NOTIZIA

La relazione parziale ex art. 19 del nostro Regolamento deriva dall'avvertita necessità di dovere riferire al Parlamento sullo stato dei nostri lavori, che tanto interesse e tante polemiche hanno suscitato.

Siamo nati come inquirenti per individuare, ove esistenti, responsabilità politiche in capo al governo dell'epoca (giugno 1997) per l'acquisto perfezionato quel 9 giugno, del 29% delle quote di Telekom Serbia (l'altro 20% fu acquistato da OTE greca) (cfr. art. 1, legge istitutiva 21 maggio 2002, n. 99).

Abbiamo svolto la prima seduta il 10-07-2002, quindi siamo stati impegnati in 72 audizioni con liberi dichiaranti e testimoni, compiendo quattro missioni all'estero; restano ancora molti soggetti da interrogare, diversi confronti e ben cinque rogatorie da espletare.

E' utile tenere conto, come chiave di lettura, che i nostri lavori, tranne eccezionali ampliamenti temporali in sedute ricadenti nei giorni di martedì o giovedì, si svolgono, di regola, il mercoledì dalle 13,30 alle 16, non avendo i quaranta commissari di Camera e Senato altra possibilità d'impegno, pur volendola, per concomitanti attività di aula o delle commissioni di merito, non disponendo di deroghe (che pur dovrebbero essere previste, data la natura straordinaria delle commissioni d'inchiesta bicamerali).

Abbiamo incontrato i soggetti più vari per cultura, provenienza etnica e sociale, ruoli istituzionali, formazione manageriale, attività professionale, politica e diplomatica. Dobbiamo ammettere, con malinconia morale, di avere riscontrato spesso tanta avvilente omertà quasi organizzata: il pianeta delle scimmie, di chi non ha visto, sentito e parlato, spesso si è arrampicato sino al quarto piano di S. Macuto, sede dei nostri lavori d'aula....

C'è stato chi legittimamente si è avvalso della facoltà di non rispondere, e uno dei soggetti più attesi (Tomaso TOMMASI DI VIGNANO, amministratore delegato della Telecom dell'epoca), pur ricorrendo a un suo diritto, si è però spinto a confermare una intervista all'Espresso, dove ci ha tenuto a far sapere che "tutti sapevano e nessuno intervenne", così chiamando in causa, almeno in ordine alla conoscenza dell'*affaire*, il governo dell'epoca, senza risparmiare l'opposizione che nulla, a suo dire, fece nel contesto.

La Commissione ha badato alla concretezza: al fine di evitare la prescrizione che minacciava l'avvento, ha denunciato alla Corte dei Conti e alla magistratura civile ordinaria i 19 amministratori della Telecom Italia del tempo, per il danno erariale e patrimoniale, esercitando così responsabile vigilanza e demandando tutela del cittadino agli organi preposti.

Ma prima di intraprendere il viaggio nei fatti, tenteremo di definire l'affare, che, a giudizio della stragrande maggioranza dei dichiaranti, fu una "operazione sconvolgente" (CHIRICHIGNO: sentito in Commissione in audizione libera il 9 e il 15 gennaio 2003), pagata oltre il doppio del suo valore (si è detto e scritto, e lo vedremo, con un danno per il pubblico danaro di almeno 500 miliardi, oltre alle perdite connesse e derivate, per un totale, che alla fine del capitolo, specificheremo di 886.536.000 di vecchie lire, sino al 31.12.2002!).

Dovendo tutelare il cittadino, atteso che il 61% delle risorse di Telecom Italia era, all'epoca, danaro pubblico, avendo il Tesoro ereditato il passaggio di controllo dall'IRI, nessuno si è risparmiato nel cercare di sapere ogni circostanza utile alla conoscenza della *operazione,* e così, quasi tutti i responsabili l'hanno scolpita: *non doveva essere fatta* (poche voci discordi per spiegare strategicamente la presenza dell'Italia nei Balcani: generosità inutile, atteso che il governo PRODI, per ammissione dei responsabili, "nulla sapeva" e perciò non aveva motivo di apprezzare la qualità politica dell'intervento).

Ci imbatteremo nelle singole deposizioni; per dovere di presentazione ricordiamo, solo per richiamare le più circostanziate, e senza, allo stato, occuparci delle eventuali responsabilità istituzionali-politiche del momento: AGNES, PASCALE, CHIRICHIGNO, ROSATI (sentito in Commissione il *5* marzo 2003; impressionanti i suoi 12 punti per spiegare il "disastro" di quell'acquisto - v. **all. doc. 35**), ALOIA, DE LEO, MASINI, GARAU, CICCHETTI, SPASIANO, AGLIATA ... Le rivelazioni più circostanziate, dunque.

PASCALE bolla sin dall'inizio l'affare come non reddituale e possibile fonte di tangenti, seguendo la presenza di strani e inusitati intermediari, mai, in altre occasioni, voluti e pagati da STET. La trattativa, sostiene PASCALE, per come era predisposta, era inaccettabile: *"si trattava di persone che volevano battere sentieri... che passavano attraverso commissioni non per un lavoro svolto ma di natura diversa, chiamiamole tangenti"* (v. resoconto stenografico dell'esame testimoniale di Pascale del 23 ottobre 2002, pagg. 11 e 16).

CHIRICHIGNO: *alla luce del "rischio paese", altissimo, il 49 % di Telekom-Serbia non poteva valere più di 800 miliardi, con ulteriore abbattimento alla verifica tecnica dello stato della rete* (da rottamare!).

Abbiamo invece pagato 893 miliardi il 29%! Considerando la condizione della rete in un 20 % di ulteriore abbattimento, perentoriamente si radica la valutazione del danno: 500 miliardi circa!

ALOIA e DE LEO parlano di valore bassissimo; MASINI (25 giugno 2003 in Commissione): *"Se parliamo di ritorno economico, non possiamo certo dire che sia stato un successo"* - (Si ricordi che Telekom-Serbia è stata la prima operazione internazionale non seguita da STET International e decisa a precipizio: perché? Soprattutto inspiegabile alla vigilia (ottobre 1997) della privatizzazione, con ricorso alla trattativa privata che agevola l'ingresso dei... facilitatori, a carico del compratore, e con l'advisor U.B.S. incalzato all'offerta in aumento!... Perché?)

E ancora MASINI (2 luglio 2003, in Commissione): *"Alla luce della mia esperienza non poteva non esserci informativa ministeriale"*, chiamando in causa Tesoro, controllante, ed Esteri.

SPASIANO, responsabile internazionale dell'operazione (chi più autorevole?), il 14 gennaio 2003, in Commissione: *"l'operazione fu atipica, nel senso di unica, inusuale, fuori dalla regola, dalla norma" Perché?... Continua SPASIANO: "La situazione, così come presentata da NAT WEST (consulente per i serbi) era irrealistica, nel senso che la valutazione di quattro miliardi di marchi non aveva ragione di essere; piuttosto era realistica una valutazione di due miliardi di marchi"* (la metà, cioè!...). Infine: *"Era un'operazione ad altissimo rischio e di difficilissima valutazione, perché il Paese era nella situazione in cui sappiamo"*.

Una tra le voci più autorevoli perché al corrente di tutte le dinamiche societarie è il dott. Mario AGLIATA, segretario del Consiglio di Amministrazione di Stet International, che da noi convocato, il 9 luglio 2003, riferisce:

"In Serbia vi erano i peggiori parametri per gli investitori: guerra civile, pulizia etnica, caduta del prodotto interno lordo, consumi ridotti, nessuna prospettiva di sviluppo. Tra noi dirigenti Stet International si cominciò ad affermare l'idea che questa operazione non dico fosse stata imposta, ma sicuramente non nascesse all'interno di Stet International".

"Se rapportato al contesto del momento, cioè nessuna affidabilità, ingovernabilità, inflazione a tre cifre, caduta del PIL, consumi privati ridotti

drasticamente è difficile sostenere che un investimento in infrastrutture di telefonia fissa sia congruo rispetto al prezzo indicato... I miei soldi non li avrei messi".

"Nel dicembre 1996 con due decreti del Presidente del Consiglio PRODI il gruppo STET che era posseduto dall'IRI nella misura del 64% fu trasferito al Ministero del Tesoro il quale aveva pagato all'IRI 14.800 miliardi più 14 mila miliardi di trasferimento di indebitamento, più altri conguagli per un totale di 39.000 miliardi. Ora mi rifiuto di credere che un Ministero come il Tesoro non sapesse cosa si stesse cucinando nel calderone della cucina serba".

"Nel caso della delibera di Telekom Serbia rimasi meravigliato in quanto il Consiglio di Amministrazione di STET International si tenne cinque giorni prima di quello della controllante,... ciò era un fatto assolutamente atipico dato che per la prima volta la controllata deliberava prima della controllante. Seconda anomalia, non avevo nulla da scrivere in quanto nessun gruppo di lavoro si era costituito all'interno di Stet International che si occupasse di Telekom Serbia, da noi nessuno sapeva nulla!!! Terza anomalia: nel verbale di Stet, non scritto da me, potrete leggere che la società delibera di acquistare la partecipazione per 892 milioni di marchi. Ora si trattava di una operazione già approvata, abbiamo dovuto mettere una toppa a colore!".

GARAU (vice-direttore gerente Telekom-Serbia, l'11 giugno 2003, in Commissione): *"ho trovato una società che aveva solamente debiti e non aveva una lira in cassa. Ho trovato una società che aveva firmato un accordo che prevedeva 13.500 dipendenti non licenziabili nei primi cinque anni. Mi sono trovato a rispondere di debiti acquisiti precedentemente, con una cassa pari a zero e centinaia di miliardi di debiti pregressi. Abbiamo trovato debiti per circa 300 miliardi di lire, debiti per l'acquisto di centrali Siemens e Alcatel, che io definivo cattedrali nel deserto, perché in zone del paese dove non vi erano clienti".*

La prudenza tecnica tradotta in lessico politico si condensa nei seguenti elementi: a) la inusualità vuol dire anomalia, dato il contesto; b) il teatro operativo era anch'esso anomalo; c) le probabilità di riuscita erano "bassissime", quindi vi erano tutte le premesse di un fallimento, con effetti gravemente dannosi per il contribuente che aveva, suo malgrado, partecipato al pessimo affare.

La nota introduttiva, per economia descrittiva, deve solo registrare gli annunciati 12 punti del qualificatissimo "apicale" ing. Tebrio ROSATI (contenuti in un allegato di una lettera inviata da ROSATI ad Archimede DEL VECCHIO l'11 marzo 1999-

all. doc. 35), sul disastro prevedibilissimo con normale diligenza: 1) rischio paese: nella scala da 1 a 5, la Serbia era al massimo, cioè 5 (era il 1° Paese tra i 21 a rischio); 2) non convertibilità del dinaro; 3) obsolescenza della rete con investimenti necessari nell'ordine di 5000 miliardi (!); 4) mancanza della effettiva *due diligence,* documento...d'identità di ogni affare di rilevante importanza (a significare l'assoluta importanza della *due diligence*, alleghiamo breve e completa monografia **(all. doc. 36)**; 5) mancanza della *Golden Share*, misura di garanzia inevitabile; 6) vuoto di cassa; 7) territorio inaccessibile per gli inevitabili controlli, dopo le ... impossibili installazioni; 8) tariffe bloccate dal regime; 9) cultura d'azienda e persino lessico ordinario fortemente problematici fra i 3 soci (serbo, greco, italiano); 10) impossibilità di accedere ai finanziamenti internazionali interdetti alla Serbia; 11) capitale zero; 12) debiti sconosciuti. L'elenco non comprende la qualità dell'impianto, analogico e non digitale (mentre il mercato aveva già optato per il "digitale"), quindi da smantellare per intero.

Con riferimento a fatti certi perché riferiti a documenti allegati alla presente, ricordiamo (sperando di evitare ripetizioni) e solo per fornire indicatori, tra i tanti, tutti coerenti a considerare l'operazione tanto evitabile quanto, invece, pervicacemente portata avanti, malgrado l'evidenza:

a) l'azienda italiana ha trascurato (?) di controllare con responsabile attenzione, il bilancio del P.T.T. serbo, atteso che ben 244 milioni di dinari risultano a debito per fatture precedenti al closing;

b) il 19.10.1998 MASINI (altro uomo di vertice) ribadisce per lettera all' amministratore delegato DE SARIO che "la Serbia è il caso più drammatico, su cui, tra l'altro, nessuno sa niente sugli scopi iniziali, la situazione attuale, le prospettive" (Cioè: temeraria dissipazione del pubblico danaro!);

c) il 26.2.'98 il "Financial Times" (tanto glorificato in Italia...) denuncia che l'operazione Telekom "venne criticata dagli analisti del settore per la sua mancanza di trasparenza";

d) sin dal 4.5.'97 **(doc. 23)** si indicava "un esborso per STET, in caso di acquisto dell'intero 49% intorno a 1000-1100 milioni di DM". Essendo l'intero prezzo pagato di 1500 miliardi, si ricava la differenza (matematica!) di 4-500 miliardi in più. Così l'azienda italiana solo per il 29%, paga quasi l'intero prezzo sopra riferito al 49%!... Se poi valutiamo quel 20% di "rischio paese", senza dilatarlo al 40% come ha riferito CHIRICHIGNO (15.1.2003 in Commissione),

il prezzo per l'intero 49% è di poco più di 800 miliardi: noi, generosamente, versiamo 893 miliardi solo per il 29%! ...;

e) col **doc. 24** (11.5.'97) sono prese per buone le attestazioni gonfiate o irreali dei serbi (tra cui l'assenza di debiti: **doc. 12**!), mentre erano note le condizioni di sfascio: "Rifare completamente la rete": (**doc. 24**);

f) col **doc. 25** viene denunciato che il prezzo pagato "non consente ritorni significativi per l'azionista (al più intorno al 15/16%) se calcolato sui dividendi, quindi inferiore al tasso di sconto del 19%"! Si consigliava la riduzione del prezzo: siamo al 6.5.'97, quasi un mese prima della firma, e, intanto, si insisteva per la trattativa privata, con l'effetto incredibile di pagare i "facilitatori" (che sarebbero stati estromessi in regime di asta pubblica), a carico (psichiatria finanziaria!) dell'acquirente e non del venditore... o quanto meno di entrambi;

g) per cinque volte si insiste col nostro advisor svizzero, U.B.S., non per abbassare il prezzo, come è prassi inveterata, ma per alzarlo!...;

h) il 4.6.'97 si esalta "l'elevata solidità finanziaria", al punto che si prevedono dividendi a distanza di mesi, mentre il 31.8.'97 si denuncia "elevata criticità in essere" (**doc. 12**). Ecco perché il disastro era annunciato: un fattore, tra i tanti;

i) in quell'agosto '97 la performance degli incassi è stata inferiore del 24% (!), mentre appare urgente un finanziamento a favore di Telekom Serbia d'importo superiore a quello ipotizzato a fine luglio (!);

j) la patente violazione dell'art. 2423, 1° co. c.c. a denuncia dell'assenza di rappresentazione veritiera e corretta dalla essenziale nota integrativa al bilancio (**doc. 16**), configurante false comunicazioni sociali;

k) lo scialo del pubblico danaro è timbrato nei 30 miliardi di mediazione (forse fittizia, sicuramente sospetta) versati ai due "facilitatori" VITALI e DIMITRIJEVIC, attraverso una società di mangimi per animali (incredibile, ma vero), quando due esperti, il dott. Alberto MILVIO e l'avv. Domenico PORPORA quantificavano l'opera della mediazione in 6 miliardi (Milvio), 9 miliardi (PORPORA), senza dimenticare che i vertici di Telecom hanno escluso pagamento di mediazione negli altri rilevanti affari internazionali di acquisizione di quote;

l) e, per limitarci ad un affresco veloce, la nota grottesca: un Paese con meno di 300.000 lire pro capite, prevede una diffusione della telefonia con un costo per nuove istallazioni di 1.800.000 per utenza (il reddito di 6 mesi! **Doc. 5**, pag. 3)

In definitiva, per come sostengono gli esperti più qualificati, la valutazione che andava fatta non poteva essere considerata "usuale", in quanto non si trattava di una azienda operante (ancorché in sviluppo) in un Paese "normale", ma piuttosto di un business con bassissime probabilità di riuscita.

Ma quel che colpisce è il giudizio dato all'affare e alle responsabilità politiche connesse, dalle più autorevoli personalità dell'informazione italiana.

Per evitare l'opinione degli "schierati" a favore dell'attuale governo, citiamo, limitandoci, e alla rinfusa: PANSA, RINALDI, MERLO, GALLI DELLA LOGGIA, OSTELLINO, MENTANA, MAURO; tutti, con accenti vari, critici nei confronti di quell'investimento e della relativa protesta d'innocenza, fondata sul "nulla sapevo" (per dovere di controllo vi è corposo allegato alla presente, a riferimento delle pesanti, qualificate opinioni critiche sull'affare).

Ora passeremo alla rappresentazione tecnico-economico-politica, nella speranza di essere controllabili metodologicamente, senza nutrire ambizioni di costruire la "verità", che, per convinzione, resta categoria teologica: noi inseguiamo certezze, che potranno essere incomplete, ma il più possibile aderenti ai fatti, rendendo omaggio all'impegno di tutti i commissari, anche di quelli che non ci condivideranno.

Un fatto è certo: i numeri non sono opinioni.

Il seguente *prospetto riassuntivo* ha tale eloquenza che rende inutili i commenti:

il prezzo ottenuto per la vendita non sarebbe rapportabile a quello di acquisto per l'alea di ogni affare, se non fosse stato assolutamente prevedibile il disastro economico, solo che si fosse impiegata la prudenza responsabilmente richiesta quando si investe il danaro del contribuente!

Ecco il prospetto:

Lire 893.000.000.000	Prezzo di acquisto (29%)	Giugno 1997
Lire 377.572.000.000	Prezzo di vendita (29%)	Dicembre 2002
Lire 515.428.000.000	Perdita tra acquisto e vendita (58%)	
Lire 61.851.360.000	Interesse annuale del 12% sulla cifra di perdita, come parametro generico	
Lire 371.108.160.000	Interesse annuale del 12% moltiplicato per anni 6	
Lire 886.536.000.000	Totale perdita	

Premesse

La Commissione, per far luce sulla delicata e complessa vicenda oggetto dell'inchiesta, ha ritenuto di mettere a fuoco i seguenti aspetti essenziali:

a) individuazione delle parti che hanno proposto, condotto e concluso l'affare in questione, nonché di eventuali esponenti del Governo e/o personaggi politici che hanno appoggiato l'operazione o che, comunque, siano stati a conoscenza della stessa;

b) ricostruzione storica delle trattative, con riferimento al loro inizio ed al loro svolgimento fino alla conclusione;

c) ricognizione dei fattori di natura economica, politica e/o di altra natura, che hanno determinato la scelta - da parte di STET-TELECOM/ITALIA - di acquisire una consistente quota di partecipazione in TELEKOM-SERBIA; criteri di determinazione del prezzo pagato per l'acquisizione del 29% del capitale di TELEKOM-SERBIA; congruità o meno del prezzo pagato;

d) accertamento delle ragioni ufficiali (e di quelle eventualmente sottostanti) all'accordo STET - O.T.E. per acquisire, rispettivamente, il 29% ed il 20% del capitale di TELEKOM-SERBIA;

e) presenza di *advisor* per le parti contraenti; loro attività; loro criteri di determinazione del valore delle partecipazioni da acquisire; compenso ricevuto e criteri di determinazione dello stesso; modalità di pagamento;

f) modalità e canali di pagamento del prezzo delle dette acquisizioni;

g) mediazione: individuazione di eventuale(i) mediatore(i) nelle trattative; ruolo dello(gli) stesso(i); compenso ricevuto e criteri di determinazione dello stesso; modalità di pagamento;

h) le rogatorie. Risultati e aspettative.

Ogni aspetto sopra elencato sarà oggetto di apposito capitolo.

A. INDIVIDUAZIONE DELLE PARTI CHE HANNO PROPOSTO, CONDOTTO E CONCLUSO L'AFFARE, NONCHÉ DI EVENTUALI ESPONENTI DI GOVERNO E/O DI PERSONAGGI POLITICI CHE HANNO APPOGGIATO L'OPERAZIONE O CHE, COMUNQUE, SIANO STATI A CONOSCENZA DELLA STESSA.

Per una più agevole individuazione dei soggetti protagonisti è indispensabile correlare la storia della trattativa in esame con quella delle compagini sociali di STET - STET INTERNATIONAL - STET INTERNATIONAL di NETHERLANDS N.V.- AMSTERDAM - TELECOM ITALIA.

Di seguito, si richiamano brevemente i dati identificativi.

STET — Società Finanziaria Telefonica SpA
(costituita il 21/10/1933)
(sede legale in Torino, via Bertola 28 - dal 1996 via Bertola 34; sede secondaria e direzione generale in Roma, Corso d'Italia 41)

Soci (con quote >2%):

- al 31/3/96: IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale 46,56% (sul capitale sociale) e 64,13% (sul capitale ordinario)
- al giugno 1997: Ministero del Tesoro[1] 44,49% (sul capitale sociale) e 61,27% (sul capitale ordinario)

C.d.A.:

- al 6/6/96 (bilancio 31/12/95): AGNES BIAGIO (Pres.), SAVARESE Michele (vice-Pres.), PASCALE Ernesto (AD), ALLEVI Silvano, ANTONINI Fabrizio, CIUCCI Pietro, CORRIAS Alberto, DETTORI Vincenzo, LEPIDI Ezio Francesco, PRATO Maurizio, RASTELLI Pietro, TEDESCHINI LALLI Carlo (consiglieri)
- al 6/6/97 (bilancio 31/12/96): ROSSI Guido (Pres.), TRACANELLA Umberto (vice-Pres.), **TOMMASI DI VIGNANO Tomaso** (AD), BOSCU Ruggero, CORLAITA Franco, D'ANGELO Nicola, DECINA Maurizio, GAMBERALE Vito, IZZO Lucio, OVI Alessandro, PIVATO Sergio, PRATO Maurizio, RASTELLI Pietro, ZODDA Augusto (consiglieri)

---

[1] Partecipazione passata dall'IRI sotto il controllo diretto del Ministero del Tesoro nel dicembre 1996.

Direttori Generali:

- al 6/6/96: Filippo GAGLIANO e Enrico GRAZIANI
- al 6/6/97: Umberto DE JULIO

STET INTERNATIONAL S.p.A.
(costituita nel giugno 1992 — sede in Roma, Via Bellini 22; dall'8.11.99 trasferita in Torino, Via Bertola 34)

Soci:

- dal 21.4.95: STET Società Finanziaria Telefonica SpA 51% e TELECOM ITALIA SpA 49%
- dal 26.2.96: STET Società Finanziaria Telefonica SpA 51% e TELECOM ITALIA SpA 49% (a seguito aumento del capitale da 717 Mld. a 1.717 Mld)
- dal 5.6.96: STET Società Finanziaria Telefonica SpA 51%, TELECOM ITALIA SpA 37%, TIM SpA 12% (a seguito cessione azioni da TELECOM ITALIA SpA a TIM SpA)
- dal 18.7.97: **TELECOM Italia SpA 88%, TIM SpA 12%** (a seguito fusione per incorporazione di TELECOM ITALIA SpA in STET SpA, che modifica la propria denominazione in TELECOM ITALIA SpA)
- 24.10.00: cessazione a seguito scissione totale, mediante trasferimento del patrimonio della società scissa, secondo modalità non proporzionali, ai soci TELECOM ITALIA SpA e TIM SpA

C.d.A.:

- al 19/4/96: CASTELLANI Mario (Pres.), MASINI Massimo (AD)
- fino al 25.10.96: CASTELLANI Mario (Pres.), Tomaso TOMMASI DI VIGNANO (vice-Pres.), MASINI Massimo (AD), BATTIATO Lorenzo, CORSALE Antonino, DE JULIO Umberto, DE SARJO Aldo, GAMBERALE Vito, SARDO Salvatore (consiglieri)
- dal 25.10.96: DE SARIO Aldo (Pres.), TOMMASI DI VIGNANO Tomaso (vice-Pres.), MASINI Massimo (AD), BATTIATO Lorenzo, CARDONE Antonio, CORSALE Antonino, DE JULIO Umberto, GAMBERALE Vito, SARDO Salvatore (consiglieri)
- dal 24.1.97: DE SARIO Aldo (Pres.), MASINI Massimo (AD), BATTIATO Lorenzo, CARDONE Antonio, CORSALE Antonino, DE JULIO Umberto, GAMBERALE Vito, SARDO Salvatore (consiglieri), DI GENOVA Girolamo (consigliere dall'11.3.97)

- dall'1.8.97: GAGLIANO Filippo (Pres.), CORSALE Antonino (vice-Pres.), DE SARIO Aldo (AD), BATTIATO Lorenzo, CICCHETTI Oscare, DE JULIO Umberto, DI GENOVA Girolamo, GAMBERALE Vito, SARDO Salvatore (consiglieri)
- dal 27.2.98: GAGLIANO Filippo (Pres.), CORSALE Antonino (vice-Pres.), DE SARIO Aldo (AD), BATTIATO Lorenzo, CICCHETTI Oscare, DE JULTO Umberto, GAMBERALE Vito, SARDO Salvatore (consiglieri)
- dal 23.4.98: DE LEO Francesco (Pres.), STECCO Maurizio (vice-Pres.), DE SARIO Aldo (AD), CONTI Fulvio, GAMBERALE Vito, LANDI Marco, LEPPANEN Rolf (consiglieri)[2]
- al 5.5.00: NOBILI Giulia (Pres.), BONTEMPELLI Elis + altri non noti (consiglieri)

S.I.N. STET INTERNATIONAL NETHERLANDS N.V. – Amsterdam
(costituita il 16.12.93)

Soci:

- dal 16.12.93: STET INTERNATIONAL SpA 100%
- dal 15.11.96: STET INTERNATIONAL SpA 77%, TELECOM ITALIA SpA 23% (a seguito aumento di capitale da NLG 586.107.000 a NLG 761.177.900 e cioè per NLG 175.070.900, sottoscritto solo da TELECOM ITALIA SpA)
- **dal 10.4.97: STET INTERNATIONAL SpA 58,82%, TELECOM ITALIA SpA 41,18%** (a seguito aumento di capitale per NLG 235.204.000, mediante conversione di finanziamento infruttifero erogato da TELECOM ITALIA SpA nel febbraio 1997 per US$ 400.000.000)
- dal 26.7.00: STET INTERNATIONAL SpA 16,45%, TELECOM ITALIA SpA 83,55% (a seguito aumento di capitale per NLG 2.566.578.600, mediante conversione di finanziamenti in c/capitale erogati da TELECOM ITALIA SpA)
- dal 24.10.00: TELECOM ITALIA SpA 100% (a seguito scissione non proporzionale di STET INTERNATIONAL SpA, con attribuzione a TELECOM ITALIA SpA dell'intera partecipazione in S.I.N., pari al 16,45%)

---

[2] Le variazioni successive non sono al momento disponibili.

C.d.A.

- (almeno) dal 14.8.95: BATTIATO Lorenzo, MASINI Massimo, DE SARIO Aldo
- dal 19.11.96: BATTIATO Lorenzo, MASINI Massimo, DE SARIO Aldo, **TOMMASI DI VIGNANO Tomaso,** LA MATTINA Vincenzo
- dal 31.1.97: BATTIATO Lorenzo, MASINI Massimo, DE SARIO Aldo, LA MATTINA Vincenzo
- dal 10.4.97: BATTIATO Lorenzo, MASINI Massimo, DE SARIO Aldo, LA MATTINA Vincenzo, DI GENOVA Girolamo
- dal 6.8.97: SILVESTRI Umberto (Chairman - Pres.), MASINI Massimo (Chief Executive Officer - AD), BATTIATO Lorenzo, DE SARIO Aldo, DI GENOVA Girolamo
- dal 27.2.98: SILVESTRI Umberto (Pres.), MASINI Massimo (AD), BATTIATO Lorenzo, DE SARIO Aldo
- dal 23.9.99: SILVESTRI Umberto (Pres.), MASINI Massimo (AD), BATTIATO Lorenzo
- dal 2.12.99: BRUNELLI Massimo Saverio, MASINI Massimo, MELEGARI Marco, NOBILI Giulia

TELECOM ITALIA S.p.A.
(sede legale in Torino, Via San Dalmazzo 15; dal 1999 in Torino, Via Bertola 34)
(sede secondaria e direzione generale in Roma, Via Flaminia 189; da fine '97 in Roma, corso d'Italia 41)

Soci (con quote >2%):

- al 31.12.95: STET Società Finanziaria Telefonica SpA 59,25% (sul capitale sociale) e 64,88% (sul capitale ordinario)
- al 31.12.96: STET Società Finanziaria Telefonica SpA 56,24% (sul capitale sociale) e 63,46% (sul capitale ordinario), CHASE NOMINEES LTD 2,02% (sul capitale ordinario)
- al 28.3.97 (in % sul capitale ordinario): STET Società Finanziaria Telefonica SpA 62,98% (sul capitale ordinario), NOMURA INTERNATIONAL PLC — London 2,32%, CHASE NOMINEES LTD — Dorset UK 2,02%
- al 18.7.97 (in % sul capitale ordinario): Ministero del Tesoro 44,71%, Banca d'Italia 2,29%

- al 31.3.98 (in % sul capitale ordinario): Ministero del Tesoro 5,17%, Banca d'Italia 2,29 %, "azionariato stabile" (banche, assicurazioni e IFIL) 8,25%
- al 30.6.98 (in % sul capitale ordinario): Ministero del Tesoro 5,17%, Banca d'Italia 2,29%, "azionariato stabile" (banche, assicurazioni e IFIL) 7,73%
- al 31.12.98 (in % sul capitale ordinario): Ministero del Tesoro 3,95%, Banca d'Italia 2,29%, "azionariato stabile" (banche, assicurazioni e IFIL) 6,97%
- al 30.6.99 (in % sul capitale ordinario): OLIVETTI SpA/TECNOST SpA 52,12%, Ministero del Tesoro 3,46%, Banca d'Italia 1,14%
- al 29.2.00 (in % sul capitale ordinario): TECNOST SpA 55,02%, Ministero del Tesoro 3,46%, Banca d'Italia 1,14%
- al 31.7.00 (in % sul capitale ordinario): TECNOST SpA 54,19%, Ministero del Tesoro 3,46%

C.d.A.

- da agosto 1994 al 3.5.96 (bilancio 31.12.95): SILVESTRI Umberto (Pres.), GAGLIANO Filippo (vice Pres.), CHIRICHIGNO Francesco (AD), BATTIATO Lorenzo, DE JULIO Umberto, GABRIELLI Lamberto, GRAZIANI Enrico, PASCALE Ernesto, RASI Gaetano (consiglieri)
- all'1.10.96 (relazione semestrale 30.6.96): SILVESTRI Umberto (Pres.), GAGLIANO Filippo (vice Pres.), CHIRICHIGNO Francesco (AD), DE JULIO Umberto, GABRIELLI Lamberto, GAMBERALE Vito, GRAZIANI Enrico, PASCALE Ernesto, RASI Gaetano (consiglieri)
- al 29.4.97 (bilancio 31.12.96): SILVESTRI Umberto (Pres.), GAGLIANO Filippo (vice-Pres.), CHIRICHIGNO Francesco (AD), DE JULIO Umberto, GABRIELLI Lamberto, GAMBERALE Vito, GHIDINI Gustavo, GRAZIANI Enrico, **TOMMASI DI VIGNANO Tomaso** (consiglieri)
- dal 30.4.97 [3]: ROSSI Guido (Pres.), TRACANELLA Umberto (vice-Pres.), **TOMMASI DI VIGNANO Tomaso** (AD), BOSCU Ruggero, CORLAITA Franco, D'ANGELO Nicola, DECINA Maurizio, GAMBERALE Vito, IZZO Lucio, OVI Alessandro, PIVATO Sergio, PRATO Maurizio, RASTELLI Pietro, ZODDA Augusto (consiglieri)

---

[3] Consiglio nominato fino alla data di incorporazione nella STET, avvenuta il 18.7; lo stesso CdA risulta aver presentato la relazione semestrale 30.6.97, riferita alla Telecom Italia ante-fusione, redatta il 12.9.97.

- variazioni fine '97/inizio '98: 28.11.97: dimissioni Guido ROSSI; 12.1.98: nomina per cooptazione di Giovanni ROSSIGNOLO (Pres.); **19.2.98: dimissioni Tomaso TOMMASI DI VIGNANO**[4] e Francesco DE LEO, nomina per cooptazione di Cristiano ANTONELLI
- al 16.6.98 (bilancio 31.12.97): ROSSIGNOLO Giovanni (Pres.), JAEGER Pier Giusto (vice-Pres.), ANTONELL1 Cristiano, GUTTY Gianfranco, IZZO Lucio, LIVINGSTON Jeffrey, MARCHETTI Piergaetano, OVI Alessandro, PAVERI Fontana Luca, PROFUMO Alessandro, SERAFINO Vittorio, SMITS Paulus, VISENTINI Gustavo (consiglieri)
- al 28.6.99 (bilancio 31.12.98): LIBONATI Berardino (Pres.), JAEGER Pier Giusto (vice-Pres.), BERNABÈ Franco (AD)[5], ANTONELLI Cristiano, GUTTY Gianfranco, IZZO Lucio, LIVINGSTON Jeffrey, MARCHETTI Piergaetano, OVI Alessandro, PAVERI Fontana Luca, PROFUMO Alessandro, SERAFINO Vittorio, VISENTINI Gustavo (consiglieri)
- dal 28.6.99 al 3.7.00 (bilancio 31.12.99): COLANINNO Roberto (Pres. e AD), TESONE Antonio (Pres. onorario), EREDE Sergio (vice-Pres.), BENESSIA Angelo, BONDI Enrico (fino all'11.5.00), COHEN Peter A., DONATO Salvatore, FERRO-LUZZI Paolo, GNUTI Emilio, LIVINGSTON Jeffrey, LONAIT Ettore (dal 15.5.00), SINISCALCO Domenico Giovanni, TUCCI Joseph M., WORMS Gèrard (consiglieri)

Direzioni Generali:

- (dal 1994/95 al maggio 1996):

- Direzione Generale Sistemi Manageriali (pianificazione e controllo amministrazione, personale e organizzazione, qualità): dott. Franco SIMEONI (in carica dall'agosto 1994)

---

[4] Come indicato nel prospetto a pag. 239 del bilancio 31.12.98, a Tommasi di Vignano risultano liquidati, per il periodo 1/1 - 19.2.98, compensi per L. 12.490 milioni a titolo di retribuzioni da lavoro dipendente, compensi per la cessazione dell'ufficio di Amministratore Delegato e spettanze per la cessazione del rapporto di lavoro dipendente.

[5] Come indicato nel prospetto a pag. 237 del bilancio al 31.12.99, a Bernabè Franco risultano liquidati, per il periodo 1/1-28/6/99, compensi per L. 14.062 milioni a titolo emolumenti per la carica, retribuzioni da lavoro dipendente, compensi per la cessazione dell'ufficio di Amministratore Delegato e spettanze per la cessazione del rapporto di lavoro dipendente.

- Direzione Generale Sistemi di Business (clienti privati, clienti *business,* servizi internazionali, *international operations)*: Dott. **Tomaso TOMMASI DI VIGNANO** (in carica dal 19 maggio 1994)
- Direzione Generale Sistemi Regolatori e Relazioni (relazioni esterne, legale e security, segreteria organi statutari, rapporti con enti regol. e authorities): Dott. Guido PUGLIESI (in carica dal luglio 1995)
- Direzione Generale Sistemi Operativi (servizi interni, tecnologie dell'informazione): Ing. Umberto MALTA (in carica dal luglio 1995)

• all'1.10.96 e al 29.4.97:

- Direzione Generale (clienti privati, clienti business, servizi internazionali, *international operations*, rete, personale e organizzazione): Dott. **Tomaso TOMMASI DI VIGNANO;** vice-direttore generale Girolamo DI GENOVA
- Direzione Generale (relazioni esterne, legale e security, rapporti con enti regol. e authorities, servizi interni, tecnologie dell'informazione): Dott. Guido PUGLIESI; vice-direttori generali Antonino CORSALE e Piero BERGAMINI

• dal 19.2.98 al 31.12.98:

- Direzione Generale Operazioni (responsabilità del mercato domestico, integrazione sul mercato domestico della rete fissa e della rete mobile, sviluppo dei servizi addizionali alla clientela): Ing. Vito GAMBERALE, sostituito dal 6.6.98 dall'Ing. Massimo SARMI (in carica fino al 28.6.99)
- Direzione Generale Strategie e Sviluppo Internazionale (responsabilità di pianificare e intraprendere azioni su accordi e business strategici in campo nazionale ed internazionale): Prof. Francesco DE LEO (in carica fino all'8.2.99)
- Direzione Generale Finanza e Controllo (responsabilità del presidio finanziario e amministrativo e del controllo di gestione delle partecipazioni del Gruppo con l'obiettivo di valorizzare l'intero portafoglio di attività): dott. Fulvio CONTI (in carica fino all'1.3.99)

I soggetti principali che hanno partecipato alla trattativa.

• PER TELECOM ITALIA:

TOMASO TOMMASI DI VIGNANO

(nato a Brescia il 14.7.1947)

- è intervenuto alla stipula del contratto del 9.6.97 (quale procuratore speciale di S.I.N., nominato in data 5.6.97 - con altri - per l'operazione), firmando in

particolare lo *"Shareholders' agreement"* (contenente patti parasociali tra P.T.T., TELEKOM SERBIA, S.I.N. e O.T.E sul funzionamento della società e obblighi reciproci) e firmando per STET il *"guarantee agreement"* (fideiussione rilasciata da STET SpA a P.T.T. e TELEKOM SERBIA circa l'adempimento degli obblighi contrattuali assunti da S.I.N.)

- **AD di STET da gennaio 1997** (succeduto a Ernesto PASCALE) **alla fusione**
- **AD di Telecom italia da aprile 1997** (succeduto a Francesco CHIRICHIGNO) **alla fusione**
- **AD della "nuova" Telecom Italia dalla fusione a febbraio 1998** (sostituito, in seguito, da Franco BERNABÈ)
- **Direttore Generale di TELECOM ITALIA dal maggio 1994 al 1997**
- consigliere di amministrazione di S.I.N. dal 19.11.96 al 31.1.97
- vice-Presidente di STET International dal 1996 al 24.1.97
- consigliere di amministrazione di TIM dal 7.3.97 al 27.2.98

Le sue cariche apicali in seno al gruppo STET-TELECOM ITALIA lo collocano in una posizione assolutamente dominante in seno al gruppo stesso e, più specificamente, rispetto all'operazione TELEKOM-SERBIA.

GERARDUZZI GIUSEPPE
(nato in Jugoslavia il 7/5/1938)

- all'epoca (giugno 1997) vice-direttore generale TELECOM ITALIA, a capo della Direzione Rete, che rispondeva a TOMMASI DI VIGNANO
- **ha firmato il contratto del 9/6/97** *("Share sale and purchase agreement")* **tra P.T.T., S.I.N. e O.T.E per l'acquisto del 29% di TELEKOM SERBIA,** quale procuratore speciale di S.I.N. (nominato in data 5/6/97 - con altri - per l'operazione), nonché l'allegato *"technical assistance agreement"* tra S.I.N. e TELEKOM SERBIA (relativo alla fornitura di servizi e *know-how* da parte di S.I.N., a fronte del pagamento di una *royalty* del 3% sulle entrate lorde di TELEKOM SERBIA)
- ha rilasciato a VARETTO, in data imprecisata, la "**certificazione interna**" **sulla congruità delle prestazioni di consulenza svolte da MAK Environment** per l'acquisizione di Telekom Serbia.

GERARDUZZI è il "braccio destro" di TOMMASI. E' presente in tutte le fasi della trattativa; anzi, avvia le stesse, di concerto con TOMMASI. E' il punto di riferimento per quanti svolgono un ruolo nell'"affare" (gruppo interno di valutazione economica, *advisor,* mediatori, legali, ecc.). E' l'uomo che dà gli *input* e che risolve i problemi operativi. E' l'interlocutore più costante e visibile nei contatti con la controparte serba. Allo stesso tempo, è l'uomo che risponde direttamente a TOMMASI, da cui riceve le decisioni "strategiche".
(La registrazione inviata dalla Procura di Torino, in ordine ai gravissimi fatti riferiti dal dichiarante ARGENTINO, suscita allarmanti perplessità, che reclamano rivisitazione giudiziaria dalla indicata Procura procedente).

MASINI MASSIMO

(nato a Roma il 29/11/1947)
- sentito il 25 giugno 2003 in Commissione
- attualmente in TELECOM come direttore Funzione Attività Internazionali
- consigliere di amministrazione S.I.N. dal 1995 al 1999 (AD dal 6/8/97)
- **AD di STET International dal 1996 al luglio 1997**
- nominato (con altri) procuratore di S.I.N. in data 5/6/97 per l'operazione
- ha rilasciato, per S.I.N., le attestazioni circa la correttezza dei dati di bilancio S.I.N. da inserire nel consolidato Telecom 1998 e 1999 (cfr. lettere 14/4/99 e 4/5/00 allegate a sit VARETTO)
- ha segnalato a Massimo Saverio BRUNELL1 (superiore di VARETTO) gli accantonamenti da "prendere in esame" per l'iscrizione della partecipazione TELEKOM SRBIJA nel consolidato TELECOM 1999.

PETRALIA FRANCESCA

(nata a Bologna il 30/8/1953)
- sentita in Commissione come testimone l'11 dicembre 2002
- tuttora in TELECOM come responsabile dell'Ufficio Legale Internazionale (funzione ricoperta già all'epoca)
- nominata (con altri) procuratore speciale di S.I.N. in data 5/6/97 per l'operazione
- secondo Dojcilo MASLOVARIC, era "in prima linea" nella conclusione dell'affare e principale interlocutore del Ministro Milan BEKO

- ha rilasciato a VARETTO, in data 7/1/98, la "certificazione interna" sulla congruità delle prestazioni legali e di consulenza svolte da JONES, DAY, REA VIS & POGUE e da DEBEVOISE & PLIMPTON per l'acquisizione di TELEKOM SERBIA
- ha conferito (per TELECOM ITALIA) l'incarico di consulenza legale a JONES, DAY, REAVIS & POGUE, con lettera del 9/5/97 e in precedenza a DEBEVOISE & PLIMPTON, con lettera del 23/4/97
- ha benestariato le fatture per consulenza legale di JONES, DAY, REAVIS & POGUE, DEBEVOISE & PLIMPTON e Goran STANIVUKOVIC
- alla sua attenzione è indirizzata la nota spese di Alberto NANI della Società Europeenne de Banque Luxembourg per missione a Belgrado del 4-5/6/97
- ha inviato ai preposti all'amministrazione la documentazione MAK Environment per il pagamento (lettera d'incarico, fattura, dati della banca di appoggio), indicando la persona (CICCHETTI) che avrebbe dovuto benestariare la fattura
- ha inviato ai preposti all'amministrazione l'accordo tra TELECOM e O.T.E. del 4/6/97 segnalando in particolare la clausola riguardante la ripartizione delle spese.

La PETRALIA non solo ha curato ogni aspetto legale dell'operazione TELEKOM-SERBIA, ma è stata attiva protagonista della trattativa, partecipando a (quasi) tutti gli incontri — in Italia e a Belgrado — con la controparte serba. Sembra aver avuto un rapporto diretto con TOMMASI e GERARDUZZI, venendo, così, a conoscenza di tutti gli snodi (apparenti e sottostanti) della vicenda *de qua.*

Attenendosi agli aspetti "burocratici" degli eventi, ha fornito a questa Commissione (così come, peraltro, alla Procura di Torino) una ricostruzione soltanto formale — e non anche sostanzialmente veritiera — degli stessi.

CICCHETTI OSCARE

- sentito in Commissione l'11 giugno 2003
- tuttora in TELECOM, come responsabile della Direzione Internazionale
- all'epoca (giugno 1997) vice-direttore generale TELECOM ITALIA, a capo della Direzione internazionale, che rispondeva a TOMMASI DI VIGNANO;
- consigliere di amministrazione di STET International dall'1/8/97 all'aprile 1998
- ha **benestariato la prima fattura MAK Environment** da DM 15.000.000 (quella del 16/6/97); alla sua attenzione sono indirizzate (da Srdja DIMITRIJEVIC) la fattura stessa e la relativa lettera di trasmissione, con le indicazioni per il pagamento

- ha **sottoscritto, per TELECOM ITALIA, la lettera del 5/6/97 a MAK Environment,** con l'indicazione dell'importo pattuito per prestazioni di consulenza (D.M. 30.000.000) e dei tempi di pagamento

DEL VECCHIO ARCHIMEDE

- all'epoca (giugno 1997) funzionario TELECOM ITALIA, responsabile del settore "Europa e Resto del Mondo" all'interno della Direzione Internazionale, che rispondeva a CICCHETTI Oscare;
- è la persona con cui Dojcilo MASLOVARIC, su incarico del governo serbo, riprende i contatti (che si erano interrotti da 2 anni) nel luglio/agosto 1996
- ha **benestariato tutte le fatture emesse da Gianfrancesco VITALI** su TELECOM ITALIA
- alla sua attenzione è indirizzata (da Srdja DIMITREJEVIC) la lettera di trasmissione della seconda fattura MAK ENVIRONMENT da DM 15.000.000 del 23/4/98, con le indicazioni per il pagamento.

CARDONE ANTONIO

- attualmente non più in TELECOM;
- consigliere di amministrazione di STET International dal 25/10/96 all'1/8/97
- direttore centrale STET
- ha sottoscritto, per STET SpA (unitamente ad altro soggetto la cui firma non è leggibile), il **conferimento incarico a D.A. KOURENTIS del 5/5/97** e la successiva lettera 14/5/97 di definizione del compenso
- alla sua attenzione sono indirizzate (da Dimitri A. KOURENTIS) le lettere di conferma per accettazione dell'incarico (7/5/97) e delle condizioni di pagamento (16/5/97), nonché la lettera di trasmissione della fattura D.A. KOURENTIS da DM 2.700.000 del 20/6/97, con le indicazioni per il pagamento

- **PER LA CONTROPARTE SERBA**

DOJCILO MASLOVARIC

- nato a Istok (Kosovo — Serbia) il 4.10.1953
- ambasciatore della Federazione Jugoslava presso la Santa Sede dal 2/4/96 al 30/3/00
- console presso l'ambasciata di ex-Jugoslavia presso il Quirinale dall'1/11/86 al 2/10/90

- su incarico di JOKIC, nel luglio/agosto 1996, riallaccia le trattative con TELECOM (nella persona di DEL VECCHIO), interrotte da circa 2 anni, e le segue poi fino alla conclusione, trattando anche con STECCO, PETRALIA ed il "conte" VITALI
- è presente al "ricevimento" a Belgrado per festeggiare la conclusione dell'affare

ALEKSA JOKIC

- Ministro delle Telecomunicazioni della Serbia
- direttore generale di P.T.T. al momento della conclusione del contratto (in sostituzione di JAKSIC)
- incarica **Dojcilo MASLOVARIC**, su disposizione di MILOSEVIC, di riallacciare le trattative con gli italiani

MILORAD JAKSIC

- direttore generale di P.T.T. fino ad inizio 1997, costretto da MILOSEVIC a dare le dimissioni e sostituito da JOKIC prima della conclusione del contratto, in quanto contrario alla trattativa con gli italiani e favorevole ai tedeschi di DEUTSCHE TELEKOM

NIKOLA SAINOVIC

- vice primo Ministro del governo serbo (ed ex-primo Ministro), sulle stesse posizioni di JAKSIC

MILAN MILUTINOVIC

- Ministro degli Esteri della Serbia (all'epoca)

MIRKO MARIANOVIC

- primo Ministro della Serbia

MILAN BEKO

- Ministro delle privatizzazioni della Serbia
- rappresentante del governo serbo e della P.T.T. nella trattativa con gli italiani, che conduceva anche (direttamente) le trattative con i greci della O.T.E., avviate a maggio 1997

- è presente al "ricevimento" a Belgrado per festeggiare la conclusione dell'affare, allontanandosi poco dopo per affari connessi con il pagamento

LJUBISA RISTIC

- Presidente del partito Jul di MILOSEVIC
- avrebbe introdotto presso MILOSEVIC la NAT WEST di Douglas HURD, con cui aveva stretti rapporti
- secondo quanto riferito da Zvonko GOBELIC a Maslovaric, sarebbe il percettore finale della maggior parte delle somme pagate a NAT WEST, detratta la quota effettivamente trattenuta da NAT WEST

ZVONKO GOBELIC

- imprenditore di Belgrado, intimo amico di Nebojsa COVIC ed amico di Dojcilo MASLOVARIC (al quale ha riferito l'informazione su Ristic)

NEBOJSA COVIC

- ex sindaco di Belgrado e membro del partito di MILOSEVIC, attuale vice-primo Ministro del governo serbo

I SOGGETTI "ESTERNI"

Gianfrancesco VITALI
(nato a Roma il 24/6/1931)

- sentito dal Presidente della Commissione l'11 dicembre 2002
- è uno dei soggetti di parte TELECOM con cui Dojcilo MASLOVARIC viene in contatto nel corso della trattativa (e segnatamente nell'autunno del 1996, quando la trattativa si era bloccata per l'ostruzionismo di JAKSIC), e gli viene presentato come "loro consulente"
- ha emesso n. 6 fatture nei confronti di TELECOM ITALIA per L. 318.492.000 + IVA nel corso del 1998 (da febbraio a luglio), di cui L. 300.000.000 a titolo di consulenza per gli incarichi "IEM 0043" del 5/11/97 (o 10/12/97) e "IEM 0013" del 7/5/98, e L. 18.492.000 a titolo di rimborso spese viaggio e soggiorno "per il periodo 1997/98 per svolgimento incarico prot. IEM 0043" (a sua volta addebitate a VITALI da SAFARI INTERNATIONAL - SREMSKA KAMENICA - Jugoslavia)

Srdja DIMITRIJEVIC

- ha firmato, per **MAK ENVIRONMENT**, le due fatture da DM 15.000.000 ciascuna (del 16/6/97 e del 23/4/98) e le relative lettere di trasmissione indirizzate all'attenzione di CICCHETTI (la prima) e di DEL VECCHIO (la seconda), con le indicazioni per il pagamento
- ha firmato per **MAK ENVIRONMENT**, per accettazione, la lettera 5/6/97 sottoscritta da CICCHETTI per TELECOM

Douglas HURD

- ex Ministro degli Esteri inglese
- soggetto cui farebbe capo la NAT WEST, apparente beneficiaria di 28 milioni di marchi
- secondo Dojcilo MASLOVARIC, la NAT WEST era stata scelta personalmente da MILOSEVIC (che aveva contatti personali con Douglas HURD) quale consulente per la Serbia nell'affare, in sovrapposizione al consulente "ufficiale" CES MECON

Borka VUCIC

- "anziana signora" responsabile della filiale di Belgrado della BEOGRADSKA Bank, che tramite la filiale Popular Bank di Nicosia (Cipro) avrebbe organizzato il trasferimento di fondi a favore di Ljubisa RISTIC

NAT WEST SECURITIES Limited

- beneficiaria di DM 28.545.995 (DM 16.090.540 da S.I.N. + DM 12.455.455 da O.T.E.) del pagamento contrattuale a P.T.T. Serbia

WEIL, GOTSHAL & MANGES

- beneficiario di DM 3.028.375 (DM 1.707.006 da S.I.N. + DM 1.321.369 da O.T.E.) del pagamento contrattuale a P.T.T. Serbia

CES MECON

- società jugoslava privata, consulente per la Serbia nell'affare (pagata dai serbi), che però avrebbe svolto attività di semplice controllo

MAK ENVIRONMENT (Skopje, Macedonia)

- beneficiaria di DM 30.000.000 (L. 29.287.000.000) a fronte di n. 2 fatture da DM 15.000.000 ciascuna a titolo di consulenza, emesse su TELECOM ITALIA in data 16/6/97 e 23/4/98

D.A. KOURENTIS (Atene)

- beneficiario di DM 2.700.000 + US$ 22.316 (L. 2.673 milioni) a fronte di n. 2 fatture per consulenza (20/6/97) + rimborso spese (31/10/97) emesse su STET e TELECOM ITALIA

U.B.S. Limited (Londra)

- beneficiaria di DM 3.028.515 (L. 2.957 milioni) a fronte di n. 2 fatture per consulenza (16/5-18/6/97) emesse su STET

JONES, DAY, REAVIS & POGUE (Bruxelles)

- beneficiaria di FrB 31.574.134 (L. 1.494 milioni) a fronte di fattura per consulenza legale (28/7/97) emessa su TELECOM ITALIA

DEBEVOISE & PLIMPTON (Londra)

- beneficiaria di US$ 58.789 (L. 99 milioni) a fronte di fattura per assistenza legale (13/5/97) emessa su TELECOM ITALIA, per servizi resi fino al 18/4/97 (consulente poi sostituito da JONES, DAY, REAVIS & POGUE)

ARTHUR ANDERSEN S.p.A. (Milano)

- beneficiaria di L. 97 milioni a fronte di n. 2 fatture per consulenza contabile (30/5-9/7/97) emesse su STET

B. RICOSTRUZIONE STORICA DELLE TRATTATIVE, CON RIFERIMENTO AL LORO INIZIO ED AL LORO SVOLGIMENTO FINO ALLA CONCLUSIONE.

E' tuttora incerta la data dell'effettivo inizio delle trattative. Allo stato, le fonti utili sono rappresentate dal conte Gianfrancesco VITALI e da Srdja DIMITRIJEVIC (auditi in Commissione rispettivamente l'11 e il 4 dicembre 2002). Entrambi collocano l'inizio informale delle trattative nella primavera del 1995, allorché Tomaso TOMMASI di VIGNANO (all'epoca direttore generale di TELECOM ITALIA) e Giuseppe GERARDUZZI (all'epoca vice-direttore generale di TELECOM ITALIA, nonché a capo della Direzione Rete, veste nella quale rispondeva direttamente a TOMMASI) chiesero al conte VITALI – nel corso di un pranzo cui quest'ultimo fu invitato – di essere introdotti in Serbia, dove intendevano acquistare la rete TELEKOM; VITALI, in questo ruolo di mediatore – conferitogli di fatto – "associò" l'amico Srdja DIMITRIJEVIC, che aveva molte "entrature" in Serbia.
Prima di questo incontro, si registrano, in verità, "segnali" di interessamento da parte di TOMMASI e GERARDUZZI verso la telefonia serba. Più precisamente:

- **CHIRICHIGNO Francesco** ha riferito che TOMMASI e GERARDUZZI, nel 1994, gli parlarono della possibilità di acquisire TELEKOM-SERBIA e che egli fece presente che la questione doveva essere, ovviamente, sottoposta a STET e che, comunque, doveva essere raccolta ancora altra documentazione (pagg. 10 e 14 – resoconto stenografico del 15/01/2003).

- **ARGENTINO Antonio** (consulente pro-tempore di TELECOM ITALIA, sentito in Commissione il 29 gennaio 2003) ha sostenuto che *"di Serbia si cominciò a parlare nel 1994 con IRITEL (di cui TOMMASI era amministratore delegato)"* (pagg. 9 e 19 – resoconto stenografico del 29/01/2003).

- **PORPORA Domenico** - dapprima responsabile dell'Ufficio legale di IRITEL e, poi, dopo la fusione delle cinque concessionarie telefoniche in TELECOM, responsabile, nell'ambito dell'Area affari generali e legali, della linea centrale partecipazioni; il 27 giugno 1996 viene nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi **(all. doc. 45 e 45**

bis), esperto a tempo parziale estraneo all'amministrazione presso la Presidenza del Consiglio, assumendo poi la carica di Capo della Segreteria del Presidente PRODI.

Ha dichiarato in Commissione il 29 gennaio 2003: di essere stata iniziata, la trattativa per TELEKOM-SERBIA, da IRITEL nella persona di GERARDUZZI (pag. 41 stenogr. del 29/01/03); di essere stato interessato da quest'ultimo, nella primavera del '95, per la predisposizione, con l'ausilio di alcuni avvocati, degli schemi contrattuali in relazione alla trattativa TELEKOM SERBIA (pag. 42); di essersi recato con TOMMASI, GERARDUZZI e l'Avv. ZANCHINI a Belgrado per un incontro preliminare, presso il ministero delle poste e telecomunicazioni, con le autorità serbe per cominciare a discutere dell'operazione (pag. 42); di avere incontrato il conte VITALI (2 o 3 volte) e DIMITRIJEVIC (in occasione della visita a Belgrado) (pag. 43); di avere saputo, già nella fase iniziale del *memorandum of understanding,* che DIMITRIJEVIC avrebbe svolto attività di mediazione attraverso una sua società e che avrebbe ricevuto, in tre momenti diversi, come compenso 9 miliardi (pag. 44).

- **MILVIO Alberto** (dirigente *pro-tempore* di STET Intemational — sentito in Commissione come testimone il 9 gennaio 2003) ha asserito di avere partecipato ad alcuni incontri — nei giorni 15, 16 e 17 marzo 1995 — con alcuni rappresentanti di P.T.T. e con un gruppo di lavoro di TELECOM (scopo degli incontri era valutare le possibilità di collaborazione e di sviluppo nel campo delle telecomunicazioni serbe), nonché di aver predisposto un *business plan "molto preliminare"* (basato su alcune assunzioni relative al tasso di crescita della rete, agli investimenti previsti, ecc.) (pag. 35 del resoconto stenografico del 09/01/2003).

La serie degli atti ufficiali può essere ricostruita nel seguente ordine:

Data	Fatto/evento	Cfr.
15-16-17 marzo '95	A Roma si svolsero incontri preliminari fra rappresentanti di TELEKOM-SERBIA ed un gruppo di lavoro di TELECOM (composto da GERARDUZZI, LEONI e MILVIO); scopo di questi incontri era valutare	Aud. Alberto MILVIO (09/01/03)

	la possibilità di collaborazione e di sviluppo nel campo delle telecomunicazioni serbe; agli incontri parteciparono il conte VITALI ed il Prof. DIMITRIJEVIC, nella veste di consulenti (il ruolo di DIMITRIJEVIC era quello di fornire alcuni elementi di contesto, sul sistema delle telecomunicazioni serbe, in cui ancora vi era una commistione tra servizio postale e telefonico).	
1995	Nel 1995 Francesco CHIRICHIGNO (all'epoca, amministratore delegato di TELECOM ITALIA) firmò un *memorandum of understanding* (di cui, però, il medesimo non ha memoria — pag. 22, stenogr. del 09/01/03) con il presidente della P.T.T. Serbia, la signora ANDJELKOVIC, nel corso di una trattativa durata alcuni giorni a Roma, con la partecipazione del vicepresidente iugoslavo SAINOVIC; tale *memorandum* prevede l'impegno della Serbia a chiudere un accordo relativo alla cessione del 49% di TELEKOM-SERBIA a TELECOM ITALIA, non appena cadute le sanzioni economiche contro la Jugoslavia.	*Memorandum of understanding*
18/3/96	**Il CdA di TELECOM ITALIA** approva il progetto (in fase di trattativa) di costituzione di una società in Serbia destinata a gestire il servizio di telecomunicazioni, partecipata da TELECOM ITALIA (o *"anche tramite strutture societarie di gruppo STET")* per il **49%**, per un impegno massimo di spesa pari a L. 1.200 miliardi in tre anni.	**Doc. 8**
Lug/Ago 1996	Dojcilo MASLOVARIC viene incaricato dal Ministro delle telecomunicazioni JOKIC di riprendere i contatti con TELECOM (nella persona di DEL VECCHIO)	Sit Maslovaric
Ott/Nov 1996	Nell'autunno (ottobre/novembre) del 1996, Ernesto PASCALE (all'epoca, amministratore delegato di STET) venne "contattato" da ARGENTINO (consulente di TELECOM) per ricevere il conte VITALI; PASCALE	Aud. PASCALE 23/10/02 - 20/11/02 Aud. ARGENTINO 29/01/03

	"dirottò" quest'ultimo su STET International (istituzionalmente deputata a trattare nuove acquisizioni); quando MASINI ed ALOIA (rispettivamente, amministratore delegato e direttore generale di STET International) gli riferirono che la "strada" proposta non era "valida e percorribile" (anche per la richiesta da parte dei mediatori di una commissione di particolare entità), PASCALE decise di "stoppare" l'operazione comunicando questa sua decisione a Francesco CHIRICHIGNO (all'epoca, amministratore delegato di TELECOM ITALIA).	
11/2/97	STET conferisce incarico di **consulenza a U.B.S.** — Londra (poi formalizzato in data 11/4/97, a firma di Lorenzo BATTIATO e Aldo DE SARIO per STET) in relazione all'acquisto fino al 49% di TELEKOM SERBIA.	Dossier Serbia doc. 149,155 e 158/162
21/3/97	Incontro a Roma tra i vertici di **STET** (TOMMASI di VIGNANO, Ing. GRAZIANI, DE SARIO e CARDONE) e di **O.T.E.** (PAPOULIAS, LAMBROU, MAGLARAS, SKARPELIS) con vari argomenti in agenda, tra cui "specific regional opportunities — Armenia, **Serbia**" (nelle *slides* di presentazione del meeting si segnala che **"O.T.E. è interessata a partecipare al progetto STET di acquisizione del 49% di TELEKOM SERBIA")** N.B.: nel materiale predisposto per l'incontro vi è una relazione sugli altri rapporti tra il Gruppo STET e la O.T.E. ed una presentazione della O.T.E. (storia, attività e organi sociali).	Agenda *meeting* in Roma
4/4/97	Viene conferito incarico di assistenza legale a DEBEVOISE & PLIMPTON - Londra (poi formalizzato in data 23/4/97, a firma di Francesca PETRALIA per TELECOM); il 25/4 l'incarico viene dimesso.	Dossier Serbia-doc. 231/239
21/4/97	Viene conferito (nuovo) incarico di assistenza legale a JONES, DAY, REAVIS & PROGUE-BRUXELLES (poi formalizzato in data 9/5/97, a firma di Francesca PETRALIA).	Dossier Serbia doc. 174/194

30/4/97	Viene conferito incarico di consulenza contabile a ARTHUR ANDERSEN	Dossier Serbia doc. 251/253
Maggio '97	Si aprono le trattative anche con i greci della O.T.E., condotte da Milan BEKO (Ministro per le privatizzazioni)	Sit. MASLOVARIC
5-7/5/97	STET (in persona di Antonio CARDONE ed altro soggetto a firma illeggibile) conferisce incarico di consulenza a **D.A. KOURENTIS** - Atene, per la durata di 12 mesi, remunerato con una provvigione *("success fee")* pari al 4 per mille sull'ammontare dell'investimento che sarà fatto dalla **O.T.E.**	Dossier Serbia doc. 101/116
17/5/97	**TELECOM** (A. CARDONE) e O.T.E. (V. MAGLARAS - Direttore Generale) sottoscrivono accordo preliminare per l'ingresso di O.T.E. nella transazione, prevedendo che O.T.E. acquisti non meno del 12,25% di TELEKOM SERBIA (con opzione fino al 24,5%), allo stesso prezzo che sarà pagato da TELECOM, più una maggiorazione (da stabilire) per i costi sostenuti da TELECOM nel corso della negoziazione con il Governo Serbo	Memorandum of agreement
21/5/97	Messaggio da Antonio CARDONE a GERARDUZZI, nel quale sono indicate diverse ipotesi di "ripartizione" tra TELECOM e O.T.E., sia in merito alla % in TELEKOM SERBIA (all'interno del 49%), sia in merito al prezzo di acquisto (nell'ambito del totale, già stabilito in DM 1.568 milioni)	Appunto riservato
Giugno 1997	TELECOM ITALIA versa a S.I.N. L. 690 miliardi a titolo di finanziamento infruttifero in conto futuro aumento di capitale	
3/6/97	Nella nota si fa il punto sulle trattative, giunte a conclusione con la parte serba (al prezzo pattuito di D.M. 1.568 milioni per il 49% di TELEKOM SERBIA), mentre per la partecipazione di O.T.E. (al 20%) *"manca*	Nota riservata

	il solo voto positivo del BoD di O.T.E. che si terrà domani 4/6/97"	
4/6/97	TELECOM ITALIA (in persona di TOMMASI DI VIGNANO) e O.T.E. (in persona di P. LAMBROU) definiscono reciproci accordi ed impegni sull'acquisto del 49% complessivo di TELEKOM SERBIA, tra cui entità e scadenze dei rispettivi pagamenti ed ammontare delle spese sostenute (o da sostenersi) da TELECOM che dovranno essere pagate da O.T.E., definito in DM 14.285.714. In particolare vengono pattuiti: - 2.1/2.2: entità e scadenze dei rispettivi pagamenti a P.T.T. (corrispondenti a quelli poi effettivamente avvenuti) - 2.3: concessione a O.T.E. di una opzione di acquisto da S.I.N. di un ulteriore 4% di TELEKOM SERBIA - 2.4: ripartizione del *"Management fee"* del 3% concordato tra TELECOM e TELEKOM SERBIA (suddiviso in 2,5% a TELECOM + 0,5% a O.T.E. per il 1° anno e 2% TELECOM + 1% a O.T.E. in seguito) - 6: rispettiva rappresentanza delle parti negli organi sociali di TELEKOM SERBIA - 10.e: ammontare delle spese sostenute (o previste da sostenere) da TELECOM che dovranno essere pagate da O.T.E., definito con **D.M. 14.285.714,** mentre le spese sostenute da O.T.E. saranno ripartite pro-quota	dossier Serbia doc. 307/323 "Agreement"
5/6/97	La S.I.N. (in persona di Massimo MASINI e Aldo DE SARIO) **conferisce procura speciale** per l'esecuzione del contratto di acquisto di TELEKOM SRBIJA e per ogni adempimento connesso a **TOMMASI DI VIGNANO, Massimo MASINI, Aldo DE SARIO,** Massimo DEGANO, **Giuseppe GERARDUZZI, Francesca PETRALIA** e Francesco MANCINI	All. sit VARETTO
5/6/97	TELECOM ITALIA (con lettera a firma Oscare CICCHETTI) definisce con **MAK Environment -**	Dossier Serbia doc. 34/35

	Skopje, Macedonia (con firma per accettazione di Srdja DIMITRIJEVIC) il compenso per le prestazioni di consulenza svolte *"negli ultimi 16 mesi"*, ammontante a DM 30.000.000	
6/6/97	Si riunisce il **CdA della STET;** TOMMASI DI VIGNANO informa il consiglio sulla operazione di acquisizione del 29% di TELEKOM SERBIA, in fase di perfezionamento	Doc.14
9/6/97	**Firma, a Belgrado, del contratto di compravendita del 49% delle azioni TELEKOM SERBIA** ***("Share sale and purchase agreement")*** **da P.T.T. Traffic Serbia a S.I.N.** (ad apparente firma di GERARDUZZI) **per il 29% e a O.T.E. per il 20%, per un controvalore totale di DM 1.568.000.000, di cui:** **DM 1.245.000.000** (DM 701.770.000 S.I.N. + DM 543.230.000 O.T.E.) *cash* **DM 198.000.000** (DM 117.180.000 S.I.N. + DM 80.820.000 O.T.E.) al 3/1/98 **DM 125.000.000** (DM 73.980.000 S.I.N. + DM 51.020.000 O.T.E.) al momento del rilascio della licenza GSM Firma degli atti connessi, tra cui: -*"shareholders agreement"* (patti parasociali) tra P.T.T., TELEKOM SERBIA, S.I.N. (in persona di **TOMMASI DI VIGNANO**) e O.T.E. -*"guarantee agreement"* (fidejussione) tra STET (in persona di **TOMMASI DI VIGNANO),** P.T.T. e TELEKOM SERBIA - *"technical assistance agreement"* tra S.I.N. (ad apparente firma di GERARDUZZI) e TELEKOM SERBIA (fornitura di servizi e *know-how* a fronte di *royalty)*	**Contratto ed allegati** **(v.tabella di riepilogo)**
10/6/97	**Ad Atene, presso la EUROPEAN POPULAR BANK-** sottoscrizione dei certificati azionari e registrazione a Libro Soci di TELEKOM SERBIA del trasferimento da	**Closing memorandun**

	P.T.T. a S.I.N. di n. 313.200 azioni (pari al 29%) e da P.T.T. a O.T.E. di n. 216.000 azioni (pari al 20%) di TELEKOM SERBIA - consegna da S.I.N. e O.T.E. a P.T.T. delle lettere di credito relative alla parte dilazionata del prezzo (DM 191.160.000 per S.I.N. + DM 131.840.000 per O.T.E.) - deposito da parte di S.I.N. di DM 701.770.000 sul suo conto presso EPB e deposito da parte di O.T.E. di DM 543.230.000 sul suo conto presso EPB; - disposizione di trasferimento dai conti di S.I.N. e O.T.E. presso EPB, con valuta 10/6, di DM 683.972.454 + DM 529.453.176 a favore del "conto designato" da P.T.T. presso EPB (ndr: nella copia delle istruzioni a disposizione); - disposizione di trasferimento dai conti di S.I.N. e O.T.E. presso EPB, con valuta 11/6, di DM 16.090.540 + DM 12.455.455 su conto Paribas Francoforte a favore NAT WEST SECURITIES LIMITED; - disposizione di trasferimento dai conti di S.I.N. e O.T.E. presso EPB, con valuta 12/6, del controvalore in Sterline di DM 1.707.006 + DM 1.321.369 su conto BARCLAYS Bank Londra a favore WEIL, GOTSHAL & MANGES	**(v. tabella di riepilogo)**
10/6/97	Festeggiamento a Belgrado della conclusione dell'affare; presenti (tra gli altri) MILOSEVIC, BEKO, MASLOVARIC	Sit. Maslovaric

C. RICOGNIZIONE DEI FATTORI DI NATURA ECONOMICA, POLITICA E/O DI ALTRA NATURA, CHE HANNO DETERMINATO LA SCELTA – DA PARTE DI STET-TELECOM/ITALIA – DI ACQUISIRE UNA CONSISTENTE QUOTA DI PARTECIPAZIONE IN TELEKOM-SERBIA

Premessa.

E' verosimile che alla fine del '96 vi fosse (dopo l'accordo di Dayton del 21.11.1995 e la conseguente abolizione delle sanzioni economiche) - come sostenuto dall'ambasciatore BASCONE - una linea politica estera dell'Italia volta a lanciare una cooperazione economica in vari campi con la Serbia, nel quadro del rientro di tale Paese nelle istituzioni internazionali. Le iniziative del Ministro DINI e del sottosegretario FASSINO (con i loro viaggi a Belgrado) si collocano in questa direzione (unitamente ad una sorta di opera di mediazione fra il regime di MILOSEVIC e l'opposizione interna).

Ma è, altresì, quasi certo che le trattative in oggetto iniziarono, in modo concreto, nel 1995 (VITALI, l'11.12.2002, ha riferito al Presidente della Commissione di un incontro verificatosi nell'estate del 1995, nel corso del quale TOMMASI e GERARDUZZI gli chiesero di essere introdotti in Serbia dove intendevano acquistare la rete TELEKOM-SERBIA), quando era ancora operante l'embargo ed è quindi non corretto supporre che vi potesse essere, a quell'epoca, un sostegno politico (almeno, ufficiale) all'acquisizione del capitale di TELEKOM-SERBIA, in dispregio delle sanzioni economiche comminate dalla Comunità internazionale.

Quanto ai fattori economici della scelta in questione, si può ipotizzare, in primo luogo, che gli stessi siano stati legati alle prospettive di sviluppo della telefonia in Serbia e, quindi, a logiche di convenienza economica. Tali prospettive, peraltro, erano (o dovevano essere) messe fortemente in dubbio dal rischio-Paese, autorevolmente segnalato sia dall'advisor U.B.S., sia dal gruppo tecnico (interno a TELECOM) incaricato della valutazione economica (**all. 1**, nota riservata 3 giugno 1997, **doc. 2**).

Non si può escludere che detti fattori economici di scelta rientrassero in una strategia complessiva riguardante anche altri settori economici (energia, opere pubbliche, ecc.).

Al riguardo, però, va sottolineato come dagli atti della Commissione non emerga alcun evento storico che possa confermare tale strategia ampia ed articolata,

mentre da un articolo di Panorama dell'11.09.2003 (all. **doc. 47** e **47 bis**), risulta che gli USA erano contrari a tale strategia economica.

Fattori di scelta di altra natura – eventualmente concorrenti con quelli di natura politica ed economica – possono aver riguardato il finanziamento occulto di personaggi, partiti, movimenti, gruppi, ecc.

Tale finanziamento dovrebbe essere stato di rilevante entità per assumere la forza di fattore di scelta, anche se concorrente, atteso che i finanziamenti occulti di scarsa rilevanza economica normalmente seguono percorsi più brevi e meno complessi. Tale ipotesi, allo stato, non ha trovato alcuna conferma diretta ed esplicita.

Ciò premesso, passando ad esaminare l'aspetto relativo ai criteri della determinazione del prezzo e della congruità o meno dello stesso, va puntualizzato che ogni discorso di congruità del prezzo (valore) di una partecipazione societaria e, più in generale, di convenienza complessiva di un'operazione economica presenta, per sua natura, ampi margini di opinabilità, in considerazione della varietà dei criteri/parametri di valutazione, dei soggetti che operano tale valutazione, dei contesti socio-economici e politici, delle proiezioni economiche di breve, medio e lungo termine.

All'epoca, peraltro, si registrava una "fibrillazione" del mercato con una tendenza a sopravvalutare il valore di una partecipazione nel settore della telefonia (vedi le acquisizioni "al rialzo" fatte da compagnie di altri Paesi quali Francia, Inghilterra, Germania ecc.).

Fattori di natura economica.

La Serbia, all'epoca dell'operazione, era un Paese che – secondo quanto riportato nel documento "Aggiornamento e sintesi" datato 4 giugno 1997 (**Doc. 1**) – aveva un prodotto interno lordo contenuto (17 miliardi di dollari nel 1996), a fronte di una elevata crisi economica indotta dalla guerra e dal regime di sanzioni imposto dalla comunità internazionale. Dal 1989 al 1993, infatti, il livello del P.I.L. si è ridotto del 54% posizionandosi sui valori degli anni '60. La crisi, inoltre, aveva comportato iperinflazione e, quindi, un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche del Paese. Nel 1996 l'inflazione era stata pari al 59%. Il dinaro non era liberamente convertibile, non essendo la Banca Centrale obbligata alla cessione di valuta pregiata. La convertibilità del dinaro era considerata un punto critico, almeno, nel breve-medio periodo (intervento del dott. PRATO nel C.d.A. Telecom 1997, come riferito dal medesimo in Commissione il 7 aprile 2004).

E' agevole comprendere come lo scenario economico della Serbia fosse — all'epoca dell'operazione — ad altissimo rischio, come molto opinabili dovevano considerarsi le aspettative di ripresa e di sviluppo del Paese. Ciò avrebbe dovuto indurre il *management* della STET a massimizzare, nella valutazione, l'impatto del rischio-Paese, specie dopo il sopra citato intervento del dott. PRATO nel C.d.A. Telecom.

Come sottolineato nel documento "Aggiornamento e sintesi" datato 4 giugno 1997 citato, i principali (ed unici!) elementi di attrattività del *business* risiedevano, come in tutti i mercati in via di sviluppo, nelle potenzialità di crescita.

Al riguardo, pare opportuno rilevare che il ministro plenipotenziario Francesco BASCONE (all'epoca, ambasciatore d'Italia in Jugoslavia), nel corso dell'audizione del 9 ottobre 2002, abbia riferito che, in una lettera del 13 febbraio 1997 inviata a FASSINO, **aveva reso nota la situazione economica, sottolineando la mancanza di garanzie sulla destinazione pubblica o privata dei soldi dell'affare e aveva posto in evidenza che non vi era una legge sulla privatizzazione nei servizi pubblici.** In un successivo telegramma, inviato al Ministero il 25 febbraio 1997, BASCONE **(all. doc. 42)** fa un quadro ancor più allarmante dei rischi politici, economici e legislativi. Come conseguenza, da febbraio a giugno, non venne più interessato né informato delle trattative. E dire che per 14 volte complessivamnente aveva inutilmente allertato chi restava indifferente...

Il dott. Alberto MILVIO (dirigente *pro-tempore* di STET INTERNATIONAL), nel corso dell'audizione del 9 gennaio 2003, sottolinea come vi fossero molti elementi che facevano guardare all'investimento in questione con cautela; questa cautela venne da lui espressa in una nota (alla quale il medesimo fa riferimento nella suddetta audizione — resoconto stenografico pag. 40).

Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca l'audizione (del 5.3.2003) dell'ing. Tebrio ROSATI che ha riferito: i soldi pagati da TELECOM Italia e da O.T.E. confluirono "nelle casse del Governo serbo"; Telekom-Serbia "non ha visto una lira di quei soldi"; "normalmente, quando si fa un'acquisizione, il ricavato confluisce nel capitale dell'azienda"; al suo arrivo, "la cassa di Telekom-Serbia era a zero"; "la *due diligence* fu fatta in tre giorni su documenti non originali, ma preparati ad hoc"; nonostante nel 1997 non ci fossero più le sanzioni, la Serbia era un Paese a rischio; quanto ai rapporti fra i tre soci (serbo, italiano e greco), i serbi la facevano da padroni, dal momento che detenevano il 51% e volevano utilizzare i diritti riconosciuti nei patti parasociali (fra l'altro, esprimevano il direttore generale, che,

secondo la legge serba, aveva tutti i poteri); nelle acquisizioni da lui trattate non c'erano state "consulenze del tipo a facilitare"; esso ROSATI si era posto il problema dell'inopportunità di compiere un'operazione commerciale di acquisizione (di per sé molto rischiosa) con la prospettiva di non poter esportare eventuali utili conseguiti.

Altrettanto significative devono ritenersi le puntualizzazioni fatte dal dott. Francesco CHIRICHIGNO nell'audizione del 15.1.2003: l'operazione in questione può ritenersi "sconvolgente"; non si poteva pensare che fosse conveniente un investimento di 1500 miliardi per acquistare il 49% (che non aveva valore "strategico", atteso che il pacchetto di maggioranza restava in mano d'altri), in rapporto a quello che era il mercato italiano, la propensione al consumo, il rischio-Paese; in Serbia la propensione al consumo non c'era; "il telefono era quello che in Italia poteva essere quarant'anni prima" (cioè aveva un utilizzo molto basso, scarso); il 49% di TELEKOM-SERBIA poteva valere 1000-1100 miliardi (sulla base della propensione al consumo e di un business plan), senza tener conto del rischio-Paese ("tutto il mondo slavo è sempre rischioso; tutte le trattative, dalla Russia all'Uzbekistan, si sono sempre dimostrate molto difficoltose perché c'era un rischio di continuità nel fare una determinata politica; se in una società due gruppi finanziari non la pensano allo stesso modo, si corre il pericolo di non avere più un ritorno"); il rischio-Paese doveva essere quantificato in un — non meno — 20% del prezzo di stima; tenendo conto dei pericoli di guerra, il rischio-Paese poteva dilatarsi fino al 40%; quindi, il rischio-guerra (quantificabile con una percentuale del 20-40%) andava calcolato su 800 miliardi (determinati sottraendo il 20% del rischio-Paese del valore di stima di 1000/1100 miliardi del 49% di partecipazione di Telekom-Serbia).

Fattori di natura politica. Obblighi informativi da parte di STET e TELECOM nei confronti dell'azionista di riferimento.

Dai documenti esaminati non emergono ragioni economiche convincenti per la scelta di acquistare la partecipazione nella TELEKOM SERBIA: anzi tutto depone per evitare quella operazione.

Non si può negare, tuttavia, che la scelta stessa presentasse forti e chiare implicazioni politiche.

Al riguardo, infatti, il ministro plenipotenziario Francesco BASCONE, nel corso dell'audizione del 9 ottobre 2002, ha prospettato un responsabile e significativo quadro

di tali implicazioni (quadro che sarà più avanti esaminato, assieme alla posizione assunta dal Ministero degli Esteri).

Si impone un quesito: esistevano da parte di STET e TELECOM obblighi informativi nei confronti dell'azionista di riferimento?

E' pacifico che tali obblighi sussistessero nei confronti dell'IRI, precedente azionista di riferimento (tanto risulta con chiarezza dalla comunicazione del Ministero delle Partecipazioni Statali del 28 aprile 1983, e dalla comunicazione dell'IRI alle sue controllate del 14 luglio 1983, comunicazioni di cui si dirà più ampiamente in seguito **(Doc. 1/bis)**. Ma, come si vedrà, la Commissione ha acquisito la certezza per ritenere che un obbligo di informativa preventiva sussistesse anche nel momento in cui l'azionista di riferimento era diventato il Ministro del Tesoro; nessuna disposizione contraria è stata infatti rinvenuta da questa Commissione.

Oltre che su detto obbligo, molti personaggi (Biagio AGNES, Ernesto PASCALE e Francesco CHIRICHIGNO), sentiti dalla Commissione, concordano anche sul fatto che, per un'operazione come quella in questione, il *management* dovesse informare i ministeri di riferimento.

In particolare, CHIRICHIGNO sostiene che permaneva — anche dopo il trasferimento della partecipazione in STET dall'IRI al Ministero del Tesoro — l'obbligo di informativa in merito a nuove acquisizioni; puntualizza, in sostanza, che egli, come amministratore delegato di TELECOM, non aveva alcun potere di decidere su investimenti o spese (del tipo di Telekom-Serbia) **senza una preventiva informativa ed autorizzazione da parte del Tesoro;** ritiene, in conclusione, impossibile (cioè, "non ipotizzabile, non conforme all'etica professionale" ...) che un capo-azienda potesse portare avanti una trattativa di 1500 miliardi senza informare l'azionista di riferimento (nella specie, il Tesoro).

Sulla stessa lunghezza d'onda si collocano Ernesto PASCALE (sentito in Commissione come testimone il 23 ottobre e il 20 novembre 2002) e Massimo MASINI (in Commissione il 2 luglio 2003). Il primo afferma che il sistema prevedeva un'informativa (e la richiesta di una sorta di autorizzazione) da parte di STET all'azionista di riferimento (prima IRI e, poi, Tesoro); ritiene che, anche dopo il suo "dimissionamento" sia rimasto il principio dell'informativa all'azionista di maggioranza (il Tesoro); sostiene che il Governo non poteva non sapere delle trattative concernenti l'acquisizione di una partecipazione in TELEKOM-SERBIA, considerato che la Serbia era da poco uscita dall'embargo, che l'affare era di grande

rilevanza economica e che tutti "si interrogavano sulla destinazione di una somma così cospicua".

Il secondo (MASINI) esclude che, sulla base della sua esperienza, il Ministero del Tesoro ed il Ministero degli Affari Esteri fossero all'oscuro dell'operazione Telekom-Serbia (cita, ad esempio, la gara per la privatizzazione della compagnia telefonica della Repubblica ceca: in tale occasione, egli accompagnò PASCALE ad una riunione in IRI, presente il prof. PRODI, per illustrare l'eventuale investimento di STET International). MASINI aggiunge di avere constatato (quando entrò in STET) che di tutte le iniziative veniva informata (non solo con note ma anche verbalmente) la Farnesina ("i responsabili del dipartimento economico del Ministero degli Esteri informavano il ministro"; ciò avveniva quando si investiva nei Paesi esteri). MASINI ritiene, quindi, che dell'operazione Telekom-Serbia sia stata data una dovuta informazione alle autorità competenti ("in particolare, al Ministero del Tesoro, in quanto lo stesso, oltre tutto, era un azionista che andava incontro ad una privatizzazione").

Per la verità Mario DRAGHI parla della cessazione di tale obbligo di informativa con il passaggio della partecipazione in STET dall'IRI al Tesoro.

Tuttavia, a prescindere dalla constatazione che DRAGHI non indica alcun provvedimento specifico a sostegno della sua precisazione (né avrebbe potuto, visto che il provvedimento, come anzidetto, non è mai stato acquisito...perché inesistente), l'obbligo di una prassi di informativa doveva essere rimasto nei rapporti fra STET e Tesoro, in relazione agli affari di maggior rilevanza, soprattutto quando, come nel caso di Telekom Serbia, gli stessi presentassero forti implicazioni politiche, come più avanti sarà evidenziato.

E, difatti, lo stesso BERNABÈ (in epoca successiva, amministratore delegato di TELECOM) — sia pur cautamente — riconosce che è una "questione di sensibilità dell'amministratore rapportarsi con i Ministeri di riferimento, per operazioni molto importanti".

Sulla stessa posizione si colloca — nell'audizione del 14.1.2003 — il Prof. Francesco DE LEO (entrato a far parte, nell'ottobre 1997, del consiglio di amministrazione di TELECOM ITALIA e nominato, dal 1° marzo 1998, direttore generale con responsabilità sulle strategie e lo sviluppo internazionale). DE LEO sostiene che non era possibile (o plausibile) porre in essere un'operazione da 1500 miliardi senza riferire al Ministro del Tesoro (azionista di riferimento).

A conferma della sua tesi, cita la sua esperienza: "sui temi internazionali, tutte le volte in cui ho dovuto perfezionare dei percorsi — come la ridiscussione dell'alleanza con AT&T — ne ho fatto menzione al Ministro competente; in quel caso era il Ministro del Tesoro, con il quale avevo un dialogo diretto; per esempio, ciò è avvenuto nell'accordo con AT&T e nell'ingresso di Unisource nel capitale di Telecom Italia, post privatizzazione".

Vale il caso di sottolineare come questa opportunità di informare il Ministro del Tesoro fosse avvertita da un altissimo *manager* dell'azienda (come DE LEO), addirittura, in epoca post privatizzazione".

Del resto, che il Governo dell'epoca fosse pienamente a conoscenza dell'operazione Telekom-Serbia è confermato anche dal fatto che l'allora ministro (del commercio con l'estero) Fantozzi avesse esplicitamente richiesto all'avv. GAMBARDELLA (direttore generale della società SIMEST, creata per agevolare investimenti negli ex Paesi socialisti dell'Est europeo) di prendere in considerazione l'ipotesi di un coinvolgimento della detta società nell'operazione in questione (ipotesi, poi, caduta per l'indeterminatezza dei valori della partecipazione da acquisire e per la mancanza di un piano industriale). Non solo, ma l'interesse del Governo alla conclusione dell'operazione stessa è ulteriormente rivelato dalla "liquidazione" (*rectius*: "dimissionamento") dell'avv. GAMBARDELLA, "colpevole" di avere impedito la partecipazione della SIMEST all'acquisizione della partecipazione in Telekom-Serbia. (Le amnnesie dei colleghi di Gambardella preferiamo non commentarle, tale è il tasso di ambiguità delle stesse...).

A sgomberare definitivamente il campo **da qualsiasi dubbio in ordine alla conoscenza dell'operazione in questione da parte del Governo dell'epoca,** interviene il "dominus" dell'affare Telekom-Serbia e, cioè, Tomaso TOMMASI DI VIGNANO, nella sua intervista al settimanale L'Espresso del 23.10.2003 (all. **doc. 48**), **confermata dal predetto nell'audizione del 12.11.2003 dinnanzi alla Commissione e quindi degna di essere creduta da parte della Commissione stessa.**

Alla domanda del giornalista *"Diede informazioni al Governo?"* TOMMASI risponde: *"Certo. Fu nell'aprile 1997 quando il ministero degli Esteri, dopo i rapporti di BASCONE, ci chiese notizie. Rispondemmo alla competente direzione della Farnesina. E i nostri dirigenti fecero lo stesso con l'ambasciata italiana a Belgrado, che aveva chiesto di incontrarli... I consigli di amministrazione sapevano. Il piano industriale che confermava l'interesse di Telecom nei Balcani non era un*

segreto..... Tutti, dunque, sapevano, ma nessuno mi ha chiesto di fermarmi o anche solo di dare altri chiarimenti: nessun consigliere di amministrazione, nessun esponente del Tesoro, nessun altro personaggio del Governo e, badi bene, nessun leader dell'opposizione.... "

TOMMASI omette, però, di rivelare che dell'operazione Telekom-Serbia era informato anche (*rectius*: soprattutto) il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico MICHELI, come è logico presumere sulla base della frequentazione assidua fra i due, nei primi mesi del 1997 (mesi che precedettero la conclusione dell'operazione in questione), frequentazione risultante da un'intervista rilasciata da Enrico MICHELI al quotidiano La Repubblica (nel numero dell'11.9.2003 — **all. doc. 37).**

Ed è assolutamente da escludere che i colloqui, quasi giornalieri, fra MICHELI e TOMMASI vertessero unicamente sulla privatizzazione di Telecom, atteso che Guido ROSSI (presidente di STET) ha, con grande orgoglio, puntualizzato che ad occuparsi di privatizzazione fu esclusivamente esso ROSSI e non TOMMASI ("culturalmente non favorevole alle privatizzazioni"). D'altra parte, se si accedesse alla versione MICHELI - TOMMASI (sul fatto che essi non ebbero a parlare insieme di Telekom-Serbia), dovrebbe considerarsi come assolutamente irresponsabile per entrambi non avere approfittato di detta assidua frequentazione per dedicare un minimo di attenzione ad una questione (quale quella di Telekom-Serbia) che presentava gravi implicazioni di politica interna ed internazionale.

Quanto alla "provocatoria" affermazione che il TOMMASI fa, nella sopra citata intervista, sul fatto che nessuno gli chiese di fermarsi nell'operazione Telekom-Serbia, basta osservare che la precisa volontà di gestire da "monarca" l'operazione stessa è confermata, almeno, da due significative circostanze:

a) l'acquisto della partecipazione nella Telekom-Serbia era stato indicato nell'o.d.g. del consiglio di amministrazione della STET tra le "varie ed eventuali" e che l'argomento era stato trattato in sei-sette minuti (al riguardo, TOMMASI ha tentato di spiegare che l'inserimento nelle "varie ed eventuali" era dovuto al fatto che si trattava di una comunicazione, in quanto la delibera formale era di competenza della S.I.N.);

b) l'amministratore delegato (MASINI) della S.I.N. (che effettuava l'investimento) ritiene che "essere informato cinque, sette o otto giorni prima della chiusura dell'affare rappresenta di per sé una procedura anomala" (pag. 27 resoconto stenografico Masini - in Commissione il 25.06.2003).

E, proprio perché forte della conoscenza dell'operazione da parte del Governo (conoscenza che non poteva non equivalere ad una approvazione/"sponsorizzazione" dell'operazione stessa), TOMMASI ha potuto operare da "monarca", superando tutte le gravi controindicazioni emerse e guardandosi bene dal coinvolgere quanti potessero frapporsi al suo disegno.

E' evidente, comunque, che da un'informativa data dall'azienda alla Presidenza del Consiglio (e, cioè, al Presidente del Consiglio ed al sottosegretario alla Presidenza, al Ministero degli Esteri ed al Ministero del Tesoro, azionista di riferimento) non possono non discendere precise e forti responsabilità politiche in considerazione della sopravvalutazione del cespite.

Fattori di altra natura.

Essendo stato pagato — come più avanti sarà ancora evidenziato — un sovrapprezzo per la partecipazione nella TELEKOM SERBIA, è ragionevole pensare che vi siano stati fattori esogeni che hanno determinato la conclusione dell'affare. Depone in tale senso anche l'opinione di ROSATI (espressa nella già citata audizione del 5 marzo 2003), secondo il quale vi è stata l'influenza di fattori esterni che hanno indotto il management a prendere per buona una valutazione inattendibile.

Il Dott. Antonio ARGENTINO, nel corso dell'audizione del 29 gennaio 2003, ha dichiarato che il Dott. Ferdinando BRUNELLI gli aveva riferito che GERARDUZZI aveva chiesto all'ing. MONTELLA (Amministratore Delegato della SIRTI) 120 miliardi *cash* per chiudere l'operazione TELEKOM-SERBIA, promettendo, in cambio, alla SIRTI stessa l'affidamento di tutto il rifacimento della rete, chiavi in mano. E' evidente che i 120 miliardi, "che dovevano servire per ungere tante ruote", erano, in sostanza, una tangente. Il dott. ARGENTINO ritiene che MONTELLA avesse respinto tale richiesta, non volendo rischiare di finire nuovamente in carcere (che aveva subito per pregresse vicende di "Tangentopoli").

Tutto ciò premesso, al fine di comprendere appieno le caratteristiche dell'operazione TELEKOM SERBIA, è necessario ripercorrere le tappe fondamentali che hanno portato alla conclusione del contratto e richiamare gli eventi immediatamente successivi.

Come è noto, la valutazione del pacchetto azionario è avvenuta sulla base di diversi metodi di valutazione. In particolare: *a)* il *Discounted Cash Flow* (D.C.F.); *b)* il metodo delle transazioni paragonabili; *c)* il metodo delle quotazioni di borsa.

Appare subito evidente che il ricorso al primo metodo di valutazione, fatta salva l'attendibilità dei dati assunti a fondamento, costituisce l'unica via ragionevolmente seguibile. Infatti, il metodo delle transazioni paragonabili non può essere razionalmente applicato ad una realtà, come quella della Serbia, in cui il rischio-Paese assumeva una così alta incidenza. Del pari, il metodo delle quotazioni di borsa, secondo la dottrina aziendalistica, viene preso normalmente in considerazione esclusivamente come metodo di controllo e mai come primo metodo di valutazione, quantomeno nei Paesi in cui le transazioni sui mercati regolamentati non sono particolarmente sviluppate ed affidabili.

Da quanto sopra discende che l'attenzione deve essere concentrata sul metodo *D.C.F.*, alla luce — come si è detto — di tutti gli eventi e le conseguenti informazioni di cui si è avuta conoscenza nel corso delle trattative e nei mesi immediatamente successivi.

Descrizione dell'operazione.

Secondo quanto contenuto nella "Nota riservata" del 3 giugno 1997 **(Doc. 2)**, l'operazione TELEKOM SERBIA si è concretizzata nell'acquisto da parte della STET International Netherlands, controllata dalla STET, di una quota di partecipazione del 29% nel capitale della TELEKOM SERBIA, nata dallo scorporo del settore Telecomunicazioni della Serbia dalla locale P.T.T.

L'operazione prevedeva l'intervento congiunto dell'O.T.E. con l'acquisto di una partecipazione del 20% nella TELEKOM SERBIA e con una opzione ad acquistare un ulteriore 4% delle azioni di TELEKOM SERBIA in possesso della S.I.N.

Il prezzo complessivo veniva fissato nella misura di 1.568 milioni DM a fronte del 49% della partecipazione nella TELEKOM SERBIA. Il prezzo doveva essere pagato nei seguenti termini:

Milioni di DM	**Data**	**S.I.N.**	**O.T.E.**
1.100	Al *closing*	651	449
145	Al *closing*	51	94
198	2/1/1998	117	81
125	2/1/1999	74	51
1.568		**893**	**675**

Pare importante sottolineare come nell'All. 1 alla nota riservata si ponga in evidenza il fatto che il Paese è caratterizzato da *«una elevata crisi economica indotta dalla guerra e dal regime di sanzioni imposto dalla comunità internazionale»*; e che *«la compressione dell'economia reale ha comportato iperinflazione e quindi un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche del Paese»*.

Da tali constatazioni è agevole evincere il fortissimo "rischio Paese" che incideva sul valore effettivo della partecipazione.

Prima valutazione U.B.S.

La prima valutazione U.B.S. conduce ad un valore compreso tra i 2.100 (circa) Mil. DM ed i 2.600 Mil. DM. Ad essa va aggiunto un valore di 40-100 milioni DM per la licenza GSM.

Il metodo delle transazioni paragonabili conduceva, invece, ad un valore compreso tra i 1.700 e i 2.900 milioni DM. Mentre il metodo dei multipli portava ad un valore compreso tra i 2.250 e i 2.930 milioni DM.

Seconda valutazione U.B.S.

La valutazione si attesta tra i 2.037 Mil. DM ed i 2.907 Mil. DM (tenuto conto del *management fee*[6] e compresa la licenza per il mobile).

(Omettiamo gli altri interventi in aumento documentati in atti: ricordiamo per tutti BALDIZZONE e LARDERA).

La revisione della stima è stata fatta sulla base delle indicazioni acquisite a Belgrado. Al riguardo, occorre peraltro osservare che anche l'approssimativa *due diligence* ha espresso perplessità sull'affidabilità dei dati ed enunciato importanti profili di rischio.

Viene precisato che:

- la valutazione è resa senza il conforto di una verifica indipendente di nessuna delle informazioni messe a disposizione da *P.T.T., Advisors* e STET/TELECOM essendo state sottoposte solo ad una limitata *due diligence* **(Doc. 3)**;

[6] management fee: è il compenso che viene riconosciuto da una società controllata (o collegata) alla capogruppo, per l'attività di direzione svolta; nel caso di specie, è la remunerazione riconosciuta — ma, come si legge nella relazione, non incassata — alla S.I.N. per l'attività di direzione manageriale svolta a vantaggio della Telekom-Serbia.

- *U.B.S.* — con riferimento al *Business Plan* — non è stata in condizione di verificare l'accuratezza e la consistenza sia dei dati patrimoniali, sia di quelli economici messi a disposizione da *P.T.T.* **(Doc. 4).**

U.B.S. conclude raccomandando che STET/TELECOM contenga la propria offerta nell'intervallo di valore (incluso il *management fee*) tra i 2.000 ed i 2.900 Mil. DM (tale valore tiene anche conto del mobile).

"Note preliminari sulla Valutazione" (4 marzo 1997).

In tale documento **(Doc. 5)** si sottolinea che, se la STET accettasse di garantire i debiti necessari a finanziare lo sviluppo, *«tale garanzia, ai fini della valutazione, verrebbe in buona sostanza assimilata al capitale di rischio e quindi ad un incremento di prezzo».*

Al contrario, come si vedrà meglio in seguito, ai fini della valutazione non si terrà conto delle esigenze di cassa necessarie per finanziare lo sviluppo; esigenze di cassa che si dimostreranno consistenti sin dai mesi immediatamente successivi al *closing.*

"Aggiornamento della valutazione" (13 maggio 1997).

Nel documento in oggetto **(Doc. 6),** si pone in evidenza che il *range* di valutazione originale contenuto nella consulenza U.B.S. risultava pari a 2.400 — 2.900 Mil. DM, giustificabile per un valore pari a 2.280 — 2.825 dal metodo del *Discounted cashflows* (D.C.F.).

Nel documento si descrive, poi, il processo che ha condotto ad un aggiornamento della valutazione. In particolare, l'aggiornamento risulta determinato dai seguenti fattori:

- assenza di legge tariffaria (si sottolinea, peraltro, il fatto che *«l'assenza di certezze circa l'approvazione di un contratto di programma conferisce al* business *un più elevato grado di rischio»)*;
- minore incremento dell'utenza (si pone in evidenza *«uno stato della rete di accesso assai peggiore rispetto alle previsioni»)*;
- maggiori investimenti occorrenti (determinati dalla *«ripartizione delle spese fisse di rete su di un minore numero di linee incrementali»,* nonché da *«uno stato della rete meno performante rispetto alle attese»)*;
- *Golden Share* (che ridurrebbe *«la liquidità dell'*asset *e l'"autonomia gestionale della società»);*

- assenza di comodato per gli immobili ed onere previsto per le frequenze GSM;
- minore *tax holiday.*

Le circostanze sopra descritte modificherebbero al ribasso le proiezioni economiche dell'iniziativa nella misura del 25%/30%.

Vengono, allora, svolte considerazioni in ordine alle proposte per elevare il valore di TELEKOM SERBIA attraverso:

- *Management fee*;
- Azioni privilegiate.

Per effetto dell'introduzione del *management fee,* la valutazione sulla base del metodo *D.C.F.* risulterebbe compresa tra 920 Mil. DM e 1.156 Mil. DM.

Si sottolinea che, anche con l'effetto del *management fee* e delle azioni privilegiate, il prezzo prospettato per la fase 1 **(1.323 Mil. DM)** comporterebbe un premio per il venditore — nell'ipotesi intermedia — di oltre 500 Mil. DM.

Nel documento si conclude consigliando:

- sicuramente di ridurne il valore complessivo nell'ordine di 400/500 Mil. DM;
- di togliere l'opportunità di incremento del prezzo riconoscibile a parte serba.

Infatti, come si pone in chiara evidenza, *«l'eventuale conferma del prezzo originale trova al più giustificazione nelle transazioni paragonabili o in ipotesi di successo nella quotazione della società fra 5/7 anni».* Tuttavia, *«rispetto alle transazioni paragonabili... l'operazione in parola conserva margini di rischio superiori dovuti alla particolarità del processo decisionale che, di fatto, limita parzialmente l'accesso all'informazione economica e, soprattutto, l'attendibilità dei dati contabili».*

Si osserva, infine, che il riconoscere un prezzo corrispondente a 2.700 Mil. DM limiterebbe il tasso di ritorno atteso al di sotto del tasso di sconto (v. par. 9). Inoltre, il riconoscimento di un tasso dell'*equity* pari al tasso di sconto comporterebbe la determinazione del prezzo di 1.100/1.150 DM (corrispondente ad una valutazione di 2.200/2.300).

Appare evidente che una accorta valutazione dell'affare non poteva prescindere dalle valutazioni sopra esposte; a maggior ragione poiché tali valutazioni provenivano dalla stessa struttura interna della STET e, quindi, erano certamente nella disponibilità dei vertici. In altre parole, con tali premesse valutative, vi era la

"piena consapevolezza" (e la "volontà", visto che la cosa si è in realtà verificata) che, se il *management* della STET avesse concluso l'affare al prezzo prospettato di 2.700 Mil. DM, avrebbe pagato un sovrapprezzo consistente (400/500 Mil. DM sul totale).

Due diligence (30 maggio 1997).

La *due diligence* dell'*U.B.S.* pone in evidenza tutta una serie di criticità.

In particolare, si precisa che la maggior parte delle informazioni presentate nella *data room* sono state preparate all'uopo e non erano disponibili i documenti dai quali hanno tratto origine. Dal punto di vista di *U.B.S.* il riscontro della qualità e dell'affidabilità delle informazioni è stato estremamente difficile **(Doc. 7)**.

Inoltre, le immobilizzazioni esposte in 2.800 Mil. DM possono essere state fortemente sopravvalutate ed il trasferimento delle stesse da *P.T.T.* a TELEKOM SERBIA deve avvenire prima del *closing* ed essere sottoposto ad una verifica successiva; il valore di libro delle rimanenze di magazzino può essere sopravvalutato, mentre i crediti includono posizioni di dubbia esigibilità, sicché debbono essere sottoposti anch'essi a verifica successiva al *closing*.

Infine, *U.B.S.* osserva che il processo di ammortamento è inaffidabile e dovrà essere rideterminato successivamente. Il valore di libro delle immobilizzazioni e dei relativi ammortamenti avrà un impatto sul patrimonio netto, sulla possibilità di distribuire dividendi e sulla capacità di credito.

Lettera della Direzione "Affari Legali e Societari" (3 giugno 1997).

In una lettera inviata il 3 giugno 1997 dagli "Affari Legali e Societari" **(Doc. 8)** si sottolinea come, a tale data, vi sia una *«totale assenza di informazioni sulla prospettata operazione, il cui perfezionamento sembrerebbe fissato per la fine della settimana in corso»*; si aggiunge, inoltre, che l'operazione *«ha contenuto indeterminato non prevedendo... quale sia il prezzo per l'ipotizzato acquisto del 49% della società serba»*.

E' quantomeno curioso che, a pochi giorni dal perfezionamento di un'operazione di dimensioni così rilevanti, l'Ufficio "Affari Legali e Societari" non fosse a conoscenza neppure degli elementi essenziali dello stipulando contratto. Tale circostanza non può che essere letta nel senso del desiderio degli "Autori" dell'operazione di mantenere la segretezza sino al giorno del *closing*, quasi che vi fosse qualcosa di importante da nascondere.

"Aggiornamento e sintesi della valutazione" (4 giugno 1997).

In tale documento **(Doc. 9)** si descrive l'operazione, consistente nell'acquisto del 29% della TELEKOM SERBIA per il tramite della controllata S.I.N. L'operazione dovrà essere fatta di concerto con l'O.T.E., che acquisirà il 20% della TELEKOM SERBIA e si riserverà la facoltà di acquisire da S.I.N. un ulteriore 4% entro sei mesi dal *closing*.

Il prezzo riconosciuto da S.I.N. e da O.T.E. è pari a 1.568 Mil. DM.

Viene posta in rilievo la circostanza che *«il dinaro non è oggi liberamente convertibile non essendo la Banca Centrale obbligata alla cessione di valuta pregiata»;* ed ancora che *«la convertibilità del dinaro è punto critico almeno nel breve-medio periodo»*. Tale circostanza è stata confermata, nella audizione del 5 marzo 2003 avanti alla Commissione d'inchiesta, dall'ing. Tebrio ROSATI.

Si sottolinea che la Serbia *«dimostra un prodotto interno lordo abbastanza contenuto... a fronte di una elevata crisi economica indotta dalla guerra e dal regime di sanzioni imposto dalla comunità internazionale»;* si aggiunge, inoltre, che *«la crisi economica ha comportato iperinflazione e quindi un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche del paese* ».

Da tale documento emerge che il valore della partecipazione, tenuto conto del *management fee,* è pari a 2.719 Mil. DM. Peraltro, nello stesso documento si precisa che il relativo tasso di ritorno dell'investimento è compreso tra il 12% ed il 15%, cioè assume un valore nettamente inferiore rispetto al tasso di sconto dell'*equity* del 19% (in altri termini, l'investimento ha un tasso di ritorno non remunerativo). Lo stesso documento dà atto che, se si fosse applicato un tasso del 19%, il valore complessivo (comprensivo della licenza del mobile) avrebbe dovuto essere non superiore a 2.300 Mil. DM. Per pervenire al valore di 2.719 Mil. DM si sarebbe dovuto tenere conto delle transazioni paragonabili.

Nel descrivere il metodo delle transazioni paragonabili, si sottolinea come *«l'operazione in parola conserva elementi di rischio superiori dovuti alla particolarità del processo negoziale che, di fatto, ha limitato l'accesso all'informazione economica e l'attendibilità dei dati contabili»*.

Come sottolineato dal documento, l'operazione comporterà *«un fabbisogno netto di TELEKOM SERBIA nell'ordine di 100/150 Mil. DM al netto dei dividendi distribuiti; a tali ammontari vanno aggiunti i debiti contratti dalla società radiomobile che si stimano parimenti nell'ordine di 100/150 Mil. DM in 4 anni»*. Inoltre, si aggiunge, *«tali importi verrebbero raccolti da TELEKOM SERBIA a titolo*

di debito (in quest'ambito non si esclude la necessità di una garanzia da parte dei soci entranti)». Si sottolinea, peraltro, che — come già posto in evidenza — la *due diligence* sollevava forti perplessità sulla possibilità di distribuire dividendi.

L'analisi dei flussi di cassa pone, peraltro, in evidenza un flusso di cassa positivo per il 1997.

E' importante sottolineare come gli "Autori" dell'affare conoscessero sin da subito il rischio di dover garantire i debiti che la TELEKOM SERBIA si sarebbe vista costretta a contrarre per finanziare l'attività e, contrariamente a quanto sostenuto in un documento precedente (v. *infra*), non se ne sia tenuto conto nella valutazione. Quindi, delle due l'una: o si deve ritenere che il prezzo pagato sia stato ulteriormente sopravvalutato non essendosi tenuto conto dei debiti sopraggiunti; oppure si deve concludere che l'affare si sarebbe rivelato, in seguito, peggiore rispetto alla valutazione effettuata, ma per effetto di circostanze note all' epoca della valutazione. In entrambi i casi, non si può che ritenere che il prezzo dell'affare sia stato ulteriormente "gonfiato".

Closing (10 giugno 1997).

Il prezzo al *Closing* viene determinato in 1.568 Mil. DM per il 49% (corrispondente a 3.242 per l'intero; equivalente a 2.719 tenuto conto dell'effetto del *management fee),* di cui la parte incondizionata pari a **1.443 Mil. DM** (corrispondente a **2.944 Mil. DM per l'intero**) e *cash* pari a 1.245 Mil. DM (corrispondente a 2.540 Mil. DM per l'intero).

Nel contratto di trasferimento della partecipazione **(Doc. 10)**, all'art. 9, si prevedeva una *due diligence* di *post closing* da eseguirsi entro 90 giorni. Tale verifica *a posteriori* riguardava soltanto alcuni elementi posti alla base della valutazione. Ed in particolare: la sussistenza delle autorizzazioni, la mancata violazione di norme di legge, la insussistenza di liti, la disponibilità delle azioni, e così via. Non si faceva, invece, alcun riferimento agli elementi di natura economica e patrimoniale che invece avevano costituito le basi di riferimento per la determinazione del prezzo. E' da rilevare, come meglio si vedrà in seguito, la mancanza di alcuna clausola prudenziale nel contratto. In altri termini, come è possibile pensare che in un contratto di tale rilevanza non si prevedesse la possibilità di verificare *a posteriori* quei dati che la parte serba — ma anche la stessa STET — aveva fornito senza alcuna possibilità di verifica? E' difficile pensare bene...

Ratifica del Consiglio di Amministrazione.

Secondo la maggior parte delle persone sentite dalla Commissione d'inchiesta (vd. resoconti stenografici: CHIRICHIGNO — 9.01.2003 — pag. 13; PASCALE — 23.10.2002 — pag. 10; RASI — 25.02.2004 — pag. 3; RIGHETTI — 15.05.2003 — pag. 27), una partecipazione del tipo di TELEKOM-SERBIA poteva essere acquisita soltanto se, prima, vi fosse stata una decisione del Consiglio di Amministrazione della STET.

In realtà, le trattative per l'acquisizione della partecipazione nella TELEKOM SERBIA sono state condotte dai vertici della STET e della TELECOM, senza mai coinvolgere il Consiglio di Amministrazione. Infatti, soltanto a ridosso della stipulazione del *closing* (in data 9 giugno 1997), l'operazione è stata ratificata dal Consiglio di Amministrazione della STET International **(Doc. 11).**

Nella STET la decisione di acquistare la partecipazione era stata trattata fra le "varie ed eventuali" di un Consiglio di Amministrazione del 6 giugno 1997 e, cioè, pochi giorni prima del *closing*.

In particolare, per quanto riguarda il contenuto del verbale consiliare si sottolinea che *«la controllata STET International Netherlands, con apposita delibera del proprio Consiglio di Amministrazione in data 5 giugno u.s., dati i ristrettissimi tempi disponibili, su indicazione della capogruppo STET e a seguito delle negoziazioni e delle valutazioni condotte dalla stessa STET e dall'azionista TELECOM Italia, ha deliberato l'acquisizione di una quota azionaria della società serba Telekom Serbia».*

Tale circostanza lascia intendere che sull'intera operazione — che per la sua dimensione avrebbe assorbito enormi risorse — si voleva far scendere un velo di inspiegabile mistero, da scoprirsi soltanto ad operazione praticamente conclusa e nei limiti dell'adempimento formale della ratifica.

Inoltre, è interessante notare come l'intervento della STET nella conclusione dell'affare sia stato determinante, tant'è che nello stralcio di verbale sopra riportato si pone in chiara evidenza il fatto che l'acquisto è avvenuto *«su indicazione della capogruppo STET e a seguito delle negoziazioni e delle valutazioni condotte dalla stessa STET e dall'azionista TELECOM».* Poiché l'operazione — come ampiamente argomentato — si è rivelata essere contraria ai canoni della corretta amministrazione, non è difficile cogliere in capo alla STET una palese responsabilità nei confronti della STET International Netherlands (responsabilità ora prevista espressamente dall'art. 2497, 1° comma, c.c.). Tutto ciò inoltre evidenzia, sotto il profilo politico, l'anomalia della intera operazione.

Per quanto riguarda TELECOM ITALIA, nella riunione del 18 marzo 1996, il consiglio di amministrazione aveva dato l'assenso alla costituzione di una società con il Governo serbo, impegnando la TELECOM Italia a partecipare all'iniziativa per un importo non superiore a 1.200 miliardi di lire in tre anni e dando mandato al Presidente, al V. Presidente e all'Amministratore delegato.

In relazione alla delibera del 18.3.1996, il dott. Francesco CHIRICHIGNO (all'epoca, amministratore delegato di TELECOM Italia) ha, però, fermamente e ripetutamente ribadito dinanzi alla Commissione il 9 gennaio 2003 (dopo averlo fatto dinanzi ai P.M. di Torino) di non avere alcuna memoria della delibera stessa (al riguardo, ha parlato di un "falso ideologico" - pag. 13 stenogr.); il dott. CHIRICHIGNO ha puntualizzato che una delibera siffatta non poteva essere presa, senza una preventiva autorizzazione da parte di STET (autorizzazione che non vi è stata) e che, in ogni caso, si sarebbe trattato di una "delibera a studiare" e non di una "delibera a fare".

Lo stesso dott. Ernesto PASCALE ha dichiarato di non ricordarsi di tale delibera (il consiglio di amministrazione aveva preso in considerazione un'ipotesi diversa che "è durata lo spazio di un mattino"), finendo, poi, con l'escludere che una delibera siffatta potesse essere adottata ("sarebbe stata del tutto anormale").

Inoltre, il dott. Francesco RIGHETTI (all'epoca segretario del consiglio di amministrazione di TELECOM) ha puntualizzato di fronte alla Commissione il 14.5.2003 che: *"deliberazioni relative a partecipazioni (e, in particolare, alla costituzione in Serbia di una società partecipata al 51% dal governo serbo e al 49% da TELECOM ITALIA) sono state, più volte, messe all'ordine del giorno, ma che non si era mai arrivato a deliberare perché, per fare queste operazioni, la STET aveva una sua società (la STET International) che non permetteva a TELECOM di fare operazioni all'estero"* (pag. 24 stenogr.); non ha escluso, però, che con la detta delibera sia stato deciso di rimettere a STET (STET International) la trattazione della partecipazione in oggetto, atteso che TELECOM ITALIA non poteva acquisire TELEKOM-SERBIA, senza disposizioni STET.

Considerazioni sui rapporti STET-TELECOM

Dai rapporti fra la controllante STET e la controllata TELECOM si evince chiaramente che, senza una preventiva apposita delibera del C.d.A. della prima, il C.d.A. della seconda non avrebbe potuto legittimamente deliberare l'acquisizione di partecipazioni in altre società. Da ciò consegue che la discussa delibera del 18 marzo 1996 del C.d.A. TELECOM — al di là del duplice problema di una certa farraginosità oggettiva del testo sul punto specifico e della sua effettiva adozione, problema quest'ultimo sollevato, come si è visto, dall'Amministratore Delegato CHIRICHIGNO, dal Consigliere RASI e dal Segretario RIGHETTI — non presenta alcuna rilevanza legittimante ai fini della conduzione e del perfezionamento dell'operazione TELEKOM-SERBIA, appunto perché non preceduta da una delibera del CdA di STET di analogo contenuto. La riprova indiscutibile di ciò va individuata, oltre che nel fatto che nei mesi successivi è dato registrare una "stagnazione" nella trattativa con la controparte serba, nel tentativo di seguire la rituale procedura, che voleva, in primo luogo, una pronuncia di STET. Ed, infatti, nel successivo periodo ottobre-novembre 1996, si è tentato di avere il *placet* di STET attraverso il contatto che il "mediatore" VITALI tenta di avere, senza successo, con l'A.D. di STET, PASCALE (che, invece, "dirotta" il VITALI stesso su ALOIA di STET INTERNATIONAL, società del gruppo deputata a trattare l'acquisizione di partecipazioni).

Fallito questo tentativo, per la ferma opposizione di PASCALE (che invita, fra l'altro, CHIRICHIGNO a "bloccare" TOMMASI nella conduzione della trattativa in questione), avviene (casualmente?) la sostituzione di PASCALE con lo stesso TOMMASI nella carica di A.D. di STET.

Sostituzione dei vertici STET e TELECOM ITALIA. Avvento di TOMMASI DI VIGNANO e conclusione dell'affare TELEKOM SERBIA.

E' doveroso sottolineare come la sostituzione dei vertici di STET (AGNES - PASCALE entrambi riconfermati da pochi mesi) e di TELECOM ITALIA (SILVESTRI - CHIRICHIGNO), avvenuta fra il gennaio ed il marzo 1997 — sostituzione decisa istituzionalmente dal Ministro del Tesoro (azionista di riferimento di STET) Carlo Azeglio CIAMPI, ma voluta politicamente dal Presidente del Consiglio Romano PRODI (in tal senso, Francesco CHIRICHIGNO ha riferito alla Commissione il 9 gennaio 2003 di essergli stato confidato da

Massimo D'ALEMA, MACCANICO e DRAGHI, che a volere la sua "fine" o, meglio, la sua non riconferma, era stato PRODI — pag. 16, stenogr.) — **sia venuta a coincidere (solo temporalmente?) con la forte accelerazione impressa (dal febbraio 1997) alla trattativa TELEKOM SERBIA, fino al closing (9 giugno 1997).**

E tale accelerazione, impressa da TOMMASI, trova la propria giustificazione in una delibera del C.d.A. STET nel frattempo intervenuta (delibera del 30 gennaio 1997). In essa è contenuta una delega amplissima a TOMMASI, che implicitamente ricomprende anche le operazioni di acquisto delle partecipazioni non di controllo. E' singolare che in tale delibera TOMMASI sia qualificato addirittura "capo azienda".

Che la sostituzione dei vertici di STET e di Telecom Italia sia avvenuta su decisione del Governo è, inequivocabilmente ed autorevolmente, precisato da Mario DRAGHI (in Commissione il 30 aprile 2003) che puntigliosamente fa rimarcare che il Governo è costituito dal Presidente del Consiglio, dal sottosegretario alla Presidenza.....

Al riguardo, va evidenziato che i vertici sostituiti avevano conseguito risultati gestionali eccezionalmente positivi, tanto da non sapersi spiegare, tutt'ora, la(e) ragione(i) della loro sostituzione. Tuttavia, alcuni personaggi (vd. stenogr. audizione DRAGHI del 31.04.2003, pag. 7) sentiti dalla Commissione hanno parlato di una (presunta) contrarietà di detti vertici alla privatizzazione di STET-TELECOM; altri personaggi (vd., in particolare, ALOIA — pag. 13, stenogr. del 9.01.2003; ARGENTINO — pag. 9 stenogr. del 29.01.2003) hanno spiegato, invece, come PASCALE e CHIRICHIGNO non fossero, in linea di principio, contrari alla privatizzazione, ma ad un certo modo di intendere la stessa.

In sostanza, non è dato sapere quali concrete, specifiche professionalità (rispetto all'obiettivo della privatizzazione) facessero preferire **TOMMASI DI VIGNANO** a PASCALE. Lo stesso Dott. Mario DRAGHI (all'epoca, direttore generale del Tesoro), "compulsato" sul punto dalla Commissione (nell'audizione del 30.4.03), non è stato in grado di fornire precise e convincenti spiegazioni.

Del resto – si ribadisce – ad occuparsi esclusivamente della privatizzazione fu ROSSI e non TOMMASI DI VIGNANO.

Anzi, ROSSI, nel puntualizzare che TOMMASI era cresciuto nell'azienda pubblica, ritiene che il medesimo, sul piano "culturale", potesse entrare in rotta di collisione con la privatizzazione (Guido ROSSI, in Commissione il 26 febbraio 2003).

Nello specifico, inoltre, va decisamente rimarcato come PASCALE e CHIRICHIGNO fossero decisamente contrari all'operazione TELEKOM-SERBIA; in particolare, PASCALE (di concerto con ALOIA) non condivideva affatto la presenza di mediatori nella conduzione dell'operazione stessa, nonché il ricorso alla trattativa privata (atteso che normalmente si procedeva con gare pubbliche).

E non è affatto escluso che questa contrarietà sia stata la causa (o la concausa) della loro sostituzione (in tal senso, un "pensiero", anche se "tardivo", è stato fatto dagli stessi interessati PASCALE e CHIRICHIGNO; l'ipotesi è adombrata anche da ARGENTINO).

E' indubbio, comunque, che la sostituzione dei detti vertici abbia spianato la strada all'avvento di Tomaso TOMMASI DI VIGNANO, legato "a filo doppio" (per pregressi rapporti nati ai tempi in cui egli era amministratore delegato di IRITEL, società del Gruppo IRI, rapporti consolidatisi nel tempo) a Romano PRODI e ad Enrico MICHELI (da considerarsi, a tutti gli effetti, i suoi grandi sponsor politici). Questa circostanza è concordemente riferita da Guido ROSSI, Francesco CHIRICHIGNO, Ernesto PASCALE, Gaetano RASI, Domenico PORPORA, Antonio ARGENTINO.

TOMMASI DI VIGNANO, subentrando a PASCALE nella carica di A.D. di STET e mantenendo la carica di direttore generale di TELECOM ITALIA (nonostante la fortissima opposizione da parte di CHIRICHIGNO, che temeva si potessero concentrare nel TOMMASI stesso il ruolo di controllore e quello di controllato), viene a trovarsi in una posizione assolutamente dominante rispetto, in generale, alla gestione delle due Aziende e, nello specifico, alla conduzione dell'affare TELEKOM SERBIA (conduzione che egli stesso aveva avviato sin dal 1994).

Molti personaggi sentiti dalla Commissione, concordemente ed esplicitamente, indicano il TOMMAS1 come il "capo-azienda", il "monarca" (come efficacemente lo definisce il Prof. ROSSI, subentrato ad AGNES nella carica di presidente di STET), dotato di poteri "esorbitanti" (e di ciò lo stesso ROSSI si lamenta con DRAGHI).

Questa posizione dominante — da attribuirsi verosimilmente alla detta formidabile "sponsorizzazione politica", più che alla forza della sua personalità (al riguardo, va ricordato che il Prof. RASI, in modo impressivo, definisce TOMMASI "un uomo prono a quello che gli ordinavano PRODI e MICHELI") — mette il TOMMASI stesso in condizioni di decidere, comunque, l'acquisto della

partecipazione in TELEKOM SERBIA, nonostante le gravissime controindicazioni economiche sopra evidenziate.

Al riguardo, meritano di essere sottolineate le dichiarazioni rese — nell'audizione del 5.3.2003 — dall'ing. Tebrio ROSATI, valido tecnico di TELECOM ITALIA: "conoscendo il dott. TOMMASI (e stimandolo) e nutrendo dubbi sull'operazione, il fatto che **TOMMASI** stesso l'abbia portata avanti, mi fa pensare che forse era una cosa che doveva fare" (pag. 17 del resoconto stenografico).

In tale contesto, poco (o nulla) rileva che dall'inchiesta "de qua" non sia emersa alcuna circostanza che riveli un intervento diretto e/o esplicito di Romano PRODI e di Enrico MICHELI sulla conduzione e sulla conclusione dell'affare TELEKOM-SERBIA, avendo provveduto a tutto il loro uomo di (totale) fiducia.

Necessità di copertura finanziaria (30 luglio 1997).

Ad un mese e mezzo dalla stipulazione del *closing* viene rilevata l'esigenza di copertura del fabbisogno finanziario della TELEKOM SERBIA **(Doc. 12).**

Tale circostanza denota — come si è detto — la mancata considerazione in sede di valutazione della partecipazione dell'impatto finanziario negativo che l'operazione avrebbe comportato.

Si tenga, inoltre, conto che la necessità di ulteriori esborsi finanziari non era prevista nel *budget* relativo al 1997. Ciò costituisce una ulteriore dimostrazione del fatto che si sia trattato di un pessimo affare, i cui rischi peraltro erano ben noti al *management* in quanto chiaramente posti in evidenza nel par. 4.3 della c.d. *due diligence*.

"Breve aggiornamento e Situazione finanziaria" (31 agosto 1997).

In un documento del 31 agosto 1997 **(Doc. 13)**, si dichiara che *«permangono forti problemi circa la trasparenza e l'attendibilità dei dati»*.

Inoltre, la *performance* degli incassi di agosto è stata inferiore del 24% rispetto alle attese.

Infine, si segnala la necessità di un finanziamento a favore della TELEKOM SERBIA di importo superiore rispetto a quello ipotizzato alla fine di luglio.

L'impressione che se ne trae è quella di una operazione che manifesta una voragine sempre maggiore dal punto di vista delle esigenze finanziarie. Si è, in sostanza, posto in essere un "affare" che sin dall'inizio dava profondi segni di debolezza; un affare, cioè, in cui non solo si è pagato un prezzo esorbitante, ma in

relazione al quale vi è la necessità di fornire ulteriori fonti finanziarie di ammontare sempre crescente. Ma la cosa più deteriore consiste nel fatto che, sebbene vi fosse la consapevolezza dell'esigenza di ulteriori finanziamenti sin da subito, di questi non si sia tenuto conto ai fini della valutazione.

Lettera CICCHETTI - MASINI (30 settembre 1997).

In tale lettera **(Doc. 14)** si pone in evidenza il fatto che la TELEKOM SERBIA non ha liquidato il *management fee,* e che occorre elargire un finanziamento pari a 29 Mil. DM. da parte di S.I.N.

Ancora una volta l'operazione si rivela peggiore del previsto: non solo vi è la necessità di ulteriori finanziamenti, ma occorre rinunciare anche al *management fee* della cui incidenza si è tenuto conto ai fini della valutazione (al fine di ridurre a 2.719 Mil. DM il valore dell'intero, corrispondente al prezzo pagato).

Lettera RICCARDO-CARLO (30 settembre 1997).

Tale documento **(Doc. 15)** porta la firma di Riccardo ed è indirizzato a Carlo. In esso si sottolinea che lo sviluppo delle linee è ridotto (-40% nel 97 e -20% nel 98) e che il Margine Operativo Lordo (M.O.L.) è inferiore del *15%/20%* rispetto alle aspettative.

Problematiche finanziarie (29/10/1997).

La Direzione "Area Finanza Strategica-Finanza internazionale", in una lettera inviata il 29 ottobre 1997 **(Doc. 16),** sottolinea l'esistenza di diverse criticità. In particolare:

- in ordine alla struttura organizzativa, *«non esiste ancora una organizzazione definita, né chiarezza sulle responsabilità»;*
- relativamente all'area finanziaria, *«non esiste una situazione giornaliera di liquidità/debitoria della società e la produzione della stessa è estremamente macchinosa e comunque sempre imprecisa e inaffidabile»; «non esiste conseguentemente la possibilità di effettuare alcun tipo di gestione di tesoreria»; «tutto il sistema di incassi/pagamenti è nelle mani della "struttura serba" sulla quale non viene esercitato alcun controllo»;*
- infine, si sottolinea *«la pressoché totale mancanza d'informazione relativa ai dati di traffico con la conseguente impossibilità di gestire i*

rapporti con i corrispondenti internazionali, con gravi riflessi anche dal punto di vista della relativa gestione finanziaria».

L'insieme delle circostanze sopra delineate, che incidevano profondamente sulla valutazione in bilancio della partecipazione nella TELEKOM SERBIA, avrebbe dovuto essere richiamata in dettaglio nella nota integrativa al bilancio, cosa che non avvenne in spregio dei principi di chiarezza e di rappresentazione veritiera e corretta (art. 2423, 1° comma, c.c.).

Progetto di finanziamento alla Telekom Serbia (29/10/1997).

Ancora una volta viene prospettata la necessità di un finanziamento a favore della TELEKOM SERBIA **(Doc. 17).**

Ciò è sintomatico — lo si ripete — delle profonde incertezze, ben note al *management,* sulle quali si è fondata la trattativa per l'acquisto della partecipazione.

Due diligence post closing

L'incarico di *post closing* venne affidato all'*ARTHUR ANDERSEN,* come stabilito nel contratto.

La relazione sul lavoro svolto **(Doc. 18)** pone in chiara evidenza i limiti dello stesso, considerato che i controlli dovevano essere fatti esclusivamente con riferimento ad alcuni elementi marginali del contratto e non riguardavano, invece, i dati rilevanti al fine della determinazione del prezzo. Di conseguenza, le risultanze del *post closing* non potevano che avere una rilevanza molto limitata[7].

La modesta portata dell'indagine di *post closing* trova altresì conferma nel fatto che CICCHETTI ha dichiarato che il *post closing* ha confermato la congruenza con i dati contrattuali (e non poteva che essere così, considerato che i dati oggetto di verifica non comprendevano gli elementi economici e patrimoniali che avevano influito sulla valutazione).

A titolo di completezza, pare peraltro opportuno richiamare l'attenzione sulla circostanza che il bilancio della TELEKOM-SERBIA del periodo dal 1° giugno 1997 al 31 dicembre 1997 ha ricevuto un giudizio con richiami di informativa da parte della società di revisione **(Doc. 19).** In particolare, la società di revisione

[7] Si segnala, peraltro, che nella relazione vengono poste in rilievo alcune discrepanze fra i dati contabili e i dati effettivi, sottolineando che le stesse avrebbero dovuto formare oggetto di discussione fra il *management* e gli azionisti di TELEKOM-SERBIA. Si vedano, ad esempio, i richiami sugli *assets* alle pp. 23 e s. della relazione.

richiama l'attenzione sui seguenti punti: *a)* il rischio di una svalutazione del dinaro; *b)* il cambiamento di stima degli impianti poiché i valori di costo non erano affidabili a causa della vetustà degli impianti stessi; *c)* la distruzione di alcuni impianti in conseguenza delle azioni militari in corso.

Piano economico-finanziario 1997/1998 (3 novembre 1997).

In tale documento **(Doc. 20)** si pone in evidenza come la più rilevante, ma non unica, criticità aziendale risieda nella gestione finanziaria. In particolare, si sottolinea ancora una volta la necessità di ulteriori interventi finanziari da parte dei soci.

Criticità della Telekom Serbia (7 gennaio 1998).

Con lettera inviata in data 7 gennaio 1998 **(Doc. 21),** Massimo MASINI comunica a Tomaso TOMMASI DI VIGNANO che *«previo esame e analisi delle rilevanti criticità in essere, è stato erogato un finanziamento dei soci, destinato a favorire una ristrutturazione della situazione debitoria della società ed un alleggerimento degli oneri connessi».*

Le *"rilevanti criticità"* richiamate nella lettera non potevano non incidere sulla valutazione di bilancio della TELEKOM SERBIA.

Documento senza data.

In tale documento **(Doc. 22),** si pone in evidenza come il *business plan* del 1998 non sia sostenibile. Si sottolinea, inoltre, che il *Cash-flow* operativo è insufficiente e si prospetta il totale congelamento dei pagamenti.

Bilanci della STET INTERNATIONAL NETHERLANDS.

All'epoca dei fatti, ed in particolare dal 10 aprile 1997, la STET INTERNATIONAL NETHERLANDS era partecipata al 58,82% dalla STET INTERNATIONAL e per il 41,18% dalla TELECOM ITALIA.

La partecipazione nella TELEKOM-SERBIA è stata iscritta nel bilancio al 31 dicembre 1997 per 948.886.000 fiorini olandesi, cioè presumibilmente al prezzo di costo.Tale importo è stato aumentato a 1.032.261.000 fiorini olandesi nel bilancio al 31 dicembre 1998. Soltanto nel bilancio al 31 dicembre 1999 la partecipazione è stata svalutata a 626.467.000 fiorini olandesi.

E' importante sottolineare che nel bilancio al 31 dicembre 1997 non è stato iscritto il valore del corrispondente patrimonio netto e del risultato di esercizio, poiché "no financial informations available", cioè non erano disponibili i dati.

All'epoca della redazione del bilancio il Consiglio di Amministrazione della Società era certamente al corrente del fatto che la partecipata si trovava in difficoltà finanziarie. Pertanto, la valutazione della partecipazione avrebbe dovuto essere molto più attenta.

Al 31 dicembre 1998 il valore del patrimonio netto della partecipata è stato espresso in 13.351.324.000 dinari ed il risultato di esercizio in 818.984.000 dinari, con la precisazione che tali dati erano "based on draft financial statement", cioè i dati risultavano da una "bozza" di bilancio.

Infine, nel bilancio al 31 dicembre 1999 la partecipazione è stata iscritta ad un valore di 626.467.000 fiorini olandesi, con una svalutazione di 405.794.000 rispetto al bilancio dell'esercizio precedente. Anche per tale anno non sono stati riportati i valori del patrimonio netto e del risultato di esercizio, in quanto "not available", cioè non disponibili.

Risulta inspiegabile il motivo per cui la svalutazione sia stata operata soltanto nel 1999, quando i gradi di incertezza sul suo valore erano già noti pochi mesi dopo la stipulazione del contratto di trasferimento della partecipazione. Ed anche se si volesse pensare all'effetto della dichiarazione dello stato di guerra, avvenuto il 24 marzo 1999, si potrebbe obiettare che esso era già certamente noto in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 1998. Il Consiglio di Amministrazione della STET INTERNATIONAL NETHERLANDS, nella relazione di accompagnamento al bilancio al 31 dicembre 1999, argomentò la svalutazione sulla base della conseguenza della guerra in termini di preclusione a fare affari nel Kossovo e della svalutazione della valuta locale.

Infine, sempre nella prospettiva dell'indagine, è interessante notare come nella relazione al bilancio al 31 dicembre 1997 si dia atto che, al fine dell'acquisto della partecipazione nella TELEKOM-SERBIA, la TELECOM ITALIA abbia erogato un prestito infruttifero alla STET INTERNATIONAL NETHERLANDS pari a 702 milioni di marchi.

Bilanci della STET INTERNATIONAL.

I bilanci della STET INTERNATIONAL al 31 dicembre 1997, 1998 e 1999 espongono la partecipazione nella STET INTERNATIONAL NETHERLANDS a 1.547.389 milioni di lire.

La corrispondente quota di patrimonio netto della partecipata oscilla da 1.439.853 milioni di lire, al 31 dicembre 1997, a 1.615.443 milioni di lire, al 31 dicembre 1998, a 1.389.369 milioni di lire al 31 dicembre 1999.

Pare opportuno rilevare che i dati relativi alla quota di patrimonio netto della S.I.N. non fossero, come invece richiesto dall'art. 2427 c.c., esposti nel bilancio della STET INTERNATIONAL, ma siano stati desunti dal bilancio della S.I.N.

Bilancio consolidato al 31 dicembre 1997 del GRUPPO TELECOM ITALIA.

Nella relazione sulla gestione **(Doc. 23)** non si fa alcuna menzione delle profonde criticità che caratterizzano la valutazione della partecipazione nella TELEKOM SERBIA.

Tale circostanza incide in misura significativa sulla veridicità e correttezza del bilancio consolidato stesso.

Perplessità sugli "scopi iniziali" (19 ottobre 1998).

Con lettera datata 19 ottobre 1998 **(Doc. 24)**, Massimo MASINI — sottolineando la drammaticità del caso della Serbia - richiama ad Aldo DE SARIO la totale incertezza sugli ***"scopi iniziali"*** dell'operazione, oltre che sulle criticità gestionali molto gravi (De Sario e Masini erano due dei tre consiglieri del C.d.A. della S.I.N. che deliberò l'acquisizione di Telekom-Serbia il 5 giugno 1997).

All'interno della struttura vi era, dunque, piena consapevolezza che la conclusione del contratto "nascondeva" qualcosa.

Lettera manoscritta.

Massimo Masini (amministratore delegato della STET International nel periodo dal 14 aprile 1992 al 30 giugno 1997), in data 10 marzo 1998 (quando il medesimo ricopriva la carica di amministratore delegato di Stet Mobile Holding), invita il destinatario di una lettera riservata **(Doc. 25)** — tale "Vito" — a leggere un articolo del *Financial Times,* nel quale si sottolinea come l' O.T.E. stia rivedendo la progettata acquisizione dell'ulteriore quota del 4% in TELEKOM SERBIA, sul riflesso che vi

sarebbero irregolarità finanziarie ed interferenze politiche nella gestione dell'operatore.

Nello stesso articolo, si pone in evidenza come l'acquisizione del 49% di TELEKOM SERBIA sia stata, a suo tempo, criticata dagli analisti del settore per la sua mancanza di trasparenza.

Nella lettera l'Amministratore Delegato esprime perplessità sul ritorno economico dell'investimento, nonché preoccupazioni sullo "stato dell'arte" in Serbia e sulla necessità di chiarire al più presto alcuni aspetti gestionali e amministrativi.

Dall'insieme delle considerazioni svolte nella lettera si evince chiaramente un forte dubbio sulla permanenza del valore della partecipazione nella TELEKOM SERBIA. Tale valutazione avrebbe dovuto riverberarsi sul bilancio d'esercizio — e, quindi, nel bilancio consolidato — attraverso una svalutazione della partecipazione o, quantomeno, mediante una ricca e compiuta informazione nella nota integrativa del rischio in essere.

Il processo di privatizzazione.

Dal mese di gennaio del 1997 veniva avviato il processo di privatizzazione della STET, che avrebbe condotto in un brevissimo lasso di tempo (10 mesi) al passaggio della Società in mano privata.

Dalle considerazioni sopra svolte si evince come, a partire dal mese di maggio del 1997, vi sia stata una accelerazione nelle trattative per l'acquisto della partecipazione nella TELEKOM SERBIA. Tant'è che nel giro di un paio di mesi si pervenne alla conclusione del contratto con la stipulazione del *closing*.

E' indubbio che i "conduttori" dell'affare volessero portare a termine l'affare stesso prima che la privatizzazione fosse perfezionata, forse nel timore che un riassetto del *management* ed un organo amministrativo più attento potesse pregiudicare l'operazione ed i "ritorni" che da essa i "conduttori" stessi si aspettavano.

In altri termini, che senso aveva forzare ed accelerare la conclusione di un affare oggettivamente non vantaggioso, anzi rischioso (come emergeva dall'analisi economico/finanziaria compiuta dai supporti tecnici interni ed esterni, che consigliavano una sensibilissima riduzione del prezzo), mentre parallelamente veniva avviato (dal gennaio 1997) un rapidissimo processo di privatizzazione, che in pochi mesi (10) – ed è vanto di ROSSI, presidente STET – portava al passaggio dell'azienda da mano pubblica a quella privata?

Perché, al contrario, non lasciare al soggetto privato — che da lì a pochi mesi avrebbe rilevato la proprietà dell'azienda — la valutazione della convenienza o meno dell'intera operazione, con un'assunzione di un considerevolissimo rischio di capitale d'investimento in un ambito interamente privato? Perché non evitare, così, una perdita secca di circa 500 miliardi di denaro pubblico senza possibilità alcuna di recupero, considerato che le più ottimistiche - fino alla soglia dell'euforia — previsioni economiche potevano ipotizzare un ammortamento del capitale d'investimento ed un eventuale profitto soltanto nel medio/lungo termine (due/tre anni minimo), quando l'azienda sarebbe stata già interamente privatizzata?

Gli eventi immediatamente successivi all'incauta conclusione dell'affare in questione dimostreranno quanto esso sia stato irresponsabilmente antieconomico.

Ma forse che coloro che hanno deciso l'operazione in questione confidavano di acquisire titoli di benemerenza/riconoscenza da parte pubblica e/o da parte privata per un "affare" così avventato? Perché, poi, sostituire PASCALE con TOMMASI DI VIGNANO posto che della privatizzazione di Stet/Telecom si è occupato esclusivamente il presidente ROSSI (subentrato ad AGNES), come sostenuto orgogliosamente dallo stesso ROSSI?

Tutt'al più, sarebbe bastato sostituire AGNES con ROSSI (che ha riferito essere AGNES stesso non particolarmente convinto del tipo di privatizzazione che si intendeva operare), lasciando al suo posto PASCALE (che nessuno ha indicato come contrario al processo di privatizzazione e che, piuttosto, aveva raggiunto eccezionali risultati gestionali).

Criteri di determinazione del prezzo pagato per l'acquisizione del 29% del capitale di TELEKOM-SERBIA.

Nel documento "Note preliminari sulla Valutazione", datato 4 marzo 1997 **(Doc. 26),** prendendo le mosse dal confronto critico con le transazioni paragonabili *(Private Market)* e con l'esperienza borsistica *(Public Market),* veniva determinato un valore dell'intera società nell'intorno di 2.100/2.900 milioni DM. Dal che sarebbe derivato un prezzo di acquisto del 49% nell'intorno di 1.000/1.400 milioni DM. Tale valore veniva, comunque, considerato a rischio e, di conseguenza, si proponeva un pagamento dilazionato in cui il prezzo unitario della seconda *tranche* era vincolato al raggiungimento degli obiettivi previsti (e recepiti dal *Business Plan)* per l'anno 1997/1998. Si aggiungeva, inoltre, che — qualora fosse stato necessario ricorrere a prestiti necessari per finanziare lo sviluppo — la garanzia rilasciata dalla STET

avrebbe dovuto, ai fini della valutazione, essere assimilata al capitale di rischio e quindi ad un incremento di prezzo.

In un fax dell'11 marzo 1997 **(Doc. 27),** si sottolineava che la prima valutazione di TELEKOM-SERBIA da parte della *U.B.S.* era stata fatta con la logica seguente: *a)* assunzioni e dati iniziali forniti dai serbi; *b)* preparazione da parte di *U.B.S.,* sulla base di queste assunzioni, di un *Business Plan (B. P.* serbo); *c)* verifica e convalida delle assunzioni e dei dati; *d)* preparazione da parte di *U.B.S.,* sulla base delle assunzioni riviste, di un nuovo *Business Plan (BP. U.B.S.).* Sulla base di tali premesse, risultava che: *i)* il valore *D.C.F.* della società secondo il *B.P.* serbo era compreso tra 3.700 e 4.300 milioni DM; *ii)* il valore *D.C.F.* della società secondo il *B.P. U.B.S.* era compreso tra 2.100 e 2.600 milioni DM. Si aggiungeva, inoltre, che la congruità della valutazione del *BP. U.B.S.* risultava confermata dal confronto critico con le transazioni paragonabili che davano un valore compreso fra 1.700 e 2.900 milioni DM e con l'esperienza borsistica (2.250 – 2.930 milioni DM). Infine, si poneva in evidenza come il non raggiungimento degli obiettivi di fatturato definiti dalla parte serba per il 1997 (+ 70% rispetto al 1996) avrebbe avuto un notevole impatto sulla valutazione, cosicché sarebbe stato opportuno legare il pagamento di una parte del prezzo totale (per esempio quella che avesse dovuto superare la valutazione di 2.500 milioni DM) al raggiungimento di tali obiettivi.

Nel documento "Aggiornamento della valutazione" datato 6 maggio 1997 **(Doc. 28),** si sosteneva che il *range* di valutazione originale pari a 2.400 – 2.900 milioni DM era giustificabile per un valore pari a 2.280 – 2.825 milioni DM da metodi analitico-previsivi fondati sull'analisi dei flussi di cassa prospettici, prodotti dalla società *(D.C.F.)*; il complemento a 2.900 risulta, invece, riconducibile a confronti con transazioni comparabili opportunamente corretti per tenere conto del diverso livello di ricchezza del Paese, che conducevano a valori nell'ordine di 3.000 milioni DM. Rispetto alle valutazioni originali i principali elementi differenziali riguardavano: *a)* l'assenza della legge tariffaria; *b)* il minore incremento dell'utenza nel 1997 e nel 1998; *c)* il superiore livello di investimento per linea nel 1997 e nel 1998; *d)* la presenza della *"Golden Share"*; *e)* l'imputazione di un onere per l'occupazione delle frequenze GSM; *f)* il *Tax Holiday.* Considerati tali elementi, il prezzo a pronti di 2.700 milioni DM avrebbe implicato un premio rispetto al nuovo valore calcolato con metodi analitici nell'ordine del 30%. Inoltre, rispetto alle transazioni paragonabili l'operazione in parola conservava margini di rischio superiori dovuti alla particolarità del processo negoziale che, di fatto, limitava

parzialmente l'accesso all'informazione economica e, soprattutto, l'attendibilità dei dati contabili.

Nel documento "Aggiornamento della valutazione al 13.05" **(Doc. 29)** si sottolineava come l'effetto degli elementi descritti al capoverso precedente determinasse una modificazione al ribasso delle proiezioni economiche dell'iniziativa (-25%/-30%); infatti, il tasso di ritorno per l'azionista (calcolato utilizzando come flussi in uscita il prezzo e come flussi in entrata i dividendi ed il valore finale dell'azienda) risultava pari al 16% circa, inferiore al tasso di sconto (pari al 19% circa). In tale contesto, si ipotizzava di elevare il valore soggettivo per TELECOM assumendo: *i)* l'inserimento di un *Management Fee; ii)* l'acquisizione del controllo del gestore radiomobile e quindi la piena valorizzazione dello stesso; *iii)* alternativamente al *Management Fee,* assumendo incluso nel prezzo l'acquisto di azioni privilegiate. Si concludeva affermando che, nonostante le valorizzazioni del *mobile* e del *Management Fee*/azioni privilegiate, la conferma del prezzo proposto nella fase 1 (1.323 milioni DM) implicava il riconoscimento di un premio sostanziale sul valore risultante dal *D.C.F.* pari al 30% circa (oltre 500 milioni DM). Si consigliava di ridurre il valore complessivo in funzione delle risultanze del nuovo piano (nell'ordine di 400 milioni DM vs. 500 milioni DM nell'ipotesi originale). Si sottolineava, inoltre, che — rispetto alle transazioni paragonabili — l'operazione conservava margini di rischio superiori dovuti alla particolarità del processo negoziale che, di fatto, limitava parzialmente l'accesso all'informazione economica e, soprattutto, l'attendibilità dei dati contabili. Infine, si rilevava che il riconoscere un prezzo pari al massimo del *range* (2.700 milioni DM) limitava il tasso di ritorno atteso al di sotto (17% circa) del tasso di sconto pari al 19% circa e che si sarebbe pervenuti ad un tasso di ritorno del 19% riconoscendo un prezzo pari al più a 1.100/1.150 milioni di DM circa (49% di 2.200/2.300). Posizionandosi, quindi, sul valore estremo del *range* (2.700 milioni DM), non vi sarebbe stato spazio per l'imputazione di debiti finanziari in capo alla nuova società, salvo una proporzionale riduzione del prezzo.

Nella valutazione finale, il metodo *D.C.F* conduceva ad un valore pari a 2.400 milioni DM *(firm value = equity value* + valore del debito netto) e, quindi, soltanto con il metodo delle transazioni paragonabili si perveniva ad un valore pari a 2.671 milioni DM *(firm value),* tale da giustificare il prezzo stabilito nel contratto. Nel documento si sottolineava, peraltro, come il ricorso al metodo delle transazioni paragonabili implicasse il riconoscimento di un premio strategico di posizionamento

(+ 20% circa sul *D. C. F.)* che di fatto limitava il tasso di ritorno atteso al di sotto (12% - 14%, incluso il *M.F.*) del tasso di sconto *Equity* del 19%.

Il prezzo finale veniva fissato nella misura di 1.568 milioni DM, così ripartito:

Milioni di DM	Data	S.I.N.	O.T.E.
1.100	Al *closing*	651	449
145	Al *closing*	51	94
198	2/1/1998	117	81
125	2/1/1999	74	51
1.568		**893**	**675**

Tale ripartizione comportava per O.T.E. il riconoscimento a TELECOM di un premio del 10% circa, imputabile all'ingresso della stessa solo nella fase finale del *deal.*

Essa, inoltre, comportava il riconoscimento di un tasso di ritorno nella misura compresa tra il 12% ed il 14%.

L'importo di 125 milioni di DM sarebbe stato versato soltanto nel caso in cui si fosse risolto positivamente il possibile contenzioso con Motel, l'attuale gestore del servizio GSM, che vantava diritti di esclusiva sulla rete mobile.

Il dott. Giancarlo MIRANDA (dirigente *pro-tempore* di TELECOM-ITALIA), nel corso dell'audizione del 15 gennaio 2003, pone in evidenza come la trattativa relativa a TELEKOM-SERBIA abbia avuto caratteristiche diverse rispetto ad altre trattative: "normalmente, in presenza di un'acquisizione all'estero, l'offerente preparava una data room, nel senso che la *due diligence* tecnica analizzava i documenti predisposti dall'offerente in una stanza apposita, magari effettuando anche delle visite; nella fattispecie in Serbia, non c'era la data room e di visite tecniche ne ho svolta una sola, quando mi hanno portato a visitare una centrale internazionale a Belgrado; l'analisi tecnica fu svolta essenzialmente tramite interviste ai responsabili tecnici di TELEKOM-SERBIA".

Congruità o meno del prezzo pagato.

Dalle considerazioni svolte nei documenti elaborati all'interno della stessa TELECOM, si rileva come il prezzo pattuito nel *closing* originasse da una valutazione basata su dati inattendibili che, per di più, conducevano ad un valore — risultante dall'applicazione del *D.C.F.* — che non avrebbe comunque giustificato il

prezzo finale. E' stato, infatti, necessario ricorrere al metodo alternativo delle transazioni paragonabili che, tra l'altro, considerato il rischio-Paese, risultava, a sua volta, non credibile. Non si dimentichi, al riguardo, che la Jugoslavia all'epoca era un Paese ad estremo rischio, classificato NA (nel senso che non veniva data una valutazione al rischio perché probabilmente non vi era la possibilità di darla).

Al riguardo, si richiamano le significative dichiarazioni del dott. Francesco CHIRICHIGNO, prima riportate.

D'altronde, lo stesso ROSATI, nel corso dell'audizione del 5 marzo 2003 avanti la Commissione d'inchiesta, ribadisce, più volte, che il processo valutativo presentava lacune e incongruità. In particolare, sempre secondo ROSATI, la *due diligence* fu fatta in tre giorni su documenti non originali, ma preparati *ad hoc.*

Analogamente, il dott. Ferdinando BRUNELLI, nel corso dell'audizione del 9 aprile 2003, afferma che "l'operazione è stata fatta molto male; ci voleva una *due diligence* fatta in termini molto professionali".

Anche il dott. Carlo BALDIZZONE, nel corso dell'audizione del 20 novembre 2002, riconosce che la procedura seguita era un po' anomala: infatti, il project management sull'operazione TELEKOM-SERBIA è stato appannaggio di persone di TELECOM, mentre solitamente, in operazioni analoghe, vi era stato sempre il coinvolgimento della STET INTERNATIONAL. Egli stesso, poi, aveva segnalato al vertice TELECOM che il ritorno economico, stimato con i metodi puntuali analitici, non era garantito. In definitiva, come sostenuto dallo stesso BALDIZZONE, il contesto di questa transazione presentava "elementi di aleatorietà particolare, perché si trattava di un Paese che non si sapeva dove sarebbe andato a finire".

Posizione del Ministero degli Affari Esteri rispetto all'affare TELEKOM-SERBIA.

Se è vero che, alla fine del '96 (dopo l'accordo di Dayton del 21.11.1995 e la conseguente abolizione delle sanzioni economiche), un obiettivo della politica estera dell'Italia fosse quello di rilanciare la cooperazione economica con la Serbia, nel quadro del rientro di tale Paese nella Comunità internazionale (ed in tal senso si collocherebbero le visite del Ministro DINI e del sottosegretario FASSINO a Belgrado, tra la fine del '96 e gli inizi del '97), è altrettanto vero che la specifica operazione TELEKOM-SERBIA poneva — come reiteratamente e vibratamente segnalato dall'ambasciatore Francesco BASCONE con una fitta serie di lettere, telegrammi, telefonate — un duplice ordine di problemi: a) il rischio-Paese: il

pericolo, cioè, di "incenerimento" di un imponente investimento (con prevalente capitale pubblico) in un Paese sconquassato da lunghe e sanguinose guerre ed in procinto di entrare in un'altra guerra rovinosa; b) la fortissima contrarietà dell'opposizione democratica al regime di MILOSEVIC verso l'operazione in questione (considerata un mezzo di rafforzamento del regime per la gran quantità di denaro che sarebbe affluito nelle casse "personali" del dittatore e non di TELEKOM SERBIA, appena costituita; in tal senso, BASCONE aveva raccolto anche le confidenze di AVRAMOVIC, ex governatore della Banca Centrale della Serbia).

Soprattutto questo secondo ordine di problemi aveva una rilevantissima natura politica e non poteva non entrare di forza nella sfera delle valutazioni e delle decisioni dei massimi responsabili del dicastero degli Esteri (e, cioè, del Ministro DINI e del sottosegretario FASSINO).

Appare, quindi, scarsamente attendibile l'ambasciatore Federico DI ROBERTO (direttore generale degli affari economici della Farnesina) quando afferma, nell'audizione del 9 gennaio 2003, di avere ritenuto l'operazione TELEKOM SERBIA conforme agli indirizzi della politica estera italiana nei Balcani e di non avere ritenuto, pertanto, di sottoporre ai responsabili politici del dicastero le gravi preoccupazioni dell'ambasciatore BASCONE.

E la riprova di tale sostanziale reticenza la si coglie nell'iniziale attenzione che il sottosegretario FASSINO riserva ai sopra specificati problemi, pressantemente evidenziati dall'ambasciatore BASCONE; anzi — a sentire quest'ultimo — FASSINO avrebbe espresso, in occasione di una delle sue visite a Belgrado, forti perplessità sul modo di procedere (improntato a massima segretezza) di STET-TELECOM ITALIA.

Anzi, incoraggiato da tale attenzione, BASCONE instaura una "linea diretta" con il sottosegretario FASSINO (facendolo destinatario diretto di telegrammi, lettere, telefonate, ecc.) **(all. doc. 42).**

Sul punto, il dott. Stefano SANNINO (all'epoca capo-gabinetto di FASSINO), nel corso delle audizioni del 27 novembre 2002 e del 9 gennaio 2003, ha fatto alcune significative puntualizzazioni:

a) dei contatti (telefonici ed epistolari) — quelli ritenuti dallo stesso SANNINO di notevole rilievo — intrattenuti con l'ambasciatore BASCONE ha sempre informato il sottosegretario FASSINO; in particolare, ha informato sicuramente

quest'ultimo della lettera del 13.2.1997 con la quale BASCONE segnalava i rilevanti rischi-Paese legati all'operazione TELEKOM SERBIA;

b) FASSINO ha detto a SANNINO che avrebbe parlato al Ministro DINI dei problemi sollevati da BASCONE;

c) non sarebbero, quindi, sfuggite a FASSINO le notevoli implicazioni politiche dell'operazione TELEKOM SERBIA, tanto da ritenere opportuno di parlarne con DINI.

Nella fase cruciale della trattativa (che porta al *closing),* cala, apparentemente, il silenzio sul Ministero degli Esteri; parallelamente, l'ambasciatore BASCONE viene tenuto all'oscuro di ciò che avviene tra la fine di febbraio e gli inizi di giugno 1997.

Infine, è dato registrare, storicamente, il trasferimento (il 4 luglio 1997) dello zelante ambasciatore BASCONE all'ambasciata di Cipro: è lecito dubitare che si sia trattato di una promozione.

Tutto ciò esclude che si sia trattato di un'operazione economica in senso stretto, come sostenuto, con sorprendente superficialità, da Romano PRODI, Enrico MICHELI, Lamberto DINI, Piero FASSINO.

D. ACCERTAMENTO DELLE RAGIONI UFFICIALI (E DI QUELLE EVENTUALMENTE SOTTOSTANTI) ALL'ACCORDO STET-O.T.E. PER ACQUISIRE, RISPETTIVAMENTE, IL 29% ED IL 20% DEL CAPITALE DI TELEKOM-SERBIA

Ragioni ufficiali.

Nel documento illustrativo dell'O.T.E datato 19 marzo 1997 **(Doc. 30),** veniva posto in evidenza — tra gli obiettivi strategici — il *"rafforzamento della presenza internazionale di O.T.E."*.

Nel maggio 1997 si aprivano le trattative con O.T.E. condotte da Milan BEKO, Ministro per le Privatizzazioni.

In una nota manoscritta inviata dall'Ing. GERARDUZZI all'Ing. CARDONE in data 21 maggio 1997 **(Doc. 31),** si individuava l'opportunità che il prezzo pagato dalla O.T.E. per l'acquisto del 20% della TELEKOM SERBIA avesse una maggiorazione di 120 milioni DM rispetto al prezzo pagato dalla STET.

In un documento senza data **(Doc. 32),** si sottolineava il fatto che la O.T.E., oltre ad acquistare una quota del 20% nella TELEKOM SERBIA, avesse anche una opzione di acquisto di un ulteriore 4% dalla S.I.N. Nello stesso documento si poneva in evidenza il fatto che la maggiorazione del prezzo in capo alla O.T.E. era giustificata dall'ingresso della O.T.E. stessa solo nella fase finale del *deal.*

In data 4 giugno 1997, si stabiliva che la O.T.E. dovesse pagare 14 milioni DM a fronte delle spese sostenute (o da sostenersi) da TELECOM.

Altre ragioni.

Dalla documentazione esaminata non emerge la sussistenza di ragioni "non ufficiali" sottostanti all'accordo tra la STET e la O.T.E.

Risulta, comunque, strano che la O.T.E. abbia partecipato ad un affare così rischioso basandosi semplicemente sulle valutazioni di cui disponeva la STET, impegnandosi a pagare addirittura un sovrapprezzo.

Il che lascia intendere che vi fossero ragioni ulteriori che inducevano la O.T.E. a partecipare a tale *business.*

Molti personaggi (PETRALIA Francesca, ROSATI Tebrio, VITALI Gianfrancesco), sentiti dalla Commissione, hanno dichiarato di non avere capito le ragioni dell'inserimento di O.T.E., all'ultimo momento, nell'affare in questione.

Alcuni di essi (Miranda Giancarlo, ALOIA Antonino) hanno adombrato l'ipotesi che l'accordo STET-O.T.E. possa essere stato determinato dal proposito (STET) di ridurre l'entità dei rischi economici che l'operazione *de qua* comportava.

E. ADVISOR DELLE PARTI CONTRAENTI

Presenza di advisor per le parti contraenti.

In data 11 febbraio 1997, la STET conferiva incarico di consulenza alla U.B.S. di Londra — poi formalizzato in data 11 aprile 1997 — in relazione all'acquisto fino al 49% di TELEKOM SERBIA.

In data 4 aprile 1997, veniva conferito incarico — poi formalizzato in data 23 aprile 1997 — di assistenza legale alla DEBEVOISE & PLIMPTON di Londra; in data 25 aprile l'incarico veniva dismesso.

In data 21 aprile 1997, veniva conferito (nuovo) incarico — poi formalizzato in data 9 maggio 1997 — di assistenza legale alla JONES, DAY, REAVIS & POGUE di Bruxelles.

In data 30 aprile 1997, veniva conferito incarico di consulenza contabile alla ARTHUR ANDERSEN.

In data 5/7 maggio 1997, la STET conferiva incarico di consulenza a D.A. KOURENTIS di Atene, per la durata di 12 mesi, remunerato con una provvigione *("success fee")* pari al 4 per mille sull'ammontare dell'investimento che sarebbe stato fatto dalla O.T.E.

A partire dall'8 aprile 1997, la NAT WEST Markets-Londra * interveniva come consulente di P.T.T., proprio nella fase di valutazione di TELEKOM SERBIA.

Attività degli advisor.

L'attività della *U.B.S.* (il cui referente, nell'operazione *de qua*, è stato il dott. Filippo LARDERA) è consistita nella predisposizione di una prima valutazione informale, seguita da una valutazione formale della partecipazione nella TELEKOM SERBIA e dalla predisposizione di una *due diligence.* Il dott.

---

* Nella NAT WEST MARKETS (banca d'affari del Gruppo NAT WEST) era stato assunto, con la qualifica di vicepresidente, Douglas Hurd, già Ministro degli Esteri del Governo inglese.

La NAT WEST MARKETS è stata scelta personalmente da Milosevic (legato da rapporti di amicizia al Douglas Hurd) quale consulente per la Serbia nell'affare in esame, in sovrapposizione alla società serba CES MECON, consulente "ufficiale". Nella trattativa Telekom-Serbia, per NAT WEST sono intervenuti John P. Crowley (director), Gavin Owston, Richard Starr, Jim Ryan; per CES MECON, Zvonimir Nikezic (Presidente), Nikola Zelic, M. Cvetkovic, D. Nikezic.

LARDERA — nell'audizione del 4.6.2003 — ha puntualizzato che alcuni dati (necessari per la valutazione *de qua*) "semplicemente non esistevano o non erano misurabili".

La NAT WEST ha contribuito alla predisposizione dei dati di riferimento della valutazione.

Criteri di valutazione del valore delle partecipazioni da acquisire adottati dagli advisor.

La *U.B.S.* ha reso due valutazioni della partecipazione nella TELEKOM SERBIA. La prima informale, basata su documenti inviati alla STET, e la seconda formale, concretizzata in un documento di valutazione.

La valutazione del pacchetto azionario è avvenuta sulla base di diversi metodi di valutazione. In particolare: *a)* il *Discounted Cash Flow (D.C.F.); b)* il metodo delle transazioni paragonabili; *c)* il metodo delle quotazioni di borsa.

Nella audizione dinanzi alla Commissione d'inchiesta, ROSATI riferisce di avere avuto l'impressione che la *U.B.S.* sia stata invitata a dare una valutazione più ottimistica di quella reale. Perciò, le altre valutazioni, volte a implementare il venditore (!!).

Compensi ricevuti dagli advisor e criteri di determinazione degli stessi.

In data 20 giugno 1997, D.A. KOURENT1S emetteva fattura a carico di STET per 2,7 milioni DM, corrispondente al 4% del prezzo pagato da O.T.E. per l'acquisto della sua quota in TELEKOM SERBIA (675 milioni DM).

Infine, in data 31 dicembre 1997, TELECOM ITALIA riaddebitava a O.T.E. le spese di consulenza sostenute per l'acquisizione di TELEKOM SERBIA, per la quota concordata di 14.285.714 DM. Con lettere datate 5 febbraio e 15 maggio 1998, TELECOM sollecitava a O.T.E. il pagamento della fattura. Il ribaltamento delle spese a O.T.E. è stato, poi, risolto con la sottoscrizione di un contratto in data 31 agosto 2000, in base al quale sono stati predisposti meccanismi di compensazione con i proventi derivanti dal Management fee che TELECOM ITALIA avrebbe dovuto versare a O.T.E.

In data 29 maggio 1998, TELECOM ITALIA riaddebitava a S.I.N. le (restanti) spese di consulenza sostenute per l'acquisizione di TELEKOM SERBIA, pari a 22.668.363 DM.

Modalità di pagamento del compenso.

In data 18 settembre 1997, TELECOM ITALIA disponeva il pagamento di 2,7 milioni DM a favore di D.A. KOURENTIS sulla ALPHA CREDIT BANK di Atene, conto n. 143-035120-000529.

Inoltre, in data 10 giugno 1997, si disponeva il trasferimento dai conti di S.I.N. e O.T.E. presso la EUROPEAN POPULAR BANK, con valuta 11 giugno, di 16.090.540 DM e 12.455.455 DM (per un totale di 28.545.995 DM) sul conto BANQUE PARIBAS FRANCOFORTE a favore della NAT WEST SECURITIES LIMITED. Secondo notizie apparse sul quotidiano *La Repubblica*, NAT WEST avrebbe percepito dalla Serbia 10 milioni di dollari, in aggiunta ai 28,5 milioni DM pagati dagli acquirenti.

Infine, in data 30 settembre 1997, la *U.B.S. ltd. - London* riceveva, da parte della STET, la somma di 3.028.515 DM sul conto n. 20025178 presso la MIDLAND BANK PLC di Londra.

F. MODALITÀ E CANALI DI PAGAMENTO DEL PREZZO DELLE ACQUISIZIONI.

Modalità di pagamento del prezzo.

Le gravi anomalie che connotano la mala gestio dell'operazione Telekom-Serbia si riflettono nelle tortuose ed oscure modalità di pagamento del prezzo di acquisizione, modalità che toccano i reali percettori delle somme sborsate e la stessa entità effettiva delle somme pervenute sui conti dei destinatari apparenti.

In data 10 giugno 1997, S.I.N. depositava 701.770.000 DM sul proprio conto presso la EUROPEAN POPULAR BANK. In pari data, O.T.E. depositava 543.230.000 DM sul proprio conto presso la EUROPEAN POPULAR BANK.

Nella stessa data, S.I.N. e O.T.E. consegnavano a P.T.T. le lettere di credito relative alla parte dilazionata del prezzo (191.160.000 DM per S.I.N., oltre a 131.840.000 DM per O.T.E.).

Nel gennaio 1998, S.I.N. versava a P.T.T. 117.180.000 DM quale quota dilazionata per l'acquisto di TELEKOM SERBIA.

In data 24 marzo 1998, S.I.N. versava a P.T.T. 73.980.000 quale quota dilazionata per l'acquisto di TELEKOM SERBIA riferita alla licenza GSM.

In sintesi il pagamento della partecipazione è avvenuto secondo le scadenze di seguito riportate:

	S.I.N.	O.T.E.	TOTALE	DATA
I RATA	701.770	543.230	1.245.000	10-12/6/1997
II RATA	117.180	80.820	198.000	6/1/1998
III RATA	73.980	51.020	125.000	24/3/1998
	892.930	**675.070**	**1.568.000**	

E' da segnalare che il Governatore della Banca Nazionale Jugoslava, Sig. Mladjan DINKIC, ha sottolineato che, contrariamente a quanto disposto dalla legge vigente all'epoca sulle entrate valutarie, l'importo pervenuto dalla privatizzazione della TELEKOM-SERBIA non venne evidenziato quale riserva valutaria della Banca Centrale Jugoslava. Inoltre, i soldi giunti dalla BEOGRADSKA Bank di Cipro non furono poi interamente riversati sul conto della Banca Nazionale Jugoslava come avrebbe dovuto avvenire ai sensi di legge.

E', in particolare, emersa l'esistenza di un ammanco di circa 200 milioni di marchi tra il prezzo pagato dagli acquirenti per l'acquisto del 49% del capitale ordinario di TELEKOM-SERBIA e la somma effettivamente incassata dal venditore.

La signora VUCIC, all'epoca dell'acquisto di TELEKOM-SERBIA Presidente della BEOGRADSKA Bank di Belgrado, non è stata in grado di spiegare dove fossero finiti i 200 milioni di marchi, ma non esclude la possibilità dell'eventuale pagamento di una commissione a qualcuno, non sapendo, peraltro, indicare chi.

Ad avviso del Sig. DINKIC, una parte dell'ammanco riscontrato, pari a 160 milioni di marchi, sarebbe rinvenibile in Svizzera. Tale riflessione emergerebbe dalle risultanze del lavoro di un *team* organizzato da DINKIC, sintetizzato in un verbale consegnato alla polizia serba, che aveva il compito di verificare tutte le uscite in valuta avvenute dalla Serbia verso l'estero.

Lo stesso DINKIC ha dichiarato che nel 2000 il Governo svizzero, in seguito ad un controllo effettuato sui conti jugoslavi in Svizzera, aveva comunicato una posizione creditoria della Jugoslavia senza una precisa motivazione, nel senso che non era stata accertata la provenienza del denaro. In particolare, si trattava di un importo pari a 125 milioni di franchi svizzeri, circa 160 milioni di marchi tedeschi, che poteva ben collegarsi con l'ammanco registrato in Serbia.

DINKIC ritiene che l'importo sia transitato attraverso la Investbank di Skopije, la banca normalmente utilizzata per le transazioni da Slobodan MILOSEVIC, poi riscosso in contanti e quindi versato sul conto della Investbank in Svizzera.

Tuttavia, sette giorni dopo questa dichiarazione di sospetto resa dal Sig. DINKIC, era arrivata la correzione con le scuse da parte del Governo svizzero, in particolare da parte di Othmar WYSS (responsabile del controllo delle esportazioni e delle sanzioni al Ministero svizzero dell'Economia) che aveva chiarito che in realtà si trattava di un errore tecnico e che la somma corretta era di molto inferiore a quella inizialmente evidenziata.

Sebbene non sia possibile, al momento, individuare con certezza la destinazione dell'ammanco, pare utile illustrare in allegato **(Doc. 32/bis)** le tecniche normalmente utilizzate per il riciclaggio internazionale.

Canali di pagamento del prezzo.

Il pagamento del prezzo avveniva, in data 10 giugno 1997, attraverso la disposizione di trasferimento dai conti di S.I.N. e O.T.E. presso la EUROPEAN POPULAR BANK, con valuta 10 giugno, di 683.972.454 DM e 529.453.176 DM a favore del conto designato da P.T.T. presso la stessa banca. In pari data, e con le stesse modalità, veniva dato ordine di pagamento dalla S.I.N. alla EUROPEAN POPULAR BANK di 16.090.540 DM a favore della NAT WEST e di 1.707.006 DM a favore della GOTSHAL & MANGES.

Il destinatario del pagamento della somma di 683.972.454 DM risulta essere *Development Fund of Republic of Serbija.*

In sintesi i canali di pagamento sono stati rispettivamente:

I RATA	S.I.N.	O.T.E.	TOTALE	BENEFICIARIO	BENEFICIARIO	C/C
Pagamento	16.091	12.455	28.546	12/6/1997	NAT WEST Securities Limited	Conto 6650168000 presso la Paribas di Francoforte
Pagamento	1.707	1.321	3.028	12/6/1997	WEIL, GOTSHAL & MANGES	BARCLAYS Bank di Londra
Pagamento	683.972	529.453	1.213.426	10/6/1997	Fondo di sviluppo della Serbia	BEOGRADSKA Bank, filiale di Cipro
	701.770	**543.229**	**1.245.000**			

II RATA	S.I.N.	O.T.E.	TOTALE	BENEFICIARIO	BENEFICIARIO	C/C
Pagamento	117.180	80.820	198.000	6/1/1998	National Bank of Yugoslavia su indicazione della Public Enterprise of P.T.T. Traffic Serbia	Conto 7000203003-1002 presso la BEOGRADSKA Bank Cobu di Nicosia
	117.180	**80.820**	**198.000**			

III RATA	S.I.N.	O.T.E.	TOTALE	BENEFICIARIO	BENEFICIARIO	C/C
Pagamento	73.980	51.020	125.000	24/3/1998	National Bank of Yugoslavia su indicazione della Public Enterprise of P.T.T. Traffic Serbia	Conto 7000203003-1002 presso la BEOGRADSKA Bank Cobu di Nicosia
	73.980	**51.020**	**125.000**			

Quanto ai singoli pagamenti effettuati dalla S.I.N. valgano le seguenti considerazioni:

- I pagamenti sono avvenuti in esecuzione delle istruzioni contenute nel contratto del 9 giugno 1997 e nel *Closing memorandum* del 10 giugno 1997.
- Il primo pagamento della prima rata è avvenuto secondo le istruzioni inserite nel documento *"Instruction and Release"*, allegato al *Closing memorandum.*
- Come risulta dalla prima tabella, il pagamento della prima rata è avvenuto in tre *tranches.* In sostanza, P.T.T. ha chiesto alla S.I.N. di pagare, in sua vece, le prestazioni svolte a suo favore nelle trattative da parte di NAT WEST SECURITIES LIMITED e di WEIL, GOTSHAL & MANGES.
- Con riferimento al pagamento di DM 683.972.454, la S.I.N. ha trasferito propri fondi dal conto intrattenuto presso la U.B.S. di Zurigo al conto S.I.N. presso la EPB di Atene, dando poi disposizione di effettuare il trasferimento dal proprio conto al conto n. 002-124394-900 intestato a *B.B. Offshore Nicosia,* sempre su EPB. Secondo la ricostruzione operata dalla Società di Revisione *Price Waterhouse Coopers,* le modalità adottate per la movimentazione dei fondi sulla banca greca *"non consentono di avere l'evidenza inequivoca circa il soggetto percettore effettivo finale del pagamento stesso. Inoltre tali modalità di pagamento appaiono inusuali per le prassi in uso presso il Gruppo Telecom, che non differiscono del resto dalle prassi correntemente in uso per similari transazioni internazionali".*
- Il pagamento di DM 683.972.454 è stato eseguito a favore di un conto intestato alla "BEOGRADSKA Bank dd — Cyprus Offshore Banking Unit Nicosia" (la Beogradska è una primaria banca jugoslava e la Cyprus Offshore è la Filiale di Cipro della banca stessa).

- Relativamente al pagamento di DM 117.180.000 e 73.980.000, questi sono stati effettuati mediante lettera di credito. Le due lettere di credito, contraddistinte dal n. 230-KA 78109Z e n. 230 KA 78110Z, sono state rilasciate dalla U.B.S. in data 9 giugno 1997, a seguito di richiesta da parte della STET datata 6 giugno 1997. I due pagamenti sono riferiti, l'uno, alla seconda *tranche* della cessione della partecipazione e, l'altro, alla concessione della licenza GSM. Gli ordini di pagamento sono stati predisposti in modo che fosse P.T.T. a negoziare il credito, e che fosse quest'ultimo Ente a indicare, volta per volta, il nome del beneficiario, il numero di conto e la banca presso cui effettuare il pagamento. Per entrambi i pagamenti P.T.T. ha indicato quale beneficiario la *National Bank of Yugoslavia* con pagamento da effettuarsi a quest'ultima sul conto n. 7000203003-1002 presso *BB COBU, Cyprus, Nicosia.* Il numero di conto per entrambi i pagamenti – n. 70002030031002 presso *BB COBU,* Cyprus, Nicosia, intestato alla NATIONAL BANK OF YUGOSLAVIA - è diverso da quello usato per il pagamento di DM 683.972.453.
- La terza rata si riferiva alla assegnazione della licenza GSM.
- Il Ministero della Giustizia cipriota ha risposto che la BEOGRADSKA Bank è in stato di liquidazione e, allo stato, non è in condizione di fornire notizie sulle movimentazioni bancarie.

Il dott. Tebrio ROSATI, nel corso dell'audizione del 5 marzo 2003, ha affermato che i soldi pagati da Telecom Italia e da O.T.E. per l'acquisizione del 49% del capitale di Telekom-Serbia confluirono nelle casse del Governo serbo, mentre Telekom-Serbia non ricevette alcunché.

Il sig. Giuseppe SCANNI, nel corso dell'audizione del 9 luglio 2003, ha dichiarato che, durante un incontro con GERARDUZZI, questi scrisse su un foglio che dei 1.500 miliardi investiti nell'operazione 1.300 erano dovuti e 200 destinati ad altri usi.

Strana coincidenza tra Scanni e il governatore della Banca Nazionale iugoslava, DINKIC: 200 miliardi asseritamente partiti dall'Italia e mai arrivati in Serbia!...

G. MEDIAZIONE: INDIVIDUAZIONE DI EVENTUALE(I) MEDIATORE(I) NELLE TRATTATIVE; RUOLO DELLO(DEGLI) STESSO(I); COMPENSO RICEVUTO E CRITERI DI DETERMINAZIONE DELLO STESSO; MODALITÀ DI PAGAMENTO.

E' indubbio — sul piano documentale e testimoniale — che da Telecom Italia sia stato affidato, nella trattativa per l'acquisizione di una partecipazione in Telekom-Serbia, un ruolo di mediazione a VITALI Gianfrancesco ed a Dimitrjevic Srdja, che hanno operato dietro lo schermo della società MAK ENVIRONMENT — SKOPJE - Macedonia.

Sul piano formale, detta società avrebbe dovuto prestare consulenza ai fini del perfezionamento e dell'attuazione dell'accordo da stipularsi tra la TELECOM ed il Ministero delle Poste e Telegrafi della Repubblica di Serbia avente per oggetto un piano di ammodernamento e ristrutturazione del sistema delle telecomunicazioni serbo.

A seguito di una prima richiesta di informazioni risultava che la società MAK ENVIRONMENT non esisteva; successivamente, il "legale macedone" informava che la società aveva, come attività principale, quella di produzione di cibo per animali, mentre le attività secondarie erano il commercio (locale ed estero), turismo, ecc.

Tale rapporto, comunque, viene ufficializzato in un mandato conferito con lettera 5.6.1997 a firma CICCHETTI Oscare, con la quale TELECOM ITALIA si impegnava a pagare a MAK Environment, per la consulenza prestata negli ultimi 16 mesi, la somma di DM 30.000.000.

La lettera è firmata per accettazione, per conto di MAK, da Srdja DIMITRIJEVIC.

In data 6 giugno 1997 il prof. PERRONE, richiesto di un parere scritto sul contratto di consulenza MAK, invia bozza del parere **(doc. 46)**, confermando che nulla osta alla conclusione del contratto, anche alla luce del provvedimento dell'ONU di cessazione dell'embargo nei confronti della Serbia a partire dall'1/10/96 (e del provvedimento di sospensione dell'embargo stesso adottato dalla CEE il 22/11/95).

In data 7/6/97 il prof. PERRONE invia parere definitivo **(doc. 46 bis)**, sostanzialmente non divergente dalla bozza del giorno prima (salvo una lieve

modifica di forma sulle cautele da adottarsi nei pagamenti di compensi di mediazione).

Il pagamento delle somme a favore della MAK ENVIRONMENT è avvenuto nel modo seguente:

- Il pagamento della prima rata, pari a 15.000.000 DM, è avvenuto con valuta 7 luglio 1997 a favore del conto n. 7163975, intrattenuto presso la BANQUE LEU di Ginevra.
- Il pagamento della seconda rata, pari a 15.000.000 DM, è avvenuto con valuta 23 giugno 1998 a favore dello stesso conto n. 7163975, sottoconto in DEM n. 4020-15653-3.

Pare opportuno, al riguardo, richiamare i tratti salienti dell'accordo con la MAK:

- bozza di lettera d'incarico del 19 gennaio 1995: la lettera non è intestata ed è indirizzata alla "Società MAKEDONIAN ENVIRONMENT", con oggetto "Programma di adeguamento del sistema telefonico della Repubblica di Serbia" e prevede: a) con riferimento alla "consulenza affidatavi ai fini del perfezionamento e dell'attuazione dell'accordo che verrà stipulato tra la nostra Società ed il Ministero delle Poste e Telegrafi della Repubblica di Serbia avente per oggetto un piano di ammodernamento e ristrutturazione del sistema delle telecomunicazioni serbo", un compenso di lire 9 miliardi in tre rate (a carico della Società mandante); b) per la successiva fase di attuazione del programma, "una volta costituita la *Joint Venture* e rilasciata la concessione", un compenso aggiuntivo a carico del *"General Contractor"*, a fronte di specifiche attività di assistenza da svolgere, commisurato agli investimenti del programma, nella misura dell'1,1% fino a 1.000 miliardi, dell'1% da 1.000 a 2.000 miliardi e dello 0,5% oltre i 2.000 miliardi;
- bozza di parere dell'avv. ZANCHINI del 28 giugno 1995: l'avv. ZANCHINI rilascia una prima bozza del parere richiesto da TELECOM ITALIA sulla "correttezza e legittimità del contratto di mediazione" con la MAKEDONIAN ENVIRONMENT, *"comportante un compenso....pari a circa 50 miliardi, mentre il valore dell'operazione intermediata... oscillerà da un minimo di L. 2.000 miliardi ad un massimo di 10.000 miliardi"*;
- nota dall'avv. PETRALIA all'avv. DE MARCO del 1° luglio 1995: nella nota l'avv. PETRALIA manifesta i suoi dubbi con particolare

riferimento alla necessità e possibilità di dimostrare la congruità del compenso rispetto all'operazione; nonché alla liceità del primo versamento rispetto ad un'operazione del tutto ipotetica (in altre parole, è lecito versare i primi 2 miliardi quando non si può ancora conoscere l'esito dell'oggetto dell'intermediazione?);

- correzioni apposte, in data 11.7.1996, alla bozza di lettera di incarico dell'11 luglio 1995: al testo di tale bozza vengono apportate rilevanti correzioni manoscritte e in particolare: a) la data 11 luglio 1995 viene corretta in 11 luglio 1996; b) nelle premesse viene cancellato il riferimento al *"Memorandum of Understanding"* tra la Società ed il Ministero, corretto con "assistenza e intermediazione da Voi svolta nel corso degli ultimi 24.... (mesi?) ai fini della finalizzazione ed attuazione degli accordi tra la nostra controllata STET INTERNATIONAL NETHERLANDS e la Società P.T.T. Serbia avente per oggetto il piano di ammodernamento e ristrutturazione del sistema delle telecomunicazioni serbo"; c) il corrispettivo viene fissato in due rate da DM 15.000.000 ciascuna, la prima al *closing* e la seconda ad un anno dal *closing*; d) vengono eliminati i compensi per la successiva "fase di attuazione" (commisurati all'entità degli investimenti);
- ultima bozza di lettera in lingua inglese: è la versione in lingua inglese di contenuto identico a quella che sarà firmata il 5 giugno 1997. Rispetto alla bozza dell'11 luglio 1996 vi sono ancora alcune modifiche ed in particolare: a) l'oggetto è *"Privatization program of the Telecommunications system in the Republic of Serbia"*; b) si fa esplicito riferimento all'acquisizione del 49% di TELEKOM-SERBIA; c) si fa riferimento a prestazioni di consulenza svolte "nel corso degli ultimi 16 mesi". Restano, invece, invariati l'ammontare del compenso e le modalità di pagamento[8].

Pare, inoltre, opportuno rammentare che il sig. DIMITRIJEVIC ha dichiarato alla Procura della Repubblica di Torino di aver "girato" 14.000.000 DM al Conte VITALI. Le somme sono state accreditate presso la BANQUE PICTET & CIE BANQUIERS di Ginevra, conti n. G-97750 e n. N-97749, e presso la BSI s.a. di Lugano, presso la BSI OVERSEAS BAHAMAS LIMITED di Nassau, conto n. 1000599-600.895. Le somme furono, successivamente, trasferite presso la BANCA DI SAN MARINO, presso la omonima Repubblica. E risultano

[8] Nel dettaglio, v. Doc. 33.

essere transitate sul conto n. 5501836/06 intestato alla FINBROKER s.a., società fiduciaria di diritto sanmarinese.

Come è agevole rilevare sul contratto in questione gravano, però, alcune vistose, significative anomalie.

A prescindere dalla preliminare constatazione che, in transazioni analoghe a quella concernente Telekom Serbia, non si era mai fatto ricorso — come puntualizzato da esponenti apicali di STET e di Telecom (quali PASCALE, ALOIA, CHIRICHIGNO) — a mediatori (o "facilitatori", come sono stati definiti da Carlo BALDIZZONE e Giancarlo SPASIANO), appare del tutto singolare che l'incarico *de quo* sia stato formalmente affidato non all'inizio della trattativa, bensì alla conclusione (anzi, al buon esito) della stessa. In sostanza, VITALI e DIMITRIJEVJC avrebbero prestato a lungo la loro opera — sostenendo anche costi molto elevati, come dai medesimi precisato — senza alcuna garanzia contrattuale.

Altre anomalie:

- Il contratto di mediazione è stato formalizzato con una società macedone (la MAK ENVIRONMENT SKOPJE) — utilizzata da DIMITRIJEVIC e VITALI per la fatturazione delle loro prestazioni e per i connessi pagamenti — che, come oggetto sociale, ha la produzione di mangimi per animali (attività principale), nonché commercio, turismo (attività secondarie): non rientra affatto nell'oggetto sociale di detta società l'attività di intermediazione.

  Nessuno in seno a TELECOM — e, segnatamente, all'interno dell'ufficio legale dell'azienda — si è fatto carico dell'"incompatibilità" fra l'oggetto sociale della società macedone e l'effettiva attività di intermediazione svolta da VITALI e DIMITRIJEVIC.

- Incertezza sul ruolo effettivamente svolto dai due "mediatori". Il VITALI (che non parlava il serbo), inizialmente, avrebbe dovuto "far leva" sul socio DIMITRIJEVIC (che vantava entrature nel governo serbo) per verificare la disponibilità della Serbia a trattare la vendita della sua TELECOM.

  Ma, in realtà, l'intervento del DIMITRIJEVIC — per stessa ammissione fatta dal medesimo nell'audizione del 4 dicembre 2002 — finì con il rivelarsi improduttivo, se non, addirittura, controproducente *(rectius:* pericoloso): infatti, JAKSIC (direttore di P.T.T.) e SAINOVIC (vice di MILOSEVIC) si

dimostrarono sempre più ostili all'operazione in questione; SAINOVIC avrebbe intimato ad esso DIMITRJJEVIC di defilarsi dalla trattativa, minacciandolo, addirittura, di morte, in caso contrario.

Per sbloccare la situazione dovette intervenire Maslovaric (vicino a MILOSEVIC, grazie alla grande amicizia che intercorreva fra le rispettive mogli), ambasciatore della Serbia presso la Santa Sede.

- Si ignorano, inoltre, i parametri adottati nel calcolare l'entità (oggettivamente imponente) del compenso corrisposto - su decisione di GERARDUZZI (come riferito da BALDIZZONE e PETRALIA) - ai due mediatori.*

A proposito dell'entità del compenso, il dott. Alberto MILVIO, nel corso dell'audizione del 9 gennaio 2003, ha sostenuto che le percentuali di successo percepite da banche d'affari possono essere dell'ordine dello 0,3 — 0,5% del valore della transazione (cioè 6 miliardi circa su 1500 miliardi). Secondo le dichiarazioni del dott. Domenico PORPORA (dirigente *pro-tempore* di TELECOM ITALIA), nel corso dell'audizione del 29 gennaio 2003, il compenso per DIMITRIJEVIC era stato inizialmente fissato in 2 miliardi al momento della stipula del memorandum of understanding, altri 2 miliardi al momento in cui fosse stata costituita la *joint venture* e 5 miliardi quando fosse stata data dalle autorità serbe la concessione esclusiva alla società costituita.

- Stranezza dei "percorsi" seguiti dal denaro ricevuto (su conti bancari svizzeri) dai due mediatori.

Ma il rapporto fra TELECOM ITALIA e MAK ENVIRONMENT SKOPJE, al di là delle descritte "incongruenze" sul piano sostanziale e formale, presenta ulteriori profili di rilevante criticità alla luce della normativa penal-tributaria (L. 516/82) vigente in Italia all'epoca della fatturazione delle c.d. prestazioni di consulenza da parte della MAK.

Risulta, infatti, accertato che detta società non ha svolto alcun effettivo ruolo e non ha reso alcuna effettiva prestazione in favore di TELECOM ITALIA, STET o S.I.N. nell'ambito dell'operazione di acquisizione della nota partecipazione in TELEKOM SERBIA; MAK, invero, è stata utilizzata dal dominus DIMITRIJEVIC, e dal socio VITALI, solo ai fini dell'emissione

---

* Srdja Dimitrijevic, nell'audizione del 4 dicembre 2002, ha precisato che il compenso era destinato a lui stesso per 16 miliardi ed al conte Vitali per la differenza.

delle già citate fatture, siccome formalmente indispensabili per l'amministrazione di TELECOM ITALIA onde eseguire il pagamento dell'attività di mediazione e/o consulenza asseritamente svolta dai medesimi DIMITRIJEVIC e VITALI; e ciò anche in considerazione del cospicuo numero (cfr. pag. 66) di advisors e consulenti già designati da STET, e pure congruamente retribuiti.

In tale operazione MAK è stata, quindi, utilizzata da detti soggetti come una vera e propria *"cartiera"* per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti e TELECOM ITALIA, pur avendo piena consapevolezza dell'assoluta estraneità della MAK - anche in relazione al diverso contenuto (produzione di mangimi per animali) del suo oggetto sociale, peraltro di ben difficile assimilabilità alla intermediazione di partecipazioni societarie - alle descritte vicende contrattuali, ha ugualmente utilizzato dette fatture, indicandole anche quali componenti negative del reddito nella relativa dichiarazione e nel bilancio dell'anno in questione.

Ed un siffatto comportamento costituiva, ed ancora costituisce - ove non sanato per effetto delle provvidenziali (per STET, TELECOM ITALIA e tanti altri soggetti) disposizioni introdotte dal recente condono fiscale (L. n. 289/02), pure aspramente criticate dalle opposizioni - un grave illecito di natura penale punito ai sensi dell'art. 4, lett. d) ed f), della legge n. 516/82, come modificato dall'art. 2 del D.Lgs. n. 74/00, sul quale la Procura della Repubblica di Torino ha competenza per svolgere (se non svolte), utilmente e tempestivamente (data la minaccia dei termini), adeguate indagini. Tali indagini hanno la finalità, per la richiamata competenza in materia del citato Ufficio Giudiziario, di un reale approfondimento del ruolo svolto dal DIMITRIJEVIC, dal VITALI e da ogni altro soggetto appartenente a TELECOM ITALIA o STET, e potrebbero, comunque, fare emergere l'evidente, ed autonomo, carattere illecito della censurata transazione.

Un ruolo di mediazione (oltre che di advisor), per conto della controparte serba, è stato svolto — come prima evidenziato — dalla banca d'affari inglese NAT WEST.

Il ruolo effettivamente svolto da questa banca non è facilmente decifrabile.

A rendere più strano tale ruolo è la circostanza (oggettiva) — rilevata, peraltro, anche da Francesco CHIRICHIGNO — che sia stata TELECOM ITALIA a pagare il compenso (esosissimo) all'*advisor*-mediatore dalla controparte serba (P.T.T.).

E', anche, assai arduo capire quali parametri siano stati adottati per calcolare il compenso (ben 30 miliardi di lire) a NAT WEST.

Tutte queste anomalie riscontrate in relazione alle mediazioni fanno fortemente dubitare del fatto che gli ingentissimi compensi versati — a titolo di mediazione — abbiano avuto, come soli (unici) percettori, Gianfrancesco VITALI, Srdja DIMITRIJEVIC e NAT WEST. E' ragionevole, viceversa, ipotizzare che tali compensi abbiano "coperto" "tangenti" con varie destinazioni.

Approfondite indagini giudiziarie — anche attraverso apposite rogatorie — potrebbero consentire una puntuale ricostruzione dei "percorsi" seguiti dai detti compensi, nonché una completa individuazione di tutti i reali percettori.

H. LEGITTIMAZIONE DEGLI ORGANI DELLA STET E DELLA TELECOM E CONSEGUENTI RESPONSABILITA' DI NATURA POLITICA.

Considerato il contenuto dei poteri facenti capo all'Amministratore Delegato della STET (atti di ordinaria amministrazione e acquisti di partecipazioni non di maggioranza), potrebbe apparire corretto ritenere che rientrasse fra le competenze di quest'ultimo assumere la decisione dell'acquisto della partecipazione nella TELEKOM SERBIA, senza necessità di consultare previamente il Consiglio di Amministrazione, se la società non fosse stata di pubblica appartenenza.

Nella comunicazione del Ministero delle Partecipazioni Statali del 28 aprile 1983 si impegnava l'IRI a comunicare allo stesso Ministero le operazioni di acquisizione di partecipazioni azionarie, anche attraverso la costituzione di nuove società; e, in attuazione di tale indirizzo, l'IRI, con comunicazione del 14 luglio 1983, aveva richiesto alle proprie partecipate — fra le quali anche la STET — di fornire adeguata informativa preventiva in relazione a talune operazioni, fra le quali la sottoscrizione di quote non di controllo in nuove società.

Ora, poiché non è dato rinvenire comunicazioni di revoca degli obblighi imposti alle società originariamente controllate dall'IRI — fra le quali, per l'appunto, la STET — si deve correttamente ritenere che, anche successivamente al trasferimento della partecipazione nella STET dall'IRI al Ministero del Tesoro, sussistesse un obbligo di informativa preventiva.

Detto obbligo di informativa preventiva per le società pubbliche, con ciò intendendosi anche quelle il cui capitale sia per almeno il 51% detenuto dallo Stato, non è peraltro casuale; esso infatti discende dal combinato disposto di cui agli articoli 95 e 100 della Costituzione.

Secondo tali norme *"il Presidente del Consiglio dei Ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile"*, così come *"i Ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei Ministri ed individualmente degli atti dei loro dicasteri"*.

Le lettere ed i telegrammi (14, v. all. **doc. 42**) dell'ambasciatore Bascone dimostrano inequivocabilmente come il Ministero degli Esteri fosse informato; da ciò discende la responsabilità politica, ex art. 95 Cost., per il Ministro degli Esteri on. DINI e per il Presidente del Consiglio on. PRODI, dei quali si dirà appresso.

Secondo l'art. 100 della Costituzione, infine, sulle Società Pubbliche, anche se detenute per il 51% dallo Stato, sia pure se costituite in forma di S.p.A., permane, e

non a caso, il controllo della Corte dei Conti (cfr. Corte Costituzionale, 28.12.1993 n. 446) in quanto le stesse società comunque dispongono del pubblico denaro come è avvenuto per il caso Telekom Serbia del quale ci stiamo occupando.

Infine, prima di specificare le precise responsabilità istituzionali, peraltro già individuate, urgono due chiarimenti relativi a variabili istruttorie, che hanno influito nel distrarre l'opinione pubblica a favore di chi ha strumentalizzato la confusione dei temi d'indagine, evitando lo scoglio della responsabilità politica per puntare su quella giudiziaria, che, appena profilatasi, è stata ambito esclusivo delle Procure competenti. Perciò non eviteremo di esporre le vicende Marini e Volpe, solo per dovere di leale informazione, e non perché interferenti col tema istituzionale di cui all'art. 1 della legge istitutiva della nostra Commissione, la n. 99 del 21.5.2002.

I. LA VICENDA MARINI

Igor MARINI non aveva bisogno di complicità "interne" per arrivare in Commissione: bastava una semplice lettera inviata al nostro organismo, contenente la indicazione di essere a conoscenza di notizie utili alle nostre indagini, e sarebbe stato nostro obbligo convocarlo, non disponendo, come vuole qualcuno, di strumenti preventivi per accertare l'attendibilità dei convocati. E' così caduto sotto la nostra attenzione insieme ad altre 17 persone (a parte gli "amici di MILOSEVIC"), perché l'indagine molto professionale di un nostro consulente ricavava da precedenti indagini quei nomi rapportabili a soggetti collegati a vario titolo all'avv. Paoletti e al suo studio legale. MARINI, addirittura, ne fu collaboratore dai molti incarichi di particolare rilievo: non era sconosciuta autoreferenzialità, ma conferma degli uffici di polizia giudiziaria romani, riscontrati dalla locale Procura della Repubblica (dott.ssa Maria Bice BARBORINI, sostituto), a seguito della paziente e sollecita ricerca di elementi di conoscenza attivata dal nostro esperto.

Quando venne richiesto, tra gli altri, di MARINI, l'avv. Paoletti esplose, indicandolo come autore dell'anonimo e del relativo documento (il pay order di 36.000 dollari settimanali, per 32 settimane, che partiva da Londra, transitava per l'IOR vaticano, e approdava in una banca di S. Marino). Se Paoletti non avesse dato irato rilievo al suo ex collaboratore, e se non fosse esistito un acceso contenzioso giudiziario tra i due, forse mai sarebbe comparso avanti a noi, come avvenne per la quasi totalità dei 24 (18+6).

Così MARINI, sino ad allora sconosciuto, vestì interesse; ma fummo, comunque, responsabilmente cauti, e convocammo, per avere diretto le indagini che coinvolgevano Paoletti e MARINI, il magistrato romano già nominato, che venne a riferirci la densità di quel rapporto, che aveva portato all'arresto del legale per estorsione contro il suo ex collaboratore, ammettendo una circostanza decisiva per la credibilità, allo stato, del MARINI: egli aveva versato al magistrato che lo interrogò (la BARBORINI, appunto) un titolo di cinquanta milioni di dollari (!), che appariva, a detta dell'ufficio giudiziario procedente, immediatamente esigibile (gli sviluppi successivi sul titolo, definito falso, potevano essere noti solo agli indovini, se non lo erano neppure all'Autorità Giudiziaria! ...)!

Non ci fu urgenza per conoscere, ma coerenza con i tempi ordinari della nostra agenda: dalla seduta di febbraio (audizione della dott.ssa BARBORINI), si passò al 2 aprile, e, quindi, a seguito di certificato medico, si rispettò l'impedimento del MARINI, che venne convocato per il 7 maggio. Seguirono altri 2 interrogatori: il minimo indispensabile, secondo obbligo di legalità a fini di conoscenza. Ci recammo, infine, a Torino, il 7 agosto, "a Camere chiuse", perché i difensori del MARINI, e lo stesso dichiarante quando lo sentimmo a Berna, in presenza della minoranza (sen. Lauria), ripetevano che vi era per il detenuto (perché arrestato con procedura inspiegabile, a seguito di ambigue manovre partite dall'Italia verso "sponda" svizzera, in occasione del controllo a caldo dei documenti, ivi depositati e asseritamente probatori) pericolo di vita e che lo stesso versava in condizioni cliniche progressivamente degeneranti (sospetta neoplasia al colon). In quella occasione torinese (terzo e ultimo interrogatorio), due consulenti definirono alcuni commissari, tra cui il Presidente, "pubblici ministeri", perché incalzammo MARINI, come l'interesse alla conoscenza reclamava, senza riguardi per l'audito. Si precisa che nell'arco dei tre interrogatori (7 maggio, 16 giugno, 7 agosto 2003), la Commissione ascoltava intanto testi e dichiaranti, relativi alla congruità e alla regolarità dell'affare, non avendo mai né fermato, né rallentato i propri lavori, "per correre dietro MARINI". Conclusa la nostra attività d'indagini, abbiamo offerto piena e leale collaborazione all'Autorità Giudiziaria di Torino, che ha disposto verifiche e quindi deciso per il provvedimento custodiale, elencando 59 circostanze di addebito, confluenti nel reato ex art. 368 c.p. (calunnia).

Dovere di sintesi ci ha imposto brevità, ma, speriamo, completezza. Per evitare, però, ogni possibile confusione su modi, tempi e condotta imparziale della Commissione, ribadiamo, a rischio di qualche ripetitività:

le dichiarazioni del MARINI (la cui convocazione fu decisa alla unanimità) non sono state un'opzione della Commissione, ma un obbligo imprescindibile, essendo lo stesso radicato nei nostri doveri d'indagine da Paoletti, dai carabinieri, e, infine, dal P.M. dott.ssa BARBORINI, quale personaggio probatoriamente legato a fatti di riciclaggio internazionale (era questa la nostra "pista"). Tra l'altro, la rilevanza dell'inquisito trova riscontro nei provvedimenti custodiali emessi dall'Autorità Giudiziaria di Torino, contro cinque soggetti coinvolti in riciclaggio internazionale, a seguito delle circostanze fortemente indizianti riferibili proprio alla collaborazione del MARINI. (Rivendichiamo con responsabile orgoglio di avere rianimato una

vicenda giudiziaria avviata verso l'archiviazione e di avere fornito elementi essenziali per l'accertamento di fatti sino a quel momento ignoti a quella Procura).

Ma qui sorge lo sdoppiamento di giudizio su quanto riferito dal MARINI: la descrizione storica dei fatti e il coinvolgimento del "circolo Paoletti" sono elementi condivisi dall'Autorità Giudiziaria di Torino, che, sulla base delle dichiarazioni di MARINI, previa attestazione di credibilità, emette, ricordiamo ancora, cinque ordinanze di custodia cautelare. In relazione, invece, alle tangenti ai politici a noi indicati (PRODI, DINI, FASSINO), l'attendibilità del medesimo soggetto, a seguito di approfondite verifiche, viene dai magistrati torinesi smentita dall'emissione di un provvedimento coercitivo per calunnia. Sorge spontaneo l'interrogativo: che succede a un P.M. o a un giudice quando le dichiarazioni accusatorie raccolte da un soggetto si rivelino false? Viene in discussione chi quelle dichiarazioni ha verbalizzato, o si contesta il reato di calunnia all'autore della incolpazione infondata? E il MARINI non tacque a noi, per riferirli ai pubblici ministeri, i nomi di Veltroni, Rutelli e Mastella? Potevano impedirlo quei magistrati? Nessuno però, in quel caso, ha protestato (né poteva). E' la prova evidente della logica di convenienza, della ingiustizia delle valutazioni discriminatorie: era dovere dei magistrati ascoltare MARINI, era invece condotta illegittima, se svolta dalla Commissione...

A noi non è riservato, per osservanza del principio di legalità, potere di adesione o di critica alla decisione giudiziaria, per non essere stati autori di verifica alcuna; il dovere di leale collaborazione fra poteri dello Stato depone per il rispetto delle determinazioni di altra autorità, specificatamente legittimata.

L'"illusione consolatoria di complotti" interni, però, come qualcuno sospettava, usando la "sponda" della Commissione, tale è rimasta. Le devastanti dichiarazioni, imprevedibili sino al momento della esternazione, per come osservato, appartengono alle responsabilità dell'autore, e non di altri incolpevoli; la diluviale informazione mediatica è, poi, attività spiegabile per la rilevanza delle notizie. Noi abbiamo improntato a prudenza ogni nostra valutazione, ribadendo con determinazione costante che solo gli eventuali riscontri potevano deporre a favore o contro l'attendibilità: in decine di occasioni, attraverso tutti i canali d'informazione offertici, abbiamo allertato l'opinione pubblica sulla inderogabile necessità di riscontri, secondo procedere garantista. (Ricordiamo tra i tanti richiami: "MARINI è come assegno presentato all'incasso, ma non riscontrato nella provvista. Cioè: non abbiamo potuto compiere riscontri". Mancavano solo le pubbliche affissioni!).

Ma ci si permettano alcune considerazioni:

- *Cui prodest?* La verifica dei documenti "svizzeri", da noi immediatamente sollecitata per corroborare o smentire MARINI, ha dimostrato — secondo quanto sostiene l'A.G. di Torino — la falsità delle accuse. Da ciò consegue:
    1. eventuali "sponde" in mala fede del MARINI avrebbero dovuto impedire o rallentare le verifiche per ritardare la scoperta della mistificazione. E' agli atti (secondo interrogatorio a Berna 19.6.2003) la prova che il presidente della Commissione sollecitò, insistendo, le Autorità svizzere per l'inoltro dei documenti di verifica delle dichiarazioni di Marini: l'antitesi della temeraria ipotesi del "complotto", presente solo nella perversione del sospetto insensato;
    2. in ogni caso si sarebbe scoperto il "falso" del MARINI, con conseguente esposizione della Commissione a rischi di delegittimazione provenienti dalla Opposizione, che avrebbe così trovato un pretesto per tentare di vanificare il giudizio di responsabilità politica — che stava sempre più maturando — del Governo PRODI per l'operazione Telekom Serbia (come puntualmente verificatosi): sarebbe stato suicida, disponendo di elementi di severa censura politica, offrirsi consapevolmente al pericolo inevitabile di un ribaltamento di effetti con forte esposizione politica negativa.

Non potendo la "costruzione" resistere alla scoperta, era elementare prevedere che l'azione "preordinata" si sarebbe risolta in un danno per la serietà dei lavori della Commissione, perché il polverone ritorsivo conseguente avrebbe oscurato i veri scenari di fortissima responsabilità politica. La lealtà non è argomento: sarebbe stata condotta politicamente rovinosa! Ottusa prima che immorale. Torna perciò il quesito: cui prodest?

Una risposta è certa: nuoceva alla Commissione!

L. LA VICENDA VOLPE

VOLPE Antonio viene indicato dai nostri consulenti come persona in rapporti ambigui con l'avv. Fabrizio Paoletti, e ciò a seguito di pregresse e non recenti indagini anche dell'Autorità Giudiziaria napoletana.

Facendo parte dell'elenco dei 18, contestiamo il nome a Paoletti, in occasione dell'interrogatorio del 14 gennaio 2003. Il dichiarante ricorda il VOLPE come persona interessata a un acquisto immobiliare in Umbria, senza che la proposta avesse avuto seguiti.

Viene rimosso dal nostro interesse. Inconducente!

Il 31 luglio 2003, VOLPE deposita alla segreteria della Commissione, dal presidente ivi prontamente avviato (perché a lui si era presentato), un plico chiuso asseritamente affidatogli per la consegna dal sig. Romanazzi, residente in Thailandia.

Le indagini presenteranno quel dossier come "costruito" per supportare le accuse di MARINI: quindi un riscontro per ancorare quella versione.

Il 7 agosto, una settimana dopo, si svolge al carcere di Torino il terzo e ultimo interrogatorio del MARINI: quale migliore occasione per prelevare atti da quel "pacco" e contestarli a MARINI?

Nulla di tutto ciò. Né allora, né dopo, quel fascicolo ha sollecitato il nostro interesse, così come era avvenuto per i mai utilizzati Zagami, Di Stefano, Dejana, Pazienza (quando la lettura dei fatti non sarà condizionata dalla polemica, qualcuno apprezzerà prudenza e competenza della Commissione!).

Quindi, se come prospetta l'Autorità Giudiziaria di Torino, vi era un "piano" perché la Commissione servisse da "sponda", esso è fallito; nessuno ci ha indotto in tentazioni... E' il riscontro, se occorrente, di essere stata causa del fallimento e mai del successo della trama! E dire che poteva essere preziosa, se.. coordinata, la presenza di quei documenti dopo la scoperta della inutilità probatoria di quelli indicati da Marini, a noi pervenuti dalla Svizzera. Il pudore della logica esige rispetto!

Occorrono ancora due rilievi:

1) scrive l'Autorità Giudiziaria di Torino che non vi è prova di collegamento tra MARINI con VOLPE. Dal che deriva che se vi era un'organizzazione che "fabbricava" riscontri, funzionalmente inevitabile era la Commissione come tramite.

Dimostrato il contrario, la nostra irreprensibile condotta è servita, per come osservato, a fare inceppare un meccanismo, che, se agevolato, sarebbe stato pericoloso.

2) Inoltre: quali vantaggi ha tratto VOLPE dal deposito degli atti di Romanazzi presso la Commissione? Non c'è miracolo dialettico che possa rovesciare il nulla...

Alcuni si interessavano, e in modo ambiguo, ai nostri lavori? Si accerti la connivenza interna, improduttiva comunque di effetti, e ci vedrà reattivi secondo legge. I fatti ci vogliono indifferenti a eventuali attese illecite: la Commissione ha deluso solo i suoi nemici.

Avvertenza:

Altri riferimenti e specificazioni devono, allo stato, correttamente attendere gli sviluppi istituzionali in corso. Sarà nostro compito scrivere degli esiti nella relazione conclusiva.

M. LINEE DI INDAGINE ED ESECUZIONE DI ROGATORIE (ALCUNE GIÀ TRASMESSE, ALTRE DA ATTIVARE)

1. Premessa.

Dopo avere illustrato le vicende che hanno condotto all'acquisto, da parte della S.I.N. e dell'O.T.E., di una consistente partecipazione nella TELEKOM-SERBIA, appare di primaria importanza volgere l'attenzione sulle modalità di pagamento del prezzo ed interrogarsi sulla effettiva destinazione delle relative somme.

A tale proposito, pare opportuno — seppure in via di sintesi — richiamare le modalità attraverso le quali la S.I.N. ha dato corso al pagamento del prezzo di acquisto ed illustrare lo stato delle indagini circa la destinazione delle somme, sottolineando — laddove si riveli opportuno — la necessità di coltivare le indagini già avviate attraverso le rogatorie internazionali.

2. Modalità di pagamento del prezzo.

Il contratto di acquisto della partecipazione nella TELEKOM-SERBIA venne stipulato in data 9 giugno 1997 ed il prezzo complessivo della partecipazione venne concordato in 1.568.000.000 DM, di cui 892.930.000 a carico di S.I.N. e 675.070.000 a carico di O.T.E.

In data 10 giugno 1997, S.I.N. trasferiva 683.972.454 DM dal proprio conto intrattenuto presso la U.B.S. di Zurigo su un conto intrattenuto presso la EUROPEAN POPULAR BANK di Atene, dando a quest'ultima la disposizione di effettuare il trasferimento di tale somma sul conto n. 002-124394-900 intestato alla filiale di Cipro della BEOGRADSKA Bank sempre sulla EUROPEAN POPULAR BANK di Atene, con beneficiario il "Fondo di sviluppo della Serbia".

Nella stessa data, S.I.N. consegnava a P.T.T. le lettere di credito relative alla parte dilazionata del prezzo (191.160.000 DM).

In data 6 gennaio 1998, S.I.N. versava a P.T.T. 117.180.000 DM quale quota dilazionata per l'acquisto di TELEKOM SERBIA. La P.T.T. indicava quale beneficiaria la *National Bank of Yugoslavia* con pagamento da effettuarsi a favore di quest'ultima sul conto n. 7000203003-1002 presso la BEOGRADSKA Bank filiale di Nicosia (questa potrebbe essere la stessa banca usata per il pagamento della prima *tranche,* sebbene il numero di conto non sia lo stesso).

In data 24 marzo 1998, S.I.N. versava a P.T.T. 73.980.000 DM quale quota dilazionata per l'acquisto di TELEKOM SERBIA riferita alla licenza GSM. Anche

per tale somma, la P.T.T. indicava quale beneficiaria la *National Bank of Yugoslavia* con pagamento da effettuarsi a favore di quest'ultima sul conto n. 7000203003-1002 presso la BEOGRADSKA Bank filiale di Nicosia.

In sintesi il pagamento della partecipazione è avvenuto secondo le scadenze di seguito riportate:

	S.I.N.	O.T.E.	TOTALE	DATA
I RATA	701.770	543.230	1.245.000	10-12/6/1997
II RATA	117.180	80.820	198.000	6/1/1998
III RATA	73.980	51.020	125.000	24/3/1998
	892.930	**675.070**	**1.568.000**	

Vale ancora la pena sottolineare come dal rapporto dell'esperto Morten TORKILDSEN (dal gennaio 2001 investigatore e collaboratore dell'Ufficio del Pubblico Ministero presso il Tribunale Criminale Internazionale della Ex-Jugoslavia) emerga che, dal 1994 al 2000, venne ideata, perfezionata e mantenuta una struttura finanziaria al fine di fornire fondi, attrezzature e approvvigionamenti all'esercito della Repubblica Federale della Jugoslavia e al Ministero degli Interni della Repubblica di Serbia. A tale fine furono create "società di comodo" che aprirono poi conti correnti in banche ubicate a Cipro e in Grecia. I conti bancari di queste "società di comodo" furono gestiti da impiegati provenienti da BEOGRADSKA Bank *COBU,* che organizzarono il deposito dei fondi nei conti correnti delle "società di comodo" e poi sistemarono il trasferimento dei fondi a terzi, inclusi fornitori di armi, attrezzature e altri materiali usati dall'esercito della Jugoslavia e dalle forze armate del Ministero degli Interni della Repubblica di Serbia.

I documenti bancari esaminati dall'esperto Morten TORKILDSEN rivelano che le "società di comodo" operavano con conti correnti bancari a Cipro e in Grecia. Questi conti furono accesi rispettivamente presso la *Cyprus Popular Bank Ltd.* e la EUROPEAN POPULAR BANK *Ltd.* e furono gestiti da rappresentanti *BB COBU.*

Come si dirà più oltre, le informazioni raccolte dall'esperto Morten TORKILDSEN paiono di un certo interesse ai fini della ricostruzione dei flussi finanziari.

3. Esito di alcune rogatorie ed informazioni acquisite da altre fonti

Come è noto, non è stato possibile acquisire la documentazione bancaria detenuta dalla Filiale di Cipro della BEOGRADSKA Bank per le difficoltà collegate alla messa in stato di liquidazione della citata filiale.

E' stata, invece, acquisita la documentazione bancaria relativa alla seconda ed alla terza *tranche* del pagamento, che, ad una prima sommaria analisi, conferma l'accreditamento presso la *National Bank of Yugoslavia.*

E', inoltre, emersa la sussistenza di tre "società di comodo", la *"Hillsay Marketing Ltd"* con conto n. 001-33-095321 ancora esistente e trasformato nel nuovo conto n. 178-33-047099, la *"Vericon Management"* con conto n. 001-33-073882 ancora esistente e trasformato nel nuovo conto n. 178-33-045835, e la *"BrownCourt Enterprises"* con conto n. 001-33-073858 che risulta chiuso. Tutti i citati conti correnti erano intrattenuti con la *"Cyprus Popular Bank"* di Nicosia.

Tali conti correnti bancari potrebbero essere stati utilizzati per la movimentazione della somma derivante dalla prima *tranche* di pagamento del prezzo. Sembrerebbe, infatti, che su tali conti correnti siano stati accreditati complessivamente 480.000.000 DM in tre *tranches* di 160.000.000 DM su ciascuno dei conti delle società (tanto risulta anche dagli appunti consegnati alla Procura della Repubblica di Torino dai giornalisti D'AVANZO e BONINI).

4. Situazione attuale delle rogatorie.

E' utile, preliminarmente, presentare il seguente prospetto ricognitivo delle rogatorie internazionali trasmesse alle varie Autorità competenti da questa Commissione:

STATO RICHIESTO	DELIBERAZIONE COMMISSIONE	ACCERTAMENTI RICHIESTI	PROVVEDIMENTI STATO RICHIESTO	ATTIVITÀ ESEGUITE ALL'ESTERO
SERBIA	2 Aprile 2003	**Audizioni persone informate sui fatti; acquisizioni documentali.**	**Dichiarata ammissibile**	**La rogatoria è stata espletata in Serbia a Belgrado tra il 25.9 ed il 3.10.2003**
GRECIA I	2 Aprile 2003	**Accertamenti presso O.T.E. e presso istituti di credito.**	**Dichiarata ammissibile**	**Audizioni di Petros LAMBROU e Vassilios**

				MAGLARAS; acquisizione di documentazione concernente movimentazione bancaria in data 30/31.3.2004.
GRECIA II	25 Giugno 2003	**Richiesta di documentazione già trasmessa dall'autorità giudiziaria ellenica al Procuratore presso il T.P.I. dell'Aja istituito per i crimini di guerra della ex Jugoslavia.**		**Nessuna risposta.**
CIPRO	2 Aprile 2003	**Accertamenti bancari**	**Dichiarata ammissibile**	**Acquisizione di documentazione bancaria in data 3/5.2.2004**
SVIZZERA I (GINEVRA)	2 Aprile 2003	**Accertamenti bancari**	**Dichiarata ammissibile**	**Nessuna risposta.**
SVIZZERA II (BERNA)	2 Aprile 2003	**Informazioni da Othmar WYSS**	**Dichiarata ammissibile**	**Audizione di Othmar WYSS e acquisizione di documentazione in data 26.8.2003.**
Svizzera III (ZURIGO)	2 Aprile 2003	**Accertamenti bancari**		**Nessuna risposta.**
REGNO UNITO	2 Aprile 2003	**Acquisizioni documentali; accertamenti bancari. Audizione di persone informate sui fatti.**	**Dichiarata ammissibile. Nota del 14.11.2003 proveniente dal magistrato di collegamento presso l'Ambasciata italiana a Londra per il tramite del Ministero della Giustizia.**	
LIECHTENSTEIN	2 Aprile 2003	**Acquisizioni documentali**	**Dichiarata ammissibile il 5.11.2003 con richiesta di informazioni supplementari.**	

Appare, innanzitutto, di primaria importanza acquisire ed esaminare la documentazione necessaria alla ricostruzione del percorso seguito dalle somme costituenti la prima *tranche* di pagamento del prezzo.

In particolare, è necessario acquisire ed esaminare la documentazione bancaria (dal 10/6/1997 fino all'estinzione del conto) relativa al conto corrente n. 002-124394-900, intrattenuto presso la EUROPEAN POPULAR BANK di Atene ed intestato alla Filiale di Nicosia della BEOGRADSKA Bank, utilizzato per l'accreditamento della somma di 683.972.454 DM.

Infatti, come già si è scritto, non è stato possibile acquisire la documentazione bancaria detenuta dalla filiale di Cipro della BEOGRADSKA Bank per le rassegnate difficoltà.

L'acquisizione di detta documentazione è oggetto di una integrazione della rogatoria trasmessa, in data 2 aprile 2003, alla competente autorità giudiziaria greca (rogatoria già eseguita in data 31 marzo u.s.).

Detta integrazione (già approvata dalla Commissione in data 17.3.2004) è attualmente oggetto di esame da parte della stessa autorità giudiziaria greca, alla quale, peraltro, dovrà essere sollecitata l'evasione della domanda di assistenza giudiziaria (trasmessa da questa Commissione in data 25.6.2003) concernente la trasmissione della documentazione bancaria eventualmente connessa all'affare Telekom Serbia, già inviata (dalla stessa autorità giudiziaria greca) al Procuratore presso il Tribunale Internazionale per i crimini commessi nella ex Jugoslavia.

Infine, sarebbe opportuno inoltrare un'altra rogatoria alla stessa autorità giudiziaria greca per acquisire la documentazione bancaria relativa al conto n. 143-035120-000529 intestato a D.A. KOURENTIS presso l'ALPHA CREDIT BANK di Atene, conto sul quale Telecom Italia dispose il pagamento di 2,7 miliardi D.M. in virtù di un presunto ruolo di mediazione svolto dal KOURENTIS stesso nelle trattative fra STET/Telecom ed O.T.E. per l'acquisizione della partecipazione in Telekom-Serbia, ruolo che è, però, decisamente disconosciuto da Petros LAMBROU e da Vassilios MAGLARAS (rappresentanti della O.T.E. nelle dette trattative, recentemente sentiti nel corso della rogatoria eseguita il 31 marzo u.s.).

Sempre nell'ambito di questa nuova rogatoria sarebbe utile acquisire anche la documentazione bancaria relativa ai conti di S.I.N. ed O.T.E. presso la EUROPEAN POPULAR BANK, conti dai quali venne disposto il trasferimento di DM 16.090.540 e di DM 12.455.455 sul conto BANQUE PARIBAS di Francoforte a favore della NAT WEST SECURITIES LIMITED.

Per quanto concerne la seconda e la terza tranche di pagamento è in corso l'esame della documentazione bancaria trasmessa dall'autorità giudiziaria cipriota, in esecuzione della rogatoria inoltrata in data 2.4.2003.

Va sottolineato come detto esame si presenti di estrema complessità, in considerazione dell'enorme mole dei dati raccolti, che si riferiscono:

- agli estratti conto per ciò che riguarda il pagamento della II rata (dal 31.12.1997 al 30.1.1998) per ciò che attiene al conto corrente n. 002-124394-900 acceso dalla BEOGRADSKA Bank *BB COBU* presso la EUROPEAN POPULAR BANK di Atene;
- alle singole movimentazioni concernenti il pagamento della III rata; trattasi delle movimentazioni del conto della National Bank of Yugoslavia presso la BEOGRADSKA Bank n. 7000203003102 dal 30.12.1996 al 22.12.2000;
- agli estratti conto del conto della National Bank of Yugoslavia presso la BEOGRADSKA Bank n. 7000203003102 dal 9.1.1998 al 9.4.1998;
- alle contabili bancarie relative al conto della National Bank of Yugoslavia presso la BEOGRADSKA Bank n. 7000203003102; notifiche di accredito a favore del conto suddetto; nonché conferme di avvenuto ordine di pagamento.

Va tenuto, peraltro, presente che la documentazione è stata trasmessa solo in data 17.3.2004 e le prime cinque pagine della missiva di accompagnamento sono ancora in corso di traduzione, essendo state scritte in lingua greca.

L'esito dell'esame approfondito delle numerose movimentazioni di denaro potrebbe suggerire ulteriori verifiche ad accertamenti.

E', inoltre, di estremo interesse acquisire ed esaminare la documentazione bancaria (dal 10/6/1997 fino all'estinzione dei conti) relativa ai conti correnti intrattenuti con la *"Cyprus Popular Bank"* di Nicosia dalle tre "società di comodo" citate nel paragrafo precedente; potrebbe rivelarsi utile anche l'acquisizione della documentazione bancaria relativa ad eventuali conti intestati alle predette società presso la "LAIKY BANK" di Nicosia.

Da ultimo, va rilevato che dall'esame del c.d. rapporto "Torkildsen", oltre alle tre società cipriote sopra elencate, MILOSEVIC Slobodan poteva contare sulla disponibilità di altre cinque società di comodo per far transitare il denaro "per destinazione ad altre entità". Trattasi delle seguenti società:

- "NEOCOM TRADING" Ltd;
- "NITRAKO" Inc.;
- "MICROTRI HANDELS" Ltd.;
- "AVIATEND" Ltd.;
- "ABRIDGE" Ltd.

Secondo quanto riferisce il rapporto "TORKILDSEN", tutte le otto società di comodo suesposte erano utilizzate dal regime di Milosevic per l'acquisto di attrezzature militari ed altre operazioni non meglio specificate e non effettuabili attraverso i metodi tradizionali, in quanto le disposizioni sull'embargo limitavano, se non escludevano, tali operazioni.

Per compiere i sopra descritti accertamenti ed acquisire la relativa documentazione dovrà essere inoltrata, al più presto, una seconda rogatoria all'autorità giudiziaria cipriota.

Per quanto concerne le altre rogatorie trasmesse a vari Paesi merita di essere puntualizzato quanto segue:

SERBIA

Per quanto concerne questo Paese, obiettivo della rogatoria internazionale era quello di accertare le modalità della negoziazione tra la parte serba e quella italiana; le persone coinvolte in questo affare; le modalità di pagamento del corrispettivo; la natura del c.d. "Fondo di sviluppo della Serbia"; l'eventuale erogazione di indebite somme di denaro a titolo di tangente.

Dall'espletamento della rogatoria è emersa l'esigenza di procedere anche all'audizione dì Milan BEKO, all'epoca ministro serbo per le privatizzazioni.

Peraltro, in una nota a firma dei Radicali Italiani (che hanno fornito alla Commissione un'utile e concreta collaborazione), rappresentati da Giulio MANFREDI, vengono fatti i nomi di diversi esponenti politici serbi che potrebbero riferire su molte circostanze dello "strano affaire" **(doc. 44).**

Questa richiesta è stata formulata in Commissione in data 14.1.2004 in occasione dell'adunanza plenaria. Trattasi di procedere all'audizione dei seguenti soggetti in via rogatoriale: Dragan TOMIC, Mihalj KERTES, Jovan BIRAC,

Olivera BOZIC, Dragor HIBER, Zoran MRVALJEVIC, Milos NESOVIC, Drasko PETROVIC, Milan MILUTINOVIC e MILOSEVIC Slobodan.

Si è, inoltre, in attesa della trasmissione degli atti del procedimento instaurato dall'autorità giudiziaria di Belgrado in relazione all'affare Telekomn-Serbia.

REGNO UNITO

Va osservato che con nota del 14.11.2003, secondo l'Home Office gli elementi che si cerca di acquisire con la nuova rogatoria sono già in possesso delle autorità inquirenti italiane, che potrebbero trasmetterli alla Commissione parlamentare. Nella predetta nota viene anche riferito che, ferma restando la disponibilità delle autorità britanniche a prestare l'assistenza giudiziaria richiesta, il magistrato di collegamento, dott.ssa Sally Cullen, avrebbe preso al più presto contatti con la Commissione per rappresentare quanto sopra.

Sul punto, occorre immediatamente chiarire che il tenore della risposta dell'autorità britannica è presumibilmente dipeso dalla perfetta coincidenza tra il testo della domanda di assistenza giudiziaria avanzata dall'A.G. di Torino e quello della domanda avanzata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Si potrebbe puntualizzare all'autorità inglese competente che di diversa natura sono le due Autorità richiedenti, ponendo l'accento sulla diversa finalità (politica e non giudiziaria) dell'inchiesta parlamentare. Va, inoltre, fatto presente che gli atti già trasmessi alla Procura di Torino - e da quest'ultima Autorità inviati a questa Commissione - non danno risposta alle richieste (più importanti) avanzate.

SAN MARINO

1. In data **17.4.2003**, la Commissione Parlamentare Telekom-Serbia avanzava domanda di assistenza giudiziaria all'Autorità Giudiziaria presso la Repubblica di San Marino; la rogatoria era giustificata dal fatto che il VITALI, uno dei mediatori per la conclusione dell'affare, aveva dichiarato che la somma di 14 miliardi di lire (compenso per l'attività di mediazione) gli era stata, prima, accreditata presso una banca svizzera e, successivamente, trasferita presso la "Banca di San Marino" dell'omonima Repubblica. In data 24.1.2003, peraltro, pervenne a questa Commissione una nota a firma dell'avv. Luciano REVEL, legale del VITALI, il

quale aveva precisato i seguenti numeri dei conti correnti bancari svizzeri presso i quali era stata accreditata la somma di denaro riconosciuta al VITALI medesimo per la mediazione:

a) Banca Pictet & Cie Banquiers di Ginevra sui conti correnti n. G - 97750 e 97749;

b) Banca BSI SA di Lugano presso la BSI Overseas Bahamas Limited di Nassau n. c/c. 1005999 600.895.

La rogatoria a San Marino mirava, pertanto, ad individuare i conti correnti sui quali era confluita dalla Svizzera la somma di denaro destinata al VITALI per la sua opera di mediazione e riguardava illimitato periodo di tempo dall'1.1.1997 al 31.12.1998.

2. In data **5.6.2003** il Commissario della Legge presso il Tribunale - Sezione Penale - di San Marino dichiarava ammissibile la domanda di assistenza giudiziaria e ordinava al Direttore della Banca di San Marino di mettere a disposizione la documentazione richiesta.

3. In data **11.6.2003,** il Direttore della Banca di San Marino comunicava l'esito negativo delle verifiche effettuate (cioè tra l'1.1.1997 ed il 31.12.1998 non vi erano conti correnti bancari sui quali era transitata la somma di denaro sopra indicata). Tuttavia il citato Direttore segnalava alcune circostanze emerse successivamente al periodo oggetto di indagine e comunque connesse alle vicende oggetto delle richieste istruttorie; in particolare, segnalava che presso il Tribunale di San Marino al numero di Ruolo 305 è pendente, a decorrere dall'anno 2002, un'azione civile (temeraria) promossa da Miriam TEDESCHI (dagli atti risulta essere la moglie del VITALI) nei confronti della Banca di San Marino S.p.a.

Tale giudizio ha ad oggetto l'asserita responsabilità della Banca di San Marino in ordine alla gestione di quelle somme di denaro provenienti dai medesimi istituti di credito svizzeri citati dal VITALI (Banca Pictet & Cie Banquiers di Ginevra e Banca BSI SA di Lugano presso la BSI Overseas Bahamas Limited di Nassau).

Le somme in questione erano rimaste depositate, per un breve arco di tempo, presso la "Banca di San Marino" sul conto corrente n. 5501836/06, conto intestato a "FB", una società fiduciaria di diritto sammarinese, alla quale Miriam TEDESCHI aveva conferito *"mandato statico senza rappresentanza in termini finanziari"*.

Ci è stato altresì comunicato che la società "FB" ha formato oggetto di una specifica segnalazione (per operazioni sospette) mediante lettera del 17.1.2001 inviata dalla Banca di San Marino all'Ispettorato per il Credito e le Valute. Così come ci è stato comunicato che Miriam TEDESCHI ha depositato presso il Tribunale di San Marino atto di denuncia querela (proc. n. 588/2002) contro tale Loris BASSINI (legale rappresentante della società "FB") per presunte irregolarità nella gestione delle indicate somme di denaro.

4. Con nota del **25.6.2003** questa Commissione chiedeva all'Autorità giudiziaria sammarinese di estendere gli accertamenti al periodo dall'1.1.1996 al 31.12.1996 e dall'1.1.1999 al 31.12.2000. Sicché, in accoglimento di tale ulteriore richiesta, pure dichiarata ammissibile, il Commissario della legge presso il Tribunale di San Marino ci comunicava l'esito con nota del 14.8.2003, ribadita con nota del 4.9.2003, atteso che, per mero disguido, la prima non era giunta al destinatario effettivo.

Con tale nota veniva comunicato quanto di seguito esposto:

- **che effettivamente dagli istituti di credito esteri** Banca Pictet & Cie Banquiers di Ginevra e Banca BSI SA di Lugano presso la BSI Overseas Bahamas Limited di Nassau erano pervenuti nel periodo **novembre-dicembre 2000** n. 3 bonifici, i cui importi erano poi transitati sul conto corrente n. 550 1836/06 (intestato a FIN BROKER, società fiduciaria di diritto sammarinese), i primi due dell'importo complessivo di lire 8.920.645.797 (pari a USD 3.878.373,39), pervenuto dalla Banca Pictet & Cie Banquiers in due tranches, una di USD 1.007.997,58, e l'altra di USD 2.868.145,70 — dalla documentazione trasmessa si legge che in data 27.11.2000 le due banche svizzere sopra citate avevano trasferito la indicata somma di denaro alla Banca di San Marino presso la Banca popolare dell'Emilia Romagna - Europe - SA Lussemburgo a favore della FIN BROKER, con la giustificazione "restituzione di somme di gestione fiduciaria come da accordi"; il terzo di lire **13.121.652.294** pari ad Euro 6.787.000,00 pervenuto alla Banca di San Marino dalla BSI SA di Lugano presso la Overseas Bahamas Limited di Nassau (dalla documentazione trasmessa si legge che in data 29.12.2000 la Banca svizzera BSI SA di Lugano aveva trasferito la indicata somma di denaro alla Banca di San Marino presso la Banca popolare dell'Emilia Romagna – Europe - SA Lussemburgo, con la giustificazione "restituzione di somme di gestione fiduciaria come da accordi", a favore della FIN BROKER);

- **che il conto corrente** n. 5501836/06 era stato acceso presso la Banca di San Marino in data 3.10.2000, dalla società "FIN BROKER", la quale è titolare del predetto rapporto di conto corrente e che il citato Loris BASSINI (amministratore delegato della FIN BROKER) era l'unico ad operare sul predetto conto;

- **che la società "FIN BROKER" aveva effettuato sul predetto conto** corrente alcuni bonifici a favore dei seguenti beneficiari:

a. lire 900 milioni in data 22.11.2000 a favore di ZOLI Dino;

b. lire 1.812.765.234 in data 19.12.2000 a favore di Stanley Investment — banque du Gothard (Monaco) — bonifico estero;

c. lire 5.116.345.000 in data 10.1.2001 — beneficiario Autostrada dei Fiori S.p.a. — Banca Carige S.p.a. - Filiale di Imperia;

d. lire 2 miliardi in data 10.1.2001 beneficiario il libretto di risparmio al portatore n. 01/06/52/8104420, acceso presso la filiale della Banca di San Marino in Faetano in data 5.1.2001 da Marco Boschi;

e. lire 1.900.000.000 in data 30.1.2001 beneficiario ZOLI Dino.

Alla luce di quanto sopra, potrebbe essere utile acquisire gli atti del procedimento penale avviato dall'Autorità giudiziaria di San Marino a seguito dell'esposto di Miriam TEDESCHI nei confronti di Loris BASSINI, presidente della società "FIN BROKER", con sede legale in San Marino, in merito alla sottrazione della somma di denaro pari a 14 miliardi di lire.

CONSIDERAZIONI

Come si è posto in evidenza, la TELECOM esprime al proprio interno (v. documento in data 13 maggio 1997) una valutazione del pacchetto azionario (49%) nell'intorno dei 1.100 Mil. DM.

E' vero che nella seconda valutazione della *U.B.S.* si attribuisce un valore superiore, ma è altrettanto vero che la stessa *U.B.S.* nella *due diligence* sottolinea più volte l'elevato grado di rischio connesso con tale valutazione. Sia chiaro che quando scriviamo di *due diligence,* usiamo una figura convenzionale, perché quel tipo di analisi approssimativa sarebbe "azzardato definirla *due diligence*" (audizione ing. Miranda del 15 gennaio 2003).

Anche alla luce della seconda valutazione *U.B.S.,* ragioni di prudenza — peraltro sottolineate all'interno della stessa STET — avrebbero condotto, se tenute nella dovuta considerazione, a vagliare con maggior spirito critico l'incremento di prezzo proposto. A maggior ragione per il fatto che — come si è detto — la stessa *U.B.S.* nella *due diligence* sottolineava ampi gradi di rischio nell'operazione.

In definitiva, le diverse tappe del processo valutativo, nel corso del quale — come si è detto — si è assistito ad un ingiustificato incremento del valore attribuito al pacchetto azionario, lasciano il forte sospetto che vi siano stati coinvolgimenti diretti e/o fattori esterni (es. condizionamenti politici o ambientali) che hanno indotto il *management* della STET ad accettare un prezzo di transazione certamente sopravvalutato e non giustificato dalle dinamiche economiche peraltro opinabili, pur in presenza dei rilevanti rischi certamente noti al *management* stesso che l'operazione comportava. D'altronde, quale *management* avrebbe accettato un incremento di prezzo, in presenza di così forti rischi, se non ne avesse avuto un ritorno diretto o se non avesse subito condizionamenti "dall'alto"?

E che il *management* fosse a conoscenza dei fatti è comprovato, in primo luogo, dalla circostanza che nel documento interno del 13 maggio 1997 si pone in chiara evidenza la sopravvalutazione del pacchetto azionario e, in secondo luogo, dal fatto che la *due diligence,* della *U.B.S.,* pur a fronte di una seconda valutazione superiore alla prima, poneva in evidenza la scarsa affidabilità dei dati ed i forti rischi insiti nell'operazione.

Per scendere nel concreto della valutazione, il prezzo della I fase, pari a 1.443 Mil. DM, ha comportato una presumibile sopravvalutazione di 343 Mil. DM circa

(tale valore risulta dalla differenza rispetto al valore attribuito dalla stessa TELECOM in 1.100 Mil. DM in data 13 maggio 1997). A ciò deve aggiungersi l'effetto della II fase (ulteriore prezzo condizionato) pari a 146 Mil. DM per la parte di competenza TELECOM.

Emerge, inoltre, nella vicenda esaminata un consistente e significativo contesto di macroscopica disapplicazione, per tacer d'altro, dei principi di sana e corretta amministrazione di cui agli articoli 2392 e 2403 (vecchio testo) del codice civile, e maggiormente alla stregua della nuova formulazione di dette norme introdotta dal D.Lgs. n. 6/03, da parte degli organi amministrativi e di controllo di STET: le caratteristiche, le dimensioni e la rilevanza, anche internazionale, dell'operazione avrebbero dovuto suggerire ad amministratori e sindaci una rigorosa valutazione della sua convenienza, e non una frettolosa e semiclandestina decisione. E la conferma di tale censurabile clima di superficialità e di imprudenza si rinviene nella circostanza che una siffatta operazione sia stata appunto trattata con grande disinvoltura, e molto "distrattamente", dal Consiglio di Amministrazione di STET tenutosi il 6/6/1997, al di fuori dell'ordine del giorno e nell'ambito della voce "varie ed eventuali", secondo una deprecata e censurabile prassi, peraltro abbandonata da tempo dalla migliore tradizione societaria per evidenti motivi di opacità e di scarsa trasparenza dell'informazione.

A tutto ciò deve aggiungersi che già a distanza di poche settimane veniva riscontrata l'assoluta inaffidabilità dei dati e dei valori ed il significativo scostamento di questi rispetto a quelli reali, con pesanti riflessi sulla veridicità del bilancio consolidato di STET, atteso che il valore di iscrizione non ha subito alcuna, sebbene doverosa, variazione.

Sul punto può affermarsi che la scelta operata dagli amministratori di STET, purtroppo condivisa anche dai sindaci, di non svalutare la partecipazione trova origine esclusivamente nell'esigenza di codesti amministratori di sottrarsi ad una clamorosa sconfessione del proprio operato; e particolarmente eloquente risulta, al riguardo, l'assenza nella nota integrativa di una esauriente e coerente informazione sulle forti criticità che caratterizzavano il *business.*

Il descritto operato di amministratori e sindaci di STET deve esser ritenuto, pertanto, fortemente criticabile giacchè attuato in violazione del preciso disposto dell'art. 2423 bis, 1° comma, n. 1, del codice civile (vecchio e nuovo testo), a mente del quale la valutazione delle voci di bilancio deve essere effettuata secondo

prudenza, e comunque in palese violazione dei richiamati principi di chiarezza, veridicità e correttezza del bilancio di cui all'art. 2423 del codice civile (vecchio e nuovo testo).

La violazione di tali principi integrava l'ipotesi - ampiamente suffragata dalla rigorosa e restrittiva giurisprudenza dell'epoca - di false comunicazioni sociali, prevista e punita dall'art. 2621 n. 1 codice civile nel testo vigente prima della riforma dei reati societari introdotta dal D.Lgs. n. 61/02; ma la descritta normativa di riforma, entrata in vigore il 16 aprile 2002 e pure aspramente criticata dalle opposizioni, è paradossalmente intervenuta a complicare le indagini svolte dalla Procura della Repubblica di Torino, giacchè queste (a nostro parere) non risultavano indirizzate ad individuare i profili di cui all'attuale art. 2622 codice civile, posto dalla recente sentenza n. 25887 del 16/6/2003 delle Sezioni Unite Penali della Corte di Cassazione, in continuità normativa con il vecchio art. 2621 cod. civ.

Solo una decisa accelerazione di dette indagini - nel senso sopra indicato - da parte dell'Autorità Giudiziaria di Torino, anche per gli incombenti termini prescrizionali introdotti dalla citata riforma del diritto penale societario, potrebbe contribuire a definire con tassativa chiarezza i profili di rilevanza penale rinvenibili nel segnalato comportamento di amministratori e sindaci di STET.

Ed invero, anche l'ing. Tebrio ROSATI, nel corso dell'audizione del 5 marzo 2003, sottolinea che le valutazioni poste a base dell'acquisizione si fondavano su un business plan che, avendo a riferimento un arco temporale piuttosto lungo, erano inaffidabili basandosi su un tasso di conversione del dinaro che, a distanza di tempo, non era assolutamente prevedibile.

E' doveroso svolgere ancora alcune valutazioni:

- l'esperienza insegna che la sopravvalutazione di una partecipazione (il pagamento di un prezzo incongruo) è la via "tecnica" normalmente adottata per la costituzione di una provvista "in nero", la cui utilizzazione può avere finalità facilmente "intuibili";
- non può affatto escludersi — anzi, è fortemente probabile — che, anche nel caso in esame, la sopravvalutazione abbia avuto finalità di costituire una provvista "in nero";
- per completezza di analisi, va ricordato che l'operazione in questione inizia in fase preelettorale (anno 1995) e si conclude in fase postelettorale (giugno 1997), rispetto alle elezioni politiche della primavera del 1996;

• sembra, infatti, non plausibile — sul piano fattuale e logico — che si sia voluto fare un ulteriore regalo (e cioè il pagamento di un sontuoso sovrapprezzo) a MILOSEVIC, oltre al grande affare che gli si consentiva di concludere con l'acquisto di una partecipazione il cui valore doveva essere fortemente "deprezzato" dall'alto rischio-Paese, senza alcuna *due diligence* serja (tanto da non prendere in considerazione le fortissime passività emerse dopo la conclusione dell'affare), senza convertibilità del dinaro (che precludeva qualsiasi forma di "ritorno" dell'investimento) e con una percentuale minoritaria (che lasciava P.T.T., socia maggioritaria, assolutamente padrona della situazione).

L'esecuzione delle rogatorie trasmesse in vari Paesi (Serbia, Grecia, Svizzera, Inghilterra, ecc.) ha offerto e potrà ancora offrire utili e significativi elementi per la individuazione del (i) percorso (i) seguiti da detta provvista per raggiungere uno o più (occulti) destinatari.

Certamente, non sfugge l'estrema difficoltà di tale ricostruzione, con particolare riferimento alla prima *tranche* (circa 700 mila marchi) del prezzo, atteso che la stessa — come ha precisato LARDERA — fu pagata in contanti (o, meglio, mediante trasferimento da un conto all'altro).

In conclusione, vi è stata una "mala gestio" (in piena consapevolezza) dell'operazione TELEKOM SERBIA, tanti e tali erano gli aspetti negativi (se non illeciti) che la connotavano.

E' singolare che il presidente PRODI (nella sua memoria **- all. doc. 41 -** estratta dal sito ufficiale del Presidente Prodi), pur sostenendo che il Governo non abbia preso, in alcun modo, parte all'operazione, si senta in dovere di difendere l'economicità e la convenienza economica dell'operazione stessa.

A sostegno della sua tesi, PRODI mette in risalto il fatto che le azioni Stet abbiano avuto un incremento di valore a partire dal 9 giugno (8.409 lire) — cioè dal giorno della stipulazione del contratto di acquisto della partecipazione nella Telekom-Serbia — fino a raggiungere il loro apice il 18 luglio (11.461 lire).

Analoga progressione avrebbe subito il corso delle azioni Telecom.

Romano PRODI prosegue facendo leva sul successo dell'operazione di privatizzazione, per affermare che la stessa avrebbe comportato un'entrata di circa 26.000 miliardi di lire e che, quindi, non avrebbe influito in alcun modo sul ricavato che il Tesoro ottenne dalla vendita al pubblico delle azioni Telecom.

Infine, PRODI conclude sostenendo che la minusvalenza conseguente alla svalutazione della partecipazione nella TELEKOM-SERBIA abbia inciso — per effetto delle alienazioni dovute alla privatizzazione — per meno del 4 per cento, cioè per circa 10 milioni di euro.

Il ragionamento di PRODI è viziato sotto molteplici profili, tutti di natura economica. (Politicamente è improponibile; se si ricorre alla tesi del "nulla sapevo", diventa impresentabile).

Non può essere ritenuto corretto porre a confronto l'andamento di borsa delle azioni STET e Telecom con l'indice MIB 30. Infatti, mentre le azioni STET — nel periodo interessato - hanno fatto registrare un incremento del 36,29%, l'indice MIB 30 ha avuto un incremento del 21,26%.

Va evidenziato, innanzi tutto, che l'incremento di valore dei titoli STET debba essere inquadrato in un più generale trend (fortemente) positivo dell'intero mercato azionario (e non, certamente, riferito all'acquisto della partecipazione in Telekom-Serbia); verosimilmente, poi, il maggior incremento fatto registrare dalle azioni STET deve essere ricondotto ad un certo favore dei risparmiatori verso i titoli telefonici, anche rispetto alle prospettive di privatizzazione che ormai si stavano concretizzando. Non è corretto, poi, ritenere che la valutazione offerta dal mercato esprima compiutamente il valore economico di una società. Infatti, il prezzo di mercato nasce dall'incontro fra la domanda e l'offerta, che — come è noto — sono influenzate da una moltitudine di variabili, quali ad es. l'ottimismo che in un determinato momento anima i risparmiatori. Al contrario, il valore effettivo di una società è determinato da componenti, quali la consistenza patrimoniale, le aspettative di reddito e così via, che non sono condizionate da fattori psicologici. Non vi è dubbio — alla luce delle ampie considerazioni svolte nella presente relazione — che tali parametri abbiano subito una pesante influenza negativa dall'operazione. E le ripercussioni di tali effetti negativi sono state successivamente recepite sotto forma di svalutazione della partecipazione.

Ma vi è di più. PRODI afferma che non vi è stato — se non marginalmente — un danno in capo al Tesoro, poiché il corso delle azioni ha subito un incremento successivamente all'operazione. Tale ragionamento è privo di senso. Sarebbe come dire: il fumo non fa male, tant'è che vi sono fumatori che vivono fino a ottant' anni. Certo, questo in alcuni casi è vero, ma se gli stessi soggetti non fumassero probabilmente vivrebbero fino a novanta... In altri termini, non ha senso ritenere che l'operazione non sia stata dannosa per il Tesoro soltanto perché la quotazione delle

azioni ha avuto un incremento. Infatti, se l'operazione non fosse stata posta in essere l'incremento avrebbe potuto essere ben maggiore. Quindi, un danno, in occasione della privatizzazione, sicuramente vi è stato.

Infine, sembra riduttivo sostenere che il Tesoro non abbia subito — se non marginalmente — effetti negativi dalla svalutazione, in quanto la partecipazione nella TELECOM ITALIA è stata progressivamente trasferita ai risparmiatori, al punto che nel 1998 essa ammontava a meno del 4 per cento. Infatti, se è vero che la svalutazione non ha gravato sul Tesoro è altrettanto vero che ha, comunque, comportato un grosso sacrificio per i risparmiatori, che si sono visti svilire il valore delle azioni.

Detti aspetti di forte negatività meritano un adeguato approfondimento da parte della competente Procura di Torino, travalicando, gli stessi, l'ambito discrezionale di una normale valutazione economica.

Sarebbe un grave errore sostenere che l'accertamento a posteriori del "valore" di un'azienda oggetto di acquisizione è pressoché impossibile, di guisa che sarebbe certo (e costoso) il fallimento di un'indagine peritale che avesse questo obiettivo.

Questo convincimento presuppone una coincidenza fra valore e prezzo. E non è così: il valore è un dato oggettivo; il prezzo è determinato dall'incontro fra l'offerta e la domanda e, dunque, è influenzato da molte variabili (quali, ad esempio, gli obiettivi e la "forza contrattuale" delle due parti in gioco, elementi psicologici, e così via).

Di conseguenza, è sempre possibile — con un rassicurante grado di attendibilità — ricostruire il valore di una partecipazione, pur tenendo conto della difficile scelta in ordine al peso da attribuire alle diverse variabili che entrano in gioco; scelta che deve, peraltro, sempre essere basata sulla discrezionalità tecnica del valutatore e non sull'arbitrarietà (es. mancata verifica dei dati forniti).

In definitiva, è sempre possibile esprimere un giudizio di attendibilità della valutazione, soprattutto laddove il range fornito dall'advisor sia particolarmente ampio.

E', poi, di scarso pregio obiettare che l'eventuale sopravvalutazione di Telekom Serbia abbia avuto un'origine per così dire fisiologica, derivante cioè da logiche imprenditoriali che, come tali, sono e debbono restare estranee all'indagine penale.

Invero, se il valore della partecipazione è un dato, entro certi limiti, obiettivo, un giudizio diverso — come si è scritto — deve essere formulato per il prezzo; questo risente di una pluralità di variabili che hanno spesso carattere psicologico (es.

ottimismo in relazione ad un'operazione) e che ben difficilmente possono essere quantificate.

Tuttavia, quello che si può dire con un sufficiente grado di certezza è che, in relazione all'affare Telekom-Serbia, tutte le variabili soggettive dovevano indurre l'acquirente a comprimere il prezzo anziché a gonfiarlo. Non si poteva, infatti, ritenere che la situazione della Serbia potesse lasciare spazio a valutazioni positive o, peggio ancora, a giudizi di ottimismo.

In altri termini, il prezzo avrebbe dovuto in ogni caso essere fissato al minimo della valutazione fornita e non in una zona intermedia.

In definitiva, la sopravvalutazione della partecipazione nella Telekom-Serbia non poteva trovare riscontro in arbitrarie logiche imprenditoriali, che — si ribadisce — avrebbero ragionevolmente condotto ad una sottovalutazione più che ad una sopravvalutazione. Si deve, dunque, ritenere che le reali motivazioni dell'operazione debbano essere ricercate al di là di semplicistici giudizi di opportunità economica, escludendo che la situazione della Serbia potesse lasciare spazio a valutazioni positive o, peggio ancora, a giudizi di ottimismo.

Appare ovvio, comunque, rilevare che una "mala gestione" siffatta comporta un'immane responsabilità, di cui riesce assai arduo immaginare si sia fatto carico, "in splendida solitudine", un solo manager — per quanto autorevole, come TOMMASI di Vignano — senza adeguate coperture politiche.

In realtà, la mala gestione che si coglie chiaramente nell'affare TELEKOM - SERBIA presenta chiare e forti connotazioni politiche, sia sul piano della politica interna che su quello della politica estera. Rinviando ai capitoli sulle responsabilità singole e collegiali dei protagonisti dell'epoca (PRODI, DINI, FASSINO), escludendo, per correttezza di mandato, ogni apprezzamento sulla scelta di politica estera (peraltro ininfluente nella presente analisi, perché negata in radice la conoscenza dell'affare), rinunciando quindi alla suggestione etica (e non solo) di avere offerto con 897 miliardi una essenziale "bombola d'ossigeno" al sanguinario dittatore che continuò il potere quando appariva boccheggiante e armò la imminente guerra col danaro generoso che finanziava i proiettili anche contro i nostri soldati in Kossovo (mandati dalla stessa politica rianimatrice del dittatore), osserviamo in linea tecnica: non risulta affatto che i vertici del Ministero degli Esteri e dell'azienda STET-TELECOM ITALIA, e il Presidente del Consiglio, per obbligo di vigilanza, si siano preoccupati — alla luce delle provate segnalazioni — del probabile uso distorto

che sarebbe stato fatto dell'ingentissima somma pagata, con nostro grave danno erariale e patrimoniale, conseguente all'uso privato serbo del pubblico danaro italiano.

Non emerge — sul piano documentale e testimoniale — alcun intervento diretto a "suggerire" (a coloro che conducevano la trattativa) l'adozione di clausole che garantissero una corretta destinazione della somma (che non poteva non essere quella del versamento della stessa nelle casse di TELEKOM-SERBIA).

La politica estera è sullo sfondo. Restano la coscienza della politica e un pesantissimo interrogativo sospeso: un affare buono può creare, per congiunture varie, imprevedibili situazioni disastrose. Ma una iniziativa disastrosa dall'origine, aggrava irrimediabilmente la responsabilità anche per le conseguenze dirette e indirette.

Chi governa paga impreviggenza, incompetenza, superficialità, mancata confessione di colpe gravi, condotte negative produttive di gravissimo danno nei confronti della comunità nazionale.

Questo è principio che può definirsi condiviso.

Ma è provato in rapporto alle dinamiche dei fatti?

Procederemo per singole responsabilità.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'EPOCA ROMANO PRODI

In spregio alla previsione di cui all'art. 95 della Costituzione, ha sempre sostenuto che nulla sapeva e comunque non era suo compito occuparsi di quella operazione, anche se AGNES riferisce che era proprio lui il "mandante" del siluramento *"perché non prono"* come TOMMASI (RASI — **doc 34, all. 1),** oltre ad essere, PRODI, sicuramente informato: *"L'IRI assolutamente doveva sapere. Quando dico l'IRI, dico il Governo, perché l'istituto ne è tramite"* **(doc. 34, all. 2).**

Opinionisti non di destra attaccano questa posizione.. olimpica sino all'ironia.

PANSA: *"La prima è quella già usata contro il Cavaliere per le illegalità, vere o presunte, della Fininvest: lui non poteva non sapere. Chi sta in cima a una piramide di potere, non può non conoscere che cosa va facendo chi gli sta sotto. Valeva per il Berlusca? Allora vale anche per Romano* PRODI *& C. Anzi, come ha sostenuto Alessandro Corneli, editorialista del "Giornale", loro "dovevano sapere": "Questo è il cuore del problema, più importante delle eventuali tangenti".* Ancora: *"Dire sino in fondo tutta la verità su Telekom Serbia, spiegare e spiegarsi dinanzi all'opinione pubblica italiana, soprattutto a quella di centro-sinistra. I nostri amici dell'Ulivo hanno cominciato a farlo troppo tardi e male. E non di loro iniziativa, ma perché spinti dai dubbi, dalle domande ansiose e anche dalle incavolature di una parte della loro base partitica ed elettorale.*

Del resto, nella mia piccola pretesa ormai sono in ottima compagnia. A cominciare da quella di eminenti opinionisti di provata fede ulivista, che hanno iniziato a fare le mie stesse domande. Domande incoraggiate da interviste-boomerang di uomini un tempo al governo dell'Ulivo che, vestendo i panni di Biancaneve, ripetono tetragoni: "Ho appreso di Telekom Serbia da qualche trafiletto di giornale". "Mi dicono che PRODI sia molto preoccupato. E stia domandando ai suoi come reagirà l'opinione pubblica italiana al momento del voto europeo, tra qualche mese. Ha ragione di esserlo. Quando si commette un errore e non si rimedia subito, il seguito ricorda il detto che al peggio non c'è mai fine" (**G. PANSA** *"L'Espresso" 25.09.2003* — **doc. 34, all. 3).**

MERLO: *"...penso anzi che né PRODI né FASSINO abbiano intascato tangenti, per questo o per altri affari. Tuttavia l'acquisto del 29% di Telekom Serbia era un affare di Stato e non è credibile che gli uomini dello Stato non sapessero quel*

che faceva lo Stato. Addirittura la difesa con il "non sapevo" è peggio dell'offesa. Troppe sono le implicazioni di politica estera". (F. MERLO "Oggi" 24.09.2003 — **doc. 34, all. 4).**

EZIO MAURO, parlando all'inizio di ottobre alla trasmissione di Raitre "Primo Piano" ha detto che il governo non poteva non essere a conoscenza della compravendita di Telekom Serbia e che sospetta il pagamento di tangenti *("Il Cavaliere e il Professore" di* **B. Vespa - doc. 34, all. 5).**

RINALDI: *"A prescindere dalle assurde tangenti di cui favoleggia il faccendiere Igor MARINI, infatti, l'acquisto di una quota di Telekom Serbia durante il governo PRODI fu un grave errore. Finanziario, perché Telecom Italia, nel 1997 ancora controllata dallo Stato, pagò un prezzo altissimo, politico perché l'operazione fornì denaro fresco alla bieca tirannia di Slobodan MILOSEVIC"* **(C. RINALDI** *"L'Espresso" 28.08.2003* **- doc. 34, all. 6).**

Il tema è quindi: è istituzionalmente colpevole perché sapeva e non intervenne o lo è di più se non sapeva dovendo sapere?

Anche un semplice addetto ai lavori segue la stampa, e, senza ricorrere ad ipotesi, ricordiamo RAMPOLDI, che il 6 giugno '97 (a tre giorni dalla firma dell'affare!) scrive su Repubblica: *"Cautela seguita anche nell'affare italo-serbo sulla telefonia, con gli uomini della Stet che sbarcavano a Belgrado proprio nel giorno in cui PRODI era in visita a Zagabria con stuolo di imprenditori al seguito" (Il Foglio, 13.09.2003* - **doc. 34, all. 7**). E, ancora, commentando la dichiarazione di PRODI su una equidistanza italiana nei Balcani, il RAMPOLDI del giugno 1997 spiega che *"così PRODI è stato informato che la politica estera del suo governo è tutt'altra"* **(doc. 34, all. 7).**

Quindi era sul posto il presidente del Consiglio quando maturavano eventi di rilevante spessore per il danaro del contribuente italiano, coinvolto in quella operazione per il 61%.

Ma era già fortemente partecipe dei rischi di quel Paese contraente.

Infatti: il 18 gennaio '97, prima della conclusione, con una "**Relazione sulla politica informativa e della sicurezza"**, "presentava" al Consiglio dei Ministri la situazione ambientale: *"Nella regione balcanica, il protrarsi di tensioni etnico-sociali rende estremamente precaria la stabilità interna di quasi tutte le Repubbliche ex-jugoslave, con ripercussioni nei settori politico-istituzionale, economico e militare.*

Nella ex Yugoslavia, nonostante la firma di accordi di normalizzazione delle relazioni bilaterali, culminati con il reciproco riconoscimento degli Stati nati dalla dissoluzione della Repubblica Socialista Federativa Jugoslava (RSFJ), si rileva una situazione di perdurante instabilità. Questa, oltre ad essere alimentata dalla mancata definizione dei contenziosi territoriali e dalla spartizione dell'eredità politica e dei beni della RSFJ, rischia di estendersi ulteriormente a causa della grave crisi politica innescatasi a Belgrado. (...) Perdurano, infatti, attriti interetnici, favoriti dal rafforzamento dei partiti nazionalisti dopo le elezioni presidenziali, politiche e cantonali di settembre. Sono presenti anche rischi connessi alla crescente influenza dei fondamentalisti islamici, alla mancata consegna dei criminali di guerra e al programma internazionale di riarmo delle Forze Armate della Federazione Croato-Mussulmana, percepito dai serbo-bosniaci come un tentativo di rafforzamento della parte avversa".

"Nella Repubblica Federale Jugoslava, le imponenti manifestazioni di protesta, dopo l'annullamento delle elezioni amministrative in importanti città della Serbia, continuano ad essere alimentate anche dalla precaria congiuntura economica". (...)

"Si valuta che l'aspirazione popolare alla completa democratizzazione del Paese non sia reprimibile a lungo, anche se la dirigenza di Belgrado non sembra disposta a cedere il potere. Ne potrebbe derivare un prolungato periodo d'instabilità politica, suscettibile di favorire il rafforzamento delle fazioni ultranazionaliste e di incidere negativamente sul processo di normalizzazione dell'intera regione balcanica" **(doc. 34, all. 8).**

Subito dopo la firma (agosto '97), tornava sull'argomento: "Profili generali della minaccia": *"L'evoluzione delle crisi che maggiormente determinano riflessi per la sicurezza nazionale ha confermato la presenza di fattori di rischio, in primo luogo nella regione balcanica, con particolare riferimento alla situazione in Albania e in alcune Repubbliche dell'ex Yugoslavia. Nella ex Yugoslavia, la situazione permane instabile, soprattutto a causa dei contenziosi irrisolti che ostacolano il processo di pace" (...)*

"Nella Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ) si segnalano un deterioramento del quadro politico ed il permanere di tensioni etnico-sociali.

In Serbia diviene più aspro il confronto tra il Governo e l'opposizione, in vista delle elezioni repubblicane, che si terranno entro fine anno" **(doc. 34, all. 9).**

Noto e preoccupante il "rischio Paese" (ripetiamo al V° grado, il massimo da 1 a 5; la Serbia, primo Paese sui 21 allarmanti), PRODI predica principi lontani dalla grave realtà che si consumava, praticando inerzia, per come rappresenta i fatti, con...candore da eremita, studioso dei massimi sistemi e non vigilante su preoccupanti realtà note.

Ma lui sapeva che era (ed è) vigente la Circolare "IRI" che imponeva la conoscenza preventiva (**doc. 34, all. 10**) e la vigilanza conseguente che, se omessa, denuncia l'incapacità del responsabile del controllo sull'impiego opportuno e corretto del pubblico danaro. Inoltre PRODI è noto per essere "professore" (quindi tecnico con competenze dirette) prima che politico, che potrebbe invocare limitata conoscenza degli strumenti di analisi e di verifica.

E' difficile ipotizzare attenuante alcuna.

Ha ragione MENTANA: *"Il centrosinistra ha una maledetta paura della vicenda, visto che i suoi leader hanno continuato a sostenere una linea di assoluta estraneità all'affare. Ma qui si può ben dire che il governo PRODI "non poteva non sapere" (e sarebbe stato semmai grave il contrario) (Enrico MENTANA, "Il Mondo"12.09.2003* - **doc. 34, all. 11**).

Ha torto, perciò, chi potendo e dovendo spiegare, lo evita!

E sarebbe risultato oggettivamente imbarazzante (comprendiamo il disagio) spiegare come ininfluente nell'affare la sponsorizzazione del "monarca" (così il prof. ROSSI, ex senatore ds) Tomaso TOMMASI ad opera di PRODI e MICHELI.

La protezione al TOMMASI dell'ex presidente del Consiglio e del suo sottosegretario alla Presidenza è concordemente riferita dal citato sen. prof. Guido ROSSI, da Francesco CHIRICHIGNO, da Ernesto PASCALE, da Gaetano RASI, da Domenico PORPORA, da Antonio ARGENTINO. Troppi e tutti qualificati!

Prof. PRODI, neppure evocando gli spiriti risulta convincente la tesi che nulla lei sapeva di Telekom Serbia, neppure a livello di obbligatoria informativa e di dettato costituzionale (il ripetuto art. 95), quando il protagonista assoluto era un suo uomo, il quale, intervistato, non ha esitato a ribadire che il governo (e quindi lei, su tutti) tutto sapeva. Né poteva non sapere, perché doveva sapere!

D'accordo con Merlo: "Non è credibile che gli uomini dello Stato non sapessero quel che faceva lo Stato. Addirittura la difesa con il "non sapevo" è peggio dell'offesa"...

IL MINISTRO LAMBERTO DINI

Sembra un ministro di un altro Stato.

Altro "ignaro", sino alla insofferenza per chi gli chiede conto istituzionale.

C'è una prima folgore che saetta contro il ministro sospeso nelle nuvole: 14 dispacci (13 telegrammi e una lettera) che un inutilmente allarmato ambasciatore italiano in Serbia (**doc. 34, all. 12**) inoltra al Ministero, coinvolgendo il sottosegretario delegato (FASSINO), che, per come inequivocabilmente riferisce il diplomatico SANNINO (capo della segreteria di FASSINO), dovevano pervenire (e non poteva non esserlo) alla conoscenza del ministro competente. Così, sul punto, SANNINO, l'ex capo della segreteria di FASSINO, che il 09.01.2003 ha rivelato alla Commissione che l'attuale leader dei DS informò degli avvisi il Ministro degli Esteri: *"FASSINO mi disse che ne parlò a DINI"* (**doc. 34, all. 13**).

Il ribadito "candore" trova altro significativo (ai fini della conoscenza dell'affare) ostacolo. **L'agenzia serba, TANJUG (definita dagli ambasciatori Sessa e Bascone - a confronto in Commissione il 20 aprile 2004 - "l'agenzia di Stato", "la più importante agenzia del paese"), del 9 giugno '97,** lo stesso giorno della conclusione, pubblica: *"In occasione della firma dell'accordo fra la P.T.T. serba e le compagnie italiane Stet e Telecom Italia, il Ministro degli Esteri italiano Lamberto DINI ha mandato un messaggio al suo omologo iugoslavo Milan MILUTINOVIC: "Nella prima metà dell'anno i rapporti italo-iugoslavi si sono intensjficati e sono divenuti più stabili, diceva la nota, soprattutto nel campo dell'economia e del commercio.*

DINI ha espresso una valutazione positiva e ha detto che inspira fiducia il fatto che ulteriori rapporti si possano sviluppare nei migliori interessi dei cittadini dei due paesi.

Il messaggio proseguiva dicendo che l'Italia ha continuato ad osservare attentamente il percorso della Jugoslavia verso la democrazia e le riforme economiche.

DINI ha detto che era soddisfatto di apprendere che le istituzioni di telecomunicazioni dei due paesi e che compagnie da paesi terzi si apprestavano a concludere un importante accordo di cooperazione finalizzato alla modernizzazione

e alla promozione dell'efficienza nella regione, accordo che è di grande importanza per assicurare la migliore possibile comunicazione fra le popolazioni.

DINI ha detto che sperava che l'accordo potesse aiutare a migliorare la qualità della vita nella Repubblica Federale Jugoslava in accordo con i valori che la comunità internazionale è chiamata ad affermare e sostenere" **(doc. 34, all. 14).**

Né il Ministero era estraneo alla materia, tanto che organizza, in data 6 giugno 1997, una importante conferenza ("Il ruolo dell'Italia nella cooperazione politica ed economica con l'Europa danubiano — balcanica"), che si svolge il 13 giugno (quindi nel cuore temporale dei fatti) alla Sala Bernini, con l'intervento introduttivo prima di DINI e nel pomeriggio di FASSINO, con invito rivolto al dott. Umberto DE JULIO, direttore generale STET (**doc. 34, all. 15**).

Ma non è serio nascondersi oltre, quando FASSINO dice (e PANSA lo riporta): *"Nell'intervista a Massimo Franco per il "Corriere della sera" (1° settembre) dice, in contrasto con DINI, che "la trattativa era nota". Afferma che la trattativa "fu conclusa quando Telecom era una società privata e la presenza dello Stato era irrilevante. Ma questo non è vero perché nell'estate 1997, il 61% della Telecom era ancora del Tesoro"* (**G. PANSA** *"L'Espresso" 18.09.2003* - **doc. 34, all. 16**). Poi **MERLO:** *"Se PRODI, FASSINO e DINI vogliono davvero liberarsi della paccottiglia e delle calunnie ci raccontino perché hanno commesso quell'errore di Stato "(F. MERLO "Oggi" 24.09.2003* **- doc. 34, vedi all. 4).**

"Affare noto" a tutti, tranne che al Presidente del Consiglio e al Ministro degli esteri?... Né ha dignità di discolpa, scaricare, contro verità, la responsabilità sul governo americano che concordava, a dire di FASSINO, con gli aiuti al dittatore.

La realtà vuole che DINI e PRODI c'entrano. Infatti, così FASSINO: *"Sono l'unico che non c'entra in questa storia della Telecom Serbia, e dovrei espormi proprio io ?" (PANSA, L'Espresso, 25 settembre, pag. 41,* - **doc. 34, vedi all. 3**). Quindi una precisa indicazione di responsabilità per gli altri due, cioè PRODI e DINI.

Incalzato, poi, da Repubblica che lo definisce *"SLOBO — DINI"*, e lo colloca al corrente dei fatti, come si difende? Sostenendo che i suoi detrattori di quel giornale (!) sono "manovali della CIA"?... Non appare convincente la spiegazione. Anche perché l'insospettabile Repubblica, il 16 febbraio 2001, riporta una pesante dichiarazione di Zarco Korac, vice primo ministro, che scolpisce la situazione: "Il denaro dell'affare Telekom-Serbia servì per sostenere il regime di MJLOSEVIC, allora in difficoltà e sì, forse, anche le operazioni militari in Kosovo. Quell'affare fu una dimostrazione di cinismo e un errore di DINI" (La Repubblica, 16.2.2001 - **all. doc. 38).**

Non commentiamo la scelta di politica estera per correttezza di mandato, essendoci preclusa, ma l'errore gravissimo può essere scusato con le parole di DINI: "La Cia colpisce chi non è d'accordo" ?... (La Repubblica, **all. doc. 39).** Anche perché l'ex ministro delle telecomunicazioni serbo, Boris TADIC, lancia una sassata in fronte agli avvelenatori di pozzi, a chi cioè schiera "faccendieri" e "dossieristi" per nascondere il marcio, a chi ha dimenticato, per malafede e convenienza, Repubblica e TADIC (16.2.2001!): "L'affare Telekom è stato un caso di corruzione internazionale" **(all. doc. 40).** Calunnia? Attendiamo risposte...

E' d'accordo anche **Francesco Bonazzi,** redattore de L'Espresso, che, in un suo libro di recente pubblicazione (**"Telekom-Serbia, l'affare di cui nessuno sapeva"**) scrive: *"Manovali o non manovali della Cia, DINI mette comunque a segno un incredibile autogol durante il suo accorato intervento alla Camera del 28 febbraio 2001. Afferma infatti che <l'azionista italiano, a differenza di quello greco, fu determinante nell'impedire che alla presidenza e nel consiglio di amministrazione di Telekom-Serbia vi fossero uomini del partito di Seselj>. Ora, Vojislav Seselj è il leader ultranazionalista del partito radicale serbo che nel 1998 voleva bombardare l'Italia e dal febbraio del 2003 è detenuto in carcere a L'Aia, accusato di genocidio e torture. Un contrattempo che non gli ha impedito, alle politiche del dicembre 2003, di essere eletto in Parlamento con un bel numero di voti. DINI deve aver pensato che a raccontare di aver fermato un elemento del genere non poteva che fare una gran bella figura. Peccato che così facendo abbia fornito un argomento eccezionale a chi sostiene che il Governo sapesse perfettamente tutto su Telekom-Serbia, visto che partecipava perfino alle manovre consiliari".* **(Doc. all. 43 — pag. 95).**

E infine, come intendere l'affermazione di Filippo di Robilant, che, presente a Rambouillet come membro del gruppo di esperti internazionali che assisteva la

delegazione kosovara, ha dichiarato: "Nel gruppo di contatto, se si escludono i Russi, gli unici amici di Belgrado erano i componenti della delegazione italiana. Ascoltai con le mie orecchie James Rubin, il portavoce di Madeleine ALBRIGHT, dire: mi vergogno di ripetere quel che DINI sta dicendo alle nostre riunioni". In quei giorni ci si chiese il perché di quell'atteggiamento italiano così subalterno. La risposta mi fu data da due dei miei colleghi della delegazione. Avevamo lavorato al Dipartimento di Stato USA, erano stati ai colloqui di Dayton. Ebbene, entrambi indicarono nell'affare Telekom una delle ragioni della posizione di Lamberto DINI". Calunnia continuata? Perché la persona offesa DINI Lamberto, tace, e da vice presidente del Senato, si rifiuta di rispondere a una Commissione istituita per volontà di Camera e Senato? Non è troppo?

IL SOTTOSEGRETARIO PIERO FASSINO

In ragione del ruolo successivo e attuale (segretario del maggiore partito di opposizione), FASSINO non riesce a convincere gli opinionisti di sinistra.

Che scrivono: *"FASSINO deve dirci di più e con maggiore schiettezza"*. (PANSA *"L'Espresso" 25 settembre 2003* - **doc. 34, vedi all. 3).**

"La partecipazione greca non sorprende... meno scontata è la presenza trainante di una società italiana in un affare che, per quanto dinamica sia la Stet, non poteva essere avviato senza l'incoraggiamento, o almeno il silenzio-assenso, della Farnesina" (G. RAMPOLDI *"La Repubblica" 1997* - **doc. 34, vedi all. 7).**

"Penso anzi che né PRODI *né FASSINO abbiano intascato tangenti, per questo o per altri affari. Tuttavia l'acquisto del 29 per cento di Telekom Serbia era un affare di Stato e non è credibile che gli uomini dello Stato non sapessero quel che faceva lo Stato"* (**F. MERLO** *"Oggi" 24.9.2003* - **doc. 34, vedi all. 4).**

EZIO MAURO, parlando all'inizio di ottobre alla trasmissione di Rai Tre "Primo piano" ha detto che *"il governo non poteva non essere a conoscenza della compravendita di Telekom Serbia"* e che sospetta *"pagamento di tangenti"* (**Bruno Vespa**, *"il Cavaliere e il Professore"* - **doc. 34, vedi all. 5).**

Poi gli opinionisti moderati (due su tutti: OSTELLINO e ROMANO).

OSTELLINO: *"Ora, la stragrande maggioranza degli italiani pensa che proprio di una "questione morale" individuale si tratti, cioè, in definitiva, che, nella circostanza, non fossero in gioco l'interesse generale, collettivo, le ragioni dello Stato, bensì solo squallidi interessi personali. In definitiva, che siano corse le tradizionali tangenti... se si paragona l'attuale comportamento degli uomini al governo all'epoca dell'affare Telekom Serbia con quello tenuto da Bettino Craxi in Parlamento dopo lo scoppio di Tangentopoli, è possibile non rilevare la differenza di statura politica fra gli uni e l'altro. Qui, i silenzi imbarazzanti di chi non sa politicamente come uscirne; là, l'orgogliosa chiamata di correità nello scandalo del finanziamento illegale della politica, con l'assunzione di una responsabilità politica che si estendeva all'intero quadro politico. Craxi fu ugualmente sconfitto. Ma non per aver preso le tangenti, bensì dall'incapacità dei suoi simili di assumersene anch'essi la responsabilità politica. E' quello che rischiano oggi gli uomini di Telekom Serbia. Anche se, paradossalmente, le tangenti non le hanno prese"*. (P. OSTELLINO *"Corriere della Sera" 6.9.2003* - **doc. 34, all. 17).**

ROMANO: *"Non ho capito e non mi hanno convinto certe dichiarazioni d'esponenti del governo di allora, in parte corretta, che dichiarano di non saperne nulla. Questo non è possibile, non è immaginabile. Direi di più: se non sapevano avrebbero avuto il diritto di arrabbiarsi con Telecom, perché una grande impresa nazionale che va in un paese travagliato da problemi politici come la Serbia e non dice nulla al suo governo, pecca di leggerezza. Sarebbe stato più normale che il presidente del Consiglio di allora, ora presidente della Commissione Europea, avesse ammesso che gliene avevano parlato e che lui aveva detto di fare loro. Era una responsabilità dell'impresa. Non lo so se sia stata leggerezza. Mi ha colpito però il fatto che non abbiano detto subito, immediatamente, di essere al corrente" ("La provincia di Sondrio" intervista a* **Sergio ROMANO** *10.10.2003* - **doc. 34, all. 18).**

Ma nel tentativo di scolorire l'importanza della condotta istituzionalmente negativa, FASSINO incorre in un grave infortunio, quando, in una sua intervista pubblicata dal Corriere della Sera il 1° settembre 2003, vuole presentare quell'operazione come destinata alla indifferenza perché *"la presenza dello Stato era irrilevante"*.

Chi ama la polemica potrebbe osservare: se il 61% è... "irrilevante", a quali mani saremmo affidati in caso di ricambio governativo...?

Ma diamo la parola a chi è politicamente vicino all'on. FASSINO. RINALDI *(Espresso)* scrive: *"A prescindere dalle assurde tangenti di cui favoleggia il faccendiere Igor MARINI, infatti, l'acquisto di una quota di Telekom Serbia durante il governo PRODI fu un grave errore. Finanziario perché Telecom Italia, nel 1997 ancora controllata dallo Stato, pagò un prezzo altissimo; politico perché l'operazione fornì denaro fresco alla bieca tirannia di Slobodan MILOSEVIC"* (C. RINALDI, *L'espresso 28.08.2003* - **doc. 34, vedi all. 6).**

Se poi, per evitare ripetizioni, egli si mostra più.. terrestre degli altri per la notorietà dell'operazione (il capo della sua segreteria, il diplomatico SANNINO, lo stringe all'angolo nelle sue audizioni che si allegano **- doc. 34, vedi all. 13 e all. 19),** non torneremo sulla gaffe internazionale dell'incoraggiamento, contro verità, degli USA. Basti ricordare: James RUBIN, Madeleine ALBRIGHT e Bob GELBARD, tutti a smentire FASSINO in ordine agli ammiccamenti degli USA a quel sanguinario regime (v. all. **doc. 47** e **47 bis**).

Resta sullo sfondo un quesito: ai cercatori di scuse (umanamente comprensibili se la richiesta è rivolta agli autori dell'offesa e non ai soggetti istituzionali obbligati a sentirli) non è mai venuta l'idea di chiedere loro scuse agli italiani per cinquecento miliardi (almeno) regalati al feroce dittatore (montagne di cadaveri a Kostunica!), per le gravissime negligenze e imprudenze che squalificano chi ha governato e pretende di governare ancora le parti offese, cioè il popolo italiano?

Come intendono risarcirlo? Insultando chi chiede spiegazioni? Evitando di darle in una sede parlamentare? Ogni possibile alibi cade davanti ai doveri, derivanti da pregresse funzioni governative.

Per chiudere il tema "scuse" e quello più politico "persone non informate dei fatti", interviene **Bonazzi,** che nel suo già citato libro, scrive: *"Sulle responsabilità politiche e istituzionali dell'affare Telekom, gli italiani non hanno sentito una sola parola di scuse da parte dei politici. I vari Prodi, DINI..., FASSINO e MICHELI si sono nascosti dietro a un dito (...) Eppure (...) per chi sostiene di non essersi arricchito non dovrebbe essere poi così difficile alzarsi in piedi, dire una frasetta mai pronunciata in decine di sdegnose interviste: "Su Telekom-Serbia abbiamo commesso un grave errore politico".* Scuse, insiste l'autore, che dovrebbero essere rivolte anche ai *"serbi e kossovari che grazie ai nostri soldi hanno subito un dittatore più a lungo del dovuto"* **(doc. all. 43 bis. pag. 156).**

Il tema del capitolo? "Senza vergogna".

CONCLUSIONE

Si è sviluppato negli ultimi anni, in Italia, un organismo senza sede fissa, ma con poteri diffusissimi, con facoltà di rilasciare attestati, non sottoposto a verifica tutoria: il centro di delegittimazione permanente.

A sinistra siede un sinedrio di violenza ideologica, che stabilisce, quando conviene, di liquidare l'avversario scomodo privandolo della patente di agibilità istituzionale e democratica. La regola è semplice: tu disturbi, io punto a sporcare la tua immagine, quella della tua parte politica, la tua comunità; sei delegittimato.

Gli strumenti ad effetto immediato sono i partiti, gli organi di comunicazione, le centrali fiancheggiatrici di disinformazione, tanto ostinati quanto coordinati, forti della collaudata prassi secondo cui la menzogna tradotta in ripetuti luoghi comuni, in slogans di massa, finisce col diventare versione ufficiale e perciò "verità".

Che poi tutto si dissolva davanti alla reale storia dei fatti conta relativamente, perché il danno è fatto.

Contro tale cinismo, gli onesti oppongono la fiducia nelle prove, che, nel nostro caso, abbiamo rassegnato in modo organico.

A definitiva dimostrazione del sistema di corruzione della verità, ricordiamo come certa stampa militante si sia scatenata in una forsennata campagna d'odio e di mistificazione in difesa del centro-sinistra e perciò contro la Commissione Telekom Serbia. I teorici del "senza se e senza ma" sono però gli stessi (!) che scoprirono quell'affaraccio Telekom Serbia, "condotto dal governo del centro-sinistra in modo obliquo e concluso peggio" (!). Nei giorni poi di maggiore violenza intimidatrice non potevano non ammettere (27.9.2003, Repubblica, pagg. 1-2): "Confonde ancor di più la trattativa l'apparente, assoluta indifferenza del governo (azionista di riferimento del monopolista della telefonia italiana) dinnanzi a un affare che di fatto "salva" Slobodan MILOSEVIC dalla spallata dell'opposizione".

Ogni commento offenderebbe l'interprete davanti all'eloquenza di una lapide, che non può essere nascosta dalla teoria di "manipolatori e dossieristi", mai ammessi in Commissione. Perché se tali fossero stati col perverso scopo di servire da sponda al solitario (così sinora appare) Igor MARINI, i sempre evocati Zagami, Di Stefano, Dejana, Pazienza, VOLPE (il solo a presentarsi avanti la Commissione, perché legittimamente richiesto, a confutazione, dal c-sinistra), e altri demonizzati dal

centro-sinistra, sarebbero stati ospiti fissi nella nostra indagine. Ci vantiamo, invece, di avere esorcizzato, con intelligente barriera di prudenza, il nostro organismo, rimasto indenne da presunte e mirate contaminazioni, avendo fornito la prova della nostra impermeabilità ad ogni trama, che, se esistente, è rimasta fuori dalla nostra aula istituzionale.

Il riconoscimento senza enfasi (ai doveri non sono dovuti incensi) si estende all'opposizione per il lungo tempo della collaborazione leale e costruttiva, soprattutto nella critica, quando necessaria, eppure ingenerosamente attaccata dai soliti "legittimatori" che l'hanno definita "troppo pigra, distratta, intimorita, paralizzata" (27 sett. 2003, La Repubblica).

Quasi una perfetta circonvenzione d'incapaci ad opera della maggioranza... E' offesa ingiusta e grave, a dimostrazione della campagna d'odio che non rispetta storie e valori.

L'ulteriore attività da svolgere, le rogatorie non ancora avviate (per endemico ritardo di tali adempimenti internazionali), gli importanti testi in agenda, numerosi e significativi, ogni legittimo ulteriore approfondimento, conferiscono il carattere di provvisorietà alla presente relazione, volta a dimostrare "le molte ombre di quell'affare... nell'apparente indifferenza di quel governo, mentre non si è riusciti a superare la soglia degli imbarazzanti e autorevoli silenzi di chi, a Roma, doveva sapere e non seppe o non volle sapere o seppe tacendo ieri e tacendo oggi". (Ancora Repubblica alle pagg. 14 e 15, e non all'inizio dei fatti, ma durante il ciclone MARINI: 4 luglio 2003!)

Abbiamo avvertito la necessità d'informare il Parlamento per evitare ulteriore corruzione della verità, dovendo il tema istituzionale prevalere sulle variabili, inevitabili in materia tanto delicata, e con soggetti sconosciuti, imprevedibili e perciò rischiosi.

Senza perciò dare il sigillo della definitività ribadiamo la nostra disponibilità laica all'esame di successivi fatti e circostanze, se ci saranno consentiti opportuni tempi d'indagine.

Vada il forte riconoscimento a tutta la Commissione (anche alle parti politiche ora assenti, che, per quasi i tre quarti dei nostri lavori, ci hanno sostenuto con

deliberazioni quasi sempre unanimi) e l'ammissione di inevitabile incompletezza, ma di ricerca appassionata, rigorosa e complessa per offrire un quadro il più organico possibile, perfettibile ma riscontrato, antidoto all'inevitabile corso delle polemiche. Rispettate, se oneste.

Sia gratitudine istituzionale e umana, infine, agli esperti e collaboratori per la riconosciuta qualità della loro opera.

APPENDICE

I tre, PRODI, DINI e FASSINO, da notizie di stampa che si allegano (**doc. all. 45:** "La Stampa" del 17 e 20 aprile 2004), convocati a Torino si sentono a loro agio (visti i ripetuti dinieghi a presentarsi davanti a un organismo parlamentare d'inchiesta) e dichiarano (così è scritto) circostanze impressionanti.

PRODI, sebbene ribadisca che non sapeva della trattativa, ragiona sul prezzo pagato da Telecom Italia nel giugno 1997 per l'acquisto di una partecipazione in Telekom-Serbia. Quindi un opinionista e non un Presidente del Consiglio con i noti obblighi di conoscenza e vigilanza!

DINI e FASSINO: Fassino in quel contesto ("autunno 96 e il gennaio successivo") riceve "informazioni sulle trattative per la cessione italiana a Telecom Italia di una partecipazione nella società telefonica serba e ne riferì a Lamberto DINI e l'allora ministro degli esteri sciolse ogni possibile questione di opportunità ribadendo la scelta di non ingerenza".

In attesa di leggere i verbali d'interrogatorio già richiesti, osiamo dire: tutti sapevano; tutti hanno dichiarato di non sapere (FASSINO spariglia un po' il fronte, avendo registrato le imbarazzanti dichiarazioni del suo capo-segreteria Sannino), ora, folgorati sulla via di Torino, si smarcano come possono, ma restano impigliati in una certezza confessata: sapevano e non intervennero. Anzi: DINI spiega la teoria del non intervento, PRODI abita su Marte e si limita a ragionare sul prezzo, che, ovviamente, reputa congruo.

Ora comprendiamo definitivamente l'orientamento del non presentarsi in Commissione, atteso che "l'interesse della testimonianza resa" ai magistrati di Torino "è solo politico".

Da ciò la spiegazione: essendo l'interesse "solo politico", avendo la nostra Commissione un "interesse solo politico", era perciò funzionalmente abilitata a sapere.

Non essendo comparsi, hanno offeso non noi, ma il Parlamento che rappresentiamo. E se per loro vale qualcosa, il Popolo italiano che ha il diritto di conoscere. O no?...

ELENCO DELLE SEDUTE, DELLE AUDIZIONI, DEGLI ESAMI TESTIMONIALI E DEI CONFRONTI

N. Seduta	Data	Ordine del giorno
1	10/07/02	Elezione dei vicepresidenti e dei segretari
2	17/07/02	Comunicazioni del Presidente
3	24/07/02	Esame del Regolamento interno
4	11/09/02	Comunicazioni del Presidente
5	18/09/02	Comunicazioni del Presidente Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, dott. **Marcello MADDALENA,** del Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Torino, dott. **Bruno TINTI** e dei sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Torino dottori **Paolo STORARI** e **Roberto FURLAN** *(Svolgimento e rinvio) (segreta)*
6	02/10/02	Comunicazioni del Presidente Seguito audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, dott. **Marcello MADDALENA,** del Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Torino, dott. **Bruno TINTI,** e dei sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Torino dottori **Paolo STORARI** e **Roberto FURLAN** *(Svolgimento e conclusione) (segreta)*
7	09/10/02	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del Ministro plenipotenzirio Francesco **BASCONE,** vicedirettore della Direzione generale per i Paesi dell'Europa del Ministero degli affari esteri, già Ambasciatore d'Italia in Jugoslavia *(Svolgimento e conclusione)* (Rinvio dello svolgimento delle audizioni del dottor Carlo Baldizzone e del professor Lucio Izzo)
8	16/10/02	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del professor **Lucio IZZO,** già membro del Consiglio di amministrazione di Telecom Italia *(svolgimento e conclusione)* (Rinvio dello svolgimento dell'audizione del dottor Carlo Baldizzone,)
9	23/10/02	Comunicazioni del Presidente ➢ Esame testimoniale del dottor **Ernesto PASCALE,** già amministratore delegato di Stet *(Svolgimento e rinvio)*
10	20/11/02	Comunicazioni del Presidente ➢ Seguito dell'esame testimoniale del **dottor Ernesto PASCALE,** già amministratore delegato di Stet. *(svolgimento e conclusione)* ➢ Esame testimoniale del dottor **Carlo BALDIZZONE,** responsabile *International Planning and Control* di Telecom Italia *(svolgimento e conclusione)*

11	27/11/02	➢ Audizione dell'ambasciatore **Umberto VATTANI**, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministro per gli affari esteri *pro tempore* Lamberto Dini *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione del consigliere **Stefano SANNINO**, consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri *pro tempore* Piero Fassino *(svolgimento e rinvio)* Comunicazioni del Presidente
12	04/12/02	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del professor **Srdja DIMITRIJEVIC** *(svolgimento e conclusione)*
11/12/02		Audizione, nell'ambito di una missione, del signor **Gianfrancesco VITALI** presso il suo domicilio *(riservato)*
13	11/12/02	Comunicazioni del Presidente ➢ Esame testimoniale dell'avvocato **Francesca PETRALIA**, responsabile *Corporate Finance Legal Affairs* di Telecom Italia *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione del dottor **Biagio AGNES**, già presidente di Stet *(svolgimento e rinvio)* (Rinvio dello svolgimento dell'audizione del dottor Francesco Chirichigno)
14	09/01/03 (ore 9.50)	Comunicazioni del Presidente ➢ Seguito dell'audizione del consigliere **Stefano SANNINO**, consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri *pro tempore* Piero Fassino *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione del dottor **Francesco CHIRICHIGNO**, già amministratore delegato di Telecom Italia *(svolgimento e rinvio)* ➢ Esame testimoniale del dottor **Alberto MILVIO**, *Vice-President CFO/IVM* di Finmeccanica, già dirigente di Stet International *(svolgimento e conclusione)*
15	09/01/03 (ore 15)	➢ Audizione del dottor **Carmine LAMANDA**, già capo di gabinetto del ministro del tesoro *pro tempore* Lamberto Dini *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione del dottor **Antonino ALOIA**, già direttore generale di Stet International *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione dell'ambasciatore **Federico DI ROBERTO**, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri *(svolgimento e conclusione)*
16	14/01/03	➢ Esame testimoniale del professor **Francesco DE LEO**, già dirigente di Telecom Italia *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione dell'ingegner **Giancarlo SPASIANO**, già responsabile dell'unità *International Operations* di Telecom Italia *(Svolgimento e rinvio)* ➢ Audizione dell'avvocato **Fabrizio PAOLETTI** *(Svolgimento e conclusione) (segreta)*

17	15/01/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Seguito dell'audizione del dottor **Francesco CHIRICHIGNO,** già amministratore delegato di Telecom Italia *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione del dottor **Giancarlo MIRANDA**, già dirigente di Telecom Italia *(Svolgimento e rinvio)* (Rinvio dello svolgimento dell'audizione dell'ingegner Tebrio Rosati)
18	22/01/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione degli onorevoli **Gianfranco DELL'ALBA** e **Benedetto DELLA VEDOVA,** membri del Parlamento europeo, e del signor **Giulio MANFREDI** *(Svolgimento e rinvio)*
19	29/01/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del dottor **Antonio ARGENTINO**, già consulente di Telecom Italia *(Svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione dell'avvocato **Domenico PORPORA,** già dirigente di Telecom Italia *(Svolgimento e conclusione)*
20	05/02/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Seguito dell'audizione del dottor **Giancarlo MIRANDA,** già dirigente di Telecom Italia *(Svolgimento e conclusione)* ➢ Seguito dell'audizione degli onorevoli **Gianfranco DELL'ALBA** e **Benedetto DELLA VEDOVA,** membri del Parlamento europeo, e del signor **Giulio MANFREDI** *(Svolgimento e conclusione)*
21	12/02/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione della dottoressa **Maria Bice BARBORINI**, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma *(Svolgimento e conclusione) (segreta)* ➢ Audizione del dottor **Cesare GERONZI,** presidente di Capitalia *(Svolgimento e conclusione)* ➢ Seguito dell'audizione dell'ingegner **Giancarlo SPASIANO,** già responsabile dell'unità *International Operations* di Telecom Italia *(Svolgimento e conclusione)*
22	19/02/03	Comunicazioni del Presidente (Rinvio dello svolgimento delle audizioni dell'ambasciatore Luigi Cavalchini e dell'onorevole Gaetano Rasi)
23	26/02/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del professor **Guido ROSSI,** già presidente di STET *(svolgimento e conclusione)* (Rinvio dello svolgimento dell'audizione del dottor Biagio Agnes)
24	05/03/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione dell'ingegner **Tebrio ROSATI,** dirigente di Telecom Italia *(svolgimento e conclusione)*
25	12/03/03	➢ Audizione del senatore **Francesco COSSIGA** *(svolgimento e conclusione)*

26	12/03/03	Comunicazioni del Presidente Confronto tra l'ambasciatore **Federico DI ROBERTO**, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri, e il professor **Francesco DE LEO**, già dirigente di Telecom Italia *(svolgimento e conclusione)*
27	20/03/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Esame di proposte di **rogatorie all'estero** ➢ Seguito dell'audizione del dottor **Biagio AGNES,** già presidente di STET *(svolgimento e conclusione)*
28	26/03/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione dell'ambasciatore **Luigi CAVALCHINI,** già capo di gabinetto del Ministro degli affari esteri *pro tempore* Lamberto Dini *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione dell'onorevole **Gaetano RASI,** già rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio di amministrazione di Telecom Italia *(svolgimento e conclusione)*
29	02/04/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Seguito dell'esame di proposte di **rogatorie all'estero** ➢ Audizione del dottor **Filippo LARDERA,** già vicepresidente di UBS Limited *(rinviata)*
30	09/04/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Deliberazioni ai sensi della legge istitutiva ➢ Audizione del dottor **Giuseppe SCANNI,** giornalista già collaboratore de *Il Giornale (svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione del dottor **Ferdinando BRUNELLI,** già dirigente della Sirti *(svolgimento e conclusione)*
31	16/04/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione dell'ingegner **Albano BRAGAGNI** *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione del dottor **Maurizio TUCCI** *(svolgimento e conclusione)*
32	30/04/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del professor **Mario DRAGHI,** già direttore generale del Ministero del tesoro *(svolgimento e conclusione)*
33	07/05/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del signor **Igor MARINI** *(svolgimento e rinvio)* ➢ Audizione dell'avvocato **Giuseppe DE GORI** *(svolgimento e conclusione)*
34	14/05/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Esame di una proposta di rogatoria all'estero ➢ Audizione del dottor **Franco BERNABE'** *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione del dottor **Francesco RIGHETTI** *(svolgimento e conclusione) (parzialmente segreta)*
35	28/05/03	Esame, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge istitutiva, e approvazione della richiesta di proroga del termine di conclusione dei lavori della Commissione
36	04/06/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Esame testimoniale del dottor **Filippo LARDERA** *(svolgimento e conclusione)* (Rinvio dello svolgimento dell'audizione dell'ingegner Oscare Cicchetti)

37	11/06/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del dottor **Giovanni GARAU** *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione dell'ingegner **Oscare CICCHETTI** *(svolgimento e conclusione)*
38	18/06/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione dell'on. **Giulio Antonio LA STARZA** *(svolgimento e conclusione)*
19/06/03		Audizione, nell'ambito di una missione a Berna, del signor **Igor MARINI,** in esecuzione della richiesta di assistenza giudiziaria della Commissione *(riservata)*
39	25/06/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del colonnello **Renato Maria RUSSO** *(svolgimento e conclusione,)* ➢ Esame di una proposta di rogatoria in Grecia ➢ Audizione del dottor Massimo **MASINI** *(svolgimento e rinvio)*
40	02/07/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Seguito dell'audizione del dottor **Massimo MASINI** *(svolgimento e conclusione* ➢ Audizione del dottor Vittorio **NOLA** *(svolgimento e conclusione)* (Rinvio dello svolgimento dell'audizione del dottor Massimo Gentili)
41	09/07/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del dottor Massimo **GENTILI** *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione del dottor **Mario AGLIATA** *(svolgimento e rinvio)* ➢ Audizione del dottor **Francesco RIGHETTI** *(svolgimento e conclusione)*
42	15/07/03	➢ Esame di una proposta di rogatoria in Svizzera *(svolgimento e rinvio)* ➢ Esame testimoniale del dottor **Aldo DE SARIO** *(svolgimento e conclusione)* ➢ Seguito dell'audizione del dottor **Mario AGLIATA** *(svolgimento e rinvio)* ➢ Confronto tra il dottor **Aldo De SARIO** e il dottor **Massimo MASINI** *(non si è svolto)*
43	16/07/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del colonnello **Alberto MANENTI** *(svolgimento e conclusione)(segreta)* (Rinvio dell'esame testimoniale del maresciallo Giuseppe Quaresima e del maresciallo Francesco Rocco)
44	23/07/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Seguito dell'audizione del **dottor Mario AGLIATA** *(svolgimento e conclusione)* ➢ Esame testimoniale del maresciallo **Giuseppe QUARESIMA** *(svolgimento e rinvio)* (Rinvio dell'esame testimoniale del maresciallo Francesco Rocco)
45	30/07/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Seguito dell'esame testimoniale del maresciallo **Giuseppe QUARESIMA** *(svolgimento e rinvio) (segreta)* (Rinvio dell'esame testimoniale del maresciallo Francesco Rocco e del signor Erik Watten
46	06/08/03	Comunicazioni del Presidente
07/08/03		Audizione, nell'ambito di una missione, del signor **Igor MARINI,** presso la Casa Circondariale "Le Vallette" di Torino *(riservata)*

47	12/09/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Esame testimoniale di un rappresentante dei servizi di informazione *(svolgimento e conclusione) (segreta)* ➢ Audizione del signor **Domenico MASTROPASQUA** *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione dell'avvocato **Luciano SERRA** *(svolgimento e conclusione)*
16/09/03		Audizione, nell'ambito di una missione, del signor **Curio PINTUS** presso la Caserma dell'Arma dei Carabinieri di Piazza S. Lorenzo in Lucina in Roma *(riservata)*
48	17/09/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione della signora **Donatella DINI** *(svolgimento e conclusione)* (Rinvio dell'audizione della signora Oriana Cerri)
49	24/09/03	➢ Elezione di un Segretario
50	24/09/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Seguito dell'esame testimoniale del maresciallo **Giuseppe QUARESIMA** *(svolgimento e rinvio) (segreta)* (Rinvio dell'esame testimoniale del maresciallo Francesco Rocco e del signor Erik Watten)
dal 26/09/03 al 02/10/03		Audizioni testimoniali, nell'ambito di una missione a Belgrado, di: Borka **VUCIC,** Boris **TADIC,** Radmila **ANDJELKOVIC,** Marija **RASETA-VUKOSAVLJEVIC,** Danko **DJUNIC,** Ratko **MARKOVIC,** Mirko **MARIJANOVIC,** Nebojsa **MALJKOVIC,** Mladjan **DINKIC,** Ljubisa **RISTIC** *(riservate)*
51	08/10/03	Comunicazioni del Presidente e conseguente dibattito
52	15/10/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione dell'avvocato **Raffaele GAMBARDELLA** *(svolgimento e conclusione)* (Rinvio dello svolgimento dell'esame testimoniale del dottor Giovanni Garau)
53	22/10/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del signor **Antonio VOLPE** *(svolgimento e rinvio) (parzialmente segreta)*
54	29/10/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Seguito dell'esame testimoniale del maresciallo **Giuseppe QUARESIMA** *(svolgimento e conclusione) (segreta)* ➢ Seguito dell'audizione del signor **Antonio VOLPE** *(svolgimento e rinvio) (parzialmente segreta)*
55	05/11/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Esame testimoniale del dottor **Giovanni GARAU** *(svolgimento e rinvio)*
56	06/11/03	Comunicazioni del Presidente sulla **programmazione delle attività istruttorie** e conseguenti deliberazioni
57	12/11/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del dottor **Tomaso TOMMASI DI VIGNANO** *(svolgimento e rinvio)*
58	13/11/03	Seguito dell'audizione del signor **Antonio VOLPE** *(svolgimento e conclusione) (parzialmente segreta)*
59	19/11/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione dell'ingener **Giuseppe GERARDUZZI** *(rinviata)*

60	26/11/03	Comunicazioni del Presidente ➢ Seguito della discussione in materia di **programmazione delle attività istruttorie**
61	27/11/03	➢ Seguito dell'esame testimoniale del dottor **Giovanni GARAU** *(svolgimento e conclusione)*
62	03/12/03	➢ Seguito della discussione in materia **di programmazione delle attività istruttorie**
63	10/12/03	➢ Seguito della discussione in materia **di programmazione delle attività istruttorie**
64	14/01/04	➢ Seguito della discussione in materia di **programmazione delle attività istruttorie** ➢ Discussione in materia di disciplina delle **audizioni libere di persone sottoposte ad indagini o imputate in procedimenti penali.**
65	21/01/04	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione dell'ingegner **Massimo D'AIUTO** *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione dell'avvocato **Giovanni GELSOMINO** *(rinviata)*
66	28/01/04	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del ministro plenipotenziario **Riccardo SESSA**, già ambasciatore d'Italia in Jugoslavia *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione del dottor **Lorenzo BATTIATO,** già vicedirettore generale dell'Area Finanza di STET *(svolgimento e conclusione)*
67	29/01/04	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione dell'avvocato **Giovanni GELSOMINO** *(svolgimento e conclusione)* ➢ Seguito della discussione in materia di **programmazione delle attività istruttorie**
68	04/02/04	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del dottor **Roberto COLANINNO,** già amministratore delegato di Telecom Italia *(svolgimento e conclusione)*
69	11/02/04	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del dottor **Tomaso Tomasi DI VIGNANO** *(svolgimento e rinvio)* ➢ Audizione dell'ingegner **Giuseppe GERARDUZZI** *(svolgimento e rinvio)*
70	18/02/04	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del senatore **Lamberto DINI** *(non si è tenuta)* ➢ Audizione del professor **Gaetano RASI** (rinviata)
71	25/02/04	➢ Audizione del professor **Gaetano RASI** *(svolgimento e conclusione)* ➢ Comunicazioni sulla missione a Cipro del 3-5 febbraio 2004
72	03/03/04	Comunicazioni del Presidente ➢ **Esame e votazione di una proposta di modifica dell'articolo 13, comma 2, del regolamento interno della Commissione** *(rinviato)*
73	10/03/04	Comunicazioni del Presidente ➢ Esame testimoniale del professor **Lucio IZZO,** già rappresentante del Ministero del tesoro nel consiglio di amministrazione di Telecom Italia *(rinviato)* ➢ Esame di una proposta di integrazione della rogatoria a Cipro *(rinviato)* ➢ Esame di una proposta di integrazione di una rogatoria in Grecia *(rinviato)*
74	17/03/04	Comunicazioni del Presidente

75	24/03/04	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione del senatore **Lamberto DINI** *(non si è tenuta)* ➢ Esame testimoniale del professor **Lucio IZZO** *(svolgimento e conclusione)*
76	30/03/04	Comunicazioni del Presidente
77	07/04/04	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione dell'ingegner **Umberto DE JULIO** *(svolgimento e conclusione)* ➢ Audizione del dottor **Maurizio PRATO** *(svolgimento e conclusione)*
78	20/04/04	Comunicazioni del Presidente ➢ Audizione dell'onorevole **Piero FASSINO** *(non si è tenuta)* ➢ Confronto tra il ministro plenipotenziario **Francesco BASCONE** e il ministro plenipotenziario **Riccardo SESSA** *(svolgimento e conclusione)*
79	21/04/04	Comunicazioni del Presidente ➢ **Esame, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, del regolamento interno, di una proposta di relazione intermedia**
80	27/04/04	**Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, del regolamento interno, e approvazione di una proposta di relazione intermedia.**

NOTA: La proposta di relazione, illustrata dal Presidente della Commissione, on. Enzo Trantino, nella seduta del 21 aprile 2004 e approvata nella seduta del 28 aprile 2004, è stata sottoscritta, oltre che dal Presidente Trantino, dal senatore Giampiero Cantoni (gruppo Forza Italia), dal senatore Giuseppe Consolo (gruppo Alleanza Nazionale), dal senatore Maurizio Eufemi (gruppo UDC), dal deputato Andrea Gibelli (gruppo Lega Nord Federazione Padana) e dal deputato Enrico Nan (Vicepresidente della Commissione).

INDICE DEI NOMI

Pag.

A.

Agliata Mario 8, 9
Agnes Biagio 8, 15, 42, 56, 58, 66, 117
Albright Madeleine 124, 126
Allevi Silvano 5
Aloia Antonino 8, 9, 33, 56, 57, 58, 74, 86
Antonelli Cristiano 20
Antonini Fabrizio 15
Argentino Antonio . 23, 30, 32, 46, 57, 58, 120
Arthur Andersen 29, 34, 61, 75
Avramovic 71

B.

Baldizzone Carlo 48, 70, 86, 87
Barborini Maria Bice 92, 93
Barclays Bank 37, 80
Bascone Francesco 38, 40, 41, 44 70, 71, 72, 90, 121
Bassini Loris 107, 108
Battiato Lorenzo 16, 17, 18, 19, 33
Bb Cobu 82, 99, 103
Beko Milan 23, 26, 34, 37, 73, 104
Benessia Angelo 20
Beogradska Bank 28, 78, 79, 80 81, 82, 98, 99, 100
Bergamini Piero 21
Bernabè Franco 20, 22, 43
Birac Jovan 104
Bonazzi Francesco 123, 127
Bondi Enrico 20
Bontempelli Elis 17
Boscu Ruggero 15, 19
Bozic Olivera 105
Brunelli Ferdinando 46, 70

Pag.

Brunelli Massimo Saverio 18
Bsi Sa Banca, Lugano 106, 107

C.

Cardone Antonio 16, 25, 33, 34, 73
Castellani Mario 16
Ces Mecon 28, 75
Chirichigno Francesco . 8, 9, 11, 19, 22, 30, 32 33, 40, 42, 54, 55, 56, 57, 58, 70, 86, 88, 120
Cicchetti Oscare . 8, 17, 24, 25, 28, 35, 60, 61, 83
Ciucci Pietro 15
Cohen Peter A. 20
Colaninno Roberto 20
Conti Fulvio 17, 21
Corlaita Franco 15, 19
Corrias Alberto 15
Corsale Antonino 16, 17, 21
Covic Nebojsa 27
Cullen Sally 105
Cyprus Popular Bank 99, 100, 103

D.

D'Alema Massimo 0
D'Angelo Nicola 0
De Julio Umberto 16, 17, 19, 122
De Leo Francesco 8, 9, 17, 20, 21, 43, 44
De Sario Aldo 11, 16, 17, 18, 33, 35, 64
Debevoise & Plimpton 24, 29, 33, 75
Decina Maurizio 15, 19
Degano Massimo 35
Dejana Pio 96, 128
Del Vecchio Archimede 10, 25, 26, 28, 32
Dettori Vincenzo 15
Di Genova Girolamo 16, 17, 18, 21

Pag.

Di Stefano Giovanni 96, 128
Dimitrijevic Srdja 12, 24, 28, 30, 31, 32 36, 83, 85, 86, 87, 88, 89
Dini Lamberto 38, 70, 71, 72, 90, 94 115, 121, 122, 123, 124, 127, 131
Dinkic Mladjan 78, 79, 82
Donato Salvatore 20
Due diligence 11, 40, 48, 51, 53, 59 61, 69, 70, 75, 109, 121

E.

Erede Sergio 20
European Popular Bank 36, 77, 78, 80 98, 99, 102, 103

F.

Fassino Piero 38, 40, 70, 71, 72, 94, 115 117, 121, 122, 125, 126, 127, 131
Ferro-Luzzi Paolo 20
Fin Broker 107, 108

G.

Gabrielli Lamberto 19
Gagliano Filippo 16, 17, 19
Galli Della Loggia Ernesto 13
Gambardella Raffaele 44
Gamberale Vito 15, 16, 17, 19, 21
Garau Giovanni 8, 10
Gelbard Robert 126
Gerarduzzi Giuseppe 22, 23, 24, 30, 31, 34 35, 36, 38, 46, 73, 82, 87
Ghidini Gustavo 19
Gnutti Emilio 20
Gobelic Zvonko 27
Graziani Enrico 16, 19, 33
Gutty Gianfranco 20

H.

Hurd Douglas 27, 28, 75

I.

Iri 15, 42, 43, 58, 117, 12
Iritel 30, 31, 58
Izzo Lucio 15, 19, 20

J.

Jaeger Pier Giusto 20
Jaksic Milorad 26, 27, 86
Jokic Aleksa 26, 32

Pag.

K.

Kertes Mihalj 104
Kourentis D.A. 25, 29, 34, 75, 77, 102

L.

La Mattina Vincenzo 18
Lambrou Petros 33, 35, 100, 102
Landi Marco 17
Lardera Filippo 48, 75, 76, 112
Lepidi Ezio 15
Leppanen Rolf 17
Libonati Berardino 20
Lonait Ettore 20

M.

Maglaras Vassilios 33, 34, 101, 102
Mak Environment 22, 24, 25, 28, 29 35, 83, 84, 86, 87, 88
Malta Umberto 21
Mancini Francesco 35
Manfredi Giulio 104
Marchetti Piergaetano 20
Marianovic Mirko 26
Marini Igor 91, 92, 93, 94, 95 96, 118, 126, 128, 129
Masini Massimo 8, 9, 14, 16, 18, 23 33, 35, 42, 43, 45, 60, 64
Mastella Clemente 94
Mauro Ezio 13, 118, 125
Mentana Enrico 13, 120
Merlo Francesco .. 13, 117, 118, 120, 122, 125
Micheli Enrico 45, 58, 59, 72, 120, 127
Milosevic Slobodan . 26, 27, 28, 37, 38, 71, 79 86, 87, 92, 103, 104, 105, 112, 118, 126, 128
Milutinovic Milan 26, 105, 121
Milvio Alberto 12, 31, 40, 87
Mrvaljevic Zoran 105

N.

Nat West 9, 27, 28, 37, 75, 76 77, 80, 81, 88, 89, 102
National Bank Of Yugoslavia 80, 81, 82 98, 99, 100, 103
Nesovic Milos 105
Nobili Giulia 17, 18

Pag.

O.

O.T.E. 7, 14, 24, 26 28, 33, 34, 35, 36, 37, 40, 47, 52, 64, 69, 73 74, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 82, 98, 99, 100, 102
Ostellino Paolo 13, 125
Ovi Alessandro 15, 19, 20

P.

P.T.T. . 11, 22, 26, 31, 32, 35, 36, 37, 47, 48, 49, 51 75, 78, 80, 81, 82, 85, 86, 88, 98, 99, 112, 121
Pansa Giampaolo 13, 117, 122, 125
Paoletti Fabrizio 92, 93, 94, 96
Paribas 37, 77, 80, 102
Pascale Ernesto .. 8, 15, 19, 22, 32, 33, 42, 43 54, 55, 56, 57, 58, 66, 86, 120
Paveri Fontana Luca 20
Pazienza Francesco 96, 128
Perrone Leonardo 83
Petralia Francesca . 23, 24, 26, 33, 35, 73, 84, 87
Petrovic Drasko 105
Pictet & Cie Banquiers 85, 106, 107
Pivato Sergio 15, 19
Porpora Domenico 12, 30, 58, 87, 120
Prato Maurizio 15, 19, 39, 40
Prodi Romano 8, 10, 30, 31 43, 56, 57, 58, 59, 72, 90, 94, 95, 112, 113 115, 117, 118, 120, 122, 125, 126, 127, 131
Profumo Alessandro 20
Pugliesi Guido 21

R.

Rampoldi G. 118, 125
Rasi Gaetano 19, 54, 56, 58, 117, 120
Rastelli Pietro 15, 19
Revel Luciano 105
Rinaldi C. 13, 118, 126
Ristic Ljubisa 27, 28
Romano Sergio 58, 92, 125, 126
Rosati Tebrio 8, 10, 40, 41, 46, 52 59, 70, 73, 76, 82, 111
Rossi Guido . 15, 19, 20, 45, 57, 58, 65, 66, 120
Rossignolo Giovanni 20
Rubin James 124, 126
Rutelli Francesco 94

S.

S.I.N. . 17, 21, 22, 23, 28, 34, 35, 36, 37, 45, 47, 52 60, 64, 69, 73, 76, 77, 78, 80, 81, 87, 98, 102
Sainovic Nikola 26, 32, 86, 87

Pag.

Sannino Stefano 71, 72, 121, 126, 131
Sardo Salvatore 16, 17
Sarmi Massimo 21
Savarese Michele 15
Serafino Vittorio 20
Silvestri Umberto 18, 19, 56
Simeoni Franco 20
Simest 46
Siniscalco Domenico Giovanni 20
Smits Paulus 20
Spasiano Giancarlo 8, 9, 86

T.

Tadic Boris 123
Tedeschi Miriam 106, 107, 108
Tedeschini Lalli Carlo 15
Tesone Antonio 20
Tomic Dragan 104
Tommasi di Vignano Tomaso 7, 15, 16, 18 19, 20, 21, 22, 23, 24, 30, 31, 33, 35, 36, 38 44, 45, 46, 56, 57, 58, 59, 66, 115, 117, 120
Torkildsen Morten 99, 103, 104
Tracanella Umberto 15, 19
Tucci Joseph M. 20

U.

U.B.S. 9, 12, 29, 33, 38, 48, 49, 51 67, 75, 76, 77, 81, 82, 98, 109

V.

Varetto Riccardo 22, 23, 24, 35
Veltroni Walter 94
Vespa Bruno 118, 125
Visentini Gustavo 20
Vitali Gianfrancesco . 12, 25, 26, 27, 30, 31, 32 38, 56, 73, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 105, 106
Volpe Antonio 91, 96, 97, 128
Vucic Borka 28, 79

W.

Weil, Gotshal & Manges 28, 37, 80, 81
Worms Gèrard 20
Wyss Othmar 79, 101

Z.

Zagami Vincenzo 96, 128
Zanchini Avv. 31, 84
Zodda Augusto 15, 19
Zoli Dino 108

ELENCO DEI DOCUMENTI ALLEGATI

Doc. 1. – *Progetto Serbia - aggiornamento e sintesi - 4 giugno 1997* ..... *Pag.* 151

Doc. 1-bis. – *Circolare IRI* ..... » 164

Doc. 2. – *Nota riservata con oggetto acquisizione di una partecipazione in Telekom Serbia* ..... » 189

Doc. 3. – *UBS: Project Overland, Valuation report, giugno 1997* ..... » 193

Doc. 4. – *UBS: Project Overland, Valuation report, giugno 1997* ..... » 200

Doc. 5. – *Progetto PTT Serbia - Note preliminari sulla valutazione del 4 marzo 1997* ..... » 201

Doc. 6. – *Progetto Serbia 13 maggio 1997* ..... » 209

Doc. 7. – *UBS. Volume I - Due diligence report (30 maggio 1997)* ..... » 216

Doc. 8. – *Missiva dalla direzione affari legali e societari a De Sario, Masini e Aloia del 3 giugno 1997* ..... » 221

Doc. 9. – *Progetto Serbia – aggiornamento e sintesi del 4 giugno 1997* ..... » 223

Doc. 10. – *Estratto dal contratto PTT, SIN e OTE del 9 giugno 1997* ..... » 236

Doc. 11. – *Verbale del consiglio di amministrazione di Stet International del 9 giugno 1997* ..... » 265

Doc. 12. – *Missiva dalla direzione finanza su: Telekom Srbjia – situazione debitoria del 30 luglio 1997* ..... » 269

Doc. 13. – *Telekom Srbjia: breve aggiornamento al 31 agosto 1997* ..... » 274

Doc. 14. – *Missiva da Cicchetti a Masini e Battiato del 30 settembre 1997* ..... » 279

Doc. 15. – *Appunto manoscritto da « Riccardo » a « Carlo » del 30 settembre 1997* ..... *Pag.* 281

Doc. 16. – *Finanziamento oneroso da parte dei soci, del 29 ottobre 1997* ..... » 282

Doc. 17. – *Problematiche sul finanziamento a Telekom-Serbia, del 29 ottobre 1997* ..... » 287

Doc. 18. – *Post completion agreed upon procedures, del luglio 1998* ..... » 289

Doc. 19. – *Price Waterhouse* ..... » 356

Doc. 20. – *Telekom-Serbia piano 1997-8, problematiche economico-finanziarie* ..... » 377

Doc. 21. – *Missiva da Masini a Tommasi del 7 gennaio 1998* ..... » 383

Doc. 22. – *Azioni economico-finanziarie a breve termine* . » 387

Doc. 23 – *Un business senza frontiere – estratto dal bilancio del gruppo Telecom Italia per il 1997* ..... » 389

Doc. 24. – *Missiva da Masini a De Sario del 19 ottobre 1998* ..... » 391

Doc. 25. – *Missiva di Masini del marzo 1998 su Stet Mobile holding* ..... » 393

Doc. 26. – *Progetto PTT Serbia acquisizione del 49 per cento – Note preliminari sulla valutazione – sintesi e conclusioni, del 4 marzo 1997* ..... » 395

Doc. 27. – *Serbia Telecom* ..... » 397

Doc. 28. – *Progetto Serbia: aggiornamento della valutazione al 6 maggio 1997* ..... » 399

Doc. 29. – *Progetto Serbia del 13 maggio 1997* ..... » 403

Doc. 30. – *Documentazione e corrispondenza relativa ai rapporti con OTE* ..... » 410

Doc. 31. – *Appunto manoscritto da Cardone a Gerarduzzi* ..... » 415

Doc. 32. – *Nota riservata con oggetto acquisizione di una partecipazione in Telekom-Serbia* ..... » 417

Doc. 33. – *Cronistoria delle vicende della MAK Environment* ..... *Pag.* 421

Doc. 33 bis. – *Tecniche di riciclaggio, estratto da nota per il Presidente della Commissione redatta dai consulenti proc. Sebastiano Sorbello, prof. Gennaro Olivieri, gen. Francesco Antonio Cerreta, avv. Vito Branca, avv. Rosario Di Legami, dott. Giulio Palazzo* ..... » 427

Doc. 34. – *Atti e riferimenti giornalistici (vedi sottoelenco)* . » 453

Atti e riferimenti giornalistici allegati al capitolo dedicato al Presidente del Consiglio dell'epoca Romano Prodi:

1. Resoconto stenografico di parte dell'audizione dell'onorevole Gaetano Rasi, già rappresentante del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni nel consiglio di amministrazione di Telecom Italia, del 26 marzo 2003.
2. Resoconto stenografico di parte dell'audizione del dottor Biagio Agnes, presidente *pro-tempore* di Stet, del 20 marzo 2003.
3. « Il bestiario », rubrica di Giampaolo Pansa del settimanale *L'espresso* del 25 settembre 2003.
4. Francesco Merlo su *Oggi* del 24 settembre 2003.
5. Estratto dal libro: « Il Cavaliere e il Professore » di Bruno Vespa.
6. « Non ci posso credere », rubrica di Claudio Rinaldi sul settimanale *L'espresso* del 28 agosto 2003.
7. « Rec. Rep. del 1997 e scoprire che tutti sapevano di Telekom Serbia », articolo del quotidiano *Il Foglio* del 13 settembre 2003.
8. Relazione sulla politica informativa e della sicurezza per il primo semestre 1997 presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi.
9. Relazione sulla politica informativa e della sicurezza per il secondo semestre 1997 presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi.
10. Circolari IRI.
11. « Mi consento », rubrica di Enrico Mentana del settimanale *Il Mondo*, del 12 settembre 2003.

Atti e riferimenti giornalistici allegati al capitolo dedicato al ministro degli affari esteri dell'epoca Lamberto Dini:

12. Testo di 13 telegrammi e di una lettera, inoltrati dall'ambasciatore Francesco Bascone, all'epoca ambasciatore d'Italia in Jugoslavia.

13. Resoconto stenografico di parte dell'audizione del consigliere Stefano Sannino, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri *pro-tempore* on. Piero Fassino, del 9 gennaio 2003.
14. Agenzia stampa jugoslava *Tanjug* del 9 giugno 1997.
15. Invito del Ministero degli Affari Esteri per il dottor Umberto De Julio, direttore generale Stet, per la conferenza « Il ruolo dell'Italia nella cooperazione politica ed economica con l'Europa danubiano-balcanica », svoltasi il 13 giugno 1997 presso la sala Bernini - Residenza di Ripetta, con intervento introduttivo del ministro Dini e del sottosegretario Fassino.
16. « Il bestiario », rubrica di Giampaolo Pansa del settimanale *L'espresso* del 18 settembre 2003.

Atti e riferimenti giornalistici allegati al capitolo dedicato al sottosegretario per gli affari esteri dell'epoca Piero Fassino:

17. « Il dubbio », rubrica di Piero Ostellino del quotidiano *Corriere della Sera* del 6 settembre 2003.
18. Intervista a Sergio Romano sul quotidiano *La Provincia di Sondrio* del 10 ottobre 2003.
19. Resoconto stenografico dell'audizione del consigliere Stefano Sannino, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri *pro-tempore* on. Piero Fassino, del 27 novembre 2003.

Doc. 35. – *Missiva da Rosati a Del Vecchio dell'11 marzo 1999* ..... *Pag.* 557

Doc. 36. – *La due diligence come strumento di garanzia nelle operazioni di acquisizione, di Barbara Figuccia, Università Carlo Cattaneo di Palermo* ..... » 560

Doc. 37. – *Articolo del quotidiano* La Repubblica *dell'11 settembre 2003 (intervista a Enrico Micheli)* ..... » 580

Doc. 38. – *Articolo del quotidiano* La Repubblica *del 16 febbraio 2001 (intervista a Zarco Korac)* ..... » 581

Doc. 39. – *Articolo del quotidiano* La Repubblica *del 16 febbraio 2001 (intervista a Lamberto Dini)* ..... » 582

Doc. 40. – *Articolo del quotidiano* La Repubblica *del 16 febbraio 2001 dal titolo: « Le tangenti di Milosevic »* . » 583

Doc. 41. – *Memoria di Romano Prodi (estratta dal sito internet ufficiale del Presidente della Commissione europea)* ..... » 586

Doc. 42. – *Telegrammi dell'ambasciatore Francesco Bascone, v. allegato 12 del Doc. 34.*

Doc. 43. – *Estratto dal volume « Telekom Serbia, l'affare di cui nessuno sapeva » di Francesco Bonazzi, 2004, Sperling & Kupfer, pagine 94 e 95* ..... *Pag.* 593

Doc. 43-bis. – *« Telekom Serbia, l'affare di cui nessuno sapeva » di Francesco Bonazzi, 2004, Sperling & Kupfer, pagina 156* ..... » 595

Doc. 44. – *Appunto dei radicali italiani, del 16 ottobre 2003* ..... » 596

Doc. 45. – *Atti concernenti la nomina dell'avvocato Domenico Porpora* ..... » 599

Doc. 45-bis. – *Atti concernenti la nomina dell'avvocato Domenico Porpora* ..... » 608

Doc. 45-ter. – *Articoli del quotidiano* La Stampa *del 17 e del 20 aprile 2004* ..... » 609

Doc. 46. – *Parere del prof. Leonardo Perrone del 6 giugno 1997 - bozza* ..... » 611

Doc. 46-bis. – *Parere definitivo del prof. Leonardo Perrone del 6-7 giugno 1997* ..... » 615

Doc. 47. – *Articolo del settimanale* Panorama *dell'11 settembre 2003 dal titolo: « Telekom, gli USA dissero no »* . » 619

Doc. 47-bis. – *Articolo del settimanale* Panorama *dell'11 settembre 2003 dal titolo: « Telekom, urgono altri chiarimenti »* ..... » 623

Doc. 48. – *Articolo del settimanale* L'espresso *del 23 ottobre 2003 (intervista a Tomaso Tommasi di Vignano)* . » 624

DOCUMENTO 1

17/06 '97 07:44 ☎0039636878133 IOP/S ☑002

DOC. N. 65/20

Progetto Serbia

Aggiornamento e sintesi

- **Il progetto.**

Acquisizione del 29% di Telecom Serbia. L'operazione verrà formalizzata tramite la controllata olandese S.I.N..
Il progetto verrà finalizzatto insieme al gestore greco OTE il quale acquisirà una quota in Telecom Serbia pari al 20%. E' altresi prevista per OTE l'opportunità di acquisire da S.I.N. un ulteriore 4% del target entro 6 mesi dal closing. Tale opzione sarà esercitabile dal partner greco previo consenso dell'azionista serbo.

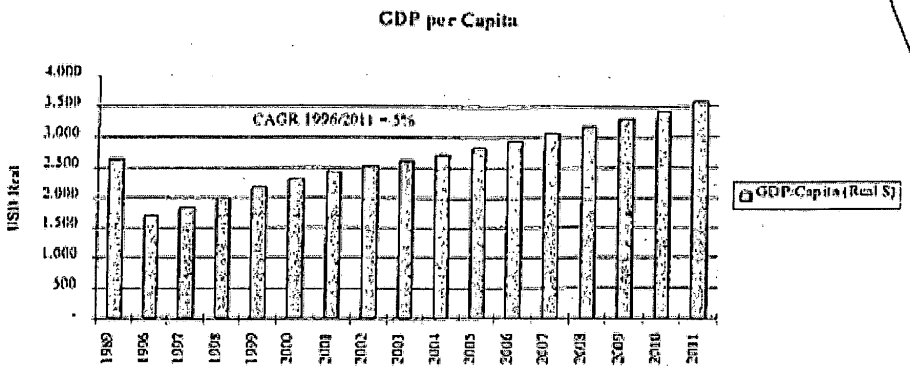
Telecom Serbia nasce in concomitanza con l'operazione in parola tramite il conferimento degli assets di telecomunicazione posseduti dal PTT locale in una "Shell Company" di nuova costituzione.

Telecom Serbia sarà titolare di un diritto ventennale (rinnovabile) per l'esercizio di tutti i servizi di telecomunicazione su rete fissa. Tale diritto sarà esclusivo per i primi otto anni. Al closing, è altresi prevista l'assegnazione in capo a Telecom Serbia di una licenza radiomobile GSM in regime concorrenziale (è già presente un operatore, Mobtel,con circa 15.000 abbonati). Relativamente alla licenza mobile si rileva che è in corso un contenzioso in tra il PTT stesso e Mobtel la quale vanterebbe diritti di esclusiva per le frequenze 150, 450 e 800/900. Sebbene tale contenzioso sia giudicato risolvibile dalla controparte senza impatti nè per Telecom Serbia nè per gli acquirenti, SIN e OTE corrisponderanno la parte di prezzo relativa al business radiomobile solo nel caso di positiva soluzione della controversia.

- **Il Paese.**

La Serbia è un paese di 9,9 milioni di abitanti che dimostra un prodotto interno lordo contenuto (17 miliardi di dollari nel 1996 pari a circa 1.700 $ per capita) a fronte di una elevata crisi economica indotta dalla guerra e dal regime di sanzioni imposto dalla comunità internazionale.
Dal 1989 al 1993 infatti, il livello del PIL si è ridotto del 54% posizionandosi sui valori degli anni '60. Evidentemente la crisi ha comportato iperinflazione e quindi un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche del paese.

Per i prossimi 3 anni è prevista una forte ripresa economica (soggetta in qualche misura anche al riallacciarsi dei rapporti con il Fondo Monetario Internazionale) che potrebbe posizionarsi su tassi di crescita nell'ordine dell'8% reale.



Nel 1996 l'inflazione è stata pari al 59% in calo rispetto al 1995 (110%) grazie alla politiche governative di contenimento della base monetaria. Per il 1997 si attende un saggio annuo nell'ordine del 30%/35%.

Ad oggi il cambio Dinaro/marco è pari a 3,5 sul mercato nero (3,3 il cambio ufficiale) a fronte di un valore di dicembre 1996 pari a 4,2 evidenziando quindi un certo apprezzamento della valuta (parte del calo del PIL è ascrivibile a fenomeni monetari).

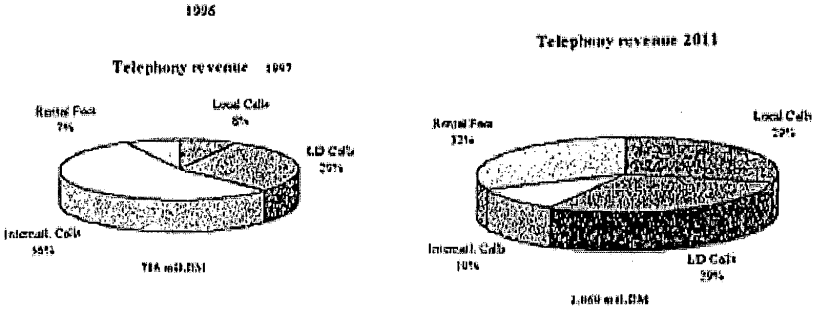
Il dinaro non è oggi liberamente convertibile non essendo la Banca Centrale obbligata alla cessione di valuta pregiata. Alternativamente, in funzione della liquidità corrente del mercato valutario, le imprese miste possono acquistare valuta presso banche private. In altri termini la convertibilità del dinaro è punto critico almeno nel breve-medio periodo sebbene il governo abbia dato assicurazione circa la conversione delle poste relative ai soci entranti.

- **La società.**

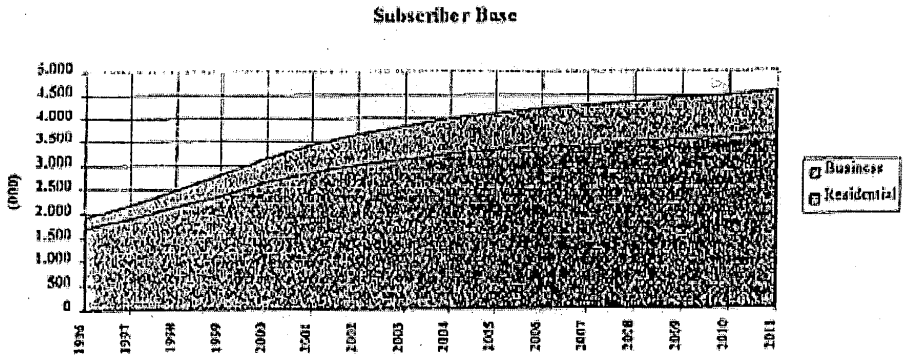
Di seguito si riportano i principali dati (pro-forma) relativi all'esercizio 1996 e la nostra più recente stima per il 1997.

DM Mil.	1996	1997E
Linee (000)	1.911	2.156
Ricavi	614	970
MOL	383	592
% sul Fatt.	62%	61%
Redd. Oper.	256	75
Utile netto (*)	181	196
(*) incluso proventi straordinari		

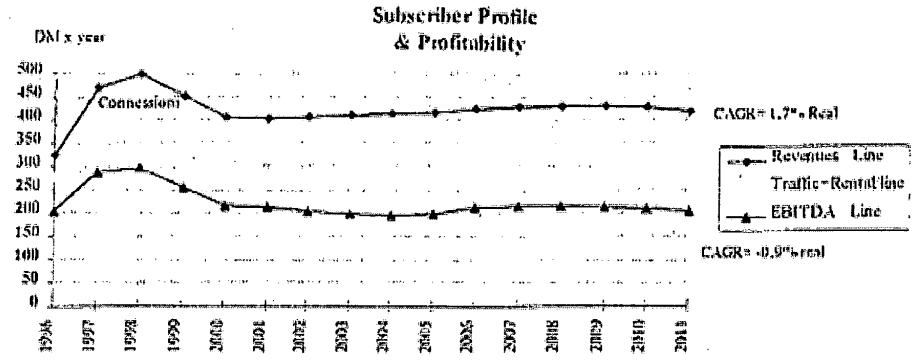
La composizione del fatturato è oggi molto sbilanciata essendo le tariffe locali (incluso il canone) estremamente contenute. Nel tempo, si assume un ribilanciamento in un contesto di tariffario legato alla dinamica del cambio dinaro marco. L'adeguamento tariffale al marco verrà implementato sulla scorta di un accordo con il governo locale titolare del processo di autorizzazione tariffaria. Si ricorda infatti che attualmente le tariffe internazionali sono libere mentre quelle nazionali sono soggette all'autorizzazione governativa.



Al 31 marzo 1997 Telecom Serbia i clienti paganti risultavano essere pari a 1.931.000 di cui 237 mila business per una penetrazione pari al 19%.
A tendere si prevede un livello di penetrazione pari al 40% ovvero prossimo agli standard occidentali (Spagna, Portogallo e Irlanda). In altri termini si prevede nell'anno 2006 una società capace di un parco clienti pari a 4,2 milioni per un fatturato complessivo superiore ai 2 miliardi di marchi tedeschi.



Tale livello di penetrazione si confronta con una ipotesi di ricavo per linea abbastanza contenuto (400/450 DM in termini reali).



In effetti le proiezioni finanziarie sono state elaborate in maniera conservativa nell'assunto di una spesa nazionale di lungo termine per TLC fisse (quindi incluso i competitors) inferiore al 3,5% del PIL ovvero in linea con l'esperienza e la stima relativa ai paesi occidentali. In altri termini si assume una propensione al consumo della nuova utenza in deciso calo ovvero pari al 49% rispetto al parco clienti in essere.

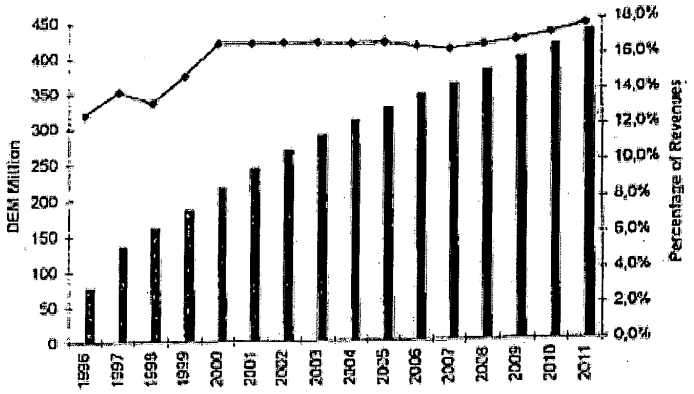
DM Mil.	1.996	1997E	2002 E	2006 E
Linee (000)	1.911	2.156	3.655	4.203
Ricavi	614	970	1.596	2.090
MOL	383	592	802	1.044
% sul Fatt.	62%	61%	50%	50%
Redd. Oper.	256	75	58	438
Utile netto (*)	181	196	122	490

(*) incluso proventi straordinari e dividendi ricevuti

La società impiega circa 13.400 persone evidenziando quindi un indice di produttività sulle linee di profilo interessante (pari a circa 140 linee/dipendente) non discosto dall'attuale performance di Portugal Telecom (174) e superiore all'esperienza SPT (110).
Nel tempo si prevede un incremento dell'organico fino a 20.000 unità a fronte di un livello di produttività superiore a 200 linee per dipendente.

In termini di costo le stime economiche prevedono un incremento del peso del personale sul fatturato (17%/18%) più in linea con gli standard internazionali (22%/25%) a fronte tuttavia di un contenuto costo unitario (a tendere pari a 20.000 DM/anno ed oggi di poco superiore a 10.000 DM/anno).

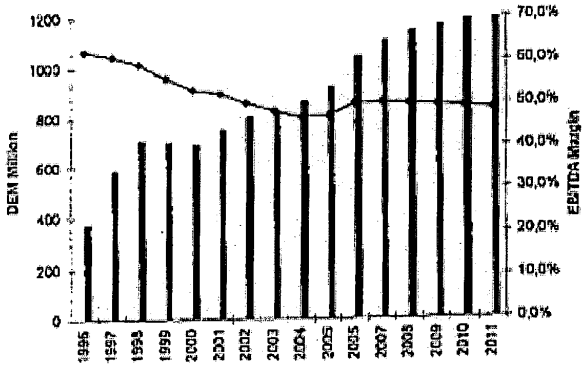
Costo del Personale



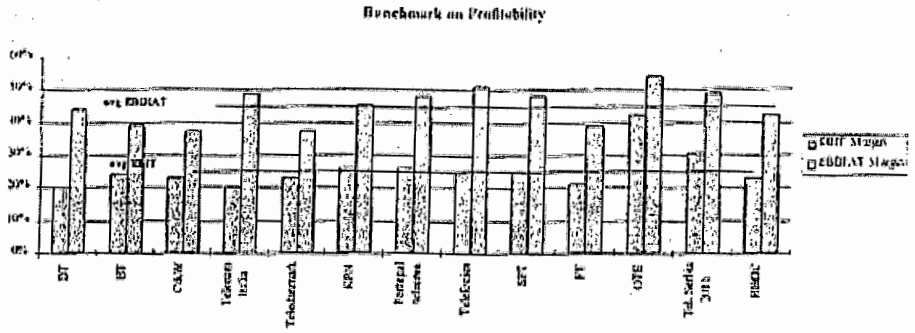
Con riferimento ai costi esterni essi sono oggi decisamente contenuti (50 $ per linea). Tale livello è probabilmente ascrivibile al contenuto livello di servizio offerto. Anche al fine di tenere conto dello sforzo realizzativo da implementare, si assume quindi un deciso incremento di tali poste fino a livelli prossimi a 100$/linea.

Ciò si riflette sul margine lordo (EBDIAT) che nel breve/medio periodo sconta appunto il più elevato livello di costo ascrivibile alla generazione della qualità del servizio.

EBDIAT (MOL)



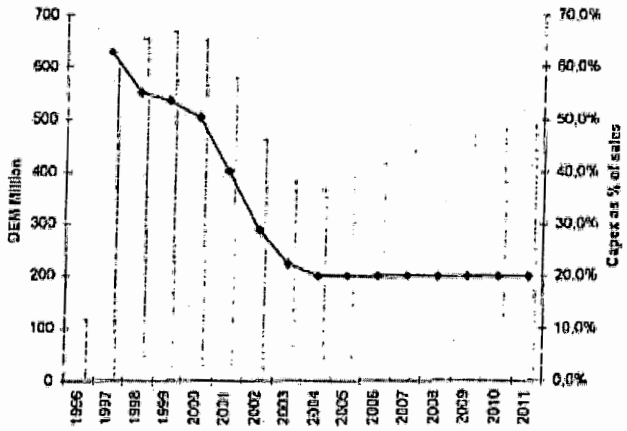
Successivamente si prevede un recupero dei margini dovuto allo sfruttamento delle economie di scala ed al superiore livello di efficienza della rete modernizzata attestando la performance societaria su di un profilo più che adeguato rispetto agli standard internazionali.



Lo sviluppo della rete fissa comporterà una spesa per investimenti nel prossimo decennio pari a circa 5.200 milioni DM includendo circa 1 milione di sostituzioni.

La spesa per investimenti è stata stimata in maniera analitica da Telecom Italia (10 anni), nel più lungo periodo si è assunto un valore costante sul fatturato coerente con gli standard internazionali. Si ricorda in quest'ambito che, stante una certa confidenza macro circa il livello di spesa sostenibile dal paese per i servizi di TLC, la variabilità della spesa per investimenti diviene uno dei principali fattori di generazione del valore aziendale (+/- 150 mil. Dm in valore attuale).

Capex



Grazie ad un sostanziale contributo finanziario derivante dall'elevato livello del canone di attivazione (circa 800 DM per i primi due esercizi di piano) la rete fissa sarebbe sostanzialmente autofinanziata.

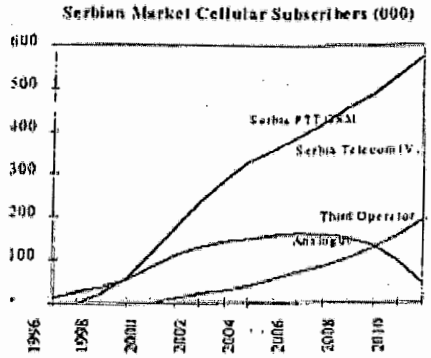
Incluso la spesa relativa alla capitalizzazione della società mobile, il fabbisogno netto di Telecom Serbia risulterebbe nell'ordine di 100/150 mil. DM al netto dei dividendi

distribuiti, a tali ammontari vanno aggiunti i debiti contratti dalla società radiomobile che si stimano parimenti nell'ordine di 100/150 mil. DM in 4 anni. Tali importi verrebbero raccolti da Telecom Serbia a titolo di debito (in quest'ambito non si esclude la necessità di una garanzia da parte dei soci entranti). Analisi di sensitività conferiscono ai dati di debito riportati una variabilità del 30% circa.

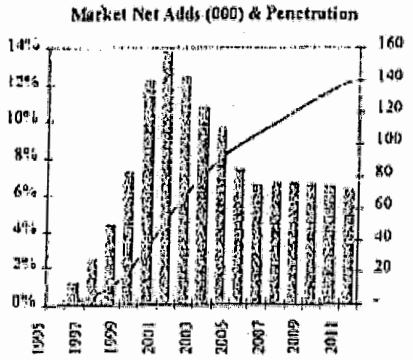
DEM million	1997	1998	1999	2000	2001	2002
EBIT	75	115	33	(57)	(54)	58
Tax	9	29	8	0	0	14
Post Tax Operating Profit	66	87	25	(57)	(54)	43
Depreciation	516	594	672	748	811	744
Post Tax Operating Cash Flow	582	680	696	691	757	788
Capital expenditure (tangible assets)	611	658	671	655	583	463
(Increase)/decrease net working capital	231	(23)	(5)	(6)	(27)	(29)
Increase/(decrease)customer prepayments	0	0	0	0	0	0
Unlevered Free Cash Flow (UFCF)	202	(1)	20	30	147	296
Add: Dividends received	0	0	0	0	12	24
Less: Net interest paid	(12)	(10)	(12)	(17)	(11)	(3)
Add: Marginal Tax (deducted from UFCF)	9	29	8	0	0	14
Less: Tax Paid	0	0	0	0	0	0
Less: Tax base adjustment						
Levered Free Cash Flow (LFCF)	200	18	16	13	148	332
Less: Dividends paid (shareholders)	0	33	26	11	0	63
Less: Investments (financial assets)	100	80	20	0	0	0
Free Cash Flow bef. financ. activities (FCF)	100	(95)	(30)	3	148	268

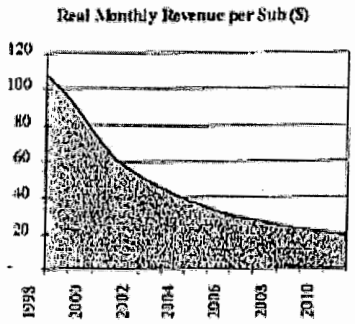
- **Alcuni dati sul radiomobile.**

Il piano prevede l'intervento di Telecom Serbia sul mercato come secondo gestore. L'ingresso del terzo competitors è previsto dall'anno 2001.



La penetrazione nel lungo periodo (15 anni) è prevista superiore al 10%, pur tuttavia con un livello di spesa mensile per utente assai contenuto (inferiore a 20$).





Al 2006 si stima un livello di ricavi pari a 360 mil. DM mentre il break-even operativo è atteso nel quarto esercizio.

- **Breve analisi dell'opportunità.**

I principali elementi di attrattività del business risiedono, come in tutti i mercati in via di sviluppo, nelle potenzialità di crescita in particolar modo essendo stata l'offerta di servizi praticamente "congelata" per circa un quinquiennio. E' peraltro ulteriore elemento di interesse l'elevato livello di controllo negoziato, che assicura la presenza di Key managers nominati dai soci strategici (internazionale, clienti Privati, clienti business, personale, finanza, amministrazione, controllo, responsabile business radiomobile e vice direttore generale).

Di tali posizioni Telecom/SIN si riserverebbe:, il vice direttore generale, le aree: clienti privati, internazionale, personale, controllo di gestione ed il vice capo area clienti business con deleghe per la gestione dei clienti multinazionali. Tali aree rispondono

funzionalmente al vice DG di cui sopra. E' altresì di competenza SIN la responsabilità nell'area dei servizi radiomobili.

Il Board è composto da 9 membri di cui 2 nominati da SIN e 2 nominati da OTE. Sarà altresì costituito un comitato esecutivo di cinque membri, con compiti operativi, di cui 2 nominati da SIN ed uno nominato da OTE.
Il livello di controllo di SIN sarà reso più efficace anche dal diritto di veto su alcune materie rilevanti nella conduzione del business quali per esempio l'approvazione del Budget e dei piani pluriennali e la politica di pay-out.

Per contro, il socio serbo dispone di una "Golden share" idonea, tra le altre cose, ad evitare la propria diluizione sul capitale ordinario.

Si ricorda inoltre che l'operazione non prevede la definizione di "mete" obbligatorie da raggiungere al fine della conservazione del diritto di esercizio dei servizi di TLC. Tale circostanza consente alla società un piano di sviluppo nel breve periodo meno aggressivo al fine di scremare quell'utenza apparentemente disponibile alla spesa di 800 DM per l'attivazione (circa 300.000 clienti residenziali).

E' altresì punto di forza della società l'elevata solidità finanziaria essendo il debito alquanto contenuto (di poco superiore a 100 mil. DM per un Debt/Equity pari al 5% circa). Tale circostanza consentirebbe di pagare dividendi già dal 1998 anche sulla scorta di un regime fiscale molto favorevole che consente un tax holiday per 3 anni più ulteriori agevolazioni di rilievo con riferimento agli anni successivi.

Si ricorda infine che Telecom Italia è titolare di un Management Fee per 8 anni pari al 3% del fatturato il 33% di tale fee verrà retrocesso ad OTE (con l'eccezione dei primi 12 mesi dove OTE risulta titolare solo dello 0,5% del fatturato). Evidentemente tale Fee incrementa il valore soggettivo per Telecom/SIN.

- **Struttura della transazione.**

Il prezzo nominale riconosciuto da OTE e SIN sarà pari a 1.568 mil. DM così ripartito: (la tabella tiene anche conto dell'effetto del dilazionamento di parte dei pagamenti).

Ammontare	Timing	VAN	SIN		OTE	
			Nominale	VAN	Nominale	VAN
1.100	al closing	1.100	651	651	449	449
145	al closing	145	51	51	94	94
198	02. gen.1998	187	117	111	81	76
125	02. gen.1999	118	74	70	51	48
1.568		1.550	893	882	675	668

Tale struttura implica per OTE il riconoscimento a Telecom di un premio del 10% circa imputabile all'ingresso della stessa solo nella fase finale del deal.

L'esborso di 125 mil. DM di cui sopra è in realtà, come anticipato, vincolato alla soluzione della controversia con Mobtel. Si rileva che tale importo si sostanzia per il venditore in una forma di penale essendo il valore effettivo della licenza assai più contenuto.

Di seguito si riporta il valore implicito del 100% della società calcolato sulla base dei prezzi pagati (incluso il valore, per l'acquirente, del management fee).

Calcolo del valore implicito del 100% con il MF

	Prezzo SIN	Prezzo OTE	100% SIN	100% OTE
Nominale	893	675	3.079	3.375
VAN	882	668	3.042	3.338
Premio OTE	→			10%

Tuttavia stante il vantaggio derivante dal management fee (pre-tax) il valore del 100% dell'equity effettivamente riconosciuto risulta inferiore ovvero pari a circa 2.607 mil DM equivalenti ad un Firm value (valore dell'equity + valore del debito) prossimo a 2.700 mil.DM. Il valore per l'azionista di 2.607 mil. DM di cui sopra rientra nel "range" suggerito dalla consulenza UBS pari a 2.037 - 2.907 mil. DM (v. allegato).

	Prezzo SIN	Prezzo OTE
Van Prezzo	882	668
Valore MF	-126	-64
Prezzo Equity	756	604
quota	29%	20%
Equity 100%	2.607	3.018
premio OTE	→	16%
VAN Debito	64	64
Firm Value	2.671	3.082

Valore del Debito da verificare al closing (il "cap" è a 117 mil.DM nominali)/ MF pre-tax

Tale struttura implica per SIN/Telecom IRR minimo ricompreso tra il 12% ed il 14% circa (dopo le tasse).

A margine si rileva che il valore dell'equity di 2.000/2.900 mil. DM sopra riportato è, come visto, non "sporcato" dal valore soggettivo del management fee di pertinenza l'investitore strategico. In altri termini il mercato potrà semplicisticamente leggere un valore del 100% della transazione SIN pari a 3.079 mil.

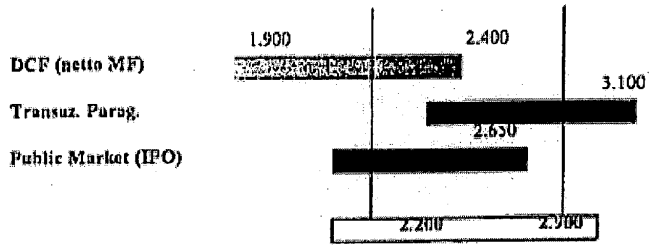
DM (= 893 mil. DM/29%, v. sopra) che tuttavia andrebbe confrontato con un valore massimo del range UBS ricalcolato in maniera omogenea ovvero pari a circa 3.300 mil. DM (2.900 mil.DM + 126/29%).

- **Valutazione.**

L'analisi del flussi di cassa sconta l'elevato tasso di sconto dell'Equity (nell'ordine del 19%) che, in ultima analisi, riflette un rischio paese pari a 800/900 basis points calcolato dalla consulenza UBS e che trova conforto in una recente analisi condotta da ING.
In sintesi, incluso la valorizzazione della licenza mobile, i metodi analitici conferiscono alla società un valore (firm value) al più nell'intorno di 2.400 mil. DM (dopo l'onere per MF).

Il valore "Firm" riconosciuto di 2.671 mil. DM rientra nel range di valutazione trovando parte della propria giustificazione nelle transazioni paragonabili o in ipotesi di successo nella quotazione della società fra 5/7 anni.
Il valore delle transazioni sotto riportato è stato opportunamente corretto per tenere conto del diverso livello di ricchezza del paese e del costo del management fee imputato alla società.

Range di valutazione : Firm Value (Equity Value + valore del debito netto)



meno VAN debito:	- 64	- 64
Range di valutazione dell'Equity:	2.136	2.836

Nella tabella di seguito si espongono i confronti con transazioni precedenti non corretti per il livello di ricchezza del paese (più elevata in Ungheria e repubblica Ceca rispettivamente pari a 3.200 $ e 4.300 $ per capita al momento della transazione).
Come si evince dai dati (soprattutto con riferimento ai multipli di EBDIAT e ricavi che appaiono più direttamente confrontabili) la transazione in parola presenta interessanti margini di attrattività.

Comparables

	Telecom Serbia		MATAV 1	SPT	MATAV 2
			(not adjusted by enviromental factors)		
Firm Value:	2.700	mil.DM			
X rate DM/$: 1,7	1996 data	1997 data			
USD x line in serv.	820	728	2.116	1.802	1.728
USD x POP	160	160	321	376	311
FV x Sales	4,4	2,8	3,9	6,8	2,9
FV x EBDIAT	7,0	4,6	n.a.	12,9	7,9
			source UBS		

(Valori per linea sono calcolati sui clienti finali al cambio DM/$ di 1,7

Si ricorda , per completezza, che l'analisi ha escluso il confronto con il mercato Sud Americano in quanto non ritenuto confrontabile stante l'elevatezza dei prezzi ivi offerti e quindi dei multipli derivanti (anche superiori a 20 volte il MOL).

Rispetto alle transazioni paragonabili sopra esposte (Ungheria e Repubblica Ceca) l'operazione in parola conserva alcuni elementi migliorativi quali la durata e l'estensione del monopolio, l'elevata crescita prospettica o, come visto, la riscossione di un fee mensile. E' inoltre elemento di attrattività il più contenuto peso del valore terminale sul DCF qui pari al 45% circa (30% su 15 anni) contro un 80% di SPT ed un 55% di HTC.

Di seguito si riporta un breve confronto tra le operazioni:

Profilo sintetico delle precedenti transazioni (Dati MATAV /SPT fonte UBS)

Criteria	Matáv I	SPT Telecom	Telekom Srbija
Year of Transaction	1993	1995	1997
Type of Transaction	high competition	high competition	private deal
Transaction documentation	good	good	poor
Operating control	yes	yes	yes
GDP per capita USD	3,200	4,500	1,704
GDP growth next 5 years	4.1%	3.8%	7.3%
Economic environment	neutral	optimistic	risky
Political environment	neutral	stable	risky
Regulatory framework	advantageous	neutral	advantageous, not secured

Criteria	Matáv I	SPT Telecom	Telekom Srbija
Exclusivity	8 years (not local in LTO)	5 years	8 years
Penetration	14.6%	20.5%	19%
Net debt to equity ratio	53%	17%	5%
Revenue per line USD (LTM)	541	385	216
EBITDA per line USD (LTM)	270 e	202	139
Management fee	low: van=18 mil. DM	no	2% for 8 years
Tax holiday	5 years 100%, 5 years 60%	No	3 years 100%, 2 years 49%*
Sale Proceeds	Government/ Company	Company	Government
Mobile	Yes	Yes	License

* in addition the very advantegeous current tax treatment of capex

Tali considerazioni possono ragionevolmente giustificare il peso, nella definizione del range di valore, delle transazioni paragonabili.

In quest'ambito si ricorda che lo spostare parte dell'analisi del valore sulle transazioni paragonabili implica in qualche misura il riconoscimento di un premio strategico di posizionamento (+20% circa sul DCF),che di fatto limita il tasso di ritorno atteso al di sotto del tasso di sconto Equity del 19% circa ma comunque su valori superiori ai tassi soglia minimi richiesti per iniziative nel business in questione (l'IRR netto atteso inclusivo dell'MF, risulta pari al minimo al 12%/14% circa).

Tale prezzo implica quindi l'assorbimento in capo per SIN di circa 5 punti di rischio paese. Peraltro il tasso di ritorno riportato (calcolato sul Business Plan mediano) è suscettibile di miglioramenti in quanto esso sconta una ritenuta sui dividendi pari al 20% che può essere attenuabile al 5% in seguito ad un "ruling" fiscale da tenersi in loco tra Telecom Serbia ed il Governo.

DOCUMENTO 1-bis

ROMA, 24/02/2004
PROT. N° 1920 /TKS

DOC. N. 296/2

Roma, 28 APR. 1993

Ministero delle Partecipazioni Statali
GABINETTO

Prot. N° 0734 Allegati
Risposta al Foglio del
Divisione N°

- I. R. I. -
3 MAG. 1993
Prot. N. 08167

All'Istituto per la Ricostruzi
Industriale - I.R.I.
Via V. Veneto n. 89
R O M A

All'Ente Nazionale Idrocarburi
E.N.I.
P.le E. Mattei n. 1
R O M A

OGGETTO Disciplina dei rapporti di informativa e di interventc in tema di iniziative degli enti di gestione.

All'Ente Partecipazioni e Finanzia mento Industria Manifatturiera
EFIM
Via XXIV Maggio n. 43
R O M A

All'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema
R O M A

1. Con la presente circolare cessano di avere applicazione tutte le istruzioni impartite in materia di preventiva autorizzazione ministeriale su singole operazioni, comunque poste in essere dagli enti e dalle società da essi controllate, che non sia espressa - mente prevista da atti normativi legislativi, regolamentari o statutari.

2. Nella stessa materia, al fine di garantire l'esercizio delle attribuzioni di vigilanza, indirizzo e controllo che la legge attribuisce a questo Ministero, nel rispetto del principio della economicità delle gestioni e dell'autonomia degli enti, si formu lano le seguenti istruzioni.

3. Per consentire al Ministero delle partecipazioni statali l'esple tamento dei propri compiti istituzionali, e con particolare ri-- guardo al controllo sull'attuazione dei programmi e degli atti di indirizzo e direttiva di competenza ministeriale, gli enti di gestione sono tenuti a comunicare previamente a questo Ministero le operazioni con le quali gli Enti o le società controllate:

   - acquistano o cedono partecipazioni azionarie, anche attraverso la costituzione di nuove società, in misura tale da modificare la posizione di controllo nelle società, da esse detenuta;
   - consentono a fusioni societarie per concentrazione o incorpora zione di rilevante entità o esterne al gruppo;
   - dispongono di diritti di opzione in misura tale da modificare la posizione di controllo nella società;

Ministero delle Partecipazioni Statali

GABINETTO

Roma, ____ 29 ____

Al ____

Prot. N° ____ Allegati ____

Risposta al Foglio del ____

Divisione ____ N° ____

- 2 -

OGGETTO ____

- deliberano modifiche statutarie tali da mutare la struttura giuridica o l'oggetto sociale delle società controllate;
- costituiscono società aventi ad oggetto attività in nuovi settori produttivi o di servizi;
- dispongono aumento o riduzione del capitale sociale;
- comportano smobilizzi tali da modificare sostanzialmente i programmi approvati.

Il contenuto delle comunicazioni riguarderà : i motivi, le finalità e le modalità delle operazioni stesse e la loro incidenza in termini economico-finanziari, nonchè la coerenza e la congruenza con gli obiettivi contenuti nei programmi, e ove emessi, con gli atti di indirizzo governativo.

Entro il termine di 20 giorni dalla comunicazione, il Ministero potrà esprimere proprie osservazioni, delle quali gli Enti o le società dovranno tener conto ai fini dell'assunzione delle definitive determinazioni.
Richieste interlocutorie di chiarimenti non potranno comunque superare l'ulteriore termine di 20 giorni.
In casi di particolare urgenza, da illustrare per le vie brevi, le operazioni potranno aver luogo, di intesa con questo Ministero, prescindendo dai predetti termini.

4. Restano confermate le disposizioni in materia di informazione sull'andamento delle gestioni riservate a questo Ministero dalle disposizioni vigenti, nonchè in materia di predisposizione della relazione programmatica e delle altre incombenze di com-

Ministero delle Partecipazioni Statali

GABINETTO

Roma, 19

Al

Prot. N. *Allegati*

Risposta al Foglio del

Divisione *N.*

OGGETTO - 3 -

petenza di questo Ministero previste da specifica normativa.

Si resta in attesa di cortese assicurazione per l'adempimento.

IL MINISTRO

D.C.X

ORIGINALE A.....	COPIA X
1 IR. STUDI e PIANIFICAZIONE	5 DIR. AFFARI GEN. e LEG.
2 DIR. CONTROLLO GESTIONE e ISPETTORATO	6 DIR. AMMINISTRAZIONE
3 DIR. FINANZA	7 DIR. ESTERO
4 DIR. PERSONALE e PROBL. LAV.	8 DIR. SIST. DIFFUSIVI
	9 DIR. REL. ESTERNE

5269

/5

14 LUG. 1983

GC/er

Alle società :

- FINSIDER
- FINMECCANICA
- FINCANTIERI
- FINMARE
- STET
- SME
- ITALSTAT
- SOFIN
- FINSIEL
- ALITALIA
- RAI

Oggetto: Informativa sugli atti posti in essere da società partecipate.

Si fa seguito alla riunione tenutasi presso questo Istituto il 16 giugno u.s. in tema di informativa nei confronti dell'Istituto sulle operazioni che le società controllate intendono porre in essere, anche alla luce delle modifiche intervenute nei rapporti fra IRI ed il Ministero delle Partecipazioni Statali in materia. A quest'ultimo riguardo, nel corso di tale riunione è stato sottolineato come la nuova regolamentazione di tali rapporti potrà consentire un sensibile snellimento degli adempimenti richiesti alle aziende e dei vincoli di carattere meramente formale, a vantaggio di una sollecita operatività nell'ambito del gruppo.

A fronte degli accennati aspetti favorevoli, la revisione delle procedure in atto comporta, d'altro canto, precise scadenze temporali per gli adempimenti informativi, la cui osservanza impone evidentemente una tempestività, più rigorosa di quanto si sia verificato negli ultimi tempi, nelle comunicazioni che le Finanziarie e le società direttamente controllate invieranno all'Istituto. I termini temporali richiesti appaiono comunque contenuti in limiti compatibili con le esigenze aziendali e pertanto eventuali deroghe agli stessi, da concordare di volta in volta con IRI, si avranno solo in casi realmente eccezionali, di obiettiva urgenza.

Nel riepilogare nella nota allegata - che è da intendere sostitutiva di quella inviata con la lettera n. 3901 del 3 agosto 1979 - gli adempimenti ritenuti necessari per assicurare un corretto e puntuale flusso di informazioni dalle società verso l'Istituto, si desidera richiamare quanto già evidenziato nella riunione sopra ricordata circa l'assoluta esigenza di comportamenti, da parte di tutte le aziende controllate, idonei ad assicurare, sia nei contenuti che nei tempi, il rispetto di un sistema di rapporti indispensabile nell'ambito di un grande gruppo ed in particolare nei gruppi a partecipazione statale.

In proposito si osserva che le procedure indicate nella nota allegata rispondono non solo alla finalità di garantire una adeguata informativa alle Autorità di Governo chiamate ad esercitare l'attività di vigilanza sul gruppo, ma anche all'esigenza di porre questo Istituto in grado di valutare preventivamente e di avere conoscenza successivamente di operazioni che possano assumere un'incidenza di rilievo sull'attività e sull'andamento delle società controllate. Naturalmente l'informativa richiesta con la presente nota non può assurire i molteplici rapporti che la Finanziaria e le società direttamente controllate intrattengono e continueranno ad intrattenere - sia in via ufficiale, che in via informale - con questo Istituto.

Si confida che tutte le società in indirizzo - e con esse le aziende dalle stesse controllate - vorranno porre il massimo impegno per garantire una corretta operatività delle procedure in oggetto, sull'applicazione delle quali, d'altro canto, non sono state sollevate, sul piano generale, difficoltà da parte delle stesse società destinatarie della presente. Resta tuttavia confermata la disponibilità dell'Istituto ad esaminare eventuali affinamenti della disciplina in oggetto che si dovessero appalesare opportuni alla luce della pratica attuazione della stessa.

Nel ringraziare fin d'ora per la costante collaborazione che - si è certi - sarà assicurata all'Istituto anche in questa materia, si inviano distinti saluti.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

All.

A. MARSAN - SAVARESE

INFORMATIVA SUGLI ATTI POSTI IN ESSERE DA SOCIETA' PARTECIPATE

- Luglio 1983 -

L'informativa da fornire all'Istituto, in via preventiva e/o successiva, sugli atti posti in essere dalle società partecipate, italiane o estere, può classificarsi come segue:

I) Informativa sugli atti di società controllate (1) alla quale l'IRI darà riscontro prima della loro attuazione.

II) Ulteriore informativa preventiva su atti di società controllate (senza necessità di riscontro da parte dell'Istituto).

III) Informativa successiva all'assunzione di delibere o all'attuazione di operazioni da parte di società controllate o collegate (1).

Nelle pagine che seguono vengono specificati gli adempimenti richiesti sulla base dell'anzidetta classificazione.

---

(1) Per la nozione di società "controllate" e "collegate" si richiama l'art. 2359 c.c.

I INFORMATIVA SUGLI ATTI DI SOCIETA' CONTROLLATE ALLA QUALE L'IRI DARA' RISCONTRO PRIMA DELLA LORO ATTUAZIONE

A) Tipo di atti oggetto dell'informativa preventiva:

E' richiesta l'informativa preventiva per le seguenti operazioni o delibere assembleari che le società controllate prevedono di attuare o di assumere:

- acquisto o cessione di partecipazioni in misura tale da determinare l'acquisizione o la perdita della posizione di controllo da parte del gruppo IRI;
- costituzione di nuove società in Italia o all'estero con sottoscrizione da parte del gruppo IRI di quota di controllo o se comunque abbiano ad oggetto attività in nuovi settori produttivi o di servizio;
- delibere riguardanti il capitale sociale;
- sottoscrizione di aumenti di capitale in misura diversa dalla quota opzionabile ai sensi dell'art. 2441 c.c. - o rinuncia alla sottoscrizione - che comportino assunzione o perdita della posizione di controllo;
- modifiche statutarie dell'oggetto sociale;
- delibere di messa in liquidazione o di trasformazione di società;
- delibere di fusione per concentrazione con società esterne al Gruppo o, se interne, di rilevante entità.

B) Contenuti dell'informativa per ciascuna delle operazioni suddette:

1. Acquisto di partecipazioni azionarie in società esistenti:

a) precisazione dello scopo che si intende perseguire anche in riferimento alla strategia generale del settore; motivi che non rendono opportuno il conseguimento di tale scopo attraverso l'organizzazione esistente; connessione tra iniziativa e programma pluriennale e posizione competitiva della stessa;

b) comunicazione del costo dell'operazione e dei relativi criteri di stima seguiti, nonché delle previsioni economiche inerenti all'iniziativa;

c) indicazione del soggetto giuridico che cede la partecipazione e degli eventuali partners;

d) evidenziazione delle possibili interferenze con le attività proprie di società del gruppo IRI o facenti capo ad altri Enti di gestione, con la specificazione - qualora tale concomitanza sussista - delle intese raggiunte con questi ultimi.

e) indicazione di eventuali vincoli derivanti da accordi parasociali.

2. Cessione di partecipazioni azionarie:

a) enunciazione sia dei motivi che consigliano la dismissione della partecipazione, sia delle condizioni di cessione e dei relativi criteri di stima;

b) indicazione dell'acquirente e degli impegni che lo stesso verrebbe ad assumere;

c) evidenziazione dei possibili riflessi di carattere occupazionale;

d) riflessi sul grado di concorrenzialità del mercato.

3. Costituzione di nuove società:

a) invio dell'informativa di cui ai punti sub a), b), d), e), del precedente n. 1;

b) indicazione dei soggetti che partecipino alla iniziativa e della prevista struttura del pacchetto azionario;

c) trasmissione della bozza dello statuto (o quanto meno indicazione della denominazione, sede, capitale, oggetto sociale);

d) eventuali indicazioni sull'occupazione a regime.

4. Delibere di aumento o riduzione del capitale sociale:

a) rilevato che l'informativa è richiesta anche per i semplici reintegri di capitale, indicazione dei motivi finanziari e programmatici che suggeriscono siffatti interventi, delle cause dell'eventuale risultato economico negativo e delle azioni che si intendono porre in atto per il miglioramento della gestione;

b) modalità e tempistica dell'aumento o della riduzione;

c) invio della relazione che il Consiglio sottoporrà all'assemblea unitamente, in caso di riduzione di capitale per copertura di perdite, al progetto di bilancio o alla situazione patrimoniale infrannuale.

5. Disposizione dei diritti di opzione:

   a) analogamente a quanto esposto sub 1 e 2, specificazione delle ragioni economiche e programmatiche che consigliano la rinuncia ovvero l'esercizio, in misura diversa da quella spettante e tale da far acquisire o perdere la posizione di controllo, del diritto di opzione negli aumenti di capitale;

   b) precisazione della nuova struttura del pacchetto azionario;

   c) esame degli eventuali problemi di carattere occupazionale.

6. Mutamenti dell'oggetto sociale:

   a) nuovo testo proposto, con indicazione dei motivi che suggeriscono il mutamento.

7. Messa in liquidazione o trasformazione di società:

   a) motivi che hanno determinato la decisione ed informativa sulle eventuali ipotesi alternative esplorate;

   b) costo dell'operazione e prevedibili risvolti occupazionali.

8. Fusione di società:

   a) evidenziazione dei motivi tecnico-economici dell'operazione;

   b) indicazione delle modalità e dei tempi di esecuzione, nonché delle eventuali conseguenze sui livelli occupazionali;

   c) nell'ipotesi di fusione con una società extra gruppo, indicazione dei principali azionisti della medesima e della ripartizione percentuale della partecipazione nella società nuova o incorporante dopo l'operazione.

C) Tempi

Per quanto concerne i tempi, tenuto conto di quelli occorrenti per l'espletamento dell'iter procedurale (comportante anche la comunicazione preventiva al Ministero delle Partecipazioni Statali), l'informativa dovrà pervenire all'Istituto almeno un mese prima per tutti quei provvedimenti da adottare a scadenza predeterminata.

In caso di assemblee per l'assunzione delle delibere in precedenza indicate, si renderà comunque necessario fissare la data della seconda convocazione a non meno di 3 settimane di distanza dalla prima tenuto conto dei possibili tempi tecnici richiesti dall'espletamento dell'iter procedurale e del preventivo riscontro che dovrà fornire l'Istituto.

Deroghe potranno essere consentite per motivi di eccezionale urgenza, d'intesa con IIRI.

II ULTERIORE INFORMATIVA PREVENTIVA SU ATTI DI SOCIETA' CONTROLLATE (senza necessità di riscontro da parte dell'Istituto)

Per le seguenti operazioni o delibere assembleari che le società controllate prevedono di attuare o di assumere è richiesta un'informativa preventiva alla quale non è previsto, in linea di massima, che l'Istituto dia riscontro:

- acquisto o cessione di partecipazioni in misura tale da non determinare l'assunzione o la perdita della posizione di controllo da parte del gruppo IRI;
- costituzione di consorzi in forma societaria;
- sottoscrizione di quote non di controllo in nuove società, in Italia o all'estero, operanti in settori in cui il gruppo è già presente;
- sottoscrizione di aumenti di capitale in misura diversa dalla quota opzionabile ai sensi dell'art. 2441 c.c. - o rinuncia alla sottoscrizione - che comportino variazione della partecipazione senza peraltro determinare l'assunzione o la perdita della posizione di controllo;
- delibere di fusioni di società non rientranti nell'ipotesi di cui al punto I/A;
- modifiche statutarie, diverse da quelle concernenti l'oggetto sociale;
- acquisto o cessione totale o parziale di stabilimenti da/a terzi, e, in generale, smobilizzi di beni o attività di rilevante portata per l'azienda interessata (1);
- delibere di emissioni di obbligazioni;
- delibere di assunzioni sui mercati internazionali di prestiti in valuta a medio termine (2);

(1) Con esclusione, ovviamente, delle società in liquidazione.

(2) Ai fini di un necessario coordinamento del ricorso da parte delle aziende del gruppo ai mercati internazionali, è anche opportuna una succinta informativa sulle operazioni all'inizio delle vere e proprie trattative.

- ricorso alla C.I.G.

Il contenuto delle comunicazioni, da far pervenire all'Istituto almeno 20 giorni prima dell'attuazione delle operazioni o delle assunzioni delle delibere, riguarderà i motivi, le finalità e le modalità degli atti prospettati, la loro incidenza in termini economico - finanziari, nonché la coerenza e la congruenza con gli obiettivi contenuti nei programmi di gruppo.

Inoltre, in caso di convocazione di assemblee, ordinarie o straordinarie, di società controllate, dovranno essere comunicati all'IRI, contestualmente alla richiesta di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale:

- la data dell'assemblea (in I° ed eventuale II° convocazione);
- l'esatto ordine del giorno;
- qualora si tratti di assemblee di bilancio, il risultato del bilancio stesso, la proposta di destinazione dell'utile o di sistemazione della perdita;
- le altre delibere da assumere;
- per le società a partecipazione diretta IRI, gli adempimenti per l'intervento all'assemblea.

III INFORMATIVA SUCCESSIVA ALL'ASSUNZIONE DI DELIBERE O ALL'ATTUAZIONE DI OPERAZIONI DA PARTE DI SOCIETA' CONTROLLATE O COLLEGATE

A) Società controllate

1. Delibere assembleari o consiliari:

Immediatamente dopo l'assunzione di delibere di assemblee o di consigli, dovrà essere comunicato all'IRI il contenuto delle stesse (1).

Inoltre, viene richiesto l'invio della seguente documentazione:

- copia della relazione semestrale destinata alla CONSOB, contestualmente alla trasmissione alla CONSOB stessa;

(1) Per quanto riguarda i Consigli, le comunicazioni di cui sopra saranno limitate alle delibere assunte in ordine a:
- nomine di Consiglieri per cooptazione;
- cariche sociali;
- nomine di componenti il Comitato Esecutivo;
- nomine di componenti la Direzione Generale;
- ripartizione degli emolumenti agli amministratori.

- in caso di aumenti di capitale soggetti ad autorizzazione del Ministero del Tesoro, copia della domanda di autorizzazione contestualmente alla presentazione della stessa;
- in caso di modifiche statutarie, copia aggiornata dello statuto, non appena disponibile;
- copia dei verbali delle assemblee e dei consigli (1) non appena disponibili.

Qualora le delibere preannunciate con comunicazione preventiva non venissero assunte, dovrà essere indicato se trattasi di rinvio a nuova assemblea o a diversa determinazione nel merito della materia.

2. Altre operazioni

Dovrà essere fornita immediata comunicazione per quanto riguarda il perfezionamento delle seguenti operazioni:

- sottoscrizione di aumenti di capitale (con indicazione della nuova struttura azionaria, se diversa dalla precedente);
- costituzione di nuove società, con invio, appena disponibili, di copia dell'atto costitutivo e dello statuto;
- acquisto o cessione di partecipazioni;
- acquisto o cessione di stabilimenti e, in generale, smobilizzi di beni o attività di rilevante portata per l'azienda interessata.

Dovrà altresì essere comunicata la rinuncia ad operazioni già preannunciate.

B) Società collegate

Viene richiesta la comunicazione sul contenuto di tutte le delibere assembleari.

---

(1) Per i verbali di Consiglio, limitatamente a quelli di società con partecipazione diretta dell'Istituto, nonché, per le altre società, almeno ai verbali di riunioni di Consiglio nelle quali siano assunte le delibere di cui alla nota della pagina precedente, ovvero vengano modificati i poteri già conferiti ai "vertici" aziendali.

8.

Inoltre, qualora per qualsiasi motivo si verifichi un incremento della partecipazione di gruppo in una società partecipata in misura pari o inferiore al 10% (o al 5% se quotata in borsa), tale da far acquisire alla società stessa la qualifica di "collegata", dovrà esserne data immediata comunicazione all'Istituto. Parimenti sarà data comunicazione in caso di perdita della qualità di "collegata" per riduzione della partecipazione.

N.B.

L'informativa di cui alla presente nota non va considerata in alcun modo sostitutiva delle comunicazioni previste dal "sistema informativo di gruppo" per la parte relativa all'anagrafe aziendale.

ALL/1

COMM. INCH. TELEKOM - SERBIA XIV LEG.
ARR. IL -7 APR. 2004
PROT. N° 2117 /TKS

N. 6138

ISTITUTO
PER LA RICOSTRUZIONE
INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.
Cap. Soc. prov. L. 1.873.779.156.000
Trib. di Roma n° 6865/92
C.C.I.A.A. Roma n° 756014

Via Vittorio Veneto, 89
00187 Roma

GC/sr/FSG

Roma, 9 OTT. 1992

DOC 296/4

Alle società:

FINMECCANICA
STET
FINMARE
SME
ILVA
IRITECNA
FINCANTIERI
ALITALIA
RAI
SPI
COFIRI

Oggetto: Informativa sugli atti posti in essere da società partecipate.

Il tema dell'informativa sugli atti posti in essere da società del gruppo è stato, come noto, oggetto in passato di ripetuta regolamentazione, nell'intento di assicurare all'IRI un'indispensabile e corretta conoscenza dei fatti che assumono un'incidenza di rilievo sull'attività e sull'andamento delle società controllate.

Nell'individuare le procedure più idonee al conseguimento di tale finalità si è sempre tenuta presente l'esigenza di contenere per quanto possibile - comunque in limiti compatibili con le esigenze aziendali - gli adempimenti richiesti alle società controllate ed i conseguenti inevitabili vincoli di carattere formale.

tel. 06/4771 - telex [illegible] - fax (06/47272308 - 47272148 - teleg. ISTIRI - C.F. 00443630587 - P. IVA 00894681006

In tale ottica, nel momento in cui si è modificato il quadro istituzionale di riferimento per quanto attiene agli adempimenti procedurali dell'IRI in conseguenza della natura di società per azioni assunta dal preesistente Ente pubblico, si è ritenuto opportuno riesaminare la materia allo scopo di realizzare uno snellimento delle procedure di gruppo nel più assoluto rispetto dell'autonomia dei responsabili della gestione delle aziende e, nel contempo, di garantire il mantenimento del necessario valido collegamento informativo tra le società controllate e l'IRI.

Pertanto, per quanto concerne l'informativa in via preventiva, mentre devono ritenersi superate tutte le disposizioni precedenti sullo specifico argomento, si richiede alle società in indirizzo di trasmettere all'IRI notizia degli atti a rilevanza societaria o concernenti trasferimenti di rami d'azienda che le società direttamente o indirettamente controllate intendono porre in essere, evidenziando in particolare l'eventuale collegamento con le previsioni di piano e/o di budget già presentati all'IRI. Ciò, ovviamente, fatti salvi i principi di riservatezza che debbono essere osservati per alcuni atti di società quotate in Borsa.

Al fine di assicurare omogeneità al contenuto dell'informativa suddetta, nonché di semplificare gli aspetti redazionali della stessa, si ritiene opportuno che venga utilizzato lo schema di presentazione di cui all'allegato 1, in tutti i casi in cui le caratteristiche dell'operazione da comunicare rendano possibile tale utilizzo.

L'informativa in questione sarà fornita in tempi utili in vista dell'eventuale esigenza di approfondimenti da parte dell'IRI, che potranno essere condotti congiuntamente con la società proponente; per garantire comunque alle aziende la necessaria snellezza operativa, resta peraltro convenuto che l'assenza di qualsiasi riscontro entro dieci giorni dal ricevimento dell'informativa starà a significare che l'IRI ritiene l'operazione prospettata compatibile con gli obiettivi generali di gruppo.

Restano per contro invariate le procedure relative all'informativa successiva all'attuazione di operazioni da parte di società controllate, nonché all'assunzione di delibere sia di controllate che di collegate, come meglio specificato nell'allegato 2.

E' evidente che l'informativa cui si riferisce la presente lettera non esaurisce i molteplici rapporti che le società in indirizzo intrattengono e continueranno ad intrattenere - sia in via ufficiale che in via informale - con l'IRI su altre materie.

Ringraziando per la collaborazione che le società in indirizzo, come per il passato, vorranno assicurare nell'interesse dell'intero gruppo, si resta in attesa di un cortese cenno di riscontro e di assicurazione e si inviano i migliori saluti.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE S.p.A.

Allegati

Allegato 1

Schema di informativa (da predisporre in forma di lettera ufficiale)

Spettabile
IRI S.p.A.
Via Veneto, 89
00187 ROMA

Oggetto:

Con riferimento alle procedure riguardanti l'informativa sugli atti posti in essere da società del Gruppo, si trasmettono gli opportuni elementi di conoscenza sull'operazione in oggetto.

- Tipologia dell'operazione (con breve descrizione della stessa, modalità e tempi di attuazione):
- Soggetti giuridici interessati:
- Entità dell'investimento/costo previsto e relative forme di copertura (L.mldi):
- Inquadramento dell'operazione nell'ambito del programma e/o del budget presentati all'IRI (specificando se l'operazione stessa modifica o meno - ed in caso affermativo in che misura - gli aspetti strategici, nonché le proiezioni economico - finanziarie - patrimoniali indicate):

Distinti saluti

Società

Firma

Allegato 2

Elenco delle materie oggetto di comunicazione all'IRI successivamente al perfezionamento dell'operazione o all'assunzione della delibera (1)

- Acquisto o cessione di partecipazioni da parte di società controllate;
- costituzione di nuove società con partecipazione di società controllate;
- acquisto o cessione di stabilimenti, aziende o rami di azienda da parte di società controllate;
- delibere assembleari di società controllate o collegate;
- sottoscrizione da parte di società controllate di aumenti di capitale in percentuale diversa dalla quota posseduta o rinuncia all'esercizio del diritto di opzione;
- delibere di nomine per cooptazione di amministratori di società controllate;

o
o o

Viene altresì richiesto, come per il passato, l'invio di copia della eventuale relazione semestrale destinata alla Consob, del testo aggiornato dello statuto in caso di modifica, dei verbali delle assemblee delle società controllate o comunque direttamente partecipate dall'IRI, dei verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione delle società con partecipazione diretta IRI.

---

(1) Per la interpretazione del termine "società controllate" usato nel presente elenco si richiama l'art. 2359 c.c. che fa riferimento anche alle società indirettamente controllate.

ALL/2

COMM. INCH. TELEKOM - SERBIA XIV LEG.
ARR. IL - 7 APR. 2004
PROT. Nº 2117 /TKS

672

LR/sr/DAG

12 FEB. 1996

DOC 296/5

Alle Società:

FINCANTIERI
FINMARE
FINMECCANICA
FINTECNA
STET
ALITALIA
COFIRI
RAI
SOFINPAR
SPI
FINSIDER IN LIQ.
ILVA IN LIQ.
IRITECNA IN LIQ.

Oggetto: Informativa sugli atti posti in essere da società partecipate.

Si fa riferimento alle procedure in tema di informativa sugli atti posti in essere da società controllate.

L'informativa si riferisce, come noto, agli atti a rilevanza societaria o concernenti trasferimenti di rami d'azienda (oggetto, da ultimo, della lettera circolare n. 6138 del 9 ottobre 1992), nonché agli accordi di natura industriale o commerciale che possano comportare un mutamento di consistenza o di valore del complesso aziendale (di cui alla lettera circolare n. 9021 del 23 dicembre 1991), posti in essere dalle società direttamente o indirettamente controllate.

In materia si richiede che le società in indirizzo continuino a trasmettere all'IRI la citata informativa secondo le nuove procedure di seguito

rappresentate, intendendosi superate tutte le precedenti indicazioni sullo specifico argomento.

L'informativa in via preventiva dovrà pervenire con un congruo anticipo, che può essere indicato in dieci giorni lavorativi, al fine di consentire all'Istituto di effettuare - come sempre nel più assoluto rispetto dell'autonomia gestionale delle singole aziende - eventuali approfondimenti sulle operazioni prospettate circa la loro compatibilità con gli obiettivi generali di Gruppo, fermo restando che la responsabilità delle valutazioni di carattere strategico, industriale ed economico delle stesse rientra, ovviamente, nella esclusiva sfera di competenza delle aziende interessate.

Il contenuto delle comunicazioni di che trattasi, fatti salvi i principi di riservatezza che debbono essere osservati per alcuni atti di società quotate in Borsa, dovrà, in particolare, fornire le seguenti indicazioni:

- soggetti giuridici interessati;
- tipologia dell'operazione, con breve descrizione della stessa, modalità e tempi di attuazione;
- entità dell'investimento/disinvestimento o costo/ricavo previsto e forme di copertura degli impegni finanziari;
- convalida economica;
- riflessi occupazionali;
- eventuali modifiche di rilievo sugli aspetti strategici e sulle proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali configurate nei programmi e/o budget già presentati all'IRI.

A tal ultimo riguardo, nel rinviare alle più specifiche indicazioni concernenti la formulazione dei piani e dei budget, si conferma l'esigenza che gli impegni finanziari connessi con le iniziative poste in essere dalle società del Gruppo non comportino un incremento dell'esposizione debitoria.

Detta esigenza - da riferire a tutti i settori di attività del Gruppo - assume peraltro un rilievo specifico per le società possedute dall'IRI, direttamente od indirettamente, in misura non inferiore al 99%, in relazione all'impegno, assunto dal Governo italiano in sede comunitaria, di ridurre in misura significativa il relativo indebitamento (accordo Andreatta-Van Miert).

Per quel che concerne, in particolare, le operazioni di copertura perdite di entità superiore a 5 miliardi di lire, si richiama la necessità che le relative comunicazioni vengano corredate da esaustivi elementi di chiarimento che comprovino l'esistenza di concrete prospettive di risanamento della società interessata e che dimostrino, quindi, l'utilità dell'intervento finanziario da parte dell'azionista.

Infine, per quel che concerne le procedure di dismissione si ricordano le direttive governative in materia, già richiamate dall'IRI con lettera circolare n. 850 del 12.2.1993 (di cui si allega copia per completezza di informazione, v. all. 1).

Su tale argomento, peraltro, l'IRI si riserva di fornire prossimamente gli opportuni aggiornamenti alla luce della successiva normativa emanata in materia di privatizzazioni.

Per quanto riguarda l'informativa successiva, nel confermare l'invio all'IRI delle comunicazioni sia di perfezionamento delle operazioni, sia di assunzione delle delibere di cui all'informativa preventiva, nonché delle notizie concernenti società collegate, secondo quanto specificato nell'allegato 2, si ribadisce l'esigenza che tali informazioni vengano trasmesse ufficialmente all'IRI, non potendosi a tal fine considerare esaustivo quanto fosse contenuto in altri documenti o fonti quali i verbali consiliari o assembleari, ovvero l'aggiornamento della "banca dati di Gruppo" (quest'ultimo per le società in indirizzo che vi hanno diretto accesso).

E' evidente che l'informativa cui si riferisce la presente lettera non esaurisce i molteplici

rapporti che le società in indirizzo intrattengono e continueranno ad intrattenere - sia in via ufficiale che in via informale - con l'IRI su altre materie.

Ringraziando per la collaborazione che le società in indirizzo, come per il passato, vorranno assicurare nell'interesse dell'intero Gruppo, si resta in attesa di un cortese cenno di riscontro e di assicurazione.

Distinti saluti.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE S.p.A.

PRATO ANTONINI

All.

Allegato 1

PD/er/FL

0350

12 FEB 1993

Spettabili Società:

ALITALIA
FINCANTIERI
FINMARE
FINMECCANICA
ILVA
IRITECNA
RAI
SME
STET
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO

Oggetto: Dismissione di partecipazioni azionarie.

In data 30 dicembre u.s. il CIPE ha approvato una direttiva volta a disciplinare i criteri e le procedure per la dismissione delle partecipazioni azionarie attribuite al Ministero del Tesoro, nonché delle partecipazioni di controllo detenute dalle Società scaturenti dalla trasformazione degli Enti.

In considerazione di quanto specificatamente previsto dalla direttiva in questione, si sottolinea da parte dello scrivente Istituto l'esigenza che anche le Società in indirizzo provvedano ad uniformarsi nelle operazioni di dismissione ai principi ed ai criteri stabiliti dalla direttiva stessa, peraltro già in parte espressi nello studio trasmesso con lettera del 23 novembre 1992.

Si rileva, inoltre, l'opportunità che le eventuali esigenze di discostarsi dagli indirizzi del CIPE vengano opportunamente e previamente portate a conoscenza dell'Istituto.

Si resta in attesa di un cortese riscontro e si inviano distinti saluti.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE S.p.A.

5 CIUCCI DI STEFANO

Allegato 2

Comunicazione all'IRI successiva al perfezionamento dell'operazione o all'assunzione della delibera

Tali comunicazioni - che dovranno anzitutto riguardare le operazioni e le delibere già oggetto di comunicazione preventiva - dovranno in particolare evidenziare le seguenti materie:

- acquisto o cessione di partecipazioni da parte di società controllate;
- costituzione di nuove società con partecipazione di società controllate;
- acquisto o cessione di stabilimenti, aziende o rami di azienda da parte di società controllate;
- definizione di accordi di natura industriale o commerciale che possano comportare un mutamento di consistenza o di valore del complesso aziendale di società controllate;
- delibere assembleari di società controllate o collegate;
- sottoscrizione da parte di società controllate di aumenti di capitale in percentuale diversa dalla quota posseduta o rinuncia all'esercizio del diritto di opzione;
- delibere di nomine per cooptazione di amministratori di società controllate.

Viene altresì richiesto, come per il passato, l'invio di copia della eventuale relazione semestrale destinata alla Consob, del testo aggiornato dello statuto in caso di modifica, dei verbali delle assemblee delle società controllate o comunque direttamente partecipate dall'IRI, dei verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione delle società con partecipazione diretta IRI.

DOCUMENTO 2

prot. n. 69/TKS 18.9.02

DOC 5/25

NOTA RISERVATA

DECLASSIFICATO

RISERVATO

SEDUTA 07/04/04

SEGRETO

DECLASSIFICATO

SEDUTA 21/01/04

Oggetto: Acquisizione di una Partecipazione in Telecom Serbia

Si è conclusa la trattativa privata condotta dal Gruppo (STET e T.I.) con il Governo della Repubblica di Serbia e la locale PTT.

Gli elementi essenziali dell'accordo possono essere così sintetizzati

1. Acquisizione da parte di SIN del 29% delle Azioni di Telekom Serbia (TS): TS nasce dal recente scorporo del settore Telecomunicazioni della Serbia dal locale PTT che ad oggi detiene il 100% delle Azioni. Questa operazione verrebbe svolta congiuntamente all'ingresso di OTE nel capitale di Telekom Serbia, con una quota del 20% e con una opzione di quest'ultima ad acquistare un ulteriore 4% delle azioni di Telekom Serbia in possesso di SIN.

2. Per la decisione di partecipazione di OTE manca il solo voto positivo del BoD di OTE che si terrà domani 4/6/1997

Il prezzo che sarà versato a fronte del 49% è di DM 1.568 milioni. La contribuzione di OTE e di T.I. avverrà nei seguenti termini:

milioni di DM	when	SIN	OTE
1.100	al closing	651 (59,2%)	449 (40,8%)
145	al closing	51 (35%)	94 (65%)
198	2.1.98	117 (59,2%)	81 (40,8%)
125	2.1.98	74 (59,2%)	51 (40,8%)

Complessivamente gli impegni di SIN possono essere riassunti nei seguenti termini:

valori in Million DEM	Prezzo	Valore
SIN	893	3.079
OTE	675	3.375

Se a questi valori si aggiunge l'impatto del MF- incluso nella transazione con una percentuale del 3% annuo (2% T.I., 1% OTE) sul fatturato lordo per 8 anni- si giunge a questi nuovi riferimenti

valori in Million DEM	Prezzo	valore implicito dell'equity
SIN	776	2.675
OTE	617	3.085

Le attribuzioni non perfettamente proporzionali tra SIN e OTE, e quindi il premio pagato da OTE (10% prima dell'MF e 15% dopo l'MF), derivano dall'ingresso di OTE solo nella fase finale del Deal.

(*) Per SIN. l'IRR minimo dell'operazione, dopo le tasse, è ricompreso tra il 12% ed il 13%.

Circa l'importo di 125 m DEM che dovranno essere versati il 2.1.98, lo stesso sarà pagabile alla PTT, ovvero restituito, nel caso in cui venisse risolto positivamente o meno il possibile contenzioso con Mobtel, l'attuale gestore del servizio GSM, che vanta diritti di esclusiva sulla rete mobile (ma non il servizio) nelle frequenze 150, 450 e 800/900 Mhz. Tale contenzioso è giudicato sia dal Governo che dalla PTT come risolvibile senza impatti per TeleKom Srbija nè per SIN; in ogni caso è ulteriormente prevista un'obbligazione di indennizzo nei confronti di entrambe.

(*) includendo il M.F.

Struttura Societaria

E' previsto un Consiglio di Amministrazione, composto da nove membri, di cui 5 di nomina PTT, 2 di nomina SIN e 2 di nomina OTE. Per le materie di particolare importanza per l'azienda, dall'adozione dei Budget annuali alla proposta di aumento di capitale, alla politica dei dividendi e altre, è prevista una maggioranza che comprenda almeno il voto favorevole di un rappresentante di SIN e di PTT.

E' prevista una Golden Share a favore del governo serbo, per materie di particolare rilevanza, quali la fusione e lo scioglimento della società, l'aumento di capitale e l'acquisto da parte di SIN di ulteriori quote azionarie.

Sarà inoltre costituito un Executive Committee, composto da 5 membri, di cui 2 nominati da SIN, 1 da OTE e 2 da PTT.

Il Supervisory Board, con compiti assimilabili, seppure più ampi, a quelli di un collegio sindacale, deciderà a maggioranza dei propri membri (nominati da PTT), tranne che per le deliberazioni relative all'approvazione della distribuzione anticipata dei dividendi, che per legge sono di competenza del Supervisory Board, per le quali è previsto il voto favorevole di un rappresentante di SIN e uno di PTT.

Per quanto riguarda le posizioni di management riconosciute a Telecom Italia sono:

Vice Direttore Generale, Responsabile del controllo, Responsabile del personale, Responsabile della divisione clienti privati, Responsabile della divisione internazionale; sarà inoltre proposta la posizione di responsabile del servizio mobile.

La trasferibilità delle azioni è soggetta al consenso della controparte, peraltro in linea con la vigente legislazione

Licenze

Telekom Srbija sarà assegnataria dei diritti relativi alla fornitura della rete e dei servizi di telecomunicazioni fisse per un periodo di 20 anni rinnovabili per periodi successivi di 10 ciascuno, con un'esclusiva per un periodo di 8 anni; sarà titolare di una licenza per i servizi mobili in tecnica GSM, con possibile estensione al DCS 1800 in caso di saturazione

ovvero di assegnazione della relativa licenza anche a terzi. Tale licenza avrà la stessa durata dell'assegnazione dei diritti per la rete fissa.

Gli accordi fra le parti saranno soggetti all'approvazione, prima del Closing, del Ministero Federale del Commercio Estero in base alla legge sugli investimenti stranieri, nonchè ad altre approvazioni e risoluzioni (ad es l'approvazione del Governo serbo relativa all'assegnazione dei diritti per la rete fissa, la risoluzione del Ministro federale delle telecomunicazioni sull'assegnazione delle frequenze per il GSM: entro due mesi dalla licenza 2 x 5.8 Mhz per 29 canali ed entro 18 mesi dalla licenza 2 x 9,6 per 48 canali.) nonchè "opinioni interpretative di vari ministeri competenti su tematiche di interesse regolatorio.

E' prevista inoltre, in base alla legge federale sugli investimenti stranieri, una protezione rispetto a futuri cambi legislativi, che non avranno influenza sugli accordi sottoscritti per un periodo di otto anni dal Closing.

DOCUMENTO 3

RISERVATO
DECLASSIFICATO
SEDUTA 07/04/04
SEGRETO
DECLASSIFICATO
SEDUTA 21/01/04
ROMA, 27/11/2002
PROT. N°. 288 /TKS
Strictly Private and Confidential UBS
DOC. N. 65/ss

TELECOM ITALIA

Project Overland

Valuation Report

June 1997

1. EXECUTIVE VALUATION SUMMARY

UBS has been mandated by STET/Telecom Italia to undertake a 100% valuation (the "Valuation") of Telekom Srbija (the "Target") in the context of UBS' advisory mandate in respect of the potential purchase of a strategic stake from the Government of the Republic of Serbia (the "Government").

Scope and Sources of Valuation

Telekom Srbija has yet to be incorporated and entails the existing fixed line telecommunications operations and assets of PTT Srbija ("PTT") and a new GSM cellular licence. The Valuation information has been provided to UBS by PTT and its advisers NatWest Markets, Price Waterhouse and CES MECON (the "Advisers"); STET/Telecom Italia and general industry and market sources.

The Valuation has been undertaken using the most acknowledged and advanced methods currently applied by international investors. These include, inter alia, the intrinsic Discounted Cash Flow (DCF) methodology (in its Adjusted Present Value (APV) version) and market measures such as Comparison of Publicly Listed Telecommunications Companies, Comparison of Previous Strategic Transactions and Mobile Licence Bids. The approach behind these methodologies is described in the Appendix.

Limitations of Valuation

The Valuation is an indication on the value of the Target assuming a number of regulatory, policy, structural and transaction conditions as indicated in the draft Definitive Agreements between STET/Telecom Italia and the Government and during the most recent negotiations between the parties. This includes, inter alia, the enactment of a regulatory framework and of a tariff policy which is consistent with STET/Telecom Italia objectives and gaining of operating control.

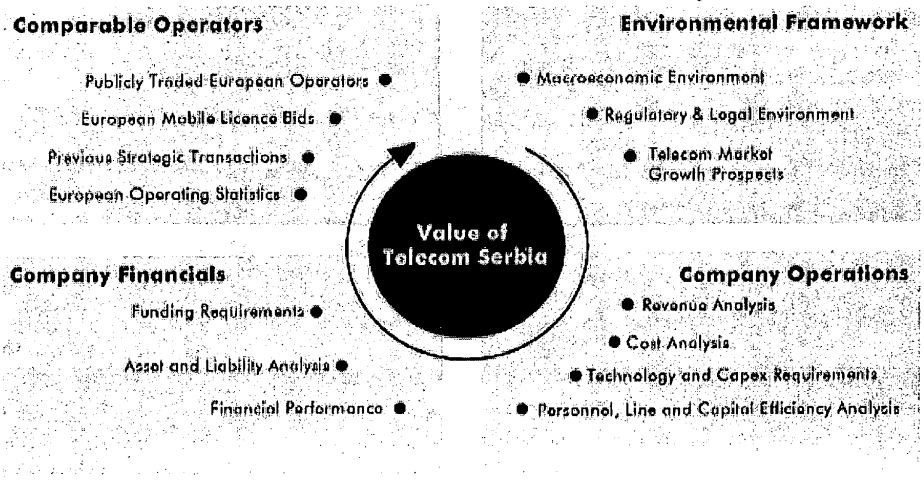
The Valuation is submitted without the comfort of independent verification of any of the information provided by PTT, the Advisers and STET/Telecom Italia to UBS and with only having performed a limited due diligence exercise. The historical financial data and operating statistics of the Target were provided only on a pro-forma basis and the financial data is unaudited.

The Valuation does not represent a recommendation by UBS on the price for all or part of the equity of the Target that STET/Telecom Italia should pay to the Government since no attempt has been made to calculate any "strategic premium" implicit in the operating and management control provision of the draft Definitive Agreements.

Summary Target Assessment

UBS has assessed the Target against four main criteria in order to generate a set of appropriate benchmarks for the preparation of the business plan, which provides the basis for the Valuation. The process of assessment is highlighted in Exhibit 1.

Exhibit 1: Telekom Srbija Valuation Framework



Environmental Framework

CES MECON expects the Serbian economy to recover to pre-war levels by 2003 in real terms. Despite an expected GDP growth above Central European peer-average, the economy is not likely to catch up considerably during the forecast period. UBS has benchmarked the growth potential of the telecommunications market by assuming a medium term target of total telecommunications expenditure to GDP of about 3.0%, which is consistent with evidence based on studies conducted in other countries.

The Government is willing to introduce a regulatory framework to the advantage of the Target, which would provide for a relatively extended exclusivity period for fixed telephony based services of eight years, as well as for a DEM-pegged tariff setting system. This system is somehow equivalent to RPI + 0. This is a fairly conservative assumption, which might be reversed in the medium term assuming a trend towards reaching European norm with regards to telecommunications regulation. UBS understands that the Government takes a very commercial approach to development targets and a 2006 objective of 40% teledensity has been anticipated, equal to approximately 2.4 million of new lines.

Company Operations

The Government is in the process of separating the post and telecommunications assets of PTT and of transferring the telecommunications assets to a new joint-stock company, Telekom Srbija. Telekom Srbija will be granted the use of land and properties owned by PTT, which are currently used on a joint basis with the Post as well as use of telecommunications rights of ways.

The current revenue structure is heavily geared towards international long distance (40%) and national long distance (32%), with local calls estimated to account just for 8% of the total. Non-traffic revenues account for 20% of total revenues, of which a large part is due to relatively high connection fees (approximately DEM 2,000 for business and DEM 800 for residential). This indicates the need for significant rebalancing of tariffs and fixed charges.

Company Financials

The Target posted DEM 614 million of revenues in 1996, resulting in an operating profit of DEM 256 million. Telekom Srbija shall be incorporated with a limited amount of financial debt and free of any unfunded pension obligations. Overall, the current high level of operating margin is unlikely to be sustainable over the medium term assuming a move towards providing improved services and becoming more customer oriented. The Target should enjoy a five year "tax holiday" which consists of three years full tax holiday and then a tax holiday proportionate to the foreign shareholding for the following two years.

Comparable Operators

UBS has positioned the Target against a number of Western and European emerging market operators in order to develop appropriate benchmarks to assess the operations and the financials of Telekom Srbija.

Teledensity in Serbia stood at 21% at the end of 1996 with a total of 2.1 million lines of which 0.7 million party lines. Digitalisation is estimated at 25% at the end of 1996. The network is in need of substantial modernisation and upgrading since the quality of service is low by international standards.

According to the proposed staffing level of 13,394 employees, the Target compares well in terms of efficiency measures to benchmarks, although the quality of the current personnel is unknown.

Exhibit 2: SWOT Analysis

Strengths	Weaknesses
• High penetration • High personnel efficiency • Exclusivity until 2006 • Capex financing through municipality lines • Favourable tax environment • Low debt	• Low GDP per capita, not likely to "catch up" rapidly • Low utilisation / revenue per line • Low quality of networks ("unsuccessful calls")

Opportunities	Threats
• High growth potential of telecoms services • Development of mobile telephony • Potential currency appreciation for foreign investors	• Political and economic environment • Slow economic recovery could hinder telecoms growth • Ambitious roll out plan in relation to GDP level

Summary Business Plan Projections

UBS has prepared the Business Plan on the basis of the results of the Target in the assessment phase. The UBS Business Plan reaches the same 2006 penetration target envisaged by the Government (40%). In addition, UBS has taken into consideration the need to prepare the Target for competition by the end of the exclusivity period by implementing a tariff structure and a cost base comparable to those companies operating in a competitive environment. Exhibit 3 and Exhibit 4 show in summary the projected revenues, EBITDA levels and capital expenditures ("capex") of the UBS Business Plan which has been agreed in detail with STET/Telecom Italia. However, UBS relied entirely upon Telecom Italia in respect to the technical requirements and the size of the investment commitments.

Exhibit 3: Revenue Projections

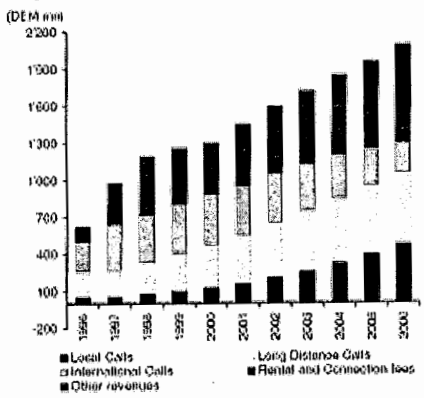
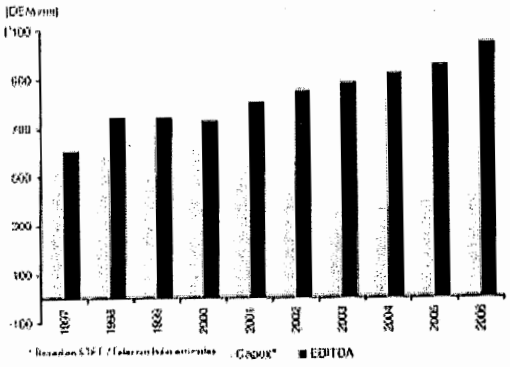


Exhibit 4: EBITDA and Capex Projections



Summary Consensus Value

UBS has defined the Consensus Firm Value on the basis of three valuation methodologies:

The DCF Value calculates the intrinsic value of the Target reflecting country and company specific assumptions but with no consideration whatsoever neither for factors relating to management and/or operating control nor for any factor related to the bidding environment.

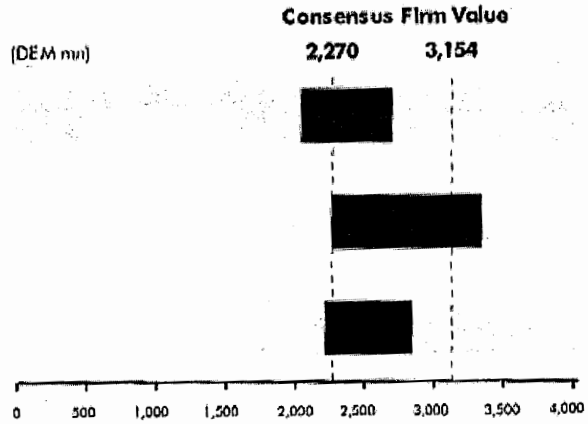
The Transaction Value reflects comparable transactions in the region adjusted to take into account different levels of GDP per capita and revenues per line from those prevailing in Serbia. The implied value derived from the transaction multiples includes both fixed and mobile operations as well as a strategic premium for (operating) control and for having to bid in a competitive situation. We believe the Matáv and the SPT Telecom transactions to be the most comparable to Telekom Srbija whereas Matáv II is less comparable as it was not a stand-alone transaction. In our opinion, the most appropriate valuation multiples are those based on value per access line and per unit of population attained in comparable transactions as they are less likely to be distorted by company specific factors such as multiples based on revenues, EBITDA and EBIT.

The Equity Market Value is based on the NPV of a hypothetical IPO in year 2005 and the dividends paid in the meantime. This valuation is primarily a sanity check for the previous methodologies since it relates to the price that financial (equity) investors are likely to pay for

the Target once floated. We would expect the Equity Market Value of Telekom Srbija to be at a discount to the one calculated applying transaction multiples.

UBS estimates the Firm Value for 100% of Telekom Srbija including a strategic premium for operating control to be in between DEM 2.3 and 3.2 billion (USD 678 - 942 per line, USD 142 - 198 per pop) for both the existing fixed telephony operations and a newly issued GSM license. The low end of the Consensus Value of Telekom Srbija stands at a 10% premium to the lower end of the DCF range and the high end of the Consensus Value stands at a 20% premium to the high end of the DCF range. Such a premium reflects the strategic value to an investor and it is mainly due to operating control of the Target.

Exhibit 5: Telekom Srbija Fixed and Mobile Telephony Valuation



Discounted Cash Flow Value
- DEM 2,064 - 2,629 million
- Value per line USD 671 - 855
- Value per pop USD 129 - 165

Implied Strategic Transaction Value
- DEM 2,240 - 3,350 million
- Value per line USD 729 - 1,090
- Value per pop USD 140 - 210

Discounted Future Equity Market Value
- DEM 2,188 - 2,776 million
- Value per line USD 712 - 903
- Value per pop USD 137 - 174

The UBS Consensus Valuation (Firm Value) compares with the most relevant strategic sales of telecommunications companies in the region as follows:

Exhibit 6: Telekom Srbija Valuation Relative to Other Strategic Transactions

Firm Value	Telekom Srbija		Matáv 1	SPT	Matáv 2
	1996	1997 E		Telecom	
Per line (USD)	810	719	2,118	1,802	1,728
Per pop (USD)	170	170	321	376	311
Sales multiple	4.4x	2.8x	3.9x	6.8x	2.9x
EBITDA multiple	7.1x	4.6x	n/a	12.9x	7.9x
EBIT multiple	10.6x	36.2x	20.8x	16.2x	13.6x

Note: - Telekom Srbija Valuation is at the mid point of the Consensus Range at DEM 2.7 bn
- In order to determine the Implied Transaction Value of Telekom Srbija these other strategic transaction multiples have been adjusted for economic, regulatory and transaction related issues
- The 1997 EBIT multiple is distorted due to the high depreciation charge of tangible assets in the opening balance sheet

Shareholder Value

UBS estimates the market value of existing Net Debt as per Transaction Date at DEM 64 million leading to a Consensus Shareholder Value of Telekom Srbija between DEM 2.2 and 3.1 billion.

We understand that Strategic Investor will be granted a Management Contract with a fee of 3% of revenues for 8 years (MF). This will create a net value gain for Strategic Investor as 100% of the MF is received as opposed to just 49% of the value reduction of the Target as demonstrated in Exhibit 7.

Exhibit 7: Management Fee and Consensus Shareholder Value to Strategic Investor

DEM, mn	Low	Mid-point	High
Consensus Value (Firm Value)	**2,270**	**2,712**	**3,154**
Less: Market value of net debt*	(64)	(64)	(64)
Shareholder Value (100%)	**2,206**	**2,648**	**3,090**
Less: MF impact (DCF calculation)	(169)	(176)	(183)
Shareholder Value w/MF	**2,037**	**2,472**	**2,907**
Shareholder Value (49%)	**998**	**1,211**	**1,425**
Add: NPV of Management Fee	191	191	191
Shareholder Value to the Strategic Investor	**1,181**	**1,402**	**1,616**

*net debt as of due diligence data room

On the basis of low and high shareholder values and including the effect of a Management Fee, the resulting implied IRR to the Strategic Investor is between 19 and 20 per cent.

Conclusion

Telekom Srbija offers an attractive investment opportunity for STET/Telecom Italia including features such as a fast growing market, a favourable regulatory framework, full operating control and solid financials. Furthermore, the management fee provides for a relatively secure income in addition to dividends. However, the Serbian local environment and the transaction process followed so far bear a certain level of risk. This risk level is adequately factored in the high discount rate employed in the valuation. In addition, the implied resulting transaction multiples are relatively low when compared to other telecommunications strategic sales in the region. Therefore, we would recommend STET/Telecom Italia to pitch its offer within the Consensus Shareholders Value range (including management fee) of DEM 2.0 to 2.9 billion.

3. Business Plan Projections

3.1 Business Plan Structure

The main features of the business plan and the underlying assumptions made by UBS for the valuation of Serbia Telecom and of a new GSM license are shown below.

Fixed Telephony	Mobile Services
Revenues	Revenues
- Line and Subscriber Growth	- Market Penetration
- Tariff Projections	- Market Share
- Implied Price Cap	- Subscribers
- Estimate of Current Minutes	- Revenue per Subscriber
- Usage of Incremental Subscribers	Operating Cost
- Minutes per line	Operating Results
- Traffic Revenues	Capital Expenditure
- Rental and Connection Fees	Free Cash Flow
- Others Revenues and International Net Settlements	
- Revenues as % of GDP	
Operating Costs	
- Labour Costs	
- Other Operating Costs	
- Depreciation	
Operating Profits	
Capital Expenditure	
Free Cash Flow	

Information was provided mainly by the limited due diligence conducted on 5-7 May 1997. In addition, information was delivered in draft form by PTT on January, 20th 1997 as well on February, 17th and on April, 4th 1997. UBS has not been in a position to verify the accuracy and consistency neither of the financial and operational data provided by PTT or for the pro-forma accounts (which are not audited). It should be noted that the principles of separation of the post and telecom operations have been agreed, but the transfer of assets and personnel in the newly created shell company has not yet taken place. Therefore, several key financial statistics for the Business Plan are estimates.

The Fixed Network Revenue model is based on DEM real figures, where as the DCF applies DEM nominal figures. Real figures are necessary to forecast revenues as the customers' price elasticity is based on real changes of tariffs only. DEM is chosen as the valuation currency in order to avoid uncertainties related to the assessment of the Serbian inflation.

For currency translations a YUD/DEM exchange rate of 3.9 is used throughout the forecasting period.

DOCUMENTO 5

SEGRETO
DECLASSIFICATO
SEDUTA 21/01/04

ROMA, 27/11/2002
PROT. N° 299 /TKS

Progetto PTT Serbia
- Note preliminari sulla Valutazione -

SEDUTA 07/04/04
RISERVATO
DECLASSIFICATO

DOC. N. 65/52

- **Premessa**

Dai recenti incontri tenuti in Belgrado con la controparte (PTT, Governo serbo e gli advisors NatWest, Price Waterhouse, Cesmecon) sono emersi ulteriori elementi che consentono un primo riesame del processo valutativo in corso.

Si premette che il rapporto UBS (con il relativo business Plan), che dovrebbe costituire la base di riferimento per un ultimo confronto con la controparte, è previsto per Giovedì 6 marzo p.v..

- **Principali ipotesi di scenario.**

Gli incontri di Belgrado hanno permesso una definizione di massima delle *key assumptions* sottostanti la valutazione che devono quindi riflettersi nel M.O.U. (in intesi):

- scissione dal PTT del ramo telefonico
- concessione di una licenza in esclusiva per la durata di 10 anni; [1]
- concessione di una licenza Mobile GSM (secondo operatore);
- *concession fee* pari al 2% dei ricavi netti;
- ente regolatore indipendente;
- ribilanciamento tariffario in un contesto regolatorio di price-cap RPI+x (almeno per un periodo idoneo a riallineare le tariffe verso gli standard internazionali);
- disponibilità dei soci a sottoscrivere pro-quota i futuri aumenti di capitale (pari al 40%/50% del fabbisogno netto);
- assenza di debiti e passività potenziali nella *Newco*;
- assenza di vincoli o tasse nel rimpatrio dei dividendi;
- *tax holiday* di 5 anni.
- poteri di indirizzo e controllo per il socio entrante

Le ulteriori informazioni sulla società ottenute, sono al momento in fase di revisione critica da parte del gruppo di lavoro TELECOM/STET ed UBS. Tali assunzioni, che sottendono la valutazione di NAT WEST, rilevano tuttavia alcune criticità (v. più avanti) in grado di modificare significativamente il processo di stima del valore. Con riferimento invece al quadro macroeconomico si è deciso di adottare la stima di crescita del PIL prodotta dalla controparte.

[1] Il modello di valutazione UBS limita prudenzialmente tale estensione a 8 anni.

- **Lo stato dell'arte e cronologia.**

Ad oggi sono state elaborate le seguenti ipotesi di valore (i dati qui sotto riportati escludono tuttavia la valorizzazione della licenza mobile):

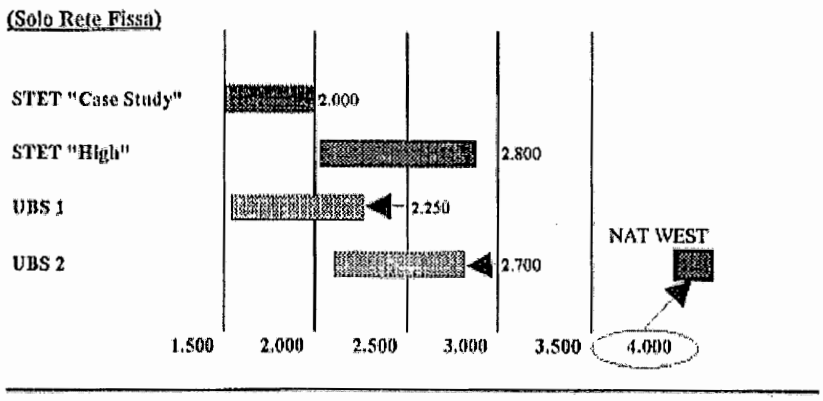
Stet "Case Study": ipotesi originale elaborata sulla scorta delle scarse informazioni possedute e quindi sostanzialmente ispirata ad un benchmarking internazionale (tale piano è in possesso della parte serba).

Stet "High Case": tale elaborazione adottava un approccio *bottom up* volto ad costituire nel tempo un operatore efficiente con riferimento agli standard internazionali ed anche uno sviluppo delle TLC verso in termini di tariffe e traffici quasi in linea con il prossimo futuro dell'europa continentale. Il risultato in termini di spesa telefonica risulta tuttavia insostenibile, qualora confrontato con le previsioni di sviluppo del paese (la spesa per TLC di lungo periodo risulterebbe pari al 6% del PIL contro un valore massimo di riferimento nell'intorno del 3/3.5% oggi riscontrabile p.es in USA, Australia e Singapore).

UBS 1: Ipotesi elaborata sulla scorta del piano STET è stata discussa a Belgrado con la consulenza NAT WEST.. Tale versione adotta un approccio *top down* al fine ultimo fine di mantenere la spesa per TLC nell'ordine del 3% del PIL. Ne deriva quindi un contributo marginale della nuova utenza al fatturato decisamente decrescente implicando uno sviluppo della domanda interna per servizi di TLC di profilo non elevato.

UBS 2: Tale versione accoglie alcune delle indicazioni acquisite a Belgrado (v. più avanti - Posizione STET).

NAT WEST: *(Controparte)* (v. più avanti - Ipotesi della controparte).



L'incidenza della valutazione del GSM appare contenuta trattandosi di una licenza piuttosto che di un gestore operativo. Per quest'ultima è stata concordata, in linea di massima anche con Nat West, una necessaria coerenza, in termini di *prezzo per pop*, con le transazioni recentemente avvenute in paesi confrontabili. *Tale valutazione dovrebbe dunque collocarsi in un range compreso tra i 40 e 100 milioni di DM.* Questa componente potrà, peraltro, concedere una maggiore elasticità alla nostra offerta finale complessiva.

- **Ipotesi della controparte.**

Il prezzo proposto dalla controparte (4.000 DM), sottende alcune ipotesi aggressive che di seguito vengono sinteticamente elencate :

1) azzeramento nei prossimi 2 anni di una sostanziale lista d'attesa (850.000 unità 45% del parco clienti in essere) teoricamente caratterizzata da un'elevata capacità di spesa per l'allacciamento (865 DM per i clienti residenziali pari al 35% del reddito pro-capite).
2) costo medio per linea assai contenuto, 900 Usd per le nuove installazioni e 230 Usd per le sostituzioni.
3) Apparentemente la parte serba (PTT) considera di mantenere un livello di costi notevolmente più basso rispetto agli standard internazionali.
4) piena valorizzazione sul fatturato del possibile futuro apprezzamento del *del dinaro* rispetto al marco.

Si presume peraltro che il prezzo proposto dalla controparte faccia altresì riferimento a precedenti transazioni di mercato ancorchè non rettificate per tenere conto della contenuta ricchezza del paese (v. più avanti - valutazioni alternative).

- **Posizione STET.**

1) *Lista d'attesa*: lo scenario proposto suggerisce consistenti perplessità, esso implica un incremento del giro d'affari nel 1997 ben superiore al 100% e dunque il raggiungere rapidamente le dimensioni di SPT o MATAV (che operano tuttavia in paesi caratterizzati da una ricchezza sostanzialmente maggiore). Si ritiene infatti la lista d'attesa storica un indicatore di scarsa significatività della domanda potenziale e della effettiva disponibilità a pagare specie, come nel caso in oggetto, se si prevede di raggiungere una utenza marginale caratterizzata da una ridotta propensione al consumo (il ricavo medio per linea di lungo periodo si mantiene inferiore a 250$ nonostante il piano UBS2 assuma un livello di spesa TLC sul PIL al 2006 pari al 4% circa).
Tale risultato evidenzia in ultima analisi come il target del 38% di penetrazione telefonica di lungo periodo richiesto dalla controparte serba possa essere considerato aggressivo e quindi di non facile realizzazione stante il contenuto livello di ricchezza del paese

Si prevede quindi di contenere l'effetto sul valore derivante dalla cancellazione della lista d'attesa almeno al 60%.

2) *Piano investitorio*: la spesa media per linea (Incr.+sost. pari a circa 750/850 Usd) suggerita dalla controparte è inaccettabile in un'ottica di ricostruzione ed ammodernamento del network. Qualora si decida di implementare un piano idoneo a ricostruire e modernizzare la stessa architettura rete ed i sistemi di gestione, la spesa media risulterà decisamente più elevata: in media almeno pari a 1.100$/linea (con riferimento ai i primi esercizi , si stima un valore nell'intorno di 1.800-1500 $/linea Incr.+sost.).

3) *Costi*: NAT WEST accoglie le istanze STET/UBS circa la necessità di allineare la costistica agli standards internazionali (l'attuale basso livello dei costi è in buona sostanza imputabile sia alla pochezza del portafoglio prodotti sia alla minima qualità offerta). Tuttavia, la dinamica assunta dalla controparte al fine del riequilibrio (8 anni) è eccessivamente lenta e dunque non coincide con l'ipotesi di ristrutturazione societaria assunta da STET.
Si rileva peraltro che, stante il basso profilo dei ricavi medi per linea di lungo periodo il livello complessivo dei costi permane anche nelle proiezioni UBS necessariamente contenuto (inferiore a 120$/linea) implicando quindi un grado di efficienza assai elevato.

3) *Rivalutazione monetaria*: stimare ed accogliere una rivalutazione di lungo periodo è assai arduo e rischioso. Peraltro si ritiene che almeno nel breve-medio termine un qualche recupero si possa verificare (effettivamente parte del calo di ricchezza del paese può essere ascrivibile a fenomeni monetari contingenti). In quest'ambito, in fase negoziale, si possono accogliere alcune delle istanze della controparte tuttavia con adeguamento parziale in termini di tempo e solo con riferimento ai fenomeni

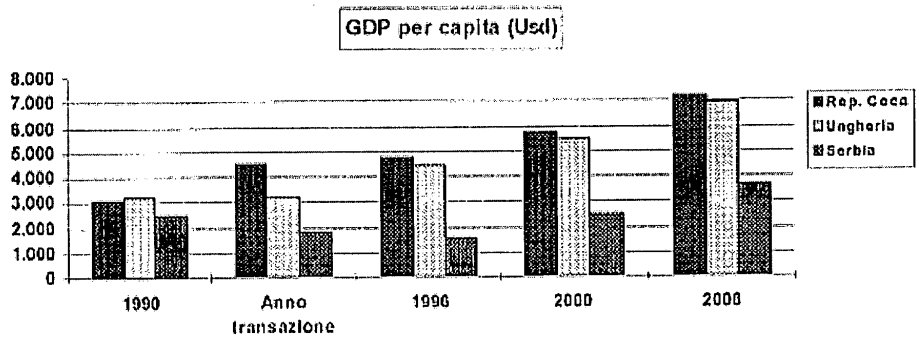
economici interessati dal cambio (quota importata degli investimenti) o conversione in valuta forte dei dividendi. In sintesi, il valore potenziale di tale fattore può essere al più valutato nell'intorno di 300 mil. DM.

- **Valutazioni alternative.**

Di fatto, il confronto con le transazioni paragonabili (*Private Market*) e con le attuali quotazioni di borsa delle società telefoniche (*Public Market*) è un indicatoree importante nella definizione del prezzo della transazione.

Risulta peraltro fondamentale analizzare le transazioni precedenti in maniera critica al fine di rendere il confronto omogeneeo. In altri termini il confronto (p.es. in termini di valore per linea) deve opportunamente considerare il livello di ricchezza del paese in oggetto di valutazione.
La nostra analisi tende quindi a correggere i dati del confronto sulla base del più contenuto PIL pro-capite del paese (sebbene aggiustato in funzione di una aspettativa di crescita superiore alla media) che, in ultima analisi, si riflette nella capacità di spesa aggregata della base clienti.

Nonostante il un notevole recupero (è qui incluso anche l'effetto monetario), l'economia serba permane infatti profondamente più povera rispetto al benchmark di riferimento.



La tabella seguente indica il prezzo derivante dall'analisi di transazioni precedenti opportunamente corrette. In ultima analisi ne deriva un prezzo medio per linea pari a circa 850/920 $/linea che implica una valorizzazione del business nell'intorno di 2.600/3.000 milioni DM (incluso il mobile, poichè tale area di business era parte integrante delle transazioni in oggetto di confronto). Il delta rispetto alla valutazione elaborata sul piano UBS è verosimilmente ascrivibile al contesto competitivo delle transazioni ceche ed ungheresi. Di fatto, i business plan relativi a tali gare erano assai più aggressivi implicando una spesa telefonica sul PIL ben superiore al 3,5%-4,0% proposto dalla consulenza.

Private Market

	Società	GDP pc	Valore/ linea	Valore/ linea *corretto* (2)	= Firm Value PTT Serbo
		usd	*usd*	*usd*	*(DM Mil.)*
Ungheria (1993) (1)	MATAV 1	3.200	2.100	992	3.015
Ungheria (1995)	MATAV 2	4.270	1.700	803	2.518
Rep. Ceca (1995)	SPT	4.500	1.800	825	2.587
Valori medi		3.990	1.867	873	2.738
Serbia *UBS 2 (BASE)*	PTT	1.770	822	822	2.500

(1) In Ungheria la transazione è stata completata in 2 tranches a due prezzi differenti.
La seconda tranche ha comportato altresì l'acquisto del controllo.
(Il valore non è depurato del Tax holiday concesso a Matav).
(2) La correzione è forward looking = tiene anche conto del superiore tasso di crescita del PIL serbo.

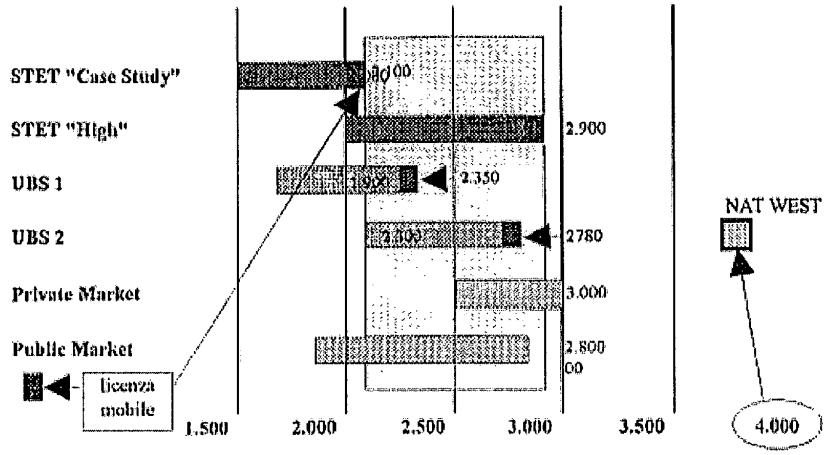
Di seguito si presentano invece i valori per linea derivanti dalle quotazioni borsistiche di operatori "non maturi" e quindi ritenuti più adatti per un confronto con la Newco in termini di prospettive di crescita. L'analisi suggerisce una valorizzazione ricompresa tra 1.800 e 2.800 milioni di DM

Public Market

(valori in Usd)	GDP/pc	densità	Valore/ linea	Valore/ linea Corretto	= Firm Value Corretto
	usd		usd	usd	*(DM mil.)*
SPT (Rep. Ceca)	4.476	21%	1.560	617	1.875
Matav	4.675	28%	1.620	613	1.865
Telefonica Argentina	8.201	21%	2.545	549	1.670
Telecom Argentina	6.971	18%	2.330	592	1.798
Telmex	4.202	11%	2.160	910	2.766
CANTV (Venezuela)	3.400	12%	1.650	859	2.611
Telebras	4.365	10%	2.500	1.014	3.082
CTC	4.768	15%	3.700	1.373	4.175
Telefonica Peru	2.436	6%	4.290	3.117	9.476
Media	4.833	16%	2.484	1.072	3.258
Media Escl. Perù	5.132	17%	2.258	816	2.480
Serbia PTT/ UBS 2 (3)	1.770	21%	822	822	2.500

Fonte dei Dati : Stat/DSS; JPM Equity; UBS

L'area di probabile consenso si posizionerebbe quindi nell'intorno di 2.000-2.800 milioni di DM per la rete fissa ovvero al più 2.100-2.900 milioni di DM incluso la licenza per il secondo operatore.



- **Struttura della transazione.**

Apparentemente, la società sembra mantenere una produzione di cassa di elevatissimo profilo che sembra escludere, la necessità di future capitalizzazioni della *Newco*.
Si premette che tale condizione è anomala nel contesto di un piano di ristrutturazione. In effetti, nonostante la riduzione dell'introito relativo al contributo impianto (-40% rispetto all'ipotesi NATWEST) il fatturato 1997 è previsto nell'intorno di 1.130 milioni DM implicando una crescita rispetto al 1996 (637 mil. DM) superiore al 75%.

La proiezione sul 1997 (che comunque accoglie molte delle ipotesi del PTT), è evidentemente critica al fine della determinazione del valore in quanto non vi è soluzione di continuità rispetto al passato sul lato ricavi nè si ha una effettiva confidenza circa il livello di costi della società scissa.

In quest'ambito sarebbe opportuno (anche nell'assunto di una scarsa disponibilità da parte del Governo serbo a partecipare alle eventuali future capitalizzazioni come previsto nell'annesso del M.o.U.), investigare circa la realizzabilità di scenari alternativi idonei a:

a) meglio tutelare il socio entrante in caso di acquisto a prezzi elevati (parte alta del range: 2.500-2.900) e quindi giustificabili da un 1997 di alto profilo;
b) garantire i fondi necessari allo sviluppo in caso di fabbisogni di cassa non previsti.

Il punto sub a) può essere soddisfatto negoziando un pagamento dilazionato dove sul prezzo unitario della seconda tranche della transazione viene scaricato il differenziale eventualmente ascrivibile ad una performance societaria, in termini di ricavi o MOL, inferiore alle attese insite nel business plan del compratore.

Il punto sub b) può trovare soluzione nell'intesa (qualora si verifichino fabbisogni di cassa non coperti da altre fonti di finaziamento) di finalizzare l'acquisto tramite la

corresponsione della seconda tranche in forma di aumento di capitale riservato nella società. Tale proposta trova fondamento nell'assunto dell'insufficienza (o dell'estrema onerosità) del mercato del debito per la Serbia.
In quest'ambito, si ricorda che STET diede originariamente la propria disponibilità a ricercare sui mercati internazionali i fondi, a titolo di debito, necessari al fine di finanziare lo sviluppo. Evidentemente qualora STET accettasse di garantire il debito contratto dalla società, tale garanzia, ai fini della valutazione, verrebbe in buona sostanza assimilata al capitale di rischio e quindi ad un incremento di prezzo.

In tale contesto , STET considera come tasso di soglia minimo per il ritorno sul capitale azionario un I.R.R. nell'intorno del 18%.

Si ricorda infine che per la definizione delle condizioni minime relative alla licenza ed alla regolamentazione tariffaria da inserire nell'annesso al M.O.U. è opportuno coinvolgere esperti legali nel campo regolatorio (la controparte si è predisposta allo scopo).

DOCUMENTO 6

SEGRETO
DECLASSIFICATO SEDUTA 21/01/04
DOC. N. 65/53
BOZZA
SEDUTA 07/04/04
DECLASSIFICATO
RISERVATO
ROMA, 27/11/2002
PROT. N° 289 /TKS

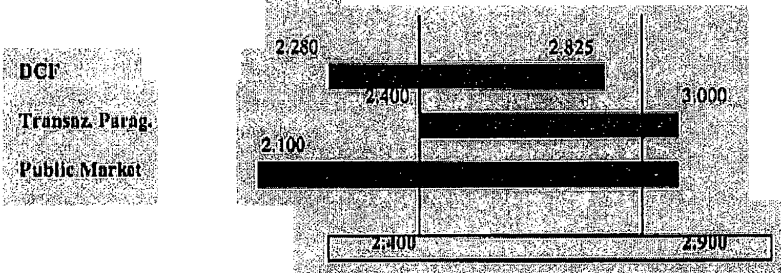
Progetto Serbia

Aggiornamento della valutazione al 13.05

La presente nota è volta a fornire ulteriori elementi di riflessione al fine della definizione del prezzo della transazione alla luce dei più recenti sviluppi negoziali e delle ultime analisi di sensitività fatte.

- **L'intervallo di valore originale.**

Il range di valutazione originale validato dalla consulenza UBS risultava pari a **2.400 - 2.900** milioni di marchi giustificabile per un valore pari a 2.280 - 2.825 da metodi analitico-previsivi fondati sull'analisi dei flussi di cassa prospettici prodotti dalla societa' (DCF).
Il complemento a 2.900 risultava invece giustificabile sulla base di confronti con transazioni paragonabili (opportunamente corrette per tenere conto del diverso livello di ricchezza del paese) ed anche (seppure con minore margine di confidenza) sulla scorta di una ipotesi di quotazione nel medio termine. Tali confronti conducono a valori al più nell'ordine di 3.000 mil.DM.



In estrema sintesi quindi, considerando come base il valore medio del DCF (2.550 mil. DM) la valutazione originale attribuiva alla transazione un premio massimo potenziale nell'intorno di 450 milioni di DM (3.000 - 2.550 mil.DM) che, in ultima analisi veniva in parte proposto nel prezzo (2.700 mil.DM) come surplus rispetto al valore medio del DCF (+150 mil.DM circa).

Nella tabella di seguito si espongono i confronti con transazioni precedenti non corretti per il livello di ricchezza del paese.

TV/Line	Telecom Serbia	Matav 1	SPT	Matav 2
Per line $	864	2.118	1.802	1.728
Per POP $	168	321	376	311
X sales	4,4	3,9	6,8	2,9
X EBDIAT	7,0	n/a	12,9	7,9
X EBIT	10,5	20,8	16,2	13,6

BOZZA

Parte del valore del range sarebbe ascrivibile al valore della licenza mobile (2° operatore GSM) stimato originariamente da UBS nell'intorno di 40/90 mil.DM. Una valutazione alternativa del business in un'ottica (stand-alone) di protezione e conservazione del valore dell'investimento sulla rete fissa consentirebbe una valorizzazione decisamente superiore (100/200 mil.DM). Tale ipotesi, che è valida nell'assunto sfidante di pervenire in 10 anni ad una penetrazione prossima al 12% con la leadership di mercato, è solo parzialmente ricompresa nel range originale.

- **Modifiche intercorse.**

Rispetto alle valutazioni originali i principali elementi differenziali riguardano:

1) L'assenza della legge tariffaria.

Si ricorda che l'impostazione originale prevedeva un incremento one-shot in termini reali nel 1997 del 30% più l'implementazione di un meccanismo di price-cap RPI+x ove il valore x veniva assunto positivo (dal 3% al 5%) dall'anno 1998 all'anno 2001.

Evidentemente, l'assenza di certezze circa l'approvazione di un contratto di programma conferisce al business un più elevato grado di rischio. Ai fini della revisione del valore, tale superiore grado di rischio non è stato scontato nell'assunto ottimistico che un eventuale "best effort" del governo per l'approvazione futura di tale legge o regolamento similare consenta in ultima analisi di pervenire ad un analogo risultato.
E' stato invece analizzato l'impatto del mancato incremento tariffario reale nel 1997 del 30%. Esso in pratica, si sostanzia in una perdita di valore reale nel 1997 dovuto al mancato recupero dell'inflazione e quindi anche in un ritardo nell'implementazione del processo di ribilanciamento tariffario. In sostanza, il mancato incremento reale del 1997 si rifletterebbe anche negli esercizi successivi implicando un minor valore quantificabile nell'intorno di 475 milioni DM (17% circa del valore originale).

2) Minore incremento dell'utenza nel 1997 e nel 1998.

Tale assunto che riduce la dinamica del piano di sviluppo è ascrivibile ad uno stato della rete d'accesso assai peggiore rispetto alle previsioni. Il minor valore ascrivibile a tale correzione è quantificabile nell'intorno di 90 milioni DM (3% circa del valore originale)

3) Possibile superiore livello di investimento unitario nel 1997 e nel 1998 del 10%/15%.

Tale dato, che non è stato ancora verificato con i tecnici di rete, sarebbe ascrivibile sia alla ripartizione delle spese fisse di rete su di un minore numero di linee incrementali sia, come visto, ad uno stato della rete meno performante rispetto alle attese. Il minor valore ascrivibile a tale correzione è quantificabile nell'intorno di 80/110 milioni DM (4% circa del valore originale)

BOZZA

4) Presenza della "Golden Share". Tale vincolo sebbene riduca la liquidita' dell'asset e l'autonomia gestionale della societa' non è stato scontato nella valutazione.

5) Imputazione di un onere per l'occupazione delle frequenze GSM e l'assenza del comodato gratuito sugli immobili.
Il dato relativo al costo delle frequenze è oggi sconosciuto, qualora rilevante andrebbe opportunamente valutato.
L'onere per affitti potrebbe invece approssimarsi nell'intorno di 30 mil. DM per anno. Tale imputazione di costo può avere una incidenza sul valore complessivo relativa venendo in buona sostanza riassorbito nel medio periodo nel montante dei costi operativi. Ai fini negoziali tale variazione negli accordi può essere quantificata nell'intorno di 150/160 mil. DM.

6) Tax holiday. Probabilmente il tax holiday è applicabile nel 4° e nel 5° anno solo al 49% dell'utile imponibile.
Il minor valore ascrivibile a tale correzione è quantificabile nell'intorno di 25 milioni DM (1% circa del valore originale).

Riepilogo Var. di valore		% di Imputazione	
	Mil. DM		
Effetto Prezzi	-475	100%	-475
Effetto Linee	-90	100%	-90
Effetto Capex	-110	80%	-88
Effetto Tasse	-25	100%	-25
Effetto Affitti	-160	30%	-48
Totale	-860		-726

In sintesi, le variazioni intercorse modificano sostanzialmente al ribasso le proiezioni economiche dell'iniziativa (-25%/-30%) consigliando, nel tentativo di far convergere il prezzo verso le risultanze derivanti dall'analisi del business plan, la ricerca di ulteriori generatori di valore. In effetti, il tasso di ritorno per l'azionista (calcolato utilizzando come flussi in uscita il prezzo e come flussi in entrata i dividendi ed il valore finale dell'azienda) risulta pari al 16 % circa (calcolato come media tra il tasso a 10 anni - 18% - e quello a 15 anni - 14,5% -) risulta inferiore al tasso di sconto (pari al 19% circa).

In quest'ambito si è ipotizzato di elevare il valore soggettivo per Telecom assumendo:

a) l'inserimento di un Management Fee
b) l'acquisizione del controllo del gestore radiomobile e quindi la piena valorizzazione dello stesso.
c) alternativamente al MF, assumendo incluso nel prezzo l'acquisto di azioni privilegiate

- **Il Management Fee.**

Il calcolo è stato fatto conservativamente su di una estensione temporale di 8 esercizi ovvero pari al periodo di esclusiva (incluso i 6 mesi 1997) assumendo un valore pari al 3% del fatturato.

BOZZA

L'ipotesi di otto anni è proponibile in analogia con l'esperienza Argentina e Boliviana (con riferimento a Cuba il valore del MF - oggi fisso - era stato calcolato pari al 2% del fatturato su di una estensione temporale di 7 anni indipendentemente dalla durata dell'esclusiva).
In Argentina infatti, il fee - che è circa pari al 3% del fatturato - è valido fino alla scadenza del periodo di esclusiva (ovvero entro breve), mentre in Bolivia esso è pari a circa il 10% del fatturato dell'anno prima e viene percepito sulla base di contratti biennali rinnovabili sino all'apertura alla competizione prevista per l'anno 2001.

L'impatto del Management fee non è elevato in quanto da un lato, la società godendo di un *tax holiday* non scarica per cinque anni tale costo fiscalmente e dall'altro, (come peraltro nel caso Boliviano) poichè TI avrà una quota elevata, il margine per l'arbitraggio tra il valore dedotto dai flussi aziendali (che viene accolto da TI pro-quota al 49%) ed il valore dell'MF ricevuto (che viene accolto da TI al 100%) è abbastanza contenuto.
In tale contesto, l'opzione MF è valida qualora a percepire tali introiti sia una società in perdita fiscale (quale p.es. STET International, che dispone di perdite fiscali per oltre 120 miliardi o TMI). In caso contrario, se si assume la tassazione piena in Italia al 53% sul ricavo marginale il grossing-up da richiedere alla società andrebbe a ridurre il valore dei flussi aziendali più che proporzionalmente rispetto al valore ricevuta da TI per cassa come fee. Si rileva peraltro che l'analisi del MF in sede di valutazione non è univoca avendo riscontrato casi di valutazione al netto delle tasse (STET Hellas) e casi di valutazione ante-tasse (Bolivia).
Nel caso in parola si è assunto che la società percettrice consuntivi un margine imponibile su tali commesse nell'intorno del 20%.
Poichè l'effetto del management fee è comunque limitato si consiglia un valore non superiore al 3%/4% al fine di non minare la performance reddituale della società ed anche per coerenza con il canone di concessione percepito dallo stato (2% del fatturato su 8 anni).

- **Le azioni privilegiate.**

Poichè la società è in utile e gode di un'esenzione fiscale, una proposta alternativa può essere quella di acquisire allo stesso prezzo anche azioni privilegiate opportunamente valutate con uno sconto sulle azioni ordinarie o sulla sulla base dei dividendi percepiti.
L'ipotesi fatta è di acquisire azioni privilegiate per un ammontare pari al 15% del capitale totale (15% privilegio; 85% ordinarie) evidenzia un risultato per Telecom analogo a quanto contratto tramite un MF pari al 3% sul fatturato calcolato su di una base temporale di 8 anni.
Tale ipotesi se interessante dal punto di vista economico può essere di difficile applicazione pratica dal punto di vista negoziale poichè introduce classi di azioni già rifiutate come garanzia per i pagamenti vincolati alle performance societarie.

- **La nuova scala di valori.**

BOZZA

Quanto di seguito esposto ricolloca gli elementi citati al fine ultimo di pervenire ad una quantificazione del valore economico come da Business Plan, e quindi al fine di quantificare l'eventuale premio di posizionamento strategico o di mercato o, altrimenti, la riduzione di prezzo.

Ipotesi 1) Introduzione del management Fee

Mil. DM	Min	Medio	Max
Valore DCF Originale (UBS)	**2.280**	**2.553**	**2.825**
Mobile	40	60	90
Valore Rete Fissa Originale	**2.240**	**2.493**	**2.735**
Riduzioni rete Fissa	-726	-726	-726
Nuovo valore	1.514	1.767	2.009
Valorizzazione del Mobile:			
Valore max del mobile stand-alone	150	150	150
Premio di maggioranza sul Mobile	30	30	30
Totale Mobile	180	180	180
Valore Totale	**1.694**	**1.947**	**2.189**
Introduzione del Management Fee:			
Minor valore società (*)	-116	-123	-128
Valore Società con MF	**1.578**	**1.824**	**2.061**
Valore per Telecom:			
Management Fee (netto tasse)	147	147	147
Valore Quota Azionaria	773	894	1.010
Totale Telecom (a)	**920**	**1.040**	**1.156**
Target Price Fase 1	1.323	1.323	1.323
Sconto da fase 2 (49%) (b)	-403	-283	-167
Premio % (b/a)	44%	27%	14%
Premio totale implicito fase 2	823	577	340
Premio totale fase 1	420	147	-125

(*) Il minor valore della società è ascrivibile all'imputazione dei fees in Telecom Serbia. Tale dato esclude il minor valore relativo al minore dell'opportunità relativa al tax holiday concesso dalle autorità serbe. Tale minor valore, virtuale, è quantificabile in 35 mil. DM. Tale dato è altresì al netto del minor impatto dell'effetto tasse di cui al punto 6 quantificato in 5 mil. DM.

Come esposto, nonostante le valorizzazioni del mobile e del management fee/azioni privilegiate, la conferma del prezzo proposto nella fase 1 (1.323 mil.DM) implica il

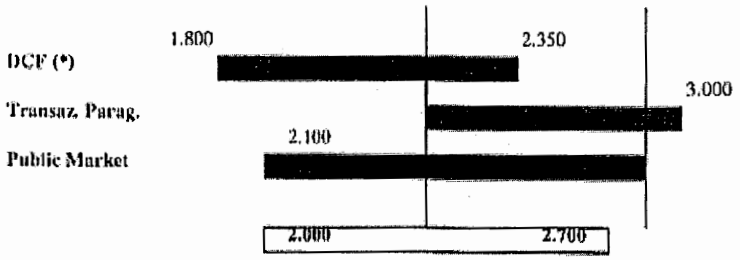
BOZZA

riconoscimento di un premio sostanziale sul valore risultante dal DCF pari, nell'ipotesi mediana, al 30% circa (oltre 500 mil. DM).

In tale contesto, poichè la valorizzazione delle milestones è esclusivamente legata alle risultanze del DCF, si consiglia di (anche in funzione del livello di premio eventualmente riconosciuto nel prezzo):

1) sicuramente di ridurne il valore complessivo in funzione delle risultanze del nuovo piano (nell'ordine di 400 mil.DM vs 500 mil.DM dell'ipotesi originale)
2) di togliere tale opportunità di incremento dei corrispettivi concessi riconoscibili alla parte serba.

In sintesi, l'eventuale conferma del prezzo originale trova al più giustificazione nelle transazioni paragonabili o in ipotesi di successo nella quotazione della società fra 5/7 anni.



(*) il DCF include il surplus per Telecom relativo al MF/azioni privilegio.

Rispetto alle transazioni paragonabili sopra esposte l'operazione in parola conserva margini di rischio superiori dovute alla particolarita' del processo negoziale che, di fatto limita parzialmente l'accesso all'informazione economica e, soprattutto, l'attendibilita' dei dati contabili.
Con riferimento alle tariffe il livello di rischio è materialmente superiore rispetto alle transazioni di cui sopra in buona sostanza solo con riferimento a MATAV non essendo stata definita al tempo della transazione SPT la regola tariffaria per la quale risultava comunque necessaria una rinegoziazione annuale sebbene in un contesto di recupero inflattivo.

Per contro, l'operazione in parola dimostra alcuni punti migliorativi rispetto alle citate esperienze che includono:

- un superiore livello di "corporate governance",
- un più esteso monopolio (8 anni contro 5 per SPT),
- assenza di "performance targets" nella licenza fissa e mobile,
- l'estensione DECT e DCS 1.800 e la garanzia di un regime duopolistico sui servizi cellulari,
- un superiore livello potenziale di dividendi rispetto ad SPT (apparentemente la società potrebbe distribuire dividendi, deliberati a valere sull'utile 1998).

BOZZA

Tali considerazioni possono ragionevolmente giustificare un superiore peso nella definizione del range di valore delle transazioni paragonabili.

E' tuttavia chiaro che il riconoscere un prezzo pari a massimo del range (2.700 mil. DM) implica il riconoscimento di un plusvalore analogo a quanto riscontrabile nei prezzi proposti in sede di gara "open". In altri termini, lo spostare parte sostanziale dell'analisi del valore strategico sulle transazioni paragonabili, limita di fatto il tasso di ritorno atteso al di sotto del tasso di sconto Equity del 19% circa (l'IRR atteso inclusivo dell'MF, risulta pari al 17% circa inteso come media tra un 15% circa su 15 anni ed un valore prossimo al 19% se calcolato con la quantificazione del valore terminale già al decimo anno). Si ricorda che si perverrebbe ad un IRR medio nell'ordine del 19% riconoscendo un prezzo pari al più a 1.100/1.150 mil DM circa (49% di 2.200/2.300).

Evidentemente quindi, qualora ci si posizioni sul valore estremo del range (2.700 mil. DM) non vi sarebbe spazio per l'imputazione di debiti finanziari in capo alla nuova società (salvo una proporzionale riduzione del prezzo), che sembrano approssimarsi a 200 milioni di DM di cui circa 140 mil. DM a medio-lungo termine.

DOCUMENTO 7

RISERVATO
DECLASSIFICATO
SEDUTA 07/04/04

SEGRETO
DECLASSIFICATO
SEDUTA 21/01/04

ROMA, 27/11/2002
PROT. N° 298 /TKS

DOC. N. 65/56

Strictly Private and Confidential

UBS

TELECOM ITALIA

Project Overland

Volume I: Due Diligence Report

30 May 1997

4. Assessment of Key Risk Factors

Most of the information presented in the data room has been (solely) prepared for the DR and hence no original data was available. Clarifications were rendered in English through a translator as per the Serbian language. Errors and omissions in the translation cannot be entirely excluded.

From our point of view, the assessment of the quality and reliability of information is extremely difficult, especially since neither the Target nor its advisers made any representation whatsoever on the DR information.

On some aspects, the DD provided new facts compared to the information acquired before, raising doubts with regards to the completeness and reliability of current as well as projected financial and operating data previously made available. Nevertheless, we were able to ascertain some positive elements for the Transaction such as a favourable fiscal regulation.

4.1 Environmental Risks

The environmental framework of Telekom Srbija was not specifically dealt with during the explicit due diligence review. Nevertheless, external conditions will set the framework for future operations and will drive the development of the telecommunications sector. The report also reviews the major factors concerning the flow of funds and financial transactions in general.

Political

- Serbia has today a highly insecure political situation, especially in view of the national elections for both parliament and for presidency due in for December 1997.
- The required regulatory environment cannot be put in place on time due to policy reasons.

Macroeconomics

- A continued unstable political situation, an isolation of Yugoslavia from the international community and an absence of international institutions such as IMF, EBRD and World Bank would have severe negative effects on the economic development of the country.
- It is highly uncertain whether the recent improvement of inflation will be sustainable and the GDP growth estimates taken as a basis for the JV business plan are hence risky.
- The macroeconomic problems raise the risk for a sudden devaluation and the pegging of YUD to DEM could prove not to be sustainable (e.g. current problems of the Czech Republic).

Protection of investments

- A proper legal protection of foreign investment is missing. An agreement in respect to the protection of foreign investments has been closed with the Netherlands, but so far not with Italy. Although limited, potential risk of an expropriation / confiscation remains.

Taxation

- Serbia has a very favourable tax environment designed to promote foreign and corporate investments. However, sustainability of such a tax regulation is questionable as it differs fundamentally from IAS (e.g. double counting of tax deductibility in respect to capital expenditures and investments).

- The status of the double tax treaty between FRY and Italy / Netherlands is unclear and could need to be renewed. The timing of such an agreement is uncertain.

Accounting principles

- The Serbian GAAP significantly differs from the IAS, especially in respect to revaluation principles and inflation accounting.
- Serbian companies had the choice to do either one or two revaluations in 1994, which has had a major impact on the balance sheet.

Profit repatriation, dividends and royalties

- There appears to be no legal restriction on the repatriation of profits in terms of maximum amounts and timing of flows.
- The fiscal treatment of management fees is unclear as these have not occurred in Serbia so far.

Credit financing

- Due to the instability of the currency the availability of local financing has been very limited. There is no domestic long term financing available and short term financing has been prohibitively expensive.
- It is hardly possible to obtain international finance other than supplier credits as Serbia is not a member of any multilateral financial institutions.

Banking and transfer of funds

- Problems might occur for the convertibility of dinars into foreign currency as the National Bank has no obligation to buy its own currency and the commercial market for foreign currencies is illiquid.

4.2 Personnel Risks

- The number of personnel and cost per head was in March higher than previously stated, although not material. On an annual basis, we expect these differences to be neutralised by inflation by end of the year.
- The terms for the personnel transfer and future employee rights, especially in respect to redundancies, need to be solved prior to the Closing.
- There will be no material unfunded pension liabilities in Telekom Srbija as PTT has been paying its annual contributions to the state pension fund regularly in the past. Current "voluntary" contributions of the Target will be discontinued as from change of ownership.

4.3 Financial Risks

General

- The Management Information Systems of PTT are apparently functioning well and Telekom Srbija information reconcile with the publicly available PTT information in Serbian.
- The financial data as per end of 1996 provided to Telecom Italia in previous reports are consistent in all material aspects with Telekom Srbija's pro-forma balance sheet and income statement for in the Price Waterhouse Report.
- Neither in the due diligence process nor in other meetings we were presented with any budget or financial planning documentation suggesting that such information is either not available or not favourable to the seller.

Profit & loss account

- The commercial basis for the proposed shared service agreement between the Post and Telekom Srbija seems to be designed primarily to secure a minimum annual fee income for the Post and is not related to the real cost level.
- The annual depreciation charge is unreliable and will need to be determined at a later stage. This is mainly due to the uncertainty related to the current book value of the tangible assets which is caused by the high inflation environment in Serbia. The final net book value of these assets will affect the level of book equity and the depreciation charges. This will have an impact on the ability to distribute dividends and the debt capacity (gearing) of the Target.
- Potential tax liabilities could be in the areas of turnover tax, personal tax, etc. but this should not have a material impact.

Assets

- Fixed assets of DEM 2.8 bn in the pro-forma statement may be seriously overvalued and are in progress to be revalued. Transfer from PTT to Telekom Srbija should occur immediately prior to Closing and should be subject to a post-closing audit.
- The book value of inventory may be overvalued and accounts receivable include doubtful state enterprise accounts hence the value of these items should be subject to a post-closing audit. The billing procedures seem satisfactory.

Liabilities

- PTT liabilities directly related to telecommunications assets and operations will be transferred to Telekom Srbija. Based on DR information, Telekom Srbija had debt of DEM 102.5 mn as per May 1997. Assuming cash to be in line with the end of 1996 level of DEM 26.4 mn (DEM 9.4 mn in foreign currencies in April) this would imply a net debt of DEM 76.1 mn.
- The foreign long-term debt consists mainly of supplier credits at interest rates below market rates ("vendor financing"). Accordingly, the market value of these credits is lower than the current nominal value. Discounted at the Serbian pre-tax cost of debt, the Net Present Value (NPV) of net debt is DEM 63.7 mn.
- In addition to this debt, the company has WIP related domestic creditors of DEM 63.7 mn and investment commitments of DEM 540 mn (NPV DEM 493.2 mn).

4.4 Commercial Risks

- Tariff issues are currently approved by the Ministry of Trade. The Government has not provided any guarantees for the future tariff policy for Telekom Srbija.
- We were not provided with any legal documentation regarding the fixed wire concession, the GSM license nor the commercial agreements between Telekom Srbija and Mobtel.
- PTT indicated initially a capex requirement of DEM 1,435 per line and DEM 350 per substitution which is very low in a peer comparison. This now appears highly unrealistic in view of the almost complete lack of local access network and the high number of existing party lines (668,826 party lines equal to 34% of connected lines as of 31 March 1997).
- PTT is not willing to provide any information supporting its claim of a significant waiting list of approximately 850,000 subscribers. We have remained sceptical since the beginning regarding this claim and the complete absence of documentation underpins our position.
- During the DR it became apparent that the PTT investment commitment with regard to municipality lines is not DEM 165 per line as indicated, but DEM 660. The likelihood of completion of such contracts (419,000 until year 2000, as opposed to 250,000 what we were told before) as well the automatic transferability of those assets to Telekom Srbija cannot be properly assessed.

DOCUMENTO 8

6781

DOC. N. 66/1

Roma, 3 giugno 1997

A: **Sig. Pres. Dott. Aldo De Sario**
Sig. A.D. Dott. Massimo Masini
Sig. D.G. Antonio Aloia

DA: **Affari Legali e Societari**

SERBIA

Si trasmette copia di una procura con relativa lettera di accompagnamento inviata da tale Christophe de Kalbermatten e ricevuta questo pomeriggio alle ore 17.00.

Allo stato, riteniamo che i consiglieri di S.I.N. non abbiano i poteri per rilasciare la richiesta procura non avendo STET International Netherlands assunto alcuna delibera in merito ad iniziative in Serbia, né essendo stata a ciò autorizzata dalla controllante STET International.

Si sottolinea che il testo di procura inviato, su cui non possiamo entrare nel merito data la totale assenza di informazioni sulla prospettata operazione, il cui perfezionamento sembrerebbe essere fissato per la fine della settimana in corso, ha contenuto indeterminato non prevedendo nè quale sia il prezzo per l'ipotizzato acquisto del 49% della società serba nè descrivendo, neanche sinteticamente, gli altri contratti/accordi che la S.I.N. dovrebbe sottoscrivere. Riterremmo comunque indispensabile che il gruppo di lavoro che ha in carico il progetto, produca gli elementi necessari, per consentire l'esecuzione di decisioni che siano state debitamente approvate e deliberate.

Si fa comunque presente che la scrivente Funzione non è stata in grado, nè lo sarà per questioni di tempistica, di valutare ed entrare nel merito dei contratti ed altra documentazione afferente all'iniziativa in oggetto.

Si segnala infine che secondo quanto riferito nella lettera di trasmissione della procura, tre originali debitamente notarizzati e legalizzati sarebbero necessari per la firma dei contratti (a Belgrado) e per il "closing" dell'operazione (a Zurigo).

Si ricorda che la procedura per la legalizzazione/consolarizzazione della procura richiede tempi tecnici incomprimibili e non compatibili con la tempistica ipotizzata, salvo che per una eventuale autentica di firma notarile in Italia.

Restiamo in attesa di istruzioni.



DOCUMENTO 9

DOC. N. 37/1

Progetto Serbia

Aggiornamento e sintesi

- **Il progetto.**

Acquisizione del 29% di Telecom Serbia. L'operazione verrà formalizzata tramite la controllata olandese S.I.N..
Il progetto verrà finalizzatto insieme al gestore greco OTE il quale acquisirà una quota in Telecom Serbia pari al 20%. E' altresì prevista per OTE l'opportunità di acquisire da S I N un ulteriore 4% del target entro 6 mesi dal closing. Tale opzione sarà esercitabile dal partner greco previo consenso dell'azionista serbo.

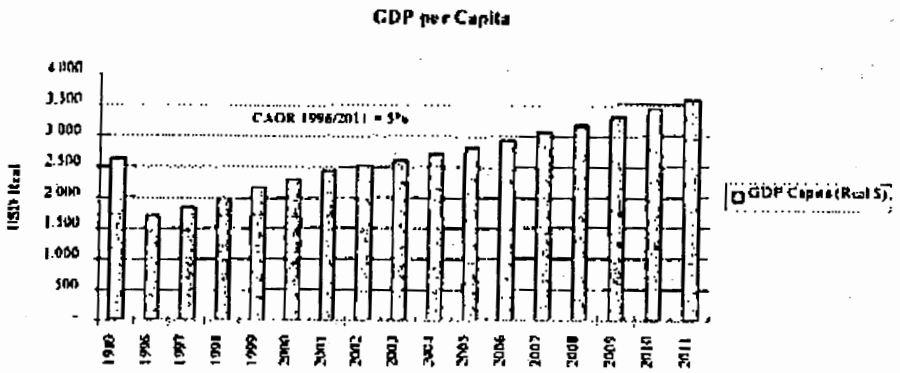
Telecom Serbia nasce in concomitanza con l'operazione in parola tramite il conferimento degli assets di telecomunicazione posseduti dal PTT locale in una "Shell Company" di nuova costituzione.

Telecom Serbia sarà titolare di un diritto ventennale (rinnovabile) per l'esercizio di tutti i servizi di telecomunicazione su rete fissa. Tale diritto sarà esclusivo per i primi otto anni. Al closing, è altresì prevista l'assegnazione in capo a Telecom Serbia di una licenza radiomobile GSM in regime concorrenziale (è già presente un operatore, Mobtel,con circa 15.000 abbonati). Relativamente alla licenza mobile si rileva che è in corso un contenzioso in tra il PTT stesso e Mobtel la quale vanterebbe diritti di esclusiva per le frequenze 150, 450 e 800/900. Sebbene tale contenzioso sia giudicato risolvibile dalla controparte senza impatti né per Telecom Serbia né per gli acquirenti, SIN e OTE corrisponderanno la parte di prezzo relativa al business radiomobile solo nel caso di positiva soluzione della controversia.

- **Il Paese.**

La Serbia è un paese di 9,9 milioni di abitanti che dimostra un prodotto interno lordo contenuto (17 miliardi di dollari nel 1996 pari a circa 1.700 $ per capita) a fronte di una elevata crisi economica indotta dalla guerra e dal regime di sanzioni imposto dalla comunità internazionale.
Dal 1989 al 1993 infatti, il livello del PIL si è ridotto del 54% posizionandosi sui valori degli anni '60. Evidentemente la crisi ha comportato iperinflazione e quindi un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche del paese.

Per i prossimi 3 anni è prevista una forte ripresa economica (soggetta in qualche misura anche al riallacciarsi dei rapporti con il Fondo Monetario Internazionale) che potrebbe posizionarsi su tassi di crescita nell'ordine dell'8% reale.



Nel 1996 l'inflazione è stata pari al 59% in calo rispetto al 1995 (110%) grazie alla politiche governative di contenimento della base monetaria. Per il 1997 si attende un saggio annuo nell'ordine del 30%/35%.

Ad oggi il cambio Dinaro/marco è pari a 3,5 sul mercato nero (3,3 il cambio ufficiale) a fronte di un valore di dicembre 1996 pari a 4,2 evidenziando quindi un certo apprezzamento della valuta (parte del calo del PIL è ascrivibile a fenomeni monetari).

Il dinaro non è oggi liberamente convertibile non essendo la Banca Centrale obbligata alla cessione di valuta pregiata. Alternativamente, in funzione della liquidità corrente del mercato valutario, le imprese miste possono acquistare valuta presso banche private. In altri termini la convertibilità del dinaro è punto critico almeno nel breve-medio periodo sebbene il governo abbia dato assicurazione circa la conversione delle poste relative ai soci entranti

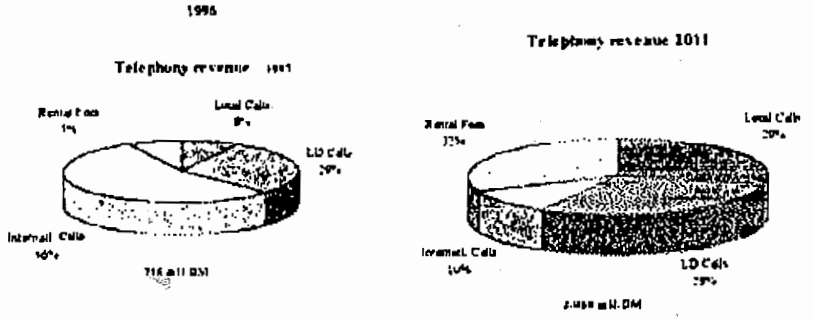
- **La società.**

Di seguito si riportano i principali dati (pro-forma) relativi all'esercizio 1996 e la nostra più recente stima per il 1997.

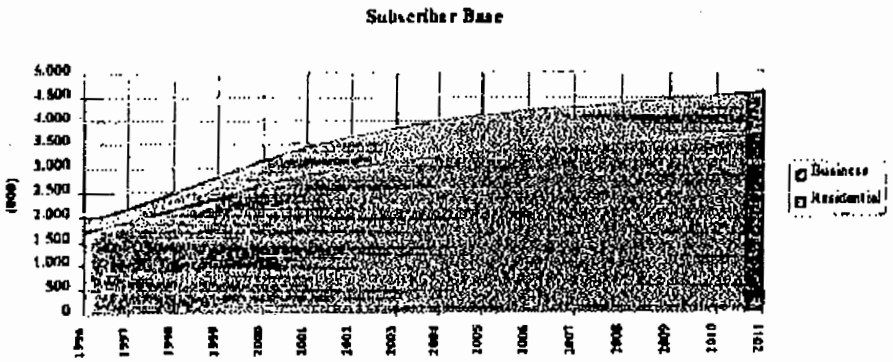
Dati Bil.	1.996	1997E
Linee (000)	1.911	2.156
Ricavi	614	970
MOL	383	592
% sul Fatt.	62%	61%
Redd. Oper.	256	75
Utile netto (*)	181	196

(*) incluso proventi straordinari

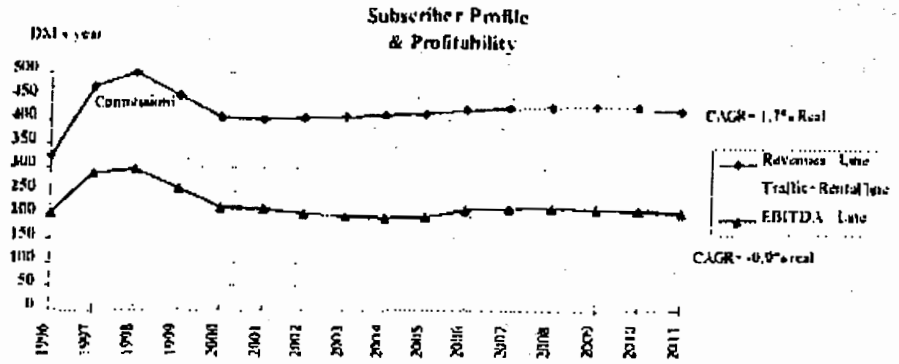
La composizione del fatturato è oggi molto sbilanciata essendo le tariffe locali (incluso il canone) estremamente contenute Nel tempo, si assume un ribilanciamento in un contesto di tariffario legato alla dinamica del cambio dinaro marco L'adeguamento tariffale al marco verrà implementato sulla scorta di un accordo con il governo locale titolare del processo di autorizzazione tariffaria Si ricorda infatti che attualmente le tariffe internazionali sono libere mentre quelle nazionali sono soggette all'autorizzazione governativa



Al 31 marzo 1997 Telecom Serbia i clienti paganti risultavano essere pari a 1.931 000 di cui 237 mila business per una penetrazione pari al 19%.
A tendere si prevede un livello di penetrazione pari al 40% ovvero prossimo agli standard occidentali (Spagna, Portogallo e Irlanda). In altri termini si prevede nell'anno 2006 una società capace di un parco clienti pari a 4,2 milioni per un fatturato complessivo superiore ai 2 miliardi di marchi tedeschi



Tale livello di penetrazione si confronta con una ipotesi di ricavo per linea abbastanza contenuto (400/450 DM in termini reali).



In effetti le proiezioni finanziarie sono state elaborate in maniera conservativa nell'assunto di una spesa nazionale di lungo termine per TLC fisse (quindi incluso i competitors) inferiore al 3,5% del PIL ovvero in linea con l'esperienza e la stima relativa ai paesi occidentali. In altri termini si assume una propensione al consumo della nuova utenza in deciso calo ovvero pari al 49% rispetto al parco clienti in essere.

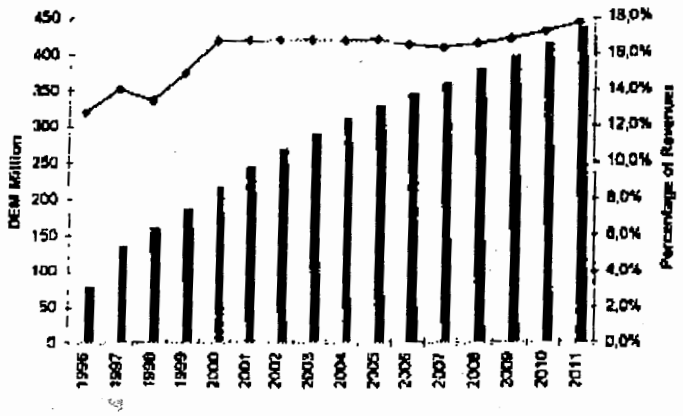
DM / mil.	1.996	1997E	2002 E	2006 E
Linee (000)	1.911	2.156	3.655	4.203
Ricavi	614	970	1.596	2.090
MOL	383	592	802	1.044
% sul Fatt.	62%	61%	50%	50%
Redd. Oper.	256	75	58	438
Utile netto (*)	181	196	122	490

(*) incluso proventi straordinari e dividendi ricevuti

La società impiega circa 13 400 persone evidenziando quindi un indice di produttività sulle linee di profilo interessante (pari a circa 140 linee/dipendente) non discosto dall'attuale performance di Portugal Telecom (174) e superiore all'esperienza SPT (110).
Nel tempo si prevede un incremento dell'organico fino a 20 000 unità a fronte di un livello di produttività superiore a 200 linee per dipendente.

In termini di costo le stime economiche prevedono un incremento del peso del personale sul fatturato (17%/18%) più in linea con gli standard internazionali (22%/25%) a fronte tuttavia di un contenuto costo unitario (a tendere pari a 20 000 DM/anno ed oggi di poco superiore a 10 000 DM/anno)

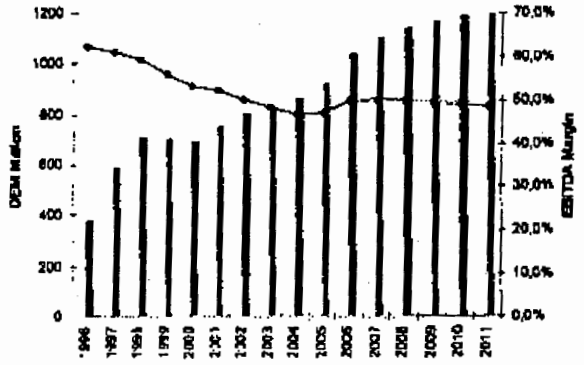
Costo del Personale



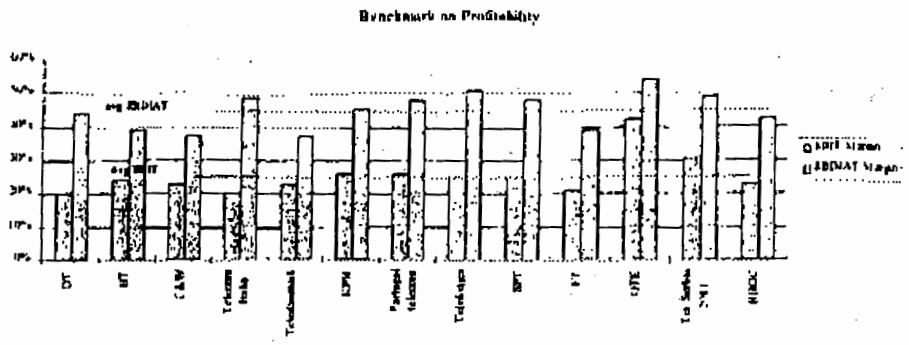
Con riferimento ai costi esterni essi sono oggi decisamente contenuti (50 $ per linea). Tale livello è probabilmente ascrivibile al contenuto livello di servizio offerto. Anche al fine di tenere conto dello sforzo realizzativo da implementare, si assume quindi un deciso incremento di tali poste fino a livelli prossimi a 100$/linea.

Ciò si riflette sul margine lordo (EBDIAT) che nel breve/medio periodo sconta appunto il più elevato livello di costo ascrivibile alla generazione della qualità del servizio

EBDIAT (MOL)

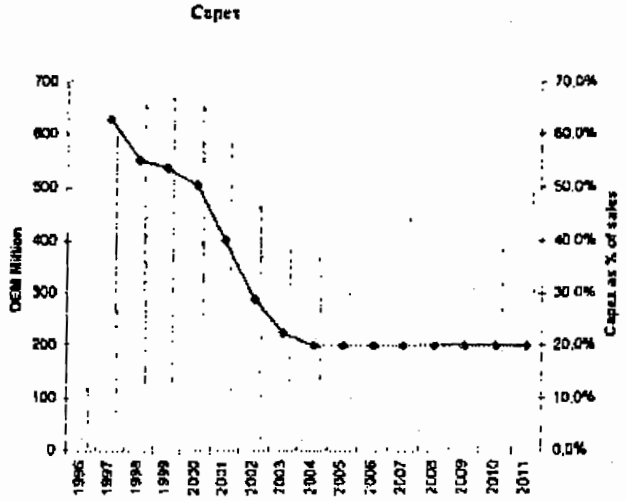


Successivamente si prevede un recupero dei margini dovuto allo sfruttamento delle economie di scala ed al superiore livello di efficienza della rete modernizzata attestando la performance societaria su di un profilo più che adeguato rispetto agli standard internazionali



Lo sviluppo della rete fissa comporterà una spesa per investimenti nel prossimo decennio pari a circa 5 200 milioni DM includendo circa 1 milione di sostituzioni

La spesa per investimenti è stata stimata in maniera analitica da Telecom Italia (10 anni), nel più lungo periodo si è assunto un valore costante sul fatturato coerente con gli standard internazionali. Si ricorda in quest'ambito che, stante una certa confidenza macro circa il livello di spesa sostenibile dal paese per i servizi di TLC, la variabilità della spesa per investimenti diviene uno dei principali fattori di generazione del valore aziendale (+/- 150 mil Dm in valore attuale).



Grazie ad un sostanziale contributo finanziario derivante dall'elevato livello del canone di attivazione (circa 800 DM per i primi due esercizi di piano) la rete fissa sarebbe sostanzialmente autofinanziata.

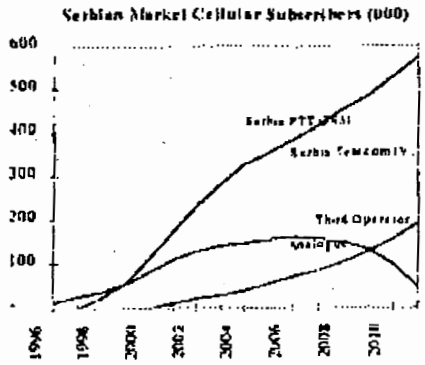
Incluso la spesa relativa alla capitalizzazione della società mobile, il fabbisogno netto di Telecom Serbia risulterebbe nell'ordine di 100/150 mil DM al netto dei dividendi

distribuiti, a tali ammontari vanno aggiunti i debiti contratti dalla società radiomobile che si stimano parimenti nell'ordine di 100/150 mil. DM in 4 anni. Tali importi verrebbero raccolti da Telecom Serbia a titolo di debito (in quest'ambito non si esclude la necessità di una garanzia da parte dei soci entranti). Analisi di sensitività conferiscono ai dati di debito riportati una variabilità del 30% circa.

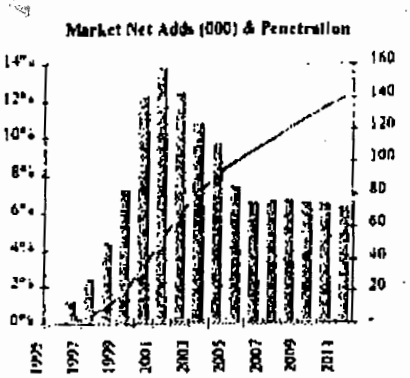
DEM million	1997	1998	1999	2000	2001	2002
EBIT	75	115	33	(57)	(54)	58
Tax	9	29	8	0	0	14
Post Tax Operating Profit	66	87	25	(57)	(54)	43
Depreciation	516	594	672	748	811	744
Post Tax Operating Cash Flow	582	680	696	691	757	788
Capital expenditure (tangible assets)	611	658	671	655	581	463
(Increase)/decrease net working capital	231	(23)	(5)	(6)	(27)	(29)
Increase/(decrease)customer prepayments	0	0	0	0	0	0
Unlevered Free Cash Flow (UFCF)	202	(1)	28	39	147	295
Add: Dividends received	0	0	0	0	12	24
Less: Net interest paid	(12)	(10)	(12)	(17)	(11)	(3)
Add: Marginal Tax (deducted from UFCF)	9	29	8	0	0	14
Less: Tax Paid	0	0	0	0	0	0
Less: Tax base adjustment						
Levered Free Cash Flow (LFCF)	200	18	16	13	148	332
Less: Dividends paid (shareholders)	0	33	26	11	0	63
Less: Investments (financial assets)	100	80	20	0	0	0
Free Cash Flow bef. finanz. activities (FCF)	100	(95)	(30)	3	148	268

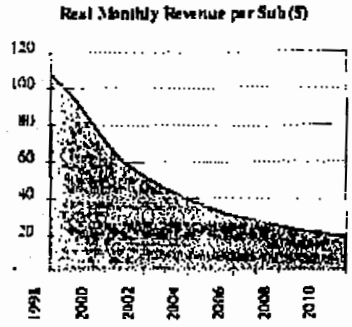
- **Alcuni dati sul radiomobile.**

Il piano prevede l'intervento di Telecom Serbia sul mercato come secondo gestore L'ingresso del terzo competitors è previsto dall'anno 2001.



La penetrazione nel lungo periodo (15 anni) è prevista superiore al 10%, pur tuttavia con un livello di spesa mensile per utente assai contenuto (inferiore a 20$).





Al 2006 si stima un livello di ricavi pari a 360 mil. DM mentre il break-even operativo è atteso nel quarto esercizio.

- **Breve analisi dell'opportunità.**

I principali elementi di attrattività del business risiedono, come in tutti i mercati in via di sviluppo, nelle potenzialità di crescita in particolar modo essendo stata l'offerta di servizi praticamente "congelata" per circa un quinquiennio. E' peraltro ulteriore elemento di interesse l'elevato livello di controllo negoziato, che assicura la presenza di Key managers nominati dai soci strategici (internazionale, clienti Privati, clienti business, personale, finanza, amministrazione, controllo, responsabile business radiomobile e vice direttore generale)

Di tali posizioni Telecom/SIN si riserverebbe., il vice direttore generale, le aree. clienti privati, internazionale, personale, controllo di gestione ed il vice capo area clienti business con deleghe per la gestione dei clienti multinazionali Tali aree rispondono

funzionalmente al vice DG di cui sopra. E' altresì di competenza SIN la responsabilità nell'area dei servizi radiomobili.

Il Board è composto da 9 membri di cui 2 nominati da SIN e 2 nominati da OTE. Sarà altresì costituito un comitato esecutivo di cinque membri, con compiti operativi, di cui 2 nominati da SIN ed uno nominato da OTE.
Il livello di controllo di SIN sarà reso più efficace anche dal diritto di veto su alcune materie rilevanti nella conduzione del business quali per esempio l'approvazione del Budget e dei piani pluriennali e la politica di pay-out.

Per contro, il socio serbo dispone di una "Golden share" idonea, tra le altre cose, ad evitare la propria diluizione sul capitale ordinario.

Si ricorda inoltre che l'operazione non prevede la definizione di "mete" obbligatorie da raggiungere al fine della conservazione del diritto di esercizio dei servizi di TLC. Tale circostanza consente alla società un piano di sviluppo nel breve periodo meno aggressivo al fine di scremare quell'utenza apparentemente disponibile alla spesa di 800 DM per l'attivazione (circa 300.000 clienti residenziali).

E' altresì punto di forza della società l'elevata solidità finanziaria essendo il debito alquanto contenuto (di poco superiore a 100 mil. DM per un Debt/Equity pari al 5% circa). Tale circostanza consentirebbe di pagare dividendi già dal 1998 anche sulla scorta di un regime fiscale molto favorevole che consente un tax holiday per 3 anni più ulteriori agevolazioni di rilievo con riferimento agli anni successivi

Si ricorda infine che Telecom Italia è titolare di un Management Fee per 8 anni pari al 3% del fatturato il 33% di tale fee verrà retrocesso ad OTE (con l'eccezione dei primi 12 mesi dove OTE risulta titolare solo dello 0,5% del fatturato). Evidentemente tale Fee incrementa il valore soggettivo per Telecom/SIN.

- **Struttura della transazione.**

Il prezzo nominale riconosciuto da OTE e SIN sarà pari a 1.568 mil. DM così ripartito:
(la tabella tiene anche conto dell'effetto del dilazionamento di parte dei pagamenti).

Ammontare	Timing	VAN	SIN		OTE	
			Nominale	VAN	Nominale	VAN
1.100	al closing	1.100	651	651	449	449
145	al closing	145	51	51	94	94
198	02. gen.1998	187	117	111	81	76
125	02. gen.1999	118	74	70	51	48
1.568		1.550	893	882	675	668

Tale struttura implica per OTE il riconoscimento a Telecom di un premio del 10% circa imputabile all'ingresso della stessa solo nella fase finale del deal

L'esborso di 125 mil DM di cui sopra è in realtà, come anticipato, vincolato alla soluzione della controversia con Mobtel Si rileva che tale importo si sostanzia per il venditore in una forma di penale essendo il valore effettivo della licenza assai più contenuto.

Di seguito si riporta il valore implicito del 100% della società calcolato sulla base dei prezzi pagati (incluso il valore, per l'acquirente, del management fee)

Calcolo del valore implicito del 100% con il MF

	Prezzo SIN	Prezzo OTE	100% SIN	100% OTE
Nominale	893	675	3.079	3.375
VAN	882	668	3.042	3.338
Premio OTE	.....	.....	▶	10%

Tuttavia stante il vantaggio derivante dal management fee (pre-tax) il valore del 100% dell'equity effettivamente riconosciuto risulta inferiore ovvero pari a circa 2.607 mil DM equivalenti ad un Firm value (valore dell'equity + valore del debito) prossimo a 2.700 mil.DM. Il valore per l'azionista di 2.607 mil. DM di cui sopra rientra nel "range" suggerito dalla consulenza UBS pari a 2.037 - 2 907 mil. DM (v allegato).

	Prezzo SIN	Prezzo OTE
Van Prezzo	882	668
Valore MF	-126	-64
Prezzo Equity	756	604
quota	29%	20%
Equity 100%	2.607	3.018
premio OTE	..... ▶	16%
VAN Debito	64	64
Firm Value	2.671	3.082

Valore del Debito da verificare al closing (il "cap" è a 117 mil.DM nominali/ MF pre-tax

Tale struttura implica per SIN/Telecom IRR minimo ricompreso tra il 12% ed il 14% circa (dopo le tasse)

A margine si rileva che il valore dell'equity di 2.000/2.900 mil. DM sopra riportato è, come visto, non "sporcato" dal valore soggettivo del management fee di pertinenza l'investitore strategico. In altri termini il mercato potrà semplicisticamente leggere un valore del 100% della transazione SIN pari a 3.079 mil.

DM (= 893 mil. DM/29%, v. sopra) che tuttavia andrebbe confrontato con un valore massimo del range UBS ricalcolato in maniera omogenea ovvero pari a circa 3.300 mil. DM (2.900 mil DM + 126/29%).

- **Valutazione.**

L'analisi dei flussi di cassa sconta l'elevato tasso di sconto dell'Equity (nell'ordine del 19%) che, in ultima analisi, riflette un rischio paese pari a 800/900 basis points calcolato dalla consulenza UBS e che trova conforto in una recente analisi condotta da ING.
In sintesi, incluso la valorizzazione della licenza mobile, i metodi analitici conferiscono alla società un valore (firm value) al più nell'intorno di 2.400 mil DM (dopo l'onere per MF).

Il valore "Firm" riconosciuto di 2.671 mil. DM rientra nel range di valutazione trovando parte della propria giustificazione nelle transazioni paragonabili o in ipotesi di successo nella quotazione della società fra 5/7 anni.
Il valore delle transazioni sotto riportato è stato opportunamente corretto per tenere conto del diverso livello di ricchezza del paese e del costo del management fee imputato alla società.

Range di valutazione : Firm Value (Equity Value + valore del debito netto)



meno VAN debito:	- 64		- 64
Range di valutazione dell'Equity:	2.136	-	2.836

Nella tabella di seguito si espongono i confronti con transazioni precedenti non corretti per il livello di ricchezza del paese (più elevata in Ungheria e repubblica Ceca rispettivamente pari a 3 200 $ e 4 300 $ per capita al momento della transazione)
Come si evince dai dati (soprattutto con riferimento ai multipli di EBDIAT e ricavi che appaiono più direttamente confrontabili) la transazione in parola presenta interessanti margini di attrattività.

Comparables

	Telecom Serbia	MATAV 1	SPT	MATAV 2
		(not adjusted by environmental factors)		
Firm Value	2.700 mil DM			
X rate DM/$: 1,7	1996 data 1997 data			
USD x line in serv.	820 728	2.118	1.802	1.728
USD x POP	160 160	321	376	311
FV x Sales	4.4 2.8	3,9	6,8	2.9
FV x EBDIAT	7.0 4.6	n.a.	12.9	7,9
		source UBS		

1 Valori per linea sono calcolati sui clienti finali al cambio DM/$ di 1.7

Si ricorda , per completezza, che l'analisi ha escluso il confronto con il mercato Sud Americano in quanto non ritenuto confrontabile stante l'elevatezza dei prezzi ivi offerti e quindi dei multipli derivanti (anche superiori a 20 volte il MOL).

Rispetto alle transazioni paragonabili sopra esposte (Ungheria e Repubblica Ceca) l'operazione in parola conserva alcuni elementi migliorativi quali la durata e l'estensione del monopolio, l'elevata crescita prospettica o, come visto, la riscossione di un fee mensile. E' inoltre elemento di attrattività il più contenuto peso del valore terminale sul DCF qui pari al 45% circa (30% su 15 anni) contro un 80% di SPT ed un 55% di HTC

Di seguito si riporta un breve confronto tra le operazioni:

Profilo sintetico delle precedenti transazioni	(Dati MATAV /SPT fonte UBS)		
Criteria	**Matáv I**	**SPT Telecom**	**Telekom Srbija**
Year of Transaction	1993	1995	1997
Type of Transaction	high competition	high competition	private deal
Transaction documentation	good	good	poor
Operating control	yes	yes	yes
GDP per capita USD	3,200	4.500	1,704
GDP growth next 5 years	4.1%	3.8%	7.3%
Economic environment	neutral	optimistic	risky
Political environment	neutral	stable	risky
Regulatory framework	advantageous	neutral	advantageous, not secured

Criteria	Matáv I	SPT Telecom	Telekom Srbija
Exclusivity	8 years (not local in LTO)	5 years	8 years
Penetration	14.6%	20.5%	19%
Net debt to equity ratio	53%	17%	5%
Revenue per line USD (LTM)	541	385	216
EBITDA per line USD (LTM)	270 e	202	139
Management fee	low- van=18 mil. DM	no	2% for 8 years
Tax holiday	5 years 100%, 5 years 60%	No	3 years 100%, 2 years 49%*
Sale Proceeds	Government/ Company	Company	Government
Mobile	Yes	Yes	License

* In addition the very advantageous current tax treatment of capex

Tali considerazioni possono ragionevolmente giustificare il peso, nella definizione del range di valore, delle transazioni paragonabili.

In quest'ambito si ricorda che lo spostare parte dell'analisi del valore sulle transazioni paragonabili implica in qualche misura il riconoscimento di un premio strategico di posizionamento (+20% circa sul DCF),che di fatto limita il tasso di ritorno atteso al di sotto del tasso di sconto Equity del 19% circa ma comunque su valori superiori ai tassi soglia minimi richiesti per iniziative nel business in questione (l'IRR netto atteso inclusivo dell'MF, risulta pari al minimo al 12%/14% circa).

Tale prezzo implica quindi l'assorbimento in capo per SIN di circa 5 punti di rischio paese Peraltro il tasso di ritorno riportato (calcolato sul Business Plan mediano) è suscettibile di miglioramenti in quanto esso sconta una ritenuta sui dividendi pari al 20% che può essere attenuabile al 5% in seguito ad un "ruling" fiscale da tenersi in loco tra Telecom Serbia ed il Governo.

DOCUMENTO 10

DOC. 156/9



June 9, 1997

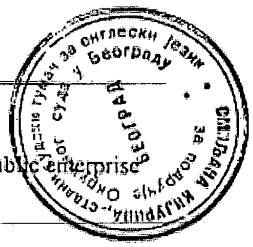
(1) THE PUBLIC ENTERPRISE OF PTT TRAFFIC "SRBIJA"

(2) STET INTERNATIONAL NETHERLANDS N.V.

and

(3) HELLENIC TELECOMMUNICATIONS ORGANIZATION A.E.

SHARE SALE AND PURCHASE AGREEMENT



THIS AGREEMENT is made on June 9, 1997 among:

(1) THE PUBLIC ENTERPRISE OF PTT TRAFFIC "SRBIJA" a public enterprise with its seat at Takovska 2, Belgrade, Yugoslavia (the "PTT");

(2) STET INTERNATIONAL NETHERLANDS N.V., a company incorporated under the laws of the Netherlands whose principal place of business is at 1077 ZX Amsterdam, Atrium 3111 Strawinskylaan, 6th Floor, Netherlands ("SIN"); and

(3) HELLENIC TELECOMMUNICATIONS ORGANIZATION A.E., a company organized under the laws of Greece whose principal place of business is at 99 Kifissias Avenue, 151 24 Maroussi, Athens, Greece ("OTE").

WHEREAS:

(A) Telekom Srbija a.d. ("Telekom Srbija") is a joint stock company established and existing under the laws of the Republic of Serbia which has been established to provide and render telecommunications services and telecommunications networks within the Republic of Serbia.

(B) Telekom Srbija was incorporated by the PTT on or about 23 May 1997 in a founding transaction in which the PTT transferred and assigned to Telekom Srbija all of the Telecommunications Assets (as defined herein) and the Liabilities listed on Exhibit "A", and in consideration of such transfer and assignment Telekom Srbija issued to the PTT a certificate representing one million and eighty thousand (1,080,000) fully paid registered common voting shares, and issued to the Government (as hereinafter defined) the Golden Share (as hereinafter defined) by registration thereof in the "Book of Shares" of Telekom Srbija.

(C) The shares of Telekom Srbija owned by the PTT represent all of the issued and outstanding shares of capital stock of Telekom Srbija.

(D) The Government of the Republic of Serbia (the "Government") and the PTT have selected SIN and OTE as partners for Telekom Srbija to promote the strategic objectives set out in this Agreement.

(E) Accordingly, the PTT wishes to sell, and SIN and OTE (together being sometimes referred to herein as the "Purchasers") wish to purchase, the SIN Shares and the OTE

Shares, respectively (as hereinafter defined), for the consideration and upon the terms and conditions of this Agreement.

IT IS HEREBY AGREED as follows:

SECTION 1 INTERPRETATION

Clause 1.1 Definitions

In this Agreement:

"**Acknowledgment of Transfer**" shall mean that certain document dated June 9, 1997 reflecting, among other things, the transfer of the Telecommunications Business from the PTT to Telekom Srbija in connection with the incorporation of Telekom Srbija;

"**Affiliate**" means a person or entity that, directly or indirectly, through one or more intermediaries, controls, is controlled by, or is under common control with, another person or entity. Solely for purposes of construing the meaning of the term "Affiliate" as used in this Agreement, the word "control" shall mean the ability or right (whether or not exercised) to vote a majority of the shares, elect a majority of the managing board or otherwise direct the business policies and objectives of an entity. When used in this Agreement, the term "Affiliate" shall not include any government or other public body;

"**Articles**" means the Articles of Association of Telekom Srbija adopted by a resolution of the PTT on or about June 9, 1997, a certified English translation of which is attached to the Shareholders' Agreement as Exhibit "A";

"**Assignment**" means the assignment by the PTT to Telekom Srbija of rights to operate and provide the fixed telecommunications network and to provide fixed telecommunications services in the Republic of Serbia, in the form attached as Exhibit "B" to this Agreement;

"**Audit**" shall have the meaning set forth in Clause 9.1;

"**Auditors**" shall have the meaning set forth in Clause 9.2;

"**Business Day**" shall mean any day on which banks are open for business in Belgrade, Serbia; Rome, Italy; Zurich, Switzerland; and Athens, Greece;

"Claim" means any claim for any and all Costs incurred by a party hereto as a result of a breach of a Warranty or breach of a SIN Warranty or an OTE Warranty, as the case may be;

"Closing" means the completion of the sale and purchase of the SIN Shares and the OTE Shares pursuant to this Agreement;

"**Closing Date**" means the day on which the Closing shall occur, and shall be within five (5) Business Days after the PTT shall have notified SIN and OTE of the satisfaction of the Conditions Precedent, or such other date as the parties shall mutually agree;

"**Closing Memorandum**" means the memorandum which shall be attached subsequent to the execution of the Transaction Documents but prior to Closing as Exhibit "C" describing the actions to be taken, documents to be executed and deliveries to be made by the parties on or before the Closing Date in order to consummate the transactions contemplated by the Transaction Documents;

"**Conditions Precedent**" means the conditions specified in Clause 4.1;

"**Costs**" means liabilities, losses, damages, costs (including legal costs and expenses), in each case of any nature whatsoever;

"**Deferred Payment Letters of Credit**" mean those two unconditional and irrevocable letters of credit in the aggregate face amount of one hundred and ninety eight million Deutsche Marks (DM 198,000,000), of which one hundred and seventeen million one hundred and eighty thousand Deutsche Marks (DM 117,180,000) shall be represented by a letter of credit opened on or prior to the Closing Date by SIN, and eighty million eight hundred and twenty thousand Deutsche Marks (DM 80,820,000) shall be represented by a letter of credit opened on or prior to the Closing Date by OTE, in each case drawn on a financial institution acceptable to the PTT, each of which names the PTT as beneficiary;

"**Dinars**" means the lawful currency of the Federal Republic of Yugoslavia;

"**Direct Telecoms Revenues**" shall have the meaning set forth in Exhibit "D";

"**DM**" and "**Deutsche Marks**" means the lawful currency of the Federal Republic of Germany;

"**Enterprise Law**" means the Law on Enterprises of the Federal Republic of Yugoslavia as published in the Official Gazette of SRJ No 29/96, as from time to time amended;



"**Federal Government**" means the government of the Federal Republic of Yugoslavia;

"**Fibor**" means a Fibor six (6) month period, as defined in the relevant Reuters "FIBO" page at 1.00 p.m. on the first Business Day of January and July of the applicable year;

"**Foreign Investment Law**" means the Foreign Investment Law of the Federal Republic of Yugoslavia, as published in the Official Gazette of the Republic of Serbia, SRJ No. 79/94 and 29/96;

"**Global Alliance Letter Agreement**" means that letter agreement from STET Societa Finanziaria Telefonica p.A. ("STET") to Telekom Srbija to be issued on the Closing Date, pursuant to which STET makes certain commitments to Telekom Srbija regarding their joint participation in future telecommunications alliances with European, regional and global telecommunications ventures and enterprises, and such commitment will be assumed by the Ultimate Parent Entity;

"**Golden Share**" shall have the meaning set forth in the Shareholders' Agreement;

"**Government**" shall have the meaning set forth in the Recitals;

"**GSM First Anniversary Date**" means that date which marks the complete passage of any 365-day uninterrupted period during which Telekom Srbija conducted commercial operations under the GSM License without any claim or proceeding being made or brought involving the PTT, Telekom Srbija, SIN or OTE regarding the agreements and transactions relating to the Mobtel Agreement (the "Mobtel Proceedings") alleging the invalidity of the GSM License or any of the license rights granted to Telekom Srbija thereunder;

"**GSM First Anniversary Notice**" means that notice delivered by the PTT pursuant to Clause 3.3(b) and attached hereto as Exhibit "E";

"**GSM Qualification Clearance Notice**" means that notice delivered by the PTT pursuant to Clause 3.3(a) and attached hereto as Exhibit "F";

"**GSM Letters of Credit**" mean those two irrevocable letters of credit in the aggregate face amount of one hundred and twenty five million Deutsche Marks (DM 125,000,000), of which seventy three million nine hundred eighty thousand Deutsche Marks (DM 73,980,000) shall be represented by a letter of credit opened on or prior to the Closing Date by SIN, and fifty one million and twenty thousand Deutsche Marks (DM 51,020,000) shall be represented by a letter

of credit opened on or prior to the Closing Date by OTE, in each case drawn on a financial institution acceptable to the PTT, each of which names the PTT as beneficiary and each of which expires on May 30, 2001, unless any Mobtel Proceedings have been commenced prior thereto, in which case the expiry date of the GSM Letters of Credit shall be the sixtieth Business Day after the final conclusion of such Mobtel Proceedings;

"**GSM License**" means a mobile telephony license in the agreed form to be granted by the Government to Telekom Srbija on the terms and subject to the conditions contained therein and which is attached hereto as Exhibit "G";

"**Guarantee Agreement** " means the Guarantee Agreement among STET, Telekom Srbija and the PTT dated the date of this Agreement, pursuant to which the payment and performance obligations of SIN under the Transaction Documents shall be unconditionally and irrevocably guaranteed by (i) STET at all times from the date hereof through the effective date of the Merger, and (ii) the Ultimate Parent Entity at all times after the effective date of the Merger and through the complete satisfaction and discharge of all of SIN's obligations under the Transaction Documents;

"**Liabilities**" shall have the meaning set forth in Exhibit "A" hereto;

"**Letters of Credit** " mean the GSM Letters of Credit and the Deferred Payment Letters of Credit;

"**Merger**" means the merger to occur on or about 18 July 1997 between Telecom Italia S.p.A. and STET, pursuant to which Telecom Italia S.p.A. shall be merged with and into STET, with STET being the surviving entity of the Merger and thereafter having the name Telecom Italia S.p.A.;

"**Mobtel Agreement**" means the agreement between the PTT and "Braca Karic" System - BK Trade, relating to the establishment of The Enterprise of Mobile Telecommunications "Srbija" BK-PTT Ltd., together with the Decision of the Government granting approval for such establishment, each dated as of 13 April 1994;

"**Net International Settlements** " means, as at the Closing Date, all amounts owed and outstanding by foreign correspondent telecommunications operators to Telekom Srbija net of aggregate amounts owed by Telekom Srbija to foreign correspondent telecommunications

operators in the context of settlement of payment in accordance with the international accounting rate system;

"**OTE Shares**" means twenty percent (20%) of all of the issued and outstanding voting shares of common stock of Telekom Srbija at the Closing Date;

"**OTE Warranty**" means any of the representations and warranties made by OTE set out in Clause 7.1;

"**Paying Subscriber Line**" means a line that is provided to a subscriber under a valid contract pursuant to which standard tariffs are due;

"**Purchase Price**" has the meaning ascribed to such term in Clause 3.1;

"**Rules**" means the UNCITRAL Rules of Arbitration;

"**Shared Services Agreement**" means that agreement between the PTT and Telekom Srbija to be effective as of the date of incorporation of Telekom Srbija, which provides for the provision of certain services and the payment of certain fees between such parties;

"**Shareholders' Agreement**" means the shareholders' agreement in the agreed form to be entered in to on the Closing Date among the PTT, SIN, OTE and Telekom Srbija;

"**SIN Shares**" means twenty nine percent (29%) of all of the issued and outstanding voting shares of common stock of Telekom Srbija at the Closing Date;

"**SIN Warranty**" means any of the representations and warranties made by SIN set out in Clause 6.1;

"**Technical Assistance Agreement**" means that agreement between SIN or an Affiliate thereof and Telekom Srbija, in form and substance mutually acceptable to the parties thereto and to be entered into on the Closing Date, pursuant to which SIN or an Affiliate thereof shall provide such services to Telekom Srbija, and Telekom Srbija shall pay to SIN or an Affiliate thereof a fee in consideration of such services, as set forth in such agreements;

"**Telecommunications Assets**" shall mean all of the assets comprised within the scope of the Telecommunications Business;



"**Telecommunications Business**" shall have the meaning given to that term in the Acknowledgment of Transfer;

"**Ten Year Business Plan**" shall have the meaning set forth in the Shareholders' Agreement;

"**Transaction Documents**" means this Agreement, the Shareholders' Agreement, the Acknowledgment of Transfer, the Technical Assistance Agreement, the Shared Services Agreement, the Guarantee Agreement, the GSM License, the Closing Memorandum, the Global Alliance Letter Agreement, the Articles, the Letters of Credit and all other documents and agreements entered into prior to or as of the Closing necessary to give effect to and evidence the transactions contemplated hereby and thereby;

"**Ultimate Parent Entity**" shall mean the surviving entity of the Merger; and

"**Warranty**" means any of the representations and warranties made by the PTT set out in Clause 5.1.

Clause 1.2 In this Agreement unless the context otherwise requires:

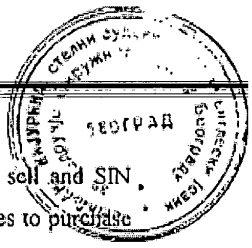
(a) references to "persons" shall include individuals, bodies corporate (wherever incorporated) and partnerships;

(b) the headings are inserted for convenience only and do not affect the interpretation of this Agreement;

(c) reference to the singular includes a reference to the plural and vice-versa;

(d) reference to any Section, Clause or Exhibit are to the Sections, Clauses or Exhibits of and to this Agreement which are incorporated herein by reference; and

(e) any reference to a document in the "agreed form" is in the form of the relevant document agreed between the parties and for the purpose of identification initialed by each of them or on their behalf with such amendments as may be agreed by or on behalf of the PTT, SIN and OTE, as the case may be.



SECTION 2 SALE AND PURCHASE OF THE SHARES

Clause 2.1 Subject to the terms of this Agreement, (i) the PTT agrees to sell and SIN agrees to purchase the SIN Shares, and (ii) the PTT agrees to sell and OTE agrees to purchase the OTE Shares, in each case with effect at Closing. The SIN Shares and the OTE Shares shall be sold free from all security interests, options, equities, claims or other third party rights (including rights of pre-emption) of any nature whatsoever, together with all rights attaching to them.

SECTION 3 CONSIDERATION

Clause 3.1 The Purchasers shall pay to the PTT (or to such person as it may direct) by way of consideration for the SIN Shares and the OTE Shares up to a maximum aggregate sum of one billion five hundred and sixty eight million Deutsche Marks (DM 1,568,000,000) (the "Purchase Price"), which shall be paid as follows:-

(a) at the Closing, the Purchasers shall pay to the PTT (or to such person as it may direct) the sum of one billion two hundred and forty five million Deutsche Marks (DM 1,245,000,000);

(b) on the second Business Day in January 1998, the Purchasers shall pay to the PTT (or to such person as it may direct) one hundred and ninety eight million Deutsche Marks (DM 198,000,000); and

(c) at the Closing, the Purchasers shall deliver the GSM Letters of Credit both of which shall be callable under the conditions set forth in Clause 3.3 below, consistent with which the PTT and the Government may consider such GSM Letters of Credit as a fee for the GSM License and consideration for the Government's award to Telekom Srbija of the GSM License.

Clause 3.2 The obligation of the Purchasers to pay the installment of the Purchase Price specified in Clause 3.1(b) shall be irrevocable and unconditional and shall be made without any set-off or counterclaim. The obligation of SIN and OTE to pay such instalment shall be secured by the Deferred Payment Letters of Credit, both of which shall be callable on the first written demand made at any time on or after the second Business Day of January 1998.

Clause 3.3 The GSM Letters of Credit shall be callable subject to the following conditions:

(a) upon delivery of the GSM Qualification Clearance Notice set forth as Exhibit F and the indemnity set forth as Exhibit I pursuant to the terms of Clause 5.7 (i) prior to or on the second Business Day of January 1998, the GSM Letters of Credit shall be paid in full on the second Business Day of January 1998, and (ii) after the second Business Day of January 1998, the GSM Letters of Credit shall be paid in full on the second Business Day after such deliveries;

(b) upon delivery of the GSM First Anniversary Notice and the indemnity set forth as Exhibit I pursuant to the terms of Clause 5.7, the GSM Letters of Credit shall be paid in full to the PTT on the second Business Day after such deliveries; and

(c) upon expiry of the GSM Letters of Credit, which shall be May 30, 2001, (i) provided that no Mobtel Proceeding has been brought and is continuing on such date, the GSM Letters of Credit shall be paid in full, or (ii) in the event that a Mobtel Proceeding has been brought and is continuing on such date, the GSM Letters of Credit shall be renewable on an annual basis until such date as shall be the sixtieth Business Day after the final adjudication or conclusion of the subject Mobtel Proceedings.

All payments under the GSM Letters of Credit shall be made without any set-off or counterclaim.

SECTION 4 CONDITIONS PRECEDENT

Clause 4.1 Closing of the sale and purchase of the SIN Shares and the OTE Shares shall be conditional upon the following conditions having been fulfilled:

(a) the incorporation and registration of Telekom Srbija a.d. as a joint stock company under the laws of the Republic of Serbia with the founding capital as provided in the Enterprise Law;

(b) all of the representations and warranties of each of the parties hereto shall be true and correct in all material respects as at the Closing Date, and all covenants and agreements to be fulfilled and complied with by the parties prior

to the Closing Date shall have been so fulfilled and complied with by or before the Closing Date;

(c) the entering into by the PTT and Telekom Srbija of the Acknowledgement of Transfer and the transactions and agreements described therein together with any and all other agreements which are necessary or desirable to give effect to the transfer of the Telecommunications Business to Telekom Srbija upon the terms and subject to the conditions acknowledged and agreed to by the PTT and Telekom Srbija;

(d) the granting by the PTT to Telekom Srbija of the pertinent rights and authorities to operate and provide fixed telecommunications networks and to provide fixed telecommunications services in the Republic of Serbia, as more particularly set out in the Assignment;

(e) the granting by the Government of a license to Telekom Srbija for cellular services in accordance with the GSM standard in the 900 MHz band in the Republic of Serbia, as more particularly set forth in the GSM License agreement;

(f) the obtaining by the PTT, SIN and OTE of any and all consents required from relevant governmental bodies, agencies, or regulatory authorities (including, but not limited to, those of the Republic of Serbia and the Federal Government) in order to give effect to the transactions contemplated by the Transaction Documents;

(g) the parties shall have approved the Ten Year Business Plan;

(h) the Transaction Documents shall have been executed and delivered by all of the parties thereto; and

(i) Telekom Srbija shall have amended its founding decision and adopted the Articles and have issued the Golden Share in accordance therewith.

Clause 4.2 The PTT and SIN and OTE each agree to use and cause their respective Affiliates to use their respective best efforts to ensure that the Conditions Precedent in Clause 4.1 are fulfilled as soon as possible and in any event by September 30, 1997, failing which this Agreement shall automatically terminate and no party shall have any claim of any nature

whatsoever against any other party under this Agreement (save in respect of its accrued rights arising from any prior breach of this Agreement). SIN and OTE each agree to use their respective best efforts to cause that portion of the Purchase Price referred to in Clause 3.1(a) to be wired to the PTT designated accounts noted in the Closing Memorandum as soon as possible following the completion of all the foregoing Conditions Precedent.

SECTION 5 REPRESENTATIONS AND WARRANTIES OF THE PTT

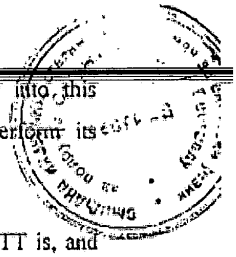
Clause 5.1 The PTT represents and warrants to each of SIN and OTE that, as of the Closing Date and except with respect to the agreements and transactions relating to the Mobtel Agreement or any claim or proceeding that may have been made or brought or may be made or brought and/or involve the PTT, Mobtel or any third party arising thereunder or relating thereto:

(a) **Authorization; Due Execution** The PTT has all requisite power and authority to execute and deliver this Agreement, to perform its obligations under this Agreement and the other Transaction Documents and to consummate the transactions contemplated hereby and thereby. This Agreement and the other Transaction Documents have been duly authorized, executed and delivered by the PTT, and constitute the binding, legal and valid obligations of the PTT enforceable against it in accordance with their respective terms.

(b) **No Violation** Neither the execution or delivery by the PTT of this Agreement or the other Transaction Documents nor the consummation of the transactions contemplated hereby or thereby (a) violates any material agreement, commitment, judgment or order to which the PTT is a party or (b) contravenes any law or regulation having applicability to the PTT.

(c) **Litigation** There is no material claim, action, proceeding, arbitration, investigation or hearing pending or threatened, by or before any court or governmental or administrative agency or authority or private arbitration tribunal against the PTT, nor has any been threatened in writing to the PTT, involving the transactions contemplated by this Agreement and the other Transaction Documents.

(d) **Approvals/Consents.** Other than those consents and approvals which have already been obtained, no consent or approval of any governmental or



administrative body is required to authorize the PTT to enter into this Agreement or any of the other Transaction Documents or perform its obligations hereunder or thereunder.

(e) **Ownership of Shares.** As at the date of this Agreement the PTT is, and immediately prior to Closing the PTT will be, and immediately after the Closing SIN and OTE, respectively, will be the legal and beneficial owner of the SIN Shares and the OTE Shares. The SIN Shares and the OTE Shares, both immediately prior to and immediately after the Closing, will be free from all security interests, options, equities, claims or other third party rights (including rights of pre-emption) of any nature whatsoever.

(f) **Organization and Standing of Telekom Srbija** Telekom Srbija is a joint stock company established pursuant to the Enterprise Law and duly registered and validly existing under the laws of the Republic of Serbia.

(g) **No Violation - Telekom Srbija** Neither the execution or delivery by the PTT of this Agreement or any of the other Transaction Documents, nor the consummation of the transactions contemplated hereby or thereby (a) violates any material agreement, commitment, judgment or order to which Telekom Srbija is a party or by which Telekom Srbija or its property is bound, or (b) contravenes any law or regulation having applicability to Telekom Srbija, other than those violations or contraventions which, in the aggregate would not have a material adverse effect on the value of Telekom Srbija.

(h) **Ownership of Telecommunications Assets** Telekom Srbija is or will be the legal owner of all of the Telecommunications Assets, transferred (or to be transferred) by the PTT to Telekom Srbija, as described in the Acknowledgment of Transfer.

(i) **PTT Employees** The information set forth in Exhibit "H" in respect of the maximum number of the PTT employees to be transferred to Telekom Srbija, their respective job qualifications and their total Gross Salary Costs (as defined in such Exhibit) as at such date and for such period as set forth in Exhibit "H", is true and correct in all material respects. The employees of Telekom Srbija as

at the Closing Date shall have, in the aggregate, sufficient job qualifications to conduct the Telecommunications Business.

(j) **Direct Telecoms Revenues** The PTT's Direct Telecoms Revenues for the year ended 31 December 1996 are as set forth in Exhibit "D" to this Agreement.

(k) **Paying Subscriber Lines** As at 1 May 1997, the Telecommunications Business had a total of 1,950,000 Paying Subscriber Lines. For the purpose of ascertaining the accuracy of this representation, the number of Paying Subscriber Lines stated in the foregoing sentence shall be deemed by the parties to be accurate if any audit conducted hereafter shall determine that the number of Paying Subscriber Lines as at 1 May 1997 was actually up to thirty thousand (30,000) in number more or less than the number stated above.

(l) **Liabilities** The Liabilities of Telekom Srbija as at the Closing Date shall be as set forth in Exhibit "A" to this Agreement.

(m) **No Impediment** Neither the execution and delivery of this Agreement or the other Transaction Documents by the PTT, nor the consummation or performance of any of the transactions contemplated hereby or thereby, will give any person the right to prevent, delay or otherwise interfere with any transactions contemplated by this Agreement or the other Transaction Documents pursuant to:

(i) any provision of the founding documents or the Articles;

(ii) any resolution adopted by the board of directors or shareholder of the PTT;

(iii) any legal requirement or order to which the PTT may be subject; or

(iv) any agreement to which the PTT is a party or by which it may be bound.

Clause 5.2 The PTT shall not be liable for any Claim unless it receives from SIN or OTE, as the case may be, prior written notice containing reasonable details of the Claim including the

notifying party's reasonable estimate (on a without prejudice basis) of the amount of such Claim on or before a date which is not later than 180 days after the delivery of the Audit referred to in Section 9 hereof. Nothing contained in Section 9 hereof regarding the scope of the Audit shall in any way limit the right of the Strategic Party to bring a Claim in respect of a breach of any Warranty made by the PTT in Clause 5.1 hereof.

Clause 5.3 The liability of the PTT in respect of any Claim shall terminate absolutely if arbitration proceedings in respect of such a Claim in accordance with the provisions of Section 21 of this Agreement shall not have been commenced by SIN or OTE, as the case may be, or the PTT within the period of eighteen months from the giving of notice of such Claim.

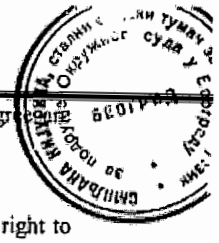
Clause 5.4 Except as otherwise specifically provided for by this Section 5, SIN and OTE each confirm to the PTT that at the time of entering into this Agreement it is not aware of any fact or circumstance which it knows (or could reasonably be expected to know) gives rise to a Claim.

Clause 5.5 The PTT shall have no liability in respect of any Claim to the extent that the claim in question would not have arisen but for a voluntary act or transaction carried out by SIN and/or OTE, as the case may be, or Telekom Srbija if such act or transaction was carried out as a direct result of SIN and/or OTE, as the case may be, exercising such powers in relation to Telekom Srbija as are conferred on either or both of SIN and/or OTE in the Shareholders' Agreement on or after the date of this Agreement (unless required by law or regulation), and which SIN and/or OTE, as the case may be, was aware might give rise to that Claim.

Clause 5.6 If any Claim is made by SIN or OTE for Costs incurred by such person as a result of a breach of Warranty in accordance with the provisions of this Section 5 and the PTT's liability is thereafter duly established:

(a) in relation to any breach of the Warranty made by the PTT in Clause 5.1(h), the only obligations on the PTT shall be to use its best efforts to transfer or procure the transfer to Telekom Srbija of any Telecommunications Asset that was not so transferred or duly transferred to Telekom Srbija promptly after the Audit referred to in Article 9;

(b) in relation to any breach of the Warranty made by the PTT in the second sentence of Clause 5.1(i), the only obligations on the PTT shall be to cause the employees of Telekom Srbija to consist of individuals that have, in the



aggregate, such qualifications as the PTT and SIN and OTE shall agree are sufficient to conduct the Telecommunications Business; and

(c) in relation to any breach of any other Warranty, SIN's and/or OTE's right to recover any Costs incurred by it from the PTT in respect of such breach shall be limited to the maximum amount of, and to monies actually received by or designated to otherwise be received by the PTT in respect of, (i) any gain sharing arrangement between the PTT and SIN and/or OTE relating to the sale of shares of capital stock of Telekom Srbija by SIN and/or OTE pursuant to Clause 7.3 of the Shareholders' Agreement, and (ii) any dividends which may be paid to the PTT in its capacity as a shareholder in Telekom Srbija. Notwithstanding the provisions of the Shareholders' Agreement, the PTT hereby agrees that in the event that it has been finally determined pursuant to the applicable provisions of this Agreement that the PTT is liable to SIN and/or OTE in respect of a Claim or for other amounts due pursuant to this Agreement (a "Decided Claim"), and to the full extent of the Costs of such Decided Claim, any and all amounts thereafter payable to the PTT in respect of dividends on common voting stock of Telekom Srbija shall be paid on a priority basis directly to SIN and/or OTE, as the case may be, in accordance with the applicable provisions of this Agreement until the Costs owed by the PTT to SIN and/or OTE, as the case may be, pursuant to such Decided Claim have been paid in full. For the purposes of deciding Costs in respect of a Decided Claim, interest shall be calculated and added to the outstanding amount of any such Decided Claim at the rate of Fibor plus 50 basis points per annum, compounded annually.

Clause 5.7 The PTT and each of SIN and OTE agree that simultaneously with (i) the delivery of the GSM Qualification Clearance Notice attached as Exhibit "F", and/or the delivery of the GSM First Anniversary Notice set forth as Exhibit "E" and (ii) the consequent payment to the PTT of the full amount of the GSM Letters of Credit the PTT shall issue in favour of each of SIN and OTE the indemnification set forth in Exhibit "I" hereto, whereupon such indemnification shall become incorporated into this Agreement and SIN and OTE shall have the rights in respect of such Claim as specified in paragraph (c) of Clause 5.6.



SECTION 6 SIN REPRESENTATIONS AND WARRANTIES

Clause 6.1 SIN represents and warrants to the PTT as follows:-

(a) **Authorization; Due Execution** SIN has all requisite power and authority to execute and deliver this Agreement and the other Transaction Documents, as applicable, to perform its obligations hereunder and thereunder and to consummate the transactions contemplated hereby and thereby. This Agreement and the other Transaction Documents, as applicable, have been duly authorized, executed and delivered by SIN, and constitute the binding, legal and valid obligations of SIN, enforceable against it in accordance with their respective terms.

(b) **No Violation** Neither the execution or delivery by SIN of this Agreement and the other Transaction Documents, as applicable, nor the consummation of the transactions contemplated hereby and thereby (a) violates any material agreement, commitment, judgment or order to which SIN is a party or (b) contravenes any law or regulation having applicability to it.

(c) **Litigation** There is no material claim, action, proceeding, arbitration, investigation or hearing pending or threatened in writing to SIN by or before any court or governmental or administrative agency or authority or private arbitration tribunal against SIN involving the transactions contemplated by this Agreement or the other Transaction Documents.

(d) **Approvals/Consents.** Other than those consents and approvals which have already been obtained, no consent or approval of any governmental or administrative body is required to authorize SIN to enter into this Agreement or the other Transaction Documents, as applicable, or perform its obligations hereunder or thereunder.

(e) **No Impediment** Neither the execution and delivery of this Agreement or the other Transaction Documents by SIN, nor the consummation or performance of any of the transactions contemplated hereby or thereby, will give any person the right to prevent, delay, or otherwise interfere with any transactions



contemplated by this Agreement or the other Transaction Documents pursuant to:

(i) any provision of the articles of incorporation or bylaws of SIN;

(ii) any resolution adopted by the board of directors or the shareholders of SIN;

(iii) any legal requirement or order to which SIN may be subject; or

(iv) any agreement to which SIN is a party or by which it may be bound.

(f) **Ultimate Parent Entity** As of the effective time of the Merger, STET shall be the Ultimate Parent Entity.

Clause 6.2 SIN undertakes to indemnify the PTT and Telekom Srbija against any Costs which the PTT or Telekom Srbija may incur in connection with any Claim relating to a breach of a SIN Warranty; provided, however, that SIN shall have received written notice containing reasonable details of the Claim including a reasonable estimate (on a without prejudice basis) of the amount of such Claim on or before a date which is not later than 180 days after the delivery of the Audit referred to in Section 9 hereof. Nothing contained in Section 9 hereof regarding the scope of the Audit shall in any way limit the right of the PTT or Telekom Srbija to bring a Claim in respect of a breach of any SIN Warranty made in Clause 6.1 hereof.

Clause 6.3 The liability of SIN in respect of any Claim shall terminate absolutely if arbitration proceedings in respect of such a Claim in accordance with the provisions of Section 21 of this Agreement shall not have been commenced by the PTT or Telekom Srbija within the period of eighteen months from the giving of notice of such Claim.

SECTION 7 OTE REPRESENTATIONS AND WARRANTIES

Clause 7.1 OTE represents and warrants to the PTT as follows:-

(a) **Authorization; Due Execution** OTE has all requisite power and authority to execute and deliver this Agreement and the other Transaction Documents, as applicable, to perform its obligations hereunder and thereunder and to consummate the transactions contemplated hereby and thereby. This Agreement and the other Transaction Documents, as applicable, have been duly authorized, executed and delivered by OTE, and constitute the binding,



legal and valid obligations of OTE, enforceable against it in accordance with their respective terms.

(b) **No Violation** Neither the execution or delivery by OTE of this Agreement and the other Transaction Documents, as applicable, nor the consummation of the transactions contemplated hereby and thereby (a) violates any material agreement, commitment, judgment or order to which OTE is a party or (b) contravenes any law or regulation having applicability to it.

(c) **Litigation** There is no material claim, action, proceeding, arbitration, investigation or hearing pending or threatened in writing to OTE, by or before any court or governmental or administrative agency or authority or private arbitration tribunal against OTE involving the transactions contemplated by this Agreement or the other Transaction Documents.

(d) **Approvals/Consents.** Other than those consents and approvals which have already been obtained, no consent or approval of any governmental or administrative body is required to authorize OTE to enter into this Agreement or the other Transaction Documents, as applicable, or perform its obligations hereunder or thereunder.

(e) **No Impediment** Neither the execution and delivery of this Agreement or the other Transaction Documents by OTE, nor the consummation or performance of any of the transactions contemplated hereby or thereby, will give any person the right to prevent, delay, or otherwise interfere with any transactions contemplated by this Agreement or the other Transaction Documents pursuant to:

(i) any provision of the articles of incorporation or bylaws of OTE;

(ii) any resolution adopted by the board of directors or the shareholders of OTE;

(iii) any legal requirement or order to which OTE may be subject; or

(iv) any agreement to which OTE is a party or by which it may be bound.

Clause 7.2 OTE undertakes to indemnify the PTT and Telekom Srbija against any Costs which the PTT or Telekom Srbija may incur in connection with any Claim relating to a breach of an OTE Warranty; provided, however, that OTE shall have received written notice containing reasonable details of the Claim including a reasonable estimate (on a without prejudice basis) of the amount of such Claim on or before a date which is not later than 180 days after the delivery of the Audit referred to in Section 9 hereof. Nothing contained in Section 9 hereof regarding the scope of the Audit shall in any way limit the right of the PTT or Telekom Srbija to bring a Claim in respect of a breach of any OTE Warranty made in Clause 7.1 hereof.

Clause 7.3 The liability of OTE in respect of any Claim shall terminate absolutely if arbitration proceedings in respect of such a Claim in accordance with the provisions of Section 21 of this Agreement shall not have been commenced by the PTT or Telekom Srbija within the period of eighteen months from the giving of notice of such Claim.

SECTION 8 CLOSING

Clause 8.1 The Closing of the sale and purchase of the SIN Shares and the OTE Shares shall be completed on the Closing Date simultaneously at such location or locations as the parties may agree in accordance with the Closing Memorandum and the Transaction Documents.

Clause 8.2 At Closing, as more specifically described in the Closing Memorandum:

(a) the parties shall have signed and delivered all of the Transaction Documents and all such other documents as may be necessary to give effect to the transactions contemplated hereby and thereby;

(b) the Purchasers shall:

(i) pay that portion of the Purchase Price (reduced as the PTT may instruct for the payment of its fees or costs) provided by paragraph (a) of Clause 3.1; and

(ii) physically deliver to the PTT (or its designee) the Letters of Credit;

(c) against payment by the Purchasers of the Purchase Price as set forth above, the PTT shall deliver to SIN and OTE, as applicable:

(i) duly executed certificates representing the SIN Shares to SIN in the name of SIN;

(ii) such other documents as may be required to enable SIN to be registered as the holder of the SIN Shares;

(iii) duly executed certificates representing the OTE Shares to OTE in the name of OTE; and

(iv) such other documents as may be required to enable OTE to be registered as the holder of the OTE Shares.

Clause 8.3 For the avoidance of doubt, the parties hereby agree that the Purchasers shall be deemed to have paid the portion of the Purchase Price referred to in item (i) of Clause 8.2(b) at such time as the sum referred to in Clause 3.1(a) has actually been received in the bank account or accounts specified in the Closing Memorandum as designated by the PTT for the receipt of such funds.

SECTION 9 POST CLOSING AUDIT

Clause 9.1 The parties have agreed that within 90 days of Closing they shall procure that an audit of Telekom Srbija shall take place in accordance with this Section 9 (the "**Audit**"), the purpose of such audit being to determine the accuracy of the representations and warranties set forth in Clauses 5.1(h) through (l). Additionally, the Audit shall also encompass a review of the fixed line frequencies transferred to Telekom Srbija in accordance with the Acknowledgment of Transfer in order to determine whether those frequencies specified to be transferred have been so transferred.

Clause 9.2 The audit shall be carried out in accordance with Serbian GAAP by Arthur Andersen or, if such firm is not engaged for any reason, then SIN shall propose to the PTT two independent internationally recognized auditing firms and the PTT shall select one of such firms (the "**Auditors**"), on the following terms and conditions:

(a) the parties shall, or if necessary shall procure, that the Auditors shall be provided with such information as they shall reasonably require to carry out the Audit;

(b) the findings of the Auditors shall be final and binding; and

(c) the costs and expenses of the Audit shall be borne equally among the PTT, SIN and OTE.

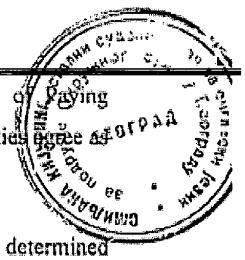
Clause 9.3 In the event that the Audit determines that in respect of Clause 9.1 that any of all of the Telecommunications Assets, or any or all of the fixed line frequencies required to be transferred pursuant to the Acknowledgment of Transfer, have not been transferred to Telekom Srbija, the PTT shall use its best efforts to cause such transfer to be made promptly after such determination is made.

Clause 9.4 The rights and remedies of SIN and OTE set out in Clause 9.3 specifically with respect to the transfer of the Telecommunications Assets and the fixed line frequencies under the Acknowledgment of Transfer is the full extent of such parties rights and remedies in respect of any such transfer or transfers pursuant to the Audit, and each of SIN and OTE acknowledge and agree that it shall have no other rights or remedies in respect thereto.

Clause 9.5 In the event that the Audit determines that the actual amount of Direct Telecoms Revenues for the year ended 31 December 1996 were not as stated in Exhibit "D" hereto, then the parties agree as follows:

(a) to the extent that the actual amount of Direct Telecoms Revenues as determined by the Audit were lower than a total of 1,997,638,000 Dinars, then the PTT shall be obligated to pay to the Purchasers, in the ratio of 59.2% to SIN and 40.8% to OTE, an aggregate amount equal to the product of sixty nine pfennigs (DM 0.69) multiplied by the difference between the actual amount of Direct Telecoms Revenues for such period as determined by the Audit and 1,997,638,000 Dinars; and

(b) to the extent that the actual amount of Direct Telecoms Revenues as determined by the Audit exceeded a total of 2,207,916,000 Dinars, then the Purchasers shall be obligated to pay to the PTT, in the ratio of 59.2% by SIN and 40.8% by OTE, an aggregate amount equal to the product of sixty nine pfennigs (DM 0.69) multiplied by the difference between the actual amount of Direct Telecoms Revenues for such period as determined by the Audit and 2,207,916,000 Dinars.



Clause 9.6 In the event that the Audit determines that the actual number of Paying Subscriber Lines as at 1 May 1997 were not as stated in Clause 5.1(k), then the parties agree as follows:

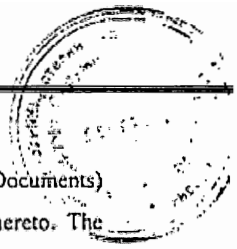
(a) to the extent that the actual number of Paying Subscriber Lines as determined by the Audit were less than a total of 1,920,000, then the PTT shall be obligated to pay to the Purchasers, in the ratio of 59.2% to SIN and 40.8% to OTE, an aggregate amount equal to the product of seven hundred and forty Deutsche Marks (DM 740) multiplied by the difference between the actual number of Paying Subscriber Lines as at 1 May 1997 as determined by the Audit and 1,920,000; and

(b) to the extent that the actual number of Paying Subscriber Lines as determined by the Audit exceeded a total of 1,980,000, then the Purchasers shall be obligated to pay to the PTT, in the ratio of 59.2% by SIN and 40.8% by OTE, an aggregate amount equal to the product of seven hundred and forty Deutsche Marks (DM 740) multiplied by the difference between the actual number of Paying Subscriber Lines as at 1 May 1997 as determined by the Audit and 1,980,000.

Clause 9.7 All amounts that shall be paid pursuant to Clauses 9.5 and 9.6 hereof shall be paid (i) if by the PTT, out of dividends in accordance with paragraph (c) of Clause 5.6, and (ii) if by SIN and OTE, in the proportions set forth in Clauses 9.5 and 9.6, in Deutsche Marks within seven Business Days of the date on which such parties shall receive a copy of the Audit, to the account designated by the PTT no less than four Business Days prior to the date such payment is due.

SECTION 10 ENTIRE AGREEMENT

Clause 10.1 The Transaction Documents, together with any and all Government and Federal Government consents and approval necessary in connection with the Transaction Documents, together constitute the entire agreement and understanding among the parties in connection with the sale and purchase of the SIN Shares and the OTE Shares. It is agreed that no party has entered into this Agreement in reliance upon any representation, warranty or undertaking which is not set out or referred to in this Agreement.



SECTION 11 VARIATION AND EXCLUSION

Clause 11.1 No variation of this Agreement (or of any of the other Transaction Documents) shall be valid unless it is in writing and signed by or on behalf of each of the parties hereto. The expression "variation" shall include any variation, supplement, deletion or replacement however effected.

Clause 11.2 Notwithstanding the extent to which Article 12 of the Foreign Investment Law ("**Article 12**") may be construed to apply to the relations between the parties pursuant to this Agreement and the Transaction Documents, the parties hereby agree that the relations between them shall be construed in a manner which results in application of Article 12; provided, however, that after a period of eight years subsequent to the Closing Date (the "**Limit Date**"), no change of law which occurs after the Limit Date, including without limitation any change of the laws of the Republic of Serbia or the Federal Republic of Yugoslavia, shall be deemed to give rise to a claim for damages or other form of relief on the part of either party against the other party pursuant to Article 12.

SECTION 12 ASSIGNMENT

Clause 12.1 Subject to Clause 12.2, no party shall assign or transfer this Agreement, in whole or in part, whether by operation of law or otherwise, without the prior written consent of each other party and any such assignment contrary to the terms hereof shall be null and void and of no force or effect. No permitted or purported assignment of all or any portion of this Agreement shall effect a release of the transferor of its obligations under this Agreement without an express written consent from such obligations by each other party.

Clause 12.2 Notwithstanding Clause 12.1, no consent shall be required for the assignment by the PTT of this Agreement, in whole or in part, which assignment occurs by operation of law.

SECTION 13 ANNOUNCEMENTS; CONFIDENTIALITY

Clause 13.1 Neither the PTT nor SIN nor OTE will issue or cause the publication of any press release or other public announcement with respect to this Agreement or the transactions contemplated or effected hereby without the prior written approval of each of the other parties unless the same is required by law or regulation or the rules of any stock exchange (in which event the party obliged to make, issue or publish such announcement, circular or advertisement

shall consult in advance with the other party as to the content, timing and method of publication of the same). Additionally, the PTT and SIN and OTE each will and will cause their respective Affiliates to, treat this Agreement and each of the Transaction Documents as confidential, and will not disclose this Agreement or any Transaction Document or the subject matter of any such agreement or document to any third person without the prior written consent of each other party unless the same is required by law or regulation (in which event the party obliged to make such disclosure shall consult with each other party as to the content, timing and method of such disclosure).

SECTION 14 COSTS

Clause 14.1 Each of the parties shall pay its own Costs incurred in connection with the negotiation, preparation and implementation of this Agreement and the other Transaction Documents. SIN and OTE shall bear any stamp duty or other similar or analogous transfer tax duly payable in respect of the transfer of the SIN Shares and the OTE Shares, respectively.

SECTION 15 SEVERABILITY

Clause 15.1 Whenever possible, each provision of this Agreement shall be interpreted in such manner as to be effective and valid under applicable law, but if any provision of this Agreement shall be unenforceable or invalid under applicable law, such provision shall be ineffective only to the extent of such unenforceability or invalidity, and the remaining provisions of this Agreement shall continue to be binding and in full force and effect. The parties agree that in the event that any provision hereof shall be unenforceable, the remaining provisions of this Agreement shall be liberally construed by the parties in such a manner as to most nearly preserve the original intent of the parties hereunder and shall co-operate in order to amend this Agreement so as to confer the rights and benefits, or attribute the obligations, thereby diminished to the maximum extent permitted by law.

SECTION 16 REMEDIES AND WAIVERS

Clause 16.1 No failure by any party to exercise, nor any delay by any party in exercising any right or remedy hereunder shall operate as a waiver thereof, nor shall any single or partial exercise of any right or remedy prevent any further or other exercise thereof or the exercise of any other right or remedy. The rights and remedies herein provided are cumulative and not exclusive of any rights or remedies provided by law.

SECTION 17 SET OFF

Clause 17.1 Notwithstanding that any amount is or becomes payable by the PTT to SIN and/or OTE under the terms of this Agreement, neither SIN nor OTE shall be entitled to set-off that amount against any amount (whether of interest or principal) payable under this Agreement other than as expressly stated in this Agreement or the Transaction Documents.

SECTION 18 FURTHER ASSURANCES

Clause 18.1 Except as may be otherwise specifically provided in this Agreement, each of the parties hereto shall, at its own expense and at the request of any other party, execute, acknowledge, deliver and file without further consideration, such further assignments, conveyances, endorsements, powers of attorney, consents and other documents and take such other action as may be reasonably requested to consummate the transactions contemplated by this Agreement and the other Transaction Documents.

SECTION 19 NOTICES

Clause 19.1 All notices and other communications that are required or permitted to be given under this Agreement shall be in writing and shall be deemed to have been duly given if delivered personally or by registered mail (return receipt requested) or telefaxed and addressed as follows:

(a) **The PTT:**

Address:	2 Takovska Belgrade, Yugoslavia
For the attention of:	General Director
Fax:	(381) 11 634 463

(b) **SIN:**

Address:	Via Bellini 22 I-00138 Roma Italy
For the attention of:	General Manager
Fax:	(39) 6 85 30 07 83

(c) OTE:

Address:	99 Kifissias Avenue Maroussi, Athens, Greece
For the attention of:	Mr Emanuel Georgakakis
Fax:	(30) 1 611 7389

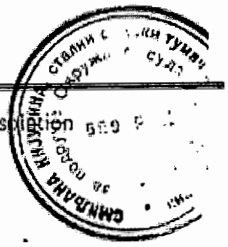
and/or such other addressee and/or address as any of the above shall have specified by notice delivered in accordance with this Clause. Each notice or other communication, which shall be delivered personally, telexed or telefaxed in the manner described above, shall be deemed sufficiently given, served, sent, received or delivered for all purposes on the first Business Day following the date that it is delivered to the addressee, or if delivered by mail, on the eighth Business Day after depositing such communication with the postal service (with the return receipt, the delivery receipt, the affidavit or messenger or, with respect to a telex or telefax, the answer back being deemed conclusive, but not exclusive, evidence of such delivery) or at such time as delivery is refused by the addressee upon presentation.

SECTION 20 GOVERNING LAW

Clause 20.1 This Agreement and the rights of the parties hereunder shall be construed and interpreted in accordance with the laws of the Federal Republic of Yugoslavia and the Republic of Serbia, as applicable, without reference to conflict of laws provisions.

SECTION 21 DISPUTE RESOLUTION

Clause 21.1 All disputes between or among the parties arising out of or in connection with this Agreement, or the breach, termination or invalidity hereof, shall be settled by binding arbitration under the Rules by three (3) arbitrators appointed as to one by the party or parties that is (are) the complainant(s) in the subject proceeding, one by the party or parties that is (are) the respondent(s) in the subject proceeding, and with the two arbitrators so jointly appointed appointing the third arbitrator within thirty (30) days of their appointment. In the absence of agreement between the two arbitrators appointed by the parties as to the choice of the third arbitrator, the Chairman of the Zurich Chamber of Commerce before which the dispute is to be settled shall appoint the third arbitrator. The parties hereto each hereby irrevocably waive the right to submit such disputes, or to appeal, to any court. The seat of the arbitration tribunal shall be in the Chamber of Commerce of Zurich, Switzerland. The language of the arbitration shall be English. This submission and agreement to arbitrate shall be specifically enforceable. Any award rendered by an arbitration tribunal shall be final and binding on the parties and any court



having jurisdiction thereof may enforce such award by entering a judgment or restitution therein.

SECTION 22 COUNTERPARTS

Clause 22.1 This Agreement may be executed in any number of counterparts and all of such counterparts taken together shall be deemed to constitute one and the same instrument.

SECTION 23 OFFICIAL LANGUAGE

Clause 23.1 This Agreement and any amendments or other modifications hereof shall be executed in the English and Serbian languages. In the event of a conflict between the English language and the Serbian language versions of this Agreement, the English language version shall govern.

IN WITNESS WHEREOF this Agreement has been signed on behalf of the parties the day and year first before written.

Signed by:)
for and on behalf of THE PUBLIC ENTERPRISE OF)
PTT TRAFFIC "SRBIJA")

Signed by:)
for and on behalf of STET INTERNATIONAL)
NETHERLANDS N.V.)

Signed by:)
for and on behalf of HELLENIC)
TELECOMMUNICATIONS ORGANIZATION A.E.)

DOCUMENTO 11

STET INTERNATIONAL S.p.A.

149

LIBRO DELLE ADUNANZE E DELLE DELIBERAZIONI
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Doc. 60/1

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DEL 9 GIUGNO 1997.

L'anno millenovecentonovantasette, il giorno 9 del mese di giugno alle ore 11.30 in Roma, presso la sede legale in Via Vincenzo Bellini 22, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della STET International S.p.A., capitale sociale L. 1.717 miliardi interamente versato, per discutere e deliberare sul seguente

DECLASSIFICATO
SEGRETO
a partire dalla seduta del 27.11.02

ORDINE DEL GIORNO

1. *Comunicazioni della Presidenza.*
2. *Partecipazione alla gara per la privatizzazione della società spagnola "Retevisión S.A.".*
3. *Iniziativa in Serbia.*
4. *Andamento delle iniziative in Brasile.*
5. *Sviluppi dell'iniziativa IMPSAT Corporation.*
6. *Sviluppi delle iniziative in India.*
7. *Partecipazione all'integrazione del piano di finanziamento del gestore francese Bouygues Telecom.*
8. *Informativa su altre iniziative.*
9. *Varie ed eventuali.*

DECLASSIFICATO
RISERVATO
SEDUTA MARZO 2004
SEDUTA 07/04/04

Sono presenti per il Consiglio di Amministrazione i Signori:

CORSALE	*Dott. Antonino*	*Vice Presidente*
MASINI	*Dott. Massimo*	*Amministratore Delegato*
CARDONE	*Ing. Antonio*	*Consigliere*
DI GENOVA	*Ing. Girolamo*	" "
GAMBERALE	*Ing. Vito*	" "
SARDO	*Dott. Salvatore*	" "

Per il Collegio Sindacale sono presenti i Signori:

COSCIONE	*Dott. Gennaro*	*Presidente*
LA MATTINA	*Dott. Vincenzo*	*Sindaco Effettivo*

b) di conferire al Presidente Dott. Aldo De Sario, al Vice Presidente Dott. Antonino Corsale e all'Amministratore Delegato Dott. Massimo Masini, anche disgiuntamente, con piena e pari facoltà, tutti i poteri occorrenti per il perfezionamento dell'operazione, ivi compresi quelli inerenti alla definizione delle modalità e condizioni finanziarie dell'offerta, eseguendo ogni atto al riguardo necessario od opportuno anche a mezzo di speciali procuratori.

3. ***Iniziativa in Serbia.***

L'Amministratore Delegato Dott. Masini informa il Consiglio di Amministrazione sull'iniziativa venutasi a determinare in Serbia.

A tale proposito egli comunica che la controllata STET International Netherlands, con apposita delibera del proprio Consiglio di Amministrazione in data 5 giugno u.s., dati i ristrettissimi tempi disponibili, su indicazione della Capogruppo STET e a seguito delle negoziazioni e delle valutazioni condotte dalla stessa STET e dall'azionista TELECOM Italia, ha deliberato l'acquisizione di una quota azionaria della società serba TeleKom Serbia.

TeleKom Serbia è una società che sarà titolare di una licenza per la fornitura di servizi di telefonia fissa per un periodo di 20 anni, con un diritto di esclusiva per 8 anni e una licenza addizionale per il servizio di telefonia mobile.

A seguito delle modalità della transazione già negoziate, STET International Netherlands ha acquistato il 29% del capitale azionario di TeleKom Serbia dalla società pubblica PTT Traffic Serbia ("PTT") per un prezzo di acquisto fino a 892,93 milioni di marchi tedeschi. Tale prezzo sarà pagato in due "tranches": la prima al momento del "closing" per un ammontare di 701,77 milioni di marchi, la seconda in data 2 gennaio 1998 per un ammontare di 191,16 milioni di marchi.

Il prezzo di acquisto sarà pagato attraverso un finanziamento che sarà concesso alla controllata olandese STET International Netherlands da parte di STET/TELECOM Italia.

STET INTERNATIONAL S.p.A.

158

LIBRO DELLE ADUNANZE E DELLE DELIBERAZIONI
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

STET International Netherlands potrà accordare alla società greca Hellenic Telecommunications Organization S.A. ("OTE") - che in base agli accordi acquisirà una quota pari al 20% del capitale di TeleKom Serbia - una opzione per acquistare il 4% del capitale di TeleKom Serbia nell'ambito della quota acquistata da stessa controllata olandese ad un prezzo pari a 131,87 milioni di marchi più un interesse equivalente al FIBOR più 100 punti base.

La valutazione di TeleKom Serbia è stata effettuata con l'assistenza della banca d'affari UBS, che è pervenuta alla determinazione di un valore totale di TeleKom Serbia entro un "range" da 2.410 a 3.298 milioni di marchi.

L'IRR atteso sarà non inferiore al 12%.

Il numero totale degli abbonati di TeleKom Serbia ammonta a 1.931.000 con un tasso di penetrazione di circa il 20%; il fatturato nel 1996 è stato di 614 milioni di marchi con un utile netto pari a 181 milioni di marchi.

Lo "Shareholders Agreement" che sarà sottoscritto con PTT garantirà a STET International Netherlands il diritto di nominare in TeleKom Serbia due membri del Consiglio di Amministrazione, due membri nel Comitato Esecutivo, sei "key managers" (responsabili per le funzioni controllo, personale, grandi clienti privati, internazionale e rete mobile) e diritti di veto sulle più importanti decisioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea; l'altro azionista OTE sarà invece responsabile per la finanza e i clienti business.

STET International Netherlands sottoscriverà inoltre un "Technical Assistence Agreement" con TeleKom Serbia che garantirà un "management fee" del 2% sui ricavi lordi per un periodo di 8 anni.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, vale a dire i mezzi finanziari necessari per consentire a STET International Netherlands il pagamento del prezzo pattuito con la controparte serba, il Dott. Masini fa presente che si ricorrerà ad un finanziamento, che verrà concesso alla controllata olandese dalla Capogruppo STET/TELECOM Italia: peraltro, tale finanziamento sarà convertito in aumento di capitale, da sottoscriversi da parte di TELECOM Italia con conseguente futuro incremento della propria quota nel capitale di STET International Netherlands, non appena sarà stato ottenuto dal Governo boliviano l'assenso a che la quota azionaria

10

8

di STET International nel capitale della controllata olandese venga ulteriormente diluita.

Ciò in quanto, in sede di acquisizione della partecipazione in ENTEL Bolivia, la controparte boliviana aveva chiesto ed ottenuto l'impegno di STET International a non scendere al di sotto dell'indicata quota del 51% nel capitale della controllata olandese.

Prende quindi la parola il Consigliere Ing. Gamberale il quale, dopo aver rilevato che il valore di riferimento assunto per Telekom Serbia risulta pari a 3070 milioni di D.M., sottolinea che l'iniziativa presenta prospettive positive stante soprattutto la peculiare natura di gestore di telefonia fissa di Telekom Serbia.

Peraltro egli fa presente l'opportunità di una comunicazione ufficiale circa l'avvenuta acquisizione al gestore mobile austriaco Mobilkom A.G. - del quale è stata acquisita com'è noto la quota del 25% più un'azione - in quanto gli impegni parasociali assunti nel quadro del negoziato avevano posto come condizione la comunicazione a Mobilkom di eventuali iniziative avviate da STET nei paesi dell'ex Jugoslavia.

Successivamente, alla luce di ulteriori chiarimenti e precisazioni fornite dall'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione all'unanimità

DELIBERA

a) di approvare l'operazione di acquisto da parte della controllata olandese STET International Netherlands del 29% del capitale azionario della società serba TeleKom Serbia, per un prezzo di acquisto fino a 892,93 milioni di marchi tedeschi, con la correlata possibile opzione per il 4% da accordarsi alla società greca OTE, come sopra illustrata; il pagamento di detto prezzo avverrà in due "tranches", la prima all'atto del closing per un ammontare pari a 701,77 milioni di marchi, la seconda alla data del 2 gennaio 1998 per un ammontare pari a 191,16 milioni di marchi;

b) di ratificare la sottoscrizione da parte di STET International Netherlands degli accordi contrattuali relativi alla predetta operazione avvenuta in data 9 giugno c.a.

DOCUMENTO 12

DOC. N. 67/4

DIREZIONE FINANZA
Area Finanza Strategica

A: Sig. V.D.G. Ing Oscar Cicchetti
Resp. Direzione Internazionale

Telekom Srbija - Situazione debitoria: fabbisogni/coperture finanziarie.

Situazione Debitoria

Telekom Srbija ad oggi, ha in carico debiti finanziari, in valuta locale ed estera, per un importo complessivo pari al controvalore di circa DM 162 ML.
In particolare:

	DinariML	DM.ML	
- valuta locale	275	83	(ctv al cambio 3,3)
-vauta estera		79	
Totale		162	(per maggiori dettagli vedi allegato 1)

Si tratta quindi di una cifra non particolarmente rilevante (25% circa del fatturato 1996); tuttavia si evidenzia che, mentre il debito in valuta, rappresentato essenzialmente da finanziamenti concessi da fornitori, presenta tassi a livello di mercato (libor +1/3%), il debito in valuta locale risulta essere assai oneroso stante il livello dei tassi in dinari, data la difficile situazione finanziaria del mercato domestico, estremamente elevato (5%-10% al mese reale).

Fabbisogno finanziario 1997

Agosto dovrebbe comportare un fabbisogno complessivo di 210 ML di dinari (ctv DM 64 ML), di cui dinari 80 ML per esigenze gestionali e dinari 130 Ml fronte di debiti scaduti . Settembre, per contro, dovrebbe consentire un flusso di cassa positivo.
Per il periodo successivo , a fronte di un'accelerazione delle spese, sarà possibile un nuovo fabbisogno. Si evidenzia, tra l'altro, che la Società, ha già firmato contratti, in valuta, per nuove forniture per un ammontare complessivo di DM 138 Ml (di cui DM 56 Ml dovuti nel 1997) e contratti in valuta locale per un controvalore di circa DM 100 Ml.

Copertura finanziaria

Da quanto sopra evidenziato risulta da gestire per il 1997 un fabbisogno potenziale complessivo di circa DM 220 ML.

Al fine di poter effettuare una prima verifica delle possibilità di Telekom Srbija di trovare finanziamenti, si è tenuta in data 25.07.1997 una riunione con la UBS -Union Bank of Switzerland, già "advisor" finanziario per l'operazione di acquisizione (vd. dettaglio in allegato 2).

Da quanto è emerso, e fatte salve le dovute verifiche, considerando le problematiche connesse al "rischio paese" Serbia, le uniche possibilità di finanziamento "no-recourse" per Telecom Serbia al momento attuale risultano essere:

Breve Termine

A) Banche Locali: date le difficoltà di reperire valuta locale, sembrerebbe che alcune banche serbe potrebbero fornire finanziamenti in valuta forte (i.e. USD) a condizioni da verificare ed eventualmente supportati da qualche garanzia da parte dei soci (i.e. garanzia pagamento interessi);
B) Vendor Financing: si ritiene possibile, nell'ambito delle nuove forniture, ottenere finanziamenti da parte dei "suppliers";
C) Assetts Based: si ritiene di poter strutturare operazioni di finanziamento dando in garanzia i flussi derivanti dal traffico internazionale.

Sulla base delle informazioni ottenute da UBS, tutte le suddette operazioni non sarebbero perfezionabili in tempi brevi (indicativamente sono necessari da 1 a 3 mesi) e per quelle di cui al punto A per importi non superiori a DM 30 ML.

Medio - Lungo Termine

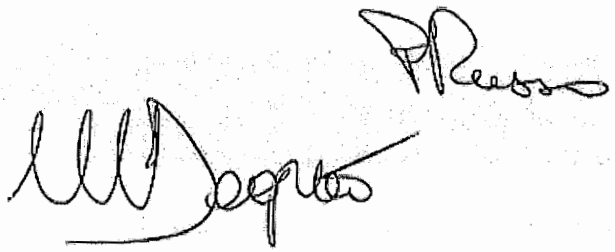
Sempre da informazioni ottenute dalla UBS, non sembrerebbero attuabili operazioni di Project Finance tramite banche commerciali. Sembrerebbe invece possibile il ricorso al mercato dei capitali tramite emissioni di "High Yield Bonds", le quali, tuttavia, richiederebbero tempi tecnici molto lunghi a causa dei requisiti necessari, primo fra tutti la richiesta di "rating" per la società emittente (i.e. Telekom Srbija).

In considerazione di quanto sopra esposto e data l'urgenza della copertura finanziaria dei fabbisogni della Telekom Srbija già previsti per il mese di agosto (ctv DM 64 ML), sembrerebbe inevitabile il ricorso ad un intervento finanziario da parte degli azionisti (i.e. finanziamenti, su base revolving, diretti dai soci e/o bancari pienamentente garantiti dai soci).
A questo proposito resta però da verificare la disponibilità della "Public Enterprise of PTT Traffic Srbija" a concedere finanziamenti e/o garanzie e, in quest'ulimo caso, la loro accettazione da parte del mercato finanziario.

- Ipotesi impegno a breve Gruppo Telecom Italia: MIN DM 18,5 Ml (29% -con PTT)
  MAX DM 38 ML (59% -senza PTT)(*)
  (*) 29% del 49%

- Ipotesi impegno potenziale '97 Gruppo Telecom Italia: MIN DM 64 Ml (29% -con PTT)
  MAX DM 130 ML (59% -senza PTT)(*)
  (*) 29% del 49%

Per la copertura dei fabbisogni finanziari successivi ad agosto e per l'eventuale rifinanziamento del debito esistente, si cercherà, al fine di poter limitare l'esposizione finanziaria degli azionisti, di reperire sul mercato, a condizioni economiche sostenibili, finanziamenti di tipo "no-recourse".



Roma, 30 luglio 1997

	Mil. din	*Mil. DM*		Tassi
1.a) Debiti Domestici vs Banche	128	39	scaduti	7%/13%
1.b) Debiti Domestici vs PTT	67	20	revolver	10%
1.c) Nuovi deb. Domestici vs Banche	80	24	stima - dati defin. non disponibili	11%
1 - Totale Domestici	275	83		
2.a) Debito Estero verso Fornitori		64		Libor+1% / 9,25%
- di cui dovuti entro il 1997		3		
2.b) Debito Estero verso PTT		15		"
2 - Totale Estero		79		
Totale Indebitamento a Bilancio (1+2)	535	162		
3 - Impegni in Valuta per prossime forniture		138		Libor + 1%
3.a) di cui anticipi dovuti nel 1997		56		

Gli impegni relativi al punto 1.a.) risalgono alla situazione finanziaria di closing per circa 120 milioni di dinari. Il complemento a 128 mil. di dinari è relativo ad interessi non pagati. Salvo informazioni circa eventuali positive condizioni di rifinanziamento proposte dalle banche il debito in parola (estremamente oneroso) andrebbe rimborsato ento breve termine.

Il debito di cui sub 1.b) è stato contratto sostanzialmente a fronte dei mancati incassi di giugno (gli incassi relativi all'attività di maggio non sono stati oggetto del patrimonio di scissione).
Parimenti gli impegni in valuta verso il PTT per 15 milioni di marchi sono sorti a cavallo tra il mese di giugno e luglio nella necessità di finanziare rate in scadenza del debito verso fornitori.

Il debito di cui sub.1.c) è stato invece contratto a fronte del fabbisogno di cassa di luglio che include il pagamento di arretrati relativi a forniture locali.

Gli impegni di cui al punto 3 (fuori bilancio) sono relativi a contratti firmati ma non ancora implementati. Essi sono quindi assimilabili ai fabbisogni per futuri investimenti.

CLOSING SERBIA - 10 giugno 1997

		SIN(29%)	OTE(20%)	DM
CASH	DM	701,770,000	543,230,000	1,245,000,000
L/C incondizionata pagabile Gennaio '98	DM	117,180,000	80,820,000	198,000,000
L/C condizionata (licenza GSM)	DM	73,980,000	51,020,000	125,000,000
			TOTALE	1,568,000,000

DOCUMENTO 13

30. Set. 1997 16:40 SEGR. ING. CICCHETTI

DOC. N. 129/1

All. 2

Telekom Serbija

Breve aggiornamento e

Situazione Finanziaria al 31.08.1997.

Sintesi e conclusioni.

In estrema sintesi si enucleano di seguito le principali criticità in essere.

Dal punto di vista del controllo dell'andamento gestionale, permangono forti problemi circa la trasparenza e l'attendibilità dei dati sia con riferimento alle poste di ricavo sia con riferimento agli impegni effettivamente in essere (le maggiori criticità sembrano essere relative alle poste commerciali).

Tale situazione, appare imputabile sia alla scarsa trasparenza dello stesso management ex-PTT (se non anche alla contenuta dedizione dello stesso alla missione aziendale) sia, probabilmente, all'assenza di una massa critica di personale italiano.
In effetti si può affermare che il personale Telecom e OTE non è riuscito a coinvolgere direttamente le linee operative serbe nei processi di raccolta dell'informazione e quindi, nella gestione della stessa secondo gli standards opportuni.
Peraltro, la limitata capacità professionale del personale di origine OTE ed anche il fattore esogeno delle elezioni politiche, che ha distratto il management serbo, sembra avere ampliato l'effetto del problema.

Evidentemente, l'assenza di riferimenti ha implicato, da un lato il crearsi di un negativo clima aziendale, dall'altro, prudenza da parte degli azionisti esteri nei processi di finanziamento ed anche ritardi nell'implementazione dei piani di sviluppo. In quest'ambito si ricorda che la predisposizione del budget 1997/8 è in corso, sebbene come anticipato, con notevoli difficoltà nella previsione dei flussi degli incassi (a livello di consistenze commerciali il problema è invece di minore portata) e nell'accertamento degli impegni in essere.

Stato degli impegni e performance economica.

Al 31 luglio (v.tab 1) il debito finanziario a bilancio della società ammontava a 166 milioni di DM (154 mil.DM al netto della cassa). A tale ammontare deve essere aggiunta la quota relativa ai debiti commerciali (93 mil DM) per giungere ad un controvalore complessivo di a circa 257 mil.DM (247 mil. DM al netto della cassa).

La cifra riportata si sarebbe mantenuta sostanzialmente costante ad agosto sebbene con una lieve modifica nella sua composizione, essendo stato rimborsato parte del debito finanziario verso il PTT a fronte tuttavia di un incremento dell'esposizione in linea commerciale dello stesso, a fronte dei mancati pagamenti dello Shared Service Agreement e del canone di concessione.

Tab.1

	31-Jul		31-Aug	
	DM	Dinars	DM	Dinars
1.a) Debiti Domestici vs Banche da closing	36,2	119,3	36,2	119,3
1.a.a) Nuovi debiti domestici vs banche	28,2	93,1	28,2	93,07
1.b) Debiti Domestici vs PTT	19,3	63,7	1,4	4,8
1.b.b) Altro (PS)	1,1	3,7	1,1	3,7
1 - Totale Deb. finanz. Domestici	84,8	279,77	66,9	220,8
2.a) Debito fin. Estero verso Fornitori	64,1	211,4	64,1	211,4
- di cui dovuti entro il 1997	2,9		2,9	
2.b) Debito fin. estero verso PTT	14,5	47,9	18,1	59,8
2 - Totale Deb. finanz. Estero	78,6	259,4	82,2	271,2
(1+2) Totale debito Finanziario	163,4	539,1	149,1	492,1
Cash available	9,6	31,8		23,5
Net Fin. position	153,7	507,3	142,0	468,6
3.a) Debito Commerciale vs PTT (din)	13,8	45,5	27,5	90,9
3.b) Debito Comm. vs Telecom Italia (DM)	2,2	7,4	4,5	14,7
	16,0	52,8	32,0	105,6
3.c) Altri payables (din)	24,9	82,2	35,5	117,0
3.d) Altri payables (off-Balance Sheet)(**)	52,4	172,8	38,6	127,36
	77,3	255,0	74,0	244,36
3 - Totale Payables	93,3	307,8	106,0	350,0
TOTALE Generale (1+2+3)	256,6	846,9	255,2	842,0

(*) Includes Accrued interests

(**) Invoices in PTT Traffic Accounts (To be verified)

Net position	247,0	815,1	248,0	818,5

Come noto gli azionisti della società avevano manifestato agli inizi di agosto la predisposizione a finanziare sia il fabbisogno operativo previsto per lo stesso mese (80 mil dinari = 24 mil.DM) sia 130 mil di dinari di debito finanziario scaduto (40 mil.DM) per un controvalore totale di 64 mil.DM.

Ad agosto la società non ha posto in essere le procedure di accensione del credito comportando quindi un maggiore onere per interessi stimabile in prima approssimazione pari a circa 5/6 mil.DM.

Inoltre, (v tab. 2) la performance degli incassi di agosto è stata inferiore alle attese del 24% (21 mil. DM) sostanzialmente a causa dei minori introiti da attivazione. Evidentemente, tale dinamica avrà incrementato il livello del debito commerciale di cui abbiamo opportuna evidenza solo con riferimento a quanto dovuto agli azionisti per MF/Shared Service e Concessione (+16 mil DM).
E' tuttavia opportuno rilevare che l'incremento di fabbisogno è in buona sostanza ascrivibile ad una pessima performance sul fronte degli incassi, in effetti, a livello di fatturato, lo scostamento rispetto al Contingency Plan (opportunamente corretto per tenere conto di alcune differenze rispetto ai nostri standard, individuate nella modalità di iscrizione delle poste di ricavo in Telekom Serbija) si contiene intorno all'8% (di cui al 6,8% sul traffico) ovvero in un valore di circa 8 mil.DM

Tab.2

Period	Actuals		Contingency Plan (*)			
	July	*Aug.*	*July*	*delta*	*Aug.*	*delta*
Revenue	255,4	279,3	269,6	-11,8%	305,3	-8,5%
Traffic	218,1	221,7	236,0	-7,6%	238,0	-6,8%
Int.l Setl.l (cash item)	0	0	0,0		0,0	
Monthly Fees	13,9	14,0	13,8	1%	14,0	0%
Connections (cash item)	6,66	20,0	27,6	-76%	41,0	-51%
Mobile	5,7	6,0	2,3	148%	2,5	140%
Paging	1,1	1.2	0,8	38%	0,8	50%
Data+Telegraphy	3,1	2,8	2,1	51%	2,0	40%
Leased lines	3,3	5,8	7,0	-53%	7,0	-17%
Other	3,5	7,8				

(*) il CP è stato modificato per tenere conto della contabilizzazione per cassa dei settlements e delle connection fees

Operating Cash-In (mil.Dinars)						
Cash Revenues	151,1	221,7	197,5	-23,5%	290,5	-23,7%

Con riferimento a quanto sopra è si è quindi segnalato al management di verificare:

- le cause dei minori introiti da attivazione (maggiori dilazionamenti/maggiore quota di municipalizzate/ insolvenze, etc.) anche verificando i singoli contratti commerciali con i clienti. In quest'ambito, ovvero sulla scorta dei contratti, è quindi necessario, ai fini della finalizzazione del budget, pervenire alla definizione del flusso i cassa atteso dai contratti pregressi. Inoltre poiché sembra che vi sia stato in passato l'uso di chiedere un anticipo sul contributo impianto alla firma del contratto stesso (quindi anche prima dell'attivazione del servizio) è opportuno verificare se alcuni di tali ammontari, di evidente competenza Telekom, siano stati incassati dal venditore. In caso positivo la società dovrà aprire un contenzioso con l'azionista PTT Traffic.
- il livello di bad debt per ogni singola posta di ricavo e l'eventuale livello di fatturazione non contabilizzata (tramite la verifica delle fatture, degli impulsi o di altre unità di prodotto) esser.dovi differenze tra i dati della direzione finanza e quelli della direzione commerciale. Si ricorda tra l'altro che il fatturato del contingency plan di agosto è contabilizzato al lordo di un elevato bad debt pari a 13 mil. di dinari, mentre non è chiaro se la stessa procedura è stata utilizzata nella redazione dei conti Telekom.
- Verificare il processo degli incassi (che ad oggi non sembra essere sotto controllo). Tale elemento di criticità deve essere risolto al più presto mediante un maggiore coinvolgimento del

personale locale o anche, ove necessario, tramite il coinvolgimento di tasks-forces Telecom o personale terzo. Ciò vuol dire in pratica attivare un processo di revisione del sistema amministrativo di fatturazione e di rilevamento che porti , se necessario, alla sostituzione dei sistemi oggi utilizzati all'interno del contratto di "shared services".

* Verificare il livello di debito commerciale in essere sia con riferimento ai costi operativi sia con riferimento alle spese per investimento. Si tratta quindi di controllare se le poste 3a/b/c e d, di cui sopra rappresentano la totalità degli impegni commerciali. Evidentemente, tale analisi deve essere elaborata anche tenendo conto delle informazioni fornite a fine giugno dalla società circa il livello delle fatture verso fornitori nazionali non pagate (v. qui sotto: 392 mil.Din =119 mil.DM) e con riferimento alla documentazione di Due Diligence.

CAPEX Commitments (Cash Flow) — as of JUNE

Status as of Contingency Plan

	UM	Din	Tot (Din.)	Tot (DM)		
- CAT 1 (Contracted)		160,3	160,3	48,5	CAT 1 = unpaid liabilities for delivered equipment	Payment authorized
- CAT 2 (Active)		231,5	231,5	70,1	CAT 2 = executed works for delivered equipments not yet invoiced	Payment authorized
Total Authorized Liab./Exp.	0	391,7	391,7	118,7		
- CAT 3 (not Active)		298,8	298,8	90,5	CAT 3 = Signed contracts not yet started or executed	Not authorized
- CAT 4 (projects)		350,0	350,0	106,1	CAT 4 = Projects, contract to be signed	Not authorized
Grand Total		1.432,1	1.432,1	434,0		

Si ricorda infatti che il CdA autorizzò la liquidazione dei soli impegni relativi alla CAT 1 e CAT 2 di cui sopra (391 mil DM). Essendo stati pagati nel bimestre solo 78 mil di dinari per gli investimenti di luglio e agosto si dedurrebbe un debito commerciale della società verso fornitori di impianti pari a circa 313 mil.Din.

Nel prospetto proposto dalla società risulta invece un debito di 244 mil dinari (3.c+3.b). Tale differenza dovrebbe quindi essere chiarita.

Peraltro, parte dei 244 mil. di dinari sono ascrivibili a debiti presenti nel bilancio del PTT e relativi a fatture (apparentemente precedenti al closing) che lo stesso intende ribaltare sulla società. E' stato richiesto alla società di verificare (insieme ad Arthur Andersen) se tali poste erano presenti nel patrimonio di scissione per poi verificare, anche dal punto di vista legale insieme all'azionista, se rientrano nel massimale degli impegni accolti nel contratto di acquisto di cui di seguito si riporta un estratto.

Share Sale & Purchase Agreem. — June Opening Accts — Closing Accts

Balance sheet Items (*)	*Maximum Values allowed*			
	DM	*Din*	Tot. (Din.)	Tot (DM)
1) Domestic supply		250,0	250,0	75,8
2) Int.l Contracts	80,0		264,0	80,0
3) Financial Debt with Domestic Banks		130,0	130,0	39,4
4) Other liabilities (*)	35,0		115,5	35,0
Total B/S Items			759,5	230,2
(*) assume a zero current assets position as of Closing				
Other Contingent off-B/S Liabilities (as of DD list)			1.275,8	386,6
TOTAL			2.035,3	616,7

Proposta di finanziamento.

Il Direttore Generale di Telekom Serbija ha inviato agli azionisti una proposta di finanziamento per 100 mil.DM (+36 mil.DM rispetto a quanto ipotizzato a fine luglio).
Nella proposta tale impegno verrebbe sottoscritto dai soci in misura proporzionale alle quote di possesso azionario tuttavia tenendo conto degli attuali livelli di esposizione dei singoli soci ovvero pari a circa 47 mil.DM per il PTT (punti 1.b/2.b e 3/a di cui tab.1) e pari a circa 4 mil.DM per Telecom Italia (punto 3.b) relativi a quanto dovuto per l'MF per il quale, si ricorda che S.I.N. sta avviando le procedure di fatturazione.

In altri termini Telekom propone lo swap del credito commerciale in finanziamento azionisti.
In ultima analisi ne deriverebbe per la società un'incasso di 49 mil.DM finanziati (per cassa) da Telecom (25 mil.DM), PTT (4 mil.DM) e OTE (20 mil.DM, se non si tiene conto che parte dell'MF, ovvero 0,7 mil.DM è di competenza indiretta della società greca).
Evidentemente (sebbene il principio della equa distribuzione dell'impegno sia in buona sostanza condivisibile) tale incasso risulta insufficiente a finanziare anche il solo debito finanziario pregresso in valuta locale (il più oneroso, pari al 09.09 a circa 65 mil. DM).
Nelle more di una decisione degli azionisti circa l'ammontare del finanziamento, è stato richiesto alla società di elaborare una proposta contrattuale sulla scorta della bozza di contratto già inviata nel recente passato.

Infine, relativamente alle poste in gioco si consiglierebbe un ammontare minimo idoneo a coprire gli impegni a breve verso le banche (dati di sicura accertabilità). Ne deriverebbe un finanziamento soci complessivo di circa 115 mil.DM di cui circa 29 mil.DM a carico Telecom (115 mil.DM *29%-4 mil.DM).
I successivi finanziamenti dovrebbero essere assicurati in funzione della verifica dei dati contabili e proiettivi.

DOCUMENTO 14

30. OCT. 1997 10:31 SEMR. INV. DOCUMENTI

TELECOM ITALIA S.p.A.

DOC. N. 129/1

Vice Direttore Generale

Alla c.a. *dott. Masini (Stet International)*

e p.c. *dott. Battiato*

Con riferimento alla Tua lettera del 22 settembre u.s., ritengo necessario "fare il punto" circa le problematiche relative al finanziamento delle operations di Telekom Serbija.

Telekom Serbia sta oggi affrontando un fabbisogno di cassa operativo che risulta di difficile copertura mediante fondi terzi. In sintesi, l'estrema onerosità del credito in valuta locale da un lato, e l'impossibilità di costruire in tempi brevi un progetto di finanziamento in valuta forte dall'altro (vd. nota 1 allegata), implica il ricorso allo strumento del finanziamento soci (almeno con la modalità di finanziamento ponte).

Ad oggi le modalità operative di tale ipotesi (che è stata seguita dalla Direzione Finanza "corporate") non sono ancora state implementate anche a causa della sostanziale inadeguatezza del manager finanziario locale (di origine OTE, alla quale è stata già richiesta una sua sostituzione).

Per il prossimo futuro, ci attendiamo un più intenso coinvolgimento del personale finanziario Telecom Italia nell'ottica di finalizzare in tempi brevi una proposta contrattuale operativamente viabile anche alla luce della gestione di eventuali restrizioni valutarie o del rischio di cambio per la società.
Con riferimento invece ad una ipotesi di finanziamento di più ampio respiro da ricercare sul mercato (vd. nota 1 allegata) non si è ancora propriamente entrati nella fase di analisi, non essendo disponibile il budget 1997/8 (che sarà pronto alla fine del mese di ottobre).

In estrema sintesi una proposta operativa potrebbe comportare il rimborso del debito finanziario domestico outstanding per un controvalore pari a circa 64 mil.DM ed anche la conversione in finanziamento soci di quanto già concesso dal PTT in linea di credito finanziario (circa 20 mil.DM) ed in linea di credito commerciale a fronte di prestazioni non pagate (Shared Services Agreement e Canone di Concessione per circa 27.5 mil.DM). Secondo tale logica (peraltro proposta dalla società) risulterebbe altresì da convertire in finanziamento soci quanto dovuto a S.I.N. a fronte del Managemnt Fee non liquidato (4,5 mil$). Ne deriverebbe quindi un finanziamento complessivo di circa

6734 6110 95% P.02

segue 2

*116 mil.DM di cui circa 29 mil.DM da contribuire per cassa da parte di S.I.N. (116 mil.DM*29% - 4,5 mil.DM di MI).*

L'approccio riportato mi sembra condivisibile nell'ottica di parificare l'esposizione dei soci ed anche nell'ottica di finanziare quanto accertabile con un sufficiente grado di trasparenza essendovi (vd. nota 2 allegata) alcune criticità da risolvere circa i flussi e gli impegni relativi ai prossimi mesi.

Tuttavia, nella probabilità del manifestarsi a breve di ulteriori fabbisogni di cassa, è forse opportuno (sebbene nelle more del rilascio del budget 1997/98), chiedere al Board di S.I.N. un'autorizzazione per un'esposizione superiore (vd. nota 1 allegata) da rilasciarsi tuttavia in funzione dei fabbisogni accertati.

Di seguito, per completezza si riportano le note prodotte sull'argomento.

Cordiali saluti.

(Oscar Cicchetti)

Roma, 30 settembre 1997

DOCUMENTO 15

30/09 '97 13:32 FAX 381 11 3341 268 TELEKOM SERBIJA 003

381 11 3341 268

DOC. N. 65/32

30/9/97

Carlo,

ti invio una fotocopia: il primo confronto tra budget e piano di riferimento.

- il riferimento è quello che mi hai dato lunedì scorso (OTE CASE) e comunque non si discosta molto dal Valuation Report
- il budget per il 97 fa riferimento ad una situazione Reale (?) fino a luglio per i ricavi e taluni costi, misto con alcune voci (fino a giugno) del tuo contingency plan.

Fermo restando che la fase finanziaria è ancora mista (spero di finalizzarla tra oggi e domani), si possono fare alcune considerazioni sul fronte puramente operativo:

- ~~Eccesso~~ lo sviluppo delle linee è ridotto (- 40% nel 97 e - 20% nel 98)
- le revenue sono superiori alle aspettative per effetto di rese maggiori (revenue per line superiori al piano per ~~il~~ 9% nel'98): verificherò se dipende dal traffico o dalle tariffe; in ogni caso questo +9% mi fa scattare un campanello d'allarme (sarà ottenibile?)

I problemi sono nel personale che ha un impatto decisivo nel ROL: il ROL è inferiore del 15/20% rispetto alle aspettative ed ha un'incidenza % minore del 10% proprio per il personale. Il costo del lavoro nell'OTE CASE è 10000 DM annui circa nel'97 (mentre rispetto al documento di due diligence UBS siamo in linea con quanto viene fuori nel budget.)

Ciao e grazie — Adriano

84

DOCUMENTO 16

DOC. N. 129/1

439

TELECOM ITALIA

DIREZIONE FINANZA
AREA FINANZA STRATEGICA
FAX NO.: +39.6.84087055

FAX COVER SHEET

NORMAL		URGENT	X	CONFIDENTIAL	

A/TO: Sig. A.S.Sz. M. MASINI

N. FAX/FAX NO.: 8550325

DA/FROM: DR. RAFFAELE FLORIO (TEL. NO. + 39.6.8589741)

N. PAGINE/PAGES NO.: 7 (COMPRESA QUESTA/INCLUDING THIS COVER)

DATA/DATE: 28-10-97

INVIATO DA/SENT BY: BARBARA POLIMANTI (tel. no. +39.6.8589761)

MESSAGGIO/MESSAGE

SE LA RICEZIONE NON È CHIARA, PREGO CONTATTARE IL N. +39.6.8589761
IF THE FAX IS NOT COMPLETE OR ILLEGIBLE, PLEASE CONTACT THE NO. +39.6.8589761

29-OTT-1997 18:47 0039 6 84087055 93% P.01

29/10/97 18:34 TELECOM IT.FIN.STR.+39684087055 → 8550325 NO.010 D0

439

Roma, 29.10.1997

DA: AREA FINANZA STRATEGICA- FINANZA INTERNAZIONALE

A: Sig. VDG Ing. O. Cicchetti - DI TELECOM
Sig. AD Dr. M. Masini - STET INTERNATIONAL NETHERLANDS

c.c Sig. VDG Dr. L. Battiato - DF TELECOM

TELEKOM SERBIA - FINANZIAMENTO ONEROSO DA PARTE DEI SOCI

Sulla base della criticità della situazione finanziaria della Telekom Serbia ("TS") **ed a causa della sostanziale inadeguatezza del Direttore Finanziario della Società di provenienza OTE**, si è provveduto a fornire, nel rispetto della specifica richiesta da parte della Direzione Internazionale, un nostro supporto al management locale con l'obiettivo di finalizzare, nell'ambito del complesso e mutevole quadro regolamentare locale, il previsto finanziamento oneroso da parte degli azionisti (SIN, OTE e PTT).

Si ricorda che, al fine di far fronte alle esigenze finanziarie di breve termine della società ed in attesa di poter porre in essere dei meccanismi di garanzia (ad es. "assets based") idonei alla finalizzazione di prestiti di tipo "no recourse ", il finanziamento in oggetto avrà la struttura di un "bridge financing" e cioè con durata un anno e con possibilità di rimborso anticipato ad opzione della TS.

Per quanto riguarda l'importo, si rammenta che il Direttore Generale della TS aveva inviato, in data 09.09.97, una richiesta agli azionisti che prevedeva un ammontare totale di DM 100 ML da erogarsi in DM ,da parte SIN e OTE, ed in Dinari equivalenti a DM (utilizzando il cambio fixing della Banca Centrale di Yugoslavia ("BCY")) da parte della PTT.

Si evidenzia, tuttavia, che l'effettivo esborso, da parte degli azionisti, sarà notevolmente inferiore (i.e. circa DM 44.4 ML) in quanto parte degli impegni di competenza della PTT e della SIN verrà onorata attraverso la conversione, in finanziamento soci, dei rispettivi crediti commerciali esistenti.

Sulla base di quanto sopra esposto, il finanziamento in oggetto verrà quindi strutturato secondo le seguenti modalità:

- **parte cash:** **a) finanziamento in DM da parte SIN e OTE (i.e DM 42,3 ML)**
  b) finanziamento in Dinari da parte PTT (i.e. ctv DM 5,5 ML)
- **parte non cash: a) conversione crediti di SIN (i.e. DM 6,7 ML)**
  b) conversione crediti di PTT (i.e ctv DM 45,5 ML)

Relativamente alla parte in DM della SIN e della OTE, è stata portata a termine una negoziazione con la BCY per ottenere, da parte di quest'ultima, la garanzia ad essere

controparte della TS relativamente alla vendita dei DM, alla data di utilizzo del finanziamento, ed al loro riacquisto (non prima però di sei mesi) per il rimborso del prestito, utilizzando il cambio ufficiale fixing in essere.
Si sottolinea come tale impegno della BCY sia stato concesso ad una società serba per la prima volta ed in via del tutto eccezionale specie considerando che il mercato valutario locale è, ad oggi, praticamente inesistente e nel quale, al momento attuale, nessuna banca commerciale è in grado di poter effettuare con certezza operazioni in valuta per importi pari a circa DM 60/65 mil.ni.

STATO AVANZAMENTO LAVORI

FINANZIAMENTO IN DM DA PARTE SIN ED OTE

E'stato definito il testo del contratto di finanziamento con i soci greci e con la TS, ed è stata individuata con chiarezza la procedura da seguire alla luce delle normative valutarie locali particolarmente restrittive. Si è inoltre trovato l'accordo con la BCY per l'approvazione da parte di quest'ultima del finanziamento. Con riferimento all'impegno da parte della BCY di vendere alla TS i DM necessari al rimborso non prima di sei mesi, la possibilità di rimborso anticipato ad opzione della TS è stata prevista non prima di detto periodo di tempo.

FINANZIAMENTO IN DINARI DA PARTE DEL PTT

E' stato redatto un contratto tra la PTT e la TS al fine di regolare la parte "cash" che la PTT sarà chiamato ad erogare , al netto della conversione dei crediti commerciali già maturati. Tale finaziamento, in osservanza della legge valutaria serba che non permette transazioni in valuta tra due soggetti residenti, sarà regolato in Dinari e non è soggetto all'autorizzazione della BCY.

CONVERSIONE DEI CREDITI DELLA PTT E DELLA SIN IN FINANZIAMENTO

A fronte di tale conversione è stato definito un contratto specifico (i.e. "Rescheduling Agreement") tra la PTT, la SIN e la TS il cui testo è stato concordato. Tale contratto non è soggetto ad autorizzazione da parte della BCY.

PROBLEMI RELATIVI ALLA QUOTA DELLA PTT

Con riferimento alla parte di competenza PTT si evidenzia quanto segue:

- è stato trovato un accordo relativamente al tasso d'interesse: la PTT, infatti, ha accettato di applicare un tasso d'interesse equivalente a quello praticato sulla quota SIN/OTE in DM (i.e. 10-12% su base annua) nonostante la parte di competenza PTT sia, per i motivi sopra esposti, forzatamente in Dinari, con un tasso che sarebbe stato pari al 10% al mese;
- sono emersi problemi, dal punto di vista legale, relativamente alla fattibilità della struttura contrattuale proposta: è in corso una verifica in accordo alla normativa serba;
- relativamente alla durata prevista di un anno, con possibilità di rimborso anticipato non prima di sei mesi a causa dei suddetti problemi valutari, si segnala che la PTT ha manifestato l'esigenza di voler essere ripagata prima, in un periodo compreso tra Gennaio ed Aprile 1998, non condividendo così l'esposizione degli altri due soci. La PTT giustifica la rigidità della sua posizione con motivazioni legate al suo flusso di cassa che non consentirebbe il ripagamento ad un anno. Considerando che la PTT si è dichiarata d'accordo sul principio che l'esposizione finanziaria debba essere equamente condivisa

tra i soci, ma impossibilitata a farlo per "ragioni di cassa", **si ritiene possibile risolvere il problema relativo alla durata del finanziamento solo con un intervento a livello di azionista.**

CONDIZIONI DEL FINANZIAMENTO

Durata

Per quanto riguarda le considerazioni relative alla durata del finanziamento, si svolgerà nel corso di questa settimana, su richiesta del rappresentante della OTE, una riunione presso la TS per effettuare ulteriori "sensitivities" sul Business Plan prima di stabilire il termine del "loan"

Importo

Nel caso in cui si decidesse di attuare la nostra proposta di effettuare un finanziamento per un importo complessivo tale che la TS sia nella posizione di ripagare i debiti vs. banche locali altamente onerosi (i.e. ad un tasso pari a circa il 10% su base mensile) e pari a DM 67,3 milioni (vd. All. 1), si segnala che l'importo totale dovrebbe essere pari a DM 120/125 milioni, di cui circa DM 29 milioni a carico della Telecom Italia (DM 125 milioni * 29% - 6.7 DM milioni).

Costo

Relativamente al tasso d'interesse da applicare, l'analisi di "benchmarking" brevemente effettuata e le indicazioni ricevute da alcune banche suggerirebbero uno spread del 6-8% sul Fibor, sul quale ci sarebbe in principio l'accordo degli altri soci e della TS, e che determinerebbe quindi un "all-in cost" pari a circa il 10-12%.

R. Florio

A. Russo

29/10/97 18:34 TELECOM IT.FIN.STR.+39684087055 → 8550325 NO.010 005

ALLEGATO 1

POSIZIONE DEBITORIA TELEKOM SERBIA AL 30.09.97: comparando la situazione al 30.09.97 con quella del 31.08.97 risulta che, mentre il totale del debito finanziario è sostanzialmente immutato (+ ctv. DM 1.8 milioni), la posizione debitoria totale è sensibilmente peggiorata (+ ctv. DM 28,3 milioni) a fronte di nuove fatture ricevute dai fornitori e non pagate a causa della mancanza di fondi disponibili.

	31.08.1997		30.09.1997	
	DM	DINARS	DM	DINARS
1.a) Debiti domestici vs. banche da closing	36.2	119.3	36.2	119.3
1 aa) Nuovi debiti domestici vs. banche	28.2	93.1	29.1	96.0
1.b) Debiti domestici vs. PTT	1.4	4.8	0.8	2.7
1.bb) Altro (PS)	1.1	3.7	2.0	6.6
1. Totale Debiti Finanziari Domestici	66.9	220.9	68.1	224.6
2.a) Debiti Finanziari estero vs. Fornitori	64.1	211.4	64.1	211.4
2.b) Debito estero vs. PTT	18.1	59.8	18.8	62.0
2. Totale Debito Finanziario Estero	82.2	271.2	89.9	273.4
(1+2) Totale Debito Finanziario	149.1	492.1	151.0	498.0
Cassa		23.5		25.5
Posizione Finanziaria Netta		468.6		472.5
3.a) Debito Commerciale vs. PTT (Dinari)	27.5	90.9	29.3	96.6
3.b) Debito Commerciale vs. Telecom Italia (DM)	4.5	14.7	6.7	22.1
3.c) Altri payables (Dinari)	35.5	117.0	69.5	229.4
3.d) Altri payables (off Balance Sheet)	38.6	127.4	27.2	89.8
3. Totale Debito Commerciale	106.1	350.0	132.7	437.9
(1+2+3) Posizione Debitoria Totale	255.2	842.1	283.7	935.9
Posizione al netto della cassa		818.6		910.4

29-OTT-1997 18:49 0039 6 84087055 96% P.05

DOCUMENTO 17

Roma, 29.10.1997

DA: AREA FINANZA STRATEGICA- FINANZA INTERNAZIONALE

A: Sig. VDG Ing. O. Cicchetti - DI TELECOM
Sig. AD Dr. M. Masini - STET INTERNATIONAL NETHERLANDS
c.c. Sig. VDG Dr. L. Battiato -DF TELECOM

TELEKOM SERBIA - PROBLEMATICHE FINANZIARIE

Con riferimento alla missione in loco effettuata a partire dal 29.09.97, a supporto del management finanziario della Telekom Srbija ("TS"), e mirata alla soluzione di specifiche problematiche finanziarie (i.e finalizzazione finanziamento oneroso da parte degli azionisti), si evidenziano di seguito ed in estrema sintesi le principali problematiche riscontrate.

SITUAZIONE

Struttura organizzativa

- **Non esiste ancora una organizzazione definita, né chiarezza sulle responsabilità; ne deriva che gli attuali Direttori nominati dagli azionisti stranieri sono ancora senza risorse ed in pratica impossibilitati a svolgere pienamente il loro ruolo; in particolare, con riferimento alla struttura finanza, quanto evidenziato determina il fatto che il Direttore Finanziario di provenienza OTE, che dovrebbe rispondere al Vice Direttore Generale nominato da SIN, riporta di fatto al Direttore Generale di provenienza PTT Serbia.**
- **Le responsabilità amministrative e finanziarie sono affidate a persone di espressione OTE di cui si conferma l'impressione ricevuta di inaffidabilità ed inadeguatezza.**

Gestione finanziaria della Telekom Srbija

Per quanto riguarda le attività di "cash management" svolte dal Direttore Finanziario della Società, si sottolinea al momento attuale quanto segue:

- **non esiste una situazione giornaliera di liquidità/debitoria della società e la produzione della stessa è estremamente macchinosa e comunque sempre imprecisa ed inaffidabile;**
- **non esiste conseguentemente la possibilità di effettuare alcun tipo di gestione di tesoreria sia sotto il profilo degli investimenti, sia sotto il profilo della provvista;**
- **tutto il sistema di incassi/pagamenti è nella mani della "struttura serba" sulla quale non viene esercitato alcun controllo;**

APERTURA DI UN CONTO ALL'ESTERO DELLA TELEKOM SRBIJA

Uno degli obiettivi della missione a Belgrado è stato quello di ottenere **l'autorizzazione per l'apertura di un conto all'estero da parte della TS**, visto che, al momento attuale, un finanziamento alla TS da parte del sistema bancario internazionale può da quest'ultimo essere

preso in considerazione soltanto a fronte di garanzie costituite dai flussi "in valuta forte" pagati dai corrispondenti in favore della TS su banche straniere all'estero.

E' emerso tuttavia che, secondo la normativa valutaria vigente, soltanto le banche possono avere conti all'estero con banche straniere e che solo attraverso un decreto speciale emesso dal Governo Federale della Yugoslavia una società potrebbe essere autorizzata ad aprirlo.

Nell'attesa di valutare se procedere ad un intervento politico di così alto livello, la Banca Centrale ha, nel frattempo, verbalmente concesso l'autorizzazione a far "appoggiare" i flussi in valuta forte della TS su un sub-conto all'estero intestato ad una banca serba presso una sua corrispondente.

Si fa notare tuttavia che tale meccanismo potrebbe non essere accettato dalle banche finanziatrici in quanto, anche se la movimentazione dei flussi bancari verrebbe gestita in base ad un rapporto contrattuale da concordare tra la TS e la banca serba prescelta, il suddetto conto sarebbe in realtà a nome della banca serba.

RAPPORTI CON PTT SERBIA

Nel corso di alcune riunioni con il management della TS sono emersi alcuni problemi connessi alla poca chiarezza nelle procedure di "successione" della TS alla PTT Serbia dopo il closing di giugno, con particolare riferimento a:

- contratti con fornitori e relativi pagamenti: relativamente a molte forniture l'obbligato sembra essere ancora la PTT Serbia, così come molti pagamenti vengono ancora effettuati dalla PTT per conto TS;
- rapporti con corrispondenti internazionali: i corrispondenti effettuano i loro "settlements" con la "Community", ovvero con un organismo rappresentativo degli operatori TLC della Confederazione della Yugoslavia (i.e. Serbia e Montenegro) nel quale sono ancora persone della PTT a rappresentare la Serbia, mentre tale compito dovrebbe essere svolto dalla TS. **I riflessi di questa situazione sono la pressoché totale mancanza d'informazione relativa ai dati di traffico con la conseguente impossibilità di gestire i rapporti con i corrispondenti internazionali, con gravi riflessi anche dal punto di vista della relativa gestione finanziaria.**

Con riferimento a quanto sopra reiportato e sulla base delle impressioni ricevute durante la permanenza a Belgrado, si sottolinea, infine, come il management italiano in Telekom Serbia **non sembra disporre delle leve necessarie per risolvere autonomamente le problematiche indicate**, soprattutto a causa della inesistenza di una struttura organizzativa definita e di un conseguente meccanismo di suddivisione delle responsabilità aziendali, per le quali appare assolutamente urgente e necessario un intervento chiarificatore a livello di azionista.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto, si ritiene quindi che, fino a quando non verrà modificata l'attuale situazione, la presenza in loco di una risorsa "finanza" italiana non possa essere in grado di fornire alcun tipo di contributo.

R. Florio

DOCUMENTO 18

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

Doc. 123/1

Telekom Srbija
Post Completion Agreed Upon Procedures

Segment Report on Assets and Liabilities

PRELIMINARY AND DRAFT - FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

July 1998

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTITIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

STET International Netherlands
C/o Telecom Italia S.p.A.
Via Campo Boario, 56

OTE SA
International Relations Department
99 Kifissias Avenue
GR-151 24 Maroussi
Athens

PTT Saobracaj "Srbija"
Takovska 2
Beograd

For the attention of Mr. Franco Regis, Mr. Nikakis and Mr. Lj. Belosevic

Dear Sirs,

We are pleased to enclose our draft Segment Report on Assets and Liabilities comprising the preliminary results of our work performed in accordance with the Post Completion Agreed Upon Procedures pertaining to the Share Sale and Purchase Agreement, dated 9 June, 1997.

Scope

The requirements of the Post Completion Agreed Upon Procedures are stipulated in Section 9 "Post Closing Audit" of the Share Sale and Purchase Agreement. The scope of our work to meet these requirements was determined by Arrangement Letter dated 22 December 1997 and approved by shareholders SIN and OTE. The detailed work steps were set out in the Attachment to Arrangement Letter as appendix II - Work Plan.

Our work was performed in two phases:

- work done relating to Employees, Number of Paying Subscribers Lines and Direct Telecoms Revenues on which Draft report was issued and submitted to shareholders on 29 May 1998; and
- work done relating to assets and liabilities based on the limited review of Price Waterhouse audit work papers concerning certain areas of assets and liabilities and work steps performed as far as possible in accordance with Work Plan, subsequently modified to reflect the agreed extended and alternative procedures in certain areas.

The commencement and scope of our work relating to assets and liabilities was dependent upon the outcome of the review of Price Waterhouse opening balance sheet audit work papers. As all shareholders are informed by Status Report on Price Waterhouse working papers review, dated 23 June 1998, the limited review was performed by BC EXCEL auditors in the presence of Price Waterhouse auditors, on 18 and 19 June 1998 in the Coopers & Lybrand premises in Belgrade. Based on the outcomes of this review and taking into account work specified by our Arrangement Letter, detailed Work Plan was prepared and submitted to shareholders. After all arrangements were successfully made, the work relating to assets and liabilities started on 1 July 1998, as proposed.

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

We are going to summarize the final scope of our work in this report.

Scope limitations

We wish to emphasize that our work has been conducted within the following frame:

- strictly defined scope of the work and specified limited procedures to be applied (for example, we are not performing any test to the valuation and legal ownership of the fixed assets);
- certain information provided by the management of Telekom Srbija and PTT which represent the basis for specific work steps to be employed was not adequate and we have had to employ alternative procedures which do not, in all instances, substitute the work steps we had intended to perform;
- review of Price Waterhouse audit work papers was made in the limited time available with access to certain working papers on a very selective basis, and more oral information and explanations concerning most of issues on fixed assets and contingencies;
- we were provided (by mid of June 1998) with draft Telekom Srbija audited financial statements as of 31 December 1997, comprising, as a comparative figure, opening balance sheet as of 1 June 1997 prepared by Price Waterhouse without Report of auditors to shareholders. As a result, no audited opening balance sheet of Telekom Srbija was available neither we are inform that audit opinion, if any, is expressed in respect to comparative figures as of 1 June 1997; and
- we were not provided by written representation letter by the management of PTT, which should be issued to the auditors of the opening balance sheet as of 1 June 1997 nor with requested representation by us as to the contingencies.

Our work was conducted in accordance with the International Standard on Auditing applicable to Agreed Upon Procedures engagement and does not constitute either audit or a review made in accordance with International Standards on auditing and, consequently, we do not express any assurance onthe information covered by our draft Segment report. Had we performed additional procedures or performed an audit in accordance with International Standards on Auditing, other matters might have come to our attention that would have been reported to you. We make no representation as to the sufficiency, for your purposes, of the procedures we have performed.

Results of our work

In the course of our work certain weaknesses were evident in the internal controls relevant at the same time of separation as well as other matters concerning the accuracy and reliability of the information. The scope of our work did not include procedures necessary to enable us to disclose all weaknesses in internal controls, financial statements errors, irregularities or illegal acts.

Due to the significant time leg between defined and stipulated requirements in the "Post Closing Audit" (9 June 1997) and Arrangement Letter (22 December 1997) and actual work performed in respect of assets and liabilities, completed on 24 July 1998, most of the issues and significant matters arose at the time of separation are no more valid or appropriate.

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTITIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

Only those significant issues which are currently relevant to Telekom Srbija are included in appropriate sections.

The detailed results of our work and verifications, based on planned scope and procedures, regarding the each category of assets and liabilities covered by the draft Segment report are set out in the respective sections.

We wish to obtain comments from the management of PTT Srbija, SIN and OTE with respect to the results and information presented in this draft Segment report prior to possible amendments thereto and issuing our final report.

Purpose

This Segment report on assets and liabilities is furnished solely for your information for the purpose set out in our Arrangement Letter and is not to be used for any other purposes, or referred to in any other document, or made available to any third party, without our prior, written consent.

Additionally, this Segment report relates only to the items specified above and does not extend to any financial statements of Telekom Srbija taken as a whole.

Yours faithfully,

Dragan Popovic

Managing Director

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTITIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

Contents

I ASSETS
(a) Relevant Extracts from the Share Sale and Purchase Agreement
(b) Financial Statements

1. Fixed Assets
1.1. Agreed Work Steps Summary
1.2. Work Performed
1.3. Summary of Issues

2. Work in Progress
2.1. Agreed Work Steps Summary
2.2. Work Performed
2.3. Issues

3. Payments in Advance
3.1. Agreed Work Steps Summary
3.2. Work Performed
3.3. Issues

4. Stock
4.1. Agreed Work Steps Summary
4.2. Work Performed
4.3. Issues

5. Cash

6. Accounts Receivable

II LIABILITIES
1. Relevant Extracts from the Share Sale and Purchase Agreement

2. Agreed Work Steps Summary

3. Work Performed
3.1. Short-term borrowings
3.2. Long term borrowings
3.3. Trade payables and other liabilities
3.4. Legal matters, commitments and contingencies

4. Summary of Issues

5. Overview of Aggregate Liabilities

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTITIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

I Assets

(a) Relevant Extracts from the Share Sale and Purchase Agreement

Our work on assets has been conducted in accordance with the following clauses in the Share Sale and Purchase Agreement:

Clause 5.1. "The PTT represents and warrants to each of SIN and OTE that, as of the Closing Date and except with respect to the agreement and transaction relating to the Mobtel Agreement or any claim or proceeding that may have been made or may be made or brought and/or involve the PTT, Mobtel or any third party arising thereunder or relating there to:

Clause 5.1. (h) "Ownership of Telecommunications Assets. Telekom Srbija is or will be the legal owner of all of the Telecommunications Assets, transferred (or to be transferred) by the PTT to Telekom Srbija as described in the Acknowledgement of Transfer".

Telecommunications assets are defined in Clause 1.1, under the heading of "Telecommunications Business", and Schedule 1 Assets and Investments of Transfer agreement.

Assets and Investments are specified under Schedule 1 as follows

"The Business assets fall under the following heads:

1. *Tangible and intangible assets used for implementing fixed telecommunications network facilities as reflected in Exhibit "c" hereto.*
2. *Current assets, including stocks, payments in advance, accounts receivable (including receivables from international settlements), securities and cash, short term credits, short term instruments.*
3. *Tangible assets used for implementing telegraphic and telex services (transmission facilities and exchanges, etc.) as reflected in Exhibit "D" hereto.*
4. *Subject to approval by the competent authority of the Federal republic of Yugoslavia and the continuation of the Assignment, rights to use electromagnetic frequencies including rights to use radio stations operating consistent with Exhibit "E" hereto, for the purpose of implementing fixed telecommunications networks and services.*
5. *Vehicles as reflected in Exhibit "F" hereto".*

(b) Financial Statements

We were provided by Telekom Srbija Accounting Department with statutory balance sheets as of 1 June and 30 June 1997 and financial statements as of 31 December 1997. These financial statements have been prepared in accordance with Yugoslav accounting regulations and are reclassified to reflect a presentation in accordance with International Accounting Standards (IAS). Generally, statutory financial statements have been prepared under historical cost convention as modified by the statutory revaluations of fixed assets, intangible assets and capital for the effects of inflation.

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

The balance sheets referred to above are shown below:

BALANCE SHEET
(Expressed in thousand of Dinars)

	1-June-97	30-June-97	31-Dec-97
ASSETS			
Current assets			
Bank balances and cash	56	4.970	74.878
Securities	-	19	141
Trade receivables	-	114.550	460.934
Payments in advance	8.652	5.401	10.629
Short term placements	-	16.296	254.041
Other current receivables	-	474	11.424
Prepayments	-	72.159	3.312
Inventories	155.304	147.245	185.556
	164.012	361.114	1.000.915.
Payments in advance for fixed assets	431.840	250.671	1.271.500
Fixed assets (net)	10.709.410	11.869.586	10.858.439
Intangible assets (net)	-	-	43
Total operating assets	11.305.262	12.481.371	13.130.896
Non-operating assets	-	643	3.413
Total assets	11.305.262	12.482.014	13.134.310
LIABILITIES AND EQUITY			
Current liabilities			
Trade payables	-	6.890	236.812
Customer prepayments	-	239	7.674
Debt securities issued	-	-	217.317
Short term borrowings	-	-	472.143
Other current liabilities	-	60.609	108.913
Accruals	-	5.888	15.759
	-	73.626	1.058.646
Long term borrowings	119.075	274.767	26.449
CAPITAL AND RESERVES			
Share capital - common stock	10.800.000	10.800.000	10.800.000
Statutory reserves	386.187	1.345.492.	1.070.018
Current year profit/(loss)	-	(12.355)	175.753
	11.186.187	12.133.137	12.045.771
Total operating liabilities	11.305.262	12.481.530	13.130.866
Non-operating liabilities	-	484	3.444
Total liabilities	11.305.262	12.482.014	13.134.310

Our work performed will be referred only to the statutory balance sheet prepared by Telekom Srbija as of 1 June 1997 and, where necessary to the statutory balance sheet as of 31 December 1997.

143

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

1. Fixed assets

1.1. Agreed Work Steps Summary

To address certain of the warranties in Clause 5.1(h) from the Share Sale and Purchase Agreement we proposed in our Arrangement Letter to perform the procedures stated below. Where it has not been possible to complete our agreed upon procedures or circumstances have dictated different approach and extended procedures, these have been described below as alternative procedures employed.

Work Step		Performed	Alternative Procedures/ Notes
1	Obtain a post separation fixed assets listing for Telekom Srbija: a. Foot listing b. Agree listing to the opening balance sheet	 ✓ ✓	
2	Obtain a pre-separation fixed assets listing for PTT and agree listing to total PTT balance sheet. Select a sample of fixed assets from the listing (40% of total gross book value as of 31 May 1997), and: - Understand nature of assets by description and discuss with management. - Determine if asset is to be transferred by reference to Clause 1.1 Schedule 1 and the Exhibits referred to in Schedule 1 of the Acknowledgement of Transfer Agreement. - Agree to post - separation Telekom Srbija fixed assets listing, if appropriate.	✓ ✓ ✓ ✓ ✓ Partially	Opening balances of fixed assets posted into Fixed assets ledgers (and fixed assets register) and relating accounts of fixed assets in General ledger represent amounts derived from Independent valuation of Ces Mecon. Values of individual assets and general ledger accounts do not comply with values stated in

144

Work Step		Performed	Alternative Procedures
2	*Continued*		the relating books of accounts of PTT as at the date of separation. Therefore, we were only able to perform alternative analytical procedures.
3	Select a sample from post separation Telekom Srbija fixed assets listing (26% of capacity installed in switches and 20% of the value of cables and transmission):	The sample comprises: -Telekomunikacije - Gradski telefon - Zrenjanin - Sremska Mitrovica - Novi Sad - Nis, etc.	
	/i/Physically verify the existence of the fixed assets to the practicable extent, agreeing the asset description and fixed asset reference number.	✓	
	/ii/Check the fixed assets technical specification. Assess whether a fixed asset is in operation and not obsolete.	✓	
	Work Step 3/ii/ will be performed by SIN/OTE engineer		Separate reports are prepared.
4	Obtain a rollforward of fixed assets from 31 December 1996 to 30 June 1997 detailing additions and disposals in that period, and:	✓	
	- Foot rollforward	✓	
	- Agree fixed assets total to Price Waterhouse illustrative separated accounts as of 31 December 1996 and the Telekom Srbija balance sheet as of 30 June 1997 respectively	Partially	Pre-separation fixed assets totals agreed partially to illustrative separated accounts as of 31 December 1996 and to the PTT Srbija balance sheet as of 30 June 1997 respectively. Alternative procedure was applied at appropriate sections: WIP, advances to suppliers and trade payables.
	- Understand nature of the additions and disposals by discussion with management	✓	
	- For all additions greater than.... agree to purchase invoices		

1.2. Work Performed

We were provided with necessary information, as required by Work step 1 of our Work plan, by departments within Telekom Srbija and PTT such as:

- Accounting Department;
- Planing and Analysis Department;
- Information Center;
- Technical Department, and
- Limited review of Price Waterhouse working papers.

Our understanding of the sources of information is based on discussion with management.

We also had limited insight into working papers of Price Waterhouse (PW), auditor of Telekom Srbija Opening balance sheet.

Scope Limitations

Major scope limitations relate to lack of comparable values, an asset description, inventory numbers and different classification of assets by working units.

Moreover, "transfer" i.e. posting of fixed assets to be used in telecommunication business into Telekom Srbija books was carried out by two major phases:

- as of 1 June 1997, for all working units of telecommunication transferred, in values based on independent valuation performed by Ces Mecon. Amounts of individual assets were different from those existed as of 31 May 1997 in the fixed assets ledgers kept by PTT Srbija. Based on this "transfer", opening balances of fixed assets represent approximately 85-90% of the total fixed assets as stated in the Illustrative separated accounts of Telekom Srbija as of 1 June 1997; and

- remaining fixed assets in physical terms and in values comprising the opening balances were transferred in the period from June mostly to the end of September 1997.

  However, we have not been supplied with lists of assets transferred after 1 June 1997 in order to enable us to verify their existence in the PTT pre-separation fixed assets listings and in the Telekom Srbija post-separation listings. As we understood, each Working unit using data base from PTT transferred directly those fixed assets which are not included in the Ces Mecon listings.

- Time leg between the actual transfer of assets and our field work of more than one year caused the information obtained being obsolete or hardly accessible (for example PTT fixed assets ledgers as of 31 May 1997).

- As we understood updating of accounting records of PTT Srbija, we referred to as 31 May 1997, was delayed at least two months.

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

1.2. Work Performed (continued)

Work Step 1

Telekom Srbija provided a post-separation fixed assets listing with the following details:

- number of working units;
- number of cost center;
- fixed asset register number;
- inventory number;
- gross book value;
- accumulated depreciation;
- net book value;
- depreciation rate, etc.

We footed listings, as requested by Work Plan.

Telekom Srbija post-separation fixed assets listing as posted on 1 June 1997 comprises fixed assets amounting as follows:

In thousand of

	DEM Per Ces Mecon		DIN Per Telekom Books	
	GBV	NBV	GBV	NBV
Plant	2.873.138	1.587.893	10.860.462	6.002.236
Equipment	2.421.399	1.043.852	9.152.891	3.945.763
TOTAL:	5.294.537	2.631.745	20.013.353	9.947.999

Notes: 1. Exchange rate used 1 DEM = 3.78 Din
2. The amount of 20.013.353 thousand Dinars represents total per CES Mecon valuation, before any adjustments made
3. See details by working units on Appendix I.1.

Above figures were posted in the Telekom Srbija books, based on independent valuation of telecommunication fixed assets carried out by Ces Mecon, Belgrade. Valuation of fixed assets was originally performed at 30 June 1994 and for the above purpose adjusted up to 31 March 1997.

Amounts of fixed assets detailed by working units and by type of fixed asset were agreed to the Statutory opening balance sheet as of 1 June 1997, prepared by Price Waterhouse auditors, before any adjustments were made. No exceptions has been noted.

As we understood from PTT Traffic Srbija - Discussion Paper - Illustrative separated accounts, April 1997 - Draft (pages 11 and 12) fixed assets comprising mostly telecommunication plant and equipment were subject of transfer from PTT to Telekom Srbija as follows (quoted):

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTITIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

In thousand of DEM

	Purchase Cost	Cumulative Depreciation	Net Book Amount
Assets Acquired Pre 1994			
Land and buildings			
Operating Assets			
- Constructions	2.720.414	1.024.698	1.695.716
- Switching Equipment	1.603.457	643.332	960.125
- Transmission Equipment	867.172	401.161	46.601
- International Switches	4.478	1.844	2.634
- Vehicles	8.441	4.547	3.894
	5.246.420	2.106.582	3.140.044
Depreciation adjustment for 2.5 years to December 1996		(1.069.930)	(1.069.930)
Assets Acquired Post 1994			
Land and buildings			
Operating Assets			
- Constructions	570.909	22.23	548.786
- Switching Equipment	126.114	12.11	113.503
- Transmission Equipment	66.149	6.15	59.534
- International Switches	30.022	2.27	27.395
- Vehicles	13.491	2.14	10.877
	806.685	45.590	760.095
Total operating assets	6.053.105	3.223.102	2.830.003

Assets acquired pre 1994 are stated at estimated values based on Ces Mecon independent valuation. Assets acquired post 1994 are stated at cost adjusted for inflation using official revaluation coefficients based on retail price indices.

We understood above figures as provisional.

We have tested posting of fixed assets based on Ces Mecon lists comprising items of individual assets as of 31 March 1997.

In respect of the total values posted in the fixed assets ledgers and its reconciliation with control and General ledger accounts we have found no exceptions.

However, we could not agree, in some cases, other details which should be the part of fixed assets ledgers in order to enable identification of fixed asset item, due to:

- limited asset description;
- treatment of composition of cost of one fixed asset (from technical and accounting point of view);
- capacity;
- inventory number;
- number of units posted under the same inventory number; and
- fixed assets Master file number.

Lists of fixed assets produced by independent valuer Ces Mecon did not provide proper identification of items being subject to valuation to enable for bookkeeping purposes the correct matching with an asset item as recorded before valuation.

In order to perform our tests we were provided only with the lists of fixed assets being subject to valuation and assumed to had been posted in the fixed assets ledgers by Telekom Srbija working units.

We were not provided by the original elaborate of valuation issued by above mentioned valuer and therefore we were not in the position to understand assumptions, valuation principles and guides which governed valuer in performing the valuation.

There is a number of queries arising from the above valuation documentation which are not fully resolved to us, such as:

- Which assets were included in the estimated net book value as of 31 March 1997, presented in valuation report;

  Based on our scrutiny of Ces Mecon lists used for posting opening balances of fixed assets we noticed items acquired up to the end of 1996 and some additions relating to 1997 amounting to DEM 8,434 thousand and 31.883 thousand Dinars for GBV;
- However , later transfer of fixed assets amounting to 1.778.676 thousand Dinars representing net of increates and descreates for which opening figures were adjusted, give rise for a question what transfer of assets acquired (or posted) after 31 March 1997 from PTT books to Telekom Srbija should comprise and how to be identified since the majority of fixed assets amounting to DEM 5.294 million, including DEM 8.434 thousand of 1997 additions, were posted directly to Telekom books without previously carving them out from PTT ledgers and General ledger; and
- How to identify other assets to be transferred from PTT books to Telekom Srbija which do not belong to telecommunication business (office furniture, cars and vehicles, computers, etc.) to avoid double inclusion of fixed assets in values.

We have prepared Summary of fixed asset transferred, by working units, agreed with the lists of valuation and listing of fixed asset ledger Summary at the level of Telekom Srbija (Appendix I.1.).

As mentioned above transfer of fixed assets was made in more than one phase:

- first one as of 1 June 1997, based on the lists of fixed assets prepared by the independent valuer;
- next one at various dates from June to September and other dates up to the end of 1997 based on the real transfer of additions after March 1997 not covered by the Ces Mecon list and other assets representing the PTT assets subject to transfer from PTT based on Acknowledgement of Transfer.

We have examined additional postings of fixed assets related to opening balances collected directly from working units and audited by PW auditors.

We have also agreed the totals of adjusted opening figures to totals adjusted for movements on fixed assets between adjusted opening balances and the year end balances and found out that the year end balances comprised all adjustments made by working units, as requested by PW auditors (see Appendix I.2.).

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

Work Step 2

We obtained a pre-separation PTT fixed assets listing and agreed it to the trial balance of working units and summary of PTT fixed assets listing as of 31 May 1997.

By combining the PTT pre-separation fixed assets listing and the Telekom Srbija post-separation fixed assets listing we selected a sample in order to compare the fixed assets used by PTT for telecommunication business up to 31 May 1997 with those recorded in the Telekom Srbija books as of 1 June 1997.

The sample includes the fixed assets of 16 out of 31 working units, representing 81% of the total value of fixed assets posted in the Telekom Srbija books as of 1 June 1997, and comprise:

- In thousand of Dinars -

	TELEKOM - GBV			PTT - GBV		
	Total	Sample	%	Total	Sample	
Plant	10.854.407	4.181.326	38,52	6.819.173	947.904	13
Equipment	9.141.612	4.101.976	44,87	5.118.892	911.599	17
TOTAL:	19.996.019	8.283.302	41,42	11.938.065	1.859.503	15

Details of the above sample by working units and major types of assets are presented in Appendix I.3..

Our sample comprise the following individual items:

Number of assets

	Plant	Equipment	Total
Total sample	266	177	443
Agreed between books	228	155	383
Not agreed	38	22	60
Not agreed in %	14,28	12,43	13,54

The basis for matching of fixed assets individual item was master file number, description and location of an asset. Values were not comparable.

Based on procedures followed by our Work plan, we traced selected fixed assets from PTT to Telekom Srbija books or vice versa in order to agree:

- a working unit code;
- a cost center code;
- details of accounting code;
- a master file number (new and former one);
- an inventory number (new and former one);
- description and location of a particular fixed asset;
- year of acquisition;
- capacity (expressed in units);
- gross book value (PTT- 31 May 1997 and Telekom Srbija - 1 May 1997);
- net book value (PTT - 31 May 1997 and Telekom Srbija - 1 May 1997);
- depreciation rate.

Differences presented above arose on switches related only to terminal and local level. Possible reasons for excessive number of switches compared with Acknowledgement of Transfer could be; incomplete description of an asset, duplication, taking into account assets from Work in progress as completed assets, etc.

The same reasons could as well explain the other noted differences.

Matters Arising

Comparison of items, we understood to be a subject of transfer from the PTT to Telekom Srbija books, was difficult or very often impossible without clearance with management, since they were not transferred directly. Vast of fixed assets were posted to the Telekom Srbija books from specific lists produced by Ces Mecon as result of the valuation.

As already explained in work step 1, the valuation of fixed assets used in telecommunication business was prepared independently and therefore the PTT books were not adjusted accordingly. As a consequence, no comparison of the fixed assets by values existed at 31 May 1997 in the PTT books was possible with the same asset posted as of 1 June 1997 into the Telekom Srbija books.

In addition, the valuer changes grouping of assets making either numerous assets of a previous single asset under the same description, using the same master file and inventory number or dividing a previous single asset value into a number of new asset values with no identification numbers at all (marking with "NN").

Based on our examination and comparison of the PTT and Telekom Srbija books, examples of above mentioned disagreements are as follows:

Gradski telefon - 3 items in PTT are divided into 18 items in Telekom Srbija; Telekomunikacije - 13 items of PTT are aggregated into 1, 53 items into 1, 18 items into 1, 14 items into 1 and 11 into 1.

Such cases are noted in almost all other working units. That is the main reason why comparison of individual items from PTT and Telekom Srbija become very difficult.

In addition to above examples we noted incorrectly posted assets from the Ces Mecon lists to fixed assets ledgers where, for example switches and other telecommunication assets were posted as office furniture (e.g. Valjevo switch with GBV 24 million of Dinars posted as office furniture; similar noted in working units Nis, Pozarevac, Krusevac, Vranje, Kikinda etc.), appearing in the fixed asset ledger as of 31 December 1997.

As we already explained comparison and full agreement of values of fixed assets recorded in PTT and Telekom Srbija books was not practicable due to of indirect transfer chosen (instead of list of assets carved out from PTT books with all necessary data relating to telecommunication business to be transferred, valuer's specifications of fixed assets represent the basis for posting).

Differences in values of the fixed assets selected show different grouping made by the valuer which is not practicable to trace by values.

Details like code of working unit, cost center code, location, depreciation rate were mostly comparable.The remaining details such as master file numbers, inventory number, year of acquisition and capacity were very hard to agree. As we understood, the Telekom Srbija fixed asset register had changed from 1 June 1997 up to the end of 1997 based on actions taken by management to install a fixed assets register for telecommunication fixed assets and other assets necessary for the business.

Alternative procedures

Due to difficulties experienced in tracing the selected fixed assets form the PTT fixed assets ledger to the Telekom Srbija fixed assets ledger, we carried out the following alternative procedures:

1) Top twenty largest fixed assets in terms of value existed in 1994 and today amounting to DEM 656.265 thousand or 2.480.979 thousand Dinars representing 12,39% the of total amount of fixed assets, posted as opening balances on the basis of Ces Mecon valuation specifications of Telekom Srbija fixed assets, were identified by inventory numbers in the fixed assets ledgers (see AppendixI.4.).
   In addition, 13 fixed assets out of 20 shown in the above Appendix representing 72,44% were physically inspected by SIN/OTE engineers and by our auditors.
2) Comparison of individual asset number stated in the Ces Mecon lists with fixed assets stated in Acknowledgement of Transfer Agreement.

   We counted and traced items of some specific fixed assets listed in the valuer's lists to those listed in the Schedule 1 of Acknowledgement of Transfer Agreement. Comparison was made for the following groups of telecommunication assets:
   - Switches;
   - Transmission systems;
   - Radio system;
   - Satellite stations; and
   - Towers.

Results of our counting are as follows:

	Per Ces Mecon	Ackowle-dgement	Difference +/(-)
Switches	1.570	1.517	53
Transmission systems	1.555	1.404	151
Radio systems	152	152	-
Satellite stations	1	1	-
Towers	152 112	74	38

Work Step 3

We selected a sample from the post-separation Telekom Srbija fixed assets listing as of 1 June 1997.

A sample of switches to be verified was selected from the listing provided by Department of Telecommunication Traffic of Telekom Srbija and item by item agreed to the Telekom Srbija post-separation fixed assets listing provided by Accounting Department (fixed assets ledgers).

For cabling network and VF devices a sample was selected from the Telekom Srbija post-separation fixed assets listing provided by Accounting Department.

For vehicles, which were subject of transfer from PTT to Telekom Srbija, we completely relay on work done by PW auditors.

Our sampling approach was to select the fixed assets for performing telecommunication business.

As mentioned above the selected samples are as follows:

In million of Dinars

Fixed asset	Total	Sample	In %
Switches	5.463	1.415	25,90
Cables and other assets	14.550	2.976	20,45
TOTAL:	20.013	4.391	21,94

For physical verification of fixed assets as required by Step 3 /1/ of Work Plan, we selected the following sample:

Switches

The sample for switches was selected from the following working units:

- Telekomunikacije
- Mrezna grupa
- Gradski telefon
- Pancevo
- Nis
- Novi Sad
- Sremska Mitrovica
- Subotica
- Uzice
- Kraljevo

Details of the above sample are presented as an Appendicies to SIN and OTE engineers.

153

The above sample and details presented appropriate appendicies were used for two purposes:

- to satisfy the purpose of Work step 3 /i/ of our Work plan - Section Fixed assets;
- to satisfy the purpose of Work step 3 /i/ and /ii/ of our Work plan - Section Number of Paying Subscriber lines.

Cable Network

The sample for physical verification by our auditors and check of assets technical characteristics and operation of cable network by SIN/OTE engineers was selected from the following working units:

- Gradski telefon
- Telekomunikacije
- Novi Sad
- Sremska Mitrovica
- Zrenjanin

Details of the above sample are reported as an Appendicies to SIN and OTE engineers reports.

Matters Arising

For fixed assets included in the selected sample physical verification of existence was performed by our auditors and by SIN/OTE engineers.

/i/ Physical verification by our auditors

Assets description was mainly agreed for switches and VF and PCM devices.

However, description of cables (arrial and terrestrial) do not agree between Maintenance Department of working units and Accounting Department (fixed assets ledger).

Major difference between above descriptions is that Accounting Department describes cables as "network" (local and interlocal), whileas Technical Department describes cables one by one by numbers describing their technical characteristics (i.e. type, capacity - number of pairs, system - analog or digital; type of isolations, etc.).

Due to the above differences in descriptions it was not practicable to reconcile the correctness of inventory numbers selected from fixed assets ledgers to those assumed to be recorded at particular working unit for an individual fixed asset.

/ii/ Physical verification by SIN/OTE engineers

Work performed by engineers for physical verification of switches is summarized in the following report:

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

"REPORT

By Christodoulos GOGILIS and Christos KAPETANAS after our visit to SERBIA for validation of capacity of TELECOM SERBIA's telephone exchanges.

The purpose of our visit to SERBIA from 30/1 to 9/2/98 was to verify the following Telecom Serbia exchanges:

1) Existence of the switch
2) Type of the switch
3) Installed capacity (in subscribers and trunks)
4) Used capacity

The switches we had to inspect were included in a catalogue prepared by BC EXCEL. This catalogue referred to 100 switches that cover 25% of the total telephone capacity. The on site inspection was to be done by two groups the Italian and the Greek in the following areas:

(a) BEOGRAD (Primary area, where we inspected 16 out of 25 referred switches, as scheduled)
(b) NOVI SAD(Primary area, where we did not inspect due to lack of necessary time 2 out of 26 switches in KAS and Prilagodna)
(c) SUBOTICA (Main area with 7 areas)
(d) SREMSKA MITROVICA (Main areas with 7 switches)
(e) PANCEVO (Main area with 10 switches)

Due to the large amount of exchanges (65 for our group), the fact that they are located only in the capitals of the area they belong to, but even at distances of 60 km from them, the variety of the switches' type and the limited available inspection time, it is obvious that checking all elements one by one was impossible.

We used the following inspection method:
At first we used to visit the most important exchange (primary, main or nodal) of every are. From that exchange which was usually a digital one (AXE -10, EWSD, ALCATEL), we easily obtained a picture not only of the specific switch's elements but more important a picture about the whole local network (via the routes to the other exchanges). For the inspection of the analog switches, we counted the subscriber meters, PCBs or racks, we examined the general exchange diagram, we collected statistical data from central and local authorities, we asked for data kept in Main Distribution Frames and administration departments and finally we analytically checked and counted one by one the trunks of specific route(s) for which we had already collected data from the cooperating switch (usually a digital one).

The cross checking of all these data we collected, showed as a conclusion, that the elements referred in the BC EXCEL list are, in general term, correct. In some cases where we observed small deviations, it was due to the usual day to day subscriber connections - disconnections and the optimization of the telephone network (by installing new exchanges and enrichment of the existing ones).

This document is accompanied by a 3 page list with data of the inspected exchanges.

Signed by

CH. GOGILIS
CH. KAPETANAS"

155

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

• Work performed by the engineers relating to physical verification of cables and samples selected for capital WIP project in Belgrade is summarized by OTE and SIN engineers in the following reports:

➧ "Group of OTE Engineers — Belgrade 23-7-1998
Dimosthenis Kominis
Dimitrios Chronis

REPORT

on operational verification and checking of fixed assets of TELECOM SERBIA.

Following the work program of BC EXCEL, with the task of physical verification of the existence and operability of a sample of fixed assets in various working units throughout Serbia, we visited several sites of the sample and, with the close cooperation of the local staff, we came to the following conclusions:

It was realized that, under each inventory number given, a wide variety and large number of infrastructure or equipment is meant, creating so a significant degree of uncertainty about the real content of each inventory number, which, as it was described by the local staff, is more confusing, as two numbering systems are existing, without compatibility. Also, the numbering system varies from region to region, increasing so the said uncertainty. Obviously, a much more detailed description of the participating items, one by one is necessary, a task that needs an extended amount of resources to be realized. Our impression nevertheless, is that this work has to be done in the future, if a more accurate figure of the assets of the company is to be achieved.
It was also realized that, under the circumstances, and due to the limited resources available to us, (time and measuring equipment), it was impossible to figure out the quality levels of the items included in each asset (cable, transmission equipment etc.). Again we believe that such a task has to be performed in due time, in order that a realistic aspect of the operability of the network will be achieved.
During our investigation, a number of installations (mainly cable vaults in the exchanges), were not accessible, thus not permitting to us a thorough understanding of the installation.
As a consequence of the above factors, the output of our investigation can only figure out, a general sense and understanding of the existing infrastructure and equipment, i.e. what is the impression that the investigated equipment gave to us, concerning their physical existence and operation. Nevertheless, according to our experience on similar installations, we feel able to give some qualitative dimension of the investigation, as follows:

4.1 Cable infrastructure.
All cables investigated, are of paper insulation and lead sheathing (mainly without armouring), but without air pressurization, and the cable joints are not corrosion protected.
The copper conductors at their termination on the relevant strips (at least 50% of them), are not soldered, but simply wound on the terminations.

These factors create us serious suspects, that the transmission quality of this infrastructure is intensively effected by environmental factors such as water or humidity ingress and will not be compatible with the needs of raised transmission needs.

4.2 Duct infrastructure

The general impression from the infrastructure is fairly good, given the extension of the duct network and it's capacity in ducts. The size and available space of them, is satisfactory.

Concerns exist only on the condition of those ducts which are made of concrete.

4.3 Transmission equipment

The operational conditions of the above assets, have been realized checking them macroscopically, by means of being in use. The impression about the functionality of transmission systems varies according to the age, technology and the maintenance support due to lack of spare cards, and low variety of the existing interfaces. However a reliable approach about the transmission systems performance can be extracted.

4.3.1.Analog systems

First impression is that analog multiplexers are transporting voice services properly but these systems have serious limitations on transporting data.

4.3.2 E1 transmission systems

They seem to work properly for voice transportation. Transmission of data is much less tolerable so a more detailed procedure of checking and measuring must be followed.

4.3.4 E3 and E4 transmission systems

The above PDH equipment consists of the latest versions of the given technology and the majority of SDH signals is transported over optical fibers.

4.3.5 SDH transmission systems

SDH equipment consists of ADM-16, ADM-4 and ADM-1, parts of SDH rings, synchronized properly resulting a good performance.

Attached we submit three Tables for each of the above group of assets, with a more detailed description of the investigated assets.

Signed by

Kominis

Chronis"

Work performed by engineers, on a sample selected, is presented in Appendix I.5.

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

"REPORT BY SIN ENGINEERS

Introduction

According to our mandate we made a survey to the cable equipment under the responsibility of Zrenjanin's, Beograd Telecommunications and Gradski telefon units.

We met people from those units and gathered relevant information we asked for.

It is important to stress that our report is based on the main data provided by the units, therefore those data are to be considered as a "starting and steady point" for our considerations.

Owing to the limited time we had to carry on our survey we could not do a deep analysis on the conditions of the cables, but, of course, we are in a position to make remarks and recommendations based on our experience of one of the most advanced operators.

A brief description of our visit to the units follows and some general and important remarks are added as a conclusion of our work.

Survey at Zrenjanin - Thursday, the 23rd of July 1998, half a day in the morning.

We had first a meeting with the Director of the unit and we could shortly examine the cables documentation related both to the coaxial cables and to the terrestrial cables. Terrestrial cable in our understanding is the distribution or access network. At first glance this documentation seems to be rather good.

Then, we were accompanied by the Director to the inspections of the coax. cable. The cable seems to be in working state also from the point of view of air pressurization.

Further, we visited the 3 access networks of Zrenjanin, Becej and Elemir where we made inspections to the cable pairs at the points of connection of the cable primary network - i.e. ducts of cables' arrival - to the local exchanges. The inspections, in general, have shown a fairly good working conditions, in terms of relatively clean equipment rooms.

Telecommunications unit Beograd, the 23rd of July in the afternoon

Before starting the visit we had a meeting with the responsible of the unit and acquired information on the cable network to be considered and shortly examined the relevant documentation. The responsible told us that most of the coaxial cables were not air pressurized, but, during the inspections we realized that even when the cable was registered as air pressurized the system did not work. So all the cables are to be considered without air pressurization.

Furthermore, we have also found out that the equipment room and the environment of the cable termination were not suited to host telecommunication equipment.

In this regard we want to stress the following points:

- air pressurization is needed to guarantee a certain degree of service, otherwise one is not able to assess whether the cable is into operation or not;
- in order to verify the real conditions of the cables an extensive measurements campaign should be done;
- if the equipment is not installed in a proper way, i.e. clean environment, clear identification of equipment etc, it will be difficult to make an efficient and reliable maintenance.

Visit to Gradski TelefonUnit, the 24th of July 1998, in the morning

We followed the same procedures as those of the previous visits, i.e. discussion with the responsible of the unit and examination of the relevant cable documentation.

We got the following information:

- the topology of the distribution network (terrestrial cable) is not based on primary and secondary network, so that its expansion is subject to a much lower flexibility;
- in case of bad weather conditions (rain, humidity) the cable pairs are affected by a certain loss of insulation and the service is impaired correspondingly; as a matter of fact no cable is air pressurized;
- measurements about the service quality parameters are not practically performed.

Then we visited the following sites: Zvezdara, Tošin bunar, Novi Beograd, Karaburma, Vozdovac, Konjarnik. As a general remark we found that those sites were equipped in a similar way, i.e. duct, cable pairs, connections to the local exchanges, the only differences being based on the year of installation.

The attached Tables summarise some of the main parameters defining the characteristics of the equipment visited.

Signed by

Guido Possenti

Beograd, the 24th of July 1998 Gianfranco Jesu"

Work performed by engineers, on a sample selected, is presented in Appendix I.6.

Work Step 4

We obtained a rollforward of fixed assets of PTT from 31 December 1996 to 30 June 1997 detailing all additions and disposals in that period. The rollforward of fixed assets was detailed by Working units.

We footed all individual and summarized rollforward analysis into totals at the level of PTT.

We have prepared a Summary of rollforward figures of fixed assets and present it in Appendix I.7.

We agreed the total balance as of 31 December 1996 and 1 January 1997 with the PTT trial balance as of 31 December 1996. No any further verification work was performed.

Total PTT fixed assets, after reclassification of fixed assets to investments which were invested into Telekom Srbija, agree to the balances in the summarized rollforward as of 30 June 1997.

We were unable to agree amounts shown in the Summary of rollforward as "Transfer to Telekom" with the opening balances of Telekom Srbija because approximately 90% of fixed assets were posted in Telekom Srbija books on the basis of Ces Mecon valuation listings.

Amounts representing additions summarized from rollforward data from PTT do not agree with adjustments of the Telekom Srbija opening balances summarized by Telekom Srbija as of 1 June 1997.

1.3. Summary of issues

We have reported our findings, in details, under the appropriate work step employed.

Although we are generally satisfied, based on the findings from our sample that telecommunication business fixed assets were physically transferred from PTT to Telekom Srbija, we would like to point out the issues which could be the subject of further concerns by Telekom Srbija management and the shareholders of Telekom Srbija:

1. Remarks raised by SIN and OTE engineers in its reports, regarding physical and technical verification of fixed assets should be carefully considered.

2. Balances treated as opening fixed assets balances posted into fixed assets ledger (and fixed asset register) and related fixed assets accounts in General ledger, represent the amounts derived from CES Mecon valuation. The values of individual assets and general ledger fixed assets accounts do not correspond with values stated in relating books of accounts of PTT as at the date of separation, due to various reasons explained in details in this Section. This could affect the total value of fixed assets and related resources, presented in the Telekom Srbija books, as of 31 Decembar, 1997.

3. Taking into account our understanding that CES Mecon valuation comprise initial valuation of telecommunication business fixed assets, as of 30 June 1994 and subsequment movements of the above fixed assets up to 31 March 1997, and having in mind the findings of work performed on movements of fixed assets in the period from 1 January to 30 June 1997 in the PTT books, we are concerned regarding the amount of increases of fixed assets recorded in Telekom Srbija books, on the basis of working units data, thus adjusting figures treated as opening balances, as of 1 June 1997. Having said that, our view is that only two months movements (April and May 1997) posted in PTT books, and possible unrecorded transactions and eventual correction of errors, could comprise the movements in the period.

The management of Telekom Srbija is aware of the significance of the matters raised by auditors and ourselves and arise from its own consideration. It has been noted that certain corrective actions have already been taken to improve the Telekom Srbija accounting records and procedures regarding fixed assets.

2. Work in progress

2.1. Agreed Work Steps Summary

To address the points in Clause 5.1(h) from the Share sale and purchase agreement, you agreed for us to perform the following procedures:

Work step		Performed	Alternative Procedures/Notes
1	Obtain a post-separation work in progress listing for Telekom Srbija - Foot listing - Agree listing total to the opening balance sheet	 ✓ ✓	
2	Obtain a pre-separation work in progress listing for PTT and agree listing to PTT's books. From listing select a sample and: (sample size: see note) - Understand nature of work in progress asset; - Determine if asset is to be transferred by reference to Clause 1.1.(d) "Telecommunication Business" of the Acknowledgement of Tranfer agreement; - Agree to post separation Telekom Srbija work in progress listing, if appropriate	✓ ✓ ✓ ✓	Complete listings were analyzed
3	Select the sample from post-separation Telekom Srbija work in progress listing: (sample size: 13 WIPs) /i/ Physically verify existence of the work in progress, agreeing the asset and technical specification /ii/ Agree the value of the work in progress to invoices, contracts, internal time sheets or other appropriate support. In the event internal costs have been capitalized, consider the documentary support and appropriateness of accounting treatment. Step 3/i/ above will be performed by SIN engineer.	✓ ✓ ✓	Reduced to 5 WIPs to be physically verified by engineers Separate report is issued

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

2.2. Work Performed

Work step 1

We were supplied with pre-separation work in progress listing for PTT from Investment department including both work in progress to be transferred to Telekom Srbija and work in progress not to be transferred, such as buildings.

Total work in progress for PTT pre-separation as of 22 May 1997 amounts to 709.186 thousand Dinars. The work in progress that is not to be transferred, mainly buildings, to Telekom Srbija amounts to 160.194 thousand Dinars. Therefore, total work in progress initially to be transferred to Telekom Srbija amounts to 549.020 thousand Dinars. We have agreed this value to the Opening Balance Sheet of Telecom Serbia.

However, by discussing with management we understood that listing of work in progress (WIP), supplied to us by Investment department contains balances of WIP as of 31 March 1997. During negotiation process, PTT has entered into the Share Sale and Purchase agreement data for WIP provided by Investment Department. So, for the agreement purposes, Accounting Department had to adjust its books to be in compliance with Investment Department listing. However Accounting department has the listing of their evidence of WIP which does not reconcile with one from Investment Department. Therefore we could not agree totals of WIP between data from mentioned departments.

According to management explanation, during month of June 1997 Accounting Departments from all working units performed reconciliation and updating of each single WIP to bring them to accurate value. Accordingly following adjustments were required:

/i/ Increase of WIP for not posted changes
/ii/ Decrease of WIP for not posted changes
/iii/ Increase for new WIP
/iv/ Decrease due to activation
/v/ Clerical errors

Result of this exercise was bringing reasonably accurate value of WIP as of 30 June 1997 amounting to 715.371 thousand Dinars. It should be added to this amount the value of investments in stocks (accounts such as equipment, spare parts and materials) amounting to 191.409 thousand Dinars. Therefore, according to information received from Accounting department, total WIP as of 30 June 1997 amounts to 906.780 thousand Dinars, which is presented below:

In thousand of Dinars

Description	Balance as of 1 June 97	Net Corrections	Balance as of 30 June 97
Work in progress	549.020	166.351	715.371
Stocks (materials, equipment and spare parts) related to work in progress	212.390	(20.982)	191.408
	[illegible]	[illegible]	[illegible]

163

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTITIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

Work step 2

We have been supplied with listings of WIP balances as of the following dates: 31. May (PTT); 1 June (Telekom); 30 June (Telekom); 31 July (Telekom); 31 August (Telekom); 30 September (Telekom); 31 October (Telekom); 30 November (Telekom) and 31 December (Telekom) 1997.

We have analyzed the complete listings of WIP and obtained the understanding of WIP nature through discussion with management. We have come across certain issues:

/i/ Small number of WIP which, by its nature, do not belong to telecommunication business have been transferred to Telecom Serbia. However, during this period all those items have been posted out to PTT. We have found out that WIP, in CaCak working Unit, relating to construction of building for telecommunication purposes, which began before 1 June 1997 was included in 31 December 1997 WIP listing for Telekom Srbija. Management of that working unit has raised the issue, requiring the solution for accounting treatment in this case. However, according to management explanation, they did not receive the reply yet. There might be other cases with similar problems. From the contract it is not clearly stated should buildings in the course of construction, which will be used for telecommunication purposes once they are constructed and whose contraction has started before the separation between PTT and Telekom Srbija, is subject of transfer to Telecom.

/ii/ The description of several WIP does not reflected the real nature of WIP. We discussed with management all these WIPs and obtained valid documentation (e.g. interim calculation from the supplier), proving these WIPs relate to telecommunication business. Management is going to take actions to change the descriptions in order to reflect the real nature of WIP.

/iii/ One WIP item relates to costs of projects documentation for WIP purposes. In our opinion it should be posted as intangible asset and being amortized.

/iv/ For certain WIPs such as TT networks in Mirjevo and Zarkovo, not complete documentation have been available as these investments represent cumulative amounts of construction works originated from the period which was under special regulations. Although not material, this should be cleared.

By examining monthly WIP listings for Telekom Srbija, we have come across several WIPs not relating to telecommunication business. Management explains to us that mistakes have been identified and corrected. The mistakes are due to long period of clarifying of what belongs to PTT or Telekom. It is possible to find a WIP relating to PTT in June 1997 WIP listing of Telekom Srbija, and not in July 1977 listing. We have been provided with accounting records proving that the WIP was booked out to PTT.

According to management explanation, and our understanding of telecommunication business, the WIP listing as of 31 December 1997 for Telekom Srbija, with the exception of unsolved case in Cacak working unit, should not contain any of the significant WIP items not relating to telecommunication business.

Detailled listing of Work in Progress and movements occurred during June 1997 is provided in the Appendix I.8.

Work step 3

We have made the sample of 13 WIPs to be physically inspected by SIN/OTE engineers in the progress of sampling selection.. Our findings are as follows:

For certain WIP, Telekom did not have valid documentation such as TT networks in Mirjevo and Zarkovo (explained under /v/). Code no. 06367 of WIP, contains all expenditures for various project documentation (explained under /iii/). Four WIP items do not fit into our previously determined plan for physical verification. Therefore we sampled five WIP in Belgrade working unit to be physically verified.

Separate engineers report is prepared and presented under the Section - Fixed assets.

Our work relating to engineers' inspection comprises vouching procedures of sampled WIP. Out of five WIP items we have vouched only one contained discrepancies. Accounting record of WIP code 05592 "Optical cable Pancevo - Kovin" contained amounts related to another, but related WIP. Management is already informed of that and we have obtained reasonable explanation for such accounting treatment. Results of vouching test for other four WIP items appear reasonable.

Through discussion with management from working unit Gradski telefon we have obtained the understanding of WIP under own construction. Accordingly there are two types of WIP performed by the company itself:

1) Air TT lines
2) Cable lines

1) Air lines WIP is calculated as follows:
Investment Department receives twice a week an "working order" specifying the work done i.e. meters of air TT lines installed with the average price prescribed by General director. The last average price of meter installed was prescribed on 26 February 1997.

2) Cable lines WIP is calculated as follows:
General director prescribes an "average price" of labor used. Hours spent by workers of different qualifications are multiplied by this average price.

For material used Investment Department posses price lists including different items with relevant prices. However, two issue were identified:
/i/ the last price list issued is dated 4 April 1997;
/ii/ the price list does not contain all items.

Investment Department sometimes uses prices from the price list, and in situation when they know that there is a price change, use a current one.

We have selected two WIP items for each category of WIP under own construction and confirmed that the above stated procedures were followed

2.3 Issues

We have reported our findings, in details, under the appropriate work step employed. Certain adjustments might result from these issues and have impact on proper classification between fixed assets and WIP.

The management is aware of those issues and some corrective actions have already been taken.

165

3. Payments in advance

3.1. Agreed Work Steps Summary

To address the points in Clause 5.1(h) from the Share Sale and Purchase Agreement, you agreed for us to perform the following procedure.

Work step		Performed	Alternative Procedures/Notes
1	Identify per discussion with management and review of documentation (such as fixed assets listing and trade creditors listing) the large telecommunication equipment supply contracts (scope to be selected)		We relied upon the adjustments made by PW.
	- Review contract and obtain history of payments made in advance	✓	
	- Agree payments in advance for these contracts to documentary support and cash records	✓	
	- Obtain understanding through discussion of nature of payments and management's comments on recoverability	✓	All balances were reviewed for recoverability.

3.2. Work Performed

Work Step 1

We were provided by Telekom Srbija trial balance as of 1 June 1997 with balance of payments in advance amounted to 431.840 thousand Dinars. Adjustments were made by PW for recognized WIP for which advances and related liabilities to suppliers were closed (amounted to 188.833 thousand Dinars), getting the opening balance in the amount of 243.007 thousand Dinars.

In addition to PW work on which we placed reliance, we extended the sample of 9 suppliers selected by PW with 2 additional suppliers to whom advances were paid (Telefonkabl and Beogradelektro) in order to verify the balance as of 1 June 1997. We rolledback the movements on those suppliers from 31 December 1997 to 1 June 1997 and by vouching relevant documentation we confirmed the balances.

Work Step 1/1/

We have reviewed contracts signed with major foreign and domestic suppliers for plant and equipment. We have selected two major foreign suppliers Alcatel CIT, France and Siemens, Germany and reviewed the following contracts:

166

- Contract with Alcatel CIT, France, signed on 22 January 1997, as an Amendment IV, for delivery and installation of 300.000 equivalent lines during 1997 and 1998, in total amount of FRF 209.796.543.
  According to the contract 20% of the total amount for delivery to be made during 1997 is to be paid as an advance; and

- Contract with Siemens, Munich signed on 14 January 1997, as an Amendment III, for EWSD switches to be delivered during 1997 and 1998, in the total amount of DEM 66.924.000.
  According to the contract 20% of the total amount for delivery to be made during 1997 is to be paid as an advance.

We confirmed that advances due to be paid up to 1 June 1997, for both contracts, were paid by PTT.

We also reviewed, in conjunction with work on liabilities towards foreign suppliers major contracts with Siemens, Switzerland, Siemens, Germany and Alcatel CIT, France and found out that outstanding long term borrowings were recorded.

We have selected 4 to 5 contracts with the following domestic suppliers: Beogradelektro, Telefonkabl, Teletrade Iskra, DKTS and VF TEL; reviewed them and verified that advance payments were made in accordance with relevant conditions of the contract signed.

Work Step 1/ii/

In order to assess the recoverability of advances paid to suppliers we reviewed all balances comprising payments in advance. Based on the information provided by Telekom Srbija management and our finding, all advances relate to currently contracted equipment for which no invoices were received from suppliers, except for advance paid to EI Honeywell, Nis, for terminated project on Kosovo. It was proposed by PW and ourselves to write off the total advance payment recorded in the Telekom Srbija books in the amount of 3.397 thousand Dinars.

3.3. Issues

Except for suggested adjustment as to the recoverability of the above advance payment there is no other major issues concerning the payments in advance.

4. Stocks

4.1. Agreed Work Steps Summary

To address the points in Clause 5.1.(h) from the Share sale and Purchase Agreement we proposed in our Arrangement letter to perform the following procedures. Where we have been unable to carry out proposed work we employed alternative procedures as described below:

Work Step		Performed	Alternative Procedure/Notes
1	Obtain a post-separation stock listing for Telekom Srbija - Foot listing - Agree listing to the opening balance sheet	 ✓ ✓	
2	Obtain a pre-separation stock listing for PTT. From listing select a sample of stock items (Sample size.....) - Understand nature of stock item; - Determine if stock item is to be transferred by reference to Clause 1.1 "Telecommu-nication Business" of the Acknowledgement of Transfer agreement; - Agree to post-separation Telekom Srbija stock listing, if appropriate.	 ✓ ✓	No stock count held at 1 June 1997. Review of stock count listing was made as of 31 December 1997.
3	Obtain copies of recent stock records and compare quantities (Scope to be selected) to stock listing.		Work performed based on the stock count as of 31 December 1997.
4	Discuss with management the procedures and controls operating in connection with stock counts.	✓	We relied upon PW work performed.
5	Clarify with management the stock valuation methodology.	✓	
6	Agree on a scope basis the cost of stock items to invoices		Procedures for recor-ding stock items were reviewed
7	Obtain a listing of all obsolete stock items and discuss with management. Review in context of historical write-offs, aging analysis and management comments.	✓	We relied upon PW work performed.

4.2. Work performed

Work step 1

We were provided by Accounting department from Telekom Srbija with post-separation listing of WIP stocks (209,270 thousand Dinars) and materials (155.304 thousand Dinars), and footed them respectively. We have agreed the post-separation listings to Statutory opening balance sheet of Telekom Srbija as of 1 June 1997.

Work step 2

We were provided by PTT with the pre-separation stock listing as of 31 May 1997. Comparison of the PTT pre-separation stock listings revealed the following discrepancies:

Net book value of stock	Telekom opening balance	PTT closing balance	Differences identified
Materials	155.304	228.966	73.662
WIP in stock	209.270	212.400	3.130
TOTAL:	364.574	441.366	76.792

We have compared those listings by detailed accounts and by working units and found out that the largest difference relate to Direkcija za drustveni standard and Working unit Belgrade. We obtained the explanation from management that the above differences are the result of unreconciled stock records, updated on the basis of goods received note with stock general ledger, where postings are based on suppliers invoice, when received.

We were unable to confirm that all stocks were transferred from PTT to Telekom Srbija books, due to the following reasons:

- no stock count was held at 1 June 1997;
- the split between post and t telecommunication business stocks was conducted on coding and description of items, taking into account nature of stock item.
- stock count was undertaken at the end of June 1997
- PW noticed serious weakness during the stock count at 30 June 1997 which could affect the results of stock count
- differences between actual stock count and accounting records have been posted with certain delay due to the lack of supporting documentation.

Based on the above stated facts concerning the reconciliation of PTT and Telekom Srbija stock ledgers and arising from stock count, PW made appropriate adjustments.

In order to get reasonable assurance that all stocks were transferred to Telekom Srbija we performed the alternative procedure. We reviewed stock count listing as of 31 December 1997 held by PTT and we did not recognize any stock items, which should be, according to its nature, transferred to Telekom Srbija.

Work step 3

We were provided by Accounting Department from Telekom Srbija with stock count listing derived from stock count held as of 31 December 1997. Based on the following sample:

- Working unit Novi Sad, work step 2 - 10 items;
- Working unit Zrenjanin - 14 items; and
- Working unit Pristina - 13 items,

we found out discrepancies at Working unit Zrenjanin in the amount of 6.016 thousand Dinars. This amount was subsequently corrected in the Telekom Srbija stock general ledger.

Work step 4

We relied upon PW disclosures relating to stock count held at Telekom Srbija as of 31 December 1997. We summarized below the main features of stock count which significantly differs form those noticed for stock count held on 1 June 1997:

- there are good written procedures issued by management for stock count;
- warehouses are well organized and are closed for the purposes of stock count;
- items are well labeled;
- stock counts are conducted by commission of three members, following the written procedures;
- stock sheet are printed with all necessary data with exception of quantities

Work step 5

We have clarified with Telekom Srbija management, in broad terms, the following valuation principles:

Cost of stock includes invoiced value and transport and handling expenses.

Stocks are primarily stated at the lower of cost and net realizable value as determined using weighted average method.

Stocks are presented net of provision which is charged to other expense , made where appropriate to reduce the value of stock to net realizable value. In particular, for slow moving and obsolete stocks.

WIP in stock is valued at cost and adjusted for the revaluation. Stock of materials, spare parts and other inventory are valued at cost and, when used, charged to income ad an expense.

PW noticed certain problems regarding the distinction between stocks of materials to be charged to income and WIP in stock which is anticipated to be used immediately in the course of construction. It was also noted that there are certain difficulties in allocation of materials from suppliers' invoices to particular investment project.

Work step 6

We have reviewed the accounting process for making up the cost of stock. We selected two items of each type of inventories and agreed them with goods received note (raised by warehouse) and relevant suppliers invoice in order to prove that established procedures were followed. The quantities received are recorded on a stock card available for each type of stock.

Work step 7

We confirmed with Telekom Srbija, responsible officer the following statements, which were also elaborated by PW, regarding the obsolete stock:

- stock appears in the data base as newly acquired at 1 June 1997. Therefore, no aging analysis is produced;
- Telekom Srbija accounting policy for provisioning of obsolete and slow moving stocks base on new accounting law, which allows more flexible policy, is in process of defining;
- PW calculated provision for obsolete stocks as of the date of separation arriving at 10% provision applied on cost of stock at 1 June 1997. According to PW view the amount of provision seems reasonable which is, from our point of view, acceptable.

4.3. Issues

Except for matters raised regarding differentise to make distinction between stock of materials and WIP in stock and allocation of materials to particular investment project there is no major issue concerning stocks.

5. Cash

We initially proposed the following procedures based on the balances presented in Illustrative separated accounts, April 1997 – Draft.

Work step		Performed	Alternative Procedures/Notes
1	Obtain a post-separation break down of cash for Telekom Srbija - Foot listing - Agree totals for each category to the opening balance sheet		Only cash on gyro account
2	Obtain a pre-separation breakdown for PTT. From listing select a sample (sample size.....) - Determine if items are to be transferred by reference to Clause 1.1. "Telecommunication Business" of the Acknowledgement of Transfer - Agree to post-separation Telekom Srbija cash listing, if appropriate.	N/A	
3	Organize and obtain confirmations form the banks of Telekom Srbija	N/A	
4	Select a sample from post-separation breakdown for Telekom Srbija (Sample size.....): - Agree to bank confirmations if appropriate - Otherwise agree to original certificates - Obtain bank reconciliation and test on scope basis reconciling items to source documentation and cash book	✓	Agreed to NBY gyro-account statement

The only cash item in the opening balance sheet was cash kept on gyro-account held with the National bank of Yugoslavia (NBY), which we confirmed with NBY statement as of 1 June 1997.

6. Accounts Receivable

We initially proposed the following procedures based on the balances presented in Illustrative separated accounts, April 1997 - Draft.

Work step		Performed	Alternative Procedures/Notes
1	Obtain a post-separation accounts receivable listing for Telekom Srbija - Foot listing - Agree listing total to the opening balance sheet.	N/A	
2	Obtain a pre-separation accounts receivable listing for PTT. From listing select a sample of debtors. (Sample size.....) - Determine if debtor is to be transferred by reference to Clause 1.1. "Telecommunication Business" of the Acknowledgement of Transfer" - Agree to post-separation Telekom Srbija accounts receivable listing if appropriate.	N/A	
3	Obtain an account receivable aged listing - Compare current debtors to the previous months revenues, bearing in mind the stage of billing cycle - Compare overall aging of debtors and debtor days to prior periods	N/A	
4	Obtain analysis of bad debt provision and compare to prior periods and historical write-off record. Discuss major balances with management.	N/A	

173

Work step		Performed	Alternative Procedures/Notes
5	Select a sample from the post-separation Telekom Srbija accounts receivable listing (Sample size.....) - Agree to subsequent cash receive, by looking up customer payment profile on the billing system - If cash not yet received, review correspondence with customer discussing payment of the balances and discuss with management.	N/A	

As of 1 June 1997, there was no accounts receivable balance presented in the Opening balance sheet of Telekom Srbija. After audit work was performed by PW the only receivables identified were intercompany receivables in the amount of 17.270 thousand Dinars, subsequently netted-off against intercompany payables. This amount represents subscription for June 1997 included in invoices for May 1997 increased by appropriate turnover tax.

We confirmed that this balance was recorded at Telekom Srbija books as of 30 June 1997 representing a part of income for June 1997, while at 1 June 1997 it represented deferred income (15.700 thousand Dinars) and turnover tax (1.570 thousand Dinars).

II Liabilities

1. Relevant Extracts from the Share Sale and Purchase Agreement

Our work on the liabilities has been conducted in accordance with the following clauses in the Share Sale and Purchase Agreement:

Clause 5.1. "The PTT represents and warrants to each of SIN and OTE that, as of the Closing Date and except with respect to the agreement and transaction relating to the Mobtel Agreement or any claim or proceeding that may have been made or may be made or brought and/or involve the PTT, Mobtel or any third party arising thereunder or relating there to:

Clause 5.1(l) "Liabilities. The liabilities of Telekom Srbija as at the Closing Date shall be as set forth in Exhibit "A" to this Agreement".

EXHIBIT "A" Liabilities of Telekom Srbija (as at Transfer Date)

"The aggregate liability of Telekom Srbija as at the Transfer Date for actual, invoiced amounts outstanding and payable in respect of the following balance sheet items (each a "Liability", and collectively, the "Liabilities") shall be set forth below.

Balance Sheet Item	Liability
1 Domestic equipment and supply contracts	Not in excess of 250 million Dinars
2 International contracts	Not in excess of 80 million DM (or the equivalent amount, calculated at the exchange rate for the contract currencies into DM in effect on June 1, 1997)
3 Short term financial debt with domestic banks	Not in excess of 130 million Dinars
4 Other liabilities	Not in excess of the sum of (i) current assets of Telekom Srbija as at the Closing Date, (ii) Net International Settlements of Telekom Srbija as at the Closing Date, and (iii) 35 million DM

The liabilities stated above do not reflect any contractual contingent obligations of Telekom Srbija existing on the Transfer Date, which shall be in addition to such Liabilities and provided by the contracts listed in Annex 1 attached to this Exhibit "A".

The liabilities stated above also do not reflect (i) any current obligations of Telekom Srbija existing on the Transfer Date in respect of its employees as further described on Exhibit "B" hereto, (ii) any obligations of Telekom Srbija arising after the Transfer Date and (iii) obligations of Telekom Srbija arising in connection with the Shared Services Agreement, all of which items (i), (ii) and (iii) shall be in addition to such Liabilities".

175

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

2. Agreed Work Steps Summary

To address the points in Clause 5.1(l) from the Share Sale and Purchase agreement we proposed in our Arrangement Letter to perform the following procedures. Where we have been unable to carry out our proposed work or work performed by Price Waterhouse, on which we placed our reliance, has dictated different approach and extended procedures, we employed alternative procedures as described below.

Work Step		Performed	Alternative Procedures/Notes
1	Obtain post-separation listings for the different liability captions for Telecom Serbia: - Foot listing	✓	Post-separation listing was not produced for each liability caption. Footing was done for two different listings comprising post-separation listings of liabilities.
	- Agree listing totals to the opening balance sheet	✓	
	- Compare totals to maximum limits set out in Exhibit A of the Share sale and purchase agreement	✓	See Section II 5 Overview of Aggregate Liabilities
2	Identify per discussion with management and review of documentation (such as fixed asset listing and trade creditors listing) the large telecommunication equipment supply contracts: - Review contracts and their transaction history;	✓	Review was made for contracts with domestic and foreign suppliers for fixed assets and domestic sub-contractors or importers of fixed assets.
	- Organize and obtain supplier confirmation letters from the suppliers identified to confirm the liabilities outstanding;	✓	Confirmations obtained for: short term borrowings - see Section 3.1. long term borrowings - see Section 3.2. trade payables - see work carried out under Section 3.3.
	- Review replies and check any significant reconciling items to source documentation.	✓	

176

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

Work Step		Performed	Alternative Procedures/Notes
3	Review sundry other liabilities listings including provisions and accruals.For all selected items agree to appropriate documentation to assess accuracy of amounts. In particular, consider appropriateness of allocation to Telecom Serbia.	✓ ✓	Other liabilities comprise: - deferred revenue (see results of work performed on Receivables) - accrued interest (see results of work performed on Long term borrowings) - turnover tax
4	Obtain a listing of all purchase invoices received and cash payments made, since the opening balance sheet date, in excess of 500,000 Dinars: - Perform limited procedures work to assess completeness of the purchase invoice and cash payments listings; - Determine if a liability should have been recognized at 30 June 1997 balance sheet date, by considering the period in which the good or service was delivered (i.e.: pre or post the opening balance sheet date). If a liability should have been recognized, check whether it has been recognized by Telecom Serbia at 30 June 1997.	✓ ✓	No verification was performed as of 30 June 1997. Audit was carried out in respect of trade payables as of 30 December 1997 and rolled back to 1 June 1997 as an alternative procedure. Liabilities were also determined by verification with suppliers' statements under Work step 2.
5	Discuss with management whether there are any outstanding legal matters that would require a material provision. Organize and obtain legal confirmation letters from Telecom Serbia's lawyers. Discuss with management the key procedures and controls in identifying and addressing legal matters.	✓ ✓	No discussion was organized with Haed of legal department. Only written statements from various departments at Telekom were obtained.

177

Work Step		Performed	Alternatice Proocedures
6	Enquire of management and review documentation provided of following matters: - Contingent liabilities - Customers disputes - Guarantees - Commitments - Provision	 ✓ ✓ ✓ ✓ N/A	No written management representation letter regardning contingencies obtained from PTT .Representations were obtained from the heads of Telekom relevant departments.

3. Work Performed

Our report is structured to present the work performed relating to main categories of liabilities to be transferred to Telekom Srbija.

Work step 1 relates to all liabilities and is performed as follows:

We were provided by Accounting department of PTT with:

/i/ a listing of liabilities to suppliers and creditors amounted to 119.075 thousand Dinars as of 1 June 1997, which, at the same time, represents the opening balance sheet liabilities, and

/ii/ the Report on mutual receivables and liabilities on 6 October 1997 (Report of 6/10/97) between PTT and Telekom Srbija totaling 467.133 thousand Dinars.

Footing was done for those listings.

The amount of opening balance sheet liabilities at Telekom Srbija is produced only on the basis of the listing under a/i/. This amount is subsequently adjusted by the amount of liabilities presented in the Report of 6/10/97, as a result of applied audit procedures and work steps concerning the confirmation of the balances by independent circularization and by other corrections made either by Telekom Srbija, auditors or ourselves.

Due to the reasons stated above, the post-separation listings for different liability captions were not produced as of 1 June 1997. Postings relating to opening balance sheet were made throughout the year by Telekom Srbija.

Breakdowns of the following balance sheet items were produced separately for reporting purposes by ourselves and auditors:

- short term borrowings from domestic banks;
- long term borrowings from foreign creditors; and
- accounts payable and accrued expense.

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

3.1. Short term borrowings

Short term borrowings as of 1 June 1997 comprise the loans granted by domestic banks for telecommunications business, with repayment periods from 30 to 60 days and various interest rates. These conditions were confirmed by the agreements signed between relevant banks and PTT.

All balances with domestic banks were circularized and banks' confirmations were obtained. The following balances were fully confirmed:

Bank	In thousand of Dinars
Asi banka A.D., Beograd	3.000
Delta banka A.D., Beograd	56.000
Komercijalna banka A.D., Beograd	10.000
Continental banka A.D., Novi Sad	8.000
Postanska Stedionica, Beograd	42.300
Total:	119.300

Source: Accounting department of PTT and banks' statements

We confirmed that these balances were included in the Report of 6/10/97, as a part of total liabilities to PTT, and should be represented as an opening balance sheet item.

We are informed that all outstanding debts, including interest were repaid up to 31 December 1997.

Detailed analysis of short term borrowings by credit party is provided in Appendix II.1.

3.2. Long term borrowings

Long term borrowings comprise the loans granted by foreign banks and major foreign suppliers to PTT to finance purchases of plant and equipment and, in most cases, costs of training, installation and putting the plant and equipment into operation.

In the statutory balance sheet as of 1 June 1997, only borrowings from foreign banks (LHB, Frankfurt and Beogradska banka, Cyprus) were transferred, as a part of opening liabilities to PTT.

Work Performed

(a) Circularization of long term borrowings was done in order to confirm the outstanding balances of principals, interest due and conditions and terms of contracts signed between PTT and foreign creditors.

179

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTITIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

The following balances were confirmed either by the banks' confirmations or suppliers' statements, as of 1 June 1997:

	Supplier/Bank	In thousand of Dinars
1.	Siemens - Switzerland from 1996	18.546
2.	Siemens - Switzerland from 1996 Amendment II	7.358
3.	Alcatel CIT - France from 1996	62.839
4.	Siemens - Munich from 1996	70.459
	Total international suppliers:	159.202
1.	LHB, Frankfurt	1.437
2.	Beogradska banka, Cyprus	51.603
	Total banks:	53.040
	TOTAL:	212.242

Source: PTT and Telekom Accounting departments and Telekom Foreign currency operation department and original creditors' statements

As a result of the confirmation procedure and reconciliation of recorded balances, few adjustments were made:

- accrued interest was added to relevant principals;
- interest in the amount of 1.644 thousand Dinars was accrued and recorded as accrued expenses (item identified under Work step 3);
- liability toward LHB, Frankfurt was reduced by 1.294 thousand Dinars according to the bank's confirmation. This difference arose from the repayment made by the National bank of Yugoslavia. The ultimate resolution whether this amount represent Telekom Srbija liability is uncertain and might present the potential contingent liability.

(b) We confirmed that long term borrowings were recorded by PTT as of 1 June 1997 except Siemens Switzerland, but were not transferred to Telekom Srbija. We also established that, up to 31 December 1997, most of long term borrowings were recorded in PTT books (as their liabilities towards foreign creditors and receivables from Telekom Srbija) but minor amount at Telekom Srbija. Adjustments for reporting purposes were made in order to obtain total amount of long term borrowings.

(c) We were supplied by and reviewed the contracts signed between PTT and foreign suppliers up to 1 June 1997. Work performed was as follows:

/1/ for those contracts where plant and equipment were delivered (two contracts with Siemens, Switzerland for switches installed in Obrenovac, Sabac and Krusevac; one with Alcatel CIT for switching system Center Belgrade and with Siemens, Germany for 17 switches) we confirmed the amounts of initial loans granted, outstanding amount as of 1 June 1997, maturity date and interest rates agreed. We have summarized a current portion, to be paid within next year, of long term borrowings.

180

Detailed analysis of long term borrowings based on the above work performed is provided in Appendix II.2.

/ii/ We have selected following samples,from the contracts with:

- Siemens - switches at Sremska Mitrovica; and
- Alactel CIT - switches at Novi'Sad and three tandem switches in Belgrade, as a part of our review regarding fulfillment of contracts (that work or delivery is consistent with investments) and that technical specification agrees with actual purchases or installations made.

Switches at Sremska Mitrovica and Novi Sad were physically verified by SIN/OTE engineers, while tandem switches at Belgrade center, Novi Beograd and Konjarnik were verified together with work done relating to Paying subscriber lines. Special engineers reports are prepared to describe its work.

/iii/ We have also reviewed five contracts signed up to 1 June 1997 between PTT and Siemens, Germany, for various types of plant and equipment, and Alcatel CIT, France, for 300.000 equivalent lines, for which, as we were told, the plant and equipment had not been delivered up to 1 June 1997. For some of these contracts advances were paid and verification work was performed under Section 3 - Payments in advance.

Transfer of long term borrowings from foreign banks and suppliers from PTT to Telekom Srbija is, at present, in course. Approvals for official transfer of liabilities were obtained from creditors and procedure to obtain approval from the Yugoslav banks, guarantors for these liabilities, is in progress.

3.3. Trade payable and other liabilities

Scope limitations

The major scope limitations concerning the opening balance of trade payables may be summarized as follows:

- listing of opening liabilities in the amount of 119.075 thousand Dinars was not properly documented and does not represent all current liabilities at the date of separation;
- Report on mutual receivables and liabilities between PTT and Telekom Srbija dated 6 October 1997 (Report of 6/10/97) comprises payments made by PTT in the period subsequent to the date of separation and outstanding liabilities recorded with significant delays, so uncertainty as to the completeness of this Report exists. Furthermore, these liabilities were not transferred to Telekom Srbija as of 1 June 1997;
- no proper reconciliation of intercompany balances was made between PTT and Telekom Srbija at the latter date and, as a consequence, there is a risk that all liabilities have not been transferred to Telekom Srbija;
- the balances with major suppliers were independently confirmed by suppliers' statements as of 31 December 1997 and adjustments were made in Telekom Srbija accounts.

We would like to point out that majority of these limitations were mitigated by the suppliers' confirmations with major suppliers and satisfactory results of other tests performed.

Therefore, those limitations should not have a significant, final effect on the opening balances.

Work Performed

Work Step 2

(a) We were provided by supplier's statements obtained by Price Waterhouse in order to confirm outstanding balances of the ten largest suppliers (Jugotrade, Telefonkabl, Alcatel Zemun, DKTS, Elektromontaza, Salus International, VF TEL, IBIS Instruments, Savezna uprava carina and Beogradelektro), nine of which are suppliers for plant and equipment. The balances were confirmed as of 31 December 1997 and rolled back to 31 May 1997 to get the opening liabilities. This sample covers 83% of the liabilities presented in the Report of 6/10/97. Further verification of non-reconciled balances in respect of Jugotrade, Telefonkabl, Alcatel Zemun, DKTS and VF TEL was performed.

As a result of these procedures Price Waterhouse increased the amount of Trade payables by 62.737 thousand Dinars. These adjustments were recorded in Telekom Srbija books in 1998.

(b) We have reviewed the contracts signed by domestic suppliers which are mainly sub-contractors or importers of plant and equipment contracted with the main foreign suppliers. We have selected 5 to 6 contracts of the following suppliers: VF TEL, Alcatel CIT Yugoslavia, Beogradelektro, Telefonkabl and DKTS, vouched relevant invoices and supporting documentation. In order to verify that purchased plant and equipment were recorded in PTT books as fixed assets or capital WIP and subsequently transferred to Telekom Srbija we traced all selected invoices to PTT records of WIP, but, out of 26 items only five were directly traced to the post-separation listing of WIP, due to different method of recording of fixed assets valuation as the opening balance at Telekom Srbija, as of 1 June 1997.

The same sample was used for Work step 4. relating to the completeness of purchase invoices.

Work Step 4

(a) In order to assess the completeness of the purchase invoices and cash payments we performed the following steps:

/i/ sample selection:
- listings from all Working units were obtained for purchase invoices received and cash payments made in excess of 500 thousand Dinars;
- extended by 26 purchase invoices selected for Work step 2/iii/;
- additional tests for purchase invoices selected on a random basis from the Report of 6/10/97;

/ii/ verification of invoices to contracts signed, technical specifications attached to, and interim calculation for completed construction made by contractor and internally signed calculations by PTT personnel;

/iii/ verification of payments made by gyro payments order, by compensation or cession.

182

Generally, the results of the above steps were satisfactory with minor discrepancies from technical specifications and in some instances significant difference in price.

(b) Most of the above work steps performed in respect of liabilities were directed to determine the outstanding liabilities as of 1 June 1997 which should be transferred from PTT to Telekom Srbija. In addition, we scrutinize the list of opening liabilities (119.075 thousand Dinars) at various dates and find out that, apart from the amount relating to long term borrowings of 45.708 thousand Dinars, outstanding liabilities at 31 May 1998 amounted to 6.672 thousand Dinars at PTT records. However, the reconciliation of the opening balance in the amount of 73.367 thousand Dinars has not been made between PTT and Telekom Srbija. Accordingly, the adjustments have been booked.

We have also reviewed the Report of 6/10/97 and summarized the liabilities relating to telecommunication business which should be transferred to Telekom Srbija as of 1 June 1997:

	In thousand of Dinars
Liabilities for material	45.138
Liabilities for capital WIP	205.884
Liabilities for capital expenditure	29.987
Liabilities of Working units	35.923
Liabilities to suppliers in foreign currencies	21.246
	338.176

The structure of these liabilities is as follows:

	In thousand of Dinars
Liabilities paid by PTT for telecommunications	236.977
Outstanding liabilities (unpaid liabilities)	101.201
	338.176

We confirmed that out of 101.201 thousand Dinars, liabilities in the amount of 53.080 thousand Dinars were properly transferred, with suppliers' approval, to Telekom Srbija by the end of 1997.

(c) We have reviewed the reconciliation of receivables and liabilities carried out at 31 December 1997 between PTT and Telekom Srbija books. However, the reconciliation includes the balances recorded at Report of 6/10/97, with cumulative balances stated in the request sent for confirmation and opening balances, which were already identified as incorrect and adjusted, accordingly, Complete reconciliation of all receivables and payables should be made in form of Minutes as of 1 June 1997, taking into account numerous adjustments made, different way of posting in both accounting, partially transferred liabilities and other matters which effect total liabilities to be transferred to Telekom Srbija.

183

3.4. Legal matters, commitments and contingencies

Work steps 5 &.6

1. Legal matters and contingencies

We requested written statements from PTT and Telekom Srbija management as to the:

(a) legal matters with material effects concerning customers claims, creditors compliance, employees requests or any other significant matters; and
(b) contingent liabilities with respect to:
- /i/ damages of existing fixed assets;
- /ii/ insurance premiums claims;
- /iii/ unfulfilled commitments taken over for telecommunication business (in dispute or on court);
- /iv/ year 2000 issue concerning computer software upgrading;
- /v/ retirement redundancy payments;
- /vi/ visible regulatory and legislation policy which could cause contingencies;
- /vii/ disputes with Mobtel, JUPAK or other specialized institutions or regulatory agencies.

We were provided by Telekom Srbija management representation (by Director of Secretariat for legal and general affairs and Director of Division for personnel and organization) as to the legal matters referred under (a) and the contingent liabilities stated above, except under /iv/ and /vii/. Based on the statement provided, except for the following matters, there is no significant legal disputes or contingent liabilities up to 31 December 1997, which require provision to be set up:

- customers claims in the amount of 4.387 thousand Dinars; and
- court claims from Radio Televizija Srbije against Telekom srbija, opened at the end of 1997 and continued in 1998, with disputed amount of 4.971 thousand Dinars.

Provision has been assessed as necessary for customers claims to be included in the opening balance sheet as of 1 June 1997 in the amount of 2.000 thousand Dinars (rounded).

No representation from PTT management, as to contingencies existing as of 1 June 1997, has been provided.

We were provided by PTT with the list of guarantees issued by Beobanka A.D., Beograd and Beogradska udruzena banka, Beograd to foreign creditors for all outstanding long term borrowings. Guarantees were issued on the name of PTT for telecommunication business and ,at present, amendments were submitted to those banks in order to obtain approval for its cession from PTT to Telekom Srbija.

We were told by Telekom Srbija responsible officer from Accounting Department, in addition to the written statement issued by PTT for Due Diligence Segment Report, that there is no pledges, mortgages or other form of security on or applied to tangible and intangible assets for telecommunication business.

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

2. Commitments

Regarding commitments for plant, equipment and other capital expenditure we were provided by PTT Department of foreign currency operations with a summary of contracted liabilities which will be financed through credits received from equipment vendors.

The summary of committed expenditure under contractual arrangement as of 31 December 1997, expressed in DEM, with repayment schedule up to the year 2005 is provided in Appendix II.3.

We scrutinized the contracted commitments and performed the work as described under Section 3.2. - Long term borrowings, work steps (c) /ii/ and /iii/.

We were provided with very detailed listings of investment projects by Telekom Srbija Department for capital expenditure financing, with progress status of work at 31 December 1997 and 1 June 1998 by each functional working unit and type of work in progress (local network, commutation system, HF transmission and cabling).

Those listings include the following information:

- transit area;
- brief title of investment project;
- name of contractor;
- description of particular work (delivery and the type of equipment, installation, project preparation, training, etc.);
- contract and date of contract;
- contracted amount/advance contracted and paid;
- payment made during 1997;
- outstanding amount due for invoiced advances and completed work; and
- total funds required for completion.

Together with work steps proposed for physical verification of capital WIP we performed detailed review of these listings and findings are described under Section - Work in progress.

No attempt was made to summarize all available information by types of investment project as the majority of WIP is already included within the contracted commitments with foreign vendors.

Total contracted value of WIP as of 1 June 1998 according to provided listings amounted to 1,199,850 thousand Dinars.

Only very broad understanding was obtained regarding committed capital expenditure in conjunction with investments in the network based upon contracts with the local municipality. PW auditors were provided from Telekom Srbija Department for financing of capital expenditure with data regarding contracts with municipalities. We did not receive any evidence that some audit procedures were performed by PW, neither those information were used by PW for audit reporting purposes.

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTITIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

4. Summary of issues

As a result of particular issues reported in this Section and adjustments arose therefrom, we summarize the effects on opening balance sheet liabilities as follows:

In thousand of Dinners

Balance sheet item	Initial balance at 1 June 1997	Adjustment	Adjusted opening balance 1 June 1997
Intercompany payables	73.367	180.172	253.539
Intercompany short term borrowing	-	146.340	146.340
Short term borrowings	-	119.300	119.300
Other liabilities	-	18.914	18.914
Long term borrowings	45.708	166.534	212.242
TOTAL:	119.075	631.260	750.335

Notes:

1) Intercompany payables were additionally adjusted by 7.821 thousand Dinars as confirmed by written representation from PTT responsible officer, as subsequently established liabilities not recorded in Report of 6/10/97 (including the amount of 6.672 thousand Dinars established as our finding and reported under Work step 4.(b)).
2) Other liabilities comprise of deferred income amounted to 15.700 thousand Dinars, turnover tax thereto 1.570 thousand Dinars and accrued interest of 1.644 thousand Dinars.

The amount of liabilities to be transferred to Telekom Srbija is the subject of further reconciliation between PTT and Telekom Srbija records, and possible adjustments to be made had all outstanding liabilities were confirmed by independent suppliers' statements.

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

5. Overview of Aggregate Liabilities

A summary comparison of aggregate liabilities stated in Exhibit "A" and our findings is as follows:

In million Dinars

Balance sheet item	Amount per Exhibit "A" Amount in agreed currency	Dinars equivalent	Dinars Liabilities to be transferred
1. Domestic equipment and supply contracts	DIN 250	250	405
2. International contracts	DEM 80	264	212
3. Short term financial debts with domestic banks	DIN 130	130	121
4. International contracts	DEM 35	116	-
TOTAL:		760	738

Notes:

1) Liabilities denominated in DEM are translated at the official exchange rate ruling at the opening balance sheet date (DEM = 3,3 Dinars)
2) Domestic equipment and supply contracts comprise liabilities for payments made by PTT to various suppliers including sub-contractors of international contracts and outstanding liabilities to domestic and foreign suppliers recorded at PTT books.
3) Short term financial debts include 1,7 million Dinars for interest due
4) Other liabilities as stated in Exhibit "A":

	In million Dinars
- current assets	(142)
- net settlement	nil
- DEM 35 million	116
Deferred revenue	17
Liabilities	133

The above amounts of aggregate liabilities do not include any inflation adjustments.

Provision for contingencies regarding claims raised against PTT (50% of claimed amount) and possible adjustments for long term borrowings taken over by the National bank of Yugoslavia can not be in excess of 4 million Dinars.

Based upon the procedural work performed by our firm and reliance placed on Price Waterhouse audit adjustments and within the scope limitations and stated issues which could cause the potential errors, the amount of liabilities to be transferred to Telekom Srbija appears reasonable and lies within the limits stipulated by Clause 5.1(l) of the Share Sale and Purchase Agreement.

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTTITVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTATIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

Telekom Srbija
Post Completion Agreed Upon Procedures

APPENDICIES to Segment Report on Assets and Liabilities

PRELIMINARY AND DRAFT - FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY

July 1998

DRAFT - PRELIMINARY AND TENTITIVE, FOR DISCUSSION PURPOSES ONLY 51

TELEKOM SRBIJA

Appendix I.1.

SUMMARY OF FIXED ASSETS POSTINGS

as of 1 June 1997

(per CES Mecon valuation lists)

In thousands of Dinars

	No.	Working unit	PTT Srbija - 31 May 1997.			Telekom Srbija - 1 June 1997.			CES Mecon in DEM	
			GBV	Accumulated depreciation	NBV	GBV	Accumulated depreciation	GBV	GBV	NBV
1.	20	Valjevo	363.220	(214.236)	148.984	313.268	(125.857)	462.252	82.875.080	49.579.582
2.	21	Pozarevac	3.684.040	(183.687)	3.500.353	591.610	(261.946)	4.091.963	156.510.627	87.212.719
3.	22	Smederevo	298.722	(141.509)	157.213	350.868	(108.478)	508.081	92.822.228	64.124.345
4.	23	Sabac	526.425	(291.360)	235.065	437.462	(158.253)	672.527	115.730.830	73.863.427
5.	30	Kragujevac	334.613	(215.010)	119.603	603.746	(269.649)	723.349	159.721.256	88.385.408
6.	31	Kraljevo	322.949	(178.496)	144.453	851.040	(409.337)	995.493	225.343.009	116.852.778
7.	32	Krusevac	335.942	(178.047)	157.895	415.493	(183.421)	573.388	109.918.887	61.394.843
8.	33	Jagodina	296.224	(196.363)	99.861	459.492	(238.125)	559.353	121.558.875	58.562.825
9.	35	Cacak	284.032	(171.559)	112.473	444.598	(191.724)	557.071	117.618.628	66.897.695
10.	36	Uzice	437.909	(204.783)	233.126	734.768	(350.844)	967.894	194.383.097	101.567.256
11.	40	Bor	155.904	(127.090)	28.814	256.189	(111.972)	265.003	62.483.773	32.861.513
12.	41	Vranje	851.180	(796.915)	54.265	174.838	(76.027)	229.103	46.253.480	26.140.433
13.	42	Zajecar	50.599	(20.974)	29.625	341.157	(183.458)	370.782	90.253.170	41.719.232
14.	43	Leskovac	373.121	(260.197)	112.924	253.138	(106.339)	366.062	66.967.645	38.835.543
15.	44	Pirot	112.520	(33.726)	78.794	189.493	(79.352)	268.287	50.130.334	29.137.764
16.	45	Prokuplje	234.849	(190.019)	44.830	177.456	(79.790)	222.286	46.946.082	25.837.509
17.	50	Zrenjanin	282.185	(172.780)	109.405	589.278	(277.859)	698.683	155.893.693	82.385.945
18.	51	Kikinda	94.356	(63.455)	30.901	221.092	(93.504)	251.993	58.489.850	33.753.377
19.	52	Pancevo	331.357	(211.417)	119.940	696.296	(424.964)	816.236	184.205.370	71.780.995
20.	53	Sombor	222.281	(173.879)	48.402	348.380	(204.521)	396.782	92.164.170	38.058.061
21.	54	Sremska Mitrovica	265.173	(190.282)	74.891	823.458	(531.588)	898.349	217.846.081	77.214.267
22.	55	Subotica	415.456	(208.736)	206.720	515.158	(199.088)	721.878	136.285.102	83.616.208
23.	60	Pristina	800.965	(445.290)	355.675	1.526.594	(704.519)	1.882.269	403.860.764	217.480.250
24.	80	Telegraf Beograd	114.318	(94.315)	20.003	83.607	(47.079)	103.610	22.118.162	9.663.390
25.	81	Telekomunikacije	1.186.456	(807.093)	379.363	1.129.813	(685.504)	1.509.176	298.892.301	117.541.985
26.	82	Gradski telefon	2.166.489	(1.474.939)	691.550	3.623.678	(2.138.350)	4.315.228	958.645.115	392.944.050
27.	83	MG Beograd	505.121	(195.883)	309.238	706.430	(256.234)	1.015.668	186.886.359	119.099.541
28.	84	Izgradnja TT objekata	34.597	(23.703)	10.894	6.215	(5.026)	17.109	1.644.335	314.625
29.	86	TT NS	250.147	(53.215)	196.932	1.213.779	(657.563)	1.410.711	321.105.495	147.146.951
30.	88	TT Novi Sad	623.307	(402.408)	220.899	1.954.937	(904.972)	2.175.836	517.179.075	277.768.503
31.	87	Pejdzing sistem	19.738	(571)	19.167	19	(2)	19.186	5.037	4.573
		Correction Pozarevac	(3.330.704)	-	(3.330.704)					
		TOTAL:	12.643.491	(7.921.937)	4.721.554	20.013.350				

TELEKOM SRBIJA

Appendix 1.2.

SUMMARY ADJUSTMENTS OF OPENING FIXED ASSETS BALANCES

In thousands of Dinars

Type of fixed assets	Opening balances Jan 1, 1997 (per CES Memo)	Adjustments				Opening balances Adjusted
		Increases	Transfer from JP PTT	Decreases	Total	
Gross Book Values						
Aerial Cables	1.076.401	92.400	2.226	(30340)	64.286	1.140.687
Underground Cables	8.141.531	523.445	2.201	(78107)	447.239	8.588.820
Ducts	1.550.471	85.519	-	-	85.519	1.635.990
TT equipment	219.608	33.498	177	(8929)	24.746	244.354
Switches	5.463.292	934.033	31.886	(477012)	488.957	5.952.249
VF Devices	2.172.719	539.133	2.007	(247842)	293.298	2.466.017
Other Fixed Assets	1.389.281	475.742	5.136	(106247)	374.631	1.763.912
Total Fixed Assets	20.013.353	2.683.820	43.633	(948.777)	1.778.676	21.792.029
Work in progress cap.	761.411	543.263	-	(437.321)	105.942	867.353
TOTAL GROSS BOOK VALUES	20.774.764	3.227.083	43.633	(1.386.098)	1.884.618	22.659.382
Accumulated depreciation						
Aerial Cables	478.245	23.196	-	(11.586)	11.610	489.855
Underground Cables	3.611.201	218.386	-	(45.040)	173.346	3.784.547
Ducts	711.624	38.495	-	-	38.495	750.119
TT equipment	123.202	25.047	19	(4.386)	20.680	143.882
Switches	3.090.551	222.954	6.662	(174.640)	54.976	3.135.527
VF Devices	1.149.934	343.290	-	(149.430)	193.860	1.343.794
Other Fixed Assets	910.597	402.192	683	(11.648)	391.227	1.301.824
Total acc. depreciation	10.065.354	1.273.560	7.364	(396.730)	884.194	10.949.548
Depreciation of CAP WIP	-	-	-	-	-	-
Total acc. Depreciation	10.065.354	1.273.560	7.364	(396.730)	884.194	10.949.548
Net Book Values Before Cap. WIP	9.947.999	1.410.260	36.269	(552.047)	694.482	10.842.481
TOTAL NET BOOK VALUES	10.709.410	1.953.523	36.269	(989.368)	1.000.424	[illegible]

TELEKOM SRBIJA

Appendix I.3.

Summary of fixed assets sample size

Working unit	Account	Gross book value		Net book value		Account	Gross book value		Net book value		Telekom gross book value (022 and 023)
		Telekom	JP PTT	Telekom	JP PTT		Telekom	JP PTT	Telekom	JP PTT	
1. Pozarevac	022	146.639	24.997	96.145	16.233	023	219.538	15.677	85.836	3.409	366.177
2. Kragujevac	022	122.150	28.298	84.959	6.844	023	209.505	20.634	104.728	2.037	331.655
3. Kraljevo	022	343.784	34.779	183.317	6.306	023	336.441	24.664	168.385	2.533	680.225
4. Jagodina	022	168.546	48.000	93.144	17.083	023	98.689	64.285	41.714	450	267.235
5. Uzice	022	256.921	124.679	151.622	71.931	023	109.513	45.436	47.147	9.370	366.434
6. Zajecar	022	100.522	896	45.074	735	023	72.609	1.813	26.168	1.497	173.131
7. Zrenjanin	022	249.070	57.615	147.417	26.982	023	68.275	30.694	29.514	6.925	317.345
8. Pancevo	022	40.095	83.108	25.435	23.168	023	275.940	45.143	64.913	8.647	316.035
9. Sremska Mitrovica	022	281.259	62.951	93.377	19.528	023	104.507	64.975	47.243	9.747	385.766
10. Subotica	022	224.635	174.879	161.951	69.788	023	93.484	30.832	38.672	3.975	318.119
11. Pristina	022	637.900	102.698	346.979	66.310	023	223.353	87.618	107.209	23.509	861.253
12. Telekomunikacije	022	223.934	31.865	117.743	5.753	023	516.506	26.088	168.066	2.133	740.440
13. Gradski telefon	022	508.720	70.854	271.846	21.758	023	592.641	314.588	248.705	-	1.101.361
14. MG Beograd	022	-	-	-	-	023	109.234	38.138	62.075	13.723	109.234
15. TT Nis	022	429.602	30.867	217.344	5.504	023	180.699	747	55.804	650	610.301
16. TT Novi Sad	022	447.549	71.418	286.140	14.999	023	891.045	100.267	441.579	7.628	1.338.594
Total sample:	022	4.181.326	947.904	2.322.493	372.922	023	4.101.979	911.599	1.737.758	96.233	8.283.305
Total in Telekom:	022	10.854.407				023	9.141.612				20.013.353
Sample scope (%):		38.52					44.87				41.39

TELEKOM SRBIJA

Appendix I.4.

Summary of 20 largest Fixed assets (in terms of value) which existedf in 1994 and tofay

In thousand of Dinars

	Working unit	Description of asset	Inventory number	Analytical account	Gross value in DEM	Value per Telekom Fixed Assets Listing
1.	Novi Sad	VHF Transmitter	2376	0231230	124.769	471.628
2.	Novi Sad	Local Network	32136	0220110	76.383	288.728
3.	Novi Sad	VHF Transmitter	195107	0231230	13.273	50.173
4.	Novi Sad	VHF Transmitter	206210	0231230	13.000	49.138
5.	Gradski Telefon	Cable Network	96327	0220110	37.753	142.708
6.	Gradski Telefon	Cable Network	99014	0220110	37.353	141.192
7.	Gradski Telefon	Cable Network	97905	0220110	29.132	110.120
8.	Gradski Telefon	Cable Network	93220	0220110	28.139	106.365
9.	Gradski Telefon	Cable Network	36408	0220110	26.994	102.038
10.	Gradski Telefon	Cable Network	89067	0220110	26.987	102.010
11.	Gradski Telefon	Cable Network	87551	0220110	25.153	95.079
12.	Gradski Telefon	Cable Network	89531	0220110	25.068	94.758
13.	Telekomunikacije	Main Switch in Belgrade	10001	0231210	13.565	51.276
14.	Telekomunikacije	TATC - Switch in Belgrade	4039	0231210	12.027	45.463
15.	Kraljevo	Cabling	490	0220110	47.427	179.275
16.	Pancevo	Local Switching Station	171	0231210	45.000	170.100
17.	Pristina	Local Network	12193	0220110	20.670	78.128
18.	Pristina	Local Network	12147	0220110	16.221	61.315
19.	Sremska Mitrovica	Cable Network	13328	0220110	12.382	46.802
20.	Subotica	Cable Network	7991	0220110	24.969	94.383
					656.265	2.480.679

Source: Fixed Assets List - extract from PTT Traffic Srbija Discussion paper - Illustrative separated accounts, April 1997, Draft Appendix

TELEKOM SRBIJA

Appendix I.5.1.

Attachment to OTE engineers' report

1. CABLE INFRASTRUCTURE ON FOLLOWING FIXED ASSETS

No	Working unit	Name of asset	Inventory number	Pairs/Fmm	Insulation	Sheath	Pressuri-zation	Armouring	Terminating strips	Protection
1	Novisad	Terrestr.cable N. Sad	32136	800-2000	Paper	Lead	No	Mainly not	Mainly soldered In digital exchanges, KRONE IDC modules	Only on digital ex-changes or aerial lines
2	Novisad	Terrestr.cable Vrbas	25999	0.4 mainly	>>	>>	>>	>>		
3	Novisad	Terrestr.cable Backa Palanka	232	>>	>>	>>	>>	>>		
4	Novisad	Terrestr.cable Temerin	15248	>>	>>	>>	>>	>>		
5	Novisad	Terrestr.cable Becej	138727	>>	>>	>>	>>	>>		>>
6	Novisad	Terrestr.cable Futog	32151	>>	>>	>>	>>	>>		>>
7	Sremska Mitrovica	Aerial cable Indjija	7773	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
8	Sremska Mitrovica	Aerial cable St. Pazova	187385	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
9	Sremska Mitrovica	Aerial cable N. Pazova	187583	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
10	Sremska Mitrovica	Aerial cable Ruma	49924	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
11	Sremska Mitrovica	Aerial cable S. Mitrovica	132597	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
12	Sremska Mitrovica	Aerial cable Vrdnik	92353	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
13	Sremska Mitrovica	Aerial cable Vogang	48173	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
14	Sremska Mitrovica	Terrestr. cable Indjija	182	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
15	Sremska Mitrovica	Terrestr. cable St. Pazova	187716	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
16	Sremska Mitrovica	Terrestr. cable N. Pazova	187575	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
17	Sremska Mitrovica	Terrestr. cable Rua	40261	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
18	Sremska Mitrovica	Terrestr. cable S. Mitrovica	133280	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
19	Sremska Mitrovica	Terrestr. cable Vogang	290056	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>

Ducts 27.7.98

TELEKOM SRBIJA

Appendix I.5.2.

Attachment to OTE engineers' report

2. DUCT INFRASTRUCTURE ON FOLLOWING FIXED ASSETS

No	Working unit	Inventory number	Name of asset	Duct	Manholes	Cable Gallery
1	Sremska Mitrovica	120428	Duct Sremsca Mitrovica	PVC or concrete, F110 mm	With reasonable space	Not always accessible
2	Sremska Mitrovica	40295	Duct Ruma			

TELEKOM SRBIJA

Appendix I. 5.3.

Attachment to OTE engineers' report

3. TRANSMISSION SYSTEMS INFRASTRUCTURE ON FOLLOWING FIXED ASSETS

No	WORKING UNIT	INVENTORY NUMBER	NAME OF THE ASSET	TYPE OF UNITS INSTALLED
	Novisad			
1	Novi Sad	2376	VF and PCM N. Sad	SDH(STM-16, STM-1),E1, E3 and E4 optical links, analog channels
2	Novi Sad	206219	VF and PCM N. Sad2	
3	Novi Sad	195107	VF and PCM Temerin	E1, E3 optical link, E4 coax links, analog channels
4	Novi Sad	O-2355	VF and PCM Vrbas	SDH(STM-16, STM-1),E1(E+M), E3 and E4 optical links, analog channels
5	Novi Sad	EM-650	RR station Becej	E1, E3 optical link,analog channels, RR station
	Sremska Mitrovica			
1	Sremska Mitrovica		VF and PCM S. Mitrovica	E1, SDH(STM-1), analog channels, RR station
2	Sremska Mitrovica		VF and PCM Ruma	SDH(STM-16, STM-4, STM-1), E1, analog channels
3	Sremska Mitrovica		VF and PCM Indjija	E1, analog channels
4	Sremska Mitrovica		VF and PCM S.Pazova	E1, analog channels

TELEKOM SRBIJA

Attachment to SIN engineers' report

Appendix I. 6.1.

ITEM	NAME OF AREA	DESCRIPTION OF FIXED ASSETS	TECHNICAL SPECIFICATION				
			INSULATION	PAIRS	PRESSUR. y/n	Year Installation	Remark
15	Gradski telefon	Air cables Vozdovac	Paper	N.A.	no	(1)	
16	Gradski telefon	Air cables Zvezdara	Paper	" " " "	no	(1)	
17	Gradski telefon	Air cables Konjarnik	Paper	" " " "	no	(1)	
18	Gradski telefon	Air cables Cukarica	Paper	" " " "	no	(1)	
19	Gradski telefon	Air cables Zeleznik	Paper	" " " "	no	(1)	
	Gradski telefon	Air cables Zemun	Paper	" " " "	no	(1)	
20	Gradski telefon	Terrestrial cable Zvezdara	Paper	200-1200	no	(1)	
21	Gradski telefon	Terrestrial cable Tosin bunar	Paper	" " " "	no	(1)	
22	Gradski telefon	Terrestrial cable Zemun	Paper	" " " "	no	(1)	
23	Gradski telefon	Terrestrial cable Bezanija	Paper	" " " "	no	(1)	
24	Gradski telefon	Terrestrial cable Novi Beograd	Paper	" " " "	no	(1)	
25	Gradski telefon	Terrestrial cable Karaburma	Paper	" " " "	no	(1)	
26	Gradski telefon	Terrestrial cable Vozdovac	Paper	" " " "	no	(1)	
27	Gradski telefon	Terrestrial cable Konjarnik	Paper	" " " "	no	(1)	
28	Gradski telefon	Duct Guberavac	-				Existent
29	Gradski telefon	Duct Novi Beograd	-				Existent
30	Gradski telefon	Duct Centar	-				Existent
31	Gradski telefon	Duct Vozdovac	-				Existent
32	Gradski telefon	Duct Zvezdara	-				Existent
33	Gradski telefon	Duct Akademija	-				Existent

N.B. We were told that the terrestrial network was started in 1996 and it was subject to many expansions and also cable replacement of the old cables.

TELEKOM SRBIJA

Attachment to SIN engineers' report

Appendix I. 6.2.

Item	Name of area	Description of fix assets	Technical specification				
			Tubes	Insulation	Pressurl.y/n	Year Installation	Remark
1	Telekomunikacije	Coaxial cable Beograd – Obrenovac	6	Plastic	y	83	(1)
2	Telekomunikacije	Coaxial cable Beograd – Bid	4	" " " "	no	63	
3	Telekomunikacije	Coaxial cable Beograd – Valjevo	4	" " " "	no	70	
4	Telekomunikacije	Coax. cable Mladenovac – Kragujevac	4	" " " "	no	67	
5	Telekomunikacije	Coaxial cable PoĐarevac – Voluja	4	" " " "	no	88	
6	Telekomunikacije	Optical cable PanĐevo – Bela Crkva	6 Fibers	-	-	91	
7	Telekomunikacije	Coaxial cable Obrenovac – Valjevo II	6	Plastic	y	90	(1)
8	Telekomunikacije	Coaxial cable Beograd – Mladenovac	4	" " " "	no	67	
9	Telekomunikacije	Coaxial cable Beograd – Smederevo	4	" " " "	no	72	
10	Telekomunikacije	Coaxial cable Novi Sad – Đabac II	4	" " " "	no	89	(1)
11	Telekomunikacije	Coaxial cable OseĐina – Loznica	4	" " " "	no	85	
12	Telekomunikacije	Coaxial cable Đabac II – Loznica	4	" " " "	no	76	
13	Telekomunikacije	Coaxial cable Obrenovac – Đabac II	4	" " " "	no	79	
14	Telekomunikacije	Symmetric cable Barajevo - Beograd	100 Pairs	Paper	-	60	
N.B.	(1) Even if they declared that the cables were air pressurized - we found them no longer into service						

TELEKOM SRBIJA

Attachment to SIN engineers' report

Appendix I. 6.3.

Item	Name of area	Description of fix assets	Technical specification					
			Tubes	Insulation	Pairs	Pressuri.y/n	Year Installation	Remark
1	Zrenjanin	Coaxial cable Zrenjanin-Romania	4	Plastic	-	y	90	
2	Zrenjanin	Terrestrial cable Zrenjanin	-	Paper	500-800	no	(1)	
3	Zrenjanin	Terrestrial cable N. Becej	-	" " " "	" " " "	no	(1)	
4	Zrenjanin	Terrestrial cable Muzlja	-	" " " "	" " " "	no	(1)	
5	Zrenjanin	Coaxial cable Zrenjanin-Novi Sad	4	Plastic	-	y	90	
6	Zrenjanin	Terrestrial cable Elemir	-	Paper	500-800	-	(1)	
7	Zrenjanin	Duct Zrenjanin	-	-	-		-	Existent
N.B.	(1) We were told that the terrestrial network was started in 1956 and it was subject to many expansions and also cable replacement of the old cables.							

TELEKOM SRBIJA

Appendix I.7.

MOVEMENTS ON TANGIBLE FIXED ASSETS OF JP PTT FROM 1 January to 30 June 1997

In thousands of Dinars

	Land	Plant & Buildings	Equipment	Other fixed assets	WIP	TOTAL
A) Gross book value						
1. Balance, beginning of year	27.718	6.801.950	4.993.950	244	1.388.146	13.212.018
2. Additions	305	359.600	455.754	4.413	604.995	1.426.067
3. Transfer from work in progress	-	182.022	162.235	1	(344.259)	0
4. Transfer from working units within JP PTT	-	23.801	29.156	2.864	3.638	59.459
5. Transfer from external legal entities	4	50.843	12.552	-	-	63.399
6. Disposals, sale, and transfer to other legal entities	-	(226.587)	(396.309)	(3.147)	(569.931)	(1.195.974)
7. Decrease - transfer to Telekom Srbija	-	(5.043.113)	(4.546.688)	(4.187)	(943.401)	(10.537.389)
8. Balance, 30 June 1997	28.027	2.148.516	711.661	188	1.391.188	3.027.580
B) Accumulated depreciation						
1. Balance, 1 January 1997	-	3.840.406	3.856.489	1.510	27.331	7.725.736
2. Depreciation charge (January - June 1997.)	-	95.430	94.255	5.098	16	194.799
3. Accumulated depreciation of fixed assets transfered from working units within JP PTT	-	9.585	7.003	-	6.875	23.463
4. Accumulated depreciation of fixed assets transfered from external legal entities	-	3.097	2.070	-	-	5.167
5. Accumulated depreciation of desposed and sold fixed assets	-	(123.982)	(281.323)	(1.800)	(8.572)	(415.677)
6. Accumulated depreciation of fixed assets transferred to Telekom Srbija	-	(3.257.912)	(3.168.239)	-	-	(6.426.151)
7. Balance, 30 June 1997	-	566.624	510.255	4.808	25.650	1.107.337
Net book value 30 June 1997	28.027	1.581.892	201.406	(4.620)	113.538	1.920.243

TELEKOM SRBIJA

WORK IN PROGRESS

Appendix I.8.

In thousand of Dinars

No	*Description*	*Balance as of 1-Jun-97*	*Net corrections*	*New investments*	*Transfer to fixed assets*	*Balance as of 30-Jun-97*
1	Receivables based on joint investment in fixed assets	4,515	35,164	211	(130)	39,760
2	Air TT lines		14			14
3	Cable lines	117,781	122,839	16,418	(1,693)	255,345
4	Cable lines - central		65	3		68
5	Cable canalization	18,910	(11,510)	926		8,326
6	Cable houses		2			2
7	Roads	830	11,408	1,075		13,313
8	Facilities for production and transfer of oil and gas	2	31			33
9	Buildings of concrete and metal	10,584	(10,583)			1
10	Buildings of stone and bricks	45	129			174
11	Telegraphy switches			333		333
12	Radio-telegraphy devices	21	3,488			3,509
13	Photo-telegraphy devices		(3,382)			(3,382)
14	Telephony	450	685	37		1,172
15	ATC and subswitches	288,557	(16,009)	19,454	(14,432)	277,570
16	VF telephony devices	103,158	(13,375)	5,703		95,486
17	VF telephony devices	35	367	51		453
18	Devices of radio relay lines	2,977	1,100	800		4,877
19	Satellite station	304	(304)			-
20	Specific substationary devices	466	205			671
21	Devices for transfer of electricity	210	3,509	40		3,759
22	Temporary stocks in the warehouse		361			361
23	Investments in land		(2,712)			(2,712)
24	Others	175	16,047	16		16,238
	TOTAL	549,020	137,539	45,067	(16,255)	715,371

Source: Accounting Department

TELEKOM SRBIJA

Appendix II

SHORT TERM BORROWINGS FROM DOMESTIC BANKS

In thousand of Dinars

No	Bank	Agreement Number	Amount	Interest r
1.	Asl banka A.D., Beograd	1775/97	3.000	10% p.r
2.	Della banka A.D., Beograd	2802	16.000	13% p.r
		2932	2.000	13% p.r
		2996	20.000	9% p.m
		3045	10.000	9% p.m
		2696	8.000	13% p.n
			56.000	
3.	Komercijalna banka A.D., Beograd	5622	10.000	7% p.m
4.	Continental banka A.D., Novi Sad	2292	1.000	8% p.m.
		2250	550	8% p.m.
		2080	2.000	8% p.m.
		2331	450	8% p.m.
		2381	500	8% p.m.
		2225	2.000	8% p.m.
		2586	1.500	8% p.m.
			8.000	
5.	Poštanska štedionica, Beograd	61014030	10.000	45% p.a.
		61014028	10.000	45% p.a.
		61014027	10.000	45% p.a.
		61014026	5.300	45% p.a.
		61014029	7.000	45% p.a.
			42.300	
	TOTAL:		119.300	

LEKOM SRBIJA

Appendix II.2.

LONG TERM BORROWINGS FROM FOREIGN CREDITORS

CREDITOR		Amount of loan granted	Approval date	Maturity date	Interest rate	Balance as of 1 June 1997 In foreign currency	Balance as of 1 June 1997 In thousand of Dinars	Current portion of LT borrowings
Siemens Switzerland	DEM	5.619.922,00	21-Apr-95	31-Dec-98	Libor (6m) + 1%	5.619.922,00	18.546	13.908
	DEM	2.229.872,00	20-Nov-95	30-June-2001	Libor (6m) + 1%	2.229.872,00	7.358	
						7.849.794,00	25.904	
Alcatel CIT	FRF	87.141.946,50	09-Dec-91	10-July-98	Pibor (6m)	64.318.460,53	62.839	21.430
Siemens Germany	DEM	28.468.454,64	08-May-96	31-Jan-2000	Libor + 1%	21.351.341,64	70.459	
LHB Bank, F/M	DEM	6.092.974,76	21-Apr-89	Rescheduled	Variable (6,75%)	435.335,22	1.437	1.437
Beogradska banka Cyprus	USD	6.800.000,00	14-Sep-90	Rescheduled	Libor (7,8%) and Rescheduled (9.25%)	9.014.443,32	51.603	51.603
TOTAL:							212.242	88.378

02

EKOM SRBIJA

Appendix II.3.

SUMMARY OF CONTRACTED COMMITMENTS
expressed in DEM

In thousand of DEM

CREDITOR/YEAR	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	TOTAL
HB "Samir"	399	-	-	-	-	-	-	-	-	399
B Cyprus - JU3	16.639	-	-	-	-	-	-	-	-	16.639
iemens, Switzerland 96	1.405	2.810	1.405	-	-	-	-	-	-	5.620
lcatel CIT 96	-	19.365	-	-	-	-	-	-	-	19.365
lcatel CIT 97	6.265	21.692	-	-	6.211	6.211	6.211	6.211	6.211	59.012
iemens, Germany 96	-	0	14.234	7.117	-	-	-	-	-	21.351
emens, Germany 97	9.805	15.658	-	-	6.692	6.692	6.692	6.692	6.692	58.923
emens SDH equipment	2.445	-	-	815	815	815	815	815	-	6.520
emens Amendment II	-	-	557	1.115	557	-	-	-	-	2.229
)TAL:	36.958	59.525	16.196	9.047	14.275	0 13.718	13.718	13.716	12.903	190.058

203

ites:
1997 amounts mostly represent the advance payments to creditors for delivered or under customs custadie plant and equipment, for which liabilities were not settled
Dynamic of contracted commitments is already rescheduled due to non-delivery of equipment (for example Alcatel CIT 97)
All deliveries should be made through domestic sub-contractors or importers (VF TEL, DKTS and other)

DOCUMENTO 19

DOC 337/1

JOINT STOCK TELECOMMUNICATIONS COMPANY
"TELEKOM SRBIJA" a.d.

FINANCIAL STATEMENTS

FOR THE SEVEN MONTH PERIOD FROM 1 JUNE 1997 TO
31 DECEMBER 1997

Stefan Karadja 10
1000 Sofia

Стефан Караджа 10
1000 София

Telephone: (359 2) 980 88 84
987 97 10
988 56 75 980 89 56
981 38 04 980 37 24
Telefax: (359 2) 980 04 04

Price Waterhouse

AUDITORS' REPORT

TO THE SHAREHOLDERS AND BOARD OF DIRECTORS OF JOINT STOCK TELECOMMUNICATIONS COMPANY "TELEKOM SRBIJA" A.D.

1. We have audited the accompanying balance sheet of Joint Stock Telecommunications Company "Telekom Srbija" a.d. ("the Company") at 31 December 1997, and the related statements of income, of cash flows and of shareholders' equity for the seven months then ended appearing on pages 4 through 20. These financial statements are the responsibility of the Company's Management. Our responsibility is to express an opinion on these financial statements based upon our audit.

2. We conducted our audit in accordance with International Standards on Auditing. Those Standards require that we plan and perform the audit to obtain reasonable assurance as to whether the financial statements are free of material misstatement. An audit includes examining, on a test basis, evidence supporting the amounts and disclosures in the financial statements. An audit also includes assessing the accounting principles used and significant estimates made by Management, as well as evaluating the overall financial statement presentation. We believe that our audit provides a reasonable basis for our opinion.

3. In our opinion, the accompanying financial statements present fairly, in all material respects, the financial position of the Company at 31 December 1997 and the results of its operations and its cash flows for the seven months then ended in accordance with International Accounting Standards.

4. Without qualifying our opinion above, we attract your attention to the following matters that we consider significant for the understanding of the accompanying financial statements:

   i) The Federal Republic of Yugoslavia announced a devaluation of the Serbian Dinar subsequent to the year end as discussed in Note 2. In addition there are continuing political uncertainties, as outlined in Note 3 and Note 19. It is possible that both these factors will have a continuing impact on the Company's ability to trade and realise its assets in the ordinary course of business.

   ii) Management performed an appraisal of the telecommunications plant and equipment as outlined in Note 4(4). The charge for depreciation expense has been based on management's appraised values for each category of plant and equipment as the detailed accounting records have not yet been updated to reflect these. Management believes that any impact to the profit and loss for the seven month period ended 31 December 1997 is not material, although overall adjustments will be required after recalculating the actual depreciation expense upon updating the accounting records to reflect the appraised values.

   iii) As explained in note 23 which was added on 1 September 1999, the Republic of Serbia has been subjected to hostile military action and certain of the company's fixed assets have been destroyed or damaged. The management states that there has been some disruption to the company's ability to provide services but that it continues to do so albeit under more difficult circumstances. The financial statements contain no adjustments as a result of this.

Price Waterhouse
Price Waterhouse
23 September 1998 except for paragraph 4 (iii) which is dated 1 September 1999

Telekom Srbija

STATEMENT OF MANAGEMENT BOARD'S RESPONSIBILITIES

To the Shareholders of Joint Stock Telecommunications Company "Telekom Srbija" a.d.

International convention requires that the Management Board prepare financial statements which give a true and fair view of the state of affairs of the Company as at the end of the financial period and of the results for the period. The Management Board is responsible for ensuring that the Company keeps accounting records which disclose with reasonable accuracy the financial position of the Company and which enable them to ensure that the financial statements comply with International Accounting Standards and local laws and regulations. They also have a general responsibility for taking such steps as are reasonably open to them to safeguard the assets of the Company and to prevent and detect fraud and other irregularities.

The Management Board considers that, in preparing the financial statements set out on pages 4 to 22, the Company has used appropriate accounting policies, consistently applied and supported by reasonable and prudent judgements and estimates, and that appropriate International Accounting Standards have been followed.

For and on behalf of the Management Board.

Milos Nešovic
General Director

Dr Costas Christopoulos
Chief Administrative Officer

23 September 1998

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" **DRAFT**

BALANCE SHEET

(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

	Notes	31 December 1997	1 June 1997
ASSETS			
Non-current assets			
Property, plant and equipment	5	8,538,197	8,578,499
Advances to suppliers of equipment		320,877	357,831
Total non-current assets		8,859,074	8,936,330
Current assets			
Inventories	7	188,110	150,298
Trade accounts receivable, net of allowance for doubtful accounts of TDIN $0,569		452,723	-
International settlements receivable		84,272	-
Cash and cash equivalents		63,727	59
Other current assets	8	10,003	-
Total current assets		798,835	150,357
Total assets		9,657,909	9,086,687
SHAREHOLDERS' EQUITY AND LIABILITIES			
Current liabilities			
Accounts payable and accrued expenses	9	493,542	434,376
Taxes and social security payable	10	55,705	1,666
Short-term borrowings	11	567,032	220,346
Total current liabilities		1,116,279	656,388
Non-current liabilities			
Long-term borrowings	11	112,095	131,420
Shareholders' equity			
Share capital - authorised and issued	12	11,458,800	11,458,800
Retained earnings		330,656	-
Other reserves	13	(3,259,921)	(3,259,921)
Total shareholders' equity		8,429,535	8,198,879
Total liabilities and shareholders' equity		9,657,909	9,086,687

Milos Nesovic
General Director

Dr Costas Christopoulos
Chief Administrative Officer

The accompanying notes 1-22 form an integral part of these financial statements.

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" DRAFT

STATEMENT OF INCOME

(In thousands of Yugoslavian Dinars, in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997 except earnings per share)

	Notes	Seven months ended 31 December 1997
Revenues	14	2,243,834
Operating expenses		
Wages, salaries, other benefits and payroll taxes		427,206
Payments to other network operators		187,310
Materials, repairs and maintenance, utilities		80,736
Depreciation and amortisation	5	619,983
Other operating expenses	15	598,614
Total operating expenses		1,913,849
Operating profit		329,985
Interest expense, net	16	(127,088)
Other expense, net	17	(3,030)
Monetary gain		30,745
Income before taxation		230,656
Income taxes	6	-
Net income transferred to reserves		230,656
Earnings per share - basic and fully diluted	4 (16)	214

Milos Nesovic
General Director

Dr Costas Christopoulos
Chief Administrative Officer

The accompanying notes 1-22 form an integral part of these financial statements.

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" **DRAFT**

STATEMENT OF CASH FLOWS

(In thousand of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

	Seven months ended 31 December 1997
Cash flows from operating activities	
Income before taxation	230,656
Adjustments to reconcile net income to cash generated from operations:	
Depreciation and amortisation	619,983
Provision for bad and doubtful accounts receivable	83,346
Provision for inventory and low value items	7,491
Loss on disposal of property, plant and equipment and materials	11,391
Foreign exchange losses	3,829
Fixed assets contributed in exchange for connection fees	(62,572)
	663,468
Increase in trade accounts receivable	(617,564)
Increase in other current assets	(12,780)
Increase in inventories	(41,395)
Increase in payables and accruals	361,622
Net cash provided by operating activities	584,107
Cash flows from investing activities	
Expenditures on fixed assets	(593,448)
Proceeds from sale of property, plant and equipment and materials	19,224
Net cash used in investing activities	(574,224)
Cash flows from financing activities	
Proceeds from borrowings	180,362
Repayment of short-term borrowings	(126,577)
Net cash provided by financing activities	53,785
Net increase in cash and cash equivalents	63,668
Cash and cash equivalents at 1 June 1997	59
Cash and cash equivalents at 31 December 1997	63,727

A portion of activities is transacted by mutual offset and barter and are included above on the same basis as cash transactions (see Note 4(10)).

Milos Nesovic
General Director

Dr Costas Christopoulos
Chief Administrative Officer

The accompanying notes 1-22 form an integral part of these financial statements.

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" **DRAFT**

STATEMENT OF CHANGES IN SHAREHOLDERS' EQUITY

(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

	Share Capital	Retained Earnings	Other Reserves	Total Equity
At 1 June 1997	11,458,800	-	(3,259,921)	8,198,879
Net income for the year	-	230,656	-	230,656
At 31 December 1997	11,458,800	230,656	(3,259,921)	8,429,535

The distributable reserves of the Company under the Federal Republic of Yugoslavia Law as at 31 December 1997 amounted to Dinars 175,753 thousand. These distributable reserves are determined based on the local statutory regulations. The remaining reserves are not presently available for distribution.

Milos Nesovic
General Director

Dr Costas Christopoulos
Chief Administrative Officer

The accompanying notes 1-22 form an integral part of these financial statements.

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" ORA
NOTES TO THE FINANCIAL STATEMENTS - 31 DECEMBER 1997
(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

1. DESCRIPTION OF BUSINESS

Operations of the Company

Joint Stock Telecommunications Company "TELEKOM SRBIJA" a.d. ("Telekom Srbija" or the "Company") is incorporated under the laws of the Republic of Serbia. The Company holds exclusive rights for a period of eight years commencing in June 1997 to provide fixed line telecommunications services, including without limitation local, national and international long distance, telephony and other fixed voice services (PSTN), data transmission, leased lines, private circuits and broadband services, throughout the entire territory of the Republic of Serbia. Telekom Srbija also has the rights to provide directory services including "White Pages" and "Yellow Pages" and operator assisted and electronic directory services relating to the fixed telecommunications services.

During 1997, the Public Enterprise of PTT Traffic, Srbija ("PTT") undertook the necessary procedures to separate the former post and telecommunications sectors in anticipation of a sale of a strategic stake of the telecommunications business. Following the incorporation of Telekom Srbija, on 9 June 1997, 29% and 20% of the issued and outstanding voting common shares of Telekom Srbija were sold to STET International Netherlands N.V. ("STET") and Hellenic Telecommunications Organization A.E. ("OTE"), respectively. The remaining share capital together with the Golden Share (see "Formation of Telekom Srbija") representing 51% of the voting shares is held by PTT.

Formation of Telekom Srbija

During 1996, the Government of the Federal Republic of Yugoslavia ("Government") launched the privitisation of Telekom Srbija. Telekom Srbija was incorporated by the PTT on 23 May 1997 in a founding transaction in which the PTT undertook to transfer and assign to Telekom Srbija all of the telecommunications assets, excluding real estate and certain other assets, and liabilities. Pursuant to Article 14a of the Law on Communications of the Republic of Serbia, PTT assigned certain exclusive and non-exclusive operating rights to Telekom Srbija for an initial period of 20 years with the ability to extend for subsequent periods of 10 years. In consideration for the transfer and assignment, Telekom Srbija issued a certificate representing 1,050,000 fully paid registered common voting shares with a par value of DIN 10,000 and issued to the Government the Golden share. The Golden Share bestows certain rights on its owner, including access to information, the appointment of Directors, voting rights and certain other approval rights. This share may only be held by the Government or its nominee.

The Company was registered in the Republic of Serbia on 5 June 1997 in accordance with the Law on Enterprises of the Federal Republic of Yugoslavia as published in the Official Gazette of SRJ No 29/96 dated 26 June 1996. The Company's net assets were attributed an indexed value of DIN 11,572 million calculated in accordance with the Agency of Valuation of Socially Owned Capital in the Republic of Serbia for the purposes of privatisation. These financial statements are based upon the opening ascribed Yugoslavian Accounting Regulations book values as subsequently modified by the initial appraisal value of property, plant and equipment as further disclosed in Note 4(4) to these financial statements.

On 9 June 1997, PTT and Telekom Srbija entered into an Acknowledgment of Transfer Agreement whereby certain telecommunications assets and liabilities were transferred and assigned to Telekom Srbija with effect from 1 June 1997. For purposes of comparison, the 1 June 1997 balance sheet of the Company representing the assets and liabilities transferred in as part of the privatisation process are presented herein. Certain facilities required to carry out the telecommunications activities have remained with PTT and are the subject of a separate Shared Services Agreement entered into between PTT and Telekom Srbija dated 9 June 1997 (see Note 20).

2. DEVALUATION OF THE DINAR

On 1 April 1998, the Central Bank of the Federal Republic of Yugoslavia announced that the Yugoslavian Dinar would be devalued against hard currencies by approximately 80% with immediate effect. No adjustments have been made in these financial statements to restate assets and liabilities denominated in foreign currencies at their new Dinar amounts following the devaluation. It is estimated that the net monetary foreign currency liabilities of the company, based on the 31 December 1997 balance sheet values, have increased significantly subsequent to year end by approximately 350 million Dinars due to the devaluation. Further, in response to the devaluation, the company has received approval to increase their tariffs. On 9 June

1998, rates were increased by 40%. Additional increases of 20% and 15% are effective on 21 June and 21 July, respectively, resulting in a cumulative increase of 93%. However, it is not possible at present to assess what the impact will be in relation to domestic suppliers with inflationary price escalation agreements, tariff increases resulting from the devaluation, and other economic factors.

3. THE FEDERAL REPUBLIC OF YUGOSLAVIA ENVIRONMENT

In recent years, the Federal Republic of Yugoslavia has undergone fundamental political and economic change. As an emerging market, the Federal Republic of Yugoslavia does not possess a well developed business infrastructure which generally exists in a more mature free market economy. As a result, operations carried out in the Federal Republic of Yugoslavia involve significant risks which are not typically associated with those in developed markets. Uncertainties regarding the political, legal, tax or regulatory environment, including the potential for adverse changes in any of these factors, could significantly affect the Company's ability to operate commercially. It is not possible to estimate what changes may occur or the resulting effect of any such changes on the Company's financial position or future results of operations.

4. SUMMARY OF SIGNIFICANT ACCOUNTING POLICIES

(1) Basis of Presentation
The Company maintains its accounting records and prepares its statutory accounting reports in accordance with the Accounting Law in the Republic of Yugoslavia in Yugoslavian Dinars. The accompanying financial statements are based upon the statutory accounting records, which are maintained under the historical cost convention, except for the statutory revaluations of property, plant and equipment. These accounts are prepared however based on an initial appraisal of plant and equipment as further described in note 4(4).

The statutory accounting reports have been restated through adjustments and reclassifications to present these financial statements in accordance with International Accounting Standards ("IAS"). A summary of the effect of the adjustments and restatements made to local statutory profit and equity to conform to IAS are provided in Note 12.

The preparation of financial statements requires Management to make estimates and assumptions that affect the reported amounts of assets and liabilities and the reported amounts of revenues and operating costs during the reporting period. The most significant estimates relate to the realisability and depreciable lives of property, plant and equipment and allowance for doubtful accounts. Actual experience could differ from these estimates.

(2) Corresponding Amounts
The Company commenced trading with effect from 1 June 1997 and this is the first period that financial statements have been prepared under International Accounting Standards. Consequently, corresponding amounts have not been presented for the statements of income or cash flows.

(3) Accounting for the effects of Inflation
The accompanying financial statements are prepared in accordance with International Accounting Standards ("IAS") and under the historical cost convention, as restated in accordance with International Accounting Standard 29 "Financial Reporting in Hyperinflationary Economies".

The adjustments and reclassifications made to the statutory records for the purpose of IAS presentation include the restatement for the changes in the general purchasing power of the Dinar in accordance with IAS 29. IAS 29 requires that financial statements prepared in the currency of a hyperinflationary economy be stated in terms of the measuring unit current at the balance sheet date. The restatement was calculated using conversion factors derived from the Federal Republic of Yugoslavia's Consumer Price Index ("CPI"), published by the Federal Republic of Yugoslavia's Committee on Statistics.

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" **DRAFT**

NOTES TO THE FINANCIAL STATEMENTS - 31 DECEMBER 1997

(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

4. SUMMARY OF SIGNIFICANT ACCOUNTING POLICIES (Continued)

The indices used to restate amounts in these financial statements, based on 1 June 1997 prices (1997 = 100) for the year ended 31 December, and the respective conversion factors, are :

Month	Index	Conversion factors
June	100	1.061
July	100	1.059
August	100	1.063
September	100	1.061
October	100	1.059
November	105	1.010
December	106	1.000

The main guidelines followed in restating the financial statements are:

- Amounts are stated in terms of the measuring unit current at 31 December 1997;
- Monetary assets and liabilities are not restated because they are already expressed in terms of the monetary unit current at 31 December 1997;
- Non-monetary assets and liabilities which are not carried at current amounts at 31 December 1997 and shareholders' equity are restated by applying the relevant conversion factors from the date of recognition to the balance sheet date;
- Indexation restatements to property, plant and equipment are performed commencing with the carrying amounts as restated based on the appraisal value at 1 June 1997.
- All items in the statement of income are restated by applying appropriate average conversion factors with the exception of depreciation, amortisation, loss on disposal of property, plant and equipment;
- The effect of inflation on the Company's net monetary position of assets and liabilities is included in the statement of income as a monetary gain.

(d) Property, Plant and Equipment

For the purposes of determining the opening 1 June 1997 balance sheet, the Company performed an appraisal of the telecommunications plant and equipment as historical cost information was not reliable. A brief description of the methodology applied in performing the appraisal is set out below for each major asset category:

Cable and transmission devices	- current replacement cost
Switches	- modern equivalent asset
Assets in course of construction	- indexed historic cost

Assets acquired after 1 June 1997 are stated at indexed historic cost. Cost comprises construction cost or purchase price, including import duties and non-refundable taxes, and any directly attributable costs of bringing the asset to working condition for its intended use. Trade discounts and rebates are deducted in arriving at the construction cost or purchase price.

Changes in telecommunications technology are having an increasing impact on the activities of the Company. These changes will lead to the replacement of major items by equipment which provides the same or superior service capacity at substantially lower costs and more efficiently. In undertaking the appraisal and reviewing the remaining useful lives for the purposes of these financial statements, Management took into account these circumstances, as well as the environment in which the Company operates.

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA"
NOTES TO THE FINANCIAL STATEMENTS - 31 DECEMBER 1997
(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

4. SUMMARY OF SIGNIFICANT ACCOUNTING POLICIES (Continued)

The restated values of property, plant and equipment are depreciated on the straight line basis ove estimated economic useful lives of each class of asset, which are as follows:

Switching equipment	14 years
Transmission devices	10-12.5 years
Cabling and poles	20-25 years
Motor vehicles	3-6 years
Computers, office and other equipment and furniture	4-10 years

Capital improvements, renewals and repairs that extend the life of an asset are capitalised, other repairs maintenance are expensed. The gain or loss on disposal of an asset is credited or charged to the statemen income.

(5) Equipment contributions
Telephony equipment which has been transferred to the Company by customers and other entities capitalised at its market value at the date of transfer. The corresponding contribution liability is credited to statement of income on the same basis as the equipment is depreciated.

Where equipment is transferred in exchange for the provision of new telephone lines for new subscribers t value of the equipment received is credited to income in accordance with the Company's accounting policy f new subscribers connection fees.

(6) Borrowing Costs
Borrowing costs are recorded as an expense during the period in which they are incurred.

(7) Deferred Income Taxes
Income taxes are computed on the basis of reported income in the Company's statutory financial statements in accordance with relevant legislation. As discussed in Note 6, the Company is eligible for a 100% reduction in the effective rate of corporate tax on profit for a three year period which begins with the commencement of business on 1 June 1997.

Deferred tax assets and liabilities are calculated in respect of temporary differences in accordance with IAS 12 (Revised). Valuation allowances are provided for deferred tax assets where realisation is uncertain.

(8) Inventories
Inventories which include spare parts and ancillary equipment are valued at the lower of cost or net realisable value as determined by the weighted average method. Inventories are reported net of provision for slow-moving or obsolete items.

Inventories for resale are categorized as current assets. Inventories of ancillary equipment are included in fixed assets.

(9) Credit Risks
A significant portion of the Company's accounts receivable are from State and other public organisations. Collection of these receivables is influenced by political and economic factors. Management believe there are no significant unprovided losses relating to these or other receivables at 31 December 1997.

(10) Mutual Offset and Barter
A portion of sales is settled through mutual offset and barter arrangements which are included in the financial statements on the same basis as cash transactions. These transactions are generally either in the form of direct settlement by goods or services (barter), or through a chain of non-cash transactions involving a number of enterprises. Barter transactions are considered to be cash flows for the purpose of presenting the cash flow statement.

(11) Cash and Cash Equivalents
Cash and cash equivalents consist of cash on hand, balances with banks, and highly liquid investments with original maturities of three months or less, with insignificant risks of diminution in value.

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" DRAFT

NOTES TO THE FINANCIAL STATEMENTS - 31 DECEMBER 1997

(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

4. SUMMARY OF SIGNIFICANT ACCOUNTING POLICIES (Continued)

(12) Revenues

Revenues are recognised on an accrual basis as the service is provided. Installation and maintenance fees are recorded as income upon service delivery.

Revenues are received from the Company's customers and other network operators, both domestic and foreign, for the use of its network and completion of connections. The Company makes payments to foreign and national operators for completing calls both internationally and within the Federal Republic of Yugoslavia. These revenues and costs are shown gross in these financial statements. Amounts payable to and receivable from the same operators are shown net in the balance sheet where a legal right of offset exists.

(13) International Settlements

The annual expense for traffic carried and terminated outside of the Company network is shown separately in the statement of income. Amounts due to the Company from the International Settlement Agency for terminating calls originating outside of the Company network are shown separately as income from international call revenues in note 14. The net amount owing from the International Settlement Agency, for which a legal right of offset exists, is shown in the balance sheet under current assets.

(14) Foreign Currency

Foreign currency balances are converted into Yugoslavian Dinars at the year end exchange rates. Transactions in foreign currencies are recorded at the relevant rates of exchange on the date of the transaction. Exchange differences arising are charged or credited to the statement of income.

(15) Pension Costs

Contributions are made to the Federal Republic of Yugoslavia's health, retirement benefit and unemployment schemes at the statutory rates in force during the year, based on gross salary payments. The cost of social security payments is charged to the income statement in the same period as the related salary cost.

(16) Earnings per Share

Earnings per share is calculated by dividing the net profit or loss for the period attributable to ordinary shareholders by the weighted average number of ordinary shares outstanding during the period.

(17) Social Commitments

The Company contributes to the maintenance and upkeep of certain local infrastructure and to the welfare of its employees, including contributions toward the construction, development and maintenance of housing and recreation. These expenditures, including those of a capital nature, are expensed as incurred.

(18) Financial Instruments

The fair value of financial instruments is determined with reference to relevant market information where appropriate. At 31 December 1997 the fair values of instruments held by the Company did not differ materially from their recorded values in the financial statements.

(19) Year 2000 Costs

External and internal costs specifically associated with modifying internal-use software for the year 2000 will be charged to the statement of income as incurred.

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" DRAFT

NOTES TO THE FINANCIAL STATEMENTS - 31 DECEMBER 1997

(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

5. PROPERTY, PLANT AND EQUIPMENT

	Network construction, cabling and furniture	Switches and transmission devices	Other	Assets under construction and equipment awaiting installation	Total
Gross Value					
Appraised at 1 June 1997	9,460,802	7,234,774	-	1,081,365	17,776,941
Additions	113,833	193,676	149	297,700	605,358
Transfers	174,982	475,234	-	(650,216)	-
Disposals	(9,750)	(52,750)	-	(4,021)	(66,521)
At 31 December 1997	9,739,867	7,850,934	149	724,828	18,315,778
Accumulated Depreciation					
Appraised at 1 June 1997	(4,636,474)	(4,561,968)	-	-	(9,198,442)
Depreciation expense	(265,594)	(354,385)	(4)	-	(619,983)
Disposals	4,226	36,618	-	-	40,844
At 31 December 1997	(4,897,842)	(4,879,735)	(4)	-	(9,777,581)
Net book value at 1 June 1997	4,824,328	2,672,806	-	1,081,365	8,578,499
Net book value at 31 December 1997	4,842,025	2,971,199	145	724,828	8,538,197

Assets under construction and equipment awaiting installation represent property, plant and equipment which has yet to be put into use and construction in progress of new telephone stations and other assets.

At 31 December 1997, the gross carrying value of fully depreciated property, plant and equipment was DIN 115,000 thousand. Property, plant and equipment of DIN 253,000 thousand were pledged as security against long-term credits from suppliers.

6. INCOME TAXES

The corporate income tax rate is 25% on profits in accordance with Federal Republic of Yugoslavia tax and accounting legislation. Under the present tax legislation, Telekom Srbija is eligible for a 100% reduction in the effective rate of corporate tax for a three year period which begins with the commencement of business on 1 June 1997.

Dividend distributions are subject to a withholding tax of 20%.

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" DRAFT
NOTES TO THE FINANCIAL STATEMENTS - 31 DECEMBER 1997
(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

Deferred taxes

	31 December 1997
Tax effects of future tax deductible items (temporary differences):	
Revaluation of property, plant and equipment	737,117
Accounts payable and accruals	79,923
Inventories	25,394
Bad and doubtful debts provision	15,173
	$57,607
Valuation allowance	($57,607)
Net deferred tax asset at 31 December 1997	-

Differences between IAS and statutory taxation and reporting regulations give rise to the above temporary differences between the carrying value of certain assets and liabilities for financial reporting purposes and for profits tax purposes.

Telekom Srbija has not provided for any recoverable deferred taxation, as it is not possible at present to assess either how or how much of it many be utilizable because the Company qualifies for tax reductions for a three year period and in addition, under the current tax regime, the taxable profits can be directly reduced by the capital investments made by the Company.

7. INVENTORIES

	31 December 1997	1 June 1997
Spare parts and materials	196,574	161,419
Advances on inventory	11,161	5,021
less: provision for slow moving and obsolete stock	(19,625)	(16,142)
Inventories	188,110	150,298

8. OTHER CURRENT ASSETS

	31 December 1997	1 June 1997
Prepayments and advances paid to suppliers	3,312	-
Advances to employees	5,961	-
Other receivables	730	-
Total other current assets	10,003	-

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" DRAFT
NOTES TO THE FINANCIAL STATEMENTS - 31 DECEMBER 1997
(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

9. ACCOUNTS PAYABLE AND ACCRUED EXPENSES

	31 December 1997	1 June 1997
Trade accounts payable	309,657	260,707
Payable to STET (Note 20)	29,003	-
Payable to PTT (Note 20)	45,077	155,266
Accrued expenses	35,137	1,745
Wages and payroll benefits payable	22,123	-
Advances received	7,674	-
Deferred income	15,570	16,658
Other payables	29,302	-
Total accounts payable and accrued expenses	493,542	434,376

Trade accounts payable is primarily comprised of network construction costs at 31 December and 1 June 1997.

10. TAXES AND SOCIAL SECURITY PAYABLE

	31 December 1997	1 June 1997
Turnover Taxes	31,469	1,666
Social security and withheld taxes	17,915	-
Other taxes	6,321	-
Total taxes and social security payable	55,705	1,666

11. BORROWINGS

Short-term borrowings	31 December 1997	1 June 1997
Secured		
Financial institutions		
- Dinars	-	126,577
Short term portion of long term credits	140,866	93,769
Unsecured		
Short term credits from shareholders		
- DEM Bonds payable - PTT Holding	217,345	-
- DEM Loan payable - STET	95,132	-
- DEM Extension of credit - STET	28,459	-
- DEM Loan payable - OTE	85,230	-
Total unsecured short term credits	426,166	-
Total short-term borrowings	567,032	220,346

Short term loans are secured by charges over property, plant and equipment. The weighted average interest rate on short-term hard currency loans at 31 December 1997 was 5.4%. Rates currently available to the Company for debt with similar terms and maturities are not materially different to those at 31 December 1997.

PTT, STET and OTE have provided short term loans to Telekom Srbija on a pro rata basis totalling DEM 139,142 thousand (Dinars 426,166) at 31 December 1997. During 1997 PTT purchased short-term bonds issued by Telekom Srbija for an aggregate amount of DEM 65,862 thousand (Dinar 217,345 at 31 December 1997) to provide funds for telecommunications operations in 1997. The purchase of the bonds resulted from

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" DRAFT

NOTES TO THE FINANCIAL STATEMENTS - 31 DECEMBER 1997

(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

the conversion of payables outstanding to PTT. Interest on the bonds is charged at Fibor or 3.8% at 31 December 1997. Repayment of the bonds outstanding will be made in installments commencing on 15 January 1998 with the final payment due on 25 May 1998. Management believes repayment terms will be extended until further financing is received.

In November 1997,STET and OTE granted short term loans to Telekom Srbija totalling DEM 28,828 thousand (Dinars 95,132 at 31 December 1997) and DEM 25,828 thousand (Dinars 85,230 thousand at 31 December 1997), respectively.

In addition, STET agreed to extend the payment terms in relation to DEM 8,624 thousand (Dinars 28,459 thousand at 31 December 1997) due in accordance with the terms of the Technical Assistance Agreement (Note 20). The liabilities outstanding carry interest rates ranging from 10.1% to 10.7%. The repayment of the credit is due on 25 May 1998.

Long-term credits	31 December 1997	1 June 1997
Secured		
Banks and other financial institutions:		
- U.S Dollar (USD 9,689 and USD 9,193, respectively)	57,284	54,751
- Deutschmark (DEM 502 and DEM 435, respectively)	1,657	1,525
Supplier credits:		
- French Francs (FRF 64,318)	63,379	66,671
- Deutschemark (DEM39,558 and DEM29,201, respectively)	130,641	102,242
Less short-term portion of long term credits	(140,866)	(93,769)
Total long-term borrowings	112,095	131,420

Long term loans are secured by charges over property, plant and equipment. The weighted average interest rate on long-term hard currency loans at 31 December 1997 was 5.8%. Rates currently available to the Company for debt with similar terms and maturities are not materially different to those at 31 December 1997.

Total long term borrowings have the following maturity profile:

	31 December 1997
1998	140,866
1999	48,813
2000	29,855
2001	26,614
2002	4,914
Thereafter	1,899
Total	252,961

The Company has not entered into any hedging arrangements in respect of its hard currency obligations.

12. SHAREHOLDERS' EQUITY

The total historical share capital value subscribed, authorised, issued and fully paid, consists of 1,080,000 voting shares, each with a nominal value of DIN 10,000. The indexed value of these shares is DIN 11,458.8 million at 31 December 1997.

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" DRAFT

NOTES TO THE FINANCIAL STATEMENTS - 31 DECEMBER 1997

(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

A reconciliation of the unaudited 1997 statutory accounts of the Company to these financial statements is summarised below:

	Assets	Liabilities	Income for the Period	Shareholders' equity
Statutory accounts as filed (Unaudited)	13,130,895	1,085,125	175,753	11,870,020
Bad and doubtful debt provision	(63,470)	-	(63,470)	-
Write off and inventory provision	(123,802)	-	(7,491)	(116,311)
Accrued income, net	149,578	-	149,578	-
Accrual for expenses and assets	80,965	314,391	(102,240)	(131,186)
Reclass between assets and liabilities	(254,041)	(254,041)	-	-
Accrual for depreciation	(96,646)	-	(96,646)	-
Revaluation of fixed assets	(3,664,961)	-	165,228	(3,831,189)
Other	-	52,899	(19,066)	(33,833)
Total prior to hyperinflationary adjustments	9,158,521	1,228,374	202,646	7,727,501
Hyperinflationary adjustments	499,388	-	28,010	471,378
IAS income and shareholders' equity	9,657,909	1,228,374	230,656	8,198,879

13. OTHER RESERVES

	31 December 1997	1 June 1997
Valuation adjustment (Note 4(4))	(4,064,892)	(4,064,892)
Valuation adjustment for inventory	(123,406)	(123,406)
Share premium	113,527	113,527
Net assets transferred	814,850	814,850
Total other reserves	(3,259,921)	(3,259,921)

The valuation adjustment recorded to reserves arises from the appraisal of the property, plant and equipment transferred to the Company with effect from 1 June 1997.

The net assets transferred represent assets and liabilities existing at 1 June 1997 which have arisen between the initial valuation date of 31 March 1997 and the opening balance sheet date of 1 June 1997. These assets and liabilities have been transferred in accordance with the terms of the Sale and Purchase Agreement.

14. REVENUES

	Seven months ended 31 December 1997
Analysed by type:	
National call revenues	1,526,197
International call revenues	275,480
Subscription, connection and other charges	183,338
Revenues from other network operators	42,288
Construction and installation services	144,516
Leased circuits	51,554
Data Services	4,141
Paging services	1,961
Other	14,359
Total revenues	2,243,834

15. OTHER OPERATING EXPENSES

	Seven months ended 31 December 1997
PTT Shared Services Agreement (Note 20)	346,568
STET Technical Assistance Agreement (Note 20)	59,904
Bad debt expense and other provisions	83,963
Withholding and other taxes	13,977
Other provision expense	10,163
Bank charges	13,120
Loss on sale of fixed assets and materials	11,329
Other	59,590
Total other operating expenses	598,614

16. INTEREST INCOME AND EXPENSES

	Seven months ended 31 December 1997
Interest income	10,072
Interest expense	(137,116)
Total interest income and expenses	(127,044)

17. OTHER INCOME AND EXPENSES

	Seven months ended 31 December 1997
Foreign exchange gains	1,206
Foreign exchange losses	(4,236)
Total other income and expenses	(3,030)

18. COMMITMENTS

Other Commitments

At 31 December 1997 capital and other expenditure amounting to DEM 91.1 million or Dinars 300.8 million relating to network upgrades and expansion, had been committed under contractual arrangements, with the majority of payments due within one to five years. Such expenditure will be principally financed through credits received from equipment vendors. In addition, the Company has committed to certain capital expenditures in conjunction with investments in the network made by local municipalities.

Supplier Price Escalation Clauses

Certain agreements with local suppliers provide them the option to increase the price of the goods purchased in accordance with the change in foreign currency exchange rates or inflation (See note 3).

19. CONTINGENCIES AND UNCERTAINTIES

Taxation. The Company has provided for their tax liabilities based on present tax legislation. Yugoslavian tax legislation, however, is subject to varying interpretations and constant changes, which may be retroactive. Furthermore, the interpretation of tax legislation by tax authorities as applied to the transactions and activity of

the Company may not coincide with that of Management. As a result, transactions may be challenged by tax authorities and the Company may be assessed additional taxes, penalties and interest, which can be significant. Tax years remain open to review by the tax authorities for 5 years.

Political environment. The operations and earnings of the Company are affected by political, legislative, fiscal and regulatory developments, including those related to environmental protection. Because of the capital intensive nature of the industry, the Company is also subject to physical risks of various kinds. The nature and frequency of these developments and events associated with these risks, which generally are not covered by insurance, as well as their effect on future operations and earnings are not predictable. While no provisions for self insurance are included in the accompanying financial statements, the occurrence of significant losses and impairments associated with facilities could have a material effect on the Company's operations.

Legal proceedings. The Company is subject to a number of proceedings arising out of the normal conduct of its business. The Company believes that adequate provision has been made for all material liabilities.

Land. From privatisation to 31 December 1997 there were no charges in relation to the use of land upon which the Company's property, plant and equipment is located. Management at this time are unable to estimate the impact of future legislation regarding the use of such State owned land.

Licences. Substantially all of the Company's revenues are derived from operations conducted pursuant to licences granted by the Yugoslavian Government. (See Note 1) The Company has no reason to believe that these licences will not be renewed or that any licences will be suspended or terminated. However, any suspension or termination of the Company's licences or any failure to renew any or all of these licences could have a material adverse affect on the financial position and operations of the Company.

Kosovo and UN sanctions. The Pristina working unit residing in Kosovo province is the third largest working unit in terms of revenues and net fixed asset balances. Pristina accounts for approximately 7% of total gross revenues and the net fixed assets balances. This southern province is currently the subject of certain internal and international discussions involving the Serbian and Albanian Governments. Due to the uncertainties regarding the potential outcome of these discussions, Management is unable to estimate the effects of reforms or the resulting impact on its financial position and operations. The UN has threatened to impose various trade sanctions on Yugoslavia in the event that certain progress is not achieved in the Kosovo dispute. Due to the uncertainties regarding the potential scope and effects of such sanctions and the likely reaction of the Yugoslav Government to the imposition of sanctions, Management is unable to estimate the resulting impact on its financial position and its results of operations.

Regulatory policy. The telecommunications industry is continuing to undergo significant restructuring and reform and the future direction and effects of such reforms are unknown at this time. Currently tariff changes are linked to the official Government exchange rate of the Dinar to the Deutsche Mark. Potential reforms in tariff setting policies, settlements of outstanding debts by governmental entities and the restructuring of operations could have significant effects on the Company. Due to uncertainty regarding future regulatory policy, Management is unable to estimate the effects of reforms or the resulting impact on its financial position and its results of operations.

20. RELATED PARTIES

Transactions with shareholders

Telekom Srbija was wholly owned by the Yugoslavian Government until June 1997 when PTT sold 49% of the share capital of Telekom Srbija to the private sector.

An effectively operating telecommunications and data transmission facility is of great importance to the Federal Republic of Yugoslavia for various reasons including economic, strategic and national security considerations. Consequently, the Government has and may be expected to continue to exercise significant influence over the operations of Telekom Srbija.

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" DRAFT

NOTES TO THE FINANCIAL STATEMENTS - 31 DECEMBER 1997

(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

The Government's influence is not confined to its share holdings in Telekom Srbija. It has general authority to regulate tariffs and does regulate domestic long distance tariffs to a limited extent. In addition, the Ministries of Communications of the Federal Republic of Yugoslavia and the Republic of Serbia have control over the licensing of providers of telecommunications services.

Shared Services Agreement

On 9 June 1997, PTT and Telekom Srbija entered into a Shared Services Agreement which provides for the provision of certain facilities and services necessary for Telekom Srbija to carry out telecommunications activities. PTT has agreed to provide information system services, routine maintenance of facilities and printing services, as well as bill delivery and collection and space for public telephone booths for an initial two year period. In addition, Telekom Srbija is entitled to use and occupy the necessary office space and real estate for business operations as a licensee of PTT during the first years from the commencement of operations. The charge for PTT's provision of services and facilities for telecommunications operations for the initial two year period is at specified terms and prices. The charge for the seven months ended 31 December 1997 is the Dinar equivalent of DEM 78,75 million or 270,67 million Dinars net of turnover tax. In addition, Telekom Srbija provides PTT with telecommunications services up to 2,000 pulses per line free of charge for an initial two year period. After the second year, these telecommunications services will be provided to PTT at a 50% discount to standard prices. Telekom Srbija has issued bonds for DEM 65,862 thousand, (317,345 thousand Dinars) a portion of the amount payable under the shared services agreement (Note 11). These bonds are expected to be repaid during 1998. The remaining payable to PTT outstanding at 31 December 1997 amounted to DEM 13,660 thousand (45,077 thousand Dinars).

Exclusivity rights and frequency fees

During the initial eight year exclusivity period, Telekom Srbija is required to pay a monthly fee to PTT or another designated government entity of 2% of its monthly net revenues for the rights assigned to provide telecommunications services and the use of the electromagnetic frequencies. The payable outstanding at 31 December 1997 is included in the amounts outstanding under the Shared Services Agreement above.

Technical Assistance Agreement

STET and Telekom Srbija entered into a Technical Services Agreement on 9 June 1997 whereby STET provides their expertise in relation to operational and technical management of telecommunications services, as well as building, owning, operating, managing and providing fixed telecommunications infrastructure and networks. In exchange for these services, Telekom Srbija pays STET a royalty equal to 3% of the gross revenues or 59,904 thousand Dinars for the seven months ended 31 December 1997. The payments are due in DEM on a monthly basis. The balance payable to STET at 31 December 1997 totalled 57,463 thousand Dinars.

Short Term Borrowings

On 19 November 1997, STET and OTE entered into a Loan Contract with Telekom Srbija whereby interest bearing short-term loans for an aggregate amount of DEM 54,655 million were granted to cover the short term financial needs of the Company. In conjunction with this agreement, PTT also agreed to purchase short-term bonds from the Company for an aggregate amount of DEM 65,862 thousand and STET agreed to reschedule the payments due from Telekom pursuant to the Technical Service Agreement totalling DEM 8,651. The aggregate amount of the short term borrowings is DIN 426,166 thousand (DEM 129,142 thousand).

Transactions with State organizations

State organizations are a significant element in the Company's customer base, purchasing services both directly through numerous authorities and indirectly through their affiliates. Certain entities financed by the Government budget, including the Ministry of Defence, are users of the Company's network. In addition, the Government may by law require the Company to provide certain services to the Government in connection with national security and the detection of crime.

JOINT STOCK COMPANY "TELEKOM SRBIJA" DRAFT

NOTES TO THE FINANCIAL STATEMENTS - 31 DECEMBER 1997

(In thousands of Yugoslavian Dinars in terms of the purchasing power of the Dinar at 31 December 1997)

Management believes the amounts outstanding from Government subscribers have been adequately provided for at 31 December 1997.

21. SEGMENT REPORTING

The Company provides telecommunications services to subscribers in the Republic of Serbia. The Management considers that they operate and manage the business as one business and geographical segment.

22. SUBSEQUENT EVENTS

On 1 April 1998, the Yugoslavian dinar was devalued against hard currencies by approximately 50%. In response to this devaluation, the Company has obtained approval to increase their tariffs during June and July 1998. (See Note 2)

Financing situation

DOCUMENTO 20

DOC. N. 124/2

BOZZA

Telekom Serbija
Piano 1997/8
Problematiche economico-finanziarie

Telekom Serbija ha elaborato il piano economico-finanziario per i prossimi 14 mesi come previsto nel contratto di acquisizione. Il piano riportato esclude il progetto mobile che sarà oggetto di un piano stand-alone ed è ancora in fase di definizione.

- **Proiezioni operative.**

A livello operativo il piano, sebbene sconti un evidente ritardo nell'attuazione del programma di acquisizione clienti previsto originariamente (+93.500 vs +165.000 linee del piano interno STET/TI e del piano presentato ad OTE), si mantiene su livelli di redditività ancora soddisfacenti.
In effetti, con riferimento al fatturato la performance 1997 (960 mil. DM) appare in linea se non migliorativo rispetto ai vari piani redatti in sede di acquisizione quindi sia con quello aggressivo UBS/NatWest allegato al contratto (970 mil.DM) sia con quello presentato ad OTE per negoziare il loro ingresso (944 mil.DM) sia infine con quello interno STET/Telecom (880 mil.DM).
Tale proiezione a finire risulta ascrivibile sia ad un maggiore traffico della nuova utenza (+40%/50%) sia ad un migliore cambio con il marco (+6%).

Il margine operativo lordo denuncia invece una flessione anche rispetto al piano più cautelativo (-13%) a causa del superiore livello di costo unitario del lavoro (+15%) ascrivibile nel 1997 in buona sostanza ad oneri accessori e benefits e nel 1998 ad un aumento superiore alle attese ed anche a causa di una incidenza più elevata dei costi esterni. Tale discrepanza è imputabile sia all'assenza di una costistica storica in sede di acquisizione sia al superiore livello di perdite su crediti (circa +30 mil.DM) ma anche all'incidenza dello dello Shared Service Agreement con il PT (78 mil.DM) la cui operatività evidentemente non ha consentito una qualche sostituzione dei costi per servizi prestati da terzi.

(Mil.DM)	1997			1998		
	Piano TS	BP int.TI	Delta	Piano TS	BP int.TI	Delta
Fatturato	959	882	9%	1.179	1.087	8%
MOL	448	516	-13%	518	620	-16%
% sul Fatturato	*47%*	*59%*		*44%*	*57%*	
EBIT	-37	6	n.s.	-22	34	n.s.

(NB: Il valore degli ammortamenti è poco significativo non essendo ancora disponibile il bilancio di apertura)

BOZZA

L'eccessivo livello di bad debt (9%) è dovuto a due ordini di fattori: la difficoltà nella riscossione dei crediti verso gli enti pubblici (evidentemente in precedenza regolati totalmente tramite compensazione) ed anche la minore attenzione alle procedure di incasso apparentemente anche ascrivibile al periodo elettorale.
In quest'ambito, sebbene il piano mantenga tale valore di insofferenza per i prossimi 12 mesi il management è previsto impegnarsi in una più fattiva azione di recupero crediti. Bisogna quindi segnalare che essendo l'origine dell'insofferenza oggi in buona sostanza statale, è opportuno negoziare con il governo una idonea forma di compensazione per esempio con la "revenue tax" che incide nella misura del 10% del fatturato (peraltro tale tasse viene pagata sul fatturato e non sull'incassato).

Con riferimento allo "Shared Service Agreement" il livello di operabilità del contratto, che include i sistemi di fatturazione e di gestione amministrativa, è stato probabilmente sovrastimato (sebbene già si aveva contezza della sua natura di sostanziale trasferimento di ricchezza ai fini della copertura dei costi del PT). In quest'ambito sulla scorta di una prevista azione di certificazione di qualità si dovrà probabilmente a pervenire ad una qualche rinegoziazione del fee 1997/8 (di fatto il piano investitorio già include la spesa per l'acquisto di un sistema di gestione amministrativa stand-alone).

- **Investimenti.**

Il piano investimenti, escluso il cellulare, ammonta a 840 mil. DM di cui 315 relativo all'ultimo trimestre 1997. Dal punto di vista realizzativo esso prevede l'installazione di 250.000 linee in 15 mesi, quindi con picchi di elevato profilo di 30.000 linee/mese analoghi a quanto previsto nei piani di acquisizione. Il 35% circa della spesa 1998 è ascrivibile alla rete di accesso oggi fortemente deficitaria. La stima del take-up di linee per il 1998 è più cautelativa rispetto ai piani di acquisizione a causa dei minori interventi infrastrutturali del 1997.

(mil.DM)	1997			1998		
	Piano TS	BP Int. TI		Piano TS	BP Int. TI	
Capex	481	499	-4%	527	560	-6%
Nuove linee	93.500	165.000	-43%	209.000	250.000	-16%

Il periodo giugno-settembre 1997 ha visto invece il pagamento di opere già contrattate dalla parte venditrice (360 mil.Din., per un controvalore di circa 110 mil.DM), che essendo per lo più relative a centrali o a capacità trasmissiva non sono risultate immediatamente produttive a fronte, come visto, di una rete d'accesso insufficiente.
Tale approccio si mantiene per tutto il 1997 che assume altri 1.045 mil.Din di spesa nel periodo ottobre-dicembre (i già citati 315 mil.DM) di cui il 65% è relativo a contratti precedenti. Peraltro, stante il periodo invernale ed il rallentamento di settembre/ottobre

BOZZA

imputabile alla scarsità di fondi, l'effettiva realizzabilità della quota relativa ai nuovi progetti (35%: 113 mil. DM) è alquanto sfidante.

- **Flussi finanziari e coperture.**

Al di là dei noti problemi di gestione del potere da parte del socio estero, la più rilevante criticità aziendale risiede nella gestione finanziaria.

Periodo Giugno-Settembre.

Il periodo giugno-luglio ha comportato un fabbisogno di cassa netto nell'ordine di 130 milioni di dinari (40 mil.DM). Tale dato nasce in giugno dai mancati incassi del mese poiché quanto relativo al mese di maggio è stato incassato dal venditore tramite un processo di fatturazione straordinario al 31 maggio e, successivamente, anche dai citati problemi nell'incasso dei crediti.

Il dato riportato, sommato a quanto già dovuto al closing alle banche domestiche (35 mil.DM), comporta a fine settembre, al netto della cassa generata ad agosto, un debito finanziario complessivo in valuta locale nell'ordine di 225 mil. di dinari (70 mil.DM).
Ne deriva, stante gli elevati tassi di interesse locali, un fabbisogno mensile per il servizio del costo del debito prossimo a 30 mil. di dinari (9 mil. DM) incluso quanto dovuto a fronte del debito estero (90 mil.DM).

In sintesi, nonostante la criticità di giugno, se il fabbisogno operativo giugno-settembre non è stato di per sé insostenibile (-8 mil. DM pari al 3% del fatturato) esso diviene più problematico se si considera il servizio del debito. Ciò è evidentemente dovuto al costo del denaro locale pari a fino il 13% al mese.
Tale situazione è alquanto inaspettata, infatti i tassi risultano invariati rispetto al 1996 nonostante un'inflazione di un ordine di grandezza inferiore rispetto al passato, essendo questa oggi pari al 1% al mese circa. Ne deriva un costo in termini reali elevatissimo e per nulla comparabile con quanto assunto in sede di acquisizione (circa pari al 14% reale annuo). In effetti il mercato del dinaro è praticamente inesistente essendo la moneta in circolazione minima a fronte della politica restrittiva della base monetaria posta in essere dalle autorità governative.

Di seguito si riporta lo schema dei debiti degli impegni a fine settembre. La Posizione finanziaria netta è negativa per 75 mil.DM. Di per sé tale dato, essendo pari all'8% del fatturato a finire 1997, non è drammatico, tuttavia, se si considerano anche gli impegni commerciali più i finanziamenti in valuta e soprattutto gli altri impegni fuori bilancio in valuta di prossima scadenza (contratti per forniture) il dato diviene critico. La criticità è assolutamente ascrivibile ad un mercato dei capitali esteri oggi ancora non disponibile a finanziare la Serbia su base *no-recourse* (senza garanzie), sicuramente ciò vale per le

BOZZA

banche commerciali ma anche probabilmente per il Private Market a causa dell'attuale situazione di scarsa trasparenza nei conti della stessa Telekom Serbija (l'audit non è ancora pronto e vi sono ancora criticità nella gestione dei conti di traffico internazionali oggi non ancora gestiti direttamente dalla società).

Situazione Debitoria a settembre	set-97 *Mil. DM equivalenti*	*Mil.Dinari*
Debito domestico vs banche	66	219
Debito domestico vs PT	1	2
Totale Debito Domestico	**67**	**221**
Debito estero	64	
Debito estero vs PT	19	
Totale Debito Estero	**83**	
Cassa	8	25
Debiti finanziari netti	75	
Debito Commerciale	109	360
- di cui azionisti	*40*	*131*
Altri impegni fuori bilancio	165	
- Fornitori in valuta (di cui dovuti nel 97/98: 69)	138	*(di cui nel 97/98: 69 mil.DM)*
- In conto PT in Dinari	27	90
Totale all-in	350	

Periodo 97/98

La tematica degli impegni diviene evidentemente critica nel piano 1997/8 soprattutto nei primi 3 mesi di piano dove la forte accelerazione della spesa per investimenti (315 mil.DM in 3 mesi) comporta un fabbisogno operativo prossimo a 200/240 mil. DM incluso il pagamento di forniture e rate di Vendor Financing precedentemente contratte (*il range di valore dipende dalla nostra stima sulle difficoltà implementative dei nuovi progetti in inverno ed ai ritardi di ottobre*).

Per contro i successivi 12 mesi di flussi operativi risultano largamente autofinanziati (+ 35 mil.DM di saldo al netto delle rate di capitale del debito estero relativo a forniture già contratte). Ne deriva, su 15 mesi, un fabbisogno prima degli oneri per interessi pari a circa 170/205 mil.DM.

I flussi del primo trimestre non appaiono quindi per dimensione (e comunque, in ogni modo, per l'elevato costo del denaro) finanziabili sul mercato locale. Risulterebbe quindi necessario l'intervento degli azionisti tramite forme di finanziamento p.es. di tipo Project-finance.

BOZZA

Tale intervento risulterebbe comunque aggiuntivo rispetto a quanto già analizzato in precedenza al fine di rimborsare il debito finanziario già contratto in valuta locale (67 mil.DM v. sopra) ed anche al fine di convertire il debito commerciale già contratto dalla società verso gli stessi azionisti, in debito oneroso a tassi di mercato sul marco quindi pari al 10%/12%. (40 mil.DM di controvalore di cui quasi 9 milioni a favore di Telecom Italia).

In sintesi il piano operativo, stante la previsione a finire 1997 e la performance positiva del 1998, evidenzia fondamentali economici ancora estremamente interessanti che consigliano di gestire lo sviluppo e di finanziarlo tramite interventi ad hoc dell'azionista.
In quest'ambito, si ricorda che già in sede di acquisizione si era stimato nelle analisi di sensitività un fabbisogno potenziale nell'ordine di 200 mil. DM da coprirsi con forme di capitale di debito, quando peraltro non si escludeva "*la necessità di una garanzia da parte dei soci entranti*". Oggi, quindi, a fronte di una locale politica monetaria restrittiva ed anche a fronte della mancata apertura dei mercati esteri, lo sviluppo della società è assolutamente subordinato a tale garanzia corporate o, direttamente, ad un intervento dei soci.

- **Intervento dei Soci.**

Al di là del ri-finanziamento del debito pregresso sopra citato che comporta per Telecom un'esposizione pro-quota nell'ordine di 35 mil. DM incluso la quota relativa al credito commerciale (sostanzialmente già promesso alla società e subordinato solo ad adempimenti tecnici e comunque necessario per ridurre gli oneri finanziari) si verifica la necessità di un ulteriore intervento progettuale almeno nell'ordine di 200 mil. DM a scadenza superiore all'anno (escluso il mobile).

Alla luce delle probabili difficoltà finanziarie del socio locale tale importo dovrà presumibilmente essere coperto da Telecom e OTE (120 mil. DM per Telecom).
Trattandosi di un finanziamento di progetto ed alla luce della disomogeneità dell'intervento tra i soci sarebbe opportuno porre in essere una serie di condizioni chiave che in qualche modo vengono a coinvolgere lo stesso governo locale. Di seguito si riportano alcune condizioni che sarebbe utile negoziare al relativamente alle quali subordinare i successivi draw-down delle fonti.

BOZZA

Interne	Esterne
- Sviluppo Utenza (piani di Sviluppo rete indirizzati dalle divisioni clienti)	- Ridefinizione Tariffe (Governo)
- Reingegnerizzazione Processi amministrativi/fatturazion	- Forme di Garanzia [illegible] per la conversione valutaria (Banca Centrale)
- Migliore Gestione Incassi	- Ridefinizione Shared Service Agreement (PT/Gov.)
- Post Closing Audit	- Compensazione Crediti vs Enti /Tasse (PT/Gov)
- Poteri operativi al VDG	- Soluzione Probl. Community of PTT (PT/Gov.)
- Ridefinizione del contratto di lavoro	- Apertura conti all'estero (Governo)
	- Opzione di conversione in azioni (PT/Gov.)
	(l'esercizio necessita una della legge sulle privatizzazioni)

Le cosiddette "condizioni interne", come spesso assunto nel project finance, potranno assumere varia forma ed anche collegare i tasso di interesse percepito o l'effettivo rilascio del capitale alle performance aziendali.

Consiglio di Amministrazione del 13.11.1997

Per tale data i soci dovrebbero aver già reso operativo il ri-finanziamento del debito in essere di cui sopra (120/125 mil.DM).

Con riferimento al piano 1998 qui proposto è necessario che i soci Telecom e OTE manifestino la disponibilità a coadiuvare la società nella ricerca dei fondi sul mercato e, in subordine, a finanziare il progetto direttamente salvo tuttavia il negoziarsi di talune delle condizioni di cui sopra. In pratica, fosse anche solo per i tempi richiesti dagli adempimenti tecnici, tale processo potrà richiedere non meno di un paio di mesi.

In altri termini si richiederebbe alla società di riposizionare la spesa per investimenti di 60 giorni almeno e comunque in funzione della disponibilità di fondi a tassi più ragionevoli (i.e. in valuta). Al di là del fatto che il piano proposto per ottobre/dicembre è comunque sfidante (ottobre sicuramente non avrà rispettato le attese di spesa) ciò implica altresì per Telekom Serbija una qualche rinegoziazione dei pagamenti relativi ai contratti di fornitura in essere.

In quest'ambito verrà proposto e negoziato con OTE un piano di azione. Ai fini della definizione operativa della proposta di finanziamento sarà opportuno che la società od anche l'azionista elabori un piano a MLT che consenta, alla luce del piano annuale, di meglio quantificare la capacità di Telecom Serbija di rimborsare nel tempo il citato finanziamento.

DOCUMENTO 21

STET INTERNATIONAL NETHERLANDS

7 gennaio 1998

DOC. N. 67/4

Caro Tomato,

credo opportuno, a conclusione dell'esercizio 1997 ed a seguito degli ultimi Consigli d'Amministrazione di STET International Netherlands e di STET Mobile Holding, aggiornarti brevemente sull'evoluzione delle attività intraprese e su quanto fin qui realizzato.

Sul piano organizzativo, in considerazione della nuova attribuzione di compiti e dello scorporo di attività prima facenti capo a STET International, sono state ridefinite le strutture operative delle società olandesi, anche sulla base di un approfondito esame delle necessità e dei vincoli normativi condotto di concerto con le funzioni Amministrazione e Societaria della Capogruppo. Conseguentemente è stata completata la piena funzionalità degli uffici delle sedi di Amsterdam, dove è stata concentrata l'attività amministrativa e societaria, mentre è stato predisposto a Roma un nucleo di supporto che si avvale di risorse messe a disposizione, sulla base di appositi contratti, da STET International.

Pur se in presenza di difficoltà e, talvolta, incertezze derivanti da un assetto operativo non ancora pienamente a regime (e che, in particolare, ha risentito della complessa riorganizzazione di tutte le attività di sviluppo e gestione delle partecipazioni internazionali del Gruppo), è stato portato avanti il programma a suo tempo delineato, privilegiando gli obiettivi di una razionalizzazione e valorizzazione del portafoglio delle partecipazioni.

STET International Netherlands N.V.

1077 ZX Amsterdam
'Atrium' 3111
Strawinskylaan 6th floor

Telephone (+31 20) 3010950
Telefax (+31 20) 3011101

Chamber of Commerce of Amsterdam n° 33254143

In particolare vorrei segnalare quanto segue:

- Riorganizzazione Partecipazioni

  I rispettivi Consigli d'Amministrazione hanno approvato definitivamente il trasferimento delle partecipazioni Jilin e C-Mobil da SIN a SMH, nonché l'acquisizione da parte di SIN della partecipazione detenuta da STET International in Intelcom S.Marino. Conseguentemente si stanno completando le relative formalità (sottoscrizione contratti, giro azioni e connessi pagamenti), mentre resta in sospeso Israele (per la quale Telecom Italia si è riservata una valutazione in funzione della revisione dei piani attualmente in corso) e Bharti (in funzione della ristrutturazione che scaturirà dagli accordi recentemente definiti con il partner indiano).

- STET Hellas - SMH

  L'operazione di conferimento della Stet Hellas a SMH è stata completata anche con il relativo aumento di capitale, che ha portato Telecom Italia nell'azionariato della società olandese, previa risoluzione delle note problematiche connesse alle disposizioni della licenza greca, relative ad un mutamento nella composizione azionaria di SMH.

- Quotazione STET Hellas

  Il processo è definitivamente in corso secondo una tempistica che prevede il completamento dell'offerta pubblica entro il primo semestre del corrente anno; è stato attivato il team di progetto che comprende, oltre a SMH, le competenti funzioni della Capogruppo, TIM, la Banca incaricata (JP Morgan) e i vari consulenti. Le ulteriori analisi condotte di recente confermano le prospettive di realizzazione di un collocamento a condizioni interessati per la piena valorizzazione della partecipazione.

- Bouygues Telecom

  Sono state concluse le attività concernenti il finanziamento garantito da un pool di banche, inclusa la definizione dei rapporti collaterali fra gli azionisti, che hanno riguardato anche una revisione dei ruoli ampliando le responsabilità di TIM nella gestione operativa della società francese.

- 9 Telecom (BS)

  È stato assicurato un finanziamento a breve destinato a coprire le necessità operative nella attuale fase di elaborazione dei piani a più lungo termine, in parallelo alla definizione degli accordi che regoleranno i rapporti fra i soci.

- Telecom Serbia

  Previo esame e analisi delle rilevanti criticità in essere, è stato organizzato ed erogato un finanziamento dei soci, destinato a favorire una ristrutturazione della situazione debitoria della società ed un alleggerimento degli oneri connessi.

- Mobilkom Austria

  È stata proposta e definita una partecipazione coordinata in nuove iniziative che riguardano paesi limitrofi (Slovacchia, Croazia, Slovenia), con un accordo sulle modalità di collaborazione o di ripartizione di competenze (fra Mobilkom Austria, SMH, TIM e Stet International).

- IMPSAT Corp.

  E' proseguito il negoziato con i soci, che si è recentemente concretizzato nella offerta di acquisto della nostra partecipazione formulata dalla controparte a fronte dell'impossibilità di pervenire ad un accordo per il trasferimento del controllo a SIN. La transazione potrebbe concludersi nei primi mesi dell'anno, generando una plusvalenza nell'ordine del 60%; la maggiore criticità è legata alla richiesta della controparte di un impegno di non concorrenza per cinque anni, decisamente inaccettabile nei termini proposti.

- CUBA

  Trattative dirette sono state aperte con la Sherritt per la cessione di una quota della partecipazione ETECSA (con l'obiettivo di liquidare la parte di investimento non essenziale al mantenimento del nostro ruolo operativo e gestionale, di coinvolgere nell'iniziativa uno dei maggiori investitori esteri oggi presenti nella realtà cubana e di ripartire l'impegno finanziario a carico degli investitori stranieri per i programmi di sviluppo della società).

  È proseguito inoltre il negoziato con DOMOS per la chiusura transattiva del contenzioso in corso, portando ad un avvicinamento delle posizioni in vista della formalizzazione di un accordo vantaggioso per Stet International Netherlands, che coinvolga tanto la parte messicana che quella cubana.

- ENTEL Bolivia

  A seguito di un'azione di sensibilizzazione costante e particolarmente laboriosa, che ha scontato la fase di assestamento conseguente all'esito delle recenti elezioni in Bolivia (in particolare, cambio della maggioranza e ristrutturazione della compagine governativa, con conseguente totale cambiamento degli interlocutori istituzionali), è stato avviato con il Governo boliviano il percorso procedurale che potrà portare alla modifica della "catena" di controllo della partecipazione. Si potrà pertanto procedere a breve alla programmata modifica della struttura azionaria di SIN (con il passaggio della quota di maggioranza a Telecom Italia e la diluizione della partecipazione STET International) senza incorrere nelle pesanti sanzioni previste dai contratti di privatizzazione boliviani.

- INDIA

  Sono stati definiti accordi con il Gruppo Bharti al fine di procedere alla capitalizzazione di Bharti Telenet, trasferire alla Stet International Netherlands (o suo controllata) la partecipazione attualmente detenuta da Stet International, ampliare la presenza operativa di TIM nelle attività cellulari e creare le condizioni per un eventuale futura cessione della partecipazione nelle attività di rete fissa.

Per quanto concerne gli aspetti di programmazione e ottimizzazione finanziaria è stata elaborata e proposta agli azionisti un'ipotesi di aumento di capitale per SIN e SMH che consenta di coprire le esigenze di investimento a breve termine e, nel contempo, eliminare le posizioni di indebitamento che, come noto, producono interessi passivi fiscalmente indeducibili.

Le proposte da noi formulate hanno trovato un riscontro nelle delibere assunte dagli azionisti Telecom Italia e TIM; l'intera materia sarà oggetto comunque, nel prossimo futuro, di affinamenti basati sulle nuove previsioni di fabbisogno ricavate dai piani delle partecipate e dalla progressiva realizzazione degli stessi.

Infine, è entrata sostanzialmente a regime una procedura di monitoraggio delle attività degli organi sociali delle partecipate estere, svolta in collegamento con la Funzione Affari Societari della Capogruppo. La piena efficienza del processo richiede, peraltro, un'intensificazione e sistematizzazione dei flussi informativi con le strutture della Capogruppo impegnate nel coordinamento operativo delle partecipate (strutture che, peraltro, stanno completando la propria organizzazione interna), nonché una presenza diretta di rappresentanti SIN e SMH negli organi sociali delle principali partecipazioni. Quest'ultimo aspetto, più volte segnalato nel passato, è stato oggetto di un esame congiunto con la Direzione Internazionale di Telecom Italia al fine di elaborare una proposta per la relativa approvazione da parte dell'Area Affari Societari.

Spero di avere rappresentato chiaramente la realtà attuale, le criticità operative e gli obiettivi a breve/medio termine delle holding olandesi; resto a disposizione per fornirti ulteriori dettagli e approfondimenti su quanto sopra.

Un caro saluto

Massimo Masini

Egregio Signor
Dott. Tomaso Tommasi di Vignano
Amministratore Delegato
Telecom Italia
Via Flaminia, 189
00100 Roma

DOCUMENTO 22

DOC. N. 65/32

AZIONI ECONOMICO-FINANZIARIE DI BREVE TERMINE

Il business Plan redatto dalla Societa' presenta uno sviluppo estremamente interessante con circa 210.000 nuovi clienti acquisiti nel 1998 ed investimenti per 840 mil. DEM. Tale piano, sebbene rappresenti l' obiettivo di medio termine non e' tuttavia al momento sostenibile per assenza di fondi a condizioni favorevoli.

Ne deriva, in attesa della finalizzazione di contratti di finanziamento sull' estero (Asset based / Project finance / Shareholder P.F.) una temporenea riduzione del piano delle spese. Tale periodo e' comunque neccessario in quanto:

a) il mercato domestico del credito per dimensione e per costo non e' accessibile

b) il mercato estero del credito richiede il completamento di alcuni passi strutturali non ancora conclusi (p.es Audit/ ingresso nella Community e conto in valuta / Piano a MLT).

In tale contesto si propone che per un periodo di 4 mesi o comunque fino alla finalizzazione di tali finanziamenti non siano in nessun caso accesi nuovi prestiti con il sistema bancario locale.

Pertanto C.d.A. dispone che la Societa' potra' sostenere spese nella misura massima del proprio livello di autofinanziamento. Cio' implica, fatto salvo quanto sopra, quanto segue:

1) Il cash flow operativo dovra' essere utilizzato prioritariamente per la normale gestione della Societa' (spese operative correnti) e per quelle spese di investimento strettamente connese all' avvio operativo della stessa (es. logistica);

2) Non dovranno esere firmati nuovi contratti di fornitori (categoria Project) salvo che non si negozino termini di pagamento che escludono anticipi all' atto della stipula e pagamenti a saldo con meno di 180 giorni dalla consegna o 120 dall' esecuzione della prestazione. Tale posizione e' sicuramente valida per il mobile il cui sviluppo e' necessario per rispettare i termini della licenza. Con esclusivo riferimento al progetto radiomobile per quanto concerne le prestazioni e le forniture minori relative all' utilizzo di risorse produttive locali , sara' concessa autorizzazione alla spesa ovvero priorita' nell' utilizzo delle risorse finanziarie disponibili generate internamente all' azienda.

3) Non dovranno essere attivate nuove forniture all' interno di contratti quadro (anche se assunti dal PT);

4) I pagamenti per tutte le fatture pervenute e che perverranno dal 1 ottobre '97 al 28 febbraio '98 a fronte di vecchi contratti (anche se assunti da PT) dovranno essere completamente congelati (C+T.–3)

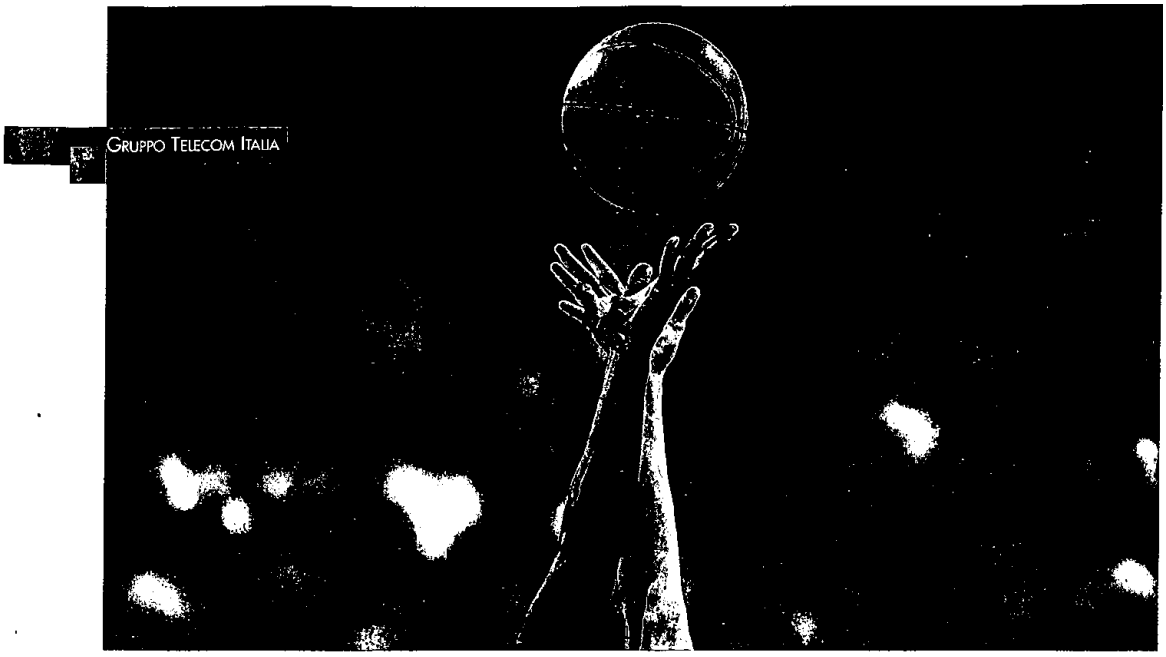
4) Comunque i pagamenti per debiti verso fornitori stranieri in valuta dovranno essere sospesi ;

5) Verra' estinto il debito oneroso nei confronti delle Banche (comprensivo di interessi) utilizzando il prestito dei Soci;

6) Eventuali proposte di investimento correlate a realizzazioni commerciali con ritorno a breve saranno sottoposte al vaglio del Comitato Esecutivo che si riunira' per cio' una volta al mese;

7) Assumendo che tali disposizioni possono ridurre lo sviluppo commerciale a breve, si invita la Societa' a elaborare per il 1998 alla luce di quanto disposto entro il termine di 30 giorni una previsione a finire 1997 ed un piano 1998. Tale piano verra' redatto nell' assunto della disponibilita' di fondi a tassi internazionali a marzo 1998. In quest' ambito si manifesta fin d' ora la disponibilita' dei Soci a coadiuvare la Societa' nella ricerca dei fondi sul mercato e , in subordine, a finanziare direttamente il piano con un intervento (ora stimato intorno ai 200 milioni di DEM) . Ne deriva, anche nell' eventualita' di ottenere fondi in un contesto di Project Finance, che almeno 30 giorni prima di tale data sara' disponibile un piano a MLT (3/4 anni).

DOCUMENTO 23



Doc. 73/7

Un business senza frontiere

PER IL GRUPPO TELECOM ITALIA IL RAFFORZAMENTO DELLA PRESENZA ALL'ESTERO È UN FATTORE CHIAVE DI SUCCESSO. STIAMO ACCELERANDO IL RITMO PER ALLARGARE IL NOSTRO RAGGIO D'AZIONE VERSO I MERCATI PIÙ PROMETTENTI PER TASSO DI CRESCITA E REDDITIVITÀ. IN PARTICOLARE IL NOSTRO INTERESSE È RIVOLTO ALL'EUROPA, CHE CONSIDERIAMO IL PRIMO MERCATO DI RIFERIMENTO, E ALL'AMERICA LATINA.

Serbia
In giugno è stata acquisita una partecipazione del 29% nell'operatore nazionale Telekom Serbia in collaborazione con il gestore greco OTE. La Società ha una licenza per vent'anni sui servizi di rete fissa, con l'esclusiva fino al 2005. Ha inoltre una licenza ventennale per operare nei servizi mobili Gsm come secondo operatore nazionale.

Importanti, soprattutto in prospettiva, le iniziative avviate in **America Latina**.

Brasile
Il consorzio Vicunha Telecomunicacoes Ltda, partecipato da Stet Mobile Holding con il 43,15%, si è aggiudicato la licenza per i servizi cellulari di banda B nel distretto n° 9 (Bahia, S. Salvador e Sergipe). Inoltre Vicunha Telecomunicacoes si è aggiudicata nei primi mesi del 1998 la gara per l'assegnazione della licenza in banda B nello Stato Minas Gerais. Lo Stato conta 17 milioni di abitanti ed è una zona di forte sviluppo industriale, confinante con la regione di Bahia e Sergipe, vicinanza da cui possono scaturire notevoli sinergie. Il Gruppo Telecom Italia si qualifica di fatto come azionista di riferimento del consorzio, i cui piani prevedono di raggiungere i 450 mila clienti entro il 2000.

Cuba
Si è concluso il contenzioso giudiziario promosso dalla società cubana Utisa nei riguardi delle società messicane Cotisa/Citel, che ha visto il coinvolgimento di Stet International Netherlands, titolare del 25% delle azioni di Citel, corrispondenti, in via indiretta, al 12,25 % delle azioni del gestore cubano Etec S.a.. A seguito di una transazione è stato possibile acquisire in via diretta la proprietà del 12,25% di Etec S.a. e rilevare un'ulteriore quota del 17,04%.

Con quest'ultima operazione, la quota complessiva detenuta nel capitale del gestore cubano è salita al 29,29%. Stet International Netherlands ha concluso nel mese di luglio un accordo con ITT (la Società americana che possedeva e gestiva la rete telefonica cubana prima della sua nazionalizzazione da parte del Governo cubano nel 1960) in base al quale, a fronte di una compensazione economica, la ITT si è impegnata a non promuovere contro Telecom Italia e le sue controllate, alcuna azione ai sensi del Libertad Act o di altre analoghe norme per un periodo di 10 anni. A seguito del raggiungimento di detto accordo, il Dipartimento di Stato statunitense ha ufficialmente comunicato che l'investimento di Stet International Netherlands in Cuba non rientra nell'ambito di applicazione del Libertad Act.

Altri paesi
Meritano un cenno le attività in India nell'ambito dell'accordo con il gruppo Bharti, concretizzate con l'assegnazione alla società Bharti Telenet di una licenza di telefonia fissa nello stato di Madhya Pradesh.

DOCUMENTO 24

DOC. N. 67/4

STET INTERNATIONAL NETHERLANDS

Segreteria Dr. De Sario
n. 2705 data 20-X-98

19 ottobre 1998

Egr. Sig.
Dott. Aldo De Sario
Amministratore Delegato
Stet International
Via V. Bellini 22
00198 ROMA

Caro Aldo

leggendo questo articolo forse comprenderai le mie parole e il mio atteggiamento incline a consolidare il patrimonio estero in essere prima di impegnarci in nuove iniziative.

La Serbia è il caso più drammatico (su cui tra l'altro nessuno sa niente sugli scopi iniziali, la situazione attuale, le prospettive) ma in altri Paesi esistono criticità gestionali molto gravi.

Mi sembra difficile, se non assurdo, ignorare tale aspetto sotto il profilo professionale e personale.

Un caro saluto

Massimo Masini

STET INTERNATIONAL NETHERLANDS N.V.
1077 ZX Amsterdam
Atrium 3111
Strawinskylaan 6th floor
Telephone (+31 20)5010950
Telefax (+31 20)5011101
Chamber of Commerce of Amsterdam n° 33254162

Riserve prosciugate, investimenti esteri azzerati —

La Serbia è prossima al collasso economico

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO — Per molti mesi la comunità internazionale aveva sperato che l'offensiva di Slobodan Milosevic nel Kosovo si sarebbe fermata se non altro per ragioni economiche.

La campagna militare avviata da Belgrado lo scorso marzo per estirpare quello che chiamano "terrorismo albanese" ha comportato costi altissimi. Un milione di marchi al giorno, aveva ammesso qualche tempo fa il vicepremier ministro serbo, l'ultranazionalista Vojslav Seselj. «Ma secondo i nostri calcoli, la spesa è stata almeno doppia», dice Mladen Djinkic, uno dei più accreditati economisti indipendenti di Belgrado.

La situazione della Jugoslavia serbo-montenegrina, avevano pensato in molte cancellerie occidentali, è talmente vicina al collasso economico da rendere impossibile una campagna militare di lunga durata. Le riserve valutarie sarebbero ridotte a meno di 130 milioni di dollari (dati ufficiali non ve ne sono), mentre nei primi otto mesi dell'anno il deficit commerciale ha toccato il miliardo e mezzo di dollari. Non ci sono investimenti esteri e la disoccupazione supera il 30%, mentre gli stipendi statali e le pensioni vengono pagati con mesi di ritardo.

Calcolo politico sbagliato, dunque. «Nonostante la crisi economica, il regime, se lo volesse, potrebbe continuare la campagna nel Kosovo ancora a lungo. Per il semplice motivo che è finanziata solo per un terzo dal bilancio federale. Il resto dei finanziamenti proviene dal contrabbando di Stato di sigarette, caffè, alcolici, che lo scorso anno ha fruttato almeno un miliardo di marchi», afferma Djinkic.

Da mesi l'esercito jugoslavo è stato indebolito da Milosevic, per rafforzare la polizia speciale trasformandola nella sua milizia personale formata da "pretoriani". Gli stipendi sono bassissimi per i militari, mentre i poliziotti sono pagati almeno il doppio. Ma si tratta pur sempre di emolumenti in dinari, non superiori all'equivalente di 400 marchi al mese. Le forze impegnate in Kosovo in questi mesi invece sono state pagate «molto di più e in valuta pregiata, con i marchi tedeschi dal contrabbando e dal mercato nero di Stato», spiega l'economista belgradese.

La guerra in Kosovo è stata appoggiata da una larga fetta della popolazione serba, vuoi per il tradizionale atteggiamento nazionalista verso quella che è considerata la "culla della serbità", vuoi per la sostanziale ignoranza di quanto accadeva realmente nei villaggi albanesi bombardati e distrutti dalle truppe speciali di Belgrado, grazie al controllo pressoché totale del regime sugli organi d'informazione. In questo modo l'attenzione della gente è stata distolta dai gravissimi problemi economici del Paese.

Poi, nelle ultime settimane, il bersaglio è stato spostato sulla Nato e sulla comunità internazionale, mentre la propaganda rinfocolava a dismisura i timori della popolazione per «l'aggressione dell'Alleanza atlantica contro la Jugoslavia», evocando bombardamenti a tappeto su Belgrado, i problemi economici venivano messi in secondo piano grazie agli appelli al patriottismo.

La gente di Belgrado nei giorni passati era realmente terrorizzata, ma i carrelli alle casse dei supermercati rimanevano semivuoti. Nessuna corsa all'accaparramento. «Non abbiamo i soldi sufficienti per farlo», spiegavano massaie e pensionati. E nonostante ciò, non una voce di protesta si è levata contro la "tassa di guerra" del 4% decisa dal Governo serbo all'inizio della scorsa settimana, che ha fatto lievitare i prezzi in maniera insostenibile per la maggior parte della popolazione, che vive con un introito medio familiare di non più di 400 marchi al mese a fronte di un costo della vita che a Belgrado è paragonabile a quello medio europeo.

«Voglio proprio vedere se ora che la minaccia di guerra è passata la tassa sarà soppressa», diceva ieri un pensionato uscendo dal supermercato C Market, la catena di proprietà del ministro del Commercio del Governo serbo. Nessuno crede che ciò accadrà, ma è difficile che il malcontento esploda, perché la società jugoslava serbina ormai esausta e incapace di reagire a qualsiasi avvenimento.

Elena Rapushi

La Nato dà a Milosevic altri 10 giorni di tempo

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO — Rinvio di dieci giorni (probabilmente estendibili a ulteriori cinque) dell'ultimatum Nato a Belgrado per il ritiro delle forze di polizia speciale dal Kosovo, che doveva scadere questa mattina. Lo ha deciso ieri a Bruxelles il Consiglio atlantico, formato dagli ambasciatori dei 16 Paesi membri dell'Alleanza (a Bonn il Bundestag ha intanto approvato a schiacciante maggioranza la partecipazione tedesca a un'eventuale azione Nato).

Milosevic nuovamente graziato dalla comunità internazionale, nel nome di una presunta salvaguardia della stabilità nei Balcani? «No — risponde un diplomatico occidentale — la pressione militare rimane invariata. Ma la scadenza di sabato era troppo stretta per poter essere ripetuta».

Il Governo di Belgrado intanto ha siglato l'intesa con il presidente dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), Bertalaw Gerémek, sull'invio in Kosovo di 2mila verificatori che dovranno monitorare la situazione sul campo, difficilmente controllabile con satelliti-spia (e anche gli aerei della missione alleata avranno non pochi problemi a osservare le reali condizioni operative a terra, a causa delle caratteristiche del territorio, prevalentemente coperto da boschi). Un primo contingente dell'Osce, con compiti organizzativi, formato da un centinaio di uomini, in gran parte militari in abiti civili, potrà già domani per Pristina.

Mentre la macchina organizzativa internazionale si mette in moto per evitare una catastrofe umanitaria per le decine di migliaia di profughi albanesi ancora accampati nei boschi, resta tuttora irrisolto il problema del ritiro in Serbia delle forze speciali di polizia. Ci vorranno ancora giorni per capire se si tratti solo di ritardi tecnici o se la comunità internazionale si troverà a fronteggiare una "nuova Bosnia", con un Milosevic impegnato per l'ennesima volta nel gioco balcanico dei rinvii e delle promesse mancate.

E.R.

DOCUMENTO 25

DOC. N. 67/4

dott. Massimo Masini
Chief Executive Officer - Amministratore Delegato

10/3/98

Caro Vito,

probabilmente non ti sarà sfuggito l'articolo del Financial Times. A parte la considerazione sul ritorno economico dell'investimento, non ti nascondo la mia preoccupazione sullo "stato dell'arte" di Telbia e sulla necessità di chiudere al più presto alcuni aspetti gestionali e contrattuali ancora aperti. Mi dispiace caricarti di un'altra grana, ma francamente nel nuovo assetto non mi sento ad avere pieno di operativo. Da parte mia continuo a svolgere il ruolo regolatorio e a coprire la responsabilità operative come Amministratore Delegato di Tim e SIAT, ma con lo scopo di mantenere un rapporto con la direzione generale per le attività internazionali.

Un abbraccio di grande cordialità

Un caro saluto

With Compliments

TELECOM ITALIA FINANCIAL TIMES 26 febbraio 1998

Greeks review Telekom Serbia plans

By Karin Hope in Athens
and Guy Dinmore in Belgrade

Greece's public telecoms operator, OTE, is reviewing the planned purchase of an additional 4 per cent stake in Telekom Serbia, because of troubled relations with its Balkan partner.

OTE's objections focus on alleged political interference in the running of Telekom Serbia and financial irregularities in the state-owned company. Its worries come at a time when Serbia itself is eager to continue the privatisation process to bolster government finances.

OTE and Telecom Italia joined forces last year to acquire 49 per cent of the Serbian operator. OTE paid DM375m (£380m) for a 20 per cent stake with the option of buying another 4 per cent from the Italian operator this year. The remaining 51 per cent is controlled by the Serbian government.

A senior OTE executive said: "We have to reconsider our whole relationship with Telekom Serbia. There is a series of problems – financial, management and cultural – that need to be resolved. It will be three or four years before we see any return on our investment."

The Serbian acquisition, which was directly negotiated with the Socialist government of President Slobodan Milosevic, marked a breakthrough for both the Greek and Italian operators but was criticised by industry analysts for its lack of transparency.

Telecom Italia failed in open tenders to buy into the Czech and Hungarian telecoms operators, while OTE's offers to buy equity stakes in the Bulgarian and Macedonian state operators were rejected by the respective governments.

The deal threw the Serbian government a financial lifeline and also demonstrated that Yugoslavia could attract foreign investment despite US sanctions that bar it entry to international financial institutions.

However, the Serbian government's determination to keep a tight grip on the company has caused friction with its Italian and Greek partners. Telekom Serbia's general manager, Milos Nesovic, is a political appointee who previously served as governor of the restive Serbian province of Kosovo.

The government received the entire DM1,078m proceeds from the sale, leaving the company starved of funds for investment. Telekom Serbia is also burdened with YD600m ($64m) of debt resulting from its separation last year from Serbia's postal and telecoms utility.

Under the terms of the deal, the Serbian government retained the right to set tariffs for fixed-wire telephony.

I greci rivedono i progetti su Telekom Serbia

OTE sta rivedendo la progettata acquisizione di un'ulteriore quota del 4% in Telekom Serbia, a causa di problemi presenti nei rapporti con l'operatore. OTE sostiene che vi siano irregolarità finanziarie ed interferenze politiche nella gestione dell'operatore. L'anno scorso, OTE e Telecom Italia avevano unito le proprie forze per acquisire il 49% dell'operatore serbo. OTE pagò 380 milioni di dollari per una quota del 20%, con l'opzione di acquisire un altro 4% dall'operatore italiano quest'anno. L'acquisizione del 49% di Telekom Serbia venne criticata dagli analisti del settore per la sua mancanza di trasparenza. Telecom Italia non riuscì ad aggiudicarsi quote dell'operatore ceco e di quello ungherese nel corso di gare pubbliche, mentre le offerte di OTE per acquisire quote negli operatori statali di Bulgaria e Macedonia vennero respinte dai rispettivi governi. (NP)

DOCUMENTO 26

SEGRETO
DECLASSIFICATO
SEDUTA 21/01/04
DOC. N. 65/51

ROMA, 27/11/2002
PROT. N° 298 /TKS

RISERVATO
DECLASSIFICATO
SEDUTA 07/04/04

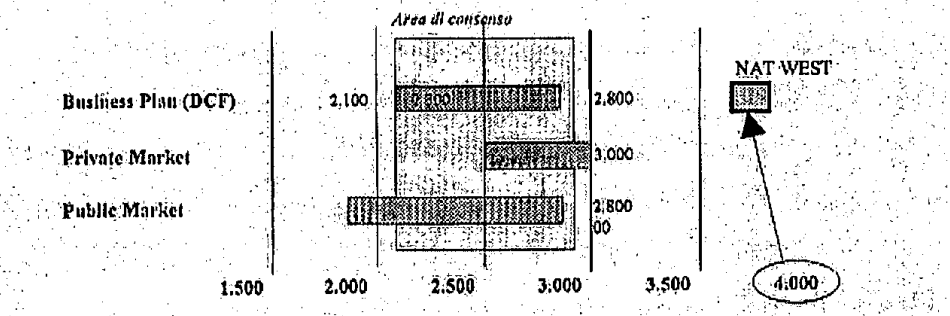
Progetto PTT Serbia - acquisizione del 49%.

- Note preliminari sulla Valutazione -

Sintesi e Conclusioni

I recenti incontri tenuti in Belgrado con la controparte (PTT, Governo, Price Watehouse e NAT WEST) consentono una prima analisi del processo valutativo.

L'analisi dei diversi piani economico-finanziari redatti, ed anche il confronto critico con le transazioni paragonabili (*Private Market*) e con l'esperienza *borsistica (Public Market)* permette una prima definizione del valore della società (incluso la licenza mobile per il secondo operatore) nell'intorno di 2.100-2.900 milioni DM. Ne consegue, in caso di acquisto del 49% (senza aumenti di capitale), un esborso per STET nell'intorno di 1.000-1.400 milioni DM.



Il valore proposto presuppone il realizzarsi di diverse condizioni chiave che coinvolgono tra gli altri: lo sviluppo economico-commerciale del 1997; i contenuti della licenza; la regolamentazione tariffaria ed anche il ruolo strategico del socio entrante.

Come si evince dal grafico la parte superiore dell'area di probabile consenso è in buona sostanza giustificabile con quanto riscontrabile sul mercato delle aste competitive (Private Market) che, evidentemente, tendono a valorizzare il premio strategico di presenza o di posizionamento su nuovi mercati. Peraltro, l'analisi condotta da STET ha previsto l'opportuna correzione dei parametri risultanti dalle transazioni paragonabili (Repubblica Ceca ed Ungheria) al fine della contabilizzazione della più contenuta ricchezza attuale e prospettica del paese in oggetto (in prima approssimazione si stima che la controparte non abbia considerato tali aggiustamenti).

In quest'ambito, si stima che il superiore valore proposto da NAT WEST sia anche ascrivibile:

1) ad un livello di investimenti e costi eccessivamente contenuto (e quindi non accettabile nel contesto di una ristrutturazione del sistema delle TLC)

2) ad una sostanziale sovrastima della capacità di spesa dell'utenza addizionale.

Peraltro, lo stesso Business Plan recepisce comunque diverse delle istanze proposte dalla controparte per il 1997 che, in ultima analisi, conducono ad una crescita del giro d'affari per l'anno in corso nell'ordine del 75% (da 640 milioni DM a 1.100 milioni DM).

Tale performance (che da un lato implica il cambiamento di scala e dall'altro escluderebbe la necessità di future ricapitalizzazioni) è anomala e dunque critica ai fini della determinazione del valore.

In quest'ambito il riconoscere alla controparte valori elevati (> 2.500 milioni DM) si potrebbero suggerire i seguenti scenari alternativi per ridurre il rischio dell'acquirente:

a) un pagamento dilazionato dove il prezzo unitario della seconda trance della transazione venga vincolato al raggiungimento degli obiettivi previsti (e recepiti dal Business Plan) per l'anno 1997/8;

b) nel caso in cui insorgeressero anche fabbisogni di cassa (non coperti da fonti di finanziamento terze) si potrebbe prospettare la possibilità di corrispondere tale seconda tranche tramite un aumento di capitale riservato al socio entrante, vista la scarsa disponibilità del Governo serbo a partecipare alle eventuali future capitalizzazioni.

In quest'ambito, si ricorda altresì che STET diede originariamente la propria disponibilità a ricercare sui mercati internazionali i fondi a titolo di debito eventualmente necessari a finanziare lo sviluppo. Qualora STET (in presenza di un mercato del credito insufficiente od estremamente oneroso) accettasse di garantire il debito contratto dal PTT, tale garanzia, ai fini della valutazione, verrebbe in buona sostanza assimilata al capitale di rischio e quindi ad un incremento di prezzo.

Si segnala infine che, per la definizione delle condizioni relative alla licenza ed alla regolamentazione tariffaria da inserire nell'annesso al M.O.U., sarebbe opportuno coinvolgere esperti legali nel campo regolatorio (la controparte si è predisposta allo scopo).

DOCUMENTO 27

DOC. N. 37/1

SERBIA TELECOM

La valutazione di Serbia Telecom è stata fatta con la logica seguente:

1. Assunzioni e dati iniziali forniti dai serbi
2. Preparazione da parte di UBS, sulla base di queste assunzioni, di un Business Plan (B.P. serbo)
3. Verifica e convalida delle assunzioni e dei dati
4. Preparazione da parte di UBS, sulla base delle assunzioni riviste, di un nuovo Business Plan (B.P. UBS)

Circa le assunzioni fornite dai serbi (Serbia PTT, Natwest, Price Waterhouse e CesMeCom), sono state prese per buone, tra le altre, quelle riguardanti:

- Crescita del GDP (in $)
- Separazione tra Poste e Telecomunicazioni
- Regolamentazione
- Politica delle tariffe
- Penetrazione totale a fine periodo (2006) 40% / 58%
- Assenza di debiti della Serbia Telecom alla sua nascita
- Non tassazione degli utili per 5 anni

Sono state invece riconsiderate le assunzioni relative a:

- crescita delle linee (più lenta di quanto previsto dai serbi, pur con lo stesso obiettivo finale di penetrazione) % 65
- sostituzione delle linee esistenti (si prevede di sostituire la maggior parte delle linee esistenti e di rifare completamente la rete, ora per lo più analogica) media
- investimento per linea (più alto di quello ipotizzato dai serbi, sulla base delle valutazioni fatte sullo stato della rete)
- consumi dei nuovi abbonati sulle linee incrementali (più basso di quello considerato dai serbi)

spesa / disponibilità a pagare Wahrscheinlichkeit

In queste condizioni risulta che:

1. il valore DCF della società secondo il B.P. serbo è compreso tra 3700 e 4300 milioni di DM
2. il valore DCF della società secondo il B.P. UBS è compreso tra 2100 e 2600 milioni di DM

Confrontando i valori medi dei due intervalli di valutazione, il passaggio dal BP serbo al B.P. UBS avviene con queste valorizzazioni:

- B.P. serbo	3878 milioni di DM
- assunzione rivista sul trend di crescita delle linee	-132 " " "
- assunzione rivista sulla sostituzione delle linee	-282 " " "
- assunzione rivista sull'investimento per linea	-458 " " "
- assunzione rivista sul consumo dei nuovi abbonati	-647 " " "
- B.P. UBS	2359 milioni di DM

Dato che questa valutazione riguarda solo la rete fissa, ad essa va aggiunto un valore di 40 - 100 milioni di DM per la licenza GSM.

La congruità della valutazione del B.P. UBS viene anche confermata dal confronto critico con le transazioni paragonabili che darebbero un valore di 1700-2900 milioni DM e con l'esperienza borsistica (2250 - 2930 milioni DM).

Va comunque considerato che, vista la loro criticità complessiva in tutto il processo di valutazione, è necessario che tutte le assunzioni recepite siano chiaramente espresse nel MOU.

Infine è da notare che il non raggiungimento degli obiettivi di fatturato definiti dalla parte serba per il 1997 (+70% rispetto al 1996) avrebbe un notevole impatto sulla valutazione: sarebbe quindi opportuno legare il pagamento di una parte del prezzo totale (per esempio quella che dovesse superare la valutazione di 2500 milioni di DM) al raggiungimento di tali obiettivi.

10 marzo 1997

DOCUMENTO 28

DOC. N. 35/1

Progetto Serbia
Aggiornamento della valutazione

La presente nota è volta a fornire un aggiornamento del range di valutazione sulla scorta dei più recenti sviluppi negoziali.

Il range di valutazione originale risultava pari a 2.400 - 2.900 milioni di marchi giustificabile per un valore pari a 2.280 - 2.825 da metodi analitico-previsivi fondati sull'analisi dei flussi di cassa prospettici prodotti dalla societa' (DCF). Il complemento a 2.900 risulta invece riconducibile a confronti con transazioni paragonabili opportunamente corretti per tenere conto del diverso livello di ricchezza del paese che conducono a valori nell'ordine di 3.000 mil.DM. (Nella tabella di seguito si espongono i confronti con transazioni precedenti non corretti per il livello di ricchezza del paese).

FT/Line	Telecom Serbia	Matav 1	SPT	Matav 2
Per line $	864	2.118	1.802	1.728
Per POP $	168	321	376	311
X sales	4,4	3,9	6,8	2,9
X EBDIAT	7,0	n/a	12,9	7,9
X EBIT	10,5	20,8	16,2	13,6

Parte del valore del range è ascrivibile al valore della licenza mobile (2 operatore GSM) stimato nell'intorno di 100/200 milioni DM nell'assunto assai sfidante di pervenire in 10 anni ad una penetrazione prossima al 12% con la leadership di mercato.

Rispetto alle valutazioni originali i principali elementi differenziali riguardano:

1) L'assenza della legge tariffaria. Si ricorda che l'impostazione originale prevedeva un incremento one-shot in termini reali nel 1997 del 30% più l'implementazione di un meccanismo di price-cap RPI+x ove il valore x veniva assunto positivo (dal 3% al 5%) dall'anno 1998 all'anno 2001. Evidentemente, l'assenza di certezze circa l'approvazione di un contratto di programma conferisce al business un più elevato grado di rischio. Ai fini della revisione del valore tale superiore grado di rischio non è stato scontato nell'assunto ottimistico che un eventuale "best effort" del governo per l'approvazione futura di tale legge o regolamento similare consenta in ultima analisi di pervenire ad un analogo risultato. E' stato invece analizzato l'impatto del mancato incremento tariffario nel 1997 del 30% che, in pratica, si sostanzia in una perdita di valore reale nel 1997 dovuto al mancato recupero dell'inflazione ed in un ritardo nell'implementazione del processo di ribilanciamento tariffario. Tale decremento reale ma non l'incremento del 30% verrebbe recuperato nel corso del 1998.

Il minor valore ascrivibile a tale correzione è quantificabile nell'intorno di 480 milioni DM (17% circa del valore originale).

Minore incremento dell'utenza nel 1997 e nel 1998. Tale assunto che riduce l'incremento del 1997 da 250.000 a 165.000 a quello del 1998 da 340.000 a 250.000 è ascrivibile ad uno stato della rete d'accesso assai peggiore rispetto alle previsioni. Il dato del 1997 è in linea con il valore delle "milestone" inserite nel contratto pari a 250.000 su 12 mesi (nell'ipotesi di closing a giugno) assumendo per il primo semestre 1997 una media di installazioni mensili pari a circa 7.000 nuovi clienti (calcolato come estrapolazione lineare del dato consuntivo del primo trimestre dell'anno in corso). Nel corso del 1999 e del 2000 si assume inoltre di connettere rispettivamente 300.000 e 350.000 nuovi clienti contro una previsione precedente pari a 318.000 e 247.000.
Il minor valore ascrivibile a tale correzione è quantificabile nell'intorno di 90 milioni DM (3% circa del valore originale)

3) Superiore livello di investimento per linea nel 1997 e 1997 del 15% ascrivibile alla ripartizione delle spese fisse di rete su di un minore numero di linee incrementali, ed anche, come visto, ad uno stato della rete meno performante rispetto alle attese. In sintesi il costo per linea 1997 passa da 2.257 DM a 2.595 DM mentre quello 1998 cresce da 1.827 DM a 2.101 DM.
Il minor valore ascrivibile a tale correzione è quantificabile nell'intorno di 110 milioni DM (4% circa del valore originale)

4) Presenza della "Golden Share". Tale vincolo sebbene riduca la liquidita' dell'asset e l'autonomia gestionale della societa' non è stato scontato nella valutazione.

5) Imputazione di un onere per l'occupazione delle frequenze GSM. Tale dato è oggi sconosciuto. Ciò implicherebbe quindi una maggiore cautela nella valutazione della licenza mobile.

6) Tax holiday. Probabilmente il tax holiday è applicabile nel 4 e nel 5 anno solo al 49% dell'utile imponibile.
Il minor valore ascrivibile a tale correzione è quantificabile nell'intorno di 25 milioni DM (1% circa del valore originale)

Sintesi	mil.DM	
Valore originale	2.825	Max da DCF
Effetto Prezzi	-480	-17%
Effetto Linee	-110	-4%
Effetto Capex	-90	-3%
Effetto Tasse	-25	-1%
Totale	-705	-25%
Valore Corretto	2.120	

intesi, all'interno delle assunzioni sopra esposte, il prezzo a pronti attualmente inserito a bozza di contratto (2.700 mil. DM) implica un premio rispetto al nuovo valore simo calcolato con metodi analitici nell'ordine del 30%.
petto alle transazioni paragonabili sopra esposte l'operazione in parola conserva margini rischio superiori dovute alla particolarita' del processo negoziale che, di fatto limita zialmente l'accesso all'informazione economica e, soprattutto, l'attendibilita' dei dati itabili. Con riferimento alle tariffe il livello di rischio è materialmente superiore rispetto transazioni di cui sopra in buona sostanza solo con riferimento a MATAV non essendo ta definita al tempo della transazione SPT la regola tariffaria per la quale risultava munque necessaria una rinegoziazione annuale sebbene in un contesto di recupero lattivo.

r contro, l'operazione in parola dimostra alcuni punti migliorativi rispetto alle citate perienze che includono:

n superiore livello di "corporate governance",
n più esteso monopolio (8 anni contro 5 per SPT),
ssenza di "performance targets" nella licenza fissa e mobile,
l'estensione DECT e DCS 1.800 e la garanzia di un regime duopolistico sui servizi ellulari,
l'opportunita' di crescere al 51% del capitale (tale ipotesi, da verificare in funzione della legge per le privatizzazioni, è come noto legata al meccanismo delle "milestones", che appaiono di non facile soddisfazione consentendo potenzialmente a Telecom di incrementare la quota di possesso fino al 58% del capitale ordinario),
un superiore livello potenziale di dividendi (apparentemente la societ potrebbe distribuire dividendi, deliberati a valere sull'utile 1998).

ali considerazioni possono ragionevolmente spostare parte sostanziale dell'analisi del alore strategico sulle transazioni paragonabili (che definiscono un prezzo inclusivo del remio di posizionamento sul mercato ed anche del premio "competitivo" che sarebbe stato omunque pagato in sede di gara "open") consentendo quindi in ultima analisi di mantenere

il prezzo a pronti proposto nella bozza di contratto pari a 2.700 mil. DM (più un eventuale incremento a termine di 500 mil. DM qualora le "milestones" venissero soddisfatte).
Tale prezzo dovrebbe tuttavia essere considerato al più come massimo assoluto da cui quindi dedurre il debito eventualmente trasferito alla societa' qualora quest'ultimo risulti superiore, ad esempio, al 2% del prezzo a pronti di cui sopra.

Stante le considerazioni esposte, poichè il prezzo soglia non consente ritorni significativi per l'azionista (al più nell'intorno del 15%/16% se calcolato sui soli dividendi, quindi inferiore al tasso di sconto del 19%) sarebbe opportuno negoziare ulteriori fonti di reddito quali un Technical Assistance Agreement o, meglio, un MF forfettario calcolato sul fatturato o sui margini societari.

Una alternativa possibile può essere la riduzione del prezzo a pronti a fronte dell'introduzione di una ulteriore "milestone" correlata all'approvazione della legge o di un regolamento tariffario coerente con gli obbiettivi di Telecom Italia.

DOCUMENTO 29

SEGRETO
DECLASSIFICATO SEDUTA 11/01/04
DOC. N. 65/53
RISERVATO
DECLASSIFICATO SEDUTA 07/04/04

BOZZA

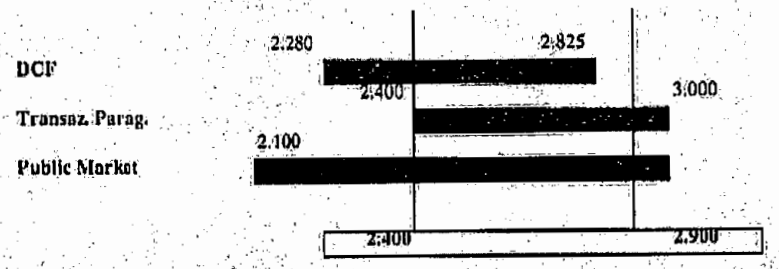
Progetto Serbia
Aggiornamento della valutazione al 13.05

La presente nota è volta a fornire ulteriori elementi di riflessione al fine della definizione del prezzo della transazione alla luce dei più recenti sviluppi negoziali e delle ultime analisi di sensitività fatte.

ROMA, 27/11/2002
PROT. N° 289 /TKS

L'intervallo di valore originale.

Il range di valutazione originale validato dalla consulenza UBS risultava pari a **2.400 - 2.900** milioni di marchi giustificabile per un valore pari a 2.280 - 2.825 da metodi analitico-previsivi fondati sull'analisi dei flussi di cassa prospettici prodotti dalla societa' (DCF).
Il complemento a 2.900 risultava invece giustificabile sulla base di confronti con transazioni paragonabili (opportunamente corrette per tenere conto del diverso livello di ricchezza del paese) ed anche (seppure con minore margine di confidenza) sulla scorta di una ipotesi di quotazione nel medio termine. Tali confronti conducono a valori al più nell'ordine di 3.000 mil.DM.



In estrema sintesi quindi, considerando come base il valore medio del DCF (2.550 mil. DM) la valutazione originale attribuiva alla transazione un premio massimo potenziale nell'intorno di 450 milioni di DM (3.000 - 2.550 mil.DM) che, in ultima analisi veniva in parte proposto nel prezzo (2.700 mil.DM) come surplus rispetto al valore medio del DCF (+150 mil.DM circa).

Nella tabella di seguito si espongono i confronti con transazioni precedenti non corretti per il livello di ricchezza del paese.

FV/Line	Telecom Serbia	Matav 1	SPT	Matav 2
Per line $	864	2.118	1.802	1.728
Per POP $	168	321	376	311
X sales	4,4	3,9	6,8	2,9
X EBDIAT	7,0	n/a	12,9	7,9
X EBIT	10,5	20,8	16,2	13,6

BOZZA

Parte del valore del range sarebbe ascrivibile al valore della licenza mobile (2° operatore GSM) stimato originariamente da UBS nell'intorno di 40/90 mil.DM. Una valutazione alternativa del business in un'ottica (stand-alone) di protezione e conservazione del valore dell'investimento sulla rete fissa consentirebbe una valorizzazione decisamente superiore (100/200 mil.DM). Tale ipotesi, che è valida nell'assunto sfidante di pervenire in 10 anni ad una penetrazione prossima al 12% con la leadership di mercato, è solo parzialmente ricompresa nel range originale.

Modifiche intercorse.

Rispetto alle valutazioni originali i principali elementi differenziali riguardano:

1) L'assenza della legge tariffaria.

Si ricorda che l'impostazione originale prevedeva un incremento one-shot in termini reali nel 1997 del 30% più l'implementazione di un meccanismo di price-cap RPI+x ove il valore x veniva assunto positivo (dal 3% al 5%) dall'anno 1998 all'anno 2001.

Evidentemente, l'assenza di certezze circa l'approvazione di un contratto di programma conferisce al business un più elevato grado di rischio. Ai fini della revisione del valore, tale superiore grado di rischio non è stato scontato nell'assunto ottimistico che un eventuale "best effort" del governo per l'approvazione futura di tale legge o regolamento similare consenta in ultima analisi di pervenire ad un analogo risultato.
E' stato invece analizzato l'impatto del mancato incremento tariffario reale nel 1997 del 30%. Esso in pratica, si sostanzia in una perdita di valore reale nel 1997 dovuto al mancato recupero dell'inflazione e quindi anche in un ritardo nell'implementazione del processo di ribilanciamento tariffario. In sostanza, il mancato incremento reale del 1997 si rifletterebbe anche negli esercizi successivi implicando un minor valore quantificabile nell'intorno di 475 milioni DM (17% circa del valore originale).

2) Minore incremento dell'utenza nel 1997 e nel 1998.

Tale assunto che riduce la dinamica del piano di sviluppo è ascrivibile ad uno stato della rete d'accesso assai peggiore rispetto alle previsioni. Il minor valore ascrivibile a tale correzione è quantificabile nell'intorno di 90 milioni DM (3% circa del valore originale)

3) Possibile superiore livello di investimento unitario nel 1997 e nel 1998 del 10%/15%.

Tale dato, che non è stato ancora verificato con i tecnici di rete, sarebbe ascrivibile sia alla ripartizione delle spese fisse di rete su di un minore numero di linee incrementali sia, come visto, ad uno stato della rete meno performante rispetto alle attese. Il minor valore ascrivibile a tale correzione è quantificabile nell'intorno di 80/110 milioni DM (4% circa del valore originale)

BOZZA

4) Presenza della "Golden Share". Tale vincolo sebbene riduca la liquidita' dell'asset e l'autonomia gestionale della societa' non è stato scontato nella valutazione.

5) Imputazione di un onere per l'occupazione delle frequenze GSM e l'assenza del comodato gratuito sugli immobili.
Il dato relativo al costo delle frequenze è oggi sconosciuto, qualora rilevante andrebbe opportunamente valutato.
L'onere per affitti potrebbe invece approssimarsi nell'intorno di 30 mil. DM per anno. Tale imputazione di costo può avere una incidenza sul valore complessivo relativa venendo in buona sostanza riassorbito nel medio periodo nel montante dei costi operativi. Ai fini negoziali tale variazione negli accordi può essere quantificata nell'intorno di 150/160 mil. DM.

6) Tax holiday. Probabilmente il tax holiday è applicabile nel 4° e nel 5° anno solo al 49% dell'utile imponibile.
Il minor valore ascrivibile a tale correzione è quantificabile nell'intorno di 25 milioni DM (1% circa del valore originale).

Riepilogo Var. di valore		% di Imputazione	
	Mil. DM		
Effetto Prezzi	-475	100%	-475
Effetto Linee	-90	100%	-90
Effetto Capex	-110	80%	-88
Effetto Tasse	-25	100%	-25
Effetto Affitti	-160	30%	-48
Totale	-860		-726

In sintesi, le variazioni intercorse modificano sostanzialmente al ribasso le proiezioni economiche dell'iniziativa (-25%/-30%) consigliando, nel tentativo di far convergere il prezzo verso le risultanze derivanti dall'analisi del business plan, la ricerca di ulteriori generatori di valore. In effetti, il tasso di ritorno per l'azionista (calcolato utilizzando come flussi in uscita il prezzo e come flussi in entrata i dividendi ed il valore finale dell'azienda) risulta pari al 16 % circa (calcolato come media tra il tasso a 10 anni - 18% - e quello a 15 anni - 14,5% -) risulta inferiore al tasso di sconto (pari al 19% circa).

In quest'ambito si è ipotizzato di elevare il valore soggettivo per Telecom assumendo:

a) l'inserimento di un Management Fee
b) l'acquisizione del controllo del gestore radiomobile e quindi la piena valorizzazione dello stesso.
c) alternativamente al MF, assumendo incluso nel prezzo l'acquisto di azioni privilegiate

- **Il Management Fee.**

Il calcolo è stato fatto conservativamente su di una estensione temporale di 8 esercizi ovvero pari al periodo di esclusiva (incluso i 6 mesi 1997) assumendo un valore pari al 3% del fatturato.

BOZZA

L'ipotesi di otto anni è proponibile in analogia con l'esperienza Argentina e Boliviana (con riferimento a Cuba il valore del MF -oggi fisso - era stato calcolato pari al 2% del fatturato su di una estensione temporale di 7 anni indipendentemente dalla durata dell'esclusiva).
In Argentina infatti, il fee - che è circa pari al 3% del fatturato - è valido fino alla scadenza del periodo di esclusiva (ovvero entro breve), mentre in Bolivia esso è pari a circa il 10% del fatturato dell'anno prima e viene percepito sulla base di contratti biennali rinnovabili sino all'apertura alla competizione prevista per l'anno 2001.

L'impatto del Management fee non è elevato in quanto da un lato, la società godendo di un *tax holiday* non scarica per cinque anni tale costo fiscalmente e dall'altro, (come peraltro nel caso Boliviano) poichè TI avrà una quota elevata, il margine per l'arbitraggio tra il valore dedotto dai flussi aziendali (che viene accolto da TI pro-quota al 49%) ed il valore dell'MF ricevuto (che viene accolto da TI al 100%) è abbastanza contenuto.
In tale contesto, l'opzione MF è valida qualora a percepire tali introiti sia una società in perdita fiscale (quale p.es. STET International, che dispone di perdite fiscali per oltre 120 miliardi o TMI). In caso contrario, se si assume la tassazione piena in Italia al 53% sul ricavo marginale il grossing-up da richiedere alla società andrebbe a ridurre il valore dei flussi aziendali più che proporzionalmente rispetto al valore ricevuta da TI per cassa come fee. Si rileva peraltro che l'analisi del MF in sede di valutazione non è univoca avendo riscontrato casi di valutazione al netto delle tasse (STET Hellas) e casi di valutazione ante-tasse (Bolivia).
Nel caso in parola si è assunto che la società percettrice consuntivi un margine imponibile su tali commesse nell'intorno del 20%.
Poichè l'effetto del management fee è comunque limitato si consiglia un valore non superiore al 3%/4% al fine di non minare la performance reddituale della società ed anche per coerenza con il canone di concessione percepito dallo stato (2% del fatturato su 8 anni).

- **Le azioni privilegiate.**

Poichè la società è in utile e gode di un'esenzione fiscale, una proposta alternativa può essere quella di acquisire allo stesso prezzo anche azioni privilegiate opportunamente valutate con uno sconto sulle azioni ordinarie o sulla sulla base dei dividendi percepiti.
L'ipotesi fatta è di acquisire azioni privilegiate per un ammontare pari al 15% del capitale totale (15% privilegio; 85% ordinarie) evidenzia un risultato per Telecom analogo a quanto contratto tramite un MF pari al 3% sul fatturato calcolato su di una base temporale di 8 anni.
Tale ipotesi se interessante dal punto di vista economico può essere di difficile applicazione pratica dal punto di vista negoziale poichè introduce classi di azioni già rifiutate come garanzia per i pagamenti vincolati alle performance societarie.

- **La nuova scala di valori.**

BOZZA

Quanto di seguito esposto ricolloca gli elementi citati al fine ultimo di pervenire ad una quantificazione del valore economico come da Business Plan, e quindi al fine di quantificare l'eventuale premio di posizionamento strategico o di mercato o, altrimenti, la riduzione di prezzo.

Ipotesi 1) Introduzione del management Fee

Mil. DM	Min	Medio	Max
Valore DCF Originale (UBS)	**2.280**	**2.553**	**2.825**
Mobile	40	60	90
Valore Rete Fissa Originale	**2.240**	**2.493**	**2.735**
Riduzioni rete Fissa	-726	-726	-726
Nuovo valore	1.514	1.767	2.009
Valorizzazione del Mobile:			
Valore max del mobile stand-alone	150	150	150
Premio di maggioranza sul Mobile	30	30	30
Totale Mobile	180	180	180
Valore Totale	**1.694**	**1.947**	**2.189**
Introduzione del Management Fee:			
Minor valore società (*)	-116	-123	-128
Valore Società con MF	**1.578**	**1.824**	**2.061**
Valore per Telecom:			
Management Fee (netto tasse)	147	147	147
Valore Quota Azionaria	773	894	1.010
Totale Telecom (a)	**920**	**1.040**	**1.156**
Target Price Fase 1	1.323	1.323	1.323
Sconto da fase 2 (49%) (b)	-403	-283	-167
Premio % (b/a)	44%	27%	14%
Premio totale implicito fase 2	823	577	340
Premio totale fase 1	420	147	-125

(*) Il minor valore della società è ascrivibile all'imputazione dei fees in Telecom Serbia. Tale dato esclude il minor valore relativo al minore dell'opportunità relativa al tax holiday concesso dalle autorità serbe. Tale minor valore, virtuale, è quantificabile in 35 mil. DM. Tale dato è altresì al netto del minor impatto dell'effetto tasse di cui al punto 6 quantificato in 5 mil. DM.

Come esposto, nonostante le valorizzazioni del mobile e del management fee/azioni privilegiate, la conferma del prezzo proposto nella fase 1 (1.323 mil.DM) implica il

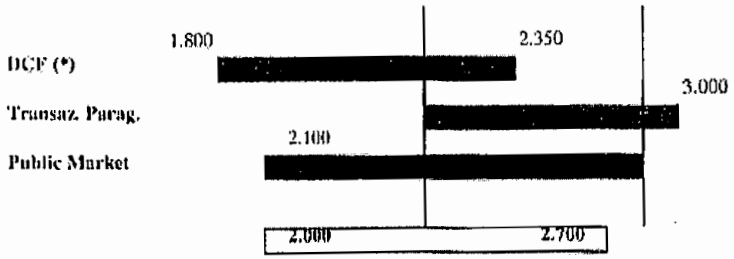
BOZZA

riconoscimento di un premio sostanziale sul valore risultante dal DCF pari, nell'ipotesi mediana, al 30% circa (oltre 500 mil. DM).

In tale contesto, poichè la valorizzazione delle milestones è esclusivamente legata alle risultanze del DCF, si consiglia di (anche in funzione del livello di premio eventualmente riconosciuto nel prezzo):

1) sicuramente di ridurne il valore complessivo in funzione delle risultanze del nuovo piano (nell'ordine di 400 mil.DM vs 500 mil.DM dell'ipotesi originale)
2) di togliere tale opportunità di incremento dei corrispettivi concessi riconoscibili alla parte serba.

In sintesi, l'eventuale conferma del prezzo originale trova al più giustificazione nelle transazioni paragonabili o in ipotesi di successo nella quotazione della società fra 5/7 anni.



(*) Il DCF include il surplus per Telecom relativo al MI/azioni privilegio.

Rispetto alle transazioni paragonabili sopra esposte l'operazione in parola conserva margini di rischio superiori dovute alla particolarita' del processo negoziale che, di fatto limita parzialmente l'accesso all'informazione economica e, soprattutto, l'attendibilita' dei dati contabili.
Con riferimento alle tariffe il livello di rischio è materialmente superiore rispetto alle transazioni di cui sopra in buona sostanza solo con riferimento a MATAV non essendo stata definita al tempo della transazione SPT la regola tariffaria per la quale risultava comunque necessaria una rinegoziazione annuale sebbene in un contesto di recupero inflattivo.

Per contro, l'operazione in parola dimostra alcuni punti migliorativi rispetto alle citate esperienze che includono:

- un superiore livello di "corporate governance",
- un più esteso monopolio (8 anni contro 5 per SPT),
- assenza di "performance targets" nella licenza fissa e mobile,
- l'estensione DECT e DCS 1.800 e la garanzia di un regime duopolistico sui servizi cellulari,
- un superiore livello potenziale di dividendi rispetto ad SPT (apparentemente la società potrebbe distribuire dividendi, deliberati a valere sull'utile 1998).

BOZZA

Tali considerazioni possono ragionevolmente giustificare un superiore peso nella definizione del range di valore delle transazioni paragonabili.

E' tuttavia chiaro che il riconoscere un prezzo pari a massimo del range (2.700 mil. DM) implica il riconoscimento di un plusvalore analogo a quanto riscontrabile nei prezzi proposti in sede di gara "open". In altri termini, lo spostare parte sostanziale dell'analisi del valore strategico sulle transazioni paragonabili, limita di fatto il tasso di ritorno atteso al di sotto del tasso di sconto Equity del 19% circa (l'IRR atteso inclusivo dell'MF, risulta pari al 17% circa inteso come media tra un 15% circa su 15 anni ed un valore prossimo al 19% se calcolato con la quantificazione del valore terminale già al decimo anno). Si ricorda che si perverrebbe ad un IRR medio nell'ordine del 19% riconoscendo un prezzo pari al più a 1.100/1.150 mil DM circa (49% di 2.200/2.300).

Evidentemente quindi, qualora ci si posizioni sul valore estremo del range (2.700 mil. DM) non vi sarebbe spazio per l'imputazione di debiti finanziari in capo alla nuova società (salvo una proporzionale riduzione del prezzo), che sembrano approssimarsi a 200 milioni di DM di cui circa 140 mil. DM a medio-lungo termine.

DOCUMENTO 30

OTE Roma, 19 marzo 1997

DOC. N. 45/1

HELLENIC TELECOMMUNICATIONS ORGANIZATION (OTE)

OTE *Roma, 19 marzo 1997*

DATI GENERALI

Nazionalità	Grecia
Sede Centrale	99 Kifissias Avenue, 151 81 Maroussi Atene
Tipologia Società	
Vertici	Demetrios Papoulias Chairman of the Board

Principali Indicatori Economici in mlni diDrs (mldi di Lire)[1]

	1994	*1995*	*Δ %*
Fatturato	597.124 (3.970,8)	648.075 (4.562,4)	8,5
Risultato netto (prima delle imposte)	176.088 (1.170,9)	203.669 (1.433,8)	15,6
Assets	769.883 (5.119,7)	856.370 (6.028,8)	11,2
Dipendenti (n.)	26.140	24.581	-5,96

Introiti Per Aree Di Business (solo per attività di telecomunicazioni) in mlni di Drs (mldi di Lire)[1]

	1994	*1995*	*Δ %*
Telefonia di base	416.879 (2.772,2)	516.952 (3.639,3)	24
Telegrafia/Telex	8.846 (58,8)	7.342 (51,6)	--
Circuiti	12.314 (81,8)	14.223 (100)	15,5
Editoria	6.972 (46,3)	8.188 (57,6)	17,4
Licenze di telefonia mobile	2.470 (16,4)	6.554 (46,1)	165,3
INFONET, MINIPHONE Cercapersone	31 (0,2)	223 (1,5)	619,3
Interconnessione	19.323 (128,4)	15.637 (110)	--
Radiocomunicazioni	5.557 (36,9)	6.782 (47,7)	22
Trasmissione dati	3.119 (20,7)	3.737 (26,3)	19,8
Altro	7.481 (49,7)	13.245 (93,2)	77
Totale	482.992 (3.211,8)	593.033[2] (4.174,9)	22,7

[1] I cambi utilizzati sono pari a 6,65 lire per dracma (1994)
7,04 lire per dracma (1995). Fonte STET DSS

[2] Per raggiungere il fatturato riportato nella prima tabella vanno considerati introiti addizionali per 114.132 mlni di Drs nel 1994 e 55.042 mlni di Drs nel 1995 derivanti da diverse attività.

Principali indicatori di servizi

	1994	*1995*
N di Linee (000)	5.483,8	5.744,7
% digitalizzazione	31,37	37,14
Densità telefonica %	55,48	59,71

LA SOCIETA'

L'Hellenic Telecommunications Organization OTE, società nazionale in monopolio per l'offerta dei servizi di telecomunicazionesu rete fissa; è stata costituita nel 1949, lo stato detiene a tutt'oggi il 100% del capitale di cui una prima tranche pari all'8% circa dovrebbe essere messa sul mercato entro i primi giorni di aprile 1997 Il governo rimarrà comunque l'azionista di maggioranza con il controllo del management attraverso il diritto di nomina di sei su undici membri del Consiglio di Amministrazione.

Nel 1995 lo Stato ha concesso ad OTE una "Licenza Speciale di esercizio" della durata di 25 anni con possibilità di rinnovo e di eventuali modifiche. Sulla base di tale licenza OTE ha ottenuto:

- il diritto esclusivo allo sviluppo, installazione, operazione e mantenimento della rete pubblica di telecomunicazioni e delle reti su ponti radio indipendenti che rispondono alle necessità di enti privati anche se queste non sono interconnesse con la rete di telecomunicazioni pubblica (p.e. i ponti radio per le radio e le televisioni);
- OTE deve assicurare l'interconnessione della rete pubblica di telecomunicazioni con altre reti, deve inoltre assicurare l'interconnessione di reti di terze parti;
- OTE ha il diritto esclusivo ai seguenti servizi:

Servizi voce

N-ISDN

Servizi mobili per aerei

Servizi via satellite sia per la fornitura di reti come parte della rete pubblica di telecomunicazione che per la fornitura di servizi di telecomunicazione tramite reti satellitari

Servizi mobili satellitari forniti da Eutelsat, Intelsat ed Inmarsat o dalle loro controllate

Linee affittate

Trasferimento di segnali di ogni tipo per programmi radio e televisivi

Servizi per stazioni costiere e per la marina

Telegrafia, telex e fax

Fornitura di comunicazioni personali via satellite tramite il sistema I Co-Global Telecommunications Ltd (controllata da Inmarsat)

OTE ha inoltre una licenza per la fornitura di servizi mobili (PCS) che ha suscitato attriti con i due attuali operatori cellulari sul mercato greco Panafon (consorzio guidato da Vodafone e France Telecom) e STET Hellas, entrambi titolari dal 1992 di licenze per la costruzione ed operazione di due reti GSM in esclusiva fino al 2000. Entrambi tali operatori si sono rivolti alla Corte Costituzionale per ottenere l'annullamento della concessione della licenza PCS ad OTE.

Regolamentazione

Il Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni è l'ente responsabile dell'emanazione della legislazione in materia di telecomunicazioni. La Commissione Nazionale delle Telecomunicazioni (NTC) è l'autorità di supervisione composta da sette membri di nomina governativa il cui ruolo consiste nella supervisione e nella formulazione di raccomandazioni al Ministero per quanto riguarda la concessione di licenze e le procedure tecniche oltre ad assicurare l'uniformità alla legge. La Commissione inoltre emana provedimenti di tipo regolatorio. La NTC è finanziata tramite imposte sul fatturato delle società di telecomunicazione.

La OTE aveva ottenuto una proroga di cinque anni rispetto alla data fissata dalla CEE (direttiva del giugno '93), che prevede la fine del monopolio anche sui servizi voce per il 1988, tuttavia all'inizio del 1997 la Commissione Europea ha annunciato che la proroga dovrebbe scadere nel 2000 e non nel 2003 come inizialmente previsto. La data non è comunque ancora certa dato che il governo greco non si è pronunciato in proposito e che la decisione coinvolge anche Portogallo Spagna ed Irlanda.

Va comunque sottolineato, che, indipendentemente dalla durata della licenza la Grecia è tenuta a liberalizzare i servizi voce e la rete pubblica di telecomunicazioni al più tardi il 1 Gennaio 1998

PROFILO DI OTE

La strategia e gli obiettivi di OTE sono riassunti nel Business Plan approvato dal CdA il 28 novembre del 1995. Tale Business Plan si prefigge i seguenti

Obiettivi commerciali

- Mantenere l'attuale posizione di leader sul mercato nazionale e migliorare la qualità del servizio prestato
- Sviluppare l'infrastruttura di rete
- Stabilire una struttura organizzativa e sviluppare le procedure interne
- Sviluppare il potenziale umano già presente nella società

Obiettivi strategici

- Rafforzamento della presenza internazionale di OTE
- Sviluppo delle business units strategiche e delle società controllate

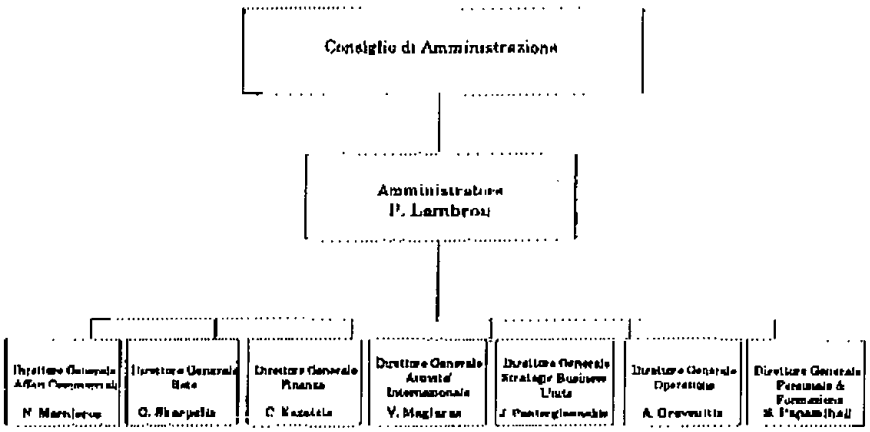
Obiettivi finanziari

- Miglioramento degli indicatori finanziari e aumento dei ritorni sugli investimenti

OTE è attualmente impegnata in un programma di investimenti finalizzato allo sviluppo delle infrastrutture che dovrebbe essere completato entro il 2000; per quella data la società prevede di raggiungere una percentuale di digitalizzazione dell'80% nella commutazione e del 100% nella rete; è inoltre prevista l'introduzione di reti integrate ISDN ed ATM, TV via cavo e reti intelligenti per la fornitura di servizi a valore aggiunto oltre allo sviluppo di sistemi VSAT, di sistemi di comunicazione mobile e di sviluppo dell'infrastruttura per le comunicazioni internazionali.

STRUTTURA DELLA SOCIETA'

Struttura Organizzativa



DOCUMENTO 31

Prot. 69/TKS 18.09.02 DOC 5/4

Per Ing. GERARDUZZI

Da Ing. CARDONE

RISERVATO

DECLASSIFICATO
RISERVATO
SEDUTA 07/04/04

Ti allego quanto abbiamo discusso questa mattina con Aldo per l'incontro di oggi pomeriggio con OTE

Prezzo 1000 +
245 +
323
1568

SEGRETO
DECLASSIFICATO
SEDUTA 21/01/04

I 245 vanno divisi in due:

(165) 125 a carico di entrambi ? ~~120~~

(80) (120) a solo carico di OTE

Quindi la società (Ltb) per tutti e due ~~cost~~ costa

1568 - 80 = 1568 - 120

1488 1448 + (80) + 120 per OTE

quindi un 1% della società costa ~ 295 (304)

Applicando quanto sopra si ha:

Valore della società per STET

2950 compreso Management Fee ofi 177

Per OTE

le acquistano	pagano	con un valore
10%	304 + 80 384 295 + 120 = 415	4150
12%	365 + 80 = 445	
15%	442,5 + 120 = 562,5	3740
	456 + 80 536	
20%	590 + 120 = 710	3550
	608 + 80 688	

senza Management Fee

Per STET nelle ipotesi suddette si dovrebbe pagare

le Greci	STET	pagr
10%	39%	1153 1185
12 15%	34%	1005,5 1125 1036
20%	29%	858 882

La nostra proposta è che Greci debbano pagare
un più (80) 120 acquistando possibilmente e
preferibilmente al 20% con un minimo
del 15%

Se riteniamo opportuno un approfondimento mi può
chiamare sul cellulare

Antonio Cerolini

DOCUMENTO 32

mot. n. 69/TKS 18.9.02

DOC 5/25

NOTA RISERVATA

DECLASSIFICATO RISERVATO SEDUTA 07/04/04

SEGRETO DECLASSIFICATO SEDUTA 21/01/04

Oggetto: Acquisizione di una Partecipazione in Telecom Serbia

Si è conclusa la trattativa privata condotta dal Gruppo (STET e T.I) con il Governo della Repubblica di Serbia e la locale PTT.

Gli elementi essenziali dell'accordo possono essere così sintetizzati

1. Acquisizione da parte di SIN del 29% delle Azioni di Telekom Serbia (TS): TS nasce dal recente scorporo del settore Telecomunicazioni della Serbia dal locale PTT che ad oggi detiene il 100% delle Azioni. Questa operazione verrebbe svolta congiuntamente all'ingresso di OTE nel capitale di Telekom Serbia, con una quota del 20% e con una opzione di quest'ultima ad acquistare un ulteriore 4% delle azioni di Telekom Serbia in possesso di SIN.

2. Per la decisione di partecipazione di OTE manca il solo voto positivo del BoD di OTE che si terrà domani 4/6/1997

Il prezzo che sarà versato a fronte del 49% è di DM 1.568 milioni. La contribuzione di OTE e di T.I. avverrà nei seguenti termini:

milioni di DM	when	SIN	OTE
1.100	al closing	651 (59,2%)	449 (40,8%)
145	al closing	51 (35%)	94 (65%)
198	2.1.98	117 (59,2%)	81 (40,8%)
125	2.1.98	74 (59,2%)	51 (40,8%)

Complessivamente gli impegni di SIN possono essere riassunti nei seguenti termini:

valori in Million DEM	Prezzo	Valore
SIN	893	3.079
OTE	675	3.375

Se a questi valori si aggiunge l'impatto del MF- incluso nella transazione con una percentuale del 3% annuo (2% T.I., 1% OTE) sul fatturato lordo per 8 anni- si giunge a questi nuovi riferimenti

valori in Million DEM	Prezzo	valore implicito dell'equity
SIN	776	2.675
OTE	617	3.085

Le attribuzioni non perfettamente proporzionali tra SIN e OTE, e quindi il premio pagato da OTE (10% prima dell'MF e 15% dopo l'MF), derivano dall'ingresso di OTE solo nella fase finale del Deal.

(*) Per SIN. l'IRR minimo dell'operazione, dopo le tasse, è ricompreso tra il 12% ed il 13%.

Circa l'importo di 125 m DEM che dovranno essere versati il 2.1.98, lo stesso sarà pagabile alla PTT, ovvero restituito, nel caso in cui venisse risolto positivamente o meno il possibile contenzioso con Mobtel, l'attuale gestore del servizio GSM, che vanta diritti di esclusiva sulla rete mobile (ma non il servizio) nelle frequenze 150, 450 e 800/900 Mhz. Tale contenzioso è giudicato sia dal Governo che dalla PTT come risolvibile senza impatti per TeleKom Srbija nè per SIN; in ogni caso è ulteriormente prevista un'obbligazione di indennizzo nei confronti di entrambe.

(*) includendo il M.F.

Struttura Societaria

E' previsto un Consiglio di Amministrazione, composto da nove membri, di cui 5 di nomina PTT, 2 di nomina SIN e 2 di nomina OTE. Per le materie di particolare importanza per l'azienda, dall'adozione dei Budget annuali alla proposta di aumento di capitale, alla politica dei dividendi e altre, è prevista una maggioranza che comprenda almeno il voto favorevole di un rappresentante di SIN e di PTT.

E' prevista una Golden Share a favore del governo serbo, per materie di particolare rilevanza, quali la fusione e lo scioglimento della società, l'aumento di capitale e l'acquisto da parte di SIN di ulteriori quote azionarie.

Sarà inoltre costituito un Executive Committee, composto da 5 membri, di cui 2 nominati da SIN, 1 da OTE e 2 da PTT.

Il Supervisory Board, con compiti assimilabili, seppure più ampi, a quelli di un collegio sindacale, deciderà a maggioranza dei propri membri (nominati da PTT), tranne che per le deliberazioni relative all'approvazione della distribuzione anticipata dei dividendi, che per legge sono di competenza del Supervisory Board, per le quali è previsto il voto favorevole di un rappresentante di SIN e uno di PTT.

Per quanto riguarda le posizioni di management riconosciute a Telecom Italia sono:

Vice Direttore Generale, Responsabile del controllo, Responsabile del personale, Responsabile della divisione clienti privati, Responsabile della divisione internazionale; sarà inoltre proposta la posizione di responsabile del servizio mobile.

La trasferibilità delle azioni è soggetta al consenso della controparte, peraltro in linea con la vigente legislazione

Licenze

Telekom Srbija sarà assegnataria dei diritti relativi alla fornitura della rete e dei servizi di telecomunicazioni fisse per un periodo di 20 anni rinnovabili per periodi successivi di 10 ciascuno, con un'esclusiva per un periodo di 8 anni; sarà titolare di una licenza per i servizi mobili in tecnica GSM, con possibile estensione al DCS 1800 in caso di saturazione

ovvero di assegnazione della relativa licenza anche a terzi. Tale licenza avrà la stessa durata dell'assegnazione dei diritti per la rete fissa.

Gli accordi fra le parti saranno soggetti all'approvazione, prima del Closing, del Ministero Federale del Commercio Estero in base alla legge sugli investimenti stranieri, nonchè ad altre approvazioni e risoluzioni (ad es l'approvazione del Governo serbo relativa all'assegnazione dei diritti per la rete fissa, la risoluzione del Ministro federale delle telecomunicazioni sull'assegnazione delle frequenze per il GSM: entro due mesi dalla licenza 2 x 5.8 Mhz per 29 canali ed entro 18 mesi dalla licenza 2 x 9,6 per 48 canali.) nonchè "opinioni interpretative di vari ministeri competenti su tematiche di interesse regolatorio.

E' prevista inoltre, in base alla legge federale sugli investimenti stranieri, una protezione rispetto a futuri cambi legislativi, che non avranno influenza sugli accordi sottoscritti per un periodo di otto anni dal Closing.

DOCUMENTO 33

Prot. N. 64|TRS 18.09.02

Doc 2|12

DECLASSIFICATO RISERVATO
SEDUTA 01/04/04

CRONISTORIA DELLA VICENDA MAK ENVIRONMENT

(ove non diversamente specificato, i documenti sono tratti dal carteggio sequestrato presso avv. Francesca Petralia - Telecom Italia)

Data	Documento	Contenuto
15/12/94	parcella da **Studio Pavia-Ansaldo** (§1) a Telecom Italia	lo Studio Pavia-Ansaldo emette fattura su Telecom Italia per L. 23,8 milioni circa per "assistenza prestata per lo studio e l'analisi di contratti di fattibilità nell'ambito delle Repubbliche della ex-Jugoslavia", con dettaglio delle prestazioni svolte dal 3/11/94 al 25/11/94 e degli incontri avuti con **ing. Gerarduzzi** e **ing. Leoni** con nota del 22/6/95 a firma illeggibile, indirizzata a "gentile collega" (Petralia ?), viene precisato che *"l'assistenza cominciò effettivamente qualche mese prima, ma mi fu chiesto di farne risultare l'inizio da novembre"*
19/1/95	bozza lettera di incarico a MAK (all. 7 alla pratica trasmessa da Petralia ad **avv. De Marco** (§2) l'1/7/95)	la lettera, non intestata, è indirizzata alla "Società **Makedonian Environment**", con oggetto **"Programma di adeguamento del sistema telefonico della Repubblica di Serbia"** e prevede : - con riferimento alla *"consulenza affidatavi ai fini del perfezionamento e dell'attuazione dell'accordo che verrà stipulato tra la nostra Società ed il Ministero delle Poste e Telegrafi della Repubblica di Serbia avente per oggetto un piano di ammodernamento e ristrutturazione del sistema delle telecomunicazioni serbo"*, è indicato un compenso di L. **9.000.000.000** in 3 rate (a carico della Soc. mandante) - per la successiva fase di attuazione del programma, *"una volta costituita la Joint Venture e rilasciata la concessione"*, è indicato un compenso aggiuntivo a carico del "General Contractor" (che la Soc. mandante farà quanto in suo potere perché sia riconosciuto), a fronte di specifiche attività di assistenza da svolgere, commisurato agli investimenti del programma, nella misura dell'1,1% fino a L. 1.000 miliardi, dell'1% da 1.000 a 2.000 miliardi e dello 0,5% oltre L. 2.000 miliardi
??	bozza lettera di incarico (all. 6 alla pratica trasmessa da Petralia a De Marco l'1/7/95)	la lettera, non datata, è di contenuto pressoché identico a quella precedente (a parte gli importi, in bianco), ma è indirizzata alla **"Preswell Limited – Londra"**
15/6/95	appunti manoscritti Petralia	appunti vari e problematiche del contratto di "consulenza"; ad es. : - foglio 1) : *"iniziativa Serbia di tipo societario - consulente - due pareri : 1 di natura fiscale – 1 di natura legale sulla liceità"* *"MOU già fatto da tempo e rielaborato poco tempo fa con successivi ...* [illegg : commenti ?] *serbi firma 1 o 2 luglio"* ***"Gerarduzzi ha dato bozza lettera d'incarico + ulteriore intermediario C.te Vitali"*** *"incarico a soc. consulenza - MOU = avv. Zanchini aveva seguito incarico per '94 – ha dato incarico per '95"* - foglio 2) : *"poste in bilancio ?" "inizio lavori ?" "congruenza tra MOU e incarico" "chi è il destinatario ? (tipo di attività?)" "seconda cadenza pagamenti (?) che senso ha (?)"* - foglio 3) : *"**società nostra consulente (Natwest)** -> auditing straniera farà valutazione"* - foglio 4) : *"Natwest né acquirente né investitore"*
26/6/95	fax da **avv. Zanchini** (§1) a Petralia con bozza lettera di incarico a MAK (all. 2 alla pratica trasmessa da Petralia a De Marco l'1/7/95)	la lettera, di cui vi sono due versioni pressochè identiche nel contenuto (la prima, datata 26/6/95, non intestata e indirizzata alla "Società **Makedonian Environment**"; la seconda, non datata ed intestata **Telecom Italia SpA**, indirizzata a **"MAK ENVIRONMENT"**), ha sempre ad oggetto **"Programma di adeguamento del sistema telefonico della Repubblica di Serbia"** e prevede (in carattere blu le differenze rispetto alla bozza del 19/1) : - con riferimento *"all'opera di intermediazione da Voi svolta in vista della finalizzazione ed attuazione del Memorandum of Understanding che verrà stipulato tra la nostra Società ed il Ministero delle Poste e Telegrafi della Repubblica di Serbia e la Società PTT serba avente per oggetto il piano di ammodernamento e ristrutturazione del sistema delle telecomunicazioni serbo"*, è indicato un compenso di L. **9.000.000.000** (a carico della Soc. mandante) - per la successiva fase di attuazione del programma, *"una volta costituita la nuova Società e rilasciata la concessione"*, è indicato un compenso aggiuntivo (sempre a carico della Soc. mandante e senza indicazione di specifiche attività da svolgere), commisurato agli investimenti del programma, di **ulteriori L. 41.000.000.000**, da pagarsi in 4 rate
28/6/95	fax da Ambasciata Ma-	in risposta alla richiesta di informazioni sulla società **"Makedonian Environment"** – Skopje,

SEDUTA 27/01/04
SEGRETO DECLASSIFICATO

	cedone di Roma a Studio Pavia-Ansaldo (all. 5 alla pratica trasmessa da Petralia a De Marco l'1/7/95)	l'ambasciata comunica di aver interessato la Camera di Commercio della Repubblica di Macedonia, la quale ha risposto in data 27/6/95 che **"sulla base della nostra evidenza computerizzata, la ditta Makedonian Environment di Skopje non esiste"**
28/6/95	bozza di parere avv. Zanchini (Studio Pavia-Ansaldo) (all. 1 alla pratica trasmessa da Petralia a De Marco l'1/7/95)	l'avv. Zanchini rilascia una prima bozza del parere richiesto da **Telecom Italia** sulla ***"correttezza e legittimità del contratto di mediazione"*** con la Makedonian Environment, *"comportante un compenso ... pari a circa **50 miliardi**, mentre il valore dell'operazione intermediata ... oscillerà da un minimo di L. 2.000 miliardi ad un massimo di L. 10.000 miliardi"* il parere considera l'operazione sotto i profili valutario, delle disposizioni anti-riciclaggio, fiscale e dell'embargo nei confronti della Serbia sugli aspetti fiscali, il legale precisa di presupporre che *"la mediazione sia effettiva"*, rammentando esplicitamente le disposizioni penali in materia di false fatture sull'embargo, fa presente che la mediazione non sarebbe vietata sia perché il perfezionamento dello stipulando accordo intermediato è espressamente subordinato alla revoca dell'embargo, sia perché la mediazione verrebbe pagata a società macedone, cioè di un Paese diverso dalla Serbia
1/7/95 (o prec.)	MOU (Memorandum of Understanding) (all. 3 alla pratica trasmessa da Petralia a De Marco l'1/7/95)	viene predisposto il **"Memorandum of Understanding"** (protocollo d'intesa), tra il Governo della Repubblica di Serbia – Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni, l'Azienda Pubblica delle Telecomunicazioni serba (PTT) e la **Telecom Italia SpA**, in relazione ad un *"programma di sviluppo per la modernizzazione dei sistemi di telecomunicazione della Repubblica di Serbia"* L'accordo, condizionato alla cessazione dell'embargo, prevede (in sintesi) **la costituzione di una nuova società in compartecipazione tra le autorità del Governo serbo (51%) e Telecom Italia (49%)**, la concessione alla "nuova società" di un'esclusiva ventennale sui servizi di telecomunicazione (Ndr : non è precisato se solo fissi o anche mobili), e che i costi sostenuti in relazione al MOU faranno carico a ciascuna parte fino alla creazione della nuova società (N.B. : le copie del MOU rinvenute (in lingua inglese, italiana e serba) non risultano firmate e recano la data in bianco, salvo l'indicazione prestampata dell'anno 1995)
1/7/95	nota da Petralia a avv. De Marco	*Petralia trasmette a De Marco la pratica, con i documenti sopra citati in allegato, con le seguenti note ed osservazioni :* *"1. (...) ho manifestato i miei dubbi all'avv. Zanchini, con particolare riferimento (i) alla necessità (?) e possibilità di **dimostrare la congruità del compenso** **rispetto all'operazione (Gerarduzzi aveva fatto un calcolo, ma a fini puramente interni; in ogni caso è da dimostrare che l'iniziativa valga da 2.000 a 10.000 miliardi)**; (ii) **alla liceità del primo versamento rispetto ad un'operazione del tutto ipotetica** alla firma del MOU; in altre parole, è lecito versare i primi 2 miliardi quando non si può ancora conoscere l'esito dell'oggetto dell'intermediazione ? (...)* *Come potrai inoltre notare, ogni operazione di mediazione, ovviamente, come ben ricordavo, deve essere effettuata con determinate procedure destinate inevitabilmente a rendere pubblica l'intera operazione. Ho già espresso i miei dubbi al riguardo all'**ing. Spasiano**, che mi ha detto che già da domenica sera arrivano qui a Roma dei rappresentanti del Ministero a discutere il Business Plan da allegare al MOU, a spese nostre e con lettera di invito di Telecom Italia, altrimenti la polizia aeroportuale non li fa entrare in Italia, per cui la segretezza è già abbastanza difficile da mantenere. Mi ha comunque detto che ogni nostra perplessità sul tema ben può essere manifestata a **Tommasi**. Al riguardo farei un pensiero sulle eventuali **ripercussioni negative, anche solo di immagine, che tale vicenda, se nota, potrebbe avere nei riguardi degli americani con cui Telecom o STET ha rapporti**, ad esempio IBM, tipico esempio di società puritana (forse non a torto);* *2. bozza di lettera da inviare alla società di intermediazione : (...) secondo quanto **richiesto dal conte Vitali a Spasiano**, in questa lettera dovrebbe essere citato il **n. di c/c bancario in Svizzera di Sergio Dimitrevich, serbo**. Ovviamente già è stato detto a Spasiano che ciò **non è possibile;*** *3. ultima versione del MOU, nel testo già concordato fra le Parti (...)* *4. certificato (?) della società macedone "Mak Environment", che dovrebbe **fungere da intermediario**; ho già dato questo testo a Zanchini che, a sua volta, l'ha mandato ad un avvocato macedone per controllo;* *5. lettera dell'ambasciata macedone, che comunica che la società "Makedonian Environment" **non esiste*** *6 e 7. vecchie bozze di lettere di incarico* *(...)*

		*Ho dato copia all'**avv. Tardella** del MOU, della bozza di incarico di intermediazione e del parere di Zanchini (...).* *Spasiano, come sopra già accennato, mi ha detto che da domenica sera arrivano i rappresentanti del Ministero, **compreso il Dimitrevich (che non ho capito bene se faccia parte del Ministero o meno)**. Lunedì sera **Spasiano ha un incontro con Dimitrevich** e mi ha chiesto se vorrai partecipare anche tu. Gli ho detto che non credo, però sarebbe opportuno che gli dicessi tu il tuo pensiero.* ***Tommasi ha detto a Spasiano che vorrebbe, entro i primi giorni della prossima settimana, far circolare la bozza di lettera di incarico, con almeno il primo parere disponibile, a Chirichigno e Pascale*** (Ndr : rispettivamente AD di Telecom e di STET all'epoca) *Per tua opportuna informazione, **ho sempre seguito la pratica in tutti i suoi sviluppi da sola, sia per telefonate, che copie di documenti, che fax da inviare o da ricevere, che riunioni. Non ne sa quindi nulla nessuno, né colleghi, né collaboratori, né segretarie.*** *Quanto alle lettere di incarico a Zanchini e Perrone, direi che per quest'ultimo il problema non si dovrebbe porre: l'incarico potrebbe essere relativo ad un parere sui profili fiscali di operazioni relative a privatizzazioni. Lo stesso tema, seppur ampliato anche a ricomprendere l'attività di assistenza, potrebbe essere affidato a Zanchini. A mio avviso questo secondo incarico dovrebbe essere retrodatato, visto che Zanchini lavora dall'inizio dell'anno (la parcella precedente, relativa ad attività sino al 31.12.94, è stata pagata senza un incarico scritto). Si potrebbe fare una lettera tua di incarico su carta dirigenti; mi domando se occorra ancora il riferimento alla normativa antimafia : in caso positivo la retrodatazione non potrebbe essere possibile. **Nella parcella di Zanchini sarà ricompreso l'equivalente di US$ 6.000 da dare all'avvocato serbo, che ovviamente non sarà citato.**"*
6/7/95	fax da Mitko Andonoski (legale di Skopje) a Studio Pavia-Ansaldo, ritrasmesso da avv. Zanchini a De Marco e ing. **Spasiano** (§3)	il legale macedone comunica che la società **"Mak Environment"** è stata registrata presso il Tribunale di Skopje in data **23/2/95** al n° 2766/95, e che amministratore e fondatore è il sig. Georgi Miladinovski, pertanto *"your information that this company not exists is not true"* il legale comunica altresì che il sig. **Sergej Dimitrijevic** non è iscritto nella registrazione della società Mak Environment
6/7/95	fax da avv. Zanchini (Studio Pavia-Ansaldo) a De Marco e Spasiano	l'avv. Zanchini trasmette : - nuova bozza di lettera d'incarico a MAK Environment, sostanzialmente analoga a quella del 26/6, ma con gli importi in bianco e con l'aggiunta che *"tutti i corrispettivi saranno da noi versati su un c/c intestato alla Vostra società, del quale ci comunicherete per iscritto le coordinate bancarie"* - seconda bozza del parere legale sulle prestazioni MAK, sostanzialmente non divergente dalla prima
10/7/95	fax da Mitko Andonoski (legale di Skopje) a Studio Pavia-Ansaldo (testo in serbo, con allegata traduzione)	il legale macedone informa che : - *"**oggetto sociale della società Mak Environment, ossia la sua principale attività è produzione del cibo per animali**, mentre le attività secondarie sono il commercio (locale ed estero), turismo, etc. (...); la stessa è stata registrata il **23.2.1995**;* - *la società è una S.r.l.;* - *il direttore della società è **Georgi Miladinovski**, socio fondatore e unico socio della società, cittadino della Repubblica di Macedonia;* - *non è possibile avere i nomi dei soci della società;* - *il potere di rappresentanza è tutto nelle mani del direttore della società. Non ci sono altre persone con gli stessi poteri iscritte nel registro della Camera di Commercio di Skopje e nel Tribunale di Skopje. Nessun altro ha il potere di firma;* - *con riferimento alla vostra richiesta se è lecito stipulare i contratti di mediazione nella Repubblica di Macedonia, vi informo che il direttore della società può dare la propria autorizzazione a qualunque persona, anche non residente o cittadino della Repubblica di Macedonia. L'autorizzazione può essere data anche alle persone che non lavorano nella società, ma nella stessa deve essere concretamente spiegato per quale motivo l'autorizzazione è stata rilasciata. Nel vostro caso, penso che la persona che sarà autorizzata dovrà avere questa autorizzazione per iscritto dal direttore della Mak Environment. Se questa persona può ricevere compensi per la sua mediazione dipende dall'accordo interno tra le parti. Per quanto riguarda la tariffa non esistono tariffe stabilite"*

11/7/95	fax da avv. Zanchini (Studio Pavia-Ansaldo) a De Marco e Spasiano	l'avv. Zanchini trasmette nuova bozza di lettera d'incarico a MAK Environment, con l'aggiunta, rispetto alla versione del 6/7, che *"il presente accordo supera ed assorbe ogni altro analogo impegno, scritto o verbale, da noi in precedenza assunto con riguardo al programma in oggetto"* nel fax di accompagnamento, il legale precisa che l'aggiunta è dovuta alla *"difficoltà di ottenere la risoluzione dell'impegno precedente da una società (Makedonian) **non esistente**"*
11/7/95	fax da prof. Perrone (§4) a De Marco	il prof. Perrone anticipa alcune considerazioni del parere richiestogli sul contratto di mediazione con MAK, che ritiene sostanzialmente legittimo segnalando però che *"malauguratamente l'intera area della ex Jugoslavia è oggetto di una certa attenzione, in primo luogo perché al centro di attività di riciclaggio ed in secondo luogo a causa dell'embargo. Una certa attenzione, inoltre, viene prestata alle intermediazioni"*
14/7/95	fax da De Marco a Petralia con prima bozza di parere prof. Perrone	il prof. Perrone rilascia una prima bozza del parere richiesto da **Telecom Italia** *"in ordine ai compensi di mediazione che vi apprestate a convenire con la società MAK Environment"* (di L. 50 miliardi complessivi) il parere, sostanzialmente favorevole, esamina la legittimità dell'operazione sotto i profili valutario, delle disposizioni anti-riciclaggio, fiscale e dell'embargo nei confronti della Serbia; in particolare per quest'ultimo aspetto, il prof. Perrone ritiene che il divieto non operi trattandosi di società con sede in Macedonia, mentre sottolinea che per le persone fisiche è vietato soltanto il *"trasferimento di fondi ad esse nella Serbia"* sotto il profilo valutario, il prof. Perrone rammenta i requisiti richiesti dalla normativa (tra cui il pagamento dei compensi tramite intermediario abilitato e la possibilità di dimostrare la congruità dei compensi pagati, nonchè il fatto che dietro l'intermediario non si nascondano soggetti residenti in Italia) e suggerisce *"al fine di ridurre le già esigue probabilità di controlli sull'operazione"* di *"qualificare diversamente il primo corrispettivo da corrispondere alla MAK"* sotto il profilo fiscale, il prof. Perrone osserva che : *"ove il Fisco italiano dovesse procedere a controlli sull'operazione, è possibile che voglia verificare **l'effettività dell'opera di mediazione svolta dalla Soc. MAK e che richieda a Voi maggiori dettagli in proposito**, vista la sostanziale impossibilità di poter effettuare controlli direttamente in Macedonia. In considerazione di ciò è **opportuno che Voi disponiate del maggior numero di elementi possibili circa il ruolo svolto dalla soc. MAK nella vicenda**. E' necessario ricordare, a tale riguardo, che, laddove il Fisco dovesse in qualche modo dubitare circa il ruolo avuto dalla soc. MAK nell'operazione, non solo potrebbe considerare il costo fiscalmente indeducibile ma, addirittura, potrebbe ipotizzare l'esistenza di reati tributari ed, in particolare, di quello consistente nella **utilizzazione di documenti relativi ad operazioni inesistenti** (...) ovvero di quello di **frode fiscale** (...)"*
14/7/95 ?	seconda bozza di parere prof. Perrone	il prof. Perrone rilascia una seconda bozza del parere (sempre datata 14/7), con alcune aggiunte e modifiche (apparentemente non sostanziali) rispetto alla prima versione
19/7/95	terza bozza di parere prof. Perrone	il prof. Perrone rilascia una terza bozza del parere, con alcune modifiche e aggiunte rispetto alla seconda versione, tra cui significativamente la seguente, inserita a pag. 3 delle premesse : *"Le considerazioni svolte nei successivi paragrafi partono dal presupposto che tanto il Contratto con le autorità serbe quanto **l'accordo con la soc. MAK riflettano operazioni soggettivamente ed oggettivamente effettive**"*
20/7/95	parere avv. Zanchini (Studio Pavia-Ansaldo) a Telecom Italia	l'avv. Zanchini emette il parere definitivo (favorevole) circa la legittimità del contratto di mediazione con MAK (il testo non si discosta sostanzialmente dalle precedenti bozze)
24/7/95	parere prof. Perrone a Telecom Italia	il prof. Perrone emette il parere definitivo, con alcune modifiche e aggiunte rispetto alla terza versione (apparentemente non sostanziali)
18/9/95	bozza parcella da avv. Zanchini (Studio Pavia-Ansaldo) a Petralia (Telecom Italia)	l'avv. Zanchini trasmette bozza di parcella per L. 75 milioni circa (di cui L. 56 milioni per onorari e L. 9,7 milioni pari al controvalore di US$ 6.026 per pagamento parcella avv. Stanivukovic – Novi Sad, Serbia), con il dettaglio analitico delle prestazioni rese dall'1/12/94 al 27/7/95, riguardanti sia il contratto principale (MOU) che la **mediazione MAK** da tale dettaglio (comprese riunioni, anche a Belgrado, e conversazioni telefoniche) si evince che i soggetti maggiormente intervenuti sono stati, oltre a Petralia : **ing. Gerarduzzi, ing. Leoni, avv. Porpora, dr. Boccolini, ing. Spasiano, avv. De Marco**; è anche citato **"C. Vitali"** tra i partecipanti a un incontro del 18/4/95 e quale interlocutore di due conversazioni telefoniche in date 26/7 e 27/7/95
19/10/95	fattura da Studio Pavia-Ansaldo a Telecom Italia	lo Studio Pavia-Ansaldo emette fattura definitiva su Telecom Italia per il medesimo importo di cui alla bozza di parcella del 18/9 (ma nella descrizione non si fa più esplicito riferimento alla "parcella avv. Stanivukovic", ricompresa nelle spese anticipate sotto la voce "consulenti locali")

14/3/96	fax da Svetlana Kalmar a **ing. Gerarduzzi**, ritrasmesso da Spasiano a De Marco	Svetlana Kalmar, capo-gabinetto del Governo Serbo, comunica a Gerarduzzi *"che il signor **Nikola Sainovic, Vice Presidente del Governo Federale, ha fissato l'appuntamento con Lei e con i rappresentanti della TELECOM per mercoledì 20 marzo 1996 a Belgrado**"*
15/3/96	fax da dott. Castellani (§2) a avv. Zanchini, con allegate bozze di MOU	Castellani invia a Zanchini due (nuove) bozze del MOU, con alcune modifiche rispetto alla versione del luglio '95 (tra cui lo specifico riferimento alla risoluzione CEE n. 2815/95 del 4/12/95 concernente l'embargo verso la Serbia)
20/3/96	fax da avv. Zanchini a ing. Gerarduzzi, dott. Castellani e ing. Michelangelo Oddone (§3)	Zanchini segnala le modifiche da apportare al testo del MOU *"discusse nella riunione di ieri sera"*, tra cui l'eliminazione delle clausole riferite all'embargo e l'inserimento di una clausola relativa all'esclusiva sul servizio mobile (concessa *"without prejudice to the agreements previously entered into between the Public Enterprise of PTT Communication of the Republic of Serbia and ...")*
??	fax da dott. Castellani a ing. Oddone	Castellani invia a Oddone due (nuove) bozze del MOU, contenenti le modifiche suggerite dall'avv. Zanchini il 20/3
21/3/96	**verbale di riunione a Belgrado** (in due versioni, redatte da ciascuna delle parti, allegate a fax trasmesso il 2/4/96 da Zanchini a Petralia)	presenti : per PTT Serbia, Radmila Andelkovic (Presidente del CdA PTT), **Milorad Jaksic** (Direttore Generale PTT), Dragan Peric (vice-Direttore Generale PTT) e Zvonimir Nikczic (Presidente di CES MECON); per Telecom Italia, ing. **Giuseppe Gerarduzzi**, ing. **Michele Odone** e dott. **Carlo Baldizzone** nel corso della riunione si dà atto della sospensione dell'embargo e della possibilità di proseguire i negoziati sulla base delle intese avviate nel 1995; si conviene che, entro il 30/4/96, ciascuna delle parti proceda a valutare, con propri esperti (e con criteri comuni) gli asset di PTT relativi alle telecomunicazioni, che entro il 20/5/96 si rediga un business-plan ventennale, che subito dopo PTT ricerchi eventuali altri partners internazionali (con il consenso di Telecom) e che infine venga sottoscritto, entro il 30/10/96, un **"memorandum of agreement"** per la prosecuzione dei lavori (valutazioni e business-plan) vengono nominati coordinatori i sigg. **Nikczic** (di CES MECON) per PTT e **Spasiano** per Telecom Italia
11/7/96 ?	correzioni a bozza lettera di incarico a MAK	alla versione (dattiloscritta) della bozza datata 11/7/95 vengono apposte rilevanti correzioni manoscritte; in particolare : - la data 11/7/95 viene corretta in 11/7/96 - nelle premesse, viene cancellato il riferimento al "Memorandum of Understanding" tra la Società ed il Ministero, corretto con *"assistenza e intermediazione da Voi svolta nel corso degli ult.. 24* ... (illeggibile : mesi ?) *ai fini della finalizzazione ed attuazione degli accordi tra la nostra controllata Stet International Netherland e la società PTT Serbia avente per oggetto il piano di ammodernamento e ristrutturazione del sistema delle telecomunicazioni serbo"* - il corrispettivo viene fissato **in due rate da DM 15.000.000 ciascuna, la prima al closing e la seconda ad un anno dal closing**; - vengono eliminati i compensi per la successiva "fase di attuazione" (commisurati all'entità degli investimenti)
??	(ultima) bozza lettera di incarico a MAK – testo in lingua inglese (il documento è pinzato alla lettera precedente, ma non è possibile stabilirne la data di redazione)	si tratta della versione finale dattiloscritta, in lingua inglese, della lettera d'incarico, senza data né intestazione, di contenuto identico a quella che sarà firmata il 5/6/97 da Cicchetti (v. infra) rispetto alla bozza dell'11/7/95 (o '96) vi sono ancora ulteriori modifiche; in particolare : - l'oggetto è *"Privatization program of the Telecommunications system in the Republic of Serbia"*; - si fa esplicito riferimento all'acquisizione del 49% di Telekom Srbija; - si fa riferimento a prestazioni di consulenza svolte ***"nel corso degli ultimi 16 mesi"*** restano invece invariati l'ammontare del compenso (DM 30.000.000) e le modalità di pagamento (2 rate da DM 15.000.000 ciascuna, la prima entro 15 giorni dal closing e la seconda entro 10 giorni dal 1° anniversario del closing)
5/6/97	**lettera di incarico finale da Telecom Italia a MAK** *(doc. 34/35 – dossier Serbia)*	Telecom Italia, con lettera a firma **Cicchetti Oscare**, si impegna a pagare a MAK Environment, per la consulenza prestata negli ultimi 16 mesi, la somma di DM 30.000.000 (il contenuto della lettera è identico alla bozza di cui sopra) la lettera è firmata per accettazione, per conto di MAK, da **Srdja Dimitrijevic**
6/6/97	fax da prof. Perrone a avv. De Marco (Telecom)	il prof. Perrone, richiesto di un parere scritto sul contratto di consulenza MAK, invia bozza del parere, confermando che nulla osta alla conclusione del contratto, anche alla luce del provvedimento dell'ONU di cessazione dell'embargo nei confronti della Serbia a partire dall'1/10/96 (e del provvedimento di sospensione dell'embargo stesso adottato dalla CEE il 22/11/95)
7/6/97	fax da prof. Perrone a avv. De Marco (Telecom)	il prof. Perrone invia parere definitivo, sostanzialmente non divergente dalla bozza del giorno prima (salvo una lieve modifica di forma sulle cautele da adottarsi nei pagamenti di compensi di mediazione)

16/6/97	**prima fattura MAK a Telecom Italia** *(doc. 32/33 e 72/73 – dossier Serbia)*	MAK Environment emette nei confronti di Telecom Italia fattura n° 92/97 da DM 15.000.000 (indirizzata all'attenzione di Cicchetti Oscare), con riferimento alle consulenze di cui alla lettera del 5/6/97 – punto (i) la fattura è benestariata da **Cicchetti Oscare** nella lettera di accompagnamento della fattura, sottoscritta per MAK da **Srdja Dimitrijevic**, anch'essa datata 16/6/97 e indirizzata all'attenzione di Cicchetti Oscare, viene indicato il conto sul quale dovrà essere eseguito il pagamento (n° 7163975 della **Banque Leu, Ginevra**)
1/7/97	corrispondenza interna Telecom Italia *(doc. 304/306 e 81/82 – dossier Serbia)*	Petralia trasmette a rag. Galimberti copia della lettera d'incarico accettata da MAK, copia della lettera con le istruzioni per il pagamento e copia della fattura MAK *"che dovrà essere benestariata dall'ing. Cicchetti"* Galimberti invia al rag. Florio *"la documentazione ricevuta dall'avv. Petralia"*, precisando che *"**bisogna pagare al più presto possibile 15.000.000 di marchi**, come da fattura allegata. Non appena riceverò (in giornata) il benestare te lo inoltrerò a 1/2 fax. Dei Rossi è già stato da me informato e attende la richiesta di pagamento firmata dal Dr. Pasquini prima di procedere"* Giancarlo Pasquini dà disposizione al rag. Renato Dei Rossi di provvedere al pagamento
7/7/97	disposizione di pagamento a MAK *(doc. 83/85 – dossier Serbia)*	Telecom Italia (a firma Renato Dei Rossi) dà disposizione alla Banca di Roma, con addebito sul conto n° 2651817 in DM, di eseguire bonifico di DM 15.000.000 con valuta 7/7/97 a favore MAK Environment, sul conto indicato della Banque Leu l'operazione viene contabilizzata al cambio Lit/DM di 974,94, per un controvalore di L. 14.624.100.000
23/4/98	**seconda fattura MAK a Telecom Italia** *(doc. 29 e 41 – dossier Serbia)*	MAK Environment emette nei confronti di Telecom Italia fattura n° 16/98 da DM 15.000.000, con riferimento alle consulenze di cui alla lettera del 5/6/97 – punto (ii) la fattura è benestariata da **Stecco Maurizio** nella lettera di accompagnamento della fattura, sottoscritta per MAK da **Srdja Dimitrijevic**, anch'essa datata 23/4/98 e indirizzata all'attenzione di **A. Del Vecchio**, viene indicato il conto sul quale dovrà essere eseguito il pagamento (n° 7163975 della **Banque Leu, Ginevra**)
23/6/98	disposizione di pagamento a MAK *(doc. 44/46 – dossier Serbia)*	Telecom Italia dispone il pagamento di DM 15.000.000, con valuta 23/6/98, a favore MAK, sul conto indicato della Banque Leu (la documentazione del pagamento è incompleta; pare che lo stesso sia stato addebitato su c/c del San Paolo) l'operazione viene contabilizzata al cambio Lit/DM di 985,29, per un controvalore di L. 14.779.350.000

Note :

(§1) **avv. Gian Paolo Zanchini** : dello **Studio legale Pavia, Ansaldo e Verusio** (con sede in Roma, Foro Traiano 1-A; uffici/corrispondenti a Milano, Torino, Genova, Padova, New York)

(§2) **avv. Paolo De Marco e dott. Giovanni Castellani** : funzionari Telecom Italia, area Legale e security

(§3) **ing. Giancarlo Spasiano, ing. Michelangelo Oddone, dott. Carlo Baldizzone** : funzionari Telecom Italia

(§4) **prof. avv. Leonardo Perrone,** ordinario di diritto tributario all'Università "La Sapienza" di Roma, con studio in Roma, via Puccini 9

DOCUMENTO 33-bis

Doc. trasm. da: 04/05/04 16:43 Pg: 1

DOC. N. 331/1

ILL.MO ON. AVV. ENZO TRANTINO
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULL'AFFARE TELEKOM SERBIA.

I sottoscritti Prof. Avv. Rosario Di Legami, Proc. Dott. Sorbello, Prof. Giulio Palazzo, Prof. Avv. Vito Branca, Generale Cerreta, Prof. Gennaro Oliveri con la presente si pregiano rappresentare a codesta Commissione Parlamentare di Inchiesta le proprie valutazioni in merito sia agli aspetti contrattuali e finanziari inerenti l'acquisto da parte di SIN (STET INTERNATIONAL NETHERLANDS) e OTE del 49% di Telekom Serbia, sia agli eventuali profili di anomalia dell'operazione con particolare riferimento ad una analisi scientifica inerente le forme più comuni di riciclaggio e i concreti strumenti finanziari idonei a garantire tale sistema illecito.

Si precisa che tale lavoro è stato svolto sulla base degli atti documentali acquisiti in Commissione nonché alla luce di autorevoli studi svolti in materia di operazioni finanziarie, nella speranza che tale prolusione possa avere una sua utilità anche alla luce ed a completamento delle risposte alle rogatorie tempestivamente richieste dalla ns. commissione per accertare l'effettiva destinazione del danaro pagato per Telekom Serbia.

Cogliamo l'occasione per porgere i più distinti saluti.

4/05/04

COMM. INCH. TELEKOM - SERBIA XIV LEG.
ARR. IL - 4 MAG. 2004
PROT. N° 2202/TKS

5) TECNICHE DI RICICLAGGIO

La superiore ricostruzione, con particolare riferimento sia alla suelencata serie di ammanchi nella contabilizzazione del denaro proveniente dall'operazione Telekom Serbia, sia all'utilizzo da parte di Milosevic di conti e società off-shore cipriote, non può esimere da un seppur succinto richiamo alle generali tecniche di riciclaggio di danaro nonchè ai concreti strumenti finanziari idonei a garantire tale sistema di occultamento e distrazione di capitali.

Ciò premesso, si rileva che le tecniche di riciclaggio elaborate dalla esperienza della pratica criminale sono innumerevoli e spesso sofisticate a tal punto da non essere facilmente ed immediatamente percepibili.

In particolare, uno dei primi passaggi per il riciclaggio è rappresentato dal cosiddetto ***layering*** (accatastamento o rimescolamento) ed è costituito da una serie indefinita di conversioni, trasferimenti o sostituzioni dei fondi al fine di allontanarli il più possibile dalla loro fonte ed evitare che si possa risalire ad essa.

Si verificano cioè passaggi continui da un conto all'altro, ognuno dei quali è a sua volta scisso in sotto-conti, verificandosi delle accelerazioni di movimenti di capitali mediante spostamenti paralleli su diversi mercati finanziari utilizzando in particolare il circuito SWIFT (cioè una rete di telecomunicazione finanziaria che riunisce circa 4000 banche in un centinaio di paesi e garantisce due milioni di trasferimenti cifrati al giorno) o il sistema CHIPS (che sono stanze di compensazione del sistema di pagamento interbancario).

I fondi vengono quindi canalizzati attraverso l'acquisto e la vendita di strumenti di investimento oppure versati su una serie di conti in varie banche di diversi paesi del mondo. In questa fase, si privilegiano gli istituti bancari di paesi off-shore, dove non vigono adeguati sistemi di collaborazione giudiziaria internazionale anti-riciclaggio.

Al riguardo, è doveroso sottolineare che Cipro, ove è stata accreditata la prima e più robusta tranche del pagamento per l'acquisto del 49% di Telekom Serbia, rappresenta uno dei cosiddetti regimi fiscali preferenziali. Si rende opportuno riportare quanto sancito dal rapporto OCSE redatto nel 1998 e frutto di un decennale studio a livello internazionale con cui veniva indicata Cipro come uno dei paradisi fiscali, meta tra le preferite per il riciclaggio di danaro:

Il progetto Ocse è divenuto in questi anni il punto di riferimento internazionale sulla questione dei paradisi fiscali. Nel 1998 l'Organizzazione pubblicava un rapporto sulla concorrenza fiscale dannosa intitolato "Harmful Tax Competition: An Emerging Global Issue". Dove si distingue tra "paradisi fiscali" (tax heavens) e "regimi fiscali preferenziali dannosi" (harmful preferential tax regimes).

Regimi fiscali preferenziali ce ne sono tanti e, a certe condizioni, possono provocare una competizione fiscale dannosa. Ma i veri e propri paradisi fiscali non si caratterizzano solo per il basso o nullo livello di tassazione. Ai fini della loro individuazione, infatti, il rapporto elenca alcune condizioni: nessuna tassazione (ovvero livello di tassazione effettivo solo nominale); assenza di un effettivo scambio di informazioni con altri Stati e mancanza assoluta di trasparenza. A questo si collega anche la mancata cooperazione nella lotta al riciclaggio di denaro sporco. Sulla base di questi criteri, l'Ocse individuava appunto 41 "giurisdizioni" (paesi o territori) definibili come veri e propri paradisi fiscali

La lista dell'Ocse non ha solo un carattere conoscitivo. Le linee guida del '98 contro le pratiche fiscali dannose prevedono infatti l'obbligo alla rimozione dei benefici ottenibili nei paradisi fiscali entro, al più tardi, il 31 dicembre 2005, pena sanzioni. Entro il 28 febbraio 2002 (scadenza poi prorogata alla metà di aprile) i paesi considerati tax heavens potevano inviare "Lettere di impegno anticipato" (Advance commitment letters), cioè lettere di intenti per superare le pratiche fiscali dannose, che sono considerate impegni ufficiali ed evitano, se gli impegni sono mantenuti, le sanzioni punitive previste dal 2006.

Tra il 1999 e l'aprile 2002, trentaquattro dei 41 paesi hanno inviato Advance commitment letters. Restano quindi a rischio di sanzioni sette paradisi fiscali, che per vari motivi non hanno ritenuto di aderire alla richiesta Ocse: Andorra, Isole Marshall, Liberia, Liechtenstein, Nauru, Principato di Monaco e Vanuatu.

E non si tratta certo dei centri maggiori. Alle Maldive e all'isola di Tonga, nell'Oceano Pacifico, i depositi off-shore si calcolano solo in milioni di dollari. Alle Barbados invece sfiorano i 7 miliardi. Ma il più grande paradiso fiscale, le Cayman, riceve crediti e titoli dall'estero per quasi 500 miliardi di dollari, le Bahamas per 164 miliardi, le Antille Olandesi per 98 (sempre secondo i dati Bri al settembre 2001). I sette territori recalcitranti hanno depositi esteri per 26 miliardi di dollari in tutto.

I capitali italiani nei paradisi fiscali sono presenti soprattutto nel Principato di Monaco - 882 milioni di dollari su quasi 3 miliardi, ma i dati sono fermi al '98 - e a sorpresa alle Bahamas, subito dopo i canadesi, 2,8 miliardi su 24 miliardi di crediti bancari (non si

conosce la composizione dei restanti 140 miliardi di capitali esteri dell'arcipelago). Nei 41 paesi individuati dall'Ocse arrivano in tutto dall'Italia quasi 10 miliardi di dollari. La lista italiana dei paesi a fiscalità privilegiata, rinnovata con decreto del ministro dell'Economia nel novembre scorso, è più ampia in realtà di quella dell'Ocse. Comprende infatti 50 paesi a pieno titolo e altri 19 per aspetti parziali.

Si elencano per semplicità espositiva la lista nera elaborata dall'OCSE nonché lo schema dei tratti caratteristici dei tax heaven:

La lista nera

Questi i 41 paesi ("giurisdizioni" o territori) definiti dall'Ocse "paradisi fiscali"

- Andorra
- Anguilla (Territorio d'oltremare della Gran Bretagna)
- Antigua e Barbuda
- Antille Olandesi (Olanda)
- Aruba
- Bahamas
- Bahrein
- Barbados
- Belize
- Bermuda
- Cipro
- Domenica
- Gibilterra (Territorio d'oltremare della Gran Bretagna)
- Grenada
- Guernsey/Sark/Alderney, Isole del Canale (Dipendenze della Corona britannica)
- Isola di Man
- Isole Cayman
- Isole Cook (Nuova Zelanda)
- Isole Marshall
- Isole Vergini Britanniche (Territorio d'oltremare della Gran Bretagna)
- Isole Vergini Statunitensi (Territorio esterno degli Stati Uniti)
- Jersey, Isole del Canale (Dipendenza della Corona britannica)
- Liberia

- Liechtenstein
- Maldive
- Malta
- Mauritius
- Montserrat (Territorio d'oltremare della Gran Bretagna)
- Nauru
- Niue (Nuova Zelanda)
- Panama
- Principato di Monaco
- Saint Kitts e Nevis
- Saint Lucia
- Saint Vincent e Grenadine
- Samoa
- San Marino
- Seychelles
- Tonga
- Turks e Caicos (Territorio d'oltremare della Gran Bretagna)
- Vanuatu

Tratti caratteristici dei Tax Heavens

- Applicano tasse molto basse o addirittura nulle su profitti e rendite.
- Non tassano donazioni e successioni.
- Offrono piena libertà di creare società finanziarie senza obbligo di registrazione.
- Non hanno organi di vigilanza sull'attività delle banche e delle società finanziarie.
- Non effettuano controlli sulla posizione penale dei dirigenti societari.
- Danno la possibilità a chiunque di aprire conti cifrati e anonimi, o sotto falso nome.
- Dispongono di strumenti finanziari "al portatore".
- Non obbligano le banche a tenere i registri con i dati dei propri clienti e

delle transazioni finanziarie.

- Garantiscono il più assoluto segreto bancario e impediscono alla magistratura di avere accesso ai conti.
- Non obbligano le banche a segnalare casi sospetti di riciclaggio di denaro sporco.
- Non obbligano le banche e le società finanziarie a pubblicare i propri bilanci.
- Non prevedono la confisca dei beni.
- Non effettuano controlli sulle filiali di gruppi multinazionali.

Fonte: Rapporto Gafi, 22 giugno 2001 (www.oecd.org/fatf)

Esistono diverse tecniche per realizzare gli scambi illeciti mediante strumenti finanziari, le cui caratteristiche verranno analizzate nel prosieguo, molto articolati e che garantiscono un anonimato molto più sicuro rispetto all'oramai ortodosso scambio di denaro contante. In particolare, come è stato analizzato in uno studio di Transcrime presso l'Università di Trento, uno dei metodi utilizzati, oltre al riciclaggio tradizionale mediante conti cifrati, è la creazione di fondi extrabilancio (fondi neri) finalizzati a dare una apparenza lecita ad operazioni illecite.

Più precisamente tali metodi consistono:

1) pagamento di prestazioni, consulenze, ricerche, servizi, studi, mai effettuati né realmente utilizzati;

2) creazione di rapporti commerciali del tutto inesistenti quali contratti di distribuzione , di agenzia, di licenza, di rojalties;

3) sottoscrizione di contratti attivi di prestazioni di servizi che di fatto non saranno mai adempiuti;

4) realizzazione di investimenti programmati in paesi in via di sviluppo ad alto rischio. Gli investimenti, che saranno persi alla prima avvisaglia di guerra, verranno realizzati tramite onerosi contratti stipulati con società che hanno diritto ad ingenti risarcimenti.

5) società di consulenza le quali vengono incaricate di determinati servizi che in realtà non vengono svolti. Tali società fungono da copertura per potere fatturare regolarmente somme extrabilancio utilizzate poi effettivamente per adempiere a prestazioni illecite.

6) prestiti cosiddetti back to back, i quali consentono a due società di stati diversi di scambiarsi le rispettive valute ad un tasso di cambio stabile mediante la concessione di mutui. Questo metodo è utilizzato atteso che lo scambio di denaro avviene tra società fittizie italiane e straniere in realtà controllate dalle stesse compagnie italiane tramite uomini di fiducia.

6) STRUMENTI OPERATIVI PER IL RICICLAGGIO

Elencate alcune tra le tecniche più usate per riciclare denaro al fine di utilizzarlo per operazioni illecite sotto la parvenza di rapporti legali, è opportuno analizzare quali sono i più diffusi strumenti finanziari attraverso cui si realizzano tali tecniche.

A) Primary Bank Guarantee's.

Gli strumenti finanziari di cui trattasi, denominati, anche, "P.B.G.'s", risultano essere, sostanzialmente ed internazionalmente, assimilabili a garanzie bancarie[5]; come tali,

---

[5] Le garanzie bancarie possono essere di vari tipi. Comunemente, se ne distinguono quattro categorie: ***"garanzie di sottoposizione dell'offerta (bid-bonds)"***; ***"garanzie di buona esecuzione (performance bonds)"***; ***"garanzie di restituzione degli anticipi dovuti (advance payment bonds)"***; ***"garanzie di esecuzione della manutenzione (maintenance bonds)"***. Le prime, ovvero le ***"bid bonds"***, vengono rilasciate, all'atto della sottoposizione di un'offerta, a garanzia della serietà stessa, ovvero, dell'impegno dell'offerente-ordinante a non revocarla prima della decisione del committente-beneficiario e, quindi, a sottoscrivere il contratto, assumendone le relative obbligazioni, in caso di accettazione dell'offerta stessa da parte del suo destinatario. L'importo di tali garanzie non eccede, normalmente, il cinque per cento del valore dell'offerta. Le problematiche, cui tali tipi di garanzia danno luogo, evocano la fase di formazione dei contratti internazionali, ricollegandosi all'esigenza, per l'offerente, di includere nella propria offerta delle riserve, alle condizioni contrattuali allegate ai bandi di gara. L'assenza di tali riserve precluderà la possibilità di sollevare qualsiasi eccezione alle condizioni stesse, così che il contratto dovrà concludersi, necessariamente, sulla base di quest'ultime, pena, appunto, l'escussione del ***"bid bond"***. Il conflitto sorge, al riguardo, a causa della circostanza che molti bandi di gara esigono che le offerte non siano sottoposte ad alcuna condizione, cosicché l'inserimento di riserve mal formulate porterebbe, automaticamente, alla nullità dell'offerta stessa, che non verrebbe, quindi, nemmeno presa in considerazione dal suo destinatario. La durata del ***"bid bond"*** non potrà eccedere quella dell'offerta, cosicché verrà a scadere nel momento stesso in cui tale offerta venisse a scadere, senza essere accettata. La pratica di taluni committenti, che minacciano l'escussione del ***"bid bond"*** per ottenere una proroga della validità dell'offerta, è senz'altro da qualificarsi come abusiva. D'altra parte, se l'offerta viene accettata, la durata del ***"bid bond"*** si intende, generalmente, estesa fino al momento in cui il contraente ha rilasciato le altre garanzie bancarie, eventualmente previste dal contratto. I ***"performance bonds"*** vengono rilasciati a garanzia della buona esecuzione del contratto, da parte del contraente-ordinante. Il loro importo si aggira, in genere, intorno al dieci per cento del valore del contratto stesso. Gli ***"advance payment bonds"*** vengono rilasciati a garanzia degli acconti, eventualmente versati dal committente-beneficiario al contraente-ordinante, in quanto tali versamenti non siano a fronte di corrispondenti prestazioni eseguite. Pertanto, normalmente, si conviene la progressiva riduzione dell'importo

infatti, vengono considerati da oltre cento Istituti di Credito, dislocati in tutto il mondo, e vengono ricompresi nella categoria dei c.d. crediti di firma[6].

La loro struttura è, sostanzialmente, quella di un "diritto di pagamento", che, talvolta, garantisce anche un interesse pari o superiore al 7.5% annuo.

Il soggetto che la presta, al fine di assicurare l'adempimento di un'obbligazione contrattuale, assume un'obbligazione accessoria, che, di norma, ha durata ed ammontare pari a quella principale ed è escussa, solo, in caso di inadempimento della stessa.

Si comprende il perché tali strumenti rappresentino, quindi e da sempre, insieme ai crediti per cassa, la principale attività di natura creditizia svolta, dalle Banche, a favore della propria clientela, sia sul mercato interno che su quello internazionale.

La Banca, a fronte del pagamento di una commissione, garantisce l'adempimento del contratto sottostante, stipulato fra le parti, in tutti i casi in cui l'obbligato principale non vi provveda direttamente; il tutto è stilato rispettando le convenzioni e gli usi generalmente osservati in materia di crediti documentari internazionali[7].

---

di tali garanzie a misura che le prestazioni vengano di fatto eseguite. I ***"maintenance bonds"*** sono, infine, tesi a garantire che il contraente-ordinante adempia ai suoi obblighi di fornire servizi di manutenzione, relativamente ai lavori completati. La durata di tali garanzie sarà quella delle obbligazioni previste nel contratto, né potrà esser lecita la pretesa, del beneficiario, di subordinare l'estinzione alla materiale restituzione del documento incorporante la garanzia stessa. Cfr. DRAETTA U., *Le garanzie bancarie come forma di autotutela dei contratti internazionali,* in *Commercio internazionale, ecc.*, cit., p. 112-114.

[6] L'emissione di tali garanzie, rappresentando esse stesse, sostanzialmente, dei crediti, è subordinata all'approvazione di un comitato appositamente formato dalla Banca emittente. Inoltre, collateralmente, tali titoli devono essere strutturati in modo da limitare la perdita della Banca stessa, nel caso in cui venga costretta al pagamento. Si rappresenta, inoltre, che l'emissione di un credito, andando ad "intaccare" il capitale disponibile di una Banca, necessita di essere conforme alle leggi nazionali inerenti tale operazione, o meglio, al rispetto di predeterminati coefficienti. In quest'ottica, assume particolare rilevanza, anche, il tipo di garanzia prestata, alla Banca, dall'obbligato principale, per esempio, nel caso in cui vengano prestati, in garanzia, titoli ad alta liquidità, l'utilizzo di capitale, da parte della Banca, potrebbe considerarsi pressoché nullo.

[7] Relativamente ai contratti internazionali, una tipica forma di autotutela pare doversi riscontrare nella pratica del rilascio di garanzie bancarie, c.d. ***"on demand"***, o ***"on first call"*** (a ***"prima domanda"***), o ***"unconditional"***, o ***"automatiche"***. Qui di seguito, per brevità, si fa riferimento a tali garanzie, come ***"garanzie a prima domanda"***. La pratica del rilascio delle suddette garanzie è estremamente diffusa, come forma di autotutela tipica dei contratti internazionali. Le ***"garanzie bancarie a prima domanda"*** vengono stipulate tra una Banca garante (o altro Ente come, ad esempio, una primaria Società di Assicurazioni) e un beneficiario, il quale, ultimo, costituisce, anche, una delle parti di un sottostante contratto internazionale, generalmente, il destinatario della prestazione non monetaria. L'ordinante dà mandato, alla Banca, di emettere la garanzia, in quanto a ciò è obbligato dai termini del suo contratto con il beneficiario. Contratto che, spesso, contiene il modello secondo cui la garanzia stessa deve essere rilasciata. Questa struttura triangolare (***ordinante-banca garante-beneficiario***), a volte, diventa quadrangolare, quando, cioè, il beneficiario pretenda che la Banca garante sia una Banca del proprio Paese, e quest'ultima, per rilasciare la garanzia, richieda, a sua volta, una controgaranzia da una Banca del Paese dell'ordinante. In quest'ultima ipotesi, vengono ad instaurarsi tre rapporti: un ***rapporto di mandato*** tra ordinante e Banca controgarante; un ***rapporto di controgaranzia*** tra Banca controgarante e Banca garante; un ***rapporto di garanzia*** - qui in esame- tra Banca garante e beneficiario. Cfr. DRAETTA U., *Le garanzie bancarie, ecc.*, cit., p. 111-112.

Tali garanzie che, come detto, si configurano come obbligazioni accessorie, sono emesse e restano in vita, solo, in quanto esiste un relativo contratto sottostante, sia di natura commerciale che di natura finanziaria.

Inoltre, la presenza della clausola "a prima richiesta"[8] e "senza eccezioni", o altro patto equivalente, "stacca" il contratto di garanzia dal contratto base, rendendo la garanzia astratta ed "autonoma"[9].

Il carattere astratto di queste garanzie, come quello del credito documentario, e il loro impiego come alternativa al deposito cauzionale di denaro, condiziona, anche, la discussione sull'opponibilità, da parte della Banca garante al beneficiario, dell'eccezione di compensazione, la cui ammissibilità riduce il rischio al quale è esposto il diritto della Banca a essere rimborsata dall'ordinante o, eventualmente, dal beneficiario[10].

Tornando, ora, sul concetto di "Primary Bank Guarantee's", bisogna precisare che il termine Prime è utilizzato per esprimere che il soggetto al quale si riferisce (emittente), è collocato al primo posto di una graduatoria[11].

Nota caratterizzante di tale strumento è che, pur mantenendo formalmente le caratteristiche tipiche di ogni credito di firma su evidenziate, può, invece, essere emesso, dalle Aziende di Credito, non in relazione ad un'obbligazione sottostante ma, bensì, a peculiari necessità finanziarie dell'investitore, tra le quali, come ben si può immaginare, potrebbe celarsi quella di dissimulare la provenienza illecita dei capitali.

Infatti, a riprova dell'assenza del collegamento fra obbligazione principale e quella accessoria, si può osservare come, detti strumenti, vengano emessi in tagli da 10.000.000, 25.000.000 e 50.000.000 di dollari, senza limiti di ammontare, oppure, nell'ambito di un piano fissato direttamente dalla Banca, con scadenza a uno, cinque o dieci anni; sono, inoltre, produttivi di interessi e, una volta emessi, possono essere girati o ceduti per lo sconto presso un'altra Banca, ovvero presso la stessa Banca emittente.

Come si può osservare, le caratteristiche delle "P.B.G.'s", fanno in modo che tale titolo finanziario possa essere considerato come un vero e proprio assegno circolare, le cui

---

[8] Vedi nota nr. 6 del presente capitolo.

[9] PORTALE B., *Le garanzie bancarie internazionali,* in *Commercio internazionale, ecc.*, cit., p. 37.

[10] PORTALE B., *Le garanzie bancarie internazionali,* in *Commercio internazionale, ecc.*, cit., p. 39.

[11] Annualmente, sono compilate, a cura di appositi Enti internazionali, delle graduatorie in cui le Banche sono classificate sulla base di diversi parametri, fissandone il c.d. ***standing***, (una delle più note è quella redatta dal periodico *The banker,* gruppo *Financial Times*).

condizioni di vendita o acquisto vengono decise dalla domanda e offerta presente sul mercato.

In realtà accade di rado che esse vengano cedute separatamente; infatti, sono spesso incorporate in una cambiale o in una carta commerciale, venendo così ad essere identificate non più come garanzie, ma come gli stessi strumenti insieme ai quali vengono cedute.

Tale pratica, in ogni modo, non riguarda la totalità dei casi.

Per esempio, se un programma di una cambiale a medio termine necessita di una copertura maggiore di quella che una Banca è disposta a fornire, in questo caso il problema può essere risolto attraverso il trasferimento di singole garanzie e attraverso l'ausilio di accordi interbancari che coinvolgono, in questa operazione, organismi specializzati di ogni Banca.[12]

Ora, secondo quanto denuncia la Banca d'Italia, le transazioni in "P.B.G.'s" avvengono in un segmento del mercato internazionale di capitali non regolamentato e pubblicizzato, in una pressoché totale assenza di controlli, comunque resi oltremodo difficili dalla presenza di società aventi sedi in paradisi fiscali che, come si ricorderà, sono sottratti alla maggior parte dei controlli tipici dei Paesi occidentali[13].

In uno scenario così delineato, come ben si può comprendere, sono facilitate le operazioni di riciclaggio o di frode (attraverso per esempio l'utilizzo di documenti falsi) dirette, proprio, da professionisti del settore o da soggetti ad essi vicini, agevolati dalle differenze presenti nelle legislazioni dei diversi Paesi che favoriscono, inevitabilmente, la perdita delle tracce del denaro sporco

B) Crediti documentari e Promissory Notes.

Nello scenario del commercio internazionale, il credito documentario è un importantissimo strumento di pagamento[14].

L'operazione sottesa al pagamento da effettuare è, di regola, una vendita su documenti, poiché l'importatore (detto anche Applicant/Buyer), incarica la propria Banca (detta Issuing Bank o emittente) di pagare il prezzo all'esportatore (detto

---

[12] Da registrare, infine, che l'utilizzo di ***"P.B.G.'s"***, talvolta, non è legato al fine di ottenere una garanzia, bensì a quello di realizzare un profitto. Ciò accade, generalmente, nelle trattazioni sul mercato secondario, attraverso classiche tecniche di arbitraggio.

[13] CENTOTTINO M., SIGNORINO G., *Macroeconomia, ecc.*, cit., p. 63.

[14] Le norme ed usi conformi, relativi ai crediti documentari, sono contenuti nella pubblicazione n. 500, edizione 1993 (e successive modificazioni), della Camera di Commercio di Parigi (C.C.I.), entrata in vigore il 1 gennaio 1994.

Benificiary/Seller), dietro consegna di determinati documenti, normalmente rappresentativi della merce spedita[15].

Le operazioni relative ai crediti documentari risultano, inoltre, caratterizzate da due momenti fondamentali: emissione e utilizzo.

Il primo avviene nel momento in cui l'importatore/ordinante richiede l'apertura di un credito documentario alla propria Banca[16] (1° Fase), la quale emette la lettera di credito in cui vengono, oltremodo, individuati i termini del credito e le modalità di pagamento (2° Fase) e si conclude nell'istante in cui la Banca dell'esportatore/beneficiario notifica il credito al beneficiario stesso (3° Fase).

L'utilizzo del credito avviene nel momento in cui, effettuata la prestazione contrattualmente prevista (per esempio la spedizione di merci convenute) ed ottenuti i documenti necessari (documenti di trasporto, di assicurazione, fatture commerciali), l'esportatore li presenta alla propria Banca per il conseguente utilizzo del credito (1°Fase).

A tal punto, la Advising Bank elargisce tale credito (2° Fase), spedendo i documenti ricevuti alla Banca emittente (3° Fase) per il conseguente rimborso (4°Fase); la Issuing Bank, a sua volta, addebita l'importo all'importatore, consegnandogli i documenti in parola (5° Fase).

---

[15] L'operazione schematizzata, si presenta, nella prassi, in una molteplicità di varianti. In particolare, si distingue tra: a) credito revocabile e irrevocabile: il credito si dice irrevocabile quando la Banca si obbliga, in proprio, a pagare; revocabile quando, invece, la Banca non si obbliga e può, quindi, *revocare* il credito, prima della consegna dei documenti da parte del beneficiario (artt. 7-10 delle Regole Uniformi della Camera di Commercio Internazionale, CCI). Questa distinzione è di fondamentale importanza, innanzi tutto perché solo il credito irrevocabile garantisce, veramente, al compratore il pagamento del prezzo, tanto è vero che il credito revocabile ha ben poco spazio nel commercio internazionale, ove l'esigenza di sicurezza è preminente, e inoltre perché l'uso dei termini *revocabile* e *irrevocabile* può dar luogo a degli equivoci. Si ricorda, ma non ci si sofferma oltre sul punto, che la giurisprudenza ha, a volte, equivocato il reale significato di tale distinzione, ritenendo che la *revocabilità*, o meno, riguardasse non il rapporto tra Banca e beneficiario, bensì quello tra ordinante e Banca, travisando le fattispecie oggetto di giudizio e pervenendo, in alcuni casi, a risultati paradossali; b) credito irrevocabile e credito confermato: di regola alla Banca dell'ordinante se ne aggiunge un'altra, del Paese del beneficiario. Questa seconda Banca viene detta *avvisante*, se si limita a trasmettere al beneficiario la lettera di credito emessa dalla Banca emittente, viene detta *confermante*, se si obbliga, anch'essa e in proprio, nei confronti del beneficiario. E' in questa seconda ipotesi che si realizza la massima tutela del venditore/beneficiario, il quale sa di poter contare su un obbligo irrevocabile assunto da una Banca del proprio Paese. L'apertura di un credito *confermato* è, di solito, il presupposto imprescindibile per l'effettuazione di operazioni commerciali tra contraenti di Paesi lontani tra loro. Cfr. COSTA C., *Dal credito documentario alla lettera di credito come forma di garanzia nel commercio internazionale: le lettere di credito stand-by*, in DRAETTA U., KLECKNER M., RINOLDI D., a cura di, *Commercio internazionale e nuove forme di garanzia, lettere di credito garanzie bancarie lettere di patronage*, Milano, 1988, p. 4.

[16] Avere una Banca nelle vesti di debitore rende tale forma di credito particolarmente gradita al beneficiario. La prassi contrattuale, di norma utilizzata nella regolazione di tali obbligazioni internazionali, prevede, nella fase primaria, il versamento di una somma contante, nella misura del 10-15%, eventualmente escutibile, da parte dell'importatore, in caso di inadempimento della controparte.

Tracciate, brevemente, le caratteristiche principali di tale strumento, si stima interessante soffermarsi su un aspetto, oggi, meno noto del credito documentario, vale a dire la possibilità di utilizzare tale meccanismo ai fini di garanzia.

Il particolare strumento, infatti, si è sempre caratterizzato, almeno nelle sue forme classiche, come mezzo di pagamento piuttosto che di garanzia, anche se dotato di quella che potremmo definire una garanzia insita nella struttura stessa dell'operazione, almeno quando si opera con lettere di credito irrevocabili o confermate[17].

E' necessario peraltro precisare che le affermazioni appena esposte sono inerenti al credito documentario così detto ordinario.

Esiste, infatti, un'altra forma di tale strumento che prende il nome di "credito documentario stand by", per la quale, come si vedrà di seguito, può parlarsi invece, a differenza del primo tipo, di garanzia in senso tecnico.

Le trattazioni inerenti alla lettera di credito stand by la descrivono come una lettera di credito documentario leggermente modificata, dove il venditore della merce non chiede, immediatamente, il pagamento alla banca, ma spedisce i titoli rappresentativi la merce, direttamente al compratore, il quale provvede al pagamento mediante bonifico bancario o altro mezzo[18]; la lettera di credito entra in gioco soltanto se il compratore non può o non vuole pagare ed è utilizzata dietro presentazione di copia dei documenti.

Come si può osservare, la lettera di credito stand by si configura più come una garanzia bancaria astratta che come strumento di pagamento, sia che si presenti nella forma "a prima domanda (richiesta)", qualora per il pagamento sia richiesta una mera dichiarazione del beneficiario, sia in quella "documentale", qualora, invece, siano richiesti ulteriori documenti[19].

E' in tale ambito, inoltre, che prendono forma le c.d. promissory notes, ossia cambiali internazionali, in questo caso emesse dall'importatore (soggetto privato, ente pubblico ovvero emanazione governativa) e attraverso le quali avviene il riconoscimento (cartolarizzazione) del debito contratto[20].

---

[17] COSTA C., *Dal credito documentario, ecc.*, cit., p. 5.

[18] L'utilizzo, appena richiamato, della lettera di credito ***stand by*** come mezzo di tutela *sussidiaria* di un venditore di merci di esportazione è, infatti, solo uno, e non il principale, dei diversi utilizzi di essa nell'ambito degli scambi internazionali.

[19] Cfr. COSTA C., *Dal credito documentario, ecc.*, cit., p. 7.

[20] In materia di cambiali internazionali si continua a far riferimento al sistema proprio della normativa inglese, con particolare riferimento allo ***"United Kingdom Bills of Exchange Act"*** del 1882, oppure ai principi fatti propri dalle Convenzioni di Ginevra del 1930. Ma, in tale ambito, riveste un ruolo fondamentale la Convenzione Onu sulla

Soffermandosi sulle caratteristiche di quest'ultimo strumento, secondo la definizione fornita alla Sez. 83 (3) del Bills of Exchange Act del 1882, una promissory note è una "promessa incondizionata scritta da una persona ad un'altra, firmata da colui che la emette e che impegna a pagare su richiesta, o ad un istante futuro determinabile, una somma certa di moneta, all'ordine di una persona specifica oppure al portatore"[21].

Analizzandone i contenuti essenziali, secondo quanto stabilito nelle diverse sezioni del menzionato Atto del 1882, si evince che tali documenti devono recare le seguenti indicazioni:

"Promessa incondizionata scritta"; tale formulazione denota il fatto che le promissory devono assumere una esplicita forma indicata e, in ogni modo, devono rappresentare una promessa di pagamento e non un semplice riconoscimento del debito contratto; nella loro formulazione è ammesso l'uso di termini informali, a condizione che essi non generino incertezze contingenti al momento del pagamento;

"Da una persona..."; il riferimento, qui, ad una persona non è tassativo.

Infatti le promissory possono essere emesse, anche, da due o più soggetti, sui quali, a loro volta, ricade responsabilità congiunta o individuale[22], a seconda di come lo strumento viene strutturato e anche nel caso in cui il titolo presenti la formula iniziale "io prometto".

E' inoltre stabilito che un nuovo emittente non possa essere aggiunto dopo l'emissione del titolo e che non sia prevista una serie di emittenti responsabili, ciascuno per una parte diversa dell'intero debito, oppure, responsabili in alternativa;

"...Ad un'altra persona", il che non vuol significare che la promissory debba essere, necessariamente, emessa a beneficio di un altro soggetto.

---

cambiale internazionale del 1988 la quale, temperando tra il rigoroso formalismo della legge uniforme di Ginevra e tra la maggiore elasticità che contraddistingue il diritto anglo-americano in materia di titoli di credito, più che fissare requisiti di forma, la cui mancanza genera l'invalidità del titolo, si limita ad indicare quali e quanti siano i connotati esteriori che un determinato documento deve presentare per poter essere considerato titolo cambiario internazionale, che se in difetto, potrà comunque essere considerato valido come titolo interno.

[21] Come si può osservare la definizione appena fornita di ***promissory note*** è molto simile a quella fornita nella ***Sez. 3 (1)*** dell'Atto del 1882, inerente le ***cambiali ordinarie***, pertanto le successive riflessioni saranno applicabili ad entrambi gli strumenti.

[22] ***Responsabilità congiunta***, si ha quando ciascun firmatario è responsabile, insieme agli altri firmatari, dell'intero ammontare del debito. Non c'è una singola persona responsabile. ***Responsabilità individuale***, si ha quando ogni emittente è responsabile, individualmente, dell'intero ammontare, e il portatore della ***promissory*** può, così, intraprendere azione nei confronti di ciascun firmatario, per l'intero ammontare, ovviamente, specificato sul titolo, fin quando non sia totalmente soddisfatto.

Infatti, nulla toglie che emittente e beneficiario siano la stessa persona; In questo caso, però, il titolo non avrà validità, finché non sarà apposta su di esso la firma a tergo "Che impegna a pagare su richiesta".

Infatti una promissory, come rappresentato, può essere pagabile a richiesta o ad un istante futuro determinabile; nell'Atto del 1882 viene, però, precisato che, qualora ci si trovi nel primo caso ed il titolo sia stato girato, il girante sia liberato da ogni responsabilità se la promissory non viene presentata all'incasso entro un tempo ragionevole[23].

Come per le cambiali ordinarie, anche per le promissory, non è necessario che sia precisato un luogo per il pagamento, ma qualora esso sia indicato, la presentazione per l'incasso dovrà avvenire necessariamente in quel luogo, affinché emittente o girante siano responsabili[24].

A tal punto, si può comprendere quanto sia indispensabile che le promissory notes siano redatte in una corretta forma, poiché esse - sulla stessa linea delle cambiali ordinarie, come la pratica insegna - nella maggioranza dei casi sono parte di una più grande transazione.

In tale contesto spiccano, in prima linea, l'accordo fra le parti, garanzie, capacità, remunerazione e così via[25].

In una promissory note, inoltre, rivestono particolare importanza dal punto di vista delle responsabilità, due figure, l'emittente e il girante.

Il primo è il debitore principale che, secondo quanto stabilito dall'Atto del 1882, corrisponde all'accettante di una cambiale ordinaria e, come quest'ultimo, non disegna o crea la cambiale, anche se sono riscontrabili due principali differenze:

una promissory notes non può essere fatta condizionalmente, mentre una cambiale può essere accettata condizionalmente;

un accettante è responsabile dal momento in cui accetta la cambiale, dopo che gli è stata presentata, mentre nessuna presentazione è necessaria a rendere responsabile l'emittente.

Nel compilare una promissory, l'emittente, come visto in precedenza, si impegna a pagare secondo quanto previsto nel testo, precludendosi, in questo modo, la facoltà di

---

[23] Riguardo alla quantificazione del *tempo ragionevole,* è previsto che si faccia riferimento agli usi e costumi presenti nelle pratiche commerciali.

[24] Cfr., HEDLEY W., *Bills of exchange and bankers 'documentary credits,* London, 1997, p. 144 e ss.

[25] Per esempio, se la garanzia viene fornita in aggiunta alla ***promissory***, l'emittente è ancora responsabile, a maggior ragione se sono presenti dei difetti che sminuiscono l'importanza della garanzia aggiuntiva. Tutto ciò vale, anche, nel caso in cui la ***promissory*** sia girata al possessore in tempo debito e la garanzia trasferita a qualche altro soggetto, e ancora, una ***promissori***, per essere valida, deve essere, anche, consegnata al beneficiario o al portatore, altrimenti fino ad allora non produce i suoi effetti.

rifiutare al possessore, in tempo debito, l'esistenza del beneficiario e della sua capacità di girante. Naturalmente l'emittente deve conoscere in favore di chi sta facendo la promessa, e non è irragionevole aspettarsi che sia a conoscenza della capacità o meno del beneficiario di girare il titolo.

Inoltre, una promissory notes può essere validamente girata nello stesso modo di una cambiale ordinaria o di un assegno, come accade nella maggioranza dei casi.

Comunque, prima che un girante sia responsabile della sua firma la promissory deve essere presentata, all'emittente, per il pagamento[26].

Dopo questa, sommaria, panoramica su quali siano le caratteristiche giuridiche delle promissory notes, appare interessante analizzare gli aspetti che differenziano questo titolo, utilizzato principalmente in transazioni che coinvolgono l'emittente in prestiti o simili relazioni di affari, dalle cambiali ordinarie.

La differenza basilare risiede nel fatto che le promissory rappresentano vere e proprie promesse di pagamento, da parte di chi le emette e non, quindi, ordini a terzi di pagare.

Altro aspetto caratterizzante è che esse non richiedono accettazione.

Ciò che ha reso le promissory notes strumenti largamente utilizzati in pratiche di commercio internazionale sono i vantaggi insiti nella versatilità della struttura stessa del titolo e riassunti sinteticamente nei seguenti punti:

le promissory non sono, solo, una chiara evidenza del debito contratto, o una promessa di pagamento; infatti, essendo negoziabili, possono, ad esempio, essere presentate allo sconto; alle promissory possono essere apposti dei termini e, frequentemente, il pagamento di interessi, o la presenza di ulteriori garanzie per il beneficiario, sono incorporati nella struttura stessa del titolo; Ciò, differentemente dalle cambiali ordinarie che, qualora presentassero tali caratteristiche, sarebbero inevitabilmente viziate da invalidità[27].

In conclusione, aspetto interessante ai fini della presente trattazione, come l'esperienza operativa ha dimostrato, è che la connessione delle promissory notes con operazioni di riciclaggio risulta maggiormente probabile quando le stesse sono emesse da Banche di

---

[26] Come è stato fatto osservare in precedenza, se il testo della ***promissory*** prevede che questa sia pagabile in un preciso luogo, la presentazione a tale sito è fondamentale a ritenere responsabile il girante. Se l'indirizzo è inserito al fine unico di memorandum, la presentazione all'indirizzo è sufficiente a rendere il girante responsabile.

[27] Cfr., HEDLEY W., *Bills of exchange, ecc.*,cit., p. 143.

scarso rating[28] o da Paesi con basso grado di affidabilità economica e politica (detti anche less development Countries), differentemente dal caso in cui queste siano avvallate da strutture governative di Stati ad elevato rating.

In tale contesto, infatti, le promissory notes identificano veri e propri titoli di credito al portatore internazionali e facilmente negoziabili sul mercato secondario[29].

C) Roll programm.

Altro modo di riciclare denaro consiste nel richiedere, a fronte di fondi depositati, il rilascio di una garanzia bancaria, utilizzando la garanzia stessa per ottenere un prestito ed impiegando le somme ottenute in un roll program, legato alla compravendita di strumenti bancari; si ottengono, così, alti rendimenti, pagabili sottoforma di pay orders che, a loro volta, sono scontabili e possono essere reinvestiti nello stesso roll program.

Il Roll Program consiste essenzialmente in una gestione di fondi per conto terzi, nella quale l'investitore viene preavvisato a monte che il suo denaro verrà utilizzato in maniera dinamica, realizzando operazioni di natura diversa in modo da ottenere rendimenti particolarmente elevati e pagati all'investitore su base settimanale.

La tecnica che ha ispirato gli ideatori del roll program è il rollover, impiegato soprattutto dai gestori professionali di fondi d'investimento, che consiste nel girare i fondi da un investimento ad un altro al fine di massimizzare il rendimento per ottimizzare i flussi finanziari dei quali fruisce l'investitore[30].

Il Roll Program è uno strumento che può essere utilizzato per trasferire in maniera formalmente lecita, grosse somme di denaro a favore di soggetti che si trovano nella

---

[28] Per *"rating"* intendesi il giudizio di società specializzate circa il "rischio di credito" dell'operatore finanziario.

[29] Per ulteriori informazioni è possibile consultare, ROWE M., *Bills of exchange and promissory notes – uses and procedures in international trade,* in *The Law of International Trade Finance, edited by* NORBERT HORN, 1989, p. 243-257.

[30] Ad esempio, un soggetto che abbia scelto un piano di accumulazione per fini pensionistici può decidere, al momento di andare in pensione, di effettuare un rollover da piano in un programma assicurativo che preveda il pagamento di una rendita periodica; questo è un tipico caso di ottimizzazione dei flussi. Un altro caso può essere quello di un investitore che detiene titoli di Stato e che decide di effettuare un rollover dei fondi in obbligazioni emesse da società private al fine di ottenere un rendimento più alto. Un ulteriore esempio può essere costituito da un rollover da titoli di Stato a breve termine a titoli di Stato a lunga scadenza, attuato per garantirsi un determinato rendimento per un periodo più lungo di tempo. Le tecniche roll più diffuse sono: *Roll Forward* (termine adoperato soprattutto nel campo dei contratti su opzioni e dei contratti future per indicare la chiusura di una posizione per una data e la contemporanea apertura di una analoga posizione per una data successiva), *Roll Up* (termine adoperato soltanto nel campo dei contratti su opzioni, a significare uno spostamento da un contratto che prevede un determinato prezzo di esercizio ad un contratto che prevede un prezzo di esercizio più alto. Uno spostamento di questo tipo viene effettuato quando il prezzo del bene sottostante alla opzione è salito e si ritiene continuerà a salire. La vecchia opzione si è apprezzata ed è possibile ottenere un plusvalore attraverso la sua vendita), *Roll Down* (per questa tecnica valgono ragionamenti inversi ai precedenti in quanto lo spostamento avviene fra un contratto a prezzo alto ed un contratto a prezzo basso. Uno spostamento di questo tipo viene effettuato quando il prezzo del bene sottostante è sceso o non è salito)

necessità di "crearsi", in breve tempo, una consistente posizione finanziaria, dimostrando in modo legale la provenienza del denaro.

L'operazione può partire da un deposito disponibile presso una banca (Banca 1) extracomunitaria. Si danno istruzioni alla Banca 1 di prestare garanzia per l'ammontare del deposito a favore di un'altra banca (Banca 2) per operazioni richieste da una persona giuridica.

Quest'ultima richiede, a sua volta, alla Banca 2 l'emissione di una garanzia a favore di altra persona giuridica.

Le garanzie così emesse confluiscono in una terza banca (Banca 3) dove effettivamente vengono scontate o sono considerate di appoggio a cambiali finanziarie emesse da un soggetto che ha bisogno di credito.

Il riciclatore paga un costo elevato, ma ottiene nel paese desiderato e senza collegamenti con l'origine del denaro, il netto ricavo della vendita delle garanzie.

Per porsi come interlocutori di chi ha bisogno di ripulire denaro sono necessari consistenti capitali. A tale necessità i rimedi sono due: trovare un soggetto "pulito" che investe, o richiedere un prestito bancario.

Ottenuto il denaro il "gioco" diventa semplice; infatti, non solo si restituiscono i capitali presi a prestito, ma si può assicurare, a chi ha fornito la disponibilità per attivare il meccanismo, un rendimento pari al 100% dell'investimento iniziale, conservando un ulteriore 70%, che viene diviso tra i soggetti che partecipano all'affare.

D) CONTANTE CONTRO GARANZIA BANCARIA.

La tecnica in esame coinvolge essenzialmente le banche che intervengono nella transazione, per cui, per attuarla, occorre adottare vari artifici al fine di far apparire l'operazione come legittima.

Le banche in tema di commercio internazionale offrono ai vari operatori una molteplicità di servizi a supporto dei pagamenti da e per l'estero[31]; tra questi si è andata sempre più consolidando la prassi di emettere lettere di garanzia rivolte, essenzialmente, ad eliminare o ridurre il rischio d'insolvenza o di inadempimento della controparte.

Tali garanzie, sovente, assumono la forma di stand by letter of credit che, per le sue caratteristiche, è da considerare un vero e proprio strumento di pagamento; infatti essa è

[31] Per una disamina completa dell'operatività estera delle banche si veda: E. DI TOMMASI, R. CERRONE, opera citata, pagg.253-317.

stata inserita tra gli strumenti operativi delle Norme ed Usi Uniformi dei Crediti Documentari (Nuu) predisposte dalla Camera di Commercio Internazionale.

La differenza tra una stand by ed un credito documentario insiste nel differente scopo connesso alla loro emissione: nel primo caso si garantisce una inadempienza contrattuale, nel secondo si garantisce che venga eseguita una prestazione.

Nella prassi commerciale internazionale assumono, quindi, un ruolo importante le garanzie bancarie che, emesse a fronte di contratti commerciali, hanno di fatto una vera è propria autonomia. Esse sono svincolate dal contratto da cui generano e producono effetti obbligatori che possono validamente sussistere ancorché viene meno in tutto o in parte lo stesso contratto originario.

L'emissione di bonds da parte delle banche rientra, quindi, nella loro attività istituzionale ed esse ben sanno che alla scadenza devono onorare l'impegno assunto e lo faranno o con fondi del cliente o con fondi propri con rivalsa sul cliente stesso.

Ne consegue che il richiedente la garanzia, di solito, è un soggetto affidato, oppure detiene presso la banca una corrispondente somma di denaro oppure, ancora, concede a sua volta in garanzia alla banca dei beni immobili o, infine, costituisce un pegno su beni mobili.

E' ovvio che se la garanzia (deposito, beni, ecc.) ottenuta dalla Banca è adeguata, questa può anche consentire che il beneficiario giri a terzi il credito di firma (il comportamento della banca sarebbe censurabile ma tecnicamente ineccepibile).

Di norma le banche, quando emettono garanzie, le indirizzano all'Ente, all'Istituzione o alla Banca ove devono servire a garantire eventuali crediti o adempimenti contrattuali.

Esse contengono, quasi sempre, ma con le dovute eccezioni, sia l'indicazione dell'ordinante che del beneficiario.

Il beneficiario di una garanzia bancaria è certamente posto in condizioni di poter utilizzare un credito, somme di denaro da impiegare in attività commerciali o imprenditoriali, alla dovuta scadenza; o provvederà a restituire i soldi oppure la banca che ha erogato il credito attiverà la garanzia e rientrerà in possesso dei fondi.

Necessario ed indispensabile al fine di mascherare uno scambio di valuta con l'utilizzo di una garanzia bancaria è, quindi, la costruzione, almeno iniziale, di un contratto commerciale che giustifichi l'emissione del bond da parte della prima banca.

Creato lo strumento si attiva la procedura che, per essere perfezionata, necessita dell'intervento di una serie di intermediari e del supporto di società off-shore.

Di regola nella bozza di contratto intervengono i seguenti soggetti:

1) il Venditore di valuta che deve fornire un servizio finanziario;

2) l'Acquirente della valuta che dispone di dollari statunitensi da scambiare;

3) gli intermediari: collaboratori, assistenti e consulenti;

4 Banca 1, ove sono depositati i fondi dell'acquirente;

5) Banca 2 che deve emettere la garanzia supportata dalla prova fondi;

6) Banca 3 che deve ricevere la garanzia, concedere una linea di credito al beneficiario, convertire gli USD in altra valuta, eseguire gli swift a favore dell'acquirente e degli intermediari;

7) Banca 4, banca (o banche) designata dal compratore come destinataria delle rimesse.

Il tutto dovrebbe seguire la seguente dinamica:

- a fronte di un deposito in dollari un soggetto, definito acquirente, fa emettere dalla sua banca (1) un documento di prova di fondi a favore di altra banca (2) indicata dall'intermediario definito venditore;
- la banca (2) che riceve la prova fondi si dichiara disposta ad emettere una corrispondente garanzia a favore di altro soggetto, assumendo, a sua volta, in garanzia il deposito iniziale attestato dalla prova fondi;

la garanzia confluisce sulla terza banca (3) ove viene utilizzata per ottenere una linea di credito, che ovviamente sarà di importo inferiore alla garanzia ricevuta; la stessa banca provvederà su disposizione del richiedente il credito, che a sua volta esegue gli ordini impartiti dal soggetto definito acquirente, a trasformare le somme erogate in valuta diversa dai dollari statunitensi e trasferirle presso altra o altre banche (4), a favore del soggetto/i designato/i dall'acquirente e agli intermediari per il pagamento delle commissioni; la banca (4) o le banche destinatarie delle rimesse sono il terminale dell'operazione.

Con tale tecnica, decisamente onerosa per il riciclatore, si ottiene, tuttavia, il risultato di evitare il collegamento tra l'originario deposito e l'utilizzo delle somme stesse per il loro impiego in attività lecite.

Tuttavia anche nella tecnica descritta si possono cogliere alcuni segnali di anomalia che dovrebbero allertare le banche coinvolte nell'operazione.

Proviamo a ripercorrere i passaggi salienti:

Banca 1 deve rilasciare un documento di prova fondi

Tale operazione consiste nel rilascio di una lettera che attesta che un determinato soggetto è titolare presso la propria struttura di un deposito di somme; se la lettera contiene anche l'indicazione che i fondi sono bloccati e che saranno resi disponibili solo su istruzioni della banca destinataria della stessa lettera, allora la prova fondi assume i connotati di una lettera di garanzia.

E' prassi bancaria rilasciare su richiesta di un imprenditore, che deve operare in uno Stato estero, garanzie finalizzate all'ottenimento di una linea di credito; non è prassi consentire che sia un terzo ad utilizzare i fondi.

Nel caso in esame la prova fondi deve essere rilasciata a favore di una persona diversa dal depositario, per cui la banca di fatto rilascia una garanzia (blocco fondi) ad un soggetto diverso dal depositario e si impegna a trasferire i fondi, al ricevimento da parte di una banca di una garanzia emessa a valere sugli stessi fondi depositati e a favore di altro soggetto.

Anche se tecnicamente l'operazione non espone la banca ad alcun rischio, di fatto si palesa un trasferimento di fondi a favore di un terzo tramite lo scambio di garanzie.

E' evidente che l'operazione non è del tutto limpida;

b) Banca 2 deve emettere la garanzia.

La seconda banca, destinataria della prova fondi, deve rilasciare la garanzia a favore di altro soggetto presso altra banca (3) e dare conferma via swift dell'operazione eseguita alla banca 1. Apparentemente sembra una operazione normale ma a ben vedere è stato richiesto a tale banca di emettere una garanzia garantita da una garanzia che viene escussa e determina un trasferimento di fondi a favore del beneficiario che a sua volta li trasferisce ad un terzo via garanzia.

In altre parole ha eseguito una operazione simile a quella commissionata alla prima banca.

Banca 3 concede una linea di credito garantita.

La terza banca deve comunicare alla banca 2 di essere disposta a ricevere la garanzia ed accordare una corrispondente linea di credito; deve, poi, convertire le somme concesse a credito in altra valuta ed effettuare delle rimesse ad altre banche.

Tutto sembra perfetto ma resta il fatto che questa banca, come indicato sul documento analizzato, rientrerà in possesso delle somme anticipate escutendo la garanzia.

In definitiva anche sulla terza banca è stato operato un trasferimento fondi da un soggetto all'altro via garanzia.

Lo scambio fondi contro garanzia che si palesa dall'operazione rappresenta un evidente segnale di probabile operazione anomala.

Altre anomalie si possono riscontrare sul documento analizzato; in particolare:

la terminologia "25 migliori Banche Europee" non ricorre nella normale prassi bancaria;

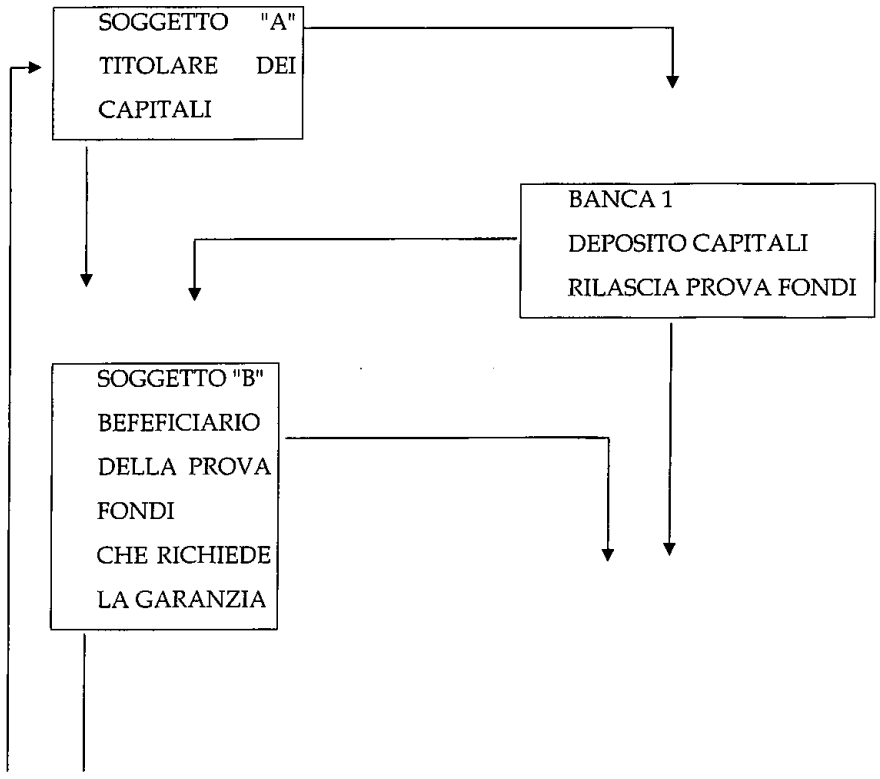
il termine KTT (Key tested telex - telex verificato con chiave), è un metodo valido di comunicazione autenticata fra banche; tale espressione non viene, comunque, utilizzata da traders noti, perché di fatto tutti i telex che le banche si scambiano sono verificati attraverso una chiave e quindi il suo utilizzo può generare motivi di sospetto;

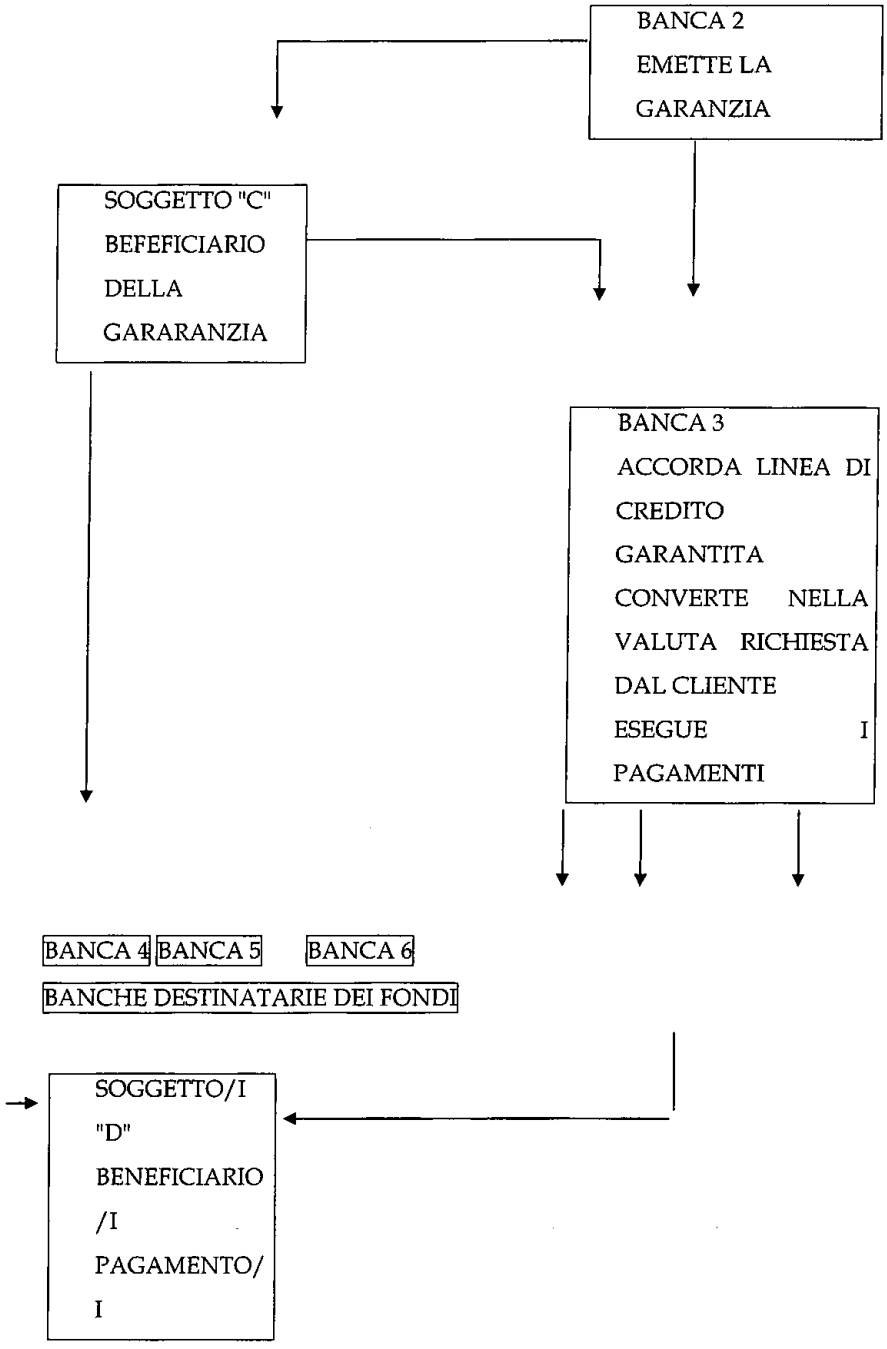
l'inserimento di un "accordo di non circonvenzione o di non divulgazione", che comporta la richiesta da parte del venditore all'acquirente di sottoscrivere la promessa di non rivelare informazioni ottenute a livello confidenziale, non rientra fra quelle pattuizioni pubblicate dalla Camera di Commercio Internazionale non pubblica questo accordo;

Il termine sconto di garanzia non è corretto; le garanzie non si scontano ma possono essere utilizzate per ottenere una linea di credito, l'utilizzo del termine è senz'altro un segnale di anomalia.

Le fasi salienti della pratica illustrata, possono essere schematizzate come segue.

TECNICA DI TRASFERIMENTO FONDI VIA GARANZIA




BANCA 2
EMETTE LA
GARANZIA
SOGGETTO "C"
BEFEFICIARIO
DELLA
GARARANZIA
BANCA 3
ACCORDA LINEA DI
CREDITO
GARANTITA
CONVERTE NELLA
VALUTA RICHIESTA
DAL CLIENTE
ESEGUE I
PAGAMENTI
BANCA 4
BANCA 5
BANCA 6
BANCHE DESTINATARIE DEI FONDI
SOGGETTO/I
"D"
BENEFICIARIO
/I
PAGAMENTO/
I

E) CONTANTE CONTRO LETTERA DI CREDITO

Le operazioni di truffa e/o riciclaggio sfruttano l'iter e i meccanismi di normali operazioni mercantili e bancarie.

La tecnica di seguito descritta rappresenta proprio un esempio di come sia possibile, attraverso la predisposizione di vari accorgimenti, trasferire fondi da un soggetto ad un altro utilizzando un credito documentario[32] concesso a fini commerciali.

Il credito documentario si concretizza con l'emissione da parte di una banca di una lettera di accreditamento che nei paesi anglosassoni assume la forma di lettera di credito[33] e la tecnica in discorso prevede appunto uno scambio di denaro contro presentazione di una lettera di credito a favore di un terzo.

L'operazione consiste nell'ordine impartito ad una Banca (pagante) di trasferire una somma di denaro in dollari USA a favore di altra Banca (incaricata) sul conto intrattenuto da quest'ultima presso una banca terza (tramite A).

Il trasferimento deve essere attuato attraverso altra Banca (tramite B) e deve essere accompagnato da specifiche istruzioni indicate sul documento stesso.

In base a queste, la Banca incaricata deve pagare una somma di denaro ad una Società contro presentazione, presso i suoi sportelli, di una lettera di credito, per un ammontare di 1 milione USD, di cui è beneficiario un terzo soggetto.

Le istruzioni precisano che la Banca incaricata non ha alcun particolare ruolo da svolgere in ordine ad un eventuale controllo della lettera di credito e che, quindi, non è da considerarsi in alcun modo responsabile del suo testo o del suo contenuto.

In altre parole, deve limitarsi a pagare a presentazione della lettera stessa..

Le istruzioni da inviare comprendono anche un termine di scadenza per la presentazione della lettera di credito, (ad es., il 18/9/....), scaduto il quale la Banca incaricata deve restituire i fondi, ma senza riconoscere interessi alla Banca (pagante) che ha trasferito i fondi.

In definitiva l'operazione coinvolge le seguenti figure:

---

[32] Si veda E. Di Tommasi, R. Cerrore, opera citata.

[33] Su terminologia e differenze si veda nota 27, E. Di Tommasi, R. Cerrore, opera citata.

persona fisica o giuridica, che ordina alla Banca pagante (1) di inviare i fondi, attraverso la Banca tramite A (2), alla Banca incaricata (4), accreditando il conto che quest'ultima intrattiene presso la Banca tramite B (3), accompagnati dalle istruzioni;

banca pagante (Banca n.1), che invia i fondi e le istruzioni alla Banca tramite A;

banca tramite A, (Banca n.2), che provvederà ad accreditare il conto che la Banca incaricata intrattiene con la Banca tramite B;

banca tramite (B), (Banca n.3), attraverso la quale la Banca pagante invia i fondi e le istruzioni alla Banca tramite (A);

banca incaricata (Banca n.4), destinataria dei fondi e delle istruzioni, che deve ricevere la lettera di credito e accreditare il conto, tenuto presso di lei, da una Società;

persona giuridica che beneficerà del pagamento eventuale da parte della Banca incaricata;

banca emittente la lettera di credito (Banca n.5);

persona fisica o giuridica beneficiaria della lettera di credito;

banca o società finanziaria (banca n. 6) che ha concesso il credito alla persona fisica o giuridica beneficiaria della lettera di credito.

La catena di passaggi è volta a permettere ad una persona fisica o giuridica di beneficiare di un credito che non riuscirebbe ad ottenere se non fornisse una garanzia bancaria.

A tal fine una persona fisica o giuridica dà disposizioni per un trasferimento di fondi finalizzato alla acquisizione della garanzia stessa. In pratica si ha uno scambio di denaro contro garanzia a favore di terzo.

I rapporti fra l'ordinante il trasferimento iniziale dei fondi ed il beneficiario della lettera di credito sono diluiti attraverso una catena di banche.

Una ricostruzione a posteriori di come il beneficiario finale si sia provveduto della garanzia o, se si vuole, di come sia riuscito ad ottenere un particolare prestito risulta estremamente complessa, tanto più che per l'ottenimento della lettera di credito si fa ricorso ad un ulteriore intermediario, che ottiene un pagamento a valere sul trasferimento originario di fondi.

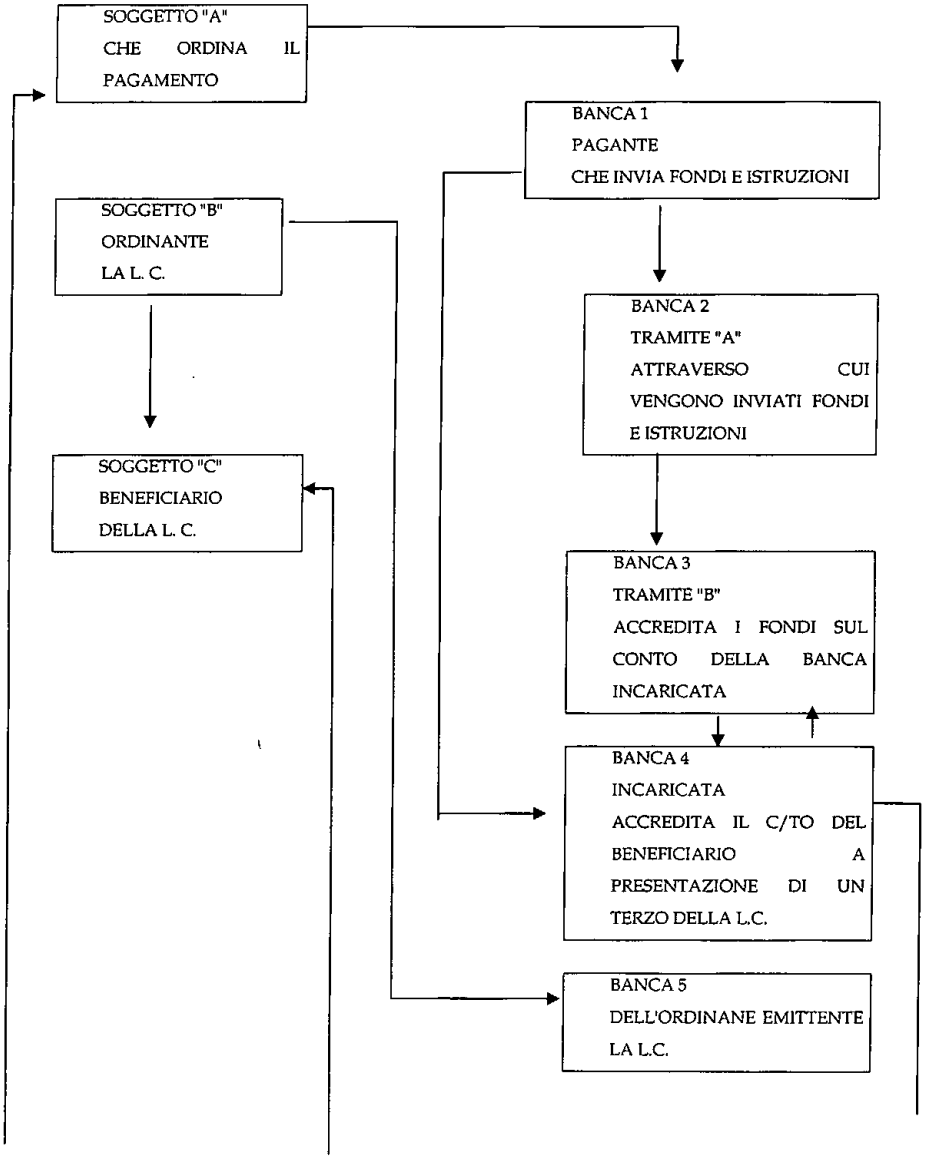
Quest'ultima società, a sua volta può essere sia un mero tramite sia l'operatore che ha effettivamente predisposto l'emissione della lettera di credito.

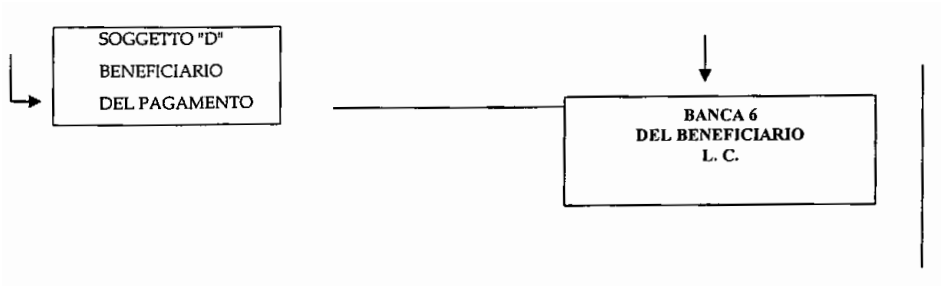
Ovviamente l'importo che le verrà accreditato ai sensi delle istruzioni ricevute dalla Banca incaricata sarà ben diverso nei due casi.

Il ruolo che le banche sono chiamate a svolgere, in siffatte transazioni, è determinante ed istruzioni del tipo di quelle esaminate dovrebbero rappresentare il primo segnale che si è al cospetto di una operazione anomala, il cui contrasto, data l'ampiezza dell'ambito internazionale dove si svolgono, potrebbe essere condotto con l'adozione di norme bancarie uniformi che dovrebbero essere recepite da ogni singolo Stato.

Le fasi salienti della pratica illustrata, possono essere schematizzate come riportato nella pagina seguente.

TECNICA DI TRASFERIMENTO FONDI VIA LETTERA DI CREDITO




SOGGETTO "D"
BENEFICIARIO
DEL PAGAMENTO
BANCA 6
DEL BENEFICIARIO
L. C.

che prevedeva l'impianto della fibra ottica in tutto il paese, in previsione di un passaggio dell'attività di televisione nella fibra ottica e di un'attività di trasmissione dati, oltre che vocale, su satelliti.

PRESIDENTE. Quindi, dall'esperienza che lei ha tratto sul campo, Pascale era addirittura un sostenitore della privatizzazione ?

GAETANO RASI, *già rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio d'amministrazione di Telecom Italia*. Sì. Probabilmente gli imputavano di renderla più lenta, ma ciò perché c'era una dottrina – tra l'altro anche condivisa all'interno del Ministero delle poste e telecomunicazioni – per cui si dovesse prima aprire il mercato e successivamente passare alla privatizzazione, dottrina che io avevo sostenuto e che era condivisa dal ministro, fino al momento in cui cambiò idea.

PRESIDENTE. Allora, come spiega la defenestrazione di Pascale e Agnes, visto che non regge l'ipotesi dell'avversione alla privatizzazione ?

GAETANO RASI, *già rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio d'amministrazione di Telecom Italia*. La ragione è indubbia: il problema allora era quello di rispondere direttamente agli orientamenti e soprattutto all'operatività del Governo Prodi.

PRESIDENTE. Ci faccia capire: non riesco a seguirla. Che vuol dire « operatività » ?

GAETANO RASI, *già rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio d'amministrazione di Telecom Italia*. Il dottor Pascale (con Agnes ho avuto pochi colloqui, mentre con Pascale ne ho avuti diversi) era un uomo di struttura, cioè si preoccupava dell'efficienza del sistema, per la quale occorreva mantenersi al passo con le tecnologie.

PRESIDENTE. Lui era un uomo di struttura. E Tommasi come può essere definito ?

GAETANO RASI, *già rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio d'amministrazione di Telecom Italia*. Lei mi chiede un'opinione personale: per me era un uomo prono a quello che gli ordinavano Micheli e Prodi.

PRESIDENTE. Le risulta che nell'ordine del giorno delle riunioni del consiglio d'amministrazione si sia trattato l'argomento « partecipazione di Telecom Italia SpA in Telekom-Serbia » ?

GAETANO RASI, *già rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio d'amministrazione di Telecom Italia*. No. Non solo per quanto ricordi ma anche per quanto abbia cercato negli appunti e in certe carte che poi ho portato nel mio ufficio privato, mai si è trattato questo argomento in consiglio d'amministrazione Telecom. Lo escludo nella maniera più assoluta.

Vorrei spiegare il modo in cui le pratiche venivano portate in consiglio d'amministrazione: prima della riunione veniva presentata una bozza di ordine del giorno, che era semplicemente un elenco di argomenti da trattare (gli argomenti erano solo indicati: problema della rete, problema di nomine e così via). Nel caso specifico l'argomento avrebbe potuto essere nel capitolo « Partecipazione...

PRESIDENTE. Glielo dico io (ce lo hanno detto): era nella voce « Varie ed eventuali ».

GAETANO RASI, *già rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio d'amministrazione di Telecom Italia*. Nelle « Varie ed eventuali » un argomento del genere non avrebbe potuto essere trattato.

PRESIDENTE. E invece lo fu. Lei conosce il professor Izzo ?

ricorda, c'è una spiegazione. Non è colpa sua, è merito di Izzo, che si smaterializzava...

Il Ministero del tesoro aveva poteri di indirizzo sulle acquisizioni estere del gruppo STET-Telecom Italia ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore *di STET*. No. Eravamo noi ad informare.

PRESIDENTE. Era solo tenuto al corrente ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore *di STET*. Sì, tra l'altro tramite l'IRI. Noi informavamo essenzialmente l'Istituto.

PRESIDENTE. Il professor Izzo, da me evocato, ha dichiarato alla Commissione che a suo avviso non esisteva una strategia che guidava l'acquisizione di partecipazioni all'estero. Le sembra fondata questa opinione ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore *di STET*. Non ho capito la domanda.

PRESIDENTE. Izzo ha detto che non c'era alcuna strategia da parte dell'IRI né del Ministero del tesoro, non c'era un faccia a faccia, non c'era un intervento da parte governativa. Ognuno faceva quello che voleva. Le sembra possibile ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore *di STET*. Assolutamente no. Vi era il dovere ed il diritto da parte dell'IRI di conoscere le nostre strategie.

PRESIDENTE. Quindi, l'IRI non poteva non sapere.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore *di STET*. Assolutamente no.

PRESIDENTE. E quando dico l'IRI dico il Governo, perché l'Istituto è il tramite.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore *di STET*. È evidente.

PRESIDENTE. Le risulta se ai consigli di amministrazione di STET e Telecom che si sono tenuti sotto la sua presidenza fosse presente un magistrato della Corte dei conti, a seguito di convocazione da parte dell'organo collegiale ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore *di STET*. Non lo ricordo.

PRESIDENTE. Le risulta se la Corte dei conti, in base a quanto previsto dall'articolo 12 della legge n. 259 del 21 marzo 1958, abbia mai esercitato un controllo sulla gestione finanziaria di STET o di Telecom ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore *di STET*. Credo di sì, perché i rapporti erano ottimi. Non posso dirlo con esattezza, perché bisognerebbe chiederlo al direttore amministrativo, però mi sembra di sì.

PRESIDENTE. In base alla sua esperienza è in grado di riferire le ragioni per le quali il Governo, e in particolare il Ministero del tesoro, azionista di maggioranza con il 51 per cento, avevano disatteso, con un comportamento omissivo, all'obbligo di controllo costituzionalmente previsto dall'articolo 100 della Costituzione, come lei sa più di me, da parte della Corte dei conti ? Tale articolo conferisce un potere di controllo. Lei sa se il Governo e il Ministero del tesoro abbiano disatteso questo adempimento ?

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore *di STET*. Lo ignoro. Questa domanda dovrebbe essere rivolta – con il suo permesso – all'IRI.

PRESIDENTE. Permesso non accordato, perché lei qui non è un passante, è un vertice che ci può fornire notizie illuminanti.

BIAGIO AGNES, *Presidente* pro tempore *di STET*. Però noi rispondevamo all'IRI di queste cose.

PRESIDENTE. Voi rispondevate all'IRI e perciò chi doveva non faceva.

Bestiario

Quel guinzaglio lungo al collo dell'Ulivo

Giampaolo Pansa



Intervistato da Virginia Piccolillo per il "Corriere della sera" di domenica 14 settembre, Guido Calvi, senatore Ds e vicepresidente della commissione Telekom Serbia, ha detto: «Quell'acquisto è stato lecito, senza interferenze politiche e a un prezzo congruo». Sarebbe bello per tutti, e non soltanto per l'Ulivo, se fosse davvero così. La commissione concluderebbe i lavori presto e bene. I veleni che ammorbano il clima italiano si potrebbero dissolvere. I due blocchi riprenderebbero a darsi battaglia sui problemi veri del paese: il carovita, la finanziaria, le pensioni, la riforma costituzionale e via enumerando.

Ma non mi pare che la vicenda stia per chiudersi presto. E soprattutto secondo il pensiero del senatore Calvi. Quel che accade e, forse, accadrà è di una semplicità estrema e anche di una brutalità che ha pochi precedenti nella politica italiana. Provo a riassumerlo alla buona. Il punto di partenza è che il centro-destra, dopo essere stato sotto schiaffo per anni a causa delle faccende giudiziarie di Silvio Berlusconi, ha scoperto che anche nelle mutande immacolate dell'Ulivo c'è qualche macchia. E ne ha subito approfittato, come accade in tutte le democrazie bipolari, scatenando una guerra parlamentare e mediatica che si giova principalmente di due armi.

La prima è quella già usata contro il Cavaliere per le illegalità, vere o presunte, della Fininvest: lui non poteva non sapere. Chi sta in cima a una piramide di potere, non può non conoscere che cosa va facendo chi gli sta sotto. Valeva per il Berlusca? Allora vale anche per Romano Prodi & C. Anzi, come ha sostenuto Alessandro Corneli, editorialista del "Giornale", loro «dovevano sapere»: «Questo è il cuore del problema, più importante delle eventuali tangenti».

La seconda arma è conosciuta come il guinzaglio lungo. La nomenklatura di Forza Italia ce l'ha spiegato da tempo: la commissione e, soprattutto, l'affare Telekom Serbia, sono come un laccio al collo di Prodi, di Fassino, di Dini e anche di Carlo Azeglio Ciampi, all'epoca ministro del Tesoro. Il guinzaglio non va tenuto corto, a strozzacollo, ma per l'appunto lungo. E ogni volta che occorre, ossia quando è necessario mettere in sofferenza l'opposizione, è sufficiente dargli una tiratina. Sì, un colpo ogni tanto, come si fa con i cani riottosi, che non vogliono stare agli ordini.

Indecente, oltre che brutale? Ma la lotta politica è questa. Le buone maniere non valgono. Si combatte a colpi bassi. Dunque bisogna imparare a schivarli. C'è, o c'era, un modo semplice per rendere inoffensivo il guinzaglio: togliere la testa dal cappio. Ossia dire sino in fondo tutta la verità su Telekom Serbia, spiegare e spiegarsi dinanzi all'opinione pubblica italiana, soprattutto a quella di centro-sinistra. I nostri amici dell'Ulivo hanno cominciato a farlo troppo tardi e male. E non di loro iniziativa, ma perché spinti dai dubbi, dalle domande ansiose e anche dalle incavolature di una parte della loro base partitica ed elettorale.

Prodi & C. sotto i colpi del centro-destra. Ma sarebbe facile schivarli

A rafforzarmi questa sensazione c'è un episodio che riguarda Fassino, e, più modestamente, il sottoscritto. Giovedì 28 agosto, quando i giornali rilanciano la lettera di Prodi al "Bestiario", chiedo a Fassino di farsi intervistare da "L'espresso". Lui rifiuta. E spiega: sono l'unico che non c'entra in questa storia della Telekom Serbia e dovrei espormi proprio io? Ma quarantotto ore dopo, la sera di sabato 30 agosto, alla Festa nazionale dell'Unità a Bologna, nel presentare la propria autobiografia, lo stesso Fassino, il viso stravolto dalla collera e il dito indice levato come una spada, esplode nel grido: «Il burattinaio sta a palazzo Chigi!».

Come mai quell'uscita a sorpresa che, sinora, gli è costata una causa civile dal Cavaliere per circa 30 miliardi di vecchie lire? Per qualche giorno le teorie esplicative si sprecano. Poi emerge la risposta che mi convince di più: dopo la lettera di Prodi, si alza dentro la Quercia un'ondata di domande irritate che chiedono a Fassino: perché non ti difendi anche tu? Nessuno pensa alle tangenti, naturalmente. Ma ai lati poco chiari di un maledetto affare. E quando il leader dei Ds si rende conto che quei borbottii stizziti vengono persino da Torino, dove pure lo conoscono meglio di chiunque, eccolo prorompere nell'urlo di Bologna.

Basta quel grido d'accusa al Berlusca? Ritengo di no. Fassino deve dirci di più e con maggior schiettezza. Lo stesso devono fare Prodi e Dini. È un reato pensarla così? Non credo. Del resto, nella mia piccola pretesa ormai sono in ottima compagnia. A cominciare da quella di eminenti opinionisti di provata fede ulivista, che hanno iniziato a fare le mie stesse domande. Domande incoraggiate da interviste-boomerang di uomini un tempo al governo dell'Ulivo che, vestendo i panni di Biancaneve, ripetono tetragoni: «Ho appreso di Telekom Serbia da qualche trafiletto di giornale».

Mi dicono che Prodi sia molto preoccupato. E stia domandando ai suoi come reagirà l'opinione pubblica italiana al momento del voto europeo, tra qualche mese. Ha ragione di esserlo. Quando si commette un errore e non si rimedia subito, il seguito ricorda il detto che al peggio non c'è mai fine.



Il presidente della commissione Telekom-Serbia, Enzo Trantino (al centro)

Foto: Y. Kutsaev / Ap

DOCUMENTO 34 - ALL. 4

OGGI

24-09-2003

Possibile che Prodi non sapesse nulla di Telekom Serbia?

L'acquisto nel 1997 di Telekom Serbia ha coinvolto in una storia di tangenti Romano Prodi, Lamberto Dini e Piero Fassino, esponenti del precedente governo. L'accusatore è il faccendiere Igor Marini. Gli accusati sostengono, però, che di quell'acquisto non sapevano nulla. È possibile?

risponde Francesco Merlo

editorialista

No, non è possibile. E non sto parlando delle presunte tangenti, sulle quali decideranno i magistrati, penso anzi che né Prodi né Fassino abbiano intascato tangenti, per questo o per altri affari. Tuttavia l'acquisto del 29 per cento di Telekom Serbia era un affare di Stato e non è credibile che gli uomini dello Stato non sapessero quel che faceva lo Stato. Addirittura la difesa con il «non sapevo» è peggio dell'offesa. Troppe sono le implicazioni di politica estera. Basta ricordare che due anni dopo l'Italia fece guerra a Milosevic. Un'altra strategia di difesa, quella di Rifondazione comunista, ricorda che l'affare si inserì in un clima internazionale favorevole a Milosevic. Una difesa apparentemente tracotante, ma in realtà molto più responsabile. La ragion di Stato può avere approvato ieri quel che mai approverebbe oggi. Se Prodi, Fassino e Dini vogliono davvero liberarsi della paccottiglia e delle calunnie ci raccontino perché hanno commesso quell'errore di Stato. ■

toso di cui la commissione Telekom Serbia è diventata un crogiuolo? Come si spiegano le contraddizioni del comportamento del presidente Trantino? I fatti accaduti nelle settimane successive alla mia denuncia confermano che avevo visto bene». È possibile che l'affare Telekom Serbia nasconda aspetti illeciti? «Non ho alcun elemento e, in ogni caso, non spetta a me valutare. C'è un'inchiesta della magistratura di Torino guidata da un procuratore di altissima caratura professionale come Marcello Maddalena. Aspettiamo le sue conclusioni.»

In effetti, Maddalena si è mosso con estrema prudenza. In agosto ha saltato le ferie immaginando di chiudere l'inchiesta entro l'estate, ma a novembre sta ancora indagando. Tiene da mesi in carcere Marini e ha riservato lo stesso trattamento a Paoletti, che è l'uomo chiave dell'inchiesta e il contraddittore di Marini.

A quali «contraddizioni del comportamento» di Trantino si riferisce Fassino? Il presidente della commissione viene accusato di essersi fatto guidare sulla strada che ha poi portato all'individuazione di Paoletti e Marini. Il 3 ottobre «la Repubblica» scrive che Volpe sarebbe autore di una lettera anonima che ha condotto Trantino a Paoletti e, da questi, a Marini. Trantino risponde di essere arrivato a Paoletti attraverso le indicazioni del dirigente di polizia Guido Longo (amico del capo della polizia Gianni De Gennaro), ufficiale di collegamento tra la commissione e il dipartimento di pubblica sicurezza, che aveva incontrato in sue precedenti indagini. L'8 ottobre, in una seduta chiave della commissione, il presidente prende le distanze da Marini: «Sia chiaro ... che, se si scoprisse e si provasse l'esistenza di manipolatori, noi, parte offesa, saremmo pronti a chiedere la costituzione di parte civile contro chi ha cercato di utilizzare le istituzioni».

Due nuovi elementi agitano intanto le acque. A metà ottobre il direttore del Sisde, Mario Mori, esclude di aver mai avuto rapporti con i faccendieri dell'affare, sui quali fornisce peraltro cattive referenze. Negli stessi giorni a

Belgrado i vecchi sodali di Milošević assicurano la correttezza dell'operazione, mentre i suoi avversari, oggi al governo, avanzano pesanti sospetti, annunciando l'apertura di un'inchiesta. L'ex governatore della banca centrale iugoslava Mladjan Dinkić sostiene, in ogni caso, che tra quanto pattuito dal governo serbo e Telecom Italia e quanto arrivato effettivamente nelle casse di Milošević c'è una differenza negativa di 200 milioni di marchi. (Una prima informazione sulla presunta scomparsa del denaro era stata già fornita sempre da lui ai giornalisti della «Repubblica» il 17 maggio 2001.)

Con il passare delle settimane, tuttavia, gli aspetti giudiziari dell'inchiesta si separano da quelli politici. Il direttore del «Giornale», Maurizio Belpietro, che dall'inizio di agosto all'autunno inoltrato ha dedicato ogni giorno la prima pagina alle sue inchieste colpevoliste, ricorda a «Porta a porta» di aver sempre diffidato dei supertestimoni, quindi anche di Marini, ma afferma che proprio il suo avversario professionale più irriducibile, il direttore della «Repubblica» Ezio Mauro, parlando all'inizio di ottobre alla trasmissione di Raitre «Primo piano» ha detto che il governo non poteva non essere a conoscenza della compravendita di Telekom Serbia e che sospetta il pagamento di tangenti. (Mauro ha anche parlato di una possibile «trappola».) In questo modo, «la Repubblica» – accusata ossessivamente dal «Foglio» di Giuliano Ferrara di aver rinnegato, in odio alla destra, la sua fondamentale inchiesta del 2001 – tornerebbe a sposarne gli elementi essenziali, pur avendo svolto negli ultimi mesi nuove inchieste per dimostrare la montatura del caso Marini, che sarebbe stata opera di persone contigue al centrodestra. Venerdì 17 ottobre 2003 la sede romana del «Giornale» subisce una lunga perquisizione (sette ore, con faldoni sequestrati e computer sigillati), mentre il direttore Belpietro e il giornalista Gian Marco Chiocci vengono indagati dalla Procura di Perugia per violazione del segreto istruttorio e per diffamazione. Il fatto sarebbe comico se non fosse preoccupante: i

DOCUMENTO 34 - ALL. 6

Riservato

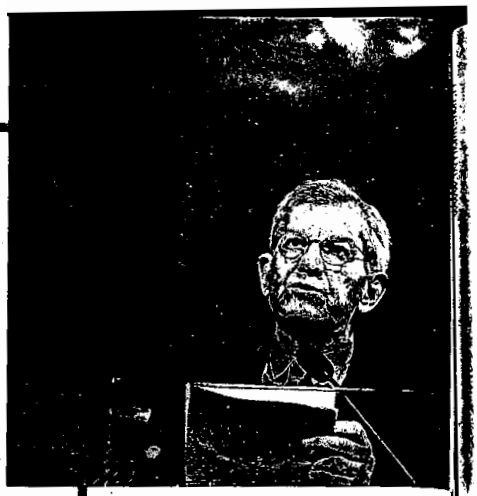
Non ci posso credere Bene alzato, Luciano

di Claudio Rinaldi

Coda di paglia La commissione parlamentare d'inchiesta su Telekom Serbia? «Il centro-sinistra valuterà a settembre se continuare o no a prendere parte ai lavori», dice Luciano Violante. Ma l'Aventino sarebbe una scelta tre volte infelice. 1) Si tratterebbe di un no tardivo, dopo un anno di attività. 2) L'Ulivo si esporrebbe alla facile accusa di voler impedire accertamenti su uomini suoi: Romano Prodi, Piero Fassino, Lamberto Dini. 3) Le domande vere rimarrebbero aperte. A prescindere dalle assurde tangenti di cui favoleggia il faccendiere Igor Marini, infatti, l'acquisto di una quota di Telekom Serbia durante il governo Prodi fu un grave errore. Finanziario perché Telecom Italia, nel 1997 ancora controllata dallo Stato, pagò un prezzo altissimo; politico perché l'operazione fornì denaro fresco alla bieca tirannia di Slobodan Milosevic.

Scontro Violante ha ragione, invece, quando si oppone alla nascita di una commissione su Tangentopoli. La proposta «non ha cittadinanza democratica», osserva: è incostituzionale che il legislativo faccia le scarpe al giudiziario. Okay. Ma perché il capo dei deputati ds annuncia la non-partecipazione dell'Ulivo soltanto adesso? Che bisogno c'era di aspettare la sortita del forzista Sandro Bondi, secondo cui la commissione dovrebbe fare luce su una «associazione a delinquere» fra magistrati, politici di sinistra, editori? Il pazzesco obiettivo non era chiaro fin dall'inizio, con la destra che straparlava di «uso politico della giustizia»? Eppure a Violante l'idea di un sano boicottaggio non è passata per la testa fino al 12 agosto, quando il giurista Andrea Manzella ha ricordato l'articolo 82 della Costituzione: una commissione d'inchiesta può costituirsi soltanto con l'apporto di tutti i gruppi parlamentari.

Sonno All'ombra della Quercia, si sa, talvolta si dorme. Per due anni chiunque alludesse a un «regime» berlusconiano è stato zittito come un imbecille. Ora Violante si ricrede: «Avverto un serio rischio per la democrazia», «questa maggioranza fa paura», c'è «un potere autoritario»... Meglio tardi che mai. Ci volevano due commissioni-canaglia, come le chiama Manzella, per aprire certi occhi.



Luciani Violante.
In basso: Paolo Brutti

Ds e tv

Si accende l'Iride

Torna "Il fatto" di Enzo Biagi. No, non sui canali Rai, ne una nuova serie: solo 26 puntate "storiche" verranno riproposte da Iride tv, la televisione che seguirà la Festa nazionale dell'Unità (Bologna 28 agosto-21 settembre). La Rai di Lucia Annunziata e Flavio Cattaneo ha concesso alla kermesse diessina quello che era stato negato l'anno prima dalla Rai di Antonio Baldassarre e Agostino Saccà, perfino per un uso esclusivamente interno alla festa. Le trasmissioni di Iride, invece, quest'anno saranno ricevibili in tutta Italia con la parabola e sono in corso accordi con decine di tv locali che ritrasmetteranno i programmi anche con il sistema analogico. Il palinsesto, curato da Claudio Caprara, prevede tramissioni dalle 19 all'una di notte, replicate poi due volte durante la giornata. In diretta si potranno seguire i più rilevanti eventi politici della festa, come l'intervista di Maurizio Costanzo a Piero Fassino in apertura e il comizio dello stesso Fassino in chiusura, e concerti, come quello che festeggerà il compleanno (25 anni) degli Skiantos. Un accordo di collaborazione con Atlantide tv, la tv satellitare di Jacopo Fo, permetterà la trasmissione di performance di Dario Fo, Franca Rame, Paolo Rossi e Stefano Benni. Ogni giorno aprirà i programmi una striscia di due minuti ("Poco e poca") di Alessandro Bergonzoni.

Telepass

Grazie Anas

Il 26 giugno l'Anas ha pagato alla Autostrade dei Benetton 4,9 milioni di euro. Motivo? Favorire l'uso del Telepass. La campagna prevede lo sconto del 10 per cento nelle domeniche estive per chi si abbona al Telepass. Una degna iniziativa. Con una stranezza: lo sconto non sarà a carico di Autostrade, ma dell'Anas (cioé dello Stato) che ha anticipato i soldi. «Un favoritismo», secondo i senatori Paolo Brutti dei Ds e Anna Donati, verde, che hanno presentato in proposito un'interrogazione.



Opere di Massa

Il ministro Pietro Lunardi ha recentemente nominato cinque commissari che dovranno sovrintendere alle grandi opere. Il responsabile dei cantieri di Toscana ed Emilia-Romagna è Francesco Massa, ex manager dell'Enel. Come altri collaboratori di Lunardi, anche Massa è stato coinvolto in Tangentopoli. Condannato in primo grado per corruzione a un anno, Massa è uscito indenne dal processo in appello grazie alla prescrizione. Un imprenditore accusava Massa di averlo favorito in una gara e di aver preteso l'esecuzione di lavori gratuiti sulla sua barca per 30 milioni di lire (3,5 secondo una perizia della difesa). Massa si era difeso dicendo di aver tentato, inutilmente, di pagare i lavori del natante. Comunque, la vicenda non sembra averlo danneggiato: Franco Tatò lo promosse all'Enel. Ora Lunardi lo fa addirittura commissario.

→ SEGRET. CATANIA 001/003

RED. GORR. SPECIALE

Rec. Rep. del 1997 e scoprire che tutti sapevano di Telekom Serbia

Sei giugno 1997. Pagina 18 di Rep. Titolo a tutta pagina: "I telefoni salvano Milosevic". Partiamoci chiaro: Rep. è un grande giornale. fin qui credevamo che lo scoop su Telekom Serbia fosse del 2001 e per la firma di Carlo Bonini e Giuseppe D'Avanzo. Macché. I repubblicones sono stati molto più bravi. Hanno scoperto i maneggi prima ancora che l'affare si concludesse. Tre giorni prima. L'autore dello "scoop dimenticato" (lo "scoop insabbiato" è quello di Bonini&Davanpour) è Guido Rampoldi. Se ne sono accorti il Tempo e Maurizio Belpietro che ha sventolato Rep. durante Excalibur.

L'informatissima pagina di Rampoldi del 1997 smentisce le difese degli Ulivo boys che ora sostengono di non averne saputo niente, che dell'affare di 900 miliardi con il dittatore che due anni dopo i medesimi avrebbero bombardato era pressoché segreto. L'ultimo è stato Enrico Micheli, allora vice di Prodi, che giovedì ha risposto a questa domanda di Bonini: "Quando e come seppe della conclusione dell'accordo?". In questo modo: "Credo da qualche trafiletto di giornale". Trafiletto? L'articolo di Rampoldi occupava un'intera pagina e fu pubblicato prima ancora che l'affare si concludesse.

La parola al Rampoldi d'annata: "Mille miliardi liquidi, pagabili sull'unghia, rappresentano tutto per un regime che non riesce neppure a versare gli stipendi a fine mese e deve affrontare scioperi e ira popolare alla vigilia di elezioni cruciali". Per essere più chiaro: "Milosevic deve sopravvivere alle presidenziali d'autunno per sfuggire al destino che si spalanca davanti ad ogni duce sconfitto in guerra". Secondo Rep. non si trattava di una ovvia operazione industriale, come sostiene adesso. Ecco cosa scrisse lo scoopista Rampoldi 1997: "La partecipazione greca non sorprende... meno scontata è la presenza trainante di una società italiana in un affare che, per quanto dinamica sia la Stet, non poteva essere avviato senza l'incoraggiamento, o almeno il silenzio-assenso, della Farnesina". Secondo Rep. Lamberto Dini, "ribattezzato Slobo-Dini", sapeva. Rep. cita un diplomatico italiano che definisce l'operazione una "bombola ad ossigeno" che "probabilmente permetterà" a Milosevic "di sopravvivere nei prossimi mesi".

Rampoldi certifica che anche Romano Prodi sapeva: "Cautela seguita anche nell'affare italo-serbo sulla telefonia, con gli uomini della Stet che sbarcavano a Belgrado proprio nel giorno in cui Prodi era in visita a Zagabria con stuolo di imprenditori al seguito". E, ancora, commentando la dichiarazione di Prodi su una equidistanza italiana nei Balcani, Rampoldi 1997 spiega che "così Prodi è stato informato che la politica estera del suo governo è tutt'altra". W Rep., un grande giornale che nel 1997 fa uno scoop che poi dimentica, che poi riciccia (2001), che poi insabbia (2002) e che infine nega (2003).

DOCUMENTO 34 - ALL. 8

ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXIII
n. 2

RELAZIONE

SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

(SECONDO SEMESTRE 1996)

(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri
(PRODI)

Trasmessa alla Presidenza il 18 gennaio 1997

INDICE GENERALE

PARTE PRIMA – La sicurezza interna

1. Profili generali della minaccia *pag. 2*

2. Eversione:
a. attività della sinistra extraparlamentare *pag. 3*
b. attività della destra extraparlamentare *pag. 5*

3. Criminalità organizzata:
a. linee di tendenza *pag. 6*
b. strategia di contrasto - azione dei Servizi *pag. 9*

4. Profili di minaccia collegati allo scenario internazionale:
a. immigrazione clandestina *pag. 10*
b. presenza in Italia di gruppi oltranzisti stranieri *pag. 13*

5. Settori emergenti:
a. minacce alla sicurezza economica nazionale *pag. 16*
b. minacce all'ecosistema *pag. 18*

PARTE SECONDA – La sicurezza esterna

1. Profili generali della minaccia *pag. 20*

2. Valutazione dei rischi connessi con:
a. sicurezza militare *pag. 22*
b. spionaggio *pag. 28*
c. terrorismo internazionale *pag. 31*

3. Traffico di armamenti e di tecnologie avanzate, proliferazione di armi di distruzione di massa *pag. 34*

PARTE SECONDA

La sicurezza esterna

1. Profili generali della minaccia *pag. 20*

2. Valutazione dei rischi connessi con:

a. sicurezza militare *pag. 22*

b. spionaggio *pag. 28*

c. terrorismo internazionale *pag. 31*

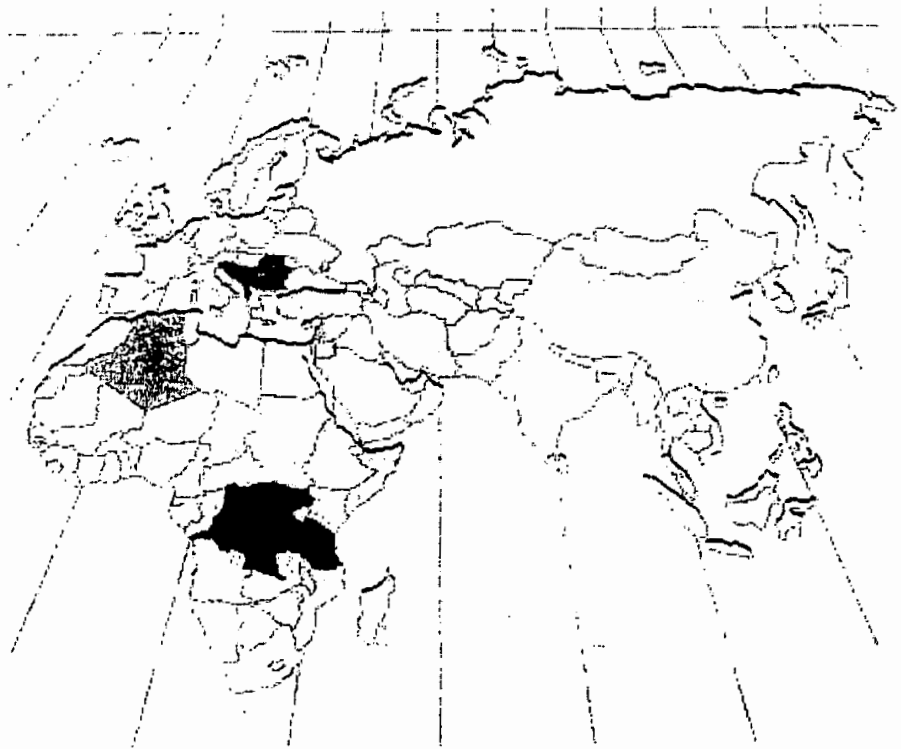
3. Traffico di armamenti e di tecnologie avanzate, proliferazione di armi di distruzione di massa *pag. 34*

1. Profili generali della minaccia

I maggiori pericoli per la sicurezza sono rappresentati dal permanere della minaccia terroristica e dalla capillare penetrazione ideologica del fondamentalismo islamico nell'intero bacino del Mediterraneo.

Continua, inoltre, il particolare attivismo degli Organismi informativi di alcuni Paesi dell'Est europeo, del Medio Oriente e del Nord Africa.

Con riferimento alle principali aree di crisi, evidenziate nella cartina, si rileva il perdurare di notevoli fattori di rischio, che sono oggetto di particolare attenzione da parte dei Servizi, sia sotto il profilo informativo sia sotto quello valutativo, d'intesa con gli Organismi esteri collegati e con la Nato.



Nella regione balcanica, il protrarsi di tensioni etnico-sociali rende estremamente precaria la stabilità interna di quasi tutte le Repubbliche ex Jugoslave, con ripercussioni nei settori politico-istituzionale, economico e militare.

Nell'area mediterranea, l'incremento dell'attività degli estremisti islamici costituisce una concreta minaccia per gli assetti politici locali. Analoghe situazioni potrebbero svilupparsi in America Latina e nel Sud Est asiatico. Numerosi indizi fanno rilevare connessioni tra elementi della militanza islamica radicale ed ambienti della criminalità organizzata, specie nei settori del traffico di stupefacenti, del riciclaggio, della falsificazione di valuta e del contrabbando di armi.

In Medio Oriente, il prolungato stallo negoziale del processo di pace arabo-israeliano sta favorendo la penetrazione politico-ideologica da parte degli Stati oltranzisti nei confronti dei Paesi politicamente instabili.

Nella Federazione Russa permangono fattori d'instabilità derivanti dall'incertezza sulle effettive capacità di recupero del Presidente Eltsin e dalla possibilità che la crisi cecena rafforzi le spinte indipendentiste, specie nel Caucaso. Effetti negativi sugli sviluppi della situazione russa derivano anche dalle tensioni regionali presenti in alcune Repubbliche della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) a causa dell'involuzione autoritaria dei rispettivi governi e della guerra civile in corso in Tagikistan.

Nel Corno d'Africa, nonostante il susseguirsi di iniziative diplomatiche, il quadro di sicurezza resta molto precario, mentre nella cosiddetta **Regione dei Grandi Laghi** la situazione si è ulteriormente aggravata e tra la popolazione dello Zaire si stanno diffondendo sentimenti antioccidentali per il mancato invio della Forza multinazionale.

2. Valutazione dei rischi connessi con:

a. sicurezza militare

Nella ex Jugoslavia, nonostante la firma di accordi di normalizzazione delle relazioni bilaterali, culminati con il reciproco riconoscimento degli Stati nati dalla dissoluzione della Repubblica Socialista Federativa Jugoslava (RSFJ), si rileva una situazione di perdurante instabilità. Questa, oltre ad essere alimentata dalla mancata definizione dei contenziosi territoriali e dalla spartizione dell'eredità politica e dei beni della RSFJ, rischia di estendersi ulteriormente a causa della grave crisi politica innescatasi a Belgrado.

In Bosnia Erzegovina, accanto ad un sostanziale rispetto delle clausole militari previste dagli accordi di Dayton Parigi, si rileva una generalizzata resistenza alla piena attuazione di quelle civili. Perdurano, infatti, attriti interetnici, favoriti dal rafforzamento dei partiti nazionalisti dopo le elezioni presidenziali, politiche e cantonali di settembre. Sono presenti anche rischi connessi alla crescente influenza dei fondamentalisti islamici, alla mancata consegna dei criminali di guerra e al programma internazionale di riarmo delle Forze Armate della Federazione Croato-Musulmana, percepito dai serbo-bosniaci come un tentativo di rafforzamento della parte avversa.

In Croazia, permangono divergenze con i serbo-croati in merito alla reintegrazione delle regioni orientali sotto la sovranità di Zagabria. Inoltre, le precarie condizioni di salute del Presidente Tudjman rischiano di alimentare la lotta politica all'interno del partito di governo, nel quale un eventuale rafforzamento dell'ala radicale potrebbe comportare una revisione dell'atteggiamento sui contenziosi in atto, ivi compreso quello sulla penisola di Prevlaka, il cui controllo riveste prioritaria rilevanza strategica per i serbo-montenegrini.

Nella Repubblica Federale Jugoslava, le imponenti manifestazioni di protesta, dopo l'annullamento delle elezioni amministrative in importanti città della Serbia, continuano ad essere alimentate anche dalla precaria congiuntura economica. Si registrano, inoltre, mire autonomistiche nel Montenegro e nella provincia del Kosovo, nonché crescenti segnali, anche in Vojvodina, di opposizione alla politica accentratrice delle autorità serbo-federali.

Si valuta che l'aspirazione popolare alla completa democratizzazione del Paese non sia reprimibile a lungo, anche se la dirigenza di Belgrado non sembra disposta a cedere il potere. Ne potrebbe derivare un prolungato periodo d'instabilità politica, suscettibile di favorire il rafforzamento delle fazioni ultranazionaliste e di incidere negativamente sul processo di normalizzazione dell'intera regione balcanica.

Nella Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, la situazione interna appare ancora condizionata dalle rivendicazioni delle diverse etnie, specie albanese e serba, attorno alle quali si coagulano le frange più radicali.

In Albania si registra un allentamento delle tensioni tra le forze politiche, dopo il regolare svolgimento delle ultime elezioni amministrative. Peraltro, a causa delle condizioni economiche, tuttora critiche, permangono i rischi di nuovi flussi migratori verso Paesi limitrofi.

Nell'area nordafricana, l'estremismo islamico ha confermato la sua pericolosità soprattutto in Algeria e in Egitto, con crescenti riflessi sulla stabilità della **Libia**, dove il protrarsi del regime sanzionatorio e il deterioramento della situazione socio-economica potrebbero contribuire alla destabilizzazione del Paese. Ciò determinerebbe un mutamento del quadro strategico della regione, con immediate incidenze sulla sicurezza dei flussi energetici. Ulteriori rischi derivano

DOCUMENTO 34 - ALL. 9

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXXIII**
n. 3

RELAZIONE

SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

(Primo semestre 1997)

(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri

(PRODI)

Trasmessa alla Presidenza il 1° agosto 1997

31 a 34

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

PARTE PRIMA

LA SICUREZZA INTERNA

1. – Profili generali della minaccia ..... *Pag.* 9

2. – Eversione:

a) fenomeno secessionista ..... » 11

b) sinistra extraparlamentare ..... » 13

c) destra extraparlamentare ..... » 14

3. – Criminalità organizzata:

a) linee di tendenza ..... » 16

b) strategia di contrasto – azione dei Servizi .. » 18

4. – Profili di minaccia collegati allo scenario internazionale:

a) immigrazione clandestina ..... » 18

b) presenza di cittadini stranieri di interesse sotto il profilo della sicurezza ..... » 21

sodalizi criminali ..... » 21

gruppi oltranzisti ..... » 23

5. – Settori emergenti:

a) minacce alla sicurezza economica nazionale » 25

b) minacce all'ecosistema ..... » 27

c) pirateria informatica ..... » 27

d) altri fenomeni di interesse ..... » 28

PARTE SECONDA

LA SICUREZZA ESTERNA

1. – Profili generali della minaccia ..... *Pag.* 31

2. – Valutazione dei rischi connessi con:

a) sicurezza militare – evoluzione della situazione nelle aree di maggiore interesse:

area balcanica ..... » 33

Comunità degli Stati indipendenti ..... » 35

area nordafricana ..... » 36

area mediorientale e del Golfo Persico ..... » 37

Corno d'Africa ..... » 38

Africa centrale ..... » 38

Repubblica Popolare Cinese ..... » 38

America centrale e meridionale ..... » 39

b) spionaggio ..... » 39

c) terrorismo internazionale ..... » 40

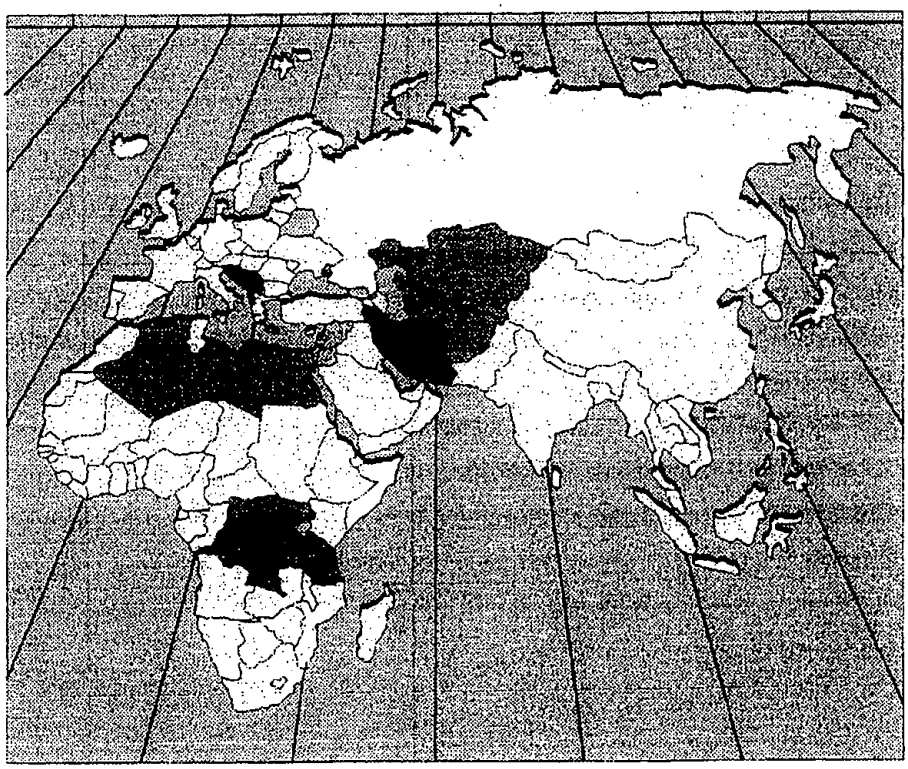
3. – Traffico di armamenti e di tecnologie avanzate, proliferazione di armi di distruzione di massa .. » 42

PARTE SECONDA

La sicurezza esterna

1. **Profili generali della minaccia**

L'evoluzione delle crisi che maggiormente determinano riflessi per la sicurezza nazionale ha confermato la presenza di fattori di rischio, in primo luogo nella regione balcanica, con particolare riferimento alla situazione in Albania e in alcune Repubbliche dell'ex Jugoslavia.



In **Albania,** lo scoppio violento della crisi ha fortemente inciso sulla capacità di controllo del Paese da parte delle Istituzioni, favorendo la proliferazione dei gruppi armati e il dilagare della criminalità organizzata e comune.

I Servizi continuano a svolgere con il massimo impegno il loro compito di sostegno, sul piano informativo, alla Forza Multinazionale di Protezione.

Nella **ex Jugoslavia,** la situazione permane instabile, soprattutto a causa dei contenziosi irrisolti che ostacolano il processo di pace.

L'attenzione è rivolta anche alla **Federazione russa,** ove si è inasprito il contrasto politico-istituzionale sui provvedimenti di riforma e sugli indirizzi di politica estera. Gli sforzi della dirigenza sono intesi soprattutto a migliorare le difficili condizioni economiche, che incidono sul diffuso malessere della popolazione e, segnatamente, delle Forze Armate.

In seno alla **Comunità degli Stati Indipendenti** (CSI), si rilevano pericoli di involuzioni autoritarie, mentre la perdurante instabilità delle Repubbliche caucasiche e centro-asiatiche, oltre a rendere problematico l'accesso alle risorse petrolifere dell'area, favorisce il traffico di sostanze stupefacenti verso l'Occidente.

Nell'**area nordafricana,** i rischi continuano ad essere connessi all'attivismo dei terroristi islamici, in un contesto di perdurante crisi economica. Ulteriore pericolo è rappresentato dallo sviluppo di programmi per la produzione di armi di distruzione di massa.

In **Medio Oriente,** la lunga fase di stallo del processo di pace ha favorito il rafforzamento del fronte antisraeliano.

Nel **Corno d'Africa,** il clima di forte tensione non accenna a diminuire, specie in Somalia, mentre procede con lentezza il processo di sviluppo democratico degli Stati limitrofi.

Nell'**Africa centrale,** l'accesa conflittualità che ha interessato la Regione dei Grandi Laghi si è estesa a gran parte dei Paesi francofoni.

Oltre alle citate aree, sono emerse all'attenzione anche la **Cina** del dopo-Deng e l'**America centro-meridionale,** dove si sono evidenziati segnali di instabilità.

L'azione di contrasto nei confronti dei Servizi informativi stranieri ha fatto registrare il costante attivismo, in Italia, di agenti di taluni Paesi dell'Est europeo, del Medio Oriente e del Nord Africa.

Lo scenario internazionale palesa, nel complesso, il permanere della minaccia terroristica di matrice islamica, palestinese ed etnico-separatista.

2. **Valutazione dei rischi connessi a:**

a. sicurezza militare - evoluzione della situazione nelle aree di maggiore interesse

Area balcanica

In **Albania**, dopo lo svolgimento delle elezioni, la situazione ha continuato a manifestare caratteri di forte instabilità politica e sociale, con possibili riflessi sui Paesi limitrofi, dove sono presenti consistenti comunità albanesi.

Le tensioni non appaiono destinate a diminuire, quantomeno nel breve periodo, a causa delle posizioni assunte dai vertici dei partiti usciti sconfitti dalla consultazione. In particolare, i risultati del referendum istituzionale sono stati contestati dal Partito monarchico, che ha accusato i Governi occidentali di colpevole silenzio circa le irregolarità elettorali che lo avrebbero danneggiato.

La presenza di numerosi ed agguerriti gruppi armati e la diffusa circolazione di armi, connesse alla limitata capacità di intervento delle Forze di sicurezza, costituiscono concreto fattore di rischio anche per l'incolumità pubblica, ivi compresa quella degli stranieri presenti nel Paese.

In **Bosnia-Erzegovina** restano elevate le difficoltà di normalizzazione, a causa della mancata soluzione di numerosi problemi politici e sociali. Sulle possibilità di composizione dei contrasti incidono notevolmente il ritardo del rientro dei profughi nelle aree di origine e l'omesso arresto di molti criminali di guerra. Le istituzioni repubblicane, pur se legittimamente costituite, non riescono, di fatto, ad esercitare le proprie funzioni, mentre non migliorano neppure i rapporti tra le due etnie costitutive della Federazione Croato-Musulmana.

Ulteriore elemento d'incertezza è costituito dalle crescenti divergenze nell'ambito dei vertici della Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina (RSBE), an-

che in relazione all'esistenza di differenti posizioni in merito al rafforzamento dei legami con Belgrado. In tale contesto, è prevedibile un progressivo incremento delle tensioni con l'approssimarsi delle elezioni amministrative, fissate per il prossimo mese di settembre.

In Croazia, il regolare svolgimento delle consultazioni amministrative, con la partecipazione della componente serbo-croata, ha consentito di effettuare un passo significativo verso la reintegrazione delle regioni orientali nella sfera di sovranità di Zagabria. Un altro fattore positivo è costituito dall'avvicinamento tra Zagabria e Belgrado, pur rimanendo aperti alcuni contenziosi, quali le dispute per l'eredità dell'ex Federazione Jugoslava e per la sovranità sulla penisola di Prevlaka.

Tali motivi di contrasto tra la comunità croata e quella serba potrebbero comportare la proroga del termine della missione internazionale (15 luglio 1997), chiamata a garantire la realizzazione del processo di reintegrazione.

Nella **Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ)** si segnalano un deterioramento del quadro politico ed il permanere di tensioni etnico-sociali.

In Serbia diviene più aspro il confronto tra il Governo e l'opposizione, in vista delle elezioni repubblicane, che si terranno entro fine anno.

In Montenegro non accennano a diminuire le divergenze tra i vertici istituzionali, alcuni dei quali avvertono il bisogno di una maggiore autonomia da Belgrado. Sul piano della sicurezza, si rileva la precarietà della situazione in Kosovo, dove l'aumento degli atti terroristici ad opera di elementi di origine albanese è collegabile anche alla crisi in Albania.

Nella **Repubblica ex jugoslava di Macedonia** (FYROM), il fallimento di società finanziarie, che ha coinvolto esponenti politici, è suscettibile di provocare nuove proteste popolari. Infatti, la situazione di instabilità continua ad essere strumentalizzata dai partiti di opposizione e dalle componenti più radicali delle forze nazionaliste. Il clima di insicurezza, che risente pure dei contrasti interetnici e della crisi albanese, potrebbe determinare il deterioramento dell'ordine pubblico.

DOCUMENTO 34 - ALL. 10

ROMA, 24/02/2004
PROT. N° 1320 /TKS

DOC. N. 296/2

Roma, 28 APR. 1983

Ministero delle Partecipazioni Statali
GABINETTO

Prot. N° 0784 Allegati
Risposta al Foglio del
Divisione N°

- I. R. I. -
3 MAG. 1983
Prot. N. 08167

All'Istituto per la Ricostruzione Industriale - I.R.I.
Via V. Veneto n. 89
R O M A

All'Ente Nazionale Idrocarburi
E.N.I.
P.le E. Mattei n. 1
R O M A

OGGETTO Disciplina dei rapporti di informativa e di intervento in tema di iniziative degli enti di gestione.

All'Ente Partecipazioni e Finanziamento Industria Manifatturiera
EFIM
Via XXIV Maggio n. 43
R O M A

All'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema
R O M A

1. Con la presente circolare cessano di avere applicazione tutte le istruzioni impartite in materia di preventiva autorizzazione ministeriale su singole operazioni, comunque poste in essere dagli enti e dalle società da essi controllate, che non sia espressamente prevista da atti normativi legislativi, regolarmentari o statutari.

2. Nella stessa materia, al fine di garantire l'esercizio delle attribuzioni di vigilanza, indirizzo e controllo che la legge attribuisce a questo Ministero, nel rispetto del principio della economicità delle gestioni e dell'autonomia degli enti, si formulano le seguenti istruzioni.

3. Per consentire al Ministero delle partecipazioni statali l'espletamento dei propri compiti istituzionali, e con particolare riguardo al controllo sull'attuazione dei programmi e degli atti di indirizzo e direttiva di competenza ministeriale, gli enti di gestione sono tenuti a comunicare previamente a questo Ministero le operazioni con le quali gli Enti o le società controllate:

   - acquistano o cedono partecipazioni azionarie, anche attraverso la costituzione di nuove società, in misura tale da modificare la posizione di controllo nelle società, da esse detenuta;
   - consentono a fusioni societarie per concentrazione o incorporazione di rilevante entità o esterne al gruppo;
   - dispongono di diritti di opzione in misura tale da modificare la posizione di controllo nella società;

Ministero delle Partecipazioni Statali

GABINETTO

Roma, 29

Al

Prot. N. Allegati

Risposta al Foglio del

Divisione N.

- 2 -

OGGETTO

- deliberano modifiche statutarie tali da mutare la struttura giuridica o l'oggetto sociale delle società controllate;
- costituiscono società aventi ad oggetto attività in nuovi settori produttivi o di servizi;
- dispongono aumento o riduzione del capitale sociale;
- comportano smobilizzi tali da modificare sostanzialmente i programmi approvati.

Il contenuto delle comunicazioni riguarderà : i motivi, le finalità e le modalità delle operazioni stesse e la loro incidenza in termini economico-finanziari, nonchè la coerenza e la congruenza con gli obiettivi contenuti nei programmi, e ove emessi, con gli atti di indirizzo governativo.

Entro il termine di 20 giorni dalla comunicazione, il Ministero potrà esprimere proprie osservazioni, delle quali gli Enti o le società dovranno tener conto ai fini dell'assunzione delle definitive determinazioni.
Richieste interlocutorie di chiarimenti non potranno comunque superare l'ulteriore termine di 20 giorni.
In casi di particolare urgenza, da illustrare per le vie brevi, le operazioni potranno aver luogo, di intesa con questo Ministero, prescindendo dai predetti termini.

4. Restano confermate le disposizioni in materia di informazione sull'andamento delle gestioni riservate a questo Ministero dalle disposizioni vigenti, nonchè in materia di predisposizione della relazione programmatica e delle altre incombenze di com-

Ministero delle Partecipazioni Statali

GABINETTO

Roma, 19

Al

Prot. N. *Allegati*

Risposta al Foglio del

Divisione *N.*

OGGETTO

- 3 -

petenza di questo Ministero previste da specifica normativa.

Si resta in attesa di cortese assicurazione per l'adempimento.

IL MINISTRO

Michels

D.G.X

ORIGINALE A..... COPIA X

1 DIR. STUDI e PIANIFICAZIONE	5 DIR. AFFARI GEN. e LEG.
2 DIR. CONTROLLO GESTIONE e ISPETTORATO	6 DIR. AMMINISTRAZIONE
3 DIR. FINANZA	7 DIR. ESTERO
4 DIR. PERSONALE e PROBL. LAV.	8 DIR. SIST. INFORMATIVI
	9 DIR. REL. ESTERNE

5269

/5

14 LUG. 1983

GC/sr

Alle società:

FINSIDER
FINMECCANICA
FINCANTIERI
FINMARE
STET
SME
ITALSTAT
SOFIN
FINSIEL
ALITALIA
RAI

Oggetto: Informativa sugli atti posti in essere da società partecipate.

Si fa seguito alla riunione tenutasi presso questo Istituto il 16 giugno u.s. in tema di informativa nei confronti dell'Istituto sulle operazioni che le società controllate intendano porre in essere, anche alla luce delle modifiche intervenute nei rapporti fra IRI ed il Ministero delle Partecipazioni Statali in materia. A quest'ultimo riguardo, nel corso di tale riunione è stato sottolineato come la nuova regolamentazione di tali rapporti potrà consentire un sensibile snellimento degli adempimenti richiesti alle aziende e dei vincoli di carattere meramente formale, a vantaggio di una sollecita operatività nell'ambito del gruppo.

A fronte degli accennati aspetti favorevoli, la revisione delle procedure in atto comporta, d'altro canto, precise scadenze temporali per gli adempimenti informativi, la cui osservanza impone evidentemente una tempestività, più rigorosa di quanto si sia verificato negli ultimi tempi, nelle comunicazioni che le Finanziarie e le società direttamente controllate invieranno all'Istituto. I termini temporali richiesti appaiono comunque contenuti in limiti compatibili con le esigenze aziendali e pertanto eventuali deroghe agli stessi, da concordare di volta in volta con IRI, si avranno solo in casi realmente eccezionali, di obiettiva urgenza.

Nel rispiegare nella nota allegata - che è da intendere sostitutiva di quella inviata con la lettera n. 3901 del 3 agosto 1979 - gli adempimenti ritenuti necessari per assicurare un corretto e puntuale flusso di informazioni dalle società verso l'Istituto, si desidera richiamare quanto già evidenziato nella riunione sopra ricordata circa l'assoluta esigenza di comportamenti, da parte di tutte le aziende controllate, idonei ad assicurare, sia nei contenuti che nei tempi, il rispetto di un sistema di rapporti indispensabile nell'ambito di un grande gruppo ed in particolare nei gruppi a partecipazione statale.

In proposito si osserva che le procedure indicate nella nota allegata rispondono non solo alla finalità di garantire una adeguata informativa alla Autorità di Governo chiamata ad esercitare l'attività di vigilanza sul gruppo, ma anche all'esigenza di porre questo Istituto in grado di valutare preventivamente e di avere conoscenza successivamente di operazioni che possano assumere un'incidenza di rilievo sull'attività e sull'andamento delle società controllate. Naturalmente l'informativa richiesta con la presente nota non può esaurire i molteplici rapporti che la Finanziaria e le società direttamente controllate intrattengono e continueranno ad intrattenere - sia in via ufficiale, che in via informale - con questo Istituto.

Si confida che tutte le società in indirizzo - e con esse le aziende delle stesse controllate - vorranno porre il massimo impegno per garantire una corretta operatività delle procedure in oggetto, sull'applicazione delle quali, d'altro canto, non sono state sollevate, sul piano generale, difficoltà da parte delle stesse società destinatarie della presente. Resta tuttavia confermata la disponibilità dell'Istituto ad esaminare eventuali affinamenti della disciplina in oggetto che si dovessero appalesare opportuni alla luce della pratica attuazione della stessa.

Nel ringraziare fin d'ora per la costante collaborazione che - si è certi - sarà assicurata all'Istituto anche in questa materia, si inviano distinti saluti.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

All.

A. MARSAN - SAVARESE

INFORMATIVA SUGLI ATTI POSTI IN ESSERE DA SOCIETA' PARTECIPATE

- Luglio 1983 -

L'informativa da fornire all'Istituto, in via preventiva e/o successiva, sugli atti posti in essere dalle società partecipate, italiane o estere, può classificarsi come segue:

I) Informativa sugli atti di società controllate (1) alla quale l'IRI darà riscontro prima della loro attuazione.

II) Ulteriore informativa preventiva su atti di società controllate (senza necessità di riscontro da parte dell'Istituto).

III) Informativa successiva all'assunzione di delibere o all'attuazione di operazioni da parte di società controllate o collegate (1).

Nelle pagine che seguono vengono specificati gli adempimenti richiesti sulla base dell'anzidetta classificazione.

---

(1) Per la nozione di società "controllate" e "collegate" si richiama l'art. 2359 c.c.

I INFORMATIVA SUGLI ATTI DI SOCIETA' CONTROLLATE ALLA QUALE L'IRI DARA' RISCONTRO PRIMA DELLA LORO ATTUAZIONE

A) Tipo di atti oggetto dell'informativa preventiva:

E' richiesta l'informativa preventiva per le seguenti operazioni o delibere assembleari che le società controllate prevedono di attuare o di assumere:

- acquisto o cessione di partecipazioni in misura tale da determinare l'acquisizione o la perdita della posizione di controllo da parte del gruppo IRI;
- costituzione di nuove società in Italia o all'estero con sottoscrizione da parte del gruppo IRI di quota di controllo o se comunque abbiano ad oggetto attività in nuovi settori produttivi o di servizio;
- delibere riguardanti il capitale sociale;
- sottoscrizione di aumenti di capitale in misura diversa dalla quota opzionabile ai sensi dell'art. 2441 c.c. - o rinuncia alla sottoscrizione - che comportino assunzione o perdita della posizione di controllo;
- modifiche statutarie dell'oggetto sociale;
- delibere di messa in liquidazione o di trasformazione di società;
- delibere di fusione per concentrazione con società esterne al Gruppo o, se interne, di rilevante entità.

B) Contenuti dell'informativa per ciascuna delle operazioni suddette:

1. Acquisto di partecipazioni azionarie in società esistenti:

a) precisazione dello scopo che si intende perseguire anche in riferimento alla strategia generale del settore; motivi che non rendono opportuno il conseguimento di tale scopo attraverso l'organizzazione esistente; connessione tra iniziativa e programma pluriennale e posizione competitiva della stessa;

b) comunicazione del costo dell'operazione e dei relativi criteri di stima seguiti, nonché delle previsioni economiche inerenti all'iniziativa;

c) indicazione del soggetto giuridico che cede la partecipazione e degli eventuali partners;

d) evidenziazione delle possibili interferenze con le attività proprie di società del gruppo IRI o facenti capo ad altri Enti di gestione, con la specificazione - qualora tale concomitanza sussista - delle intese raggiunte con questi ultimi.

e) indicazione di eventuali vincoli derivanti da accordi parasociali.

2. Cessione di partecipazioni azionarie:

a) enunciazione sia dei motivi che consigliano la dismissione della partecipazione, sia delle condizioni di cessione e dei relativi criteri di stima;

b) indicazione dell'acquirente e degli impegni che lo stesso verrebbe ad assumere;

c) evidenziazione dei possibili riflessi di carattere occupazionale;

d) riflessi sul grado di concorrenzialità del mercato.

3. Costituzione di nuove società:

a) invio dell'informativa di cui ai punti sub a), b), d), e), del precedente n. 1;

b) indicazione dei soggetti che partecipino alla iniziativa e della prevista struttura del pacchetto azionario;

c) trasmissione della bozza dello statuto (o quanto meno indicazione della denominazione, sede, capitale, oggetto sociale);

d) eventuali indicazioni sull'occupazione a regime.

4. Delibere di aumento o riduzione del capitale sociale:

a) rilevato che l'informativa è richiesta anche per i semplici reintegri di capitale, indicazione dei motivi finanziari e programmatici che suggeriscono siffatti interventi, delle cause dell'eventuale risultato economico negativo e delle azioni che si intendono porre in atto per il miglioramento della gestione;

b) modalità e tempistica dell'aumento o della riduzione;

c) invio della relazione che il Consiglio sottoporrà all'assemblea unitamente, in caso di riduzione di capitale per copertura di perdite, al progetto di bilancio o alla situazione patrimoniale infrannuale.

5. Disposizione dei diritti di opzione:

   a) analogamente a quanto esposto sub 1 e 2, specificazione delle ragioni economiche e programmatiche che consigliano la rinuncia ovvero l'esercizio, in misura diversa da quella spettante e tale da far acquisire o perdere la posizione di controllo, del diritto di opzione negli aumenti di capitale;

   b) precisazione della nuova struttura del pacchetto azionario;

   c) esame degli eventuali problemi di carattere occupazionale.

6. Mutamenti dell'oggetto sociale:

   a) nuovo testo proposto, con indicazione dei motivi che suggeriscono il mutamento.

7. Messa in liquidazione o trasformazione di società:

   a) motivi che hanno determinato la decisione ed informativa sulle eventuali ipotesi alternative esplorate;

   b) costo dell'operazione e prevedibili risvolti occupazionali.

8. Fusione di società:

   a) evidenziazione dei motivi tecnico-economici dell'operazione;

   b) indicazione delle modalità e dei tempi di esecuzione, nonché delle eventuali conseguenze sui livelli occupazionali;

   c) nell'ipotesi di fusione con una società extra gruppo, indicazione dei principali azionisti della medesima e della ripartizione percentuale della partecipazione nella società nuova o incorporante dopo l'operazione.

C) Tempi

Per quanto concerne i tempi, tenuto conto di quelli occorrenti per l'espletamento dell'iter procedurale (comportante anche la comunicazione preventiva al Ministero delle Partecipazioni Statali), l'informativa dovrà pervenire all'Istituto almeno un mese prima per tutti quei provvedimenti da adottare a scadenza predeterminata.

In caso di assemblee per l'assunzione delle delibere in precedenza indicate, si renderà comunque necessario fissare la data della seconda convocazione a non meno di 3 settimane di distanza dalla prima tenuto conto dei possibili tempi tecnici richiesti dall'espletamento dell'iter procedurale e del preventivo riscontro che dovrà fornire l'Istituto.

Deroghe potranno essere consentite per motivi di eccezionale urgenza, d'intesa con l'IRI.

II ULTERIORE INFORMATIVA PREVENTIVA SU ATTI DI SOCIETA' CONTROLLATE (senza necessità di riscontro da parte dell'Istituto)

Per le seguenti operazioni o delibere assembleari che le società controllate prevedono di attuare o di assumere è richiesta un'informativa preventiva alla quale non è previsto, in linea di massima, che l'Istituto dia riscontro:

- acquisto o cessione di partecipazioni in misura tale da non determinare l'assunzione o la perdita della posizione di controllo da parte del gruppo IRI;
- costituzione di consorzi in forma societaria;
- sottoscrizione di quote non di controllo in nuove società, in Italia o all'estero, operanti in settori in cui il gruppo è già presente;
- sottoscrizione di aumenti di capitale in misura diversa dalla quota opzionabile ai sensi dell'art. 2441 c.c. - o rinuncia alla sottoscrizione - che comportino variazione della partecipazione senza peraltro determinare l'assunzione o la perdita della posizione di controllo;
- delibere di fusioni di società non rientranti nell'ipotesi di cui al punto I/A;
- modifiche statutarie, diverse da quelle concernenti l'oggetto sociale;
- acquisto o cessione totale o parziale di stabilimenti da/a terzi, e, in generale, smobilizzi di beni o attività di rilevante portata per l'azienda interessata (1);
- delibere di emissioni di obbligazioni;
- delibere di assunzioni sui mercati internazionali di prestiti in valuta a medio termine (2);

(1) Con esclusione, ovviamente, delle società in liquidazione.

(2) Ai fini di un necessario coordinamento del ricorso da parte delle aziende del gruppo ai mercati internazionali, è anche opportuna una succinta informativa sulle operazioni all'inizio delle vere e proprie trattative.

- ricorso alla C.I.G.

Il contenuto delle comunicazioni, da far pervenire all'Istituto almeno 20 giorni prima dell'attuazione delle operazioni o delle assunzioni delle delibere, riguarderà i motivi, le finalità e le modalità degli atti prospettati, la loro incidenza in termini economico - finanziari, nonché la coerenza e la congruenza con gli obiettivi contenuti nei programmi di gruppo.

Inoltre, in caso di convocazione di assemblee, ordinarie o straordinarie, di società controllate, dovranno essere comunicati all'IRI, contestualmente alla richiesta di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale:

- la data dell'assemblea (in I° ed eventuale II° convocazione);
- l'esatto ordine del giorno;
- qualora si tratti di assemblee di bilancio, il risultato del bilancio stesso, la proposta di destinazione dell'utile o di sistemazione della perdita;
- le altre delibere da assumere;
- per le società a partecipazione diretta IRI, gli adempimenti per l'intervento all'assemblea.

III INFORMATIVA SUCCESSIVA ALL'ASSUNZIONE DI DELIBERE O ALL'ATTUAZIONE DI OPERAZIONI DA PARTE DI SOCIETA' CONTROLLATE O COLLEGATE

A) Società controllate

1. Delibere assembleari o consiliari:

Immediatamente dopo l'assunzione di delibere di assemblee o di consigli, dovrà essere comunicato all'IRI il contenuto delle stesse (1).

Inoltre, viene richiesto l'invio della seguente documentazione:

- copia della relazione semestrale destinata alla CONSOB, contestualmente alla trasmissione alla CONSOB stessa;

(1) Per quanto riguarda i Consigli, le comunicazioni di cui sopra saranno limitate alle delibere assunte in ordine a:
- nomine di Consiglieri per cooptazione;
- cariche sociali;
- nomine di componenti il Comitato Esecutivo;
- nomine di componenti la Direzione Generale;
- ripartizione degli emolumenti agli amministratori.

- in caso di aumenti di capitale soggetti ad autorizzazione del Ministero del Tesoro, copia della domanda di autorizzazione contestualmente alla presentazione della stessa;
- in caso di modifiche statutarie, copia aggiornata dello statuto, non appena disponibile;
- copia dei verbali delle assemblee e dei consigli (1) non appena disponibili.

Qualora le delibere preannunciate con comunicazione preventiva non venissero assunte, dovrà essere indicato se trattasi di rinvio a nuova assemblea o a diversa determinazione nel merito della materia.

2. Altre operazioni

Dovrà essere fornita immediata comunicazione per quanto riguarda il perfezionamento delle seguenti operazioni:

- sottoscrizione di aumenti di capitale (con indicazione della nuova struttura azionaria, se diversa dalla precedente);
- costituzione di nuove società, con invio, appena disponibili, di copia dell'atto costitutivo e dello statuto;
- acquisto o cessione di partecipazioni;
- acquisto o cessione di stabilimenti e, in generale, smobilizzi di beni o attività di rilevante portata per l'azienda interessata.

Dovrà altresì essere comunicata la rinuncia ad operazioni già preannunciate.

B) Società collegate

Viene richiesta la comunicazione sul contenuto di tutte le delibere assembleari.

(1) Per i verbali di Consiglio, limitatamente a quelli di società con partecipazione diretta dell'Istituto, nonché, per le altre società, almeno ai verbali di riunioni di Consiglio nelle quali siano assunte le delibere di cui alla nota della pagina precedente, ovvero vengano modificati i poteri già conferiti ai "vertici" aziendali.

8.

Inoltre, qualora per qualsiasi motivo si verifichi un incremento della partecipazione di gruppo in una società partecipata in misura pari o inferiore al 10% (o al 5% se quotata in borsa), tale da far acquisire alla società stessa la qualifica di "collegata", dovrà esserne data immediata comunicazione all'Istituto. Parimenti sarà data comunicazione in caso di perdita della qualità di "collegata" per riduzione della partecipazione.

o

o o

N.B.

L'informativa di cui alla presente nota non va considerata in alcun modo sostitutiva delle comunicazioni previste dal "sistema informativo di gruppo" per la parte relativa all'anagrafe aziendale.

DOCUMENTO 34 - ALL. 11

25/02 2004 10:50 FAX +39 6 67604303 → SEGRET. CATANIA 002/003

il Mondo

12-09-2003

MI CONSENTO

DI ENRICO MENTANA

IL CASO HA RIPORTATO L'ITALIA IN PIENA STAGIONE DEI SOSPETTI

Tre certezze su Telekom Serbia

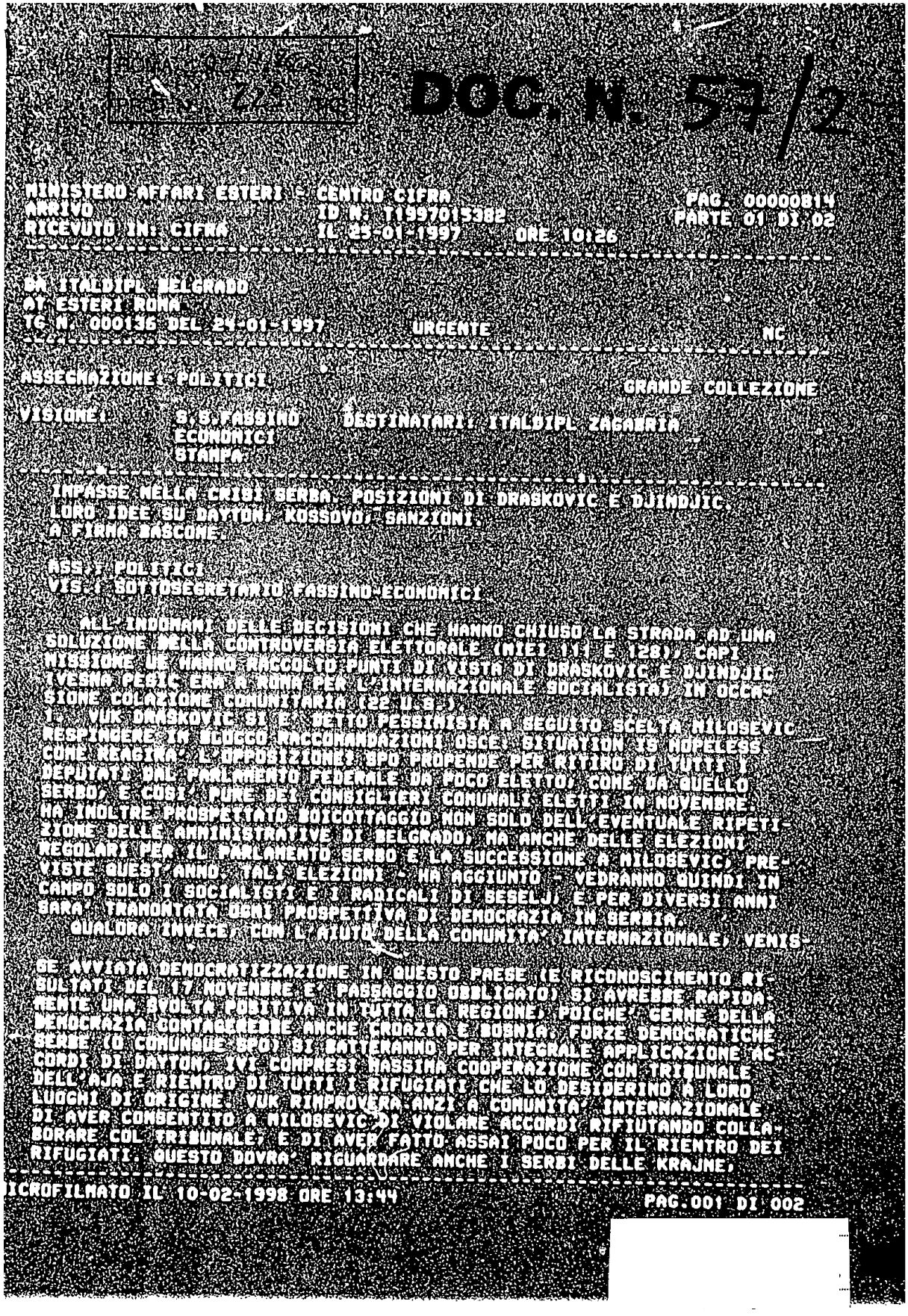
E così siamo tornati in piena stagione dei sospetti, dei delatori, delle vicende torbide. Le contraddizioni della vicenda Telekom Serbia hanno cominciato a esplodere come i bengala, e illuminano un paesaggio politico disastrato. Figure deboli che si fanno forti accusando gli avversari, e questi, altrettanto deboli, che cominciano a rispondere in ordine sparso, minacciando e accusando a loro volta. Al di là delle cronache di giornata, si impongono già da ora alcuni punti ben chiari.

1) Il centrosinistra ha una maledetta paura della vicenda, visto che i suoi leader hanno continuato a sostenere una linea di assoluta estraneità all'affare. Ma qui si può ben dire che il governo Prodi «non poteva non sapere» (e sarebbe stato semmai grave il contrario). E le testimonianze di figure diplomatiche che hanno avuto un ruolo nella storia lo hanno confermato, costringendo (forse) Piero Fassino a concedere che «la trattativa era nota». Ma di che cosa ha paura il vertice dell'Ulivo? E perché la quota dell'azienda telefonica serba fu pagata così tanto più del dovuto (e di quanto era stata valutata)? Se fosse stato un «gesto politico» per sostenere uno Slobodan Milosevic ancora presentabile (è vero, dopo gli accordi di Dayton lo era), questo sicuramente non avrebbe potuto deciderlo e farlo il solo vertice della Stet, che mise sul tavolo ben 893 miliardi di lire. Ci vuole la politica che ordina «Quest'affare va fatto, costi quel che costi»: soprattutto a un'azienda pubblica com'era Stet nel 1997.

2) Questi elementi in un Paese normale sarebbero la base di un'azione di indagine parlamentare. E invece no: la commissione Telekom Serbia anticipa e si sovrappone alla magistratura ordinaria nella ricerca del «pentito» di turno che possa usare la parola magica e infamante per eccellenza nella politica italiana, «tangenti». L'attacco che abbiamo visto scattare con la comparsa di Igor Marini ha molto a che fare con la voglia di rendere pan per focaccia a chi aveva così tanto spinto sulla leva giudiziaria contro Silvio Berlusconi e i suoi. Solo che ora si può rivelare un boomerang: la storia dei conti Mortadella, Ranocchio e Cicogna è troppo inverosimile per non essere una palla. E se uno mente su questo, non può essere attendibile sul resto...

3) Le sante parole pronunciate dal presidente della Camera, «Non possiamo affidare il confronto tra le due coalizioni alle dichiarazioni di un Marini o di una Ariosto» propongono indirettamente una Opzione zero che permetterebbe al Paese e ai suoi rappresentanti di tornare ai temi propri della politica e della cosa pubblica. Sarebbe salutare soprattutto per i leader implicati nella baruffa: a differenza dei loro portavoce e sostituti, perdono pesantemente di credibilità quando reagiscono nello stesso modo che hanno mille volte criticato nei loro avversari, inquisitori per loro e garantisti per se stessi. Grazie anche a Carlo Azeglio Ciampi è stato da poco scongiurato lo spettacolo di un processo in cui il capo del governo era accusato nientemeno che di aver mandato a monte, corrompendo dei giudici, la vendita di un'azienda pubblica da parte dell'uomo poi diventato presidente della Commissione europea e suo prossimo avversario elettorale. Attenzione allora a giocare ancora col fuoco, perché stavolta, sul caso Telekom Serbia, il Quirinale non può certo intervenire a fare da arbitro o da paciere dato che, come si sa, Ciampi era il ministro del Tesoro di quel tempo. Anche se tutti evitano accuratamente di tirarlo in ballo: in una contesa senza esclusione di colpi, anche bassissimi, non possiamo certo rischiare di coinvolgere l'unico punto fermo della nostra scena politica e istituzionale. Anche il masochismo ha un limite...

DOCUMENTO 34 - ALL. 12



DOC. N. 54/2

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA PAG. 00000814
ARRIVO ID N: T19970153B2 PARTE 01 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 29-01-1997 ORE 10:26

DA ITALDIPL BELGRADO
AI ESTERI ROMA
TG N. 000136 DEL 24-01-1997 URGENTE NC

ASSEGNAZIONE: POLITICI GRANDE COLLEZIONE

VISIONE: S.E. FASSINO DESTINATARI: ITALDIPL ZAGABRIA
ECONOMICI
STAMPA

INPASSE NELLA CRISI SERBA: POSIZIONI DI DRASKOVIC E DJINDJIC.
LORO IDEE SU DAYTON, KOSSOVO, SANZIONI.
A FINNA BASCONE.

ASS.T. POLITICI
VIS.: SOTTOSEGRETARIO FASSINO-ECONOMICI

ALL'INDOMANI DELLE DECISIONI CHE HANNO CHIUSO LA STRADA AD UNA SOLUZIONE DELLA CONTROVERSIA ELETTORALE (NIET !!! E !28!), CAPI MISSIONE UE HANNO RACCOLTO PUNTI DI VISTA DI DRASKOVIC E DJINDJIC (VESNA PESIC ERA A ROMA PER L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA) IN OCCASIONE COLAZIONE COMUNITARIA (22.1.97).

1. VUK DRASKOVIC SI E' DETTO PESSIMISTA A SEGUITO SCELTA MILOSEVIC RESPINGERE IN BLOCCO RACCOMANDAZIONI OSCE. SITUATION IS HOPELESS. COME REAGIRA' L'OPPOSIZIONE? SPD PROPENDE PER RITIRO DI TUTTI I DEPUTATI DAL PARLAMENTO FEDERALE DA POCO ELETTO, COME DA QUELLO SERBO, E COSI' PURE DEI CONSIGLIERI COMUNALI ELETTI IN NOVEMBRE. HA INOLTRE PROSPETTATO BOICOTTAGGIO NON SOLO DELL'EVENTUALE RIPETIZIONE DELLE AMMINISTRATIVE DI BELGRADO, MA ANCHE DELLE ELEZIONI REGOLARI PER IL PARLAMENTO SERBO E LA SUCCESSIONE A MILOSEVIC; PREVISTE QUEST'ANNO. TALI ELEZIONI - HA AGGIUNTO - VEDRANNO QUINDI IN CAMPO SOLO I SOCIALISTI E I RADICALI DI SESELJ, E PER DIVERSI ANNI SARA' TRAMONTATA OGNI PROSPETTIVA DI DEMOCRAZIA IN SERBIA.

QUALORA INVECE, CON L'AIUTO DELLA COMUNITA' INTERNAZIONALE, VENISSE AVVIATA DEMOCRATIZZAZIONE IN QUESTO PAESE (E RICONOSCIMENTO RISULTATI DEL 17 NOVEMBRE E' PASSAGGIO OBBLIGATO) SI AVREBBE RAPIDAMENTE UNA SVOLTA POSITIVA IN TUTTA LA REGIONE, POICHE' CENNE DELLA DEMOCRAZIA CONTAGEREBBE ANCHE CROAZIA E BOSNIA, FORZE DEMOCRATICHE SERBE (O COMUNQUE SPD) SI BATTERANNO PER INTEGRALE APPLICAZIONE ACCORDI DI DAYTON, IVI COMPRESI MASSIMA COOPERAZIONE CON TRIBUNALE DELL'AJA E RIENTRO DI TUTTI I RIFUGIATI CHE LO DESIDERINO A LORO LUOGHI DI ORIGINE. VUK RIMPROVERA ANZI A COMUNITA' INTERNAZIONALE DI AVER CONSENTITO A MILOSEVIC DI VIOLARE ACCORDI RIFIUTANDO COLLABORARE COL TRIBUNALE, E DI AVER FATTO ASSAI POCO PER IL RIENTRO DEI RIFUGIATI; QUESTO DOVRA' RIGUARDARE ANCHE I SERBI DELLE KRAJNE.

MICROFILMATO IL 10-02-1998 ORE 13:44 PAG.001 DI 002

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA PAG. 0000DB17
ARRIVO ID N. T1997013384 PARTE 02 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 25-01-1997 ORE 10:26

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N: 000136 DEL 24-01-1997 URGENTE NC

QUESTO TASTO PERCHE' E' IL MODO MIGLIORE PER INFICIARE STANDING INTERNAZIONALE DI MILOSEVIC E QUINDI INDEBOLIRLO. CIO' E' ESSENZIALE PER UNA TRANSIZIONE ORDINATA: SE DI FRONTE AD UNA OPPOSIZIONE CHE SI RAFFORZA VI SARA' UN MILOSEVIC ANCORA MOLTO FORTE, E' MAGGIORE IL RISCHIO DI CONFLITTO.

4. PASSANDO A CONSIDERAZIONI PIU' CONCRETE, LEADER DEL PD HA CONSTATATO CHE, NELL'ATTUALE CONGIUNTURA, ASSAI PIU' IMPORTANTE CHE L'APPROVAZIONE INTERNAZIONALE E', PER QUESTA DIRIGENZA, IL VILE DENARO.

2. ANZI, LA PRIMA VIENE RICERCATA COME UN MEZZO PER OTTENERE IL SECONDO. LA SITUAZIONE DI CASSA E' INFATTI DIVENUTA DRAMMATICA E GOVERNO RICORRE AD OGNI MEZZO PER TAPPARE LE FALLE PIU' URGENTI. SE PUO', VIENE IL DENARO ATTRAVERSO CONTATTI A LIVELLO PIU' BASSO; PUO' RASSEGNARSI A PERDITA DI IMMAGINE PRESSO I GOVERNI. ECCO QUINDI GLI INVITI A RAPPRESENTANTI DI GRANDI AZIENDE, DI STATO O MENO, CUI VENGONO OFFERTE CONCESSIONI PER SFRUTTAMENTO RISORSE DEL PAESE E ATTRAENTI JOINT-VENTURES (ALLUSIONE ANCHE A VISITA TELECOM ITALIA, CONTEMPORANEA A QUELLA DELL'ON. FASSINO, E RICEVUTA AL MASSIMO LIVELLO).

3. SUCCESSIVA DISCUSSIONE HA TOCCATO QUESTIONE EVENTUALI NUOVE SANZIONI SENZA CHE EMERGESSE POSIZIONE CRISTALLINA: "NON C'E' SANZIONE PEGGIORE CHE RAFFORZAMENTO DI QUESTO REGIME" (DRASKOVIC). NELL'INSIEME SEMBRA CHE LEADERS OPPOSIZIONE NON SIANO FAUTORI DI REIMPOSIZIONE SANZIONI, PURCHE' COMUNITA' INTERNAZIONALE TROVI ALTRE FORME INCISIVE DI PRESSIONE SU AUTORITA' BELGRADO E ATTIRANDO L'ATTENZIONE SU INOPPORTUNITA' DI QUALSIASI ACCORDO CHE COMPORTI ACCONTI FINANZIAMENTI, SCONGELAMENTI DI FONDI O ALTRI AFFLUSSI DI VALUTA, TESI A CONSENTIRE A QUESTE AUTORITA' DI MASCHERARE ANCORA PER QUALCHE SETTIMANA O MESE LA FALLIMENTARE SITUAZIONE DI CASSA (OLTRE A QUELLA ECONOMICA) E QUINDI RINVIARE IL MOMENTO IN CUI DOVRA' RICONOSCERE DI NON POTER FARE A MENO DELLA COMUNITA' INTERNAZIONALE NE' IGNORARNE LE RACCOMANDAZIONI.

4. PREGASI CENTRO CIFRA RITRASMETTERE AT ITALDIPL BONN-TIRANA-ITALNAT OSCE VIENNA.

////
NNNN

PROVVEDUTO CON TLX N.13247/0

MICROFILMATO IL 10-02-1998 ORE 13:44 PAG.002 DI 002

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA PAG. 000008 16
ARRIVO ID N. T1997015384 PARTE 02 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 25-01-1997 ORE 10:26

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000136 DEL 24-01-1997 URGENTE NC

ASSEGNAZIONE: POLITICI GRANDE COLLEZIONE

VISIONE: S.S.FASSINO - DESTINATARI: ITALDIPL ZAGABRIA
ECONOMICI
STAMPA

SECONDA PARTE

2. ZORAN DJINDJIC, REDUCE DALL'INCONTRO CON KINKEL, HA SOTTOLINEATO L'ASSOLUTA NECESSITA' DELL'AIUTO DEI PAESI DEMOCRATICI PER POTER SUPERARE UNA PROFONDA CRISI POLITICA, LA QUALE TRASCENDE LA QUESTIONE DELLA FRODE ELETTORALE E INVESTE TUTTA LA PROBLEMATICA DELLO STATO DI DIRITTO. SI E' D'ALTRA PARTE AVVALSO DI QUESTO ARGOMENTO PER ELUDERE LE DOMANDE CIRCA I TEMPI (ESTE' ACCENNATI (TRIBUNALE DELL'AJA, KOSSOVO ECC.) E CIRCA L'ELABORAZIONE DI POSIZIONI COMUNI IN SENO A ZAJEDNO SULLE PRINCIPALI TEMATICHE. DOBBIAMO ANZITUTTO DOTARCI DI ISTITUZIONI LEGALI, IN PRIMO LUOGO UN VERO PARLAMENTARISMO E LIBERTA' DEI MEZZI DI INFORMAZIONE; POI, CON QUESTI STRUMENTI, POTREMO AFFRONTARE I GRANDI PROBLEMI COME IL KOSSOVO, RIFORME ECONOMICHE ECC. INSOMMA, DEMOCRATIE D'ABORD.

3. PER ENTRAMBI, RICONOSCIMENTO RISULTATI 17 NOVEMBRE E' IL PRIUS CHE CONDIZIONA - E PUO' BLOCCARE - OGNI ALTRO SVILUPPO POSITIVO. CONSTATATO CHE EGLI NON VEDONO PIU' SPIRAGLI PER ACCETTAZIONE CONCLUSIONI GONZALEZ DA PARTE MILOSEVIC, NE' SPAZIO PER COMPROMESSI AL RIGUARDO, SI PORRA' PRESTO IL QUESITO SE ZAJEDNO DEBBA DAVVERO LIMITARSI A BOICOTTARE OGNI FORMA DI DEMOCRAZIA IMPERFETTA, AUTOESCLUDENDOSI DA OGNI FORO UFFICIALE DI DISCUSSIONE, O SE NON DEBBA PIUTTOSTO CERCARE MODI PER RIENTRARE IN GIOCO, AVVIARE NELLE CONDIZIONI MIGLIORI LA BATTAGLIA PER LE NUOVE REGOLE DEMOCRATICHE (FORUM), E L'ACCESSO AI MEZZI DI INFORMAZIONE, E SUCCESSIVAMENTE LA COMPETIZIONE ELETTORALE, BENCHE' VALORIZZANDO AL MASSIMO I BENEFICI POLITICI CHE OPPOSIZIONE DEMOCRATICA HA TRATTO DALLA VICENDA DELLE ELEZIONI RUBATE: MOBILITAZIONE INTERNA, SOSTEGNI INTERNAZIONALI, DISSENSO NELL'ESTABLISHMENT, PERDITA DI CREDIBILITA' DI MILOSEVIC.

IN MIO INTERVENTO, PREMESSO CHE POSIZIONE UE A SOSTEGNO DI PIENA E IMMEDIATA APPLICAZIONE CONCLUSIONI GONZALEZ E' CHIARISSIMA (ESSENDO TALE CONCETTO RIPETUTO IN CIASCUNO DEI TRE PARAGRAFI INIZIALI DELLA DICHIARAZIONE DEL CAGI) HO INVITATO I DUE LEADERS AD AVVIARE UNA SIMILE RIFLESSIONE INTERNA SU NUOVE MOSSE COSTRUTTIVE, ANCHE SE IN PROSSIMI GIORNI I RISULTATI DEL 17 NOVEMBRE RESTERANNO LA PAROLA D'ORDINE.

4. DJINDJIC HA RISPOSTO CHE E' MEGLIO CONTINUARE A BATTERE SU

MICROFILMATO IL 10-02-1998 ORE 13:44 PAG.001 DI 002

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA PAG: 00000815
ARRIVO ID N. T1997015382 PARTE 01 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 23-01-1997 ORE 10:28

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000136 DEL 24-01-1997 URGENTE NC

ALTRIMENTI, LA PACE AVRA' BASE PRECARIA.
PER UNA VERA PACE IN BOSNIA E' NECESSARIO CONSOLIDARE L'UNIONE. SE INVECE SI FRANTUMERA' IN TRE STATI, AVREMO UN BANTUSTAN MUSULMANO NEL CUORE DEI BALCANI, CHE CERCHERA' AIUTI NEL MONDO ISLAMICO, ETERNA FONTE DI INSTABILITA'. SOLO L'INSTAURARSI DI STATI DEMOCRATICI DI STAMPO EUROPEO IN SERBIA E, DI RIFLESSO, IN BOSNIA PUO' BLOCCARE QUELLA TENDENZA. IN SOSTANZA, LEADER SPO PROPUGNA UN'ATTUAZIONE MASSIMALISTICA DEGLI ACCORDI DI DAYTON, POSIZIONE ASSAI DIVERSA DA QUELLA DELINEATACI AD ES. DAL PATRIARCA E DAL CAPO DI STATO MAGGIORE, CHE RITENGONO VELLEITARIO COSTRINGERE A CONVIVERE COLORO CHE VOGLIONO ORMAI RESTARE SEPARATI.
PER IL KOSSOVO - DICE DRASKOVIC - OCCORRE UN COMPROMESSO CHE TENGA CONTO DA UN LATO DEL FATTO CHE E' CULLA DELLA NAZIONE SERBA (LA NOSTRA GERUSALEMME), DALL'ALTRO CHE E' ABITATO IN MASSIMA PARTE DA ALBANESI. IL COMPROMESSO, COME EGLI HA DICHIARATO IN MOLTE ALTRE OCCASIONI, E' IN PARTICOLARE ALL'ARRIVO A ROMA, COMPRENDE IL RICONOSCIMENTO DI TUTTI I DIRITTI CIVILI, LINGUISTICI, RELIGIOSI, "NAZIONALI", SECONDO I PIU' ALTI STANDARDS EUROPEI, ED UNA LARGA AUTONOMIA TERRITORIALE, PURCHE', NELL'AMBITO DELLA SERBIA; VIENE CIOE' RESPINTA L'IPOTESI DI UNO STATUS DI REPUBBLICA ANALOGO A QUELLO DEL MONTENEGRO, CONSIDERATO COME POSSIBILE TRAMPOLINO PER LA SECESSIONE, NON SI ESCLUDE INFATTI CHE STESSO MONTENEGRO POSSA FARE QUESTO PASSO NEI PROSSIMI ANNI.
INDIPENDENZA KOSSOVO COINVOLGEREBBE VARI PAESI BALCANICI IN NUOVO CONFLITTO. SECESSIONISTI DI PRISTINA TENGONO UNA FORTE SERBIA DEMOCRATICA, CHE RISOLVEREBBE QUESTIONE KOSSOVO ALL'EUROPEA (DIRITTI DELLE MINORANZE, AUTONOMIA) E CON L'APPOGGIO DELL'EUROPA, PREFERISCONO CHE AL TIMONE RESTI MILOSEVIC, AFFINCHE' SERBIA CONTINUI AD INDEBOLIRSI E A RESTARE ISOLATA (STESSO CONCETTO ERA STATO SVOLTO DA DRASKOVIC ALL'ARRIVO DALL'ITALIA) E, SUPPONGO, NEI COLLOQUI ROMANI.
FINE PRIMA PARTE SEGUE SECONDA.
/////
NNNN

MICROFILMATO IL 10-02-1998 ORE 13:44 PAG.002 DI 002

TELEGRAMMA IN ARRIVO

DOC 57/3

N. MODELLO 49 U.C.

DECLASSIFICATO RISERVATO

SEGRETO RISERVATO

LIBERO DALLA SEDUTA 21 APRILE 2004

RISERVATO DECLASSIFICATO

RISERVATO DECLASSIFICATO

RISERVATO DECLASSIFICATO

UFFICIO CIFRARIO ROMA 7/11/2002

PROT. N° 229 /TKS

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997026205
RICEVUTO IN: CIFRA IL 08-02-1997 ORE 13:50

8 PARTE 01 DI 01

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000223 DEL 07-02-1997 URGENTE R

ASSEGNAZIONE: ECONOMICI GRANDE COLLEZIONE

VISIONE: POLITICI DESTINATARI:

POLEMICHE SU INVESTIMENTI STET-TELECOM IN PTT DI SERBIA.
A FIRMA BASCONE
R I S E R V A T O
ASS.: ECON
VIS.: STAMPA, POL, SOTTOSEGRETARIO FASSINO
MIO FAX DEL 6/2 A SERVIZIO STAMPA.
1. RIMPROVERO ESPRESSO IERI DA ''NASA BORBA'' IN SUO COMMENTO DAL TITOLO ''PERCHE' ROMA TACE?'' ERA BASATO SU DIFETTO DI INFORMAZIONE CIRCA COMUNICATO DELLA FARNESINA DI DEPLORAZIONE PER INTERVENTO POLIZIA DI DOMENICA (COME SEGNALATO IN MIA LETTERA AL DIRETTORE DEL QUOTIDIANO, GIA' COSTI' TRASMESSA). PROBABILE SPIEGAZIONE E' CHE QUESTA STAMPA DEL 4 AVEVA RIPORTATO DICHIARA= ZIONI DI KINKEL, DE CHARETTE, RIFKIND, SCHUESSEL, IVANOV (FORSE PERCHE' EMESSE PERSONALMENTE, O PERCHE' GIUNTE IN REDAZIONE IN TEMPO UTILE), NON QUELLA DEL NOSTRO MAE. NOTATO E APPREZZATO ANCHE L'INTERVENTO DI UN PAESE GENERALMENTE BEN DISPOSTO VERSO AUTORITA' BELGRADO COME E' LA GRECIA.
TESTO DELL'ARTICOLO NEGA IN REALTA' DI ATTRIBUIRE MOLTA IMPOR= TANZA A DICHIARAZIONI DEL GENERE E DI TRARNE CONCLUSIONI CIRCA APPOGGIO ITALIANO A FORZE CHE SI BATTONO PER DEMOCRATIZZAZIONE IN SERBIA. VERA INTENZIONE E' DI COGLIERE SPUNTO PER INSINUARE CHE, FORSE, UNA CERTA CAUTELA DELLA FARNESINA E' LEGATA AD UN INTERESSE ECONOMICO, PIU' PRECISAMENTE A RUOLO STET IN PRIVATIZZAZIONE PTT JUGOSLAVE. VIENE ANCHE RIPRESA VOCE DEI GIORNI SCORSI SECONDO CUI IMPROVVISA DESTITUZIONE DIRETTORE ''PTT SERBIA'' MIODRAG JAKSIC, 28 GENNAIO, SIA DA RICOLLEGARSI A SUA OPPOSIZIONE ALL'ACCORDO CON AZIENDA TELECOMUNICAZIONI ITALIANA. CONCLUSIONE DI ''NASA BORBA'' E': NON CI SI ASPETTA DA ITALIA O ALTRI PAESI DEMOCRATICI CHE CI LIBERINO DALLA DITTATURA, MA SI PREGA DI NON PROLUNGARNE ARTIFICIALMENTE LA DURATA (SOTTINTESO: MEDIANTE MASSICCE INIEZIONI DI DENARO FRESCO, NELL'ORDINE DEI MILIARDI DI MARCHI, CHE ALLON= TANEREBBERO L'ORA DELLA VERITA').
2. SU INIZIATIVE STET E TELECOM ITALIA SI E' OVVIAMENTE SORVOLATO IN NOSTRA REPLICA, NON DISPONENDO DI NOTIZIE CERTE MA SOLO DI VOCI QUI CIRCOLATE. SOLO IN OCCASIONE ULTIMA VISITA ON. FASSINO SIAMO STATI INFORMATI DA MINISTRO MILUTINOVIC DEI COLLOQUI IN CORSO CON DIRETTORE GENERALE DELLA TELECOM, TOMMASO TOMMASI, IL QUALE STESSO 14 GENNAIO VENIVA RICEVUTO DA PRESIDENTE MILOSEVIC.

STAMPATO IL 08-02-1997 ORE 17:35 PAG.001 DI 003

Roma - Ist. Poligr.o Zecca dello Stato - P.V.

TELEGRAMMA IN ARRIVO

MODULARIO Min. A.E. - 48 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

N. MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997026205 PARTE 01 DI 01
RICEVUTO IN: CIFRA IL 08-02-1997 ORE 13:50

RISERVATO DECLASSIFICATO

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000223 DEL 07-02-1997 URGENTE R

SECONDO SUDDETTE VOCI, TELECOM ITALIA SI SAREBBE ASSICURATA PROGETTO SVILUPPO SECONDA RETE TELEFONIA MOBILE (UNICA IN GSM) A DANNO DEL CONSORZIO FRA PTT, ERIKSON E FRATELLI KARIC (RECENTEMENTE CADUTI IN DISGRAZIA CON QUESTO REGIME), CHE SIN QUI HA MONOPOLIO DEL SETTORE. SECONDO ALTRE VOCI CHE RIFERISCO CON RISERVA, STET STAREBBE ANZI CONCLUDENDO (O AVREBBE CONCLUSO) ACQUISTO QUOTA 49 PER CENTO DELL'ENTE SERBO TELECOMUNICAZIONI (PTT). SUA OFFERTA, PREFERITA A QUELLE DI SIEMENS E ALKATEL, SAREBBE DI 2,5 MILIARDI DI DM (SECONDO ALTRA FONTE, LA META', E SI TRATTEREBBE ANCORA DI UNA CIFRA ENORME, SUFFICIENTE AD ALLEVIARE FINO ALLE ELEZIONI POLITICHE PESANTISSIMA SITUAZIONE FINANZIARIA E VALUTARIA DI QUESTO PAESE). DIRETTORE PTT MIODRAG JAKSIC AVREBBE OSTEGGIATO L'AFFARE (PAGANDO CON SUA DESTITUZIONE) FORSE PERCHE' CONTRARIO A PRIVATIZZAZIONE O A PASSAGGIO SOTTO CONTROLLO STRANIERO DEL SERVIZIO PUBBLICO, PIU' PROBABILMENTE PERCHE' DIFENDEVA PARTNERSHIP CON I KARIC E INTESE CON I DUE GIGANTI TEDESCO E FRANCESE.

PRINCIPALI TRAMITI NELLA TRATTATIVA RISULTANO ESSERE AMBASCIATORE JUGOSLAVO PRESSO SANTA SEDE MASLOVARIC, UOMO DI FIDUCIA DI CENTE CAPO A JUL, E L'ITALIANO CONTE GIANFRANCO VITALI.

3. COLLEGATO ALLA VICENDA E' L'ANNUNCIO, DATO FINE GENNAIO DALLA SOCIETA' BRITANNICA ''NATWEST MARKETS'' (FILIALE DELLA NATIONAL WESTMINSTER BANK, CHE HA RECLUTATO DOUGLAS HURD E PAULINE NEVILLE-JONES), DI VOLER RINUNCIARE A RAPPORTO DI CONSULENZA CON GOVERNO JUGOSLAVO PER TRATTATIVE CON CREDITORI INTERNAZIONALI E LE IFI. MOTIVAZIONE: L'ASPETTATIVA CHE AUTORITA' SI IMPEGNASSERO NEL REALIZZARE RIFORME VERSO ECONOMIA DI MERCATO NON E' RISULTATA CONFERMATA. NON E' PERO' CHIARO SE ABBIA ANCHE RINUNCIATO A RUOLO DI CONSULENTE DI ''PTTSERBIA'' PER PRIVATIZZAZIONE.

4. ULTIMO NUMERO DEL SETTIMANALE INDIPENDENTE ''NIN'', OGGI IN EDICOLA, PORTA A PAG. 28 UN ARTICOLO - DAL TITOLO ''LA GRANDE SVENDITA DELLA JUL'' - SULLE VICENDE FINANZIARIE DELLE GRANDI AZIENDE PUBBLICHE SERBE NEI SETTORI TELECOMUNICAZIONI, ENERGIA E BANCHE. UN CAPITOLO E' INTITOLATO ''ITALIANI'': ESSO RIPRENDE TEMA DELL'ENTRATA IN SCENA DI ''CERTE SOCIETA' ITALIANE'' CHE HANNO SCALZATO SIEMENS E ALKATEL, FAVORITE DA JAKSIC. E, IN BASE A SEMPLICE SPECULAZIONE, LO RICOLLEGA A VISITA MINISTRO DINI A BELGRADO E A ''BENEVOLENZA DIMOSTRATA VERSO QUESTO REGIME''.

PREGO CENTRO CIFRA RITRASMETTERE A CONSIGLIERE DIPLOMATICO MINDIFESA,

/////
NNNN

RISERVATO DECLASSIFICATO

STAMPATO IL 08-02-1997 ORE 17:35 PAG.002 DI 003

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

TELEGRAMMA IN ARRIVO

MODULARIO Min. A.E. - 48 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

N. MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997026205 PARTE 01 DI 01
RICEVUTO IN: CIFRA IL 09-02-1997 ORE 13:50

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000223 DEL 07-02-1997 URGENTE R

RISERVATO DECLASSIFICATO

PROVVEDUTO CON TLX N.2948

RISERVATO DECLASSIFICATO

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

STAMPATO IL 08-02-1997 ORE 17:35 PAG.003 DI 003

TELEGRAMMA IN PARTENZA

MODULARIO Min. A. E. - 48

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI — PARTENZA

Mod. 48 T.C.

Partenza ☐ Arrivo ☐

ROMA, (DA RIEMPIRE A CURA DEL CENTRO CIFRA) 7/11/2002

PROT. N° 229 /TKS

8

Protocollo 203C 25

TIPO MESSAGGIO	PRIORITA'	MODALITA'	CLASSIFICA
☒ Telegramma	☐ Ordinario	☐ Chiaro	☐ Non Class.
☐ Nota Telegr.	☒ Urgente	☒ Cifra	☒ Riservato
	☐ Urgentissimo		☐ Riservatiss.
Distribuzione ☐ G. C.	☐ Prec. Ass.		☐ Segreto
(A CURA DELLA S.G.)	(DA RIEMPIRE A CURA DELL'UFFICIO MITTENTE)		☐ Segretiss.

Data (GGMMAA) 12 2 97

Trasmissione — Sistema Cif.

☐ TLC ☐ BA

☐ FAX ☐ HC

☐ Corriere ☐ NW ☐ CM

DEST. AMBBELG

SEGRETO DECLASSIFICATO

RISERVATO DECLASSIFICATO RISERVATO

PER CON.

DALLA SEDUTA DEL 21 APRILE 2004

OGG. URGENTE

MITT. NOTIZIE STAMPA SU INVESTIMENTI STET-TELECOM IN PTT SERBIA.

VIS. A FIRMA DI ROBERTO

TESTO MITTENTE: ECONOMICI-SEGRETERIA

VISIONE: POLITICI/STAMPA/SEGRETERIA ON.FASSINO/ECON. II-VII-COORD.FIN.

RISERVATO

RISERVATO

RIF.TO TELEGRAMMA CODESTA AMBASCIATA N.223 DEL 7.2.1997.

NOTIZIE STAMPA CHE DAVANO PER CONCLUSE O IN VIA DI CONCLUSIONE TRATTATIVE TRA STET-TELECOM ITALIA E PTT DI SERBIA PER SVILUPPO SECONDA RETE DI TELEFONIA MOBILE ET-AUT PER ACQUISIZIONE DI UNA QUOTA DEL 49 PER CENTO DEL PREDETTO PTT SONO STATE VERIFICATE CON DIRIGENZA STET. CI E'STATO FATTO PRESENTE CHE CONTATTI AVVIATI CON COMPETENTI AUTORITA' DI SERBIA PER PARTECIPARE A PROGRAMMI DI SVILUPPO SETTORE TELECOMUNICAZIONI SAREBBERO ANCORA IN CORSO,

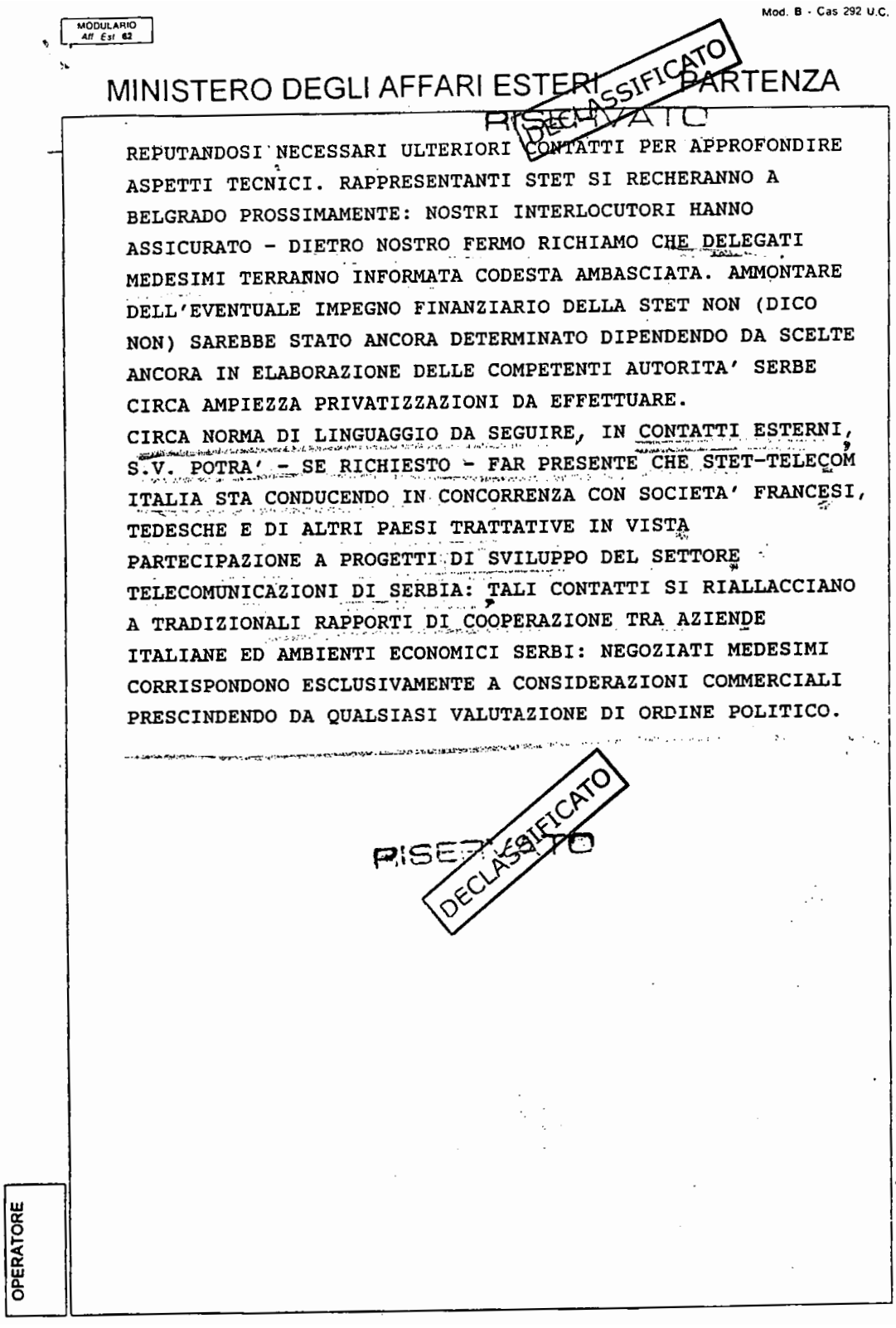
OPERATORE

RISERVATO DECLASSIFICATO

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - P.V.

MODULO STAMPATO SULLE DUE FACCE

DOC 57/4



MODULARIO Aff Est 62

Mod. B - Cas 292 U.C.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI PARTENZA

RISERVATO

DECLASSIFICATO

REPUTANDOSI NECESSARI ULTERIORI CONTATTI PER APPROFONDIRE ASPETTI TECNICI. RAPPRESENTANTI STET SI RECHERANNO A BELGRADO PROSSIMAMENTE: NOSTRI INTERLOCUTORI HANNO ASSICURATO - DIETRO NOSTRO FERMO RICHIAMO CHE DELEGATI MEDESIMI TERRANNO INFORMATA CODESTA AMBASCIATA. AMMONTARE DELL'EVENTUALE IMPEGNO FINANZIARIO DELLA STET NON (DICO NON) SAREBBE STATO ANCORA DETERMINATO DIPENDENDO DA SCELTE ANCORA IN ELABORAZIONE DELLE COMPETENTI AUTORITA' SERBE CIRCA AMPIEZZA PRIVATIZZAZIONI DA EFFETTUARE.

CIRCA NORMA DI LINGUAGGIO DA SEGUIRE, IN CONTATTI ESTERNI, S.V. POTRA' - SE RICHIESTO - FAR PRESENTE CHE STET-TELECOM ITALIA STA CONDUCENDO IN CONCORRENZA CON SOCIETA' FRANCESI, TEDESCHE E DI ALTRI PAESI TRATTATIVE IN VISTA PARTECIPAZIONE A PROGETTI DI SVILUPPO DEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI DI SERBIA: TALI CONTATTI SI RIALLACCIANO A TRADIZIONALI RAPPORTI DI COOPERAZIONE TRA AZIENDE ITALIANE ED AMBIENTI ECONOMICI SERBI: NEGOZIATI MEDESIMI CORRISPONDONO ESCLUSIVAMENTE A CONSIDERAZIONI COMMERCIALI PRESCINDENDO DA QUALSIASI VALUTAZIONE DI ORDINE POLITICO.

RISERVATO

DECLASSIFICATO

OPERATORE

ROMA, 7/11/2002
PROT. N° 229 /TKS

0467
DOC 57/5

DECLASSIFICATO

Riservata - Personale

SEGRETO

LIBERO DALLA SEDUTA DEL 21 APRILE 2004

L'Ambasciatore d'Italia
in Jugoslavia

Belgrado, 13 febbraio 1997

Caro Sottosegretario,

conclusa - speriamo - la vicenda post-elettorale, possono essere ripresi gli sforzi per normalizzare i rapporti bilaterali e per costruire un consensus a Bruxelles su una certa apertura del mercato comunitario alla RFJ (preferenze generalizzate e misure autonome). Queste autorita' ci esortano a stimolare una piu' attiva presenza delle aziende italiane e fanno balenare un posto di rilievo per l'Italia in grandi lavori infrastrutturali.

Tali prospettive sono pero' condizionate dalla stasi sul fronte del credito internazionale e dal drammatico stato dei conti delle imprese e della "azienda Serbia" nel suo insieme.

Il primo problema non sembra tuttora avviato a soluzione non solo a causa della remore politiche (in primo luogo l'"outer wall of sanctions" americano), ma anche perche' queste autorita' sono ferme su posizioni - in materia di successione - che sembrano fatte apposta per impedire qualsiasi intesa; al punto da dovercisi domandare se l'obiettivo non sia proprio quello di ritardare il momento in cui si dovranno prendere precisi impegni sul pagamento dei vecchi debiti, accettare la disciplina del FMI e introdurre un po' di trasparenza nelle operazioni finanziarie compiute in questi anni: spostamento di fondi pubblici su conti esteri intestati ad esponenti dell'establishment; acquisto di una parte del debito sloveno; confisca dei depositi privati in valuta, ecc..

Il secondo problema si va sempre piu' aggravando: con tassi di interesse fino al 15 per cento mensile (quando l'inflazione e' al due per cento) l'indebitamento delle imprese verso altre imprese o banche, a loro volta indebitatissime, cresce a dismisura. Lo Stato ha praticamente dato fondo a tutte le riserve (di bilancio e valutarie), va avanti a forza di espedienti, e gli economisti si domandano come riesca ancora a far fronte ad uno squilibrio della bilancia commerciale per cui le esportazioni coprono a

On. Piero Fassino
Sottosegretario di Stato
Ministero degli Affari Esteri

Roma

DECLASSIFICATO
RISERVATO

mala pena il 50 per cento delle importazioni; la spiegazione sta probabilmente in quei tassi d'interesse che attirano a breve termine dei capitali jugoslavi all'estero, oltreche' in dilazioni di pagamenti e insolvenze che possono ovviamente costituire un palliativo solo a breve termine e creare maggiori difficolta' a valle.

In questo contesto si inserisce l'affare STET-PTT "Serbia" su cui si sta concentrando l'attenzione della stampa locale e internazionale, e su cui ho trasmesso i primi lacunosi elementi qui raccolti con telegramma 223 del 7 febbraio, integrato dai fax del 6 e dell'8 febbraio.

Le cifre ipotizzate da alcune fonti e riportate in quel telegramma sono probabilmente esagerate; quelle citate ad un altro interlocutore dal principale negoziatore jugoslavo sono ridimensionate ma tuttora ragguardevoli: 1,1 miliardi di dollari, di cui 300 milioni come acconto "cash". Il "Financial Times" parla di 1-1,5 miliardi di DM, di cui meta' in contanti. Almeno l'acconto cash - osservano giornalisti ed esponenti dell'opposizione - sarebbe direttamente a disposizione di Milosevic e del ristretto gruppo di potere al vertice della JUL, nella migliore delle ipotesi per tappare varie falle e allontanare il "redde rationem" della fallimentare situazione finanziaria fino alle elezioni politiche; ma - si dice - potrebbe anche in parte andare a beneficio di singoli.

E' significativo che il negoziatore di cui sopra sia non un abile finanziere, ma quel regista L.Ristic che la Signora Mira Markovic ha messo al vertice della JUL.

Questa operazione - come anche i progetti di privatizzazione dell'ENEL serbo e di altri "gioielli di famiglia" - e' infatti appannaggio della JUL, concentrazione di potere politico-economico piu' che partito (dato che non ha mai gareggiato con proprie liste in un'elezione).

Come riportato nell' articolo investigativo del "Boston Globe", che ci eravamo fatto anticipare e di cui allego la bozza (nel frattempo siamo riusciti a far estirpare maligne insinuazioni sul rapporto fra gli interessi della STET e l'azione svolta dal Ministro Dini), esponenti dell'opposizione fra i piu' seri e competenti - come Labus - si dicono indignati per questa vendita: soprattutto perche' condotta in segreto, senza garanzie sulla destinazione dei proventi e sulla protezione dei consumatori, senza che sia stata emanata la legge sulle privatizzazioni nei servizi pubblici, ma anche perche' aiuta il regime ad arrivare alle elezioni occultando la gravita' della situazione finanziaria. Il saggio Avramovic mi confermava ieri che questo stato d'animo e' molto diffuso in tutti gli

ambienti di opposizione, e non puo' essere considerato privo di fondamento.

Le preoccupazioni dei dirigenti di Zajedno che questo genere di operazioni falsi la dialettica governo-opposizione da un lato consentendo a Milosevic di non cedere agli ammonimenti degli economisti riformisti e di altre Cassandre, dall'altro fornendogli i mezzi per una dispendiosa campagna elettorale, ci era gia' stata espressa tre settimane fa - senza far nomi - da Draskovic e Djindjic (v. ultimo par. del mio tele 136 del 24/1). E' ora divenuta piu' esplicita, ed ispira commenti di stampa in cui riemerge la polemica sopita contro una presunta finalita' di "appeasement" verso Milosevic nella missione del Ministro Dini il 12 dicembre, ora messa in relazione con gli interessi della STET.

Quel che e' peggio e' che viene avanzato il sospetto che si tratti di riciclaggio di denaro non limpidissimo. Non conosco l'origine di tali voci, ma constato che purtroppo sono state riprese (due volte), nei suoi discorsi in piazza durante lo scorso fine-settimana, proprio dalla moderata Vesna Pesic senza nominare l'On. Ministro, certo, ma riferendosi all'affare STET-PTT.

E' certo che cio' ci sta facendo perdere il terreno che avevamo conquistato nel campo democratico con l'invito alla Trojka a recarsi a Roma, presto imitati da altri; con conseguenze che difficilmente andranno in prescrizione qualora quelle forze politiche dovessero arrivare al potere.

Non voglio fare previsioni sulla solidita' dell'investimento STET in quella evenienza. Sarebbe pienamente garantito anche nell'ipotesi che emergessero vizii di legittimita' nell'acquisto, o scandali sull'utilizzazione impropria della dote in denaro fresco portata dall'azienda pubblica italiana? Me lo auguro, ma il rischio non puo' essere ignorato. E infatti si dice qui che il prezzo offerto dalla STET e' inferiore al valore reale del 49 per cento della PTT-Serbia, si' da compensare quel rischio; e che Milosevic lo accetta pur di assicurarsi un sostanzioso acconto "cash" senza vincoli. Djindjic ha avvertito - suscitando forti applausi - che quando Zajedno andra' al governo certi contratti controversi, per es. in settore telecomunicazioni, verranno sottoposti ad attenta revisione.

Sta alle istanze politiche del Ministero e del Governo valutare se quegli interrogativi siano infondati, o se i vantaggi economici o politici superino i rischi, economici e politici. Era mio dovere unicamente riportare quanto si e' qui potuto apprendere (mio tele 223 del 7 febbraio) dato che mi risultava che la DGAE ne fosse all'oscuro, e attirare la Sua

personale attenzione nella forma piu' confidenziale. Per il resto considero mio dovere continuare l'azione verso la stampa (v. mia lettera al Direttore di "Nasa Borba" del 6 febbraio e quella di oggi al Capo della Redazione Esteri; mio incontro di oggi con Capo redattore del settimanale "Nin") per smentire le ingiustificate illazioni sulla finalita' della visita dell'On. Ministro e rivendicare la sua paternita' riguardo alla missione Gonzalez.

La prego di credermi, con viva cordialità

Suo

(Francesco Bascone)

TELEGRAMMA IN ARRIVO

MASSARELLI

MODULARIO Min. AFE. 48 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

N. MODELLO 49 U.C.

ROMA, 7/11/2002

PROT. N° 229 /TKS

Importante per aggiorn. richiesta

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997031076 PARTE 01 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 15-02-1997 ORE 12:55

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000267 DEL 15-02-1997 ORDINARIO NC

ASSEGNAZIONE: ECONOMICI GRANDE COLLEZIONE

VISIONE: POLITICI DESTINATARI: ITALDIPL SKOPJE
ON FASSINO ITALDIPL ZAGABRIA
STAMPA

PROSPETTIVE ECONOMICHE E POLITICHE RFJ E INVESTIMENTI ITALIANI.
CONVERSAZIONE CON AVRAMOVIC. A FIRMA BASCONE
ASS.: ECON
VIS.: POL, SOTTOSEGRETARIO FASSINO

EX GOVERNATORE BANCA CENTRALE AVRAMOVIC, VENUTO IERI A COLAZIONE, MI HA TRACCIATO UN QUADRO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA ANCORA PIU' PREOCCUPANTE CHE DUE MESI FA.

1. MODESTA CRESCITA REGISTRATA ANNO SCORSO SI E' ORA FERMATA. DATI DI GENNAIO MOSTRANO CALO DELLA PRODUZIONE. LEGGERA DIMINU ZIONE DEL DEFICIT COMMERCIALE E' PROPORZIONALE A RIDUZIONE DEGLI SCAMBI, CHE DENOTA RALLENTAMENTO ATTIVITA' PRODUTTIVA.

QUESTO E' IN BUONA PARTE DOVUTO A DIFFUSA MANCANZA DI LIQUI DITA': SALARI E PENSIONI NON PERCEPITI., AZIENDE TROPPO INDEBITATE., BANCHE INCAPACI DI ATTRARRE DEPOSITI (PER MANCANZA DI FIDUCIA) E QUINDI DI CONCEDERE PRESTITI., TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI TROPPO ALTI (TRECENTO-OTTOCENTO PER CENTO L'ANNO QUANDO INFLAZIONE E' SOTTO IL CENTO PER CENTO).

A MANCANZA DI LIQUIDITA' SI SUPPLISCE IN CERTA MISURA AUMENTANDO L'INDEBITAMENTO COMPLESSIVO. MOLTE AZIENDE E BANCHE DOVREBBERO ESSERE DICHIARATE FALLITE MA NON LO SI FA PER EVITARE ''EFFETTO DOMINO'' E ONDATA DI LICENZIAMENTI (DUE BANCHE STANNO PER ESSERE CHIUSE, MA MEDIANTE L'ASSORBIMENTO DA PARTE BEOBANKA). CONTABILITA' ATTIVA DELLE BANCHE E' IN BUONA PARTE COSTITUITA DA CREDITI INESIGIBILI (CHE DOVREBBERO ESSERE ''WRITTEN OFF'') E A LORO VOLTA ESSE SONO INDEBITATE CON BANCA CENTRALE (V. IN PROPOSITO ANALISI FATTA FINE NOVEMBRE DA TEAM BANCA MONDIALE: MIO 1303/96). MOLTE FAMIGLIE NON PAGANO BOLLETTE DELLA LUCE, ENTE ELETTRICO NON PAGA FORNITURE ENTE IDROCARBURI, QUESTO E' COSTRETTO A CHIEDERE DILAZIONI A RUSSIA E CINA, ECC.

LO STATO, OLTRE AD ARRETRATI DI SALARI E PENSIONI DEGLI ULTIMI TRE MESI, DEVE ALCUNE CENTINAIA DI MILIONI DI DOLLARI AGLI AGRI COLTORI. MOLTI DI ESSI CONCORDANO CON UFFICI TRIBUTARI LOCALI UNA MORATORIA DI FATTO SULLE IMPOSTE - NON ESSENDO IN GRADO DI PAGARLE - IN ATTESA DI RECUPERARE I LORO CREDITI. SI DIFFONDE COSI' UNA SITUAZIONE CAOTICA.

E' DUNQUE INDISPENSABILE UNA INIEZIONE DI LIQUIDITA' DALL'ESTERO.

STAMPATO IL 17-02-1997 ORE 08:15 PAG.001 DI 003

Roma - Ist. Poligr.o e Zecca dello Stato - P.V.

1 FEB. 7
POSTA IN ARRIVO

RFJ 153

DOC 57/6

MODULARIO Min. A.E. - 48 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

N. MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997031076 PARTE 01 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 15-02-1997 ORE 12:55

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000267 DEL 15-02-1997 ORDINARIO NC

SE INVECE VI SI PROVVEDE STAMPANDO MONETA, ECONOMIA AVRA' UN PO' DI OSSIGENO MA RISCHIA DI SCIVOLARE NELL'IPERINFLAZIONE.
2. FORTE SQUILIBRIO BILANCIA COMMERCIALE - ESPORTAZIONI COPRONO SOLO QUARANTA PER CENTO DELLE IMPORTAZIONI - CHE HA CONSENTITO MODESTA CRESCITA ECONOMICA REGISTRATA L'ANNO SCORSO, NON PUO' PIU' ESSERE SOSTENUTO A LUNGO. GIA' ORA CI SI DOMANDA COME SI SIA POTUTO FAR FRONTE A UN DEFICIT CHE OSCILLA INTORNO AI DUECENTO MILIONI DI DOLLARI AL MESE E CHE PER L'INTERO 1996 E' STATO DI 2,26 MILIARDI DI DOLLARI. ESSO E' STATO EVIDENTEMENTE COMPENSATO DA SALDO ATTIVO DEI FLUSSI DI CAPITALI: IN PARTE DA RIMESSE DEGLI EMIGRANTI E RIMPATRIO DI RISPARMI DEPOSITATI ALL'ESTERO PER INTEGRARE SALARI E PENSIONI CHE SONO INFERIORI AL MINIMO DI SUSSISTENZA, NONCHE' DA DILAZIONI DI PAGAMENTI (CUI SI AGGIUN GONO NUMEROSI CASI DI INSOLVENZA)., IN PARTE DA RIMPATRIO TEMPORANEO DI DISPONIBILITA' VALUTARIE ALL'ESTERO (DI SINGOLI E DI SOCIETA') ATTRATTE DA ALTISSIMI TASSI DI INTERESSE REALI. TALE SECONDO FLUSSO E' ALEATORIO: E' DESTINATO A DISSOLVERSI ALLA PRIMA IMPENNATA DELL'INFLAZIONE E DEL CAMBIO PARALLELO DEL DINARO.
QUESTO SI E' SINORA DISCOSTATO SOLO DEL VENTI PER CENTO DALLA PARITA' DICHIARATA 15 MESI FA, BENCHE' INDICE DEI PREZZI SIA QUASI RADDOPPIATO IN TALE PERIODO. DINARO E' PERTANTO A RISCHIO DI FORTE INFLAZIONE.
3. NEL PROSSIMO FUTURO E' PROBABILE CHE INTERVENGA, AD ALLEVIARE TEMPORANEAMENTE QUESTA CUPA SITUAZIONE FINANZIARIA, UN ACCONTO DI QUALCHE CENTINAIO DI MILIONI DI DOLLARI PER ACQUISTO PARZIALE DI ''PTT SERBIA'', O MEGLIO DEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI CHE DOVRA' ESSERE SCORPORATO DALLE POSTE. AL RIGUARDO, AVRAMOVIC (SENZA NOMINARE STET) NON HA FATTO MISTERO DEL MALCONTENTO DELL'OPPOSIZIONE PER QUESTA ANCORA DI SALVEZZA CHE STA PER ESSERE GETTATA A MILOSEVIC, E DI CUI QUESTI SI SERVIRA' CERTAMENTE PER OCCULTARE GRAVITA' DELLA SITUAZIONE E SFUGGIRE A DECISIONI E RIFORME URGENTI, PROBABILMENTE ANCHE PER FINANZIARE I TRAFFICI DI SUOI PROTETTI E ASSICURARSI COSI' DEI SOSTANZIOSI CONTRIBUTI ALLA CAMPAGNA ELETTORALE. NELL'IPOTESI CHE UN GIORNO OPPOSIZIONE VADA AL POTERE, INVESTIMENTO CHE OGGI VIENE FATTO IN PTT DELLA SERBIA COMPORTA PER L'INVESTITORE ESTERO UN RISCHIO FINANZIARIO OLTRE CHE POLITICO. EGLI HA POI CONFERMATO CHE, FRA I SERVIZI PUBBLICI DA PRIVATIZZARE, TELECOMUNICAZIONI E' L'UNICO VERAMENTE REDDITIZIO., L'ENTE ELETTRICO (ANCH'ESSO RECENTEMENTE DECAPITATO DEL SUO PRESIDENTE FORSE PER MOTIVI CONNESSI A VENTILATA PRIVA TIZZAZIONE) LO E' MOLTO MENO, ANCHE A CAUSA DELLA DIFFUSA INSOLVENZA DEGLI UTENTI.

MODULARIO
Min. A.E. - 48 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

N. MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997031076 PARTE 01 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 15-02-1997 ORE 12:55

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000267 DEL 15-02-1997 ORDINARIO NC

PREGASI CENTRO CIFRA RITRASMETTERE AT
ITALDIPL WASHINGTON
ITALRAP CEE BRUXELLES
ITALNATION NEW YORK
ITALRAP OCSE PARIGI.
/////
NNNN

STAMPATO IL 17-02-1997 ORE 08:15 PAG.003 DI 003

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

MODULARIO
Min. A.E. - 48 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

N. MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997031077 PARTE 02 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 15-02-1997 ORE 12:55

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000267 DEL 15-02-1997 ORDINARIO NC

ASSEGNAZIONE: ECONOMICI GRANDE COLLEZIONE

VISIONE: POLITICI DESTINATARI: ITALDIPL SKOPJE
ON FASSINO ITALDIPL ZAGABRIA
STAMPA

---

4. PER USCIRE DAL TUNNEL - RIBADISCE AVRAMOVIC - E' INDISPEN SABILE TANTO LA LIBERALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA QUANTO ACCORDI CON LE IFI CHE CONSENTANO AFFLUSSO FINANZIAMENTI SIA MULTILATERALI CHE DI GOVERNI E PRIVATI.

SUL SECONDO OBIETTIVO - SE SI PRESCINDE DA NECESSITA' SUPERARE PREGIUDIZIALE AMERICANA DELL' ''OUTER WALL'' - EX GOVERNATORE NON E' PESSIMISTA: DALL'AGOSTO SCORSO (CIOE' VARI MESI DOPO SUA DESTITUZIONE) QUESTE AUTORITA' SI MOSTRANO DISPOSTE AD APPROCCIO PRAGMATICO, CIOE' AD ACCETTARE FORMULA ''RFJ COME UNO 'DEGLI STATI SUCCESSORI'' VOLUTA DALLE IFI. EGLI AMMETTE PERO' CHE RESTA DA REGOLARE PROBLEMA SUCCESSIONE CON ALTRE REPUBBLICHE EX-JUGOSLAVE, E CHE QUEL NEGOZIATO E' BLOCCATO DA POSIZIONE IRREALISTICA DI BELGRADO SU DEFINIZIONE DELL'ASSE EREDITARIO.

PIU' DIFFICILE E' PRIMO ASPETTO: ESSO COMPORTEREBBE ADOZIONE DEL C.D. ''PROGRAMMA AVRAMOVIC DUE'' (V. ANCHE MIO 1303/96), CHE CERTO L'ATTUALE DIRIGENZA - FORTEMENTE INFLUENZATA DA JUL - E' POCO INCLINE A FAR PROPRIO, A PARTE GENERICHE DICHIARAZIONI DI INTENTI RIFORMATORI E DI ADESIONE A PRINCIPIO ECONOMIA DI MERCATO.

L'OPPOSIZIONE DISPONE DI BUONI ECONOMISTI - COME LABUS, VICE DI DJINDJIC - E PUO' CONTARE SULL'APPOGGIO E LA CONSULENZA DI NUMEROSI ALTRI ECONOMISTI LIBERALI. MA NON HA ANCORA ELABORATO UN CONCRETO PROGRAMMA DI POLITICA ECONOMICA, CON QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE E DEGLI OBIETTIVI.

5. PROSPETTIVE ELETTORALI DELL'OPPOSIZIONE - OSSERVA AVRAMOVIC - DIPENDONO IN PRIMO LUOGO DA CIO' CHE FARA' MILOSEVIC: SE DECIDERA' DI FORZARE INTERPRETAZIONE DELLA COSTITUZIONE SERBA E PRESENTARSI PER UN TERZO MANDATO SARA' PIU' DIFFICILE BATTERLO IN ELEZIONE PRESIDENZIALE A SUFFRAGIO UNIVERSALE., IN CASO CONTRARIO, SPS AVRA' DIFFICOLTA' A TROVARE UN CANDIDATO DOTATO DI SUFFICIENTE PRESTIGIO O ADDIRITTURA DI CARISMA. IN SECONDO LUOGO, CHANCES ELETTORALI DI ZAJEDNO SONO CONDIZIONATE DA AMBIZIONI DEI SUOI LEADERS E IN PARTICOLARE DA VUK DRASKOVIC: MOLTI ELETTORI DEMOCRATICI SONO RESTII A VOTARLO MA LUI NON APPARE DISPOSTO A CEDERE IL PASSO AD ALTRI. HO OSSERVATO CHE PER VERIFICARE LA PREMESSA E CONVINCERE I VARI CANDIDATI A FARE LARGO AL PIU'

STAMPATO IL 17-02-1997 ORE 08:15 PAG.001 DI 002

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

TELEGRAMMA IN ARRIVO

MODULARIO Min. A.E. - 48 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

N. MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997031077 PARTE 02 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 15-02-1997 ORE 12:55

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000267 DEL 15-02-1997 ORDINARIO NC

POPOLARE SI POTRA' RICORRERE A SONDAGGI DI OPINIONE.
MA - CI SI DEVE DOMANDARE - SI INTRAVEDE UN POTENZIALE CANDIDATO ''NUOVO'', UN INTELLETTUALE O UN ECONOMISTA CHE POTREBBE SCENDERE IN CAMPO E RAPIDAMENTE ACQUISIRE POPOLARITA', INSOMMA UN ''HAVEL'' SERBO O ALMENO UN ''SECONDO AVRAMOVIC''? L'EX GOVERNATORE NON VEDEVA UNA SIMILE FIGURA ALL'ORIZZONTE, SE NON MILAN PANIC, L'EX PRIMO MINISTRO CHE GIA' UNA VOLTA HA SFIDATO MILOSEVIC IN UN'ELEZIONE PRESIDENZIALE (OTTENENDO OLTRE IL 35 PER CENTO DEI VOTI). SEMBRA CHE PANIC ABBIA INCONTRATO IN QUESTI GIORNI MILOSEVIC E STIA VALUTANDO LA POSSIBILITA' DI ENTRARE IN LIZZA. SECONDO AVRAMOVIC POTREBBE ESSERE IL PRESIDENTE RIFORMATORE DI CUI LA SERBIA HA BISOGNO. IL SUO GROSSO HANDICAP DI FRONTE ALL'ELETTORATO (ANCHE SE E' UN ''ASSET'' SUL PIANO INTERNAZIONALE) E' IL SUO PASSAPORTO AMERICANO.
PREGASI CENTRO CIFRA RITRASMETTERE AT
ITALDIPL WASHINGTON
ITALRAP CEE BRUXELLES
ITALNATION NEW YORK
ITALRAP OCSE PARIGI.
////
NNNN

PROVVEDUTO CON TLX N.2555/C

STAMPATO IL 17-02-1997 ORE 08:15 PAG.002 DI 002

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

TELEGRAMMA IN ARRIVO

MINISTERO AFFARI ESTERI
D. G. A. E. - UFF. II
27 FEB.
POSTA IN ARRIVO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DECLASSIFICATO

RISERVATO

14

N. MODELLO 4/U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO
RICEVUTO IN: CIFRA

ID N. T1997037913
~~IL 25-02-1997~~ ~~ORE~~ 17:41

PARTE 01 DI 02

ROMA, 27/2/2002
PROT. N° 229 /TKS

DECLASSIFICATO
RISERVATO

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000310 DEL 25-02-1997

ORDINARIO

R

DECLASSIFICATO
SEGRETO

ASSEGNAZIONE: ECONOMICI

GRANDE COLLEZIONE
LIBERO DALLA SEGRET.
21 APRILE 2004

VISIONE: POLITICI DESTINATARI:

TRATTATIVE TELECOM ITALIA PER PRIVATIZZAZIONE PTT DI SERBIA.
A FIRMA BASCONE
R I S E R V A T O
ASS.: ECON.
VIS.: POL - SOTTOSEGRETARIO FASSINO
MIO 223

DECLASSIFICATO
RISERVATO

AMPIA DELEGAZIONE TELECOM ITALIA HA QUI AVUTO SETTIMANA SCORSA NUOVO ROUND DI SERRATE TRATTATIVE. IN QUESTA OCCASIONE SU SUGGERIMENTO CODESTA DGAE, DUE DIRIGENTI TELECOM - DOTT. MIRANDA E DOTT. ROSATI - HANNO PRESO CONTATTO CON QUESTA AMBASCIATA E MI HANNO MESSO AL CORRENTE DELLO STATO E DELLE FINALITA' DEL NEGOZIATO.

1. INTERESSE PER TELECOMUNICAZIONI SERBIA SI BASA SU PASSATA COLLABORAZIONE TECNICA, HA PORTATO A CONTATTI ESPLORATIVI DURANTE PERIODO SANZIONI, ED E' ORA STATO RAVVIVATO DA NECESSITA' ESPANDERSI IN MERCATI ESTERI PER COMPENSARE INEVITABILE PERDITA QUOTA DI MERCATO IN ITALIA A SEGUITO PREVISTA LIBERALIZZAZIONE DEL SETTORE., IN QUESTO PAESE, PIU' CHE IN PAESI EUROPA CENTRO-ORIENTALE, AZIENDA ITALIANA RITENEVA AVERE CHANCES DI BATTERE CONCORRENZA TEDESCA. OBIETTIVO NON E' SOLO QUELLO DI METTERE UN PIEDE IN TELECOM SERBIA PER FAVORIRE ESPORTAZIONE NOSTRE ATTREZZATURE, BENSI' VERO E PROPRIO INVESTIMENTO IN VISTA DI FUTURI PROFITTI, DATO CHE IL SETTORE E' CONSIDERATO REDDITIZIO.

2. NEGOZIATI SI SONO SIN QUI SVOLTI A DUE LIVELLI: CON AUTORITA' GOVERNATIVE (COMPRESI MILOSEVIC E PRIMO MINISTRO MARIJANOVIC CHE TOMMASI HA VISTO DA ULTIMO IL 15 GENNAIO), CHE APPAIONO SERIAMENTE INTERESSATE., E CON DIRIGENZA PTT, CHE E' INVECE APPARSA RECALCITRANTE, ALMENO FINO A DESTITUZIONE JAKSIC., CON SUO SUCCESSORE JOKIC LE COSE SEMBRANO ANDARE MEGLIO. E' COMUNQUE UN NEGOZIATO DEFATICANTE, CON MOLTE BATTUTE D'ARRESTO, CHE RICHIEDERA' ANCORA PARECCHIO TEMPO. SIEMENS ED ALCATEL HANNO APPOGGIATO LA FRONDA GUIDATA DA JAKSIC NON IN QUANTO ASPIRANTI ALL'ACQUISIZIONE DI UNA QUOTA DELLA PROPRIETA', MA IN QUANTO FORNITORI CHE TEMONO DI PERDERE QUESTO IMPORTANTE CLIENTE.

3. AL MOMENTO DISCUSSIONI VERTONO ANCORA SU VALUTAZIONE DEL SISTEMA TELECOM SERBO (CHE VA SCORPORATO DA PTT)., E ANZI SI ASPETTAVA ANCORA VALUTAZIONE DI PARTE SERBA. CIFRE AVANZATE DA FINANCIAL TIMES (SOTTO IL MILIARDO DI USD PER QUOTA 49 PER

STAMPATO IL 25-02-1997 ORE 19:24

RISERVATO
DECLASSIFICATO

PAG.001 DI 002

Roma - Ist. Poligr.o Zecca dello Stato - P.V.

DOC 57/7

TELEGRAMMA IN ARRIVO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI N. MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997037913 PARTE 01 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 25-02-1997 ORE 17:41

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000310 DEL 25-02-1997 ORDINARIO R

CENTO) SAREBBERO REALISTICHE. UNA VOLTA CONCORDATO MEMORANDUM D'INTESA SULL'ACQUISIZIONE, CI VORRANNO ANCORA LUNGHE TRATTATIVE SULLE ALTRE CONDIZIONI (LEGISLAZIONE, DURATA MONOPOLIO RETE FISSA, AUTONOMIA TARIFFARIA, ECC.)., POTREBBERO DURARE ANCHE SINO A FINE ANNO. TELECOM NON INTENDEREBBE PROCEDERE AD ESBORSI PRIMA DI AVERE CERTEZZE.

4. RIGUARDO AL PUNTO CRUCIALE NELL'OTTICA BELGRADESE, E CIOE' DESTINAZIONE DELLA DOTE ITALIANA - IN IPOTESI UN MILIARDO USD O POCO MENO - INTERLOCUTORI HANNO CONFERMATO CHE NON SI INTENDE VERSARLA IN UN FONDO PER INVESTIMENTI DELLA SOCIETA' MISTA, NE' ALLA SOCIETA' MADRE (PTT) BENSI' AL GOVERNO SERBO, CHE PUO' DISPORNE COME CREDE. AL RIGUARDO HO ATTIRATO LORO ATTENZIONE SU REAZIONI DEI PARTITI DI OPPOSIZIONE E ORGANI DI STAMPA INDIPENDENTI (CHE VI VEDONO UN SOSTEGNO OFFERTO DAL NOSTRO PAESE PER TENERE ARTIFICIALMENTE IN VITA UN REGIME ORMAI ALLE CORDE) E CONSEGUENTE RISCHIO POLITICO IN CASO DI UN CAMBIAMENTO DI REGIME. OLTRE A SUDDETTA DOTE, NEGLI ANNI SUCCESSIVI TELECOM ITALIA PREVEDE DI INVESTIRE IN MODERNIZZAZIONE SISTEMA TELECO MUNICAZIONI SERBO FINO A DIECIMILA MILIARDI DI LIRE. A TALE SFORZO DOVRA' PARTECIPARE IL PARTNER SERBO, SIA REINVESTENDO SUA PARTE DEGLI UTILI, SIA INDEBITANDOSI COL PARTNER ITALIANO.

5. FIN QUI CI SI E' RIFERITI A TRATTATIVE SU ACQUISIZIONE COMPRO PRIETA' RETE TELEFONICA FISSA. IN PARALLELO, E IN STRETTA CONNESSIO NE, SI SVOLGONO QUELLE PER OTTENIMENTO LICENZA DI SECONDO GESTORE TELEFONIA MOBILE, ACCANTO AL CONSORZIO PTT-KARIC. ANCHE IN QUESTO CASO AZIENDA ITALIANA SI ASSICUREREBBE QUOTA 49 PER CENTO, MA IN GRAN PARTE MEDIANTE FORNITURA ATTREZZATURE.

FINE PRIMA PARTE.

////

NNNN

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

RISERVATO DECLASSIFICATO

STAMPATO IL 25-02-1997 ORE 19:24 PAG.002 DI 002

TELEGRAMMA IN ARRIVO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

N. MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997037914 PARTE 02 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 25-02-1997 ORE 17:42

DECLASSIFICATO RISERVATO

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000310 DEL 25-02-1997 ORDINARIO R

ASSEGNAZIONE: ECONOMICI GRANDE COLLEZIONE

VISIONE: POLITICI DESTINATARI:

6. RICHIESTO DI PRECISARE MEGLIO SUMMENZIONATO ACCENNO A RISENTIMENTI DELL'OPPOSIZIONE SERBA E RISCHI CHE POSSONO DERIVARNE, HO FATTO DISTINZIONE FRA RICADUTE POLITICHE PER L'ITALIA E RISCHI POLITICI PER L'AZIENDA INVESTITRICE. SOTTO IL PRIMO PROFILO MI LIMITAVO A CONSTATARE CHE, A SEGUITO INDI= SCREZIONI SU TRATTATIVE IN QUESTIONE, FORZE POLITICHE NON GO= VERNATIVE E INTELLETTUALI DEMOCRATICI ANCHE INDIPENDENTI DA ''ZAJEDNO'' MOSTRANO DI NUOVO DI NUTRIRE ''MIXED FEELINGS'' VERSO RUOLO ITALIA E GUARDANO PIU' A WASHINGTON E A BONN COME PUNTI DI RIFERIMENTO IN BATTAGLIA DEMOCRATICA., MA CIO' RIGUARDA ESSENZIALMENTE MAE E QUESTA AMBASCIATA, LA QUALE FA IL POSSIBILE PER ACCREDITARE PRESSO QUESTA PUBBLICA OPINIONE NETTA SEPARAZIONE FRA UN'IMPORTANTE OPERAZIONE COMMERCIALE (SIA PURE CONDOTTA DA AZIENDA STATALE NON ANCORA PRIVATIZZATA) E POLITICA ESTERA ITALIANA. SOTTO IL SECONDO PROFILO, IL RISCHIO ECONOMICO CUI E' SOGGETTO L'INVESTIMENTO NELL'IPOTESI DI CADUTA DELL'ATTUALE REGIME E' PROPORZIONALE ALLA QUOTA CASH NON LEGATA (A QUANTO DETTOCI DAL DOTT. MIRANDA POTREBBE TRATTARSI DELL'INTERO APPORTO INIZIALE ITALIANO, CIOE' CIRCA UN MILIARDO USD) E DIPENDE OVVIA MENTE DALL'UTILIZZAZIONE PIU' O MENO TRASPARENTE E LEGITTIMA DI QUELLA SOMMA, O MEGLIO DALLA PERCEZIONE CHE NE AVRA' L'OPINIONE PUBBLICA.
7. UN PROBLEMA A PARTE, CHE STA OVVIAMENTE A TELECOM ITALIA E SUOI CONSULENTI VALUTARE, E' IL RISCHIO FINANZIARIO DEGLI INVESTIMENTI AGGIUNTIVI DI CUI ALLA FINE DEL PAR. 4, NELL'IPOTESI CHE SOCIO SERBO NON VI CONCORRA REINVESTENDO PROPRIA PARTE DEGLI UTILI BENSI' CHIEDENDO PRESTITI AL SOCIO ITALIANO. A QUESTO RIGUARDO HO RICHIAMATO ALCUNE CIFRE CONCERNENTI INDEBITAMENTO COMPLESSIVO E PROGRESSIVO DI QUESTO PAESE, CHE GETTANO UN'OMBRA DI DUBBIO SU CAPACITA' RIMBORSARE DEBITI E QUINDI SU VALORE DELLA GARANZIA STATALE CHE PUO' ESSERE DATA DA GOVERNO SERBIA. UNICA GARANZIA REALE E' QUELLA COSTITUITA DA QUOTA SERBA NELLA PROPRIETA' DELLA RETE TELEFONICA, E CIO' SIGNIFICA CHE EVENTUALE INDEBITAMENTO PREFIGURA AUMENTO QUOTA DI TELECOM ITALIA, SEMPRECHE' NON VENGA MANTENUTO LIMITE LEGISLATIVO 49 PER CENTO, GIA' RAGGIUNTO IN PARTENZA.
8. HO INFINE ATTIRATO ATTENZIONE INTERLOCUTORI SU RISCHIO ''LEGISLATIVO'', CIOE' SU CARATTERE INCOMPLETO E NON SEMPRE

STAMPATO IL 25-02-1997 ORE 19:24 PAG.001 DI 002

DECLASSIFICATO RISERVATO

Roma - Ist. Poligr.o Zecca dello Stato - P.V.

TELEGRAMMA IN ARRIVO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI N. MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997037914 PARTE 02 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 25-02-1997 ORE 17:42

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000310 DEL 25-02-1997 ORDINARIO R

UNIVOCO DELLA LEGISLAZIONE IN MATERIA DI PRIVATIZZAZIONE, E SU INCERTEZZA DEL DIRITTO CHE CARATTERIZZA QUESTO PAESE. INTERLOCUTORI, PUR OSSERVANDO CHE ""E' INEVITABILE ASSUMERE QUALCHE RISCHIO"", HANNO ESPRESSO APPREZZAMENTO PER NOSTRE CONSIDERAZIONI, ED INTENZIONE VALUTARE ATTENTAMENTE TALI ASPETTI. PREGO CENTRO CIFRA RITRASMETTERE A CONSIGLIERE DIPLOMATICO MINDIFESA.

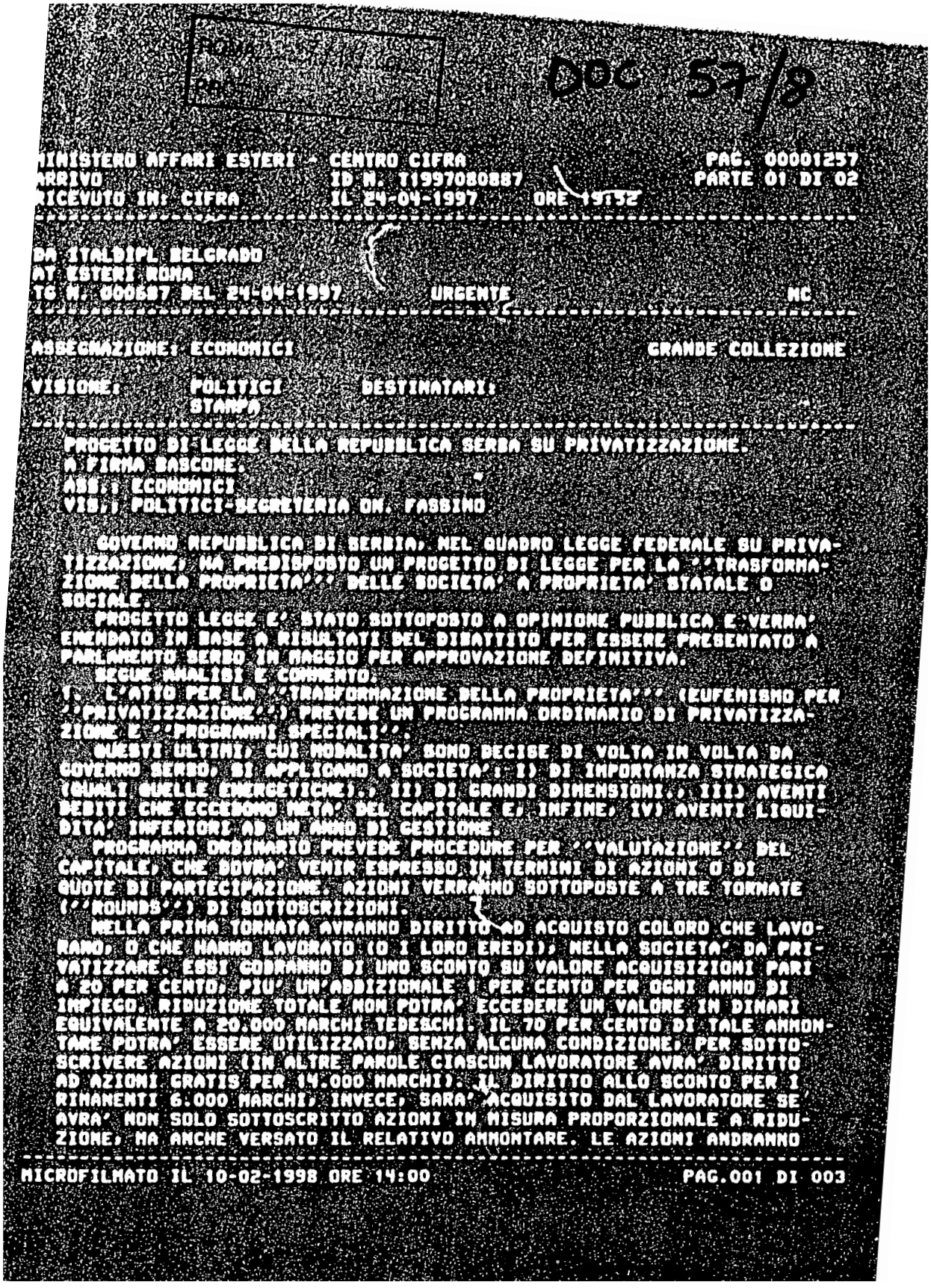
//////
NNNN

PROVVEDUTO CON TLX N.4035

RISERVATO
DECLASSIFICATO

STAMPATO IL 25-02-1997 ORE 19:24 PAG.002 DI 002

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.



DOC 57/8

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA PAG. 00001257
ARRIVO ID N. T1997080887 PARTE 01 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 24-04-1997 ORE 19:52

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TC N. 000687 DEL 24-04-1997 URGENTE NC

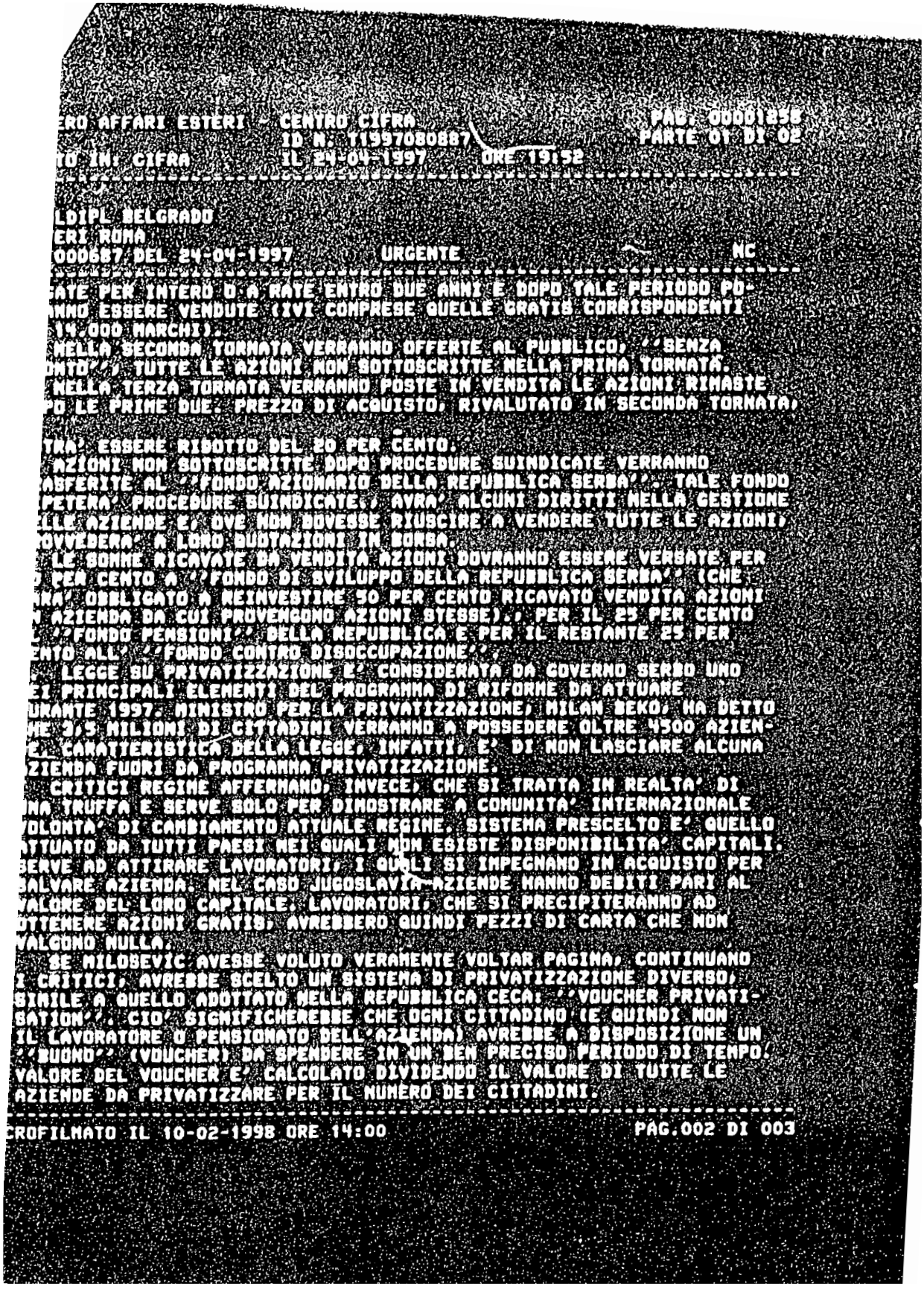
ASSEGNAZIONE: ECONOMICI GRANDE COLLEZIONE

VISIONE: POLITICI DESTINATARI:
STAMPA

PROGETTO DI LEGGE DELLA REPUBBLICA SERBA SU PRIVATIZZAZIONE.
A FIRMA BABCONE.
ASS.: ECONOMICI
VIS.: POLITICI-SEGRETERIA ON. FABBRO

GOVERNO REPUBBLICA DI SERBIA, NEL QUADRO LEGGE FEDERALE SU PRIVATIZZAZIONE, HA PREDISPOSTO UN PROGETTO DI LEGGE PER LA ''TRASFORMAZIONE DELLA PROPRIETA'' DELLE SOCIETA' A PROPRIETA' STATALE O SOCIALE.
PROGETTO LEGGE E' STATO SOTTOPOSTO A OPINIONE PUBBLICA E VERRA' EMENDATO IN BASE A RISULTATI DEL DIBATTITO PER ESSERE PRESENTATO A PARLAMENTO SERBO IN MAGGIO PER APPROVAZIONE DEFINITIVA.
SEGUE ANALISI E COMMENTO.
1. L'ATTO PER LA ''TRASFORMAZIONE DELLA PROPRIETA'' (EUFENISMO PER ''PRIVATIZZAZIONE'') PREVEDE UN PROGRAMMA ORDINARIO DI PRIVATIZZAZIONE E ''PROGRAMMI SPECIALI''.
QUESTI ULTIMI, CUI MODALITA' SONO DECISE DI VOLTA IN VOLTA DA GOVERNO SERBO, SI APPLICANO A SOCIETA': I) DI IMPORTANZA STRATEGICA (QUALI QUELLE ENERGETICHE); II) DI GRANDI DIMENSIONI; III) AVENTI DEBITI CHE ECCEDONO META' DEL CAPITALE E, INFINE, IV) AVENTI LIQUIDITA' INFERIORI AD UN ANNO DI GESTIONE.
PROGRAMMA ORDINARIO PREVEDE PROCEDURE PER ''VALUTAZIONE'' DEL CAPITALE, CHE DOVRA' VENIR ESPRESSO IN TERMINI DI AZIONI O DI QUOTE DI PARTECIPAZIONE. AZIONI VERRANNO SOTTOPOSTE A TRE TORNATE (''ROUNDS'') DI SOTTOSCRIZIONI.
NELLA PRIMA TORNATA AVRANNO DIRITTO AD ACQUISTO COLORO CHE LAVORANO, O CHE HANNO LAVORATO (O I LORO EREDI), NELLA SOCIETA' DA PRIVATIZZARE. ESSI GODRANNO DI UNO SCONTO SU VALORE ACQUISIZIONI PARI A 20 PER CENTO, PIU' UN'ADDIZIONALE 1 PER CENTO PER OGNI ANNO DI IMPIEGO. RIDUZIONE TOTALE NON POTRA' ECCEDERE UN VALORE IN DINARI EQUIVALENTE A 20.000 MARCHI TEDESCHI. IL 70 PER CENTO DI TALE AMMONTARE POTRA' ESSERE UTILIZZATO, SENZA ALCUNA CONDIZIONE, PER SOTTOSCRIVERE AZIONI (IN ALTRE PAROLE CIASCUN LAVORATORE AVRA' DIRITTO AD AZIONI GRATIS PER 14.000 MARCHI). IL DIRITTO ALLO SCONTO PER I RIMANENTI 6.000 MARCHI, INVECE, SARA' ACQUISITO DAL LAVORATORE SE AVRA' NON SOLO SOTTOSCRITTO AZIONI IN MISURA PROPORZIONALE A RIDUZIONE, MA ANCHE VERSATO IL RELATIVO AMMONTARE. LE AZIONI ANDRANNO

MICROFILMATO IL 10-02-1998 ORE 14:00 PAG.001 DI 003



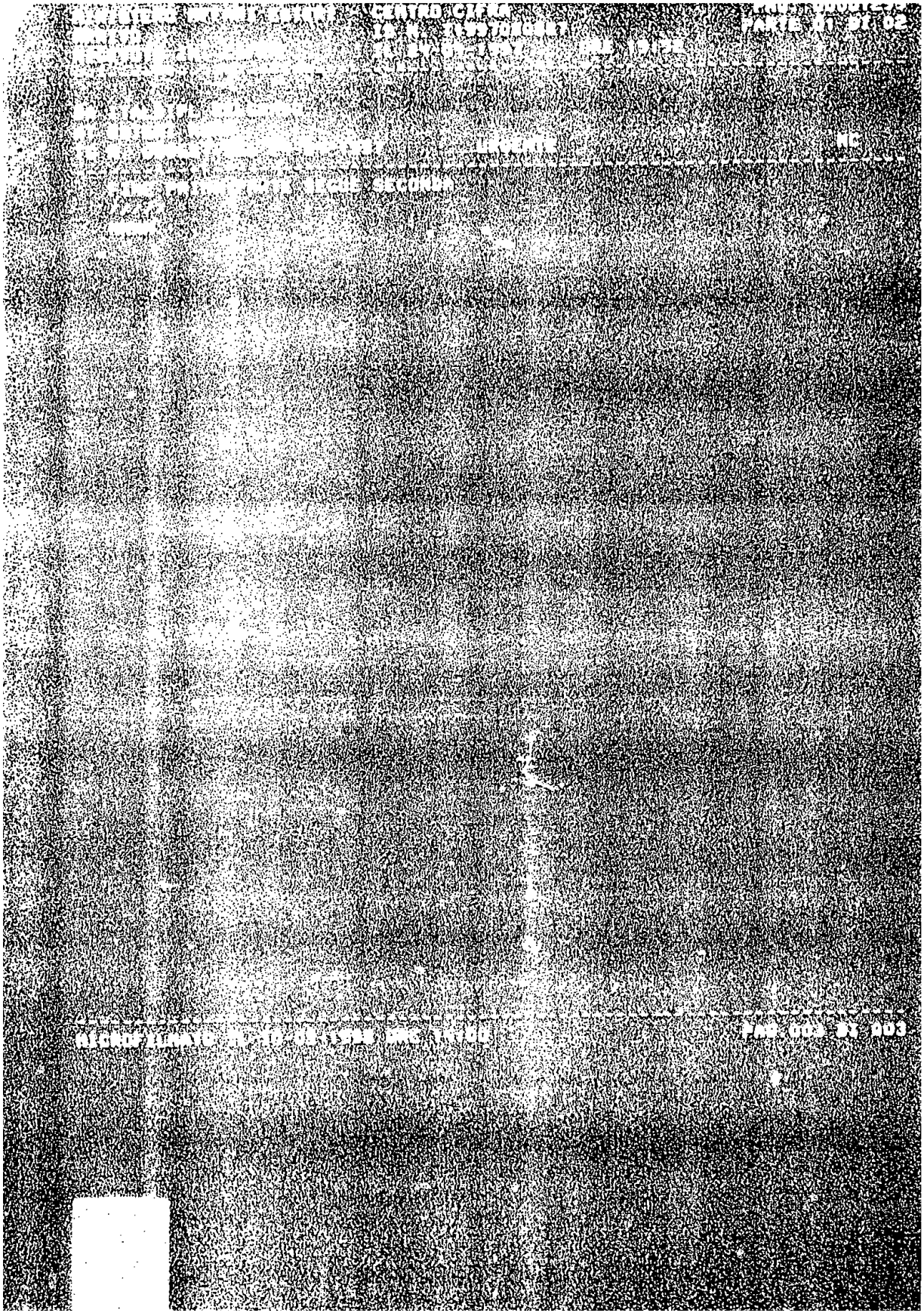
ERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA PAG. 00001858
ID N. T1997080887 PARTE 01 DI 02
TO IN: CIFRA IL 24-04-1997 ORE 19:32

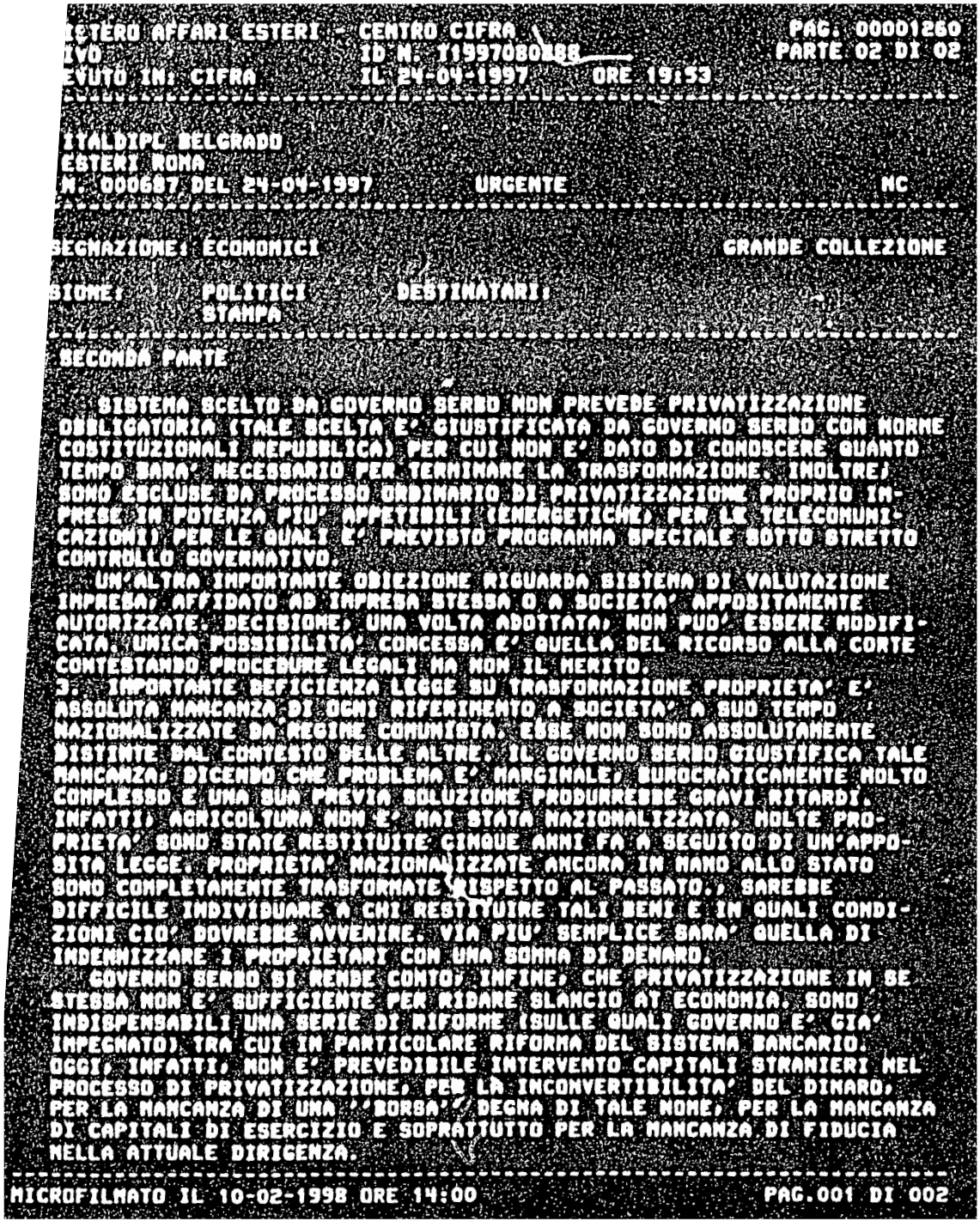
LDIPL BELGRADO
ERI ROMA
000687 DEL 24-04-1997 URGENTE NC

ATE PER INTERO O A RATE ENTRO DUE ANNI E DOPO TALE PERIODO PO-
NNO ESSERE VENDUTE (IVI COMPRESE QUELLE GRATIS CORRISPONDENTI
(14.000 MARCHI).
NELLA SECONDA TORNATA VERRANNO OFFERTE AL PUBBLICO, ''SENZA
ONTO'', TUTTE LE AZIONI NON SOTTOSCRITTE NELLA PRIMA TORNATA.
NELLA TERZA TORNATA VERRANNO POSTE IN VENDITA LE AZIONI RIMASTE
PO LE PRIME DUE. PREZZO DI ACQUISTO, RIVALUTATO IN SECONDA TORNATA,

TRA' ESSERE RIDOTTO DEL 20 PER CENTO.
AZIONI NON SOTTOSCRITTE DOPO PROCEDURE SUINDICATE VERRANNO
ASFERITE AL ''FONDO AZIONARIO DELLA REPUBBLICA SERBA''. TALE FONDO
PETERA' PROCEDURE SUINDICATE, AVRA' ALCUNI DIRITTI NELLA GESTIONE
ELLE AZIENDE E, OVE NON DOVESSE RIUSCIRE A VENDERE TUTTE LE AZIONI,
OVVEDERA' A LORO QUOTAZIONI IN BORSA.
LE SOMME RICAVATE DA VENDITA AZIONI DOVRANNO ESSERE VERSATE PER
PER CENTO A ''FONDO DI SVILUPPO DELLA REPUBBLICA SERBA'' (CHE
RA' OBBLIGATO A REINVESTIRE 50 PER CENTO RICAVATO VENDITA AZIONI
AZIENDA DA CUI PROVENGONO AZIONI STESSE), PER IL 25 PER CENTO
''FONDO PENSIONI'' DELLA REPUBBLICA E PER IL RESTANTE 25 PER
ENTO ALL' ''FONDO CONTRO DISOCCUPAZIONE''.
LEGGE SU PRIVATIZZAZIONE E' CONSIDERATA DA GOVERNO SERBO UNO
EI PRINCIPALI ELEMENTI DEL PROGRAMMA DI RIFORME DA ATTUARE
URANTE 1997. MINISTRO PER LA PRIVATIZZAZIONE, MILAN BEKO, HA DETTO
HE 3,5 MILIONI DI CITTADINI VERRANNO A POSSEDERE OLTRE 4500 AZIEN-
E. CARATTERISTICA DELLA LEGGE, INFATTI, E' DI NON LASCIARE ALCUNA
ZIENDA FUORI DA PROGRAMMA PRIVATIZZAZIONE.
CRITICI REGIME AFFERMANO, INVECE, CHE SI TRATTA IN REALTA' DI
NA TRUFFA E SERVE SOLO PER DIMOSTRARE A COMUNITA' INTERNAZIONALE
OLONTA' DI CAMBIAMENTO ATTUALE REGIME. SISTEMA PRESCELTO E' QUELLO
TTUATO DA TUTTI PAESI NEI QUALI NON ESISTE DISPONIBILITA' CAPITALI.
ERVE AD ATTIRARE LAVORATORI, I QUALI SI IMPEGNANO IN ACQUISTO PER
ALVARE AZIENDA. NEL CASO JUGOSLAVIA AZIENDE HANNO DEBITI PARI AL
ALORE DEL LORO CAPITALE. LAVORATORI, CHE SI PRECIPITERANNO AD
TTENERE AZIONI GRATIS, AVREBBERO QUINDI PEZZI DI CARTA CHE NON
ALGONO NULLA.
SE MILOSEVIC AVESSE VOLUTO VERAMENTE VOLTAR PAGINA, CONTINUANO
I CRITICI, AVREBBE SCELTO UN SISTEMA DI PRIVATIZZAZIONE DIVERSO,
IMILE A QUELLO ADOTTATO NELLA REPUBBLICA CECA: ''VOUCHER PRIVATI-
ATION''. CIO' SIGNIFICHEREBBE CHE OGNI CITTADINO (E QUINDI NON
IL LAVORATORE O PENSIONATO DELL'AZIENDA) AVREBBE A DISPOSIZIONE UN
''BUONO'' (VOUCHER) DA SPENDERE IN UN BEN PRECISO PERIODO DI TEMPO.
VALORE DEL VOUCHER E' CALCOLATO DIVIDENDO IL VALORE DI TUTTE LE
AZIENDE DA PRIVATIZZARE PER IL NUMERO DEI CITTADINI.

CROFILMATO IL 10-02-1998 ORE 14:00 PAG.002 DI 003





MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA PAG. 00001260
UFFICIO ID N. T1997080188 PARTE 02 DI 02
TRASMESSO IN: CIFRA IL 24-04-1997 ORE 19:53

ITALDIPL BELGRADO
ESTERI ROMA
N. 000687 DEL 24-04-1997 URGENTE NC

SEGNAZIONE: ECONOMICI GRANDE COLLEZIONE

ZIONE: POLITICI DESTINATARI:
STAMPA

SECONDA PARTE

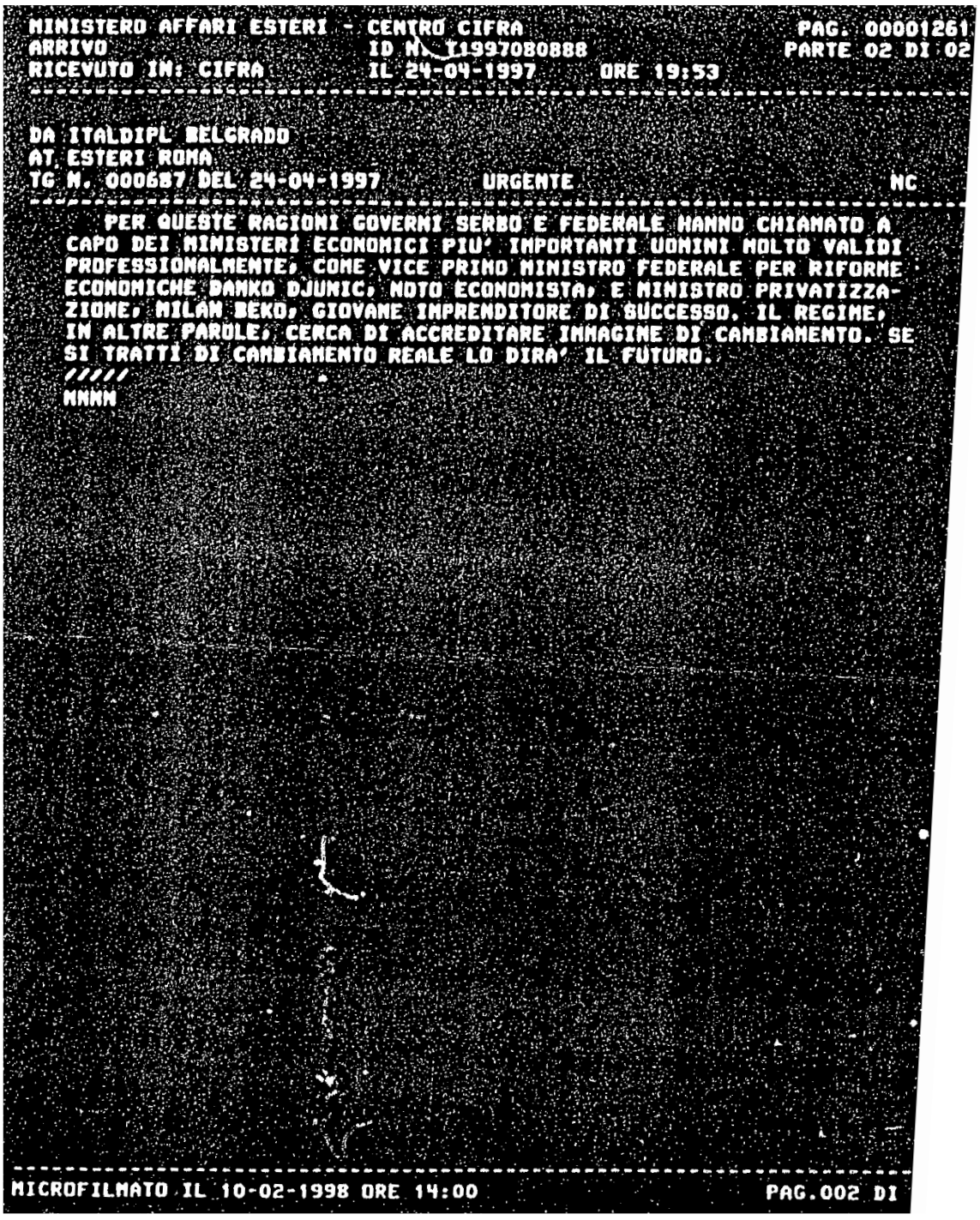
SISTEMA SCELTO DA GOVERNO SERBO NON PREVEDE PRIVATIZZAZIONE OBBLIGATORIA (TALE SCELTA E' GIUSTIFICATA DA GOVERNO SERBO CON NORME COSTITUZIONALI REPUBBLICA) PER CUI NON E' DATO DI CONOSCERE QUANTO TEMPO SARA' NECESSARIO PER TERMINARE LA TRASFORMAZIONE. INOLTRE, SONO ESCLUSE DA PROCESSO ORDINARIO DI PRIVATIZZAZIONE PROPRIO IMPRESE IN POTENZA PIU' APPETIBILI (ENERGETICHE) PER LE TELECOMUNICAZIONI) PER LE QUALI E' PREVISTO PROGRAMMA SPECIALE SOTTO STRETTO CONTROLLO GOVERNATIVO.

UN'ALTRA IMPORTANTE OBIEZIONE RIGUARDA SISTEMA DI VALUTAZIONE IMPRESA, AFFIDATO AD IMPRESA STESSA O A SOCIETA' APPOSITAMENTE AUTORIZZATE. DECISIONE, UNA VOLTA ADOTTATA, NON PUO' ESSERE MODIFICATA, UNICA POSSIBILITA' CONCESSA E' QUELLA DEL RICORSO ALLA CORTE CONTESTANDO PROCEDURE LEGALI MA NON IL MERITO.

3. IMPORTANTE DEFICIENZA LEGGE SU TRASFORMAZIONE PROPRIETA' E' ASSOLUTA MANCANZA DI OGNI RIFERIMENTO A SOCIETA' A SUO TEMPO NAZIONALIZZATE DA REGIME COMUNISTA. ESSE NON SONO ASSOLUTAMENTE DISTINTE DAL CONTESTO DELLE ALTRE. IL GOVERNO SERBO GIUSTIFICA TALE MANCANZA, DICENDO CHE PROBLEMA E' MARGINALE, BUROCRATICAMENTE MOLTO COMPLESSO E UNA SUA PREVIA SOLUZIONE PRODURREBBE GRAVI RITARDI. INFATTI, AGRICOLTURA NON E' MAI STATA NAZIONALIZZATA. MOLTE PROPRIETA' SONO STATE RESTITUITE CINQUE ANNI FA A SEGUITO DI UN'APPOSITA LEGGE. PROPRIETA' NAZIONALIZZATE ANCORA IN MANO ALLO STATO SONO COMPLETAMENTE TRASFORMATE RISPETTO AL PASSATO, SAREBBE DIFFICILE INDIVIDUARE A CHI RESTITUIRE TALI BENI E IN QUALI CONDIZIONI CIO' DOVREBBE AVVENIRE. VIA PIU' SEMPLICE SARA' QUELLA DI INDENNIZZARE I PROPRIETARI CON UNA SOMMA DI DENARO.

GOVERNO SERBO SI RENDE CONTO, INFINE, CHE PRIVATIZZAZIONE IN SE STESSA NON E' SUFFICIENTE PER RIDARE SLANCIO AI ECONOMIA. SONO INDISPENSABILI UNA SERIE DI RIFORME (SULLE QUALI GOVERNO E' GIA' IMPEGNATO) TRA CUI IN PARTICOLARE RIFORMA DEL SISTEMA BANCARIO. OGGI, INFATTI, NON E' PREVEDIBILE INTERVENTO CAPITALI STRANIERI NEL PROCESSO DI PRIVATIZZAZIONE, PER LA INCONVERTIBILITA' DEL DINARO, PER LA MANCANZA DI UNA ''BORSA'' DEGNA DI TALE NOME, PER LA MANCANZA DI CAPITALI DI ESERCIZIO E SOPRATTUTTO PER LA MANCANZA DI FIDUCIA NELLA ATTUALE DIRIGENZA.

MICROFILMATO IL 10-02-1998 ORE 14:00 PAG.001 DI 002

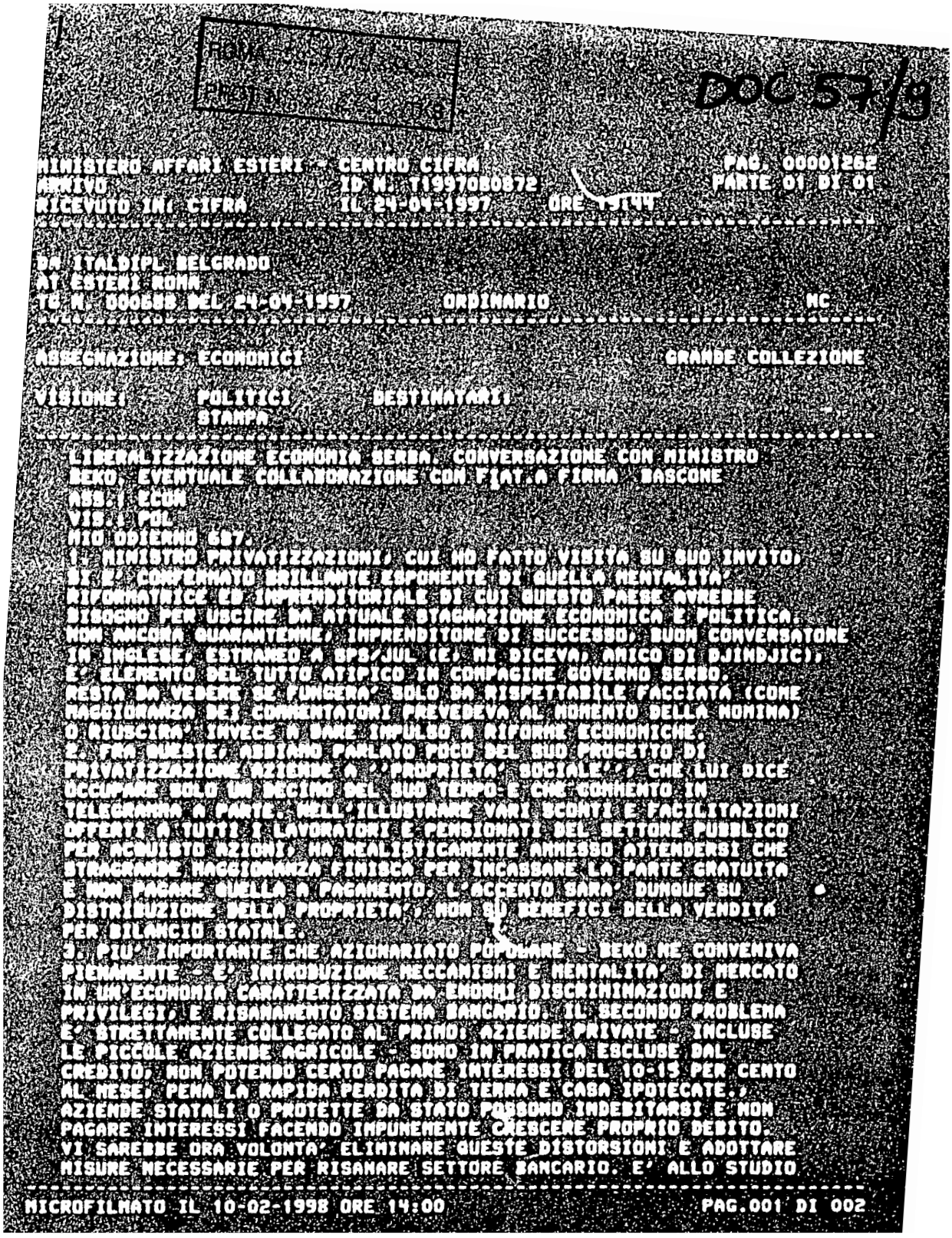


MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA PAG. 00001261
ARRIVO ID N. T1997080888 PARTE 02 DI 02
RICEVUTO IN: CIFRA IL 24-04-1997 ORE 19:53

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000687 DEL 24-04-1997 URGENTE NC

PER QUESTE RAGIONI GOVERNI SERBO E FEDERALE HANNO CHIAMATO A CAPO DEI MINISTERI ECONOMICI PIU' IMPORTANTI UOMINI MOLTO VALIDI PROFESSIONALMENTE, COME VICE PRIMO MINISTRO FEDERALE PER RIFORME ECONOMICHE DANKO DJUNIC, NOTO ECONOMISTA, E MINISTRO PRIVATIZZAZIONE, MILAN BEKO, GIOVANE IMPRENDITORE DI SUCCESSO. IL REGIME, IN ALTRE PAROLE, CERCA DI ACCREDITARE IMMAGINE DI CAMBIAMENTO. SE SI TRATTI DI CAMBIAMENTO REALE LO DIRA' IL FUTURO.
/////
MNNN

MICROFILMATO IL 10-02-1998 ORE 14:00 PAG.002 DI



ROMA
PROT. N.

DOC 57/9

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA PAG. 00001262
ARRIVO ID N. T1997080872 PARTE 01 DI 01
RICEVUTO IN: CIFRA IL 24-04-1997 ORE 13:44

DA ITALDIPL BELGRADO
AI ESTERI ROMA
TE N. 000688 DEL 24-04-1997 ORDINARIO NC

ASSEGNAZIONE: ECONOMICI GRANDE COLLEZIONE

VISIONE: POLITICI DESTINATARI
STAMPA

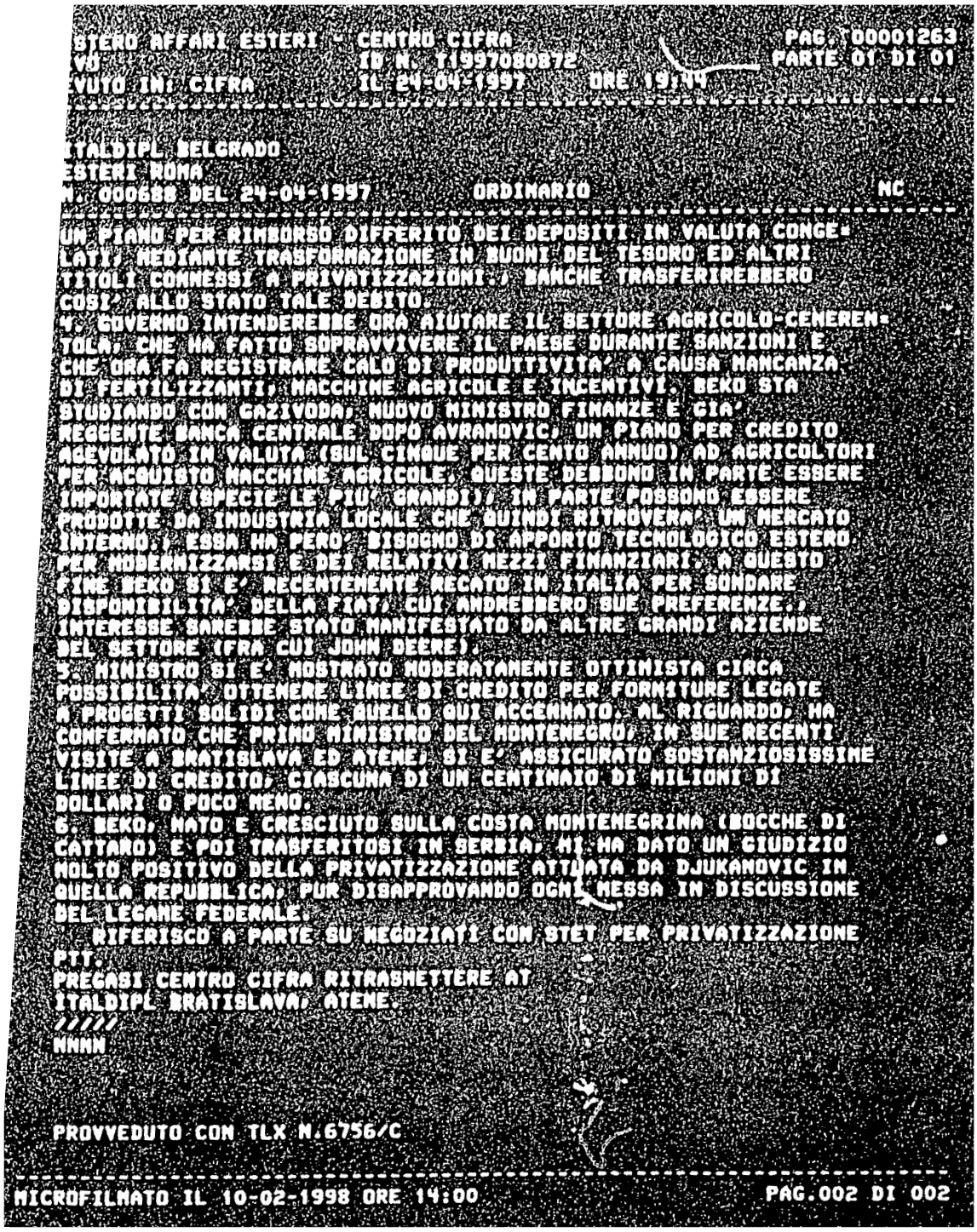
LIBERALIZZAZIONE ECONOMIA SERBA. CONVERSAZIONE CON MINISTRO
BEKO, EVENTUALE COLLABORAZIONE CON FIAT.A FIRMA BASCONE

ASS.: ECON
VIS.: POL

MIO ODIERNO 687.

1. MINISTRO PRIVATIZZAZIONI, CUI HO FATTO VISITA SU SUO INVITO,
SI E' CONFERMATO BRILLANTE ESPONENTE DI QUELLA MENTALITA'
RIFORMATRICE ED IMPRENDITORIALE DI CUI QUESTO PAESE AVREBBE
BISOGNO PER USCIRE DA ATTUALE STAGNAZIONE ECONOMICA E POLITICA.
NON ANCORA QUARANTENNE, IMPRENDITORE DI SUCCESSO, BUON CONVERSATORE
IN INGLESE, ESTRANEO A SPS/JUL (E, MI DICEVA, AMICO DI DJINDJIC),
E' ELEMENTO DEL TUTTO ATIPICO IN COMPAGINE GOVERNO SERBO.
RESTA DA VEDERE SE (UNGHERA' SOLO DA RISPETTABILE FACCIATA (COME
MAGGIORANZA DEI COMMENTATORI PREVEDEVA AL MOMENTO DELLA NOMINA)
O RIUSCIRA' INVECE A DARE IMPULSO A RIFORME ECONOMICHE.
2. FRA QUESTE, ABBIAMO PARLATO POCO DEL SUO PROGETTO DI
PRIVATIZZAZIONE AZIENDE A ''PROPRIETA' SOCIALE'', CHE LUI DICE
OCCUPARE SOLO UN DECIMO DEL SUO TEMPO E CHE COMMENTO IN
TELEGRAMMA A PARTE, NELL'ILLUSTRARNE VARI SCONTI E FACILITAZIONI
OFFERTI A TUTTI I LAVORATORI E PENSIONATI DEL SETTORE PUBBLICO
PER ACQUISTO AZIONI, HA REALISTICAMENTE AMMESSO ATTENDERSI CHE
STRAGRANDE MAGGIORANZA FINISCA PER INCASSARE LA PARTE GRATUITA
E NON PAGARE QUELLA A PAGAMENTO. L'ACCENTO SARA' DUNQUE SU
DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETA', NON SU BENEFICI DELLA VENDITA
PER BILANCIO STATALE.
3. PIU' IMPORTANTE CHE AZIONARIATO POPOLARE - BEKO NE CONVENIVA
PIENAMENTE - E' INTRODUZIONE MECCANISMI E MENTALITA' DI MERCATO
IN UN'ECONOMIA CARATTERIZZATA DA ENORMI DISCRIMINAZIONI E
PRIVILEGI, E RISANAMENTO SISTEMA BANCARIO. IL SECONDO PROBLEMA
E' STRETTAMENTE COLLEGATO AL PRIMO: AZIENDE PRIVATE - INCLUSE
LE PICCOLE AZIENDE AGRICOLE - SONO IN PRATICA ESCLUSE DAL
CREDITO, NON POTENDO CERTO PAGARE INTERESSI DEL 10-15 PER CENTO
AL MESE, PENA LA RAPIDA PERDITA DI TERRA E CASA IPOTECATE.
AZIENDE STATALI O PROTETTE DA STATO POSSONO INDEBITARSI E NON
PAGARE INTERESSI FACENDO IMPUNEMENTE CRESCERE PROPRIO DEBITO.
VI SAREBBE ORA VOLONTA' ELIMINARE QUESTE DISTORSIONI E ADOTTARE
MISURE NECESSARIE PER RISANARE SETTORE BANCARIO. E' ALLO STUDIO

MICROFILMATO IL 10-02-1998 ORE 14:00 PAG.001 DI 002



BTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA PAG. 00001263
VO IB N. I1997080872 PARTE 01 DI 01
VUTO IN: CIFRA IL 24-04-1997 ORE 19:44

ITALDIPL BELGRADO
ESTERI ROMA
.. 000688 DEL 24-04-1997 ORDINARIO NC

UN PIANO PER RIMBORSO DIFFERITO DEI DEPOSITI IN VALUTA CONGE-
LATI, MEDIANTE TRASFORMAZIONE IN BUONI DEL TESORO ED ALTRI
TITOLI CONNESSI A PRIVATIZZAZIONI., BANCHE TRASFERIREBBERO
COSI' ALLO STATO TALE DEBITO.
4. GOVERNO INTENDEREBBE ORA AIUTARE IL SETTORE AGRICOLO-CENEREN-
TOLA, CHE HA FATTO SOPRAVVIVERE IL PAESE DURANTE SANZIONI E
CHE ORA FA REGISTRARE CALO DI PRODUTTIVITA', A CAUSA MANCANZA
DI FERTILIZZANTI, MACCHINE AGRICOLE E INCENTIVI. BEKO STA
STUDIANDO CON GAZIVODA, NUOVO MINISTRO FINANZE E GIA'
REGGENTE BANCA CENTRALE DOPO AVRAMOVIC, UN PIANO PER CREDITO
AGEVOLATO IN VALUTA (SUL CINQUE PER CENTO ANNUO) AD AGRICOLTORI
PER ACQUISTO MACCHINE AGRICOLE. QUESTE DEBBONO IN PARTE ESSERE
IMPORTATE (SPECIE LE PIU' GRANDI), IN PARTE POSSONO ESSERE
PRODOTTE DA INDUSTRIA LOCALE CHE QUINDI RITROVERA' UN MERCATO
INTERNO. ESSA HA PERO' BISOGNO DI APPORTO TECNOLOGICO ESTERO
PER AMODERNIZZARSI E DEI RELATIVI MEZZI FINANZIARI. A QUESTO
FINE BEKO SI E' RECENTEMENTE RECATO IN ITALIA PER SONDARE
DISPONIBILITA' DELLA FIAT, CUI ANDREBBERO SUE PREFERENZE.,
INTERESSE SAREBBE STATO MANIFESTATO DA ALTRE GRANDI AZIENDE
DEL SETTORE (FRA CUI JOHN DEERE).
5. MINISTRO SI E' MOSTRATO MODERATAMENTE OTTIMISTA CIRCA
POSSIBILITA' OTTENERE LINEE DI CREDITO PER FORNITURE LEGATE
A PROGETTI SOLIDI COME QUELLO QUI ACCENNATO. AL RIGUARDO, HA
CONFERMATO CHE PRIMO MINISTRO DEL MONTENEGRO, IN SUE RECENTI
VISITE A BRATISLAVA ED ATENE, SI E' ASSICURATO SOSTANZIOSISSIME
LINEE DI CREDITO, CIASCUNA DI UN CENTINAIO DI MILIONI DI
DOLLARI O POCO MENO.
6. BEKO, NATO E CRESCIUTO SULLA COSTA MONTENEGRINA (BOCCHE DI
CATTARO) E POI TRASFERITOSI IN SERBIA, MI HA DATO UN GIUDIZIO
MOLTO POSITIVO DELLA PRIVATIZZAZIONE ATTUATA DA DJUKANOVIC IN
QUELLA REPUBBLICA, PUR DISAPPROVANDO OGNI MESSA IN DISCUSSIONE
DEL LEGAME FEDERALE.
. RIFERISCO A PARTE SU NEGOZIATI CON STET PER PRIVATIZZAZIONE
PTT.
PREGASI CENTRO CIFRA RITRASMETTERE AT
ITALDIPL BRATISLAVA, ATENE.
/////
NNNN

PROVVEDUTO CON TLX N.6756/C

MICROFILMATO IL 10-02-1998 ORE 14:00 PAG.002 DI 002

MODULARIO Min. A.E. - 48 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

N. MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997080873 PARTE 01 DI 01
RICEVUTO IN: CIFRA IL 24-04-1997 ORE 19:44

ROMA, 7/11/2002
PROT. N° 229 /TKS

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000689 DEL 24-04-1997 ORDINARIO

ASSEGNAZIONE: ECONOMICI GRANDE COLLEZIONE

VISIONE: POLITICI DESTINATARI:

STET. TRATTATIVE PER ACQUISTO TELEFONIA SERBA. CONVERSAZIONE CON MINISTRO BEKO. A FIRMA BASCONE
ASS.: ECON
VIS.: POL
MIO ODIERNO N.688 E MIEI 223 E 310.

MINISTRO PRIVATIZZAZIONI BEKO MI HA DETTO CHE ULTIMAMENTE SI E' PARECCHIO OCCUPATO DI TRATTATIVE CON STET. DELEGAZIONE ITALIANA (COME QUESTA AMBASCIATA HA APPRESO CASUALMENTE DOPO SUA PARTENZA) E' STATA QUI BREVEMENTE NEI GIORNI SCORSI, A POCA DISTANZA DA PENULTIMA VISITA.

NEGOZIATO SAREBBE A BUON PUNTO E POTREBBE CONCLUDERSI PRESTO (NON DUNQUE A FINE ANNO, COME SI ERA APPRESO QUALCHE TEMPO FA). VALUTAZIONE DA PARTE SOCIETA' DI CONSULTING INTERNAZIONALI, E VERIFICHE (''DUE DILIGENCE'') SAREBBERO COMPLETATE. RESTEREB= BERO DA ADOTTARE APPOSITE LEGGI E REGOLAMENTI (AD ESEMPIO SU MODIFICA TARIFFE, SU NUMERO DEGLI OCCUPATI E POSSIBILITA' DI LICENZIAMENTI, ECC.), DA EFFETTUARE SEPARAZIONE TELEFONIA DA POSTE, DA CONCORDARE REGOLE SUL CONTROLLO DELLA SOCIETA'.

A QUEST'ULTIMO RIGUARDO, STATO INTENDE MANTENERE ALMENO MAGGIORANZA 51 PER CENTO, CIOE' VETO SU EVENTUALI DECISIONI CHE TOCCHINO INTERESSE NAZIONALE, MA E' DISPOSTO A LASCIARE MANAGEMENT SOTTO CONTROLLO STET - CON PARTECIPAZIONE FRA 35 E 49 PER CENTO - IN MODO DA MIGLIORARE GESTIONE E TECNOLOGIA.

STET E' ORMAI IN DIRITTURA D'ARRIVO CON FORTE VANTAGGIO, ANCHE SE - AFFERMA BEKO - DEVE ANCORA MISURARSI CON DUE CONCORRENTI: TELECOM FRANCESE E DANESE. TELEFONIA SAREBBE UN SETTORE ESTREMAMENTE REDDITIZIO E STESSO INTERLOCUTORE SI SAREBBE MERAVIGLIATO DELL'ABBONDANTE MARGINE DI PROFITTO (OTTENUTO - E' NOTO - MEDIANTE VERTIGINOSA CRESCITA DELLE TARIFFE).

ALLA DOMANDA CIRCA DESTINAZIONE DELLA DOTE CHE STET PORTERA' CON ACQUISTO DI 35-49 PER CENTO AZIONI, MI HA CONFERMATO CHE ANDRA' ALL'ERARIO (V. MIO 310, PAR. 4), NON (DICO NON) IN UN FONDO PER INVESTIMENTI NELLA RETE TELEFONICA, CHE VERRANNO ALIMENTATI CON PROFITTI E ALTRI APPORTI DI CAPITALE STET. MI HA AGGIUNTO CHE UN MILIONE DI DOLLARI (CIFRA DI ACQUISTO, DA LUI NON MENZIONATA, DOVREBBE AVVICINARVISI MA RESTANDO AL-DI SOTTO) E' L'ORDINE DI GRANDEZZA DELL'INTERA CIRCOLAZIONE

STAMPATO IL 24-04-1997 ORE 19:53 PAG.001 DI 002

MODULO STAMPATO SULLE DUE FACCE

POSTA IN ARRIVO

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

DOC 57/10

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997080873 PARTE 01 DI 01
RICEVUTO IN: CIFRA IL 24-04-1997 ORE 19:44

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000689 DEL 24-04-1997 ORDINARIO NC

MONETARIA IN SERBIA. E' DUNQUE EVIDENTE DIMENSIONE DEL
BENEFICIO CHE VENDITA ALLA STET PORTERA' SIA A RILANCIO ECONOMIA
CHE A RISANAMENTO BILANCIO, NONCHE' INTERESSE DEI GOVERNANTI
A CHE ESSA SI MATERIALIZZI PRIMA DELLE ELEZIONI.
/////
NNNN

STAMPATO IL 24-04-1997 ORE 19:53 PAG.002 DI 002

TELEGRAMMA IN ARRIVO

MODULARIO Min. Affari Esteri — ROMA 7/11/2002 — PROT. N° 229 /TKS

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

N. MODELLO 49 U.C.

DOC 57/11

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997090246 PARTE 01 DI 01
RICEVUTO IN: CIFRA IL 08-05-1997 ORE 19:38

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000789 DEL 08-05-1997 URGENTE NC

ASSEGNAZIONE: ECONOMICI PICCOLA COLLEZIONE

VISIONE: POLITICI DESTINATARI:
S.S.FASSINO

STET. ACQUISTO RETE TELEFONICA SERBA. A FIRMA BASCONE.

ASS.: ECONOMICI
VIS.: POLITICI, SOTTOSEGRETARIO FASSINO

MIEI 223, 310, 688 E 689

ASSENZA MINISTRO PRIVATIZZAZIONI BEKO (SALVO BREVE APPARIZIONE FINALE) A COLAZIONE OFFERTA MARTEDI' A CAPIMISSIONE UE DA NUOVO VICE PREMIER FEDERALE DAKO DJUNIC, MI E' STATA SPIEGATA DA QUEST' ULTIMO CON SUO PRIORITARIO IMPEGNO A PROSEGUIRE TRATTATIVE CON DELEGAZIONE STET, CHE ERA DUNQUE OGGI 6 MAGGIO A BELGRADO.

A MIA DOMANDA SE CI DEBBA ASPETTARE CONCLUSIONE ENTRO FINE MESE, DJUNIC HA RISPOSTO: ''ANCHE PRIMA''. SCORPORO POSTE E NECESSARII PROVVEDIMENTI DI LEGGE DOVREBBERO ESSERE PRONTI GIA' A META' MAGGIO.
/////
NNNN

STAMPATO IL 09-05-1997 ORE 07:55 PAG.001 DI 001

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

TELEGRAMMA IN ARRIVO

MODULARIO *Min. A.E. - 48 bis*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ROMA, 27/11/2002

PROT. N° 229 /TKS

N. MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997102601 PARTE 01 DI 01
RICEVUTO IN: CIFRA IL 24-05-1997 ORE 11:05

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000890 DEL 24-05-1997 ORDINARIO NC

ASSEGNAZIONE: ECONOMICI PICCOLA COLLEZIONE

VISIONE: POLITICI DESTINATARI:

PTT-SERBIA/STET-TELECOM. A FIRMA BASCONE
ASS.: ECON II
VIS.: POL II, SOTTOSEGRETARIO FASSINO

SECONDO INDISCREZIONI, DI CUI QUESTA AMBASCIATA NON HA POTUTO OTTENERE CONFERMA DALL'ITALIA, STET-TELECOM E PTT DI SERBIA AVREBBERO RAGGIUNTO INTESA DI PRINCIPIO PER LA CESSIONE ALLA SOCIETA' ITALIANA DEL 49 PER CENTO DEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI OGGI APPARTENENTE ALLE PTT SERBE.

LA STET-TELECOM VERSEREBBE IMMEDIATAMENTE UN MILIARDO DI MARCHI IN CONTANTI AL GOVERNO SERBO E FORNIREBBE ATTREZZATURE DI VALORE ANALOGO PER L'AMMODERNAMENTO DEGLI IMPIANTI. SEMBRA CHE SU QUEST'ULTIMO PUNTO NON VI SIA COMPLETO ACCORDO, PERCHE' IL GOVERNO SERBO VORREBBE UNA CIFRA PIU' ALTA (CIRCA IL DOPPIO) E IN CONTANTI. SECONDO ALTRE FONTI, LA TELECOM DOVREBBE SUCCESSIVAMENTE VERSARE, DA QUI A FINE ANNO, DUE SUCCESSIVE RATE PER COMPLESSIVI 50 MILIONI DM.

SECONDO QUESTA STAMPA DI OPPOSIZIONE LA TELECOM DOPO AVER PARTECIPATO SENZA SUCCESSO A TUTTI I TENDER NELL'EST EUROPEO, HA SUPERATO LA CONCORRENZA DELLA FRANCE TELECOM E DELLA GRECA OTE (DIETRO CUI SI NASCONDEREBBE LA ITT AMERICANA) PER AVER ACCETTATO DI VERSARE **IN CONTANTI** UN'INGENTE SOMMA DI DENARO. L'OPERAZIONE - VIENE OSSERVATO - E' FORTEMENTE VOLUTA DAL REGIME CHE, PUR DI ARRIVARE A CONCLUDERE IN TEMPI BREVISSIMI, HA FATTO RAPIDAMENTE APPROVARE DA PARLAMENTO SERBO UNA LEGGE SULLE CONCESSIONI (CHE NON PREVEDE TENDERS INTERNAZIONALI PER TELECO= MUNICAZIONI) ED UNA LEGGE SULLE COMUNICAZIONI, CHIARAMENTE DIRETTE A FACILITARE QUESTA SPECIFICA OPERAZIONE.

SI SARA' GRATI A CODESTO MINISTERO SE VORRA' CORTESEMENTE CONTATTARE LA STET TELECOM (DR. TOMMASI) PER OTTENERE INFORMAZIONI DI PRIMA MANO, CHE POTRANNO ESSERE UTILIZZATE DA QUESTA AMBASCIATA NEI SUOI CONTATTI.

/////
NNNN

DOC 57/12

STAMPATO IL 24-05-1997 ORE 12:09 PAG.001 DI 001

Roma - Ist. Poligr.o e Zecca dello Stato - P.V.

TELEGRAMMA IN ARRIVO

MODULARIO Min. A.E. - 48 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

N. MODELLO 49 U.C.

ROMA, 7/11/2003

PROT. N° 229 /TKS

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997102602 PARTE 01 DI 01
RICEVUTO IN: CIFRA IL 24-05-1997 ORE 11:06

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000891 DEL 24-05-1997 ORDINARIO NC

ASSEGNAZIONE: ECONOMICI PICCOLA COLLEZIONE

VISIONE: POLITICI DESTINATARI:

LEGGE SULLE CONCESSIONI. A FIRMA BASCONE
ASS.: ECON II
VIS.: POL II, SOTTOSEGRETARIO FASSINO

IUL PARLAMENTO SERBO HA APPROVATO UNA LEGGE CHE REGOLA LE CONDIZIONI, MODALITA' E PROCEDURE PER CONCEDERE A CITTADINI JUGOSLAVI E STRANIERI DIRITTO UTILIZZARE PER UN MASSIMO DI 30 ANNI RISORSE NATURALI DELLA SERBIA.

L'OGGETTO DELLA CONCESSIONE POTRA' TRA GLI ALTRI RIGUARDARE TELECOMUNICAZIONI, RICERCA E UTILIZZO DI RISORSE MINERALI, UTILIZZO DI ACQUE, COSTRUZIONE E GESTIONE DI STRADE E FERROVIE.

PROPOSTA DI CONCESSIONE VERRA' PRESENTATA AL GOVERNO SERBO DA UN'AGENZIA APPOSITAMENTE CREATA. UNA VOLTA OTTENUTO IL PARERE GOVERNATIVO, L'AGENZIA SARA' AUTORIZZATA A DARE LA CONCESSIONE - DOPO CHE SIA STATA COMPLETATA CON SUCCESSO UNA PROCEDURA PUBBLICA INTERNAZIONALE - A QUELLA ENTITA' CHE OFFRA MAGGIORI GARANZIE DI QUALITA' E PREZZO.

PRINCIPALE CRITICA RIVOLTA ALLA LEGGE RIGUARDA PROPRIO LA POSSIBILITA' DI ESCLUDERE DALLA PROCEDURA PUBBLICA ALCUNI ''SETTORI DI INTERESSE NAZIONALE'' QUALI LE TELECOMUNICAZIONI.

CRITICI, ANZI, SOSTENGONO CHE LEGGE SULLE CONCESSIONI E CONTEMPORANEA LEGGE SULLE COMUNICAZIONI SIANO DIRETTE PROPRIO A FACILITARE CONCLUSIONE DELL'ACCORDO PER LA CESSIONE (SU CUI RIFERISCO A PARTE) ALLA SOCIETA' ITALIANA STET-TELECOM DEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI DELLE PTT SERBE.

/////
NNNN

DOC 57/13

MINISTERO AFFARI ESTERI
D.G.A.E. - UFF. I

STAMPATO IL 24-05-1997 ORE 12:09 PAG.001 DI 001

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

TELEGRAMMA IN PARTENZA

MODULARIO Min. A. E. - 48 — MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI — PARTENZA

Partenza / Arrivo — Da:

(DA RIEMPIRE A CURA DEL CENTRO CIFRA)
ROMA, 7/11/2002
PROT. N° 229 /TKS

Protocollo: 71

Data (GGMMAA): 04 11 2002

TIPO MESSAGGIO	PRIORITA'	MODALITA'	CLASSIFICA
[X] Telegramma	[ ] Ordinario	[ ] Chiaro	[X] Non Class.
[ ] Nota Telegr.	[ ] Urgente	[X] Cifra	[ ] Riservato
	[ ] Urgentissimo		[ ] Riservatiss.
Distribuzione: [ ] G. C.	[X] Prec. Ass.		[ ] Segreto
(A CURA DELLA S.G.)	(DA RIEMPIRE A CURA DELL'UFFICIO MITTENTE)		[ ] Segretiss.

Trasmissione: [ ] TLC [ ] FAX [ ] Corriere — Sistema Cif.: [ ] BA [ ] HC [ ] NW [ ] CM

DEST. AMBEL

PER CON.

OGG. OGG.: PTT-SERBIA/STET/TELECOM. A FIRMA DI ROBERTO.

MITT. MITT.: D.G.A.E. - UFF.II

VIS. VIS: D.G.A.P.UFF.II

TESTO URGENTISSIMO PRECEDENZA ASSOLUTA
SUO 890
CONFERMASI INTERVENUTA INTESA TRA CODESTE AUTORITA' E STET-TELECOM. FIRMA CONTRATTO E' PREVISTA PER 8 GIUGNO PROSSIMO.

D.G.A.E. - UFF. II
10 GIU. 2003
POSTA IN ARRIVO

OPERATORE

Roma - Ist. Polig. e Zecca dello Stato - P.V.

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - P.V.

Mario Serbia

DOC 57/14
RFT-7

MODULARIO Min. A.E. - 48 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ROMA, 7/VI/2002

PROT. N° 223 /TKS

ex MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997111722 PARTE 01 DI 01
RICEVUTO IN: CIFRA IL 04-06-1997 ORE 19:33

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000954 DEL 04-06-1997 URGENTISSIMO NC

ASSEGNAZIONE: ECONOMICI PICCOLA COLLEZIONE

VISIONE: POLITICI DESTINATARI:

TRATTATIVE TELECOM ITALIA PER PRIVATIZZAZIONE PTT DI SERBIA.
A FIRMA BASCONE.

ASS.: ECONOMICI
VIS.: POLITICI - SOTTOSEGRETARIO FASSINO

MIEI 310 ET 890

SIAMO STATI INFORMATI DA DR. GHERARDUZZI, CAPO DELEGAZIONE STET ATTUALMENTE A BELGRADO, CHE TRATTATIVE PER ACQUISTO DA PARTE STET DEL 49 PER CENTO SETTORE TELECOMUNICAZIONI SERBO SAREBBERO VICINISSIME A CONCLUSIONE (SALVO DIFFICOLTA' ULTIM'ORA).

STET VALUTA TELECOM SERBO 2.500 MILIONI DI MARCHI E QUINDI SU QUESTA BASE DOVREBBE VERSARE 1.200 MILIONI DI MARCHI.

PER JUGOSLAVI VALORE TELECOM SERBO SAREBBE INVECE DI 3.200 MILIONI DI MARCHI. STET DOVREBBE IN TAL CASO VERSARE 1.568 MILIONI DI MARCHI.

ACCORDO RAGGIUNTO PREVEDEREBBE VERSAMENTO DI UNA PRIMA TRANCHE DI 1.200 MILIONI DI MARCHI: DIFFERENZA DI 368 (1.568 - 1.200) MILIONI VERREBBE VERSATA SOLTANTO AL VERIFICARSI DI ALCUNE CONDIZIONI DI GESTIONE.

AL MOMENTO DUE PARTI STANNO STUDIANDO DISTRIBUZIONE FREQUENZE RADIO. NEL SETTORE TELEFONIA MOBILE, INFATTI, AUTORITA' SERBE HANNO GIA' EFFETTUATO DELLE CONCESSIONI E SI VUOLE EVITARE INTERFERENZE CON DITTE CONCESSIONARIE, CHE SI SONO FATTE AVANTI MINACCIANDO RAPPRESAGLIE LEGALI.

/////
NNNN

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

DOC 57/15

STAMPATO IL 05-06-1997 ORE 08:11 PAG.001 DI 001

RFJ - 7

TELEGRAMMA IN ARRIVO

MODULARIO
Min. A.E. - 48 bis

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ROMA, 7/11/2007

PROT N° 229 /TKS

N. MODELLO 49 U.C.

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997115299 PARTE 01 DI 01
RICEVUTO IN: CIFRA IL 09-06-1997 ORE 19:49

DA ITALDIPL BELGRADO
AT ESTERI ROMA
TG N. 000983 DEL 09-06-1997 URGENTE NC

ASSEGNAZIONE: ECONOMICI PICCOLA COLLEZIONE

VISIONE: POLITICI DESTINATARI:

PTT/STET. - PRIVATIZZAZIONE SISTEMA TELECOMUNICAZIONI SERBO.
A FIRMA BASCONE.

ASS.: ECONOMICI
VIS.: POLITICI
SEGRETERIA ON. FASSINO

MIO 954 E SUO 71

1. PTT-SERBIA, STET/TELECOM-ITALIA E OTE-GRECIA HANNO OGGI FIRMATO ACCORDO PER CREAZIONE TELECOM-SERBIA, CHE GESTIRA' SISTEMA TELECOMUNICAZIONI SERBO, SCORPORATO DA PTT.

CAPITALE TELECOM-SERBIA ANDRA' PER 51 PER CENTO A PTT, PER 29 PER CENTO A STET E PER 20 PER CENTO A OTE. QUEST'ULTIMA HA OPZIONE DI PORTARE PROPRIA QUOTA A 24 PER CENTO (NEL CONTESTO STET PASSEREBBE A 25 PER CENTO).

PER ACQUISIRE SUINDICATO 49 PER CENTO STET E OTE VERSERANNO 1568 MILIONI DI MARCHI (STET: 893, OTE:675). 80 PER CENTO (1254 MILIONI) DI TALE SOMMA VERRA' VERSATA GIA' OGGI, IL RESTO IL 1' GENNAIO 1998.

STET E OTE OPERERANNO NEL SETTORE TELEFONIA FISSA PER 8 ANNI IN REGIME DI MONOPOLIO E PER I SUCCESSIVI 12 IN REGIME CONCESSIONE., NEL SETTORE TELEFONIA MOBILE (ESISTENDO UN' ALTRA CONCESSIONARIA: LA MOBTEL DI KARIC), AGIRANNO PER 20 ANNI IN REGIME CONCESSIONE NON ESCLUSIVA. MOBTEL, PERTANTO, HA MINACCIATO AZIONI LEGALI CONTRO GOVERNO SERBO, ACCUSATO DI NON AVER RISPETTATO ACCORDO DI ESCLUSIVA (PER 20 ANNI) STIPULATO CON SOCIETA' STESSA.

STET INIZIERA' IMMEDIATAMENTE INVESTIMENTI PER AMMODERNAMENTO SISTEMA TELECOMUNICAZIONI. SONO PREVISTI NEL PRIMO ANNO IMPIEGHI PER UN MILIARDO DI DOLLARI DA RIPARTIRE FRA PTT, STET E OTE SECONDO PERCENTUALI SUINDICATE. ANCHE DIVIDENDI VERRANNO RIPARTITI SECONDO I MEDESIMI PARAMETRI. PTT PREVEDE PER SE' DIVIDENDI PER 135 MILIONI MARCHI IL PRIMO ANNO, 120 IL SECONDO E 150 I SUCCESSIVI, CHE VERRANNO UTILIZZATI PER AMMODERNAMENTO PTT, NEL CUI AMBITO VERRA' CREATA ANCHE UNA BANCA POSTALE.

2. SI E' CONCLUSO COSI' IL PRIMO GRANDE ACCORDO DI PRIVATIZZAZIONE IN QUESTO PAESE, ANCHE SE PROCEDURA SPECIALE ADOTTATA (SENZA TENDER INTERNAZIONALE, MA A CHIAMATA DIRETTA) E' STATA ASPRAMENTE CRITICATA DA OPPOSITORI.

STAMPATO IL 10-06-1997 ORE 07:52 PAG.001 DI 002

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

MODULO STAMPATO
SULLE DUE FACCE

DOC 57/16

MINISTERO AFFARI ESTERI - CENTRO CIFRA
ARRIVO ID N. T1997115299 PARTE 01 DI 01
RICEVUTO IN: CIFRA IL 09-06-1997 ORE 19:49

DA ITALDIPL BELGRADO .
AT ESTERI ROMA
TG N. 000983 DEL 09-06-1997 URGENTE NC

IL MINISTRO PER LE PRIVATIZZAZIONI DI SERBIA, MILAN BEKO, HA DETTO CHE I FONDI RACCOLTI (CHE SI RICORDA SONO SUPERIORI A INTERA CIRCOLAZIONE MONETARIA SERBA IN DINARI) VERRANNO VERSATI NEL FONDO PER SVILUPPO SERBIA E DA TALE FONDO IMPIEGATI IN PROGRAMMI ORIENTATI A FAVORE SVILUPPO ESPORTAZIONI E IN PROGRAMMI SOCIALI.

FONDI IN QUESTIONE (NE' SERBI, NE' STET HANNO VOLUTO INDICARE DETTAGLI SU PROCEDURE DI VERSAMENTO) COSTITUISCONO IN REALTA' NUOVE RISERVE VALUTARIE A FRONTE DELLE QUALI POTRA' ESSERE EMESSA NUOVA MONETA SENZA PERICOLI DI INFLAZIONE E DI INSTABILITA' DEL DINARO.

PARTITI DI OPPOSIZIONE HANNO RIBADITO PROPRIA CONTRARIETA' AD OPERAZIONE, PERCHE ' ESSA (A PARTE SOTTOVALUTAZIONE TELECOM SERBIA) SI RISOLVE IN UN INSPERATO AIUTO PER MILOSEVIC, CHE IN VISTA ELEZIONI REPUBBLICANE POTRA' FAR FRONTE AI NUMEROSI DEBITI (NEI CONFRONTI PENSIONATI, MEDICI, INSEGNANTI) DELLA REPUBBLICA DI SERBIA,

DIMINUENDO TENSIONI SOCIALI CHE ATTUALMENTE PERCORRONO PAESE E RAFFORZANDO QUINDI REGIME.

NEI FUTURI CONTATTI SI PORRA', PERTANTO, SEMPRE ACCENTO SU VALORE CHE ACCORDO HA PER POPOLO SERBO., AD ESEMPIO I 30.000 LAVORATORI PTT, MOLTI DEI QUALI ERANO A RISCHIO LICENZIAMENTO, VERRANNO MANTENUTI TUTTI IN SERVIZIO, ANZI LORO NUMERO TENDERA' A CRESCERE DI PARI PASSO CON SVILUPPO TELECOM SERBIA.

PREGASI CENTRO CIFRA RITRASMETTERE AT ITALDIPL ATENE
/////
NNNN

PROVVEDUTO CON TLX N.60

STAMPATO IL 10-06-1997 ORE 07:52 PAG.002 DI 002

DOC 57/1

ROMA, 7/11/2002
PROT. N° 229 Codice Mittente: 236.01.00

1903 20-06-1997
(numero di protocollo e data)

Posizione :

Ambasciata d'Italia
Belgrado

Oggetto: PTT-STET. Articoli di stampa.

Riferimenti :

TELESPRESSO indirizzato a:

MINISTERO AFFARI ESTERI
D.G.A.E. - Uff.II
p.c.: Gabinetto On. Ministro
Segreteria on. Fassino
D.G.A.P. - Uff. II
R O M A

Si trasmette una selezione di articoli relativi alla questione in oggetto, ripresi e tradotti dalla locale stampa di opposizione.

L' AMBASCIATORE
Francesco BASCONE

Alleg.
N.

Indicare nella risposta la data, il numero di protocollo, la Direzione, l'Ufficio e la posizione

Mod. M-E/A/IV/8

L'Autore

NIN, 13/6/1997 (pagina 22)

PTT DELLA SERBIA: Commercianti balcanici

Il 9 giugno scorso é avvenuta la firma dell'accordo sulla vendita di una parte del nostro sistema di telecomunicazioni e i commenti positivi e negativi in merito si possono ancora sentire.C 'é chi ritiene che si tratti "del più grande investimento nei Balcani raggiunto a condizioni favorevoli" (come disse il primo ministro della Serbia,Mirko Marjanovic). C'é invece chi dice che "il bue é statao macellato per una fetta sola" (come dissero figurativamente i critici di questo affare). Comunque sia, dopo alcuni mesi di colloqui segreti, l'affare si é concluso e all'opinione pubblica sono stati forniti alcuni dati e dettagli.
Stando alla società inglese "Net West", consulente di PTT Srbija, la società "Telekom" dovrebbe guadagnare 1 miliardo di marchi all'anno. Il denaro sarà suddiviso in base alla percentuale della quota di partecipazione versata, però il 2% delle entrate complessive apparterranno alla holding PTT Srbija. In base al programma, che fa parte integrante dell'accordo,entro il 2005 in Serbia dovrebbero essere installati 4 milioni di nuovi impianti telefonici fissi, 50.000 "cercapersone" e 400.000 telefoni satellitari. Nei primi tre anni gli investimenti dovrebbero ammontare a 3 miliardi di dollari.
Dopo la firma dell'accordo i firmatari si sono complimentati a vicenda.Aleksa Jokic, direttore generale di PTT Serbia ha detto:"Con il presente accordo la Serbia e la Jugoslavia entrano a far parte delle telecomunicazioni internazionali..." Milan Beko, vice presidente del governo della Serbia ha dichiarato:"Il denaro ricavato dalla vendita di una parte del nostro sistema di telecomunicazioni sarà versato nel Fondo per lo sviluppo della Serbia e prima di tutto,, nei programmi di esportazione." I firmatari dell'accordo sono stati ricevuti lo stesso giorno dal Presidente Milosevic, e poco dopo é stato pubblicato il messaggio augurale del ministro italiano degli esteri,Lamberto Dini. A questo punto il cerchio si chiude perché é stato Dini ad aprirlo.Della vendita di una parte del sistema di telecomunicazioni si incominciò a parlare seriamente durante la visita di Lamberto Dini, compiuta nel ~~febbraio~~ dicembre scorso, durante le proteste dei cittadini a causa dei brogli elettorali. Il sig. Dini é stato accompagnato da un cospicuo gruppo di imprenditori italiani che sono stati ricevuti dal Presidente Milosevic. Forse per la composizione della delegazione o forse per un'altra cosa, il sig.Dini disse allora molte cose positive sul regime serbo, dopodiché fu criticato dalle cancellerie europee.

A quei tempi a capo di "PTT" arrivò Aleksa Jokic, sostituendo Milorad Jaksic e per la prima volta fu menzionata la società italiana Stet. Tutto quello che é successivamente accaduto per quanto riguarda la vendita di una parte del sistema delle telecomunicazioni, si é svolto a porte chiuse. L'opinione pubblica aveva sollevato supposizioni e critiche per quel modo di negoziato. I responsabili di "PTT" della Serbia e del governo serbo dicevano che si trattava di un tender positivo perché tutto l'affare ha iniziato durante il periodo delle sanzioni.Gli esperti e l'opposizione non accettarono quelle interpretazioni. Si diceva che una parte del denaro ricavato dala vendita sarebbe stato speso per le provigioni, mentre il resto doveva servire per attenuare le tensioni sociali. Forse Aleksandar Vulin della JUL aveá dato la risposta migliore: Lo Stato deve garantire la sicurezza sociale ai propri cittadini e deve vendere, se necessario, anche le proprietà dello Stato per garantire la stabilità sociale".

Le critiche e i dubbi che accompagnano questo affare riguardano la leggíe sulle telecomunicazioni. In base ad essa la società PTT Serbia fu divisa in due holding: poste e telecomunicazioni. Il presidente del consiglio dell'amministrazione di "Telekom" della Serbia é diventato Milorad Vucelic, vice presidente dell'SPS,recentemente rí(abilitato.

- La rivista inglese "Publick Net Work Europe" ci informa sui nostri due partners. Secondo la rivista, la Grecia dovrebbe essere soddisfatta dell'affare concluso. Questo paese ha emanato e abolito in poco tempo più leggi nel campo delle telecomunicazioni, senza applicare alcuna. Uno di tali affari é la privatizzazione parziale della società OTE che adesso é diventata oggetto di burla e il governo greco si serve di questa società solo quando vuole nascondere il deficit finanziario.

Per quanto riguarda il partner italiano, la situazione non é migliore. Stando alla rivista inglese, la vendita pianificata della quota di partecipazione del governo nella società Stet, proprietaria del 60% di "Telekom Italia", rappresenta una delle più lunghe storie europee sulla privatizzazione che viene continuamente rimandata. Inoltre, i due grandi piani della Stet sulla privatizzazione delle telecomunicazioni ceche e ungheresi, sono falliti.

Facendo un paragone tra il nostro sistema di telecomunicazione e il sistema ceco, si vede subito chi ha fatto l'affare migliore: con circa 10 impianti telefonici su 100 abitanti la Repubblica Ceca ha ricevuto 2630 dollari per un'impianto telefonico (in Ungheria 2610 dollari) e noi, con 20 telefoni su 100 abitanti abbiamo ricevuto 1586 marchi. Si può parlare, in questo caso, di un "buon affare", oppure della vendita a un prezzo inferiore a quello vigente sul mercato?

Bisogna tener presente che noi abbiamo già installato una centrale telefonica con 710.00 linee telefoniche e molte di esse sono state già pagate da parte dei nostri cittadini. I cittadini verranno rimborsati? Da chi? E' noto che i nostri cittadini potevano avere un nuvo impianto telefinico pagando in cambio 1500 marchi. Il fondo per lo sviluppo della democrazia ritiene che ai sensi dell'art.5 del Regolamento sui criteri per la stipula di un contratto sull'acquisto di un nuovo impianto telefonico,i cittadini sono diventati coproprietari di PTT e la loro partecipazione alla proprietà attuale non viene ora più menzionata.". Con la vendita di PTT"i cittadini sono rimasti danneggiati. Chi é il proprietario delle telecomunicazioni nel Paese? Lo saprò quando farò la causa agli stranieri di restituirmi il denaro investito", dice Milenko Radic, direttore del Fondo per lo sviluppo della democrazia.

Ci sono molte incertezze circa il futuro acquisto di un nuovo impianto telefonico e circa l'abbonamento. Non si sà ancora se il prezzo di uno scatto telefonico sarà aumentato o meno.Facendo un paragone, risulta che un impianto telefonico in Grecia costa 320 marchi e uno scatto telefonico per una telefonata all'estero costa 10 pfening.In Italia, un impianto telefonico costa 200 marchi.

In base all'accordo, il governo della Serbia ha dato agli italiani la licenza per la telefonia mobile, oltre alla licenza che possiede "Mobtel". Gli azionisti di "BK Trade" di Mosca intendono fare causa,perché oltre ad investire 67 milioni di dollari nello sviluppo della telefonia mobile, hanno ricevuto, in base all'accordo,il diritto esclusivo sulla telefonia mobile per un periodo di 20 anni. E' proprio questo esempio che rivela molti difetti e irregolarità dell'accordo.

C'e' anche un altro dettaglio che ha attirato l'attenzione. La firma dell'accordo, fissata per l'8 giugno, é stata improvvisamente rinviata. Tutto l'accordo poteva essere messo in discussione al momento in cui gli italiani avevano detto che ci sarebbero stati dei problemi per quanto riguardava il trasferimento del denaro. E' sorto il dubbio che il partner italiano potesse evitare il pagamento, cosa che la Stet aveva fatto a suo tempo in Russia. Non sappiamao come é stato risolto il problema, però subito dopo la firma dell'accordo, il ministro Beko é partito per la Grecia. Da Atene é giunta la conferma che le due società straniere hanno adempito ai loro impegni e che il denaro é stato versato sul conto della Banca nazionale greca.

E' evidente che la vicenda della Stet non si é ancora conclusa e che su possono attendere altre sorprese. A conferma di quanto si é detto può servire anche il seguente episodio: la grande cerimonia organizzata per la firma dell'accordo é stata rimandata perché il ministro italiano, Lamberto Dini ha rinunciato a recarsi a Belgrado all'ultimo momento.

Tutto é cominciato con Dini, non é così?

"Nasa Borba"? 13/6/1997 (pagina 13)

VENDITA DI UNA PARTE DEL SISTEMA DI TELECOMUNICAZIONI - UNICA MANOVRA CONCRETA NELLE RIFORME

Stojan Stamenkovic, collaboratore dell'Istituto di scienze economiche di Belgrado ha dichiarato all'agenzia "Beta" che l'unica manovra concreta fatta sinora nelle riforme "delle quali si parla molto" é la vendita di una parte del sistema di telecomunicazioni della Serbia. "L'Istituto appoggia l'entrata di capitale estero in Serbia e promesse che il denaro sarà reinvestito. Ora resta da vedere se ciò sarà fatto bene. Se il denaro sarà dato alle grandi società perditori e non in forma di crediti alle imprese in base alle valutazioni sulla prospettiva, non si avrà alcun risultato e non non abbiamo altri sistemi di telecomunicazioni per la vendita - ha detto Stamenkovic ,partecipante al congresso di economisti jugoslavi tenutosi a Petrovac.

mm

Nasa Borba, 11/6/1997 (pagina 2)
A SEGUITO DELLE PREVISIONI CHE CON IL DENARO OTTENUTO CON LA VENDITA DEL SISTEMA DI TELECOMUNICAZIONI IN SERBIA SARA' ACQUISTATA LA PACE SOCIALE: L'insoddisfazione costa di più

Il governo repubblicano ha bisogno di molti soldi in più di quanto ne avrà con la vendita di "Telekom" della Serbia per poter acquistare la pace sociale almeno sino alle elezioni e per poter garantire la vitorria elettorale all'SPS. Per questo motivo c'é poco da sperare che lo Stato, con il capitale estero,pagherà tutti i debiti nei confronti dei cittadini.
Stando al dott.Zoran Vacic, deputato del DS nel Parlamento della Serbia, si prevede che il denaro ricavato dalla vendita di "Telekom" sarà speso per la campagna elettorale dei partiti al potere. Sono,invece, poco realistiche le previsioni sulla "quantita" della pace sociale che potrebbe essere pagata in tal modo. Si potrebbe soddisfare solo una piccola parte dei debiti dello Stato verso i pensionati,medici, insegnanti... Tutti coloro che riceveranno una parte della somma ricavata dalla vendita di "Telekom" dovrebbero chiedersi come la situazione sarà domani?
L'impresa pubblica PTT é stata costituita con il denaro dei pensionati e sarebbe logico che una parte del denaro ottenuto con la vendita di "PTT" venisse versata nel fondo pensionistico. Ciò invece non accadrà eil governo darà ai pensionati solo le briciole.

mm

Nasa Borba, 10 giugno 1997 (pagina 21)

ALLEANZA CIVICA DELLA SERBIA E VENDITA DI UNA PARTE DEL SISTEMA DI TELECOMUNICAZIONI DELLA SERBIA

"L'alleanza civica della Serbia ritiene che sia inamissibile il modo in cui é stata effettuata la vendita del 49% di "Telecom" della Serbia perché tutto é stato fatto lontano dagli occhi dell'opinione pubblica, senza una gara d'appalto internazionale e prima dell'approvazione della legge sulla privatizzazione. E' stata svenduta una grande parte della risosrsa più importante di un paese economicamente devastato".

"Dato che non c'é stato il controllo pubblico in occasione della vendita, dubbitiamo che ci sarà anche in occasione delle spese del denaro. Tutto quanto é stato fatto per riempire il bilancio dello Stato nell'anno elettorale, per acquistare la pace sociale e per mettere grande somma di denaro nella tasca di qualcuno".

"Siamo convinti che anche questa operazione dellle autorità socialiste, come molte altre fatte sinora, saranno a danno dei cittadini del nostro paese".

mm

"Dnevni Telegraf", 7 giugno 1997 (pagina 1)

"LA REPUBBLICA" DI ROMA E VENDITA DI "PTT" DELLA SERBIA: Si tratta di una salvezza per Milosevic

Roma,
Il quotidiano romano "La Repubblica" riferisce che il Presidente Milosevic, di fronte al pericolo di perdere il potere assoluto, ha deciso, dopo tre anni di esitazioni, di vendere il sistema telefonico della Serbia.
"Belgrado incasserà subito più di 1 miliardo di marchi tedeschi, il ché é comunque poco per l'economia di uno Stato", constata "La Repubblica".
"Se Roma avesse vietato alla Stet di fare ciò, altre capitali europee avrebbero dato a Milosevic questa "bombola di osigeno" che gli darebbe la possibilità di sopravvivere nei prossimi mesi, durante e dopo le elezioni".

mm

Nasa Borba, 8-9 giugno 1997 (pagina 2)

IL PARTITO DEMOCRATICO (DS) CHIEDE L'ARBITRATO INTERNAZIONALE PER LA VENDITA DI "PTT"

Commentando il contratto sulla concessione in base al quale "il 49% delle azioni PTT sono state vendute per una somma inferiore a 1 miliardo di dollari, anche se in precedenza si diceva, che il valore di "PTT" ammontava tra. 4 e 9 milioni di dollari", Aleksandra Joksimovic ha considerato che un concorso pubblico potrebbe rappresentare la possibilità per evitare manipolazioni.Stando al portavoce del DS, il partito DS avvertirà le ambasciate greca e italiana in Belgrado che gli accordi saranno sottoposti ad una revisione e che le società dovrebbero entrare nell'affare solo su proprio rischio. Il DS,inoltre,presenterà una denuncia alla Corte costituzionale, chiedendo l'arbitrato internazionale.

mm

Cossiga, del dottor Filippo Lardera, già vicepresidente di UBS Limited, e del dottor Cesare Geronzi, presidente di Capitalia.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del consigliere Stefano Sannino, consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri *pro tempore* Piero Fassino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del dottor Stefano Sannino, consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri *pro tempore* Piero Fassino, che aveva la delega per i Balcani.

Poiché nella seduta di mercoledì 27 novembre 2002 sono state formulate esclusivamente le domande del presidente e si è convenuto che l'audizione odierna sarebbe stata destinata ai quesiti dei commissari, tenendo sempre presente il contingentamento dei tempi – che è stato introdotto in via sperimentale ma che ci auguriamo dia buoni risultati – di dieci minuti per ciascun gruppo, do la parola ai colleghi che intendano intervenire.

ALFREDO VITO. Dottor Sannino, esaminando la documentazione che le è stata sottoposta dal presidente lei ha riconosciuto che l'ambasciatore italiano a Belgrado aveva più volte informato il Ministero degli affari esteri in ordine alla sussistenza di una trattativa per l'acquisizione di Telekom-Serbia, aggiungendo una serie di valutazioni negative sull'opportunità di pervenire a tale acquisto. Le chiedo di indicare con precisione quali passi lei abbia effettuato a seguito di tali comunicazioni dell'ambasciatore italiano a Belgrado.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Come ho detto nel precedente incontro, una volta arrivata la lettera nella quale l'ambasciatore Bascone faceva il punto della situazione ne ho parlato con il sottosegretario Fassino, informandolo sul contenuto della lettera stessa.

ALFREDO VITO. Cosa le ha detto il sottosegretario Fassino ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Ripeto: che avrebbe parlato con il ministro Dini e l'avrebbe informato delle indicazioni che venivano dalla nostra ambasciata a Belgrado.

ALFREDO VITO. Le ha dato poi risposta in ordine al suo colloquio con il ministro Dini ? Anzi, prima di tutto, sa se questo colloquio abbia avuto luogo ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Credo di sì, devo supporre di sì, perché ne abbiamo parlato qualche tempo dopo e, come ho già detto la volta scorsa, l'indicazione del ministro era che trattandosi di una trattativa di carattere commerciale, di un'impresa che non aveva richiesto il sostegno dell'ambasciata, non fosse necessario l'intervento del ministero stesso.

ALFREDO VITO. Dal momento che si usciva allora dal blocco che era stato attivato nei confronti della Serbia e che si trattava di una vendita che interessava un paese estremamente pericoloso, che

avrebbe potuto entrare in una nuova guerra da un momento all'altro, Dini e Fassino, rispettivamente ministro e sottosegretario degli affari esteri, quindi personalità politiche, non potevano svolgere una valutazione essenzialmente burocratica della pratica. Bascone, in effetti, insisteva soprattutto sugli aspetti politici della questione. Non furono valutate le implicazioni politiche ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Vorrei ricordare che nel momento in cui l'operazione fu compiuta erano già stati firmati gli accordi di Dayton e che lo stesso Milosevic era stato uno dei firmatari, per cui, non soltanto in Italia ma anche in altri paesi, come la Francia, la Germania o il Regno Unito, vi era la tendenza ad avere rapporti più regolari, più normali con la Iugoslavia. Quindi, essendo state ormai levate le sanzioni ed abolito l'embargo che era stato imposto alla Iugoslavia, da questo punto di vista non vi erano obiezioni di carattere politico. Nello stesso tempo, anche nelle visite effettuate a Belgrado, il sottosegretario, così come il ministro, ha sempre cercato di parlare sia alla maggioranza politica sia all'opposizione, cercando di favorire il dialogo, una maggiore apertura della dialettica politica.

ALFREDO VITO. L'ambasciatore Bascone, però, ha sostenuto di aver inviato più comunicazioni e di avere, qualche volta, parlato per telefono anche con lei ed aggiunge di avere inviato anche la copia di un articolo, comparso sulla stampa iugoslava, nel quale si criticava il Governo italiano, in particolare il ministro Dini, con generici riferimenti ad operazioni un po' strane e si sosteneva, da parte dell'opposizione, che con quello operazione si finiva con il finanziare il governo Milosevic. Quale valutazione politica fu fatta da parte di Fassino e di Dini a proposito di tale articolo ?

Da un lato, dopo gli accordi di Dayton, il Governo italiano cercava di aprire un dialogo con Milosevic; dall'altro lato, di mantenere aperto un discorso con l'opposizione. Questa politica del doppio colloquio, se così si può dire, veniva messa dopo in crisi da questa denuncia dell'opposizione, secondo la quale, così facendo, si finanziava il governo Milosevic. Quali furono le valutazioni di Fassino e di Dini su questa vicenda ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Con il ministro non ho avuto contatti, ma per quanto riguarda il sottosegretario la valutazione era – ripeto – che si trattasse di una operazione con carattere sostanzialmente commerciale, anche se si inseriva in un contesto non semplicissimo. Altra valutazione è che, al tempo, vi erano molte iniziative...

ALFREDO VITO. Ma questa era un'operazione da millecinquecento miliardi.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di da interrompere.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Capisco le considerazioni sulla portata dell'operazione. Ripeto: la valutazione che venne fatta è che si trattava di una acquisizione di carattere commerciale, nella quale l'impresa era convinta di voler andare avanti. Da un punto di vista giuridico non vi erano motivazioni che potessero ostare ad una iniziativa di questo genere. C'era il tentativo di aprire un canale di dialogo, di cercare di aprire un poco alla società anche attraverso operazioni di carattere economico: ve ne erano anche altre in corso; nelle missioni che abbiamo effettuato a Belgrado il sottosegretario ha avuto anche altri colloqui. Abbiamo riaperto alcune iniziative che il Governo aveva, come quella di cui alla legge n.212, alla Iugoslavia e firmato alcuni accordi;

cioè, si stava ridefinendo un quadro economico-normativo e di rapporti economici che, in qualche misura, preludeva ad una normalizzazione dei rapporti. In questo non è mai stato trascurato il dialogo con l'opposizione; però – come dire – non si à trovata una motivazione forte per intervenire in una trattativa di carattere commerciale.

ALFREDO VITO. Quindi – questa è l'ultima domanda –, dottor Sannino, anche in relazione a recenti dichiarazioni, lei può confermarci in modo assoluto che il ministro degli esteri dell'epoca, l'onorevole Dini, fosse a conoscenza dell'esistenza di questa trattativa ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Io posso confermare di averne parlato con il sottosegretario, il quale mi ha detto di averne parlato al ministro.

ALFREDO VITO. Non ho altre domande, grazie.

GUSTAVO SELVA. Consigliere, da chi fu preparato il discorso che venne a pronunciare il ministro Dini in risposta ad un documento di indagine conoscitiva del Parlamento italiano ? Già fu difficile ottenere la calendarizzazione di quella audizione, poiché il ministro Dini presentava al Presidente della Camera come giustificazione il fatto di essere sempre in viaggio, per cui vi fu una lunga elaborazione; il risultato, poi, fu che il ministro Dini e il sottosegretario Fassino, in dichiarazioni rese in diretta polemica con me, con l'allora Presidente del gruppo parlamentare di Forza Italia Pisanu e con il Presidente del gruppo CCD Follini, smentirono categoricamente di essere a conoscenza di qualsiasi fatto, sia di carattere politico sia di carattere economico. Dunque, io le chiedo se lei sappia chi preparò quel discorso, che manifestamente non rispondeva a quanto lei ci ha appena dichiarato.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Alla prima domanda non so rispondere, presidente Selva. Non ero più al Ministero degli esteri al tempo...

GUSTAVO SELVA. Essendo stato capo della segreteria del sottosegretario Fassino, lei non venne interessato ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. No, non sono stato coinvolto. Non ho con me gli atti parlamentari, ma credo che il sottosegretario Fassino abbia sempre detto di non essersi occupato della questione, che è quello che è effettivamente successo dal momento che, dopo quel colloquio, almeno come segreteria, a me non risulta che vi siano stati contatti ulteriori sulla questione Telecom.

GUSTAVO SELVA. Per la verità, il sottosegretario Fassino, in numerose dichiarazioni ad agenzie di stampa – che, forse, presidente, sarebbe opportuno acquisire ai nostri atti – ha dichiarato esplicitamente di non essersi mai occupato... Anzi, ha dichiarato – visto che siamo in una sede politico-parlamentare – che io avevo inventato tutto perché, avvicinandosi le elezioni, volevo farne motivo di campagna elettorale. Forse, sarebbe opportuno che queste dichiarazioni alla stampa venissero acquisite.

PRESIDENTE. Già lo sono. Nel *dossier* stampa di cui noi disponiamo, presidente Selva, già sono dettagliate tutte queste dichiarazioni.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Tengo a sottolineare, per correttezza nei confronti dell'onorevole Fassino, che, effettivamente, a mia conoscenza, tranne

questo aspetto, non abbiamo mai seguito la questione: non abbiamo mai avuto contatti con la Telecom per avere informazioni; non abbiamo mantenuto alcun tipo di rapporto che possa configurarsi come interessamento ad un *dossier*. Personalmente non ho mai avuto contatti con loro, né il sottosegretario mi ha mai chiesto di stabilirne.

GUSTAVO SELVA. La ringrazio.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri commissari che intendono prendere la parola, rivolgerò io alcune domande al consigliere Sannino.

Come risulta a pagina 24 delle resoconto stenografico dell'audizione del 27 novembre 2002, lei ha dichiarato, consigliere, di essere venuto a conoscenza completamente dell'affare Telekom-Serbia a febbraio 1997: credo che vi sia un errore o di memoria o di trascrizione. Lei sa, infatti (lo dico per aiutare la memoria), che Fassino compie a Belgrado due visite, nel novembre 1996 e nel gennaio 1997, quindi è chiaro che lei deve essere venuto conoscenza dell'affare prima.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Sì, deve essere... nella seconda visita, nella visita del gennaio 1997: era il capodanno ortodosso, quindi doveva essere il 14 e il 15 gennaio.

PRESIDENTE. Quindi, « febbraio 1997 » deve intendersi per « gennaio 1997 ». Grazie.

Chi era il capo di gabinetto o capo di segreteria dell'onorevole Fassino prima del settembre 1997, data in cui lo diviene lei ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Era il consigliere, ora ministro, Giandomenico Magliano.

PRESIDENTE. Giandomenico Magliano, che ruolo ha svolto, dopo, al MAE ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Il consigliere Magliano è stato poi nominato vice direttore delle relazioni culturali, mentre attualmente è direttore generale della cooperazione.

PRESIDENTE. Quante volte lei andò a Belgrado ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Con il sottosegretario Fassino ?

PRESIDENTE. Con Fassino o con altri.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Sono stato a Belgrado con il sottosegretario Fassino... Consideri che io ho lasciato la sede nei primissimi giorni del gennaio 1996; ho lavorato nell'ufficio dell'alto rappresentante tra gennaio e settembre del 1996 e durante quel periodo non sono stato a Belgrado; poi, con il sottosegretario Fassino siamo stati due volte: come appunto ricordava lei, nel dicembre 1996 e poi nel gennaio 1997.

PRESIDENTE. Oltre al sottosegretario Fassino, lei ha incrociato a Belgrado altre autorità diplomatiche italiane ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Nel corso delle visite ?

PRESIDENTE. Sì.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già*

capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri pro tempore *Piero Fassino*. Nella seconda visita c'erano sicuramente il consigliere Mirachian, l'ambasciatore Vattani... Adesso non ricordo se nella prima o nella seconda c'era anche il ministro Cavarai, che al tempo era vice direttore degli affari economici. Credo ci fosse un collega del servizio stampa...

PRESIDENTE. Si fermi a questo elenco. L'ambasciatore Vattani, che lei sappia, si interessa mai della questione ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Onestamente no, non ne abbiamo mai parlato insieme.

PRESIDENTE. Aiuti me e la Commissione a capire. Lei incontra Vattani, che in quel momento è capo di gabinetto del ministro: è possibile che nel corso di questi vostri incontri non vi sia mai stato uno scambio, il più generico, il più legittimo, di vedute ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Certamente abbiamo parlato. Ma credo che in quel momento il *focus* dell'attenzione riguardasse la questione delle elezioni amministrative.

PRESIDENTE. Mi scusi: lei incontra Vattani, che è a lei superiore in grado; non sarà lei a chiedere, ma Vattani le domanderà a che titolo si trovi a Belgrado. È umano che si faccia una tale domanda.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Certo, ma poiché era in corso una missione della sottosegretario Fassino, io lavoravo nella sua segreteria ed ero responsabile per l'area, quindi mi occupavo di questi *dossier*, era naturale che lo accompagnassi.

PRESIDENTE. È chiaro. Nessuno contesta questo.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Quindi, non c'era motivo che l'ambasciatore Vattani mi chiedesse per quale motivo fossi a Belgrado, perché naturalmente ci dovevo essere.

PRESIDENTE. Sulla vostra presenza non vi fu uno scambio di informazioni con l'ambasciatore Vattani, nel modo più discorsivo possibile ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Credo che, andando a Belgrado, abbiamo discusso soprattutto della missione, del modo in cui si sarebbe svolta la visita: gli incontri, il tipo di messaggio da dare, il tipo di indicazioni, il modo in cui articolare i lavori durante la giornata, essenzialmente.

PRESIDENTE. Il calendario, diciamo.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Sì.

PRESIDENTE. Si accende una mia curiosità. Lei ha evocato, poco fa, il consigliere Mirachian: chi è questa dottoressa Mirachian ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Il consigliere è ambasciatore a Damasco ed

era, all'epoca, capo dell'ufficio Balcani della direzione generale degli affari politici.

PRESIDENTE. E successivamente ambasciatore a Damasco ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Sì.

PRESIDENTE. E vi è stato un momento in cui venne prelevata (lo dico tra virgolette) da Damasco per continuare l'agenda balcanica, che lei sappia ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Questo non lo so dire, onestamente.

PRESIDENTE. Lo vedremo.

Voi foste accolti dall'ambasciatore Bascone all'aeroporto, come è giusto che sia. Vattani venne con voi durante le visite o fu accompagnato da altri funzionari dell'ambasciata ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Alcune visite le abbiamo fatte insieme, nel senso che siamo stati insieme negli incontri; altre le abbiamo fatte separatamente.

PRESIDENTE. La Mirachian faceva parte dello staff Vattani o si accompagnava a voi ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Essenzialmente era con noi, credo, a quel tempo.

PRESIDENTE. E a volte era anche con Vattani ? Ci pensi, perché la risposta è importante.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Onestamente, non riesco a ricordare. Mi sembra che sia stata sostanzialmente con noi.

PRESIDENTE. Non può escludere che, in qualche occasione, sia stata anche con Vattani o può escluderlo ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Questo non glielo saprei dire con precisione.

PRESIDENTE. Lei era a conoscenza di altri affari in corso da parte di aziende italiane a Belgrado ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Sapevo che c'erano varie iniziative che si sviluppavano dopo l'abolizione dell'embargo alla Serbia. In fondo, era un paese che era stato isolato per molti anni, quindi poteva esserci un certo interesse a riprendere rapporti economici. Però non saprei citare...

PRESIDENTE. Genericamente, può dire che vi erano altri interessi aziendali italiani, anche se non ha ricordo esatto di quali possano essere state le aziende interessate o i loro titolari.

Ultima domanda. Quando, dopo la visita di gennaio, siete tornati da Belgrado in Italia è stato un viaggio aereo...

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*.

Non siamo tornati in Italia. Siamo andati prima a Tirana, se non sbaglio, e poi da Tirana non ricordo se direttamente a Roma oppure se passando da Belgrado abbiamo preso i tre leader dell'opposizione per portarli a Roma.

PRESIDENTE. In questa occasione l'ambasciatore Vattani tornò con voi ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. No. Mi sembra che l'ambasciatore Vattani fosse tornato il giorno stesso della visita, nel pomeriggio, a Roma.

PRESIDENTE. E la Mirachian tornò con voi ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Mi sembra di sì, che lei abbia continuato con noi.

PRESIDENTE. Tornò con voi. Grazie. La parola al senatore Consolo.

GIUSEPPE CONSOLO. Se lo consente, presidente, vorrei dal consigliere Sannino un chiarimento.

A seguito di domanda oggi rivoltale dall'onorevole Vito, consigliere, lei ha detto che dell'operazione Telekom-Serbia ne parlava sempre con il sottosegretario Fassino e che il sottosegretario Fassino le riferì di averne parlato con il ministro degli esteri. È corretto ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Sì.

GIUSEPPE CONSOLO. Bene. Allora chiedo, presidente, che il verbale della precedente audizione della dottor Sannino sia modificato, a pagina 25, sulla base di questa risposta. Mi spiego meglio: a seguito di una domanda del presidente della Commissione, il quale aveva chiesto se si potesse dire che il sottosegretario Fassino ne parlò con il ministro Dini, il consigliere rispose « Quando arrivò la lettera dell'ambasciatore Bascone e ne parlai con il sottosegretario, ed egli mi disse che questa era la sua intenzione ». Oggi, invece, abbiamo appreso che ne aveva concretamente parlato. Per chiarezza di verbale, presidente.

PRESIDENTE. Non vi è bisogno di modificare nulla, perché il verbale fa testo nella prima e nella seconda edizione. La seconda versione del consigliere Sannino sarà apprezzata come una modifica della prima.

GIUSEPPE CONSOLO. Non c'è dubbio. Non è una modifica del verbale, è una integrazione.

PRESIDENTE. Poiché lei ha parlato di modifica, io sto mutuando il termine « modifica ».

GIUSEPPE CONSOLO. Modifica, ovviamente, in senso non formale ma sostanziale della portata della risposta. Quindi, oggi possiamo dare per certo che il ministro ebbe quella notizia dal sottosegretario. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il senatore Cantoni.

GIAMPIERO CANTONI. La mia, presidente, vuole essere una puntualizzazione. Il consigliere Sannino ha appena affermato che il ministro Dini curava i rapporti con la maggioranza serba...

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. No, non ho detto questo.

GIAMPIERO CANTONI. No ?

PRESIDENTE. Non è così ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Se posso permettermi, preciso che la politica che il ministero ha seguito nel corso degli anni è stata quella di avere, anche nei periodi più difficili, canali aperti con Milosevic e con il governo ma anche contatti molto stretti con le opposizioni. Quindi tutti e due: l'uno e l'altro.

GIAMPIERO CANTONI. Cioè aveva contatti: è questa la puntualizzazione. Aveva dei contratti e quindi curava, manteneva dei rapporti.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Io credo che tutti i ministri degli esteri italiani, a mia memoria, abbiano avuto un incontro con il presidente Milosevic nel corso degli anni.

GIAMPIERO CANTONI. Questo è assolutamente legittimo. Ma tenuto fermo questo aspetto, è ipotizzabile, a suo parere, in relazione alla posizione da lei ricoperta e, quindi, alla conoscenza della prassi politico-burocratica, che il ministro Dini non fosse a conoscenza dell'affare Telekom-Serbia ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Io non ho mai avuto contatti diretti con il ministro, per cui non posso affermare...

PRESIDENTE. L'argomento è già stato chiarito.

GIAMPIERO CANTONI. Sì, ma secondo l'ambasciatore Bascone l'opposizione serba interpretava l'affare Telekom Serbia come un aiuto da parte del Governo italiano a Milosevic.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Si, il Ministero degli esteri in una sua comunicazione – che credo sia anche agli atti della Commissione – aveva indicato all'ambasciatore Bascone di sottolineare anche all'opposizione che si trattava di una iniziativa di carattere sostanzialmente commerciale, nella quale il Governo, o perlomeno il ministero – parlo per la parte che mi riguarda – non si sentiva coinvolto. Il ministero, ripeto, non riteneva di dover intervenire direttamente e guardava all'operazione come un'operazione di carattere sostanzialmente commerciale.

GIAMPIERO CANTONI. L'opposizione, però, indicava in modo molto chiaro di ritenere questa operazione un aiuto del Governo italiano a Milosevic.

PRESIDENTE. Nei quattordici documenti dell'ambasciatore Bascone si dà sempre atto di quale sia il pensiero dell'opposizione. Tra l'altro, presidente Cantoni, se lei concorda, credo che questo sia un argomento da affrontare in modo più appropriato con il ministro Di Roberto.

GIAMPIERO CANTONI. Sì, sono d'accordo. Desidero fare soltanto una considerazione finale: la vendita avvenuta nei giorni scorsi, a proposito della quale il premier serbo Djindjic esulta indicandola come il colpo del decennio e nella quale il nostro paese ha perso 500 miliardi, è una riprova che si tratti di un affare quanto meno curioso, sballato.

PRESIDENTE. Questo, ovviamente, non fa parte della risposta che lei dovrebbe dare...

GIAMPIERO CANTONI. È una mia considerazione.

PRESIDENTE. ...né attrae la sua responsabilità.

DOCUMENTO 34 - ALL. 14

DINI: LE RELAZIONI ITALO-IUGOSLAVE DIVENTANO PIÙ STABILI.

Tanjug, 09/06/1997

In occasione della firma dell'accordo fra la PTT serba e le compagnie italiane Stet e Telecom Italia, il Ministro degl'Esteri italiano Lamberto Dini ha mandato un messaggio al suo omologo iugoslavo Milan Milutinovic.

Nella prima metà dell'anno i rapporti italo-iugoslavi si sono intensificati e sono divenuti più stabili, diceva la nota, soprattutto nel campo dell'economia e del commercio.

Dini ha espresso una valutazione positiva e ha detto che inspira fiducia il fatto che ulteriori rapporti si possano sviluppare nei migliori interessi dei cittadini dei due paesi.

Il messaggio proseguiva dicendo che l'Italia ha continuato ad osservare attentamente il percorso della Iugoslavia verso la democrazia e le riforme economiche.

Dini ha detto che era soddisfatto di apprendere che le istituzioni di telecomunicazione dei due paesi e che compagnie da paesi terzi si apprestavano a concludere un importante accordo di cooperazione finalizzato alla modernizzazione e alla promozione dell'efficienza nella regione, accordo che è di grande importanza per assicurare la migliore possibile comunicazione fra le popolazioni.

Dini ha detto che sperava che l'accordo potesse aiutare a migliorare la qualità della vita nella Repubblica Federale Iugoslava in accordo con i valori che la comunità internazionale è chiamata ad affermare e sostenere.

IL PRESIDENTE SERBO RICEVE LA DELEGAZIONE DELLE COMPAGNIE DI TELECOMUNICAZIONI.

Tanjug, 09/06/1997

Il Presidente Serbo Slobodan Milosevic ha ricevuto una delegazione delle compagnie di telecomunicazione – l'italiana STET, la greca OTE e la PTT Srbija.

Gli ospiti hanno informato il Presidente Milosevic sulle attività nelle quali hanno definito gli interessi comuni nel campo delle telecomunicazioni, come una forma di unione strategica di associazione.

E' stato dichiarato con soddisfazione che la strategica partnership con le compagnie greca ed italiana, che si ergono ad alti livelli nel mondo degli operatori di telecomunicazione, dotate di significative risorse finanziarie, assicurerà una più veloce modernizzazione delle telecomunicazioni nel nostro paese, con l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, entrando con successo nella rete di telecomunicazione mondiale. Un grande passo è stato fatto verso il processo di integrazione economica del nostro paese nel mondo, sempre migliorando la tecnologia ed assicurando uno sviluppo economico di successo.

DOCUMENTO 34 - ALL. 15

16/06 '97 MAR 14:32 FAX + 39 6 3222850 MAE GAB. MINISTRO 001

Doc. 67/4

Ministero degli Affari Esteri
IL CAPO DI GABINETTO

Roma, 6 giugno 1997

Gentile Direttore,

conoscendo il Suo interesse per gli sviluppi della situazione economica nell'Europa Centro-Orientale, vorrei segnalarLe il Convegno su "Il ruolo dell'Italia nella cooperazione politica ed economica con l'Europa danubiano - balcanica " che si terrà a Roma il 13 giugno p.v. al Residence Ripetta .

Il Convegno, organizzato dal Ministero degli Esteri in collaborazione con l'Istituto Affari Internazionale e che sarà aperto dal Ministro Dini, si propone come un'occasione di riflessione sugli obiettivi a medio termine dell'Italia nel campo della sicurezza e della promozione economica nell'Est Europeo . Per sottolineare i contenuti economici dell'incontro, il Sottosegretario Piero Fassino presiederà una Tavola Rotonda dedicata alle prospettive di cooperazione economica tra l'Italia e i Paesi della regione .

Sperando di incontrarLa al Convegno, La prego di gradire i più cordiali saluti .

Umberto Vattani

Dr. Umberto De Julio
Direttore Generale
STET
ROMA

011

Segr. Ing. de JULIO	
N°	DATA
063	12/6/97

Programma

ore 9.30
Apertura dei lavori
CESARE MERLINI Presidente dello IAI

Intervento introduttivo
LAMBERTO DINI Ministro degli Esteri

ore 10.00-11.30
Tavola rotonda
La politica estera italiana di fronte all'emergenza balcanica

Presidenza e commenti introduttivi:
LAMBERTO DINI

Interventi di

LIVIO CAPUTO Editorialista de "Il Giornale"

PIERO COCOZZA Vice Capo Ufficio Generale dello Stato Maggiore della Difesa

PAOLO GARIMBERTI Editorialista de "La Repubblica"

STEFANO SILVESTRI Editorialista de "Il Sole 24 Ore" - Vicepresidente dello IAI

MILICA UVALIC Professore Associato di Politica Economica della Facoltà di Scienze Politiche, Università di Perugia

FRANCO VENTURINI Editorialista del "Corriere della Sera"

ore 11.30-12.00
Pausa caffè

ore 12.00-13.30
Tavola rotonda
L'impegno italiano nei vari settori della cooperazione con i paesi dell'Europa centro-orientale e dei Balcani

Presidenza e intervento introduttivo
PIERO FASSINO Sottosegretario agli Esteri

Interventi di

DOMENICO CACCAMO Professore Ordinario di Storia dell'Europa orientale della Facoltà di Scienze Politiche, Università La Sapienza di Roma

MARTA DASSÙ Direttore del CeSPI

TITO FAVARETTO Direttore dell'ISDEE

ETTORE GRECO Vicedirettore dello IAI

CARLO JEAN Presidente del CASD

ore 13.30
Chiusura dei lavori

Ministero degli Affari Esteri

IAI

6 '97 MAR 14:33 FAX + 39 6 322850 MAE GAB. MINISTRO

Convegno

IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA COOPERAZIONE POLITICA ED ECONOMICA CON L'EUROPA DANUBIANO-BALCANICA

Venerdì, 13 giugno 1997

Sala Bernini, Residenza di Ripetta
Via di Ripetta, 231 - Roma

R.S.V.P.

Bestiario

Coraggio Fassino dicci qualcosa di più

Giampaolo Pansa



Nella sua lettera a "L'espresso" del 4 settembre, Romano Prodi mi rivolge (presumo con un affetto che ricambio) il rimprovero agrodolce di aver vestito i panni dell'uomo della strada che si fa domande sull'affare Telekom Serbia. E di aver raccolto, così addobbato, strane dicerie. Tuttavia, gli uomini della strada esistono, e molti di loro votano per l'Ulivo. Bene, proprio da questi ultimi sento fare un ragionamento che provo a riassumere così. Primo: d'accordo, siamo pronti a credere sulla parola a Prodi, a Lamberto Dini e a Piero Fassino, quando sostengono di non aver saputo nulla di quella vicenda. E, soprattutto, quando affermano di non aver incassato le tangenti di cui parla a ruota libera, e finora senza prove, il Marini in carcere a Torino.

Secondo: sempre gli ulivisti qualunque, sono anche disposti a prendere per buono il contesto in cui la Telecom fece quell'affare con Slobo Milosevic. Verso la metà degli anni Novanta, le aziende vogliose di espandersi all'estero comperavano tutto a qualunque prezzo. La telefonia, poi, era la super-bolla speculativa dentro la bolla più grande, la vera gallina dalle uova d'oro. Anche la Telecom s'è comportata così in Serbia. Sapeva di strapagare un catorcio, per di più in un paese a rischio? Penso di sì, però era lo scotto per mettere piede in un'area che, finita la guerra etnica, avrebbe avuto un certissimo sviluppo.

Ma se è tutto così chiaro e semplice, dicono sempre gli ulivisti di strada, perché non raccontare subito come stavano le cose? Perché non rintuzzare sul nascere l'offensiva del centrodestra berlusconiano? Bastava dire che la Telecom si era mossa come tanti altri gruppi. E che c'erano anche ragioni di politica estera per stringere quell'accordo con Milosevic. Invece, i leader del nostro Ulivo hanno aspettato mesi prima di replicare. In più quando si sono decisi a farlo, hanno dato la fondata impressione di fuggire tutti da quell'affare.

Il nostro ulivista di strada nota poi qualche dissonanza nelle repliche dei tre politici oggi sotto tiro. Prodi gli sembra il più coerente: nessuno lo ha mai informato di quell'affare, e non c'era «alcuna ragione né formale né sostanziale perché ciò dovesse avvenire». Dini ha seguitato a ripetere di aver saputo tutto soltanto ad affare concluso e dai giornali (e forse anche, aggiungo io, dai telegiornali pubblici e privati che avevano fatto vedere il capo di Telecom, Tomaso Tommasi, a colloquio con Milosevic nel momento della firma).

In questi ultimi giorni, però, in un dibattito a "Controcorrente" di Sky News, Dini ha aggiunto una postilla velenosa per Fassino: «Lui sapeva dell'affare e io no. Fassino ne aveva ricevuto notizia dall'ambasciatore a Belgrado e dalle lettere degli oppositori di Milosevic. Ma noi due non parlammo della vicenda». Sempre in quell'intervista, Dini ha scaricato anche il vertice del gruppo telefonico italiano: «Il ministero degli Esteri non è stato informato da Telecom. È di Telecom, quindi, l'errore di omissione d'informazione».

Telekom-Serbia: ci sono altre domande che aspettano una risposta chiara

Quanto a Fassino, si attesta su una linea che non convince del tutto. Nell'intervista a Massimo Franco per il "Corriere della sera" (1 settembre) dice, in contrasto con Dini, che «la trattativa era nota». Aggiunge, a proposito del governo Prodi: «Ma perché dovevamo intervenire? Il governo non ha avuto alcun ruolo perché non doveva averlo».

Afferma che la trattativa «fu conclusa quando Telecom era una società privata e la presenza dello Stato era irrilevante». Ma questo non è vero perché nell'estate 1997 il 61 per cento della Telecom era ancora del Tesoro. E dunque si trattava di una società sempre sotto il controllo dello Stato. Infine, il segretario dei Ds sostiene che, dopo l'accordo di Dayton nel novembre 1995, dall'Unione europea e dagli Stati Uniti «le imprese furono incoraggiate a investire» nei Balcani, un fatto controverso.

Nel mio piccolo, sempre vestito da uomo della strada, penso che Fassino dovrebbe dirci qualcosa di più. Gridare al burattinaio che sta a Palazzo Chigi non serve a fare chiarezza. Per Fassino, che ritengo assolutamente pulito, c'è poi un imperativo speciale che glielo impone. Dal momento che guida un partito oggi decisivo per la credibilità dell'opposizione e domani, come mi auguro, per l'affermazione di una nuova maggioranza di governo.

Traccheggiare e non dire tutta intera la verità non giova mai a un politico. Ricordiamoci di Bill Clinton dentro una bufera molto diversa, quella delle "intimità inopportune" con Monica Lewinsky. In una prima fase negò sempre, mentendo. Lasciò che sua moglie Hillary andasse in tivù a difenderlo. Poi, una bella mattina, entrò nella camera da letto di Hillary, la svegliò e le confessò quel che era davvero successo. Nessuno riuscì a farlo dimettere. Ma dire bugie, o mezze verità, può essere molto rischioso per un leader. Anche più pericoloso che lasciar fare alla Telecom quel disastro in Serbia.



Piero Fassino alla festa dell'Unità accusa il burattinaio Berlusconi

Foto: D. Lelli / Effen Studio

Infine, l'ulivista di strada si domanda, con mille ragioni, che cosa fece l'opposizione di centro-destra in quei frangenti. A parte i radicali, niente di niente. Anzi, uno dei suoi big odierni, Umberto Bossi, andava a Belgrado per stringere la mano a Milosevic. E alle accuse dei radicali replicava, con grande finezza: «Meglio Milosevic che Culosevic!».

DOCUMENTO 34 - ALL. 17

CORRIERE DELLA SERA

06-09-2003

l dubbio

di Piero Ostellino

Responsabilità politica e mani sporche

E' inevitabile, e alle volte persino giusto, che chi fa politica si sporchi le mani. Il perseguimento dell'interesse generale, collettivo — o, se si preferisce, delle «ragioni dello Stato» — esige che a ispirare i comportamenti dell'uomo politico non siano né le motivazioni morali, né quelle culturali proprie del singolo individuo, ma ragioni, appunto, che ne trascendano la moralità e la razionalità individuale. Sporcarsi le mani significa condurre un affare apparentemente immorale per la moralità comune e dannoso per l'interesse generale allo scopo di ottenere un risultato utile, in un altro campo dell'interesse generale, collettivo, alle «ragioni dello Stato».

Affinché, però, ciò avvenga senza traumi sono necessarie due condizioni. Prima: che l'uomo politico che si sporca le mani non consideri egli stesso come deviante, e perciò riprovevole secondo i canoni morali del singolo individuo, il proprio comportamento. Seconda: che, di conseguenza, egli sia disposto a assumersene la responsabilità politica, ben consapevole che essa non può e non deve essere confusa con la propria moralità personale, né, tanto meno, comprometterla, e sia perciò deciso a sostenere le proprie scelte non sul piano morale, che non ritiene neppure in discussione, bensì su quello politico.

Anche se, come sono propenso a credere, non c'è stato tornaconto personale da parte di chi ha avallato politicamente l'affare, con l'acquisto di una partecipazione di Telekom Serbia a un prezzo superiore a quello di mercato, qualcuno, per ragioni di Stato che per ora non si conoscono, si è ugualmente sporcato le mani. Le reticenze anche solo a parlarne, da parte di coloro i quali ne sono stati direttamente o indirettamente coinvolti, fino al punto di negare addirittura d'essere stati a conoscenza dell'affare, dimostrano, però, che le due condizioni di cui sopra non si sono avverate.

Coloro i quali, in sede politica, hanno avallato l'affare reagiscono infatti moralisticamente, come se, da parte loro, si fosse trattato di un comportamento deviante, fossero perciò oggetto di discussione non tanto le loro scelte politiche quanto la loro moralità personale e soprattutto nella convinzione che dello stesso avviso siano anche i loro concittadini.

E, di conseguenza, essi sono restii a assumersene la responsabilità politica, spiegando le ragioni di interesse generale, collettivo, di Stato, che avrebbero giustificato una transazione economica tanto palesemente in perdita. Così che, quali che siano le recondite ragioni psicologiche di tale atteggiamento, il risultato è esattamente opposto a quello che gli interessati si propongono di raggiungere col proprio silenzio: ora, la stragrande maggioranza degli italiani pensa che proprio di una «questione morale» individuale si tratti, cioè, in definitiva, che, nella circostanza, non fossero in gioco l'interesse generale, collettivo, le ragioni dello Stato, bensì solo squallidi interessi personali. In definitiva, che siano corse le tradizionali tangenti.

Ora, se si paragona l'attuale comportamento degli uomini al governo all'epoca dell'affare Telekom Serbia con quello tenuto da Bettino Craxi in Parlamento dopo lo scoppio di Tangentopoli, è impossibile non rilevare la differenza di statura politica fra gli uni e l'altro. Qui, i silenzi imbarazzati di chi non sa politicamente come uscirne; là, l'orgogliosa chiamata di correità nello scandalo del finanziamento illegale della politica, con l'assunzione di una responsabilità politica che si estendeva all'intero quadro politico. Craxi fu ugualmente sconfitto. Ma non per aver preso le tangenti, bensì dall'incapacità dei suoi simili di assumersene anch'essi la responsabilità politica. E' quello che rischiano oggi gli uomini di Telekom Serbia. Anche se, paradossalmente, le tangenti non le hanno prese.

postellino@corriere.it



DOCUMENTO 34 - ALL. 18

10/10 2003 10:57 FAX +39 6 87804303 + STUDIO CATANIA 001

LA PROVINCIA DI SONDRIO

Venerdì
10 Ottobre 2003

L'INTERVISTA/ Lo storico racconta l'Italia nel suo libro «Le svolte della storia»

SERGIO ROMANO la rissa nella politica

di Francesco Mannoni

S'intitola «Le svolte della storia», l'ultimo saggio dello storico Sergio Romano che la Rizzoli manderà in libreria alla fine del mese.
Argomenti come "scontro di civiltà" e "guerra preventiva", realtà come la guerra in Afghanistan e in Iraq e la spaccatura fra America ed Europa, sono approfondimenti che cercano la sostanza dei fatti all'interno di una fitta trama di collegamenti fra storia e politica, filo conduttore degli eventi che hanno allertato il mondo e ancora lo tengono in uno stato di vigile attenzione. Nei saggi che compongono il volume e che raccontano con stile il grande gioco delle potenze mondiali, anche il momento politico italiano molto chiacchierato, è analizzato con impeccabile rigorosità. Incontriamo l'ex ambasciatore a Ferrara e subito gli chiediamo di volerci spiegare il concitato mondo politico italiano, sempre più litigioso e pervaso da un antagonismo che sta deliberatamente sfociando nella rissa.
«Mi sembra che si debba tener conto di due fattori per capire i concitati momenti della nostra classe politica – spiega Romano -. Il primo fattore è che bene o male il sistema politico è cambiato, siamo passati da una specie di condominio a proporzione mista, ad un sistema bipolare d'alternanza che in sé e per sé è molto positivo, ma che in qualche modo sembra suscitare negli italiani i peggiori aspetti del carattere nazionale, cioè una propensione a trasformare il dissidio politico in risse, scontri frontali. È una caratteristica della storia italiana che in qualche modo è esplosa di nuovo in questo periodo».

Perché questa situazione è esplosa?

Perché il presidente del Consiglio ha una serie di handicap. Ha anche dei meriti e delle qualità, e ha avuto il merito di favorire il bipolarismo che altrimenti, senza di lui non ci sarebbe stato, ma le sue molte vulnerabilità rendono le sue vittorie meno accettabile di quanto non dovrebbe essere in teoria. E così siamo alle prese con questa politica italiana che si è invelenita con un fortissimo grado di litigiosità. Gli italiani, qualche volta ho l'impressione che finiscano per divertirsi.

Veniamo all'ultimo divertissement tra destra e sinistra, l'affare TeleKom Serbia: cosa sta succedendo veramente? Si tratta di uno scandalo vero o di un putiferio orchestrato?

Confesso che faccio molta fatica a seguire le complicate vicende, mentre su alcuni aspetti ho, tutto sommato, le idee abbastanza chiare. La prima è che dopo il 1995 tutti volevano fare affari con la Serbia, quindi non mi sorprende per nulla, che la Telecom Italia volesse essere presente sul mercato serbo. Tutti davano per scontato che dopo gli accordi economici intercorsi la situazione si sarebbe normalizzata e Milosevic era un personaggio accettato universalmente, quindi c'era la corsa ad andare in Serbia, con la presunzione che sarebbe diventato un paese normale.

Cosa non l'ha convinta invece della vicenda?

Non ho capito e non mi hanno convinto certe dichiarazioni d'esponenti del governo di allora, in parte corrette, che dichiarano di non saperne nulla. Questo non è possibile, non è immaginabile. Direi di più: se non sapevano avrebbero avuto il diritto di arrabbiarsi con Telecom, perché una grande impresa nazionale che va in un paese travagliato da problemi politici come la Serbia e non dice nulla al suo governo, pecca di leggerezza. Sarebbe stato più normale che il presidente del Consiglio di allora, era presidente della Commissione Europea, avesse ammesso che gliene avevano parlato o che lui aveva detto di fare loro. Era una responsabilità dell'impresa.

I politici di allora avrebbero agito quindi con leggerezza...

Non lo so se sia stata leggerezza. Mi ha colpito però il fatto che non abbiano detto subito, immediatamente, di essere al corrente.

La guerra in Iraq come ha influenzato la politica italiana?

La guerra in Iraq ha spaccato la società italiana e ha messo in grave imbarazzo il Governo, il quale ha scoperto che in quel momento non stava rappresentando la maggioranza della società italiana. Berlusconi, infatti, rispetto alle posizioni che aveva assunto inizialmente, ha fatto qualche passetto indietro, probabilmente perché si è reso conto che la società italiana era maggioritariamente contraria alla guerra, e poi perché in Italia c'è il Papa. Il Papa ha un'autorità morale molto forte, questo Papa in particolare ce l'ha, molta gente lo ascolta, e il Governo italiano s'è sicuramente costretto a mitigare certe posizioni che aveva preso. Adesso la guerra c'è stata, e il quadro è cambiato, perché non si possono disfare le cose che sono già accadute, e realisticamente bisogna prenderne atto, che il dopoguerra non sta andando come gli americani desideravano, quindi la distanza fra maggioranza e opposizione si è un po' accorciata, perché anche il Governo è diventato, mi pare, molto più prudente di prima».

I rapporti del Governo italiano con Israele e Palestina invece, che linea seguono?

Non ho mai capito la posizione di questo Governo sulla questione palestinese. Il Governo italiano aveva una posizione sfumatamente pro palestinese. Israele deve esistere, deve avere una sua sicurezza, ha il diritto di difendersi, ma deve rendersi conto che esiste la causa nazionale palestinese. Questa era la posizione del Governo italiano. Il governo Berlusconi si è spostato su una posizione filo israeliana, tanto è vero che riceve gli elogi del governo di Gerusalemme.

Perché il governo Berlusconi si è schierato più a favore degli israeliani?

Credo che lo abbia fatto per una specie di politica interna. Mi spiego meglio. Gianfranco Fini aveva bisogno di conquistare il suo lavoro - un eccellente lavoro - di uscita dal ghetto ottenendo una sorta di benedizione ebraica che gli stava arrivando, ma molto faticosamente. Nel momento in cui il Governo italiano ha assunto una posizione filo israeliana, questi problemi sono diventati meno gravi. Berlusconi si trovava, per certi aspetti, in una situazione quasi analoga. Era diventato l'uomo nero per tutta la sinistra europea, e in Italia le comunità ebraiche sono abbastanza spostate a sinistra. Quando aveva formato il suo governo, in Europa c'era stato un coro di critiche nei suoi confronti, e lui deve essersi sentito piuttosto isolato, criticato soprattutto perché aveva a bordo un partito neo fascista, post fascista, ex fascista, più la Lega di Umberto Bossi: penso che si sia spostato prima dalla parte degli Stati Uniti e poi di Israele, perché questo gli ha permesso di uscire dall'isolamento in cui si trovava. Io la vedo così.

Si potrà alleviare la minaccia del terrorismo islamico?

Il terrorismo è un fattore endemico generazionale. Niente mi preoccupa di più della guerra dichiarata al terrorismo dagli Stati Uniti, perché quando si dichiara guerra si crea nella pubblica opinione l'attesa, la speranza, l'aspettativa che il fenomeno possa essere risolto con i mezzi della guerra. Non è vero, non è così, andrà avanti per molti anni al di là della vicenda irachena o della vicenda afghana, perché è un fenomeno legato alle condizione di alcune società arabo musulmane: un terrorista nasce a diciott'anni, e va in pensione, se non è morto prima, a circa cinquant'anni.

Allora, cosa si può fare?

Bisogna sostenere questa resistenza al terrorismo senza chiamarla guerra; questa lotta bisogna farla nel modo giusto, della polizia, dei servizi di intelligence, della vigilanza, e il controllo di quelle comunità in cui il fenomeno terroristico può trovare i suoi santuari.

Saddam imprendibile e avvistato sulla strada del mullah Omar e Osama Bin Laden?

Non sappiamo se Saddam è vivo o morto, ma fino a quando non l'avranno catturato o non avranno scoperto la sua salma, sarà politicamente vivo. Credo che il fatto che ancora non siano riusciti a prenderlo, sia molto interessante. Significa che gode ancora della protezione di un ambiente sociale esteso, sempre che non sia scappato al di fuori dell'Iraq. Ma se è rimasto in patria, come sembra, allora vuol dire, e questo è il dato importante, che c'è un ambiente civile che lo protegge.

Secondo lei, riusciranno a prenderlo?

Non lo sanno nemmeno gli americani, anche se questa imprendibilità scoraggia molto. Ma se pensiamo all'imprendibilità di Osama Bin Laden, che sembra essere in una certa zona dell'Afghanistan, tanto più di Saddam che non si sa dov'è.

Sergio Romano «Le svolte della storia»,
Rizzoli, pagine 450,
euro 18,50

questa intesa perché evidentemente non vi era stato bisogno di portarla alla mia attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'ambasciatore Vattani, i colleghi intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle 15.25 è ripresa alle 15.30.

Audizione del consigliere Stefano Sannino, consigliere del presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario degli affari esteri *pro tempore* Piero Fassino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del consigliere Stefano Sannino, consigliere del presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario degli affari esteri *pro tempore* Piero Fassino.

Dottor Sannino, le sottopongo il fascicolo riguardante quattordici comunicazioni trasmesse dall'ambasciatore Bascone al Ministero per gli affari esteri, e alla vostra segreteria in particolare, affinché lei abbia fisicamente presente ciò di cui parliamo, il che ovviamente esclude una sua valutazione di merito. *(Il presidente mostra all'audito un fascicolo affinché ne prenda visione)*.

Lei è stato ininterrottamente capo della segreteria del sottosegretario Fassino presso il Ministero per gli affari esteri ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Per essere precisi, ho iniziato a lavorare con il sottosegretario Fassino nel settembre 1996 come responsabile dei rapporti con i paesi dell'Europa centro e sud-orientale; successivamente sono diventato capo della sua segreteria.

PRESIDENTE. Quando ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea , già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Circa un anno dopo, nel 1997.

PRESIDENTE. Nel 1997 quando ? Approssimativamente in che data ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Credo nel mese di settembre. La data è comunque facilmente reperibile agli atti del ministero.

PRESIDENTE. L'ambasciatore Bascone ha dichiarato che ebbe a colloquiare con lei, dottor Sannino, in occasione delle vicende che ci occupano, nel senso che lui mandava telegrammi o lettere indirizzate al sottosegretario Fassino che giungevano a lei e che quindi – il quindi lo aggiungo io – dovevano transitare per il destinatario. Le chiedo: di prassi, e in particolare, quando riceveva documenti destinati al sottosegretario Fassino, arrivavano a quest'ultimo o restavano nel suo ufficio ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Dipendeva dalla valutazione della comunicazione. Alcune volte sottoponevo al sottosegretario il testo dei telegrammi o delle comunicazioni da me ritenuti di particolare rilievo; altre volte non gliele sottoponevo, specie se erano informative intermedie.

PRESIDENTE. Un affare di 1.500 miliardi della Telecom Italia in Serbia, secondo lei è di particolare rilievo oppure è un affare modesto ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. È di particolare rilievo.

PRESIDENTE. Quindi, arguisco io o afferma lei, ciò era destinato – e fu destinato – alla conoscenza del sottosegretario Fassino ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Sì, senz'altro.

PRESIDENTE. Quindi il sottosegretario Fassino seppe dell'affare !

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Certo.

PRESIDENTE. Il 13 febbraio 1997 l'ambasciatore Bascone ha rappresentato in estrema sintesi i rilevanti rischi paese – uso questa espressione perché parlo con un tecnico – per l'operazione Telekom-Serbia. Cosa può dire alla Commissione circa tale lettera ? Data la qualità particolare della lettera ed il suo contenuto ebbe modo di parlare con l'onorevole Fassino o con altri ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Inizio dalla seconda domanda. Sì, ne parlai con il sottosegretario; ricordo che era una lettera in cui l'ambasciatore Bascone, partendo da un quadro di riferimento sullo sviluppo dei rapporti economici tra l'Italia e la Jugoslavia, in particolare la Serbia, si soffermava sul possibile acquisto da parte della Telecom di una quota di Telekom-Serbia, facendo delle valutazioni sui possibili rischi, sul significato politico di questa operazione o, per lo meno, sulla percezione che l'opposizione in Serbia aveva di questa possibile operazione.

PRESIDENTE. La invito a concentrarsi sul telegramma del 25 febbraio 1997 destinato all'onorevole Fassino. L'ambasciatore Bascone comunica di avere avuto un contatto a Belgrado con due dirigenti della Telecom, il dottor Miranda e il dottor Rosati, in base al quale era messo al corrente del negoziato riguardante l'operazione Telekom. In quell'occasione l'ambasciatore aveva prospettato la delicata situazione locale, che precipitava verso il peggio.

Alla Commissione l'ambasciatore Bascone ha dichiarato di aver parlato con lei di tale telegramma: ricorda la circostanza ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Credo sia stato nel corso di una telefonata con l'ambasciatore Bascone. Ci sentivamo quando, oltre a segnalare per iscritto, voleva attirare l'attenzione su alcune comunicazioni che riteneva significative.

PRESIDENTE. Dopo averla elogiata, a nome dell'intera Commissione, per la sua sintesi esemplare, domando: dopo questo telegramma e la telefonata che illustrava ulteriori particolari, informò il sottosegretario Fassino ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Sì, l'ho informato più o meno costantemente; non ricordo tutti i telegrammi che ha spedito l'ambasciatore Bascone, ma quando ho ritenuto che vi fossero elementi di particolare rilievo ho informato il sottosegretario.

PRESIDENTE. Il telegramma di cui abbiamo dato notizia è da lei considerato di particolare rilievo ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Ritengo di sì.

PRESIDENTE. Il dottor Tomaso Tommasi di Vignano ha riferito agli organi di stampa di aver parlato dell'operazione Telekom-Serbia al Ministero per gli affari esteri, inteso come struttura. Lei ha avuto contatti con il dottor Tommasi di Vignano ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. No, mai.

PRESIDENTE. Le risulta che questi abbia avuto contatti con altri esponenti del Ministero in relazione a tale operazione, anche per sentito dire ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Onestamente no. Certamente non con l'onorevole Fassino.

PRESIDENTE. Intendevo con altri soggetti istituzionali, posto che se avesse avuto contatti con l'onorevole Fassino, lei l'avrebbe saputo.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Non lo so dire.

PRESIDENTE. Quando ha appreso dell'esistenza dell'operazione Telekom-Serbia ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. In maniera compiuta a febbraio 1997, in occasione della visita effettuata a Belgrado.

PRESIDENTE. Le risulta che il Ministero abbia avuto un interscambio di informazioni con il Ministero del tesoro e con il gruppo STET-Telecom Italia circa l'operazione Telekom-Serbia ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. No.

PRESIDENTE. In un interscambio informativo tra la STET ed il ministero l'onorevole Fassino lamentava che le trattative si svolgevano in modo quasi segreto « informando il Ministero solo a seguito di pressanti richieste e in modo incompleto ». Sa se a seguito di questa procedura, che mi permetto di definire inconsueta, da parte di un organismo finanziario italiano importante che agiva per nome e per conto di interessi nazionali...

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Si riferisce a Telecom ?

PRESIDENTE. Sì, esattamente. Dicevo, a seguito di questa insorgenza l'onorevole Fassino ebbe modo di riferire a lei, per quei rapporti che si stabiliscono con il capo della segreteria, di aver informato altri del ministero ? Di aver protestato o di aver svolto un'azione di pressione ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Non specificatamente rispetto alla circostanza che indicava prima.

PRESIDENTE. Ciò significa che sicuramente ne parlò con lei, ma non conosce gli sviluppi successivi alle eventuali iniziative assunte dall'onorevole Fassino. Interpreto correttamente ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per*

gli affari esteri pro tempore *Piero Fassino*. Non mi risulta che abbia parlato di questo, in particolare del carattere segreto della trattativa Telecom.

PRESIDENTE. Non si lamentò mai con lei ? Non si sfogò per l'operare della Telecom ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. A Belgrado, quando venimmo a conoscenza delle vicende, ebbe a commentare il carattere piuttosto peculiare del modo di conduzione delle trattative; normalmente un'impresa che si muove su un mercato non particolarmente conosciuto tende a far affidamento sull'esperienza dell'ambasciata. È una scelta che è stata fatta dal *management* di Telecom.

PRESIDENTE. Lei ha seguito in sala stampa l'audizione dell'ambasciatore Vattani; io vi ho consentito perché sono un garantista e lei è un libero audito, anzi lei è stato molto corretto a chiedermelo perché poteva seguire senza richiedere alcunché. La mia domanda non è ingenua e per questo mi affido alla sua lealtà: lei sa se la storia di Telecom Italia e Telekom-Serbia fosse nota o seguìta da altri al Ministero per gli affari esteri, oltre che dal sottosegretario Fassino ? In particolare, da funzionari o da uomini politici ?

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Sicuramente dalle due direzioni, affari economici e affari politici, che avevano la responsabilità di seguire la cosa, dagli uffici territoriali e, suppongo, anche dai loro direttori generali. A quanto conosca, il sottosegretario Fassino dovrebbe averne parlato, non so in quali termini, anche con il ministro, proprio a seguito della lettera dell'ambasciatore Bascone.

PRESIDENTE. Quindi, possiamo dire che per la qualità dell'operazione, il protrarsi nel tempo, nonché per la responsabilità della sua funzione, il sottosegretario Fassino ne parlò con il ministro Dini.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Quando arrivò la lettera dell'ambasciatore Bascone e ne parlai con il sottosegretario, egli mi disse che questa era la sua intenzione.

PRESIDENTE. Di parlarne con il ministro Dini. Avete poi ripreso più l'argomento ? Lo chiedo perché le comunicazioni si susseguivano.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Ne riparlammo – adesso non ricordo esattamente le circostanze – in un momento successivo. Questa volta devo dilungarmi, sarò meno conciso di quanto sia stato finora.

Il ministro aveva una sua idea sulle trattative commerciali, anche se condotte da imprese parzialmente statali o in via di privatizzazione, cioè che finché non ci fosse una richiesta specifica dell'impresa stessa di intervenire nelle trattative, non era compito del ministero intervenire per premere in un modo o nell'altro. Questa era stata anche l'indicazione che, in qualche misura, avevo ricavato indirettamente da quanto mi aveva detto l'onorevole Fassino, cioè che non si riteneva, visto anche il modo in cui la Telecom aveva voluto condurre le operazioni, che il ministero dovesse essere coinvolto.

PRESIDENTE. Coinvolto no.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Coinvolto nel senso di dire o fermare.

PRESIDENTE. Ma a conoscenza sì, per le cose che ha detto lei.

STEFANO SANNINO, *Consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri* pro tempore *Piero Fassino*. Le comunicazioni della ambasciatore Bascone credo che siano talmente numerose e con una diffusione talmente ampia che mi sembra difficile dire che il ministero non ne fosse a conoscenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, per quanto mi riguarda può bastare.

Essendo imminenti votazioni presso le Assemblee di Camera e Senato, dobbiamo sospendere a questo punto l'audizione; lei avrà, pertanto, la cortesia di ritornare per sottoporsi alle domande dei colleghi commissari. Se per lei va bene, avremmo individuato la data del 18 dicembre 2002.

ENRICO NAN. Perché non il prossimo mercoledì, presidente ?

PRESIDENTE. Perché per mercoledì 4 dicembre è già prevista l'audizione del professor Dimitrjievic, che richiederà un tempo congruo. L'audizione del dottor Sannino, che oggi, come si era deciso, abbiamo incardinato, non è tanto urgente da non poter essere rinviata, per il seguito, al 18 dicembre 2002.

Ringrazio, dunque, il dottor Sannino e rinvio ad altra seduta il seguito della sua audizione.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, nell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, per ragioni di coerenza della classificazione degli atti, di classificare come atto segreto il verbale del consiglio di amministrazione di STET International del 9 giugno 1997, trasmesso da Telecom Italia e già classificato, su richiesta di quest'ultima, come atto riservato.

Comunico che la procura della Repubblica presso il tribunale di Torino ha trasmesso ulteriore documentazione, classificata segreta.

Con riferimento alla programmazione dei lavori della Commissione, ricordo che la Commissione, salvo il seguito dell'odierna audizione, procederà, nel corso del mese di dicembre 2002, tenendo conto delle disponibilità degli interessati, alle seguenti audizioni: mercoledì 4 dicembre 2002, audizioni libere del conte Gianni Vitali e del professor Srdjia Dimitrijevich; mercoledì 11 dicembre 2002, audizioni libere del dottor Biagio Agnes, già presidente di STET, del dottor Francesco Chirichigno, già amministratore delegato di Telecom Italia, e dell'avvocato Francesca Petralia, dirigente di Telecom Italia; mercoledì 18 dicembre 2002, esame testimoniale del professor Francesco De Leo, già dirigente di Telecom Italia, esame testimoniale del dottor Alberto Milvío, vicepresidente di Fínmeccanica e già dirigente di STET International, e audizione libera dell'ambasciatore Federico Di Roberto, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri; seguito e conclusione dell'audizione del dottor Sannino.

La programmazione dei lavori della Commissione per i mesi di gennaio e febbraio 2003 – ivi inclusa l'audizione degli onorevoli Benedetto Della Vedova, Gianfranco Dell'Alba e Marco Pannella, membri del Parlamento europeo, e del signor Giulio Manfredi, la cui richiesta è stata accolta nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – sarà definita nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si svolgerà nella giornata di mercoledì 11 dicembre 2002.

Vorrei apportare una variazione, perché rileggendo il verbale credo che la Commissione debba utilizzare lo strumento di trasformare l'audizione libera dell'avvocatessa Francesca Petralia in interrogatorio testimoniale. Le altre audizioni possono restare, allo stato, come sono, tenendo presente che noi abbiamo

DOCUMENTO 35

Doc. 127/2

Belgrado, 11/3/99

Caro Archimede,

Alla luce del rapporto di collaborazione e di amicizia che ci lega da tanti anni, ritengo necessario che tu sia informato di quanto sta accadendo nella Divisione Clienti Business di Telekom Srbija e in Telekom Srbija in generale.
Tu gia` conosci bene, dato che ne abbiamo parlato tante volte, le difficolta` del paese e della societa` in cui operiamo, e l'influenza eccessiva del PTT e della politica in generale nella gestione ordinaria di Telekom Srbija; tu conosci bene anche la difficolta` della mia posizione, come deputy di un Chief Officer greco, fin dai tempi di Valis, che nel suo periodo di permanenza e` riuscito a raggiungere un obiettivo fantastico, quello di non fare nulla nel lavoro, dicendo pero` che la colpa era sempre degli altri (forse ha fatto qualcosa per la sua vita privata, ma questo e` un altro discorso); ma forse quello che tu ancora non conosci e` che il cambio dal vecchio al nuovo direttore e` stato come cadere dalla padella nella brace.
A differenza di Valis, che almeno un po` sapeva cosa voleva dire Divisione Business, il nuovo direttore, Pattakos, ha come precedente esperienza di lavoro, come tu gia` sai e come mi hanno confermato gli stessi Direttori serbi, quella di capo del Sindacato di OTE, e quindi ha qualche problema in piu` nel capire cosa vuol dire Divisione Business. Oltre a questo devi anche aggiungere che di carattere e` irritabile e scostante, e nei due mesi e mezzo di presenza gia` trascorsi raramente ha trovato il tempo di incontrarmi per discutere con me, e meno che mai di lavoro.
E` comunque bravissimo a creare problemi, a fare le guerre interne, e non e` disposto ad offrire alcuna collaborazione.
Tu sai che, nonostante tutto, Garau sta cercando di impostare con i greci un rapporto di collaborazione e di condivisione delle scelte, per migliorare il clima di lavoro: ebbene, ieri c'e` stata la prima riunione e proprio Pattakos, nel primo intervento in assoluto nella discussione, ha subito iniziato la contestazione, mostrando una assoluta volonta` di non collaborazione.
Addirittura nella stessa riunione ha avuto il coraggio di accusare me di fronte a tutti i direttori greci e italiani di aver firmato due contratti con clienti su servizi di base come canali affittati e ISDN, senza averlo informato!!
Infatti ora la sua politica e` la seguente:

Tutte le attivita` commerciali vanno congelate, per quanto riguarda sia i vecchi che i nuovi contratti, finche` non si definiscano questi tre problemi:

1. Suddivisione dei clienti tra business e residenziali
2. Organizzazione territoriale della Divisione Business
3. Responsabilita` delle reti dati per i clienti business

C'e` un solo particolare da rilevare a questo riguardo, che questi problemi sono ancora aperti perche` prima Valis e poi Pattakos non hanno mai dimostrato alcuna volonta` costruttiva di risolverli.

Ma il massimo e` stato raggiunto questa mattina, quando Pattakos ha convocato me e i suoi secondi e terzi livelli e, in modo arrogante e violento, di fronte a tutti e con motivazioni ridicole, ha detto a Bonaccini che non aveva piu` bisogno di lui e che in pratica lo licenziava.

C'e` un limite a tutto, Archie!

Io piu` volte ti ho detto che greci e serbi ci stavano mettendo i piedi in testa, ma ora la misura e` colma. Per una questione di dignita` personale non posso piu` accettare di subire senza reagire, e quindi ti chiedo di prendere atto della situazione venutasi a creare e di mettere in campo tutte le contromosse necessarie.

Ormai i greci sono partiti per la loro crociata, alla faccia dei proclami sulla collaborazione e il coinvolgimento, e se noi non vogliamo farci spazzare via dobbiamo reagire pesantemente, con tutti gli strumenti a nostra disposizione. Se poi non ne abbiamo, allora non ci rimane che defilarci e andarcene in silenzio.

Personalmente, per quanto mi riguarda, tu sai che il mio contratto scade a settembre di questo anno, ma ho dei dubbi che, in queste condizioni, nei restanti sette mesi, si possano fare quei progressi, nella Divisione Business di Telekom Srbija, che sarebbero possibili in un clima diverso.

Infine, anche se sono passati solo due mesi, ti posso gia` assicurare che Pattakos non e` assolutamente in grado di fare il Direttore della Divisione Business. E questo e` anche il commento dei serbi presenti nella Divisione.

Con affetto

Tom Sato

P.S. Visto che ne abbiamo gia` parlato, vorrei inviarti anche la lista delle principali motivazioni per le quali l'acquisizione in Serbia e` stata fatta a grande rischio, in modo tale che tu te ne possa servire in caso di necessita`.

Ciao

Motivi per i quali l'acquisizione in Serbia e' stata fatta a grande rischio

1. ***Capitale zero:***
   Tutti i soldi pagati da Telecom Italia e da OTE sono finiti fuori da Telekom Srbija.

2. ***Cassa zero:***
   Alla conclusione dell'accordo la cassa e' stata trasferita fuori della societa'.

3. ***Debiti elevati:***
   L'ammontare dei debiti e degli impegni di spesa, peraltro ancora incerti, e' molto rilevante sia in dinari che in valuta in particolare.

4. ***Due diligence:***
   E' stata fatta in tre giorni su documenti non originali ma predisposti ad hoc.

5. ***Separazione Posta/TLC:***
   La separazione e' stata fatta solo sulla carta, non nella realta'.

6. ***Dinaro non convertibile:***
   Non si ha la valuta necessaria per fare gli acquisti per investimento all'estero.

7. ***Nessun finanziamento:***
   Essendo la Jugoslavia fuori dal Fondo Monetario, non e' stato possibile avere finanziamenti esteri.

8. ***Tre partner:***
   Gia' la collaborazione in tre e' difficile, solo considerando le lingue diverse, ma i greci sono assolutamente inaffidabili.

9. ***Organizzazione prevista nell'accordo:***
   L'organizzazione prevista e' fuori dalla realta' del paese e della societa' come e', e piena di incertezze nella sua interpretazione.

10. ***Poteri del management:***
    I poteri che hanno i manager al di fuori del D.G. sono limitati, e sono stati assegnati con ritardo.

11. ***Kosovo:***
    Un mercato ricco di due milioni di persone e' inaccessibile.

12. ***Tariffe:***
    Il loro aumento e' legato all'inflazione legale (variazione del tasso di cambio dinaro/marco) e non a quella reale.

13. ***CYPTT/ministero:***
    Non si ha un vero controllo sul traffico internazionale.

DOCUMENTO 36

9. DIC. 2003 11:30 STUDIO LEGALE TJS 0037072077JJ

UNIVERSITA' CARLO CATTANEO – LIUC

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

Master Universitario di 1° Livello in Economia e Diritto D'Impresa

Relazione sull'attività svolta durante il periodo di stage: La Due Diligence come strumento di garanzia nelle operazioni di acquisizione

Relatore: Chiar.mo Prof. Giuseppe Zizzo

Elaborato scritto di:
Barbara Figuccia
Matr. N.6598

Anno Accademico 2002 - 2003

La Due diligence come strumento di garanzia nelle operazioni di acquisizione

In un ambiente economico e societario, come il nostro, in continuo mutamento in cui molti investitori nazionali ed internazionali pongono in essere operazioni di natura straordinaria e di acquisizione aventi come obiettivo la creazione di nuove strutture operative, appare indispensabile mettere in rilievo la complessità del processo che conduce alla valutazione della società oggetto di acquisto, anche detta attività di *due diligence*.

Definizione di due diligence ed ambiti operativi

Non è semplice fornire una definizione esaustiva di *due diligence*.

Una prima interpretazione letterale deve essere ricercata nel diritto anglosassone, dove tale termine indica la "dovuta diligenza" cui è tenuto il professionista nello svolgimento di un incarico professionale per conto del cliente. Attualmente, però, questa espressione richiama per lo più l'insieme delle indagini, generalmente di natura preventiva, svolte da un gruppo di professionisti nelle aree di rispettiva competenza (legale, fiscale, finanziaria, contabile ed ambientale) avente ad oggetto una determinata società e/o un gruppo di società ed il complesso delle sue attività, al fine di verificare la concreta fattibilità ovvero individuare le concrete modalità operative da seguire per il perfezionamento di operazioni di varia natura, tra le quali si possono menzionare principalmente le seguenti: erogazione di finanziamenti, vendita di beni immobili, effettuazioni di perizie, quotazioni al mercato di Borsa, operazioni di offerta pubblica di titoli, operazioni di management buy-out, attività di c.d. investigation, normalmente commissionate da una parte della compagine societaria (es. un gruppo di azionisti) al fine di ricevere chiarimenti su aspetti della società eventualmente non chiari così da poter individuare possibili frodi, fatti illeciti e distrazioni di attività aziendali.

In questa sede, tuttavia, verranno principalmente messe in rilievo le problematiche connesse al procedimento di *due diligence* nell'acquisto d'azienda e di partecipazioni.

Nell'ambito delle operazioni di acquisizione, la *due diligence* assume notevole rilievo dal momento che i risultati ottenuti sono suscettibili di influire sostanzialmente sugli sviluppi successivi dell'operazione, anzi la stessa si pone quale strumento fondamentale per decidere se procedere o meno nell'acquisizione, come impostare l'operazione, quale prezzo possa essere considerato congruo nonché quali garanzie contrattuali sia opportuno richiedere al venditore.

Una caratteristica fondamentale di quest'attività è la variabilità del suo contenuto. Nessuna *due diligence* è simile ad un'altra. Piuttosto, ogni incarico di *due diligence* si sostanzia in un intervento unico costruito *ad hoc* per le esigenze del singolo cliente e per il raggiungimento del suo obiettivo. Va da sé, l'impossibilità di stabilire uno standard predefinito di riferimento.

L'acquisto di azienda o di partecipazioni, in particolare, potrebbe essere programmato dall'investitore o potenziale acquirente per vari motivi quali: ampliare le proprie dimensioni, entrare in un nuovo mercato, estendere la propria produzione, eliminare pericolosi concorrenti (compatibilmente con le previsioni sull'anti-trust), aumentare la propria capacità produttiva od ottenere altre tipologie di sinergie.

E' di tutta evidenza, quindi, l'importanza di far emergere nel corso della *due diligence* i punti di forza e di debolezza della società target.

Ben vero, al fine di rendere più dettagliata e comprensibile l'esposizione, occorre a questo punto rilevare come sia possibile individuare specifici contesti aventi caratteristiche sostanzialmente diverse e tali da influenzare in modo rilevante le modalità operative di svolgimento della *due diligence*.

Un primo elemento di differenziazione consiste nel numero di potenziali acquirenti coinvolti nell'acquisizione: sulla base di tale elemento, in particolare, è possibile distinguere innanzi tutto tra acquisizioni c.d. "negoziate" e quelle di natura c.d.

"competitiva". In linea di massima il *discrimen* consiste nel fatto che, mentre nelle acquisizioni negoziate la trattativa intercorre essenzialmente tra una parte venditrice ed una parte acquirente e la negoziazione segue le regole e le dinamiche di un'usuale trattativa tra privati; nelle acquisizioni competitive, la parte venditrice pone in essere una vera e propria gara tra una pluralità di potenziali acquirenti fissando unilateralmente termini e condizioni sia per la partecipazione alla gara che per la proposta acquisizione e, infine, scegliendo tra i vari concorrenti ammessi a partecipare quello che abbia offerto il prezzo più alto ovvero, più in generale, condizioni più vantaggiose per il venditore.

Ben vero, procedendo ad un confronto critico delle due procedure, emerge una maggiore rigidità delle acquisizioni competitive rispetto alle negoziali, sia sul piano procedurale, stante l'unilaterale predisposizione delle condizioni richieste per essere ammessi alla gara nonché la necessità di assicurare in tutte le fasi della procedura il rispetto della *par condicio* tra i concorrenti, da qui l'impiego da parte del venditore di accorgimenti quali il ricorso alla *data room;* sia sul piano contenutistico, stante l'assenza della check-list normalmente predisposta dall'acquirente con riferimento ai documenti di target che intende esaminare.

Entrando maggiormente nel dettaglio, si può poi osservare quanto segue.

Per quanto concerne le acquisizioni negoziate, caratterizzate dalla natura non concorrenziale delle trattative, ogni singolo aspetto dell'acquisizione, le sue singole fasi, le concrete modalità operative di svolgimento e la sua tempistica, gli specifici termini e condizioni del contratto di acquisizione, sono in linea di massima oggetto di specifiche trattative - anche estremamente lunghe e complesse - ed accordi tra le parti coinvolte nell'operazione.

Va da sé, l'eterogeneità degli accordi, delle dinamiche e delle tempistiche che le parti possono seguire per il perfezionamento di un'operazione.

Ad ogni modo, occorre rilevare che generalmente le attività di *due diligence* sono compiute dal potenziale acquirente prima che si addivenga alla sottoscrizione del

contratto. In tal caso, la funzione principale della *due diligence*, detta anche "pre-execution review", è quella di verificare le effettive condizioni di fattibilità della programmata acquisizione, nonché di condurre eventualmente ad una rideterminazione del prezzo talvolta già indicato, seppur in via preventiva, in documenti di natura precontrattuale (ad esempio nella lettera di intenti); ad una modifica dell'oggetto dell'operazione (per cui, il potenziale acquirente potrà orientarsi nel senso dell'acquisto dell'azienda o di un ramo di azienda della target anziché di una partecipazione sociale, e viceversa); alla richiesta da parte del potenziale acquirente di inserire nel contratto specifiche garanzie a copertura delle passività potenziali individuate e/o obbligazioni da far adempiere al promittente venditore sempre anteriormente al closing; ad optare, addirittura, per l'interruzione della negoziazione.

Ovviamente, in tale contesto, gli interessi delle parti sono contrapposti: per cui, da un lato, il potenziale acquirente avrà interesse a che sia ad esso garantito un accesso incondizionato o estremamente ampio a tutte le informazioni relative alla società target, dall'altro, il potenziale venditore avrà invece interesse a che la controparte – che spesso è un operatore concorrente del potenziale venditore – non venga in possesso, prima che l'acquisizione sia perfezionata, di informazioni estremamente confidenziali o strategiche su target tali da poter essere utilizzate in modo strumentale e per finalità diverse dalla programmata acquisizione, o comunque, possa acquisire un livello di conoscenza tale da alterare a svantaggio del venditore medesimo l'equilibrio negoziale. Inoltre, il potenziale venditore, avrà interesse ad affermare, in sede di trattative, il principio in base al quale sarà escluso l'inserimento nel contratto di garanzie relativamente agli aspetti ed alle problematiche di cui il potenziale acquirente abbia acquisito conoscenza nel corso della *due diligence* (relativamente a tale punto, si veda oltre la parte dell'elaborato dedicato alle "Rep. & Wars".).

Ciò significa che il potenziale venditore, sostenendo il principio di derivazione anglosassone della c.d. "disclosure", tende a convincere la controparte del fatto che la *due*

diligence costituisce uno strumento esaustivo di conoscenza della target in grado di tutelare in modo completo gli interessi dell'acquirente. Del resto, la prudenza e la preoccupazione del potenziale venditore saranno tanto più ragionevoli e legittime quanto meno vincolante risulti l'accordo sottoscritto dalle parti preliminarmente alle attività di *due diligence* e meno circostanziati siano gli obblighi di riservatezza assunti in tale sede dal potenziale acquirente. Va da sé, che l'ambito di estensione delle informazioni rese disponibili sarà destinato a variare in ogni singola transazione e sarà determinato concretamente dalla combinazione di vari fattori, tra cui certamente quello maggiormente rilevante è individuabile nella forza e nel peso contrattuale rispettivamente rivestito dalle parti coinvolte.

Accanto alle ipotesi di pre-execution review, merita invece di essere segnalata l'ulteriore tendenza di richiedere ed intraprendere un'attività di *due diligence* solo successivamente alla sottoscrizione tra le parti di un vero e proprio contratto preliminare o addirittura di un contratto definitivo di acquisizione della target, c.d. "post-execution review".

In tal caso, l'individuazione di aree di rischio e passività potenziali può comportare, ove contrattualmente prevista, la rettifica del prezzo, la richiesta di indennizzi, ovvero l'esercizio di eventuali diritti di recesso o di risoluzione da parte dell'acquirente.

E' evidente che, in tale ipotesi, estremamente diversa è la funzione da attribuire alle attività di *due diligence*, le quali non sono più volte a verificare preliminarmente la concreta fattibilità dell'operazione ma, piuttosto, a verificare la congruità del prezzo indicato ed offerto nel contratto (ad esempio, mediante l'accesso e l'esame delle scritture contabili aggiornate della target) e se del caso procedere ad aggiustamenti dello stesso, nonché quello di verificare l'esistenza di gravi profili di rischio che possano legittimare la richiesta di ulteriori aggiustamenti, ovvero di specifiche richieste di indennizzo, ovvero condizionare la sottoscrizione del contratto definitivo (qualora la post execution review sia condotta dopo la firma del preliminare) se non, addirittura, legittimarne la risoluzione.

Come anticipato, accanto le acquisizioni c.d. negoziate troviamo anche le acquisizioni competitive caratterizzate dal fatto che l'azienda o le partecipazioni della target sono offerte in vendita ad una pluralità di potenziali acquirenti, mediante l'indizione di una vera e propria gara i cui principali criteri e requisiti di ammissione sono stati preliminarmente determinati dal venditore prima di ammettere i vari potenziali acquirenti alla competizione.

Sviluppatasi negli ultimi anni, tale tipologia di acquisizione ha trovato applicazione soprattutto in occasione della dismissione da parte dello Stato – o di Enti pubblici di varia natura – delle partecipazioni da questi detenute in società per azioni operanti in settori interessati da provvedimenti di privatizzazione. Alla stessa si è inoltre fatto ricorso anche in occasione della cessione di società e/o gruppi di rilevanti dimensioni, e ciò con l'obiettivo di coinvolgere nella trattativa una pluralità di potenziali acquirenti e di riuscire in tal modo a massimizzare quanto più possibile il corrispettivo offerto per l'acquisizione di tali società.

Nell'ambito di tali acquisizioni, l'attività di *due diligence* viene svolta dal potenziale acquirente non tanto al fine di valutare l'opportunità di procedere o meno con l'acquisizione in quanto tale opportunità è in linea di massima già stata valutata nelle prime fasi della procedure (attraverso la pubblicazione, da parte del potenziale offerente, della c.d. manifestazione di interessi) ed all'esito dell'esame dell'information memorandum (ossia una sorta di sintetico prospetto informativo nel quale sono indicati i principali elementi della società alienanda), quanto piuttosto al fine di acquisire la maggiore quantità di dati possibili, necessari a determinare il corrispettivo da offrire all'Amministrazione o Ente alienante. Rispetto, inoltre, alla c.d. acquisizione negoziata, tale tipo di contratto è, di fatto, predisposto dalla parte venditrice e, al contempo, le possibilità per il partecipante di negoziare alle modifiche del testo proposto sono estremamente limitate.

Aree della due diligence

Come già anticipato le aree della *due diligence* possono essere molteplici e variano a seconda del tipo di attività svolta dalla target. Di solito, tuttavia, le aree interessate sono: i) l'area strategica e di mercato, utile al cliente per acquisire una visione completa non solo del mercato in cui opera la società target ma anche delle opportunità dalla stessa offerte, siano esse presenti o prospettiche (mercato, concorrenza, clienti, prodotti, know how). Si cerca anche di fornire uno scenario completo dei seguenti elementi: storia della società, amministrazione e controllo, risorse umane, management e cultura manageriale; ii) l'area contabile e finanziaria che, attraverso un'analisi di tipo storico (ad es. ultimi 3 esercizi) e di tipo prospettico dei dati di bilancio e finanziari della target, consente al cliente di avere una corretta indicazione dello stato di salute della società; iii) l'area fiscale, volta a fornire al cliente uno scenario della situazione passata (esempio, periodi d'imposta ancora aperti), così da verificare quale sia stato il *modus agendi* della società e tenere indenne l'acquirente da eventuali passività fiscali già esistenti o che potrebbero emergere in futuro, relativamente ad adempimenti fiscali o accadimenti posti in essere dal venditore in data antecedente alla vendita del business; iv) l'area ambientale, in cui si cerca di verificare l'esistenza di rischi di natura ambientale collegati all'attività posta in essere dalla target e l'esistenza di eventuali oneri e passività derivanti da tale attività; v) l'area dei sistemi informativi, attraverso cui il cliente viene a conoscenza dei sistemi informativi della target e/o delle difficoltà di integrazione dei sistemi *de quibus* con quelli utilizzati dal potenziale acquirente; vii) l'area legale, attraverso cui il cliente viene posto a conoscenza della situazione esistente nella target e degli eventuali rischi derivanti dai rapporti giuridici posti in essere dalla stessa e ciò con il dichiarato scopo di tenere indenne l'acquirente da eventuali responsabilità pregresse o attuali di natura contrattuale in cui il venditore possa essere incorso.

Ciò posto, procedendo sempre nella disamina dell'attività di *due diligence*, se ne possono individuare diverse tipologie.

Tipologie di due diligence

Innanzi tutto, una prima distinzione può essere fatta tra full due diligence e limited due diligence. Per cui, nel primo caso l'attività di *due diligence* si estenderà a tutta l'area d'indagine tipicamente analizzata nel corso di verifica della società target, quali: l'intera area legale, piuttosto che l'intera area fiscale, ambientale, o contabile. Nel secondo caso gli obiettivi indicati dal cliente sono limitati, così come i singoli settori che devono essere verificati sulla società target.

A titolo esemplificativo si consideri il caso in cui il potenziale acquirente sia a conoscenza della posizione di mercato del business oggetto di acquisizione ma desideri acquisire maggiori informazioni sulla condotta giuslavoristica tenuta dalla società al fine di accertare l'esistenza di contenziosi pendenti o anche solo potenziali. Ben vero, nel caso di specie, appare evidente che gli advisors porranno in essere esclusivamente una verifica circoscritta al settore lavoristico e ciò al fine di verificare l'esistenza di problematiche a questo afferenti.

Una seconda distinzione può essere fatta fra la *due diligence* effettuata dall'advisor che ha quale cliente l'acquirente, la quale pende il nome di "buyer due diligence", da quella effettuata dall'advisor che ha quale cliente il venditore ed in tal caso si tratterà di "vendor due diligence".

In particolare, mentre nella prima, l'advisor cercherà di dare enfasi ad aspetti critici o di rischio (fiscale, legale) eventualmente emersi, nella seconda l'advisor cercherà, compatibilmente con i profili di responsabilità eventualmente emergenti dal tipo di attività svolta, di facilitare il processo di vendita. Pertanto, egli dovrà informare il venditore in maniera tempestiva circa l'esistenza di problematiche, al fine di evitare pericolose interruzioni nelle trattative di acquisto o impreviste riduzioni del valore della

società target. Appare evidente che, in quest'ultimo caso, sarà la stessa società target a commissionare ad uno o più consulenti l'attività di indagine sui propri conti e sulla propria attività; ciò normalmente si verifica o nella fase precedente la quotazione sul mercato regolamentato o quando la target, alla ricerca di potenziali soci o compratori, vuole fornire, per ragioni di trasparenza e di chiarezza, una dettagliata fotografia della propria realtà aziendale.

Infine, una particolare modalità di *due diligence* è dato dalla "data room", laddove con tale termine è consuetudine individuare l'attività limitata di verifica che viene spesso svolta presso la sede dell'advisor del venditore e che consiste nell'analisi dei documenti ivi esistenti e messi a disposizione del venditore.

Fasi della due diligence nella procedura negoziata

Una volta definiti gli ambiti operativi e le differenti tipologie di *due diligence*, è opportuno ora procedere all'analisi delle fasi in cui tale attività consiste. In genere, la *due diligence* è preceduta da un accordo precontrattuale tra le parti, contenuto nella c.d. lettera di intenti (o MOU, Memorandum of Understanding); com'è noto, si tratta di un documento non vincolante per quanto riguarda le rispettive obbligazioni di acquistare e vendere, che saranno formalizzate solamente nel successivo contratto.

La lettera di intenti prevede, per lo più, lo svolgimento della *due diligence* e talvolta contiene criteri di valutazione della target che devono essere completati sulla base di elementi da enuclearsi nello svolgimento della *due diligence*. Nella lettera di intenti, in particolare, i potenziali contraenti possono delimitare l'ambito della attività d'analisi (circoscrivendola ad esempio ad una singola area) nonché determinare le modalità di svolgimento della stessa, regolamentando l'accesso alla documentazione rilevante e gli obblighi di collaborazione da parte del management della target.

Sempre antecedente alla *due diligence* è, inoltre, la predisposizione di un questionario (c.d. check-list) contenente un elenco di documenti relativi alla target che l'acquirente intende esaminare.

Il contenuto della check-list, solitamente, viene determinato congiuntamente ai professionisti che procederanno alla *due diligence*. Una volta redatta, la check-list dovrà essere trasmessa al potenziale venditore, che viene così informato dei profili cui è interessata la controparte.

Ben vero, poiché di solito il potenziale venditore richiede che dalla check-list siano eliminate alcune categorie di documenti, sulla scorta di una loro asserita inesistenza presso la società o, comunque, di una loro irrilevanza ai fini della acquisizione, risulterà opportuno far sottoscrivere la check-list al potenziale venditore ed eventualmente allegarlo al contratto di acquisizione, per le seguenti ragioni: qualora il contratto non sia concluso e sorga una controversia a seguito dell'interruzione dalle trattative, dovuta al reperimento di documenti di cui il potenziale venditore aveva originariamente negato l'esistenza, la sottoscrizione della check-list da parte di quest'ultimo potrà rilevarsi utile al fine di valutare il comportamento delle parti in sede precontrattuale e quindi rivelarne e/o documentarne la buona fede nel corso delle trattative (ai sensi degli artt. 1337 e ss. del Cod. Civ.); qualora invece il contratto di acquisizione venga singolarmente sottoscritto, l'allegazione al contratto della check-list, sottoscritta dal venditore, potrà comunque risultare utile per verificare la sussistenza di profili di responsabilità e di connessi obblighi di indennizzo in capo al venditore (se non addirittura, in casi estremi, la stessa annullabilità del contratto per errore o per dolo), a seguito dell'emersione di passività o insussistenze di attivo imputabili alla gestione precedente al closing e del connesso reperimento, post closing, di documentazione ulteriore rispetto a quella elencata nella check-list e fornita in sede di *due diligence*.

Ciò posto, le parti dovranno altresì accordarsi sulle specifiche modalità investigative da impiegarsi o, più esattamente, sulle modalità di accesso da parte del potenziale

acquirente alla documentazione e alla possibilità di contattare il management della società al fine di ottenere informazioni e spiegazioni verbali.

Naturalmente, anche in tal caso rileveranno gli opposti interessi in gioco, atteso che dal un lato l'acquirente mirerà ad ottenere quante più informazioni possibili e la massima libertà di conduzione dell'indagine, mentre, dall'altro, il venditore tenterà di delimitare e controllare le informazioni fornite all'acquirente, soprattutto con riferimento alle informazioni che potrebbero avvantaggiare la controparte anche nel caso in cui la trattativa si interrompa e non si pervenga quindi alla sottoscrizione del contratto di acquisizione.

Ben vero, da un punto di vista pratico, l'interesse del potenziale venditore può essere soddisfatto o mediante l'allestimento della "data room" in cui i potenziali acquirenti si alterneranno nell'esame della documentazione o offrendo una serie di puntuali risposte scritte ai quesiti contenuti nella check-list ovvero una sintesi del contenuto dei contratti ivi elencati, senza però fornire copia della relativa documentazione. In tali casi, però, poiché è evidente il rischio del potenziale acquirente di ottenere informazioni incomplete, è auspicabile che l'attività di indagine possa esplicarsi in modo libero e quanto più possibile diversificato. A tal fine, sarà opportuno procedere sia raccogliendo informazioni in loco, ossia presso la target, sia svolgendo colloqui con il management che possa fornire il quadro più attendibile della situazione e sia altresì in possesso della "memoria storica" della società. Sarà opportuno, inoltre, individuare e raccogliere informazioni eventualmente già di pubblico dominio o in possesso di soggetti terzi, di cui sia possibile ottenere la collaborazione; così, ad esempio, potrà essere opportuno effettuare un'attenta analisi delle visure camerali disponibili ovvero del sito internet della target.

Ovviamente, alla valutazione dei rischi e delle opportunità connesse all'operazione, risulterà prodromico l'esame critico della struttura della target e ciò con il dichiarato fine di identificare quegli elementi di criticità che possano compromettere, pregiudicare o, comunque, aggravare le potenzialità di rischio e, pertanto, l'esito stesso dell'operazione.

A tal fine risulterà essenziale procedere attraverso l'assunzione di una serie di informazioni relative non solo alla conformazione storico-ambientale, alla struttura del capitale nonché all'organizzazione ed al funzionamento della società e dei propri organi, ma anche allo scopo imprenditoriale dichiarato e quotidianamente realizzato da target.

Ovviamente, il consulente incaricato di svolgere la *due diligence*, non potrà non risultare influenzato – nella conduzione delle proprie ricerche – dalle ragioni che spingono la proprietà e/o il management aziendale ad intraprendere un progetto di dismissione in funzione di precise prospettive economiche e finanziarie degli azionisti o delle imprese medesime. I motivi, infatti, che possono spingere un soggetto ad alienare una azienda possono essere molteplici (economici o extra economici, interni o esterni), e così: i) situazioni di squilibrio economico non immediatamente reversibile; ii) difficoltà di reperire i finanziamenti adeguati alle esigenze di una equilibrata e duratura gestione; iii) assenza di validi successori; iv) bisogno di procedere a ristrutturazioni dell'impresa ed impossibilità ad effettuarle per carenza di mezzi finanziari; v) eventuali vantaggi di ordine fiscale che possono essere legati a tali operazioni, soprattutto se contestualizzate infragruppo; vi) necessità o volontà, per motivi personali, di ritirarsi dall'attività ed oltre.

Ciò posto, occorre rilevare che sotto il profilo dell'indagine dell'organizzazione societaria, l'attività di *due diligence* legale, in quanto indirizzata alla risoluzione di problemi talvolta complessi tal altra di ordinaria amministrazione, avrà ad oggetto se riferiti agli ultimi anni:

- la globalità dei libri sociali della società target, quali i verbali del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale, dell'assemblea tanto degli azionisti quanto degli obbligazionisti, al fine di trarne informazioni utili sull'attività svolta e/o progetti rilevanti, oltre ad evidenziarne possibili irregolarità idonee a generare controversie, ed in relazione alle quotate, gli atti, i documenti e le comunicazioni previste dall'art. 114 t.u.f. in materia di comunicazioni al pubblico, dall'art. 120 t.u.f. in materia di obblighi di comunicazioni delle partecipazioni rilevanti e dall'art. 122 t.u.f. sui patti parasociali, oltre che il

prospetto di quotazione iniziale ed eventuali comunicazioni e prospetti relativi a successive sollecitazioni;

- la generalità dei rapporti giuridici posti in essere dalla società target riferibili a proprietà e/o assets alla medesima intestati ed ancora: contratti infragruppo, contratti di confidenzialità, obblighi di non concorrenza, documenti relativi ad assicurazioni, contratti stipulati nell'esercizio dell'oggetto sociale (contratti di fornitura, di appalto, di leasing finanziario, di locazione, di factoring, di software, di joint venture e di cooperazione, di fideiussioni, di finanziamento ed oltre), proposte in corso; marchi, licenze ed autorizzazioni; contratti di lavoro subordinato, i contratti di opera, di collaborazione esterna e di lavoro parasubordinato; l'elenco del personale dipendente, inquadramento e retribuzione lorda ed informazioni sul CCNL; operazioni straordinarie sul personale quali, licenziamenti collettivi e/o messe in Cassa Integrazione ed ancora, programmi di previdenza integrativa, prepensionamenti/liquidazioni e compensi differiti, inesistenza di fringe benefits a favore del personale e amministratori; informazioni sui rapporti con i sindacati

- l'ottemperanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di sicurezza sul lavoro, di retribuzione e contribuzione, nonché tutela dei dati personali;

- ogni tipo di rapporto obbligatorio non correttamente adempiuto e, quindi, potenzialmente idoneo a generare controversie giudiziali o stragiudiziali;

- accordi parasociali potenzialmente limitativi della possibilità di cessione o tali da determinarne le modalità;

- la presenza nei contratti stipulati con i terzi di clausole vessatorie, abusive o, comunque, non conformi al nuovo assetto legislativo comunitario;

- ogni singola controversia, attualmente pendente avanti l'autorità giudiziaria civile o penale, in cui la target è parte, onde ipotizzarne il possibile esito anche a mezzo di consulenti esterni, e che potrebbe concludersi con una condanna.

E' di tutta evidenza, infatti, che la pendenza di controversie in materia di lavoro, di procedimenti monitori ovvero esecutivi o anche l'esistenza di azioni tese a risolvere contratti in essere per inadempimento, costituiscono a tutti gli effetti elementi presuntivi, gravi, precisi e concordanti di negatività che dovrebbero indurre la società committente a rivalutare l'opportunità di portare a compimento l'operazione di acquisizione, o quanto meno a cautele in sede contrattuale.

Premesso quanto sopra, all'esito dell'attività di *due diligence*, sarà poi dovere del consulente legale, in osservanza dell'art. 2236 C. C., redigere un rapporto (c.d. report) teso ad individuare su ogni singolo aspetto dello stato di salute della target le aree c.d. critiche ed oscure rispetto alle quali è necessario svolgere un'indagine più approfondita, in quanto potenzialmente idonee a generare nuove obbligazioni in capo alla società committente, n.q. di futura proprietaria e/o azionista della società target.

Considerato, inoltre, il rapporto di natura fiduciaria che lega le parti, va poi rilevato che il buon professionista, osservando la diligenza richiesta dall'art. 1176 comma 2 del Cod.Civ., non limiterà la propria attività a un mero research del suddetto status, ma dovrà anche proporre vie alternative all'acquisizione, ove riscontrasse che l'operazione non garantisce sufficienti margini di positività.

Se, infatti, dovessero permanere elementi d'incertezza, l'acquirente cercherà di tutelarsi facendosi rilasciare una spiegazione scritta sullo specifico aspetto non chiaro, quale ad esempio uno schema riassuntivo di tutti gli immobili di proprietà, utilizzati in leasing o in base a contratto di locazione, con specificazione degli identificativi dati catastali e dei relativi indirizzi.

Una volta esaurita definitivamente l'attività investigativa, si procederà infine all'analisi incrociata dei singoli report di settore ed alla redazione di un report definitivo cui potrà essere allegato, su richiesta dell'acquirente, anche un riassunto (executive summary) limitato all'esposizione succinta delle questioni di maggiore rilievo che, come

tali, possono influenzare le successive determinazioni dell'acquirente in ordine all'acquisizione.

Detto report, potrà anche accorpare le singole *due diligence* settoriali.

Ben vero, al fine di evitare incoerenze fra l'una e l'altra area d'analisi ed, eventualmente, farà emergere profili di rischio inizialmente non evidenti, sarà consigliabile un confronto critico fra le diverse aree.

Tipico caso di interazione tra i diversi settori della *due diligence*, ad esempio, potrebbe essere rappresentato dall'utilizzo delle informazioni assunte in sede di *due diligence* legale, relativamente al contenzioso, in materia di verifica contabile della congruità dei fondi rischi iscritti in bilancio.

Due diligence legale

Ben vero, con riferimento a tale area di analisi, i cui obiettivi peraltro sono già stati evidenziati in precedenza, va detto che il relativo report si apre solitamente con una breve storia della società in cui s'indica la data della costituzione, i dati relativi al capitale e alle azioni, ai soci ed alle partecipazioni rispettivamente detenute, procedendosi poi alla descrizione delle variazioni intervenute negli assetti societari, quali ad esempio aumenti o riduzioni di capitale, trasferimento delle partecipazioni, acquisto di partecipazioni in altre società, fusioni o scissioni. Segue un sintetico esame dei libri sociali e ciò al fine di individuare l'esistenza di vincoli reali (es. pegni) sulle partecipazioni, e di verificare, tra l'altro, la correttezza delle delibere di approvazione dei bilanci e di nomina degli amministratori.

In tale report, ovviamente, assumerà un ruolo rilevante il libro verbale del consiglio di amministrazione, in cui si possono rinvenire dati importanti in ordine all'erogazione di finanziamenti, al contenzioso in essere o potenziale e a decisioni rilevanti al punto di vista gestionale.

Analoga evidenza assumerà l'esame dello statuto vigente. Tale esame, in particolare, dovrà essere diretto ad evidenziare quelle clausole che, per il fatto di disciplinare, ad esempio, l'amministrazione *latu sensu* intesa della società – quali ad esempio maggioranze, *quorum*, costitutivi e/o deliberativi – ovvero la trasferibilità delle azioni o quote, sono suscettibili di assumere rilievo nell'ambito dell'operazione cui la *due diligence* è preordinata.

Potranno così essere evidenziate clausole disciplinanti:

- eventuale previsione di diritti di opzione e/o di prelazione;
- eventuale facoltà dei soci di effettuare finanziamenti alla società

Particolare attenzione dovrà essere inoltre data all'esistenza di clausole invalide o che, comunque, potrebbero comportare un impatto significativo nell'ambito di un'eventuale acquisizione di partecipazioni sociali. Più precisamente, clausole quali quelle: di prelazione, con cui i soci cercano di salvaguardare il loro interesse ad evitare l'ingresso in società di soggetti non graditi salvo poi ammetterlo solo ricorrendo "particolari condizioni" che tuttavia non possono mai sacrificare l'interesse del socio ad alienarle ad un prezzo non inferiore a quello di mercato, di gradimento[1] che subordinano il trasferimento delle azioni alla discrezionalità del Consiglio di Amministrazione (cfr. però art. 2355 bis C.C.), di "*simul stabunt simul cadent*" per cui l'intero consiglio s'intende decaduto anche al venir meno di uno solo dei suoi componenti (cfr. art. 2386 C.C. post riforma).

Nel caso in cui, poi, l'acquirente intenda divenire titolare di una partecipazione di minoranza, questi sarà interessato ad esaminare anche il contenuto di eventuali patti parasociali (cfr. artt. 2341 bis e ter post riforma, relativamente ai prescritti obblighi di

[1] In linea con l'assetto di fondo della riforma, volta ad ampliare lo spazio concesso all'autonomia privata nell'elaborazione dei vari modelli di organizzazione societaria, il legislatore prevede ora (ex art. 2355 bis) la possibilità di subordinare il trasferimento delle azioni al mero placet degli organi sociali. Nel risolvere un delicato problema interpretativo concernente la validità delle clausole c.d. di "mero" gradimento, il legislatore pertanto ammette espressamente l'efficacia a condizione tuttavia che sia fatto carico alla società o agli altri soci di riacquistare le azioni o di garantire il recesso dell'alienante.

trasparenza e pubblicità). Tali accordi, infatti, siano essi di voto o di blocco, solitamente attribuiscono particolari diritti al socio di minoranza e talvolta (benché abbiano efficacia solo *inter partes*) prevedono la necessaria adesione al patto stesso da parte di eventuali nuovi soci.

Premesso quanto sopra, sempre nell'attività di *due diligence*, fondamentale sarà l'analisi dei contratti stipulati dalla target ed ancora in corso di esecuzione; più specificatamente, in primo luogo, dovranno essere esaminati i contratti che, in base a valutazioni del management della stessa società oggetto di possibile acquisizione, possano dirsi di importanza strategica per l'attività della società. A tal proposito, è frequente la fissazione di soglie di valore oltre le quali soltanto il contratto può considerarsi significativo da un punto di vista economico e commerciale, escludendo pertanto dalla *due diligence* l'esame dei contratti di valore inferiore.

Ulteriore criterio di selezione dei contratti può essere quello della scelta a campione all'interno di categorie contrattuali omogenee.

Oggetto di particolare attenzione saranno quindi le clausole che contengano previsioni potenzialmente lesive dell'attività della target, quali: le clausole che attribuiscono diritti di esclusiva a terzi, determinano il corrispettivo e la durata del contratto, prevedono rinnovi taciti o automatici, stabiliscono a carico del venditore obblighi di indennizzo verso terzi nonché diritti di recesso a favore della controparte in caso di modifiche della compagine azionaria (change of control clause), oltre che patti di non concorrenza e clausole risolutive espresse o penali.

Dichiarazioni e garanzie del venditore

Nel presente scritto si è presa in considerazione l'attività di *due diligence*, quale processo necessario a fornire informazioni utili al potenziale acquirente. In particolare, si è ipotizzato il caso più frequente di svolgimento della medesima attività come prodromica

alla tutela dell'acquirente in sede contrattuale (pre acquisition *due diligence*), da attuarsi tra l'altro mediante l'inserimento nel contratto di garanzie *ad hoc*.

Va da sé, pertanto, l'importanza della distinzione di funzioni tra la stessa *due diligence* ed il contenuto delle dichiarazioni e garanzie rilasciate dal venditore a favore dell'acquirente relative alla consistenza patrimoniale della società e/o ad obbligazioni precedenti il closing assunte nei confronti dell'acquirente post *due diligence* (c.d. representations and warranties) che, conformemente alla prassi internazionale in materia di acquisizioni, sono frequentemente inserite nel contratto di acquisizione.

Ben vero, la violazione di tali garanzie fa sorgere obblighi di indennizzo a carico del venditore, espressamente previsti nel contratto, il cui adempimento viene generalmente assicurato attraverso: o la pattuizione di un deposito fiduciario (c.d. escrow) o il rilascio di fideiussioni o la consegna di garanzie bancarie "a prima richiesta" all'acquirente contestualmente al closing.

Sempre in un'ottica di tutela dell'acquirente, in via cautelare, può infine risultare opportuno l'inserimento nel contratto di una clausola che contenga una previsione generale che – sottolineando, per l'appunto, la funzione meramente conoscitiva della *due diligence* – stabilisca che la responsabilità del venditore ed i connessi obblighi di indennizzo a carico dello stesso non saranno in alcun modo esclusi o limitati da qualsiasi informazione, dato o documento di cui l'acquirente sia venuto in possesso nel corso della *due diligence*.

Alla luce di quanto sopra, può, pertanto, affermarsi la funzione meramente complementare e non coincidente tra la *due diligence* e le representations e warranties. Se, infatti, la *due diligence* è finalizzata ad individuare i rischi attuali e potenziali dell'operazione di acquisizione, le Rep. & Wars. servono invece a tutelare l'acquirente con riferimento ai fattori di rischio rilevati anche, ma non esclusivamente, nel corso della *due diligence*.

In altre parole, la *due diligence* dovrebbe essere interpretata come strumento per consentire all'acquirente di ottenere garanzie realisticamente aderenti alla situazione effettiva dei risohi connessi alla titolarità delle partecipazioni trasferite.

Tutto oiò premesso, circa l'inquadramento civilistico dell'attività di *due diligence* quale procedimento di natura complessa richiedente l'utilizzo di risorse umane specializzate e terminante di solito con un report emesso dalla società incaricata dell'attività di verifica, risulta di tutta evidenza che è grazie alle indicazioni raccolte dall'advisor che l'investitore – potenziale acquirente potrà essere in grado di effettuare una scelta oculata.

Questa, in particolare, potrà consistere: nella rinegoziazione del prezzo di vendita concordato con il venditore o nell'abbandono delle trattative preliminari all'acquisto della società target sempre che non sia stato sottoscritto un accordo preliminare obbligatorio (possibile solamente in caso di LOI [2]"no binding") o, infine, nella richiesta di adeguate garanzie di natura personale o patrimoniale al soggetto cedente.

[2] In presenza di negoziati particolarmente lunghi e complessi, la sottoscrizione della LOI consente alle parti di giungere ad un accordo di principio sugli *essentialia negotii* ed esprime effettivo interesse delle parti alla futura negoziazione. Ciò posto, poiché normalmente la LOI si colloca all'inizio di un processo di acquisizione appare giustificabile la scelta in favore di una LOI che non risulti vincolante per entrambe le parti. I motivi di tale scelta possono essere molteplici, fra questi: la necessità di svolgere la due diligence; la necessità di procurarsi i fondi (finanziamento); necessità di stipulare accordi-chiave to closing; esistenza di ostacoli regolamentari. Alla luce di quanto sopra, grande attenzione dovrebbe essere data al modo con cui LOI viene redatta e ciò al fine di impedire che la stessa possa risultare binding. In particolare, sarebbe opportuno: i) inserire sempre un accordo di disclaimer; ii) fare attenzione alla terminologia; iii) distinguere tra previsioni obbligatorie e non obbligatorie; iv) elencare dettagliatamente le condizioni al closing; v) elencare le opens issues; vi) evitare l'affidamento della controparte; vi) fissare un termine per la stipula del contratto definitivo; vii) non accettare caparre; viii) inserire il confidentiality agreement in accordo separato; ix) ponderare la scelta del diritto applicabile e della clausola di giurisdizione/arbitrato; x) curare un livello di dettaglio: minimo; xi) rivedere sempre il testo degli annunci stampa (vd. Caso Pennzoil);xii) essere chiari! (fare attenzione alla terminologia impiegata).

DOCUMENTO 37



Nuovo interrogatorio nel carcere di Torino per il faccendiere

...dell'esame. Kessler, Ds: è una prova di nervosismo

Arrivano le carte di Marini

Forza Italia blocca la visione, è scontro in commissione

CLARISSA PISANI

ROMA — Dopo tanta attesa, Forza Italia chiede e ottiene di rinviare di 48 ore la visione delle carte arrivate dalla Svizzera. Cioè della presunta prova, secondo il faccendiere arrestato Igor Marini, della tangente Telekom Serbia ai politici dell'Ulivo. La fretta di questi mesi è scomparsa ieri all'improvviso, e con qualche nervosismo, dietro la richiesta di «garantismo e rispetto della collegialità della commissione» avanzata dallo stesso Taormina di Fi e raccolta dal presidente Trantino contro il parere di tutti gli altri gruppi. An e Udc compresi. Intanto Marini ieri è stato interrogato per la quinta volta dalla procura di Torino. Il faccendiere ha confermato la sua versione ed è stato messo davanti a quello che il suo legale definisce «un riscontro nuovo e importante».

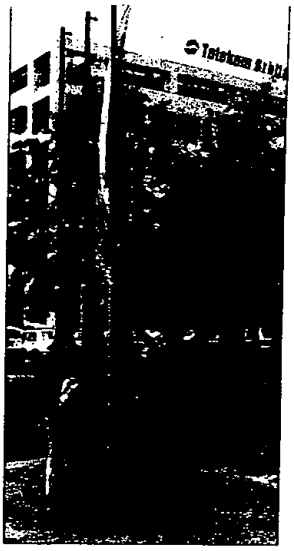
Lo scatolone, con dentro cinque faldoni da circa 500 pagine ognuno, è arrivato ieri intorno alle due del pomeriggio al ministero della Giustizia e intorno alle tre al quarto piano di San Macuto, sede della Commissione parlamentare sull'acquisizione, nel 1997, del 29 per cento della compagnia telefonica serba. Il presidente Enzo Trantino (An) fa subito segretare le carte in attesa che arrivino i capigruppo della Commissione nel frattempo avvisati dalla segreteria. I primi a farsi vedere sono l'azzurro Carlo Taormina con il capogruppo di Fi Cantoni e l'Udc (Eufemi). Dopo dieci minuti arrivano Lauria (Margherita), Kessler (Ds) e Consolo (An). I funzionari hanno già disposto le carte sulle scrivanie per ordinarle. Trantino convoca l'ufficio di presidenza per dare il via libera alla consultazione. Ma a sorpresa è proprio Carlo Taormina a dire no: «Quattro gruppi parlamentari, tra cui la Lega, non sono presenti, è opportuno rinviare per garantire tutti». Una decisione incomprensibile per Kessler (Ds) che fa notare «il nervosismo manifestato da chi riteneva di trovare in queste carte la prova finale».

Il quinto interrogatorio di Marini (difeso, come sempre, dall'avvocato Randazzo) è emersa una nuova prova di fronte alla quale Marini è riuscito bene, una prova tecnica inaspettata con un grosso rilievo probatorio». Un riscontro importante «a prescindere dalle carte svizzere». Il legale suggerisce anche «di pensare seriamente a fare qualche nuova iscrizione nel registro degli indagati perché rischiamo che ipotetici indagati possano cominciare dall'esterno a fare propri documenti». Ieri Fabrizio Paoletti, coindagato con Marini, Mares e Persen, è stato operato al cuore.

SOLLECITO
Domani la lettura dei faldoni
Operato a Roma l'avvocato Paoletti



SOTTOSEGRETARIO CON PRODI
Sessantacinque anni, nato a Terni, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Romano Prodi e quindi ministro dei Lavori pubblici con Massimo D'Alema, Enrico Micheli è stato a lungo direttore generale dell'Iri, sempre con Prodi



La sede di Telekom Serbija a Belgrado

L'INTERVISTA

Parla l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Prodi: "Le infamie meritano qualche risposta"

Micheli: "Io, Tommasi e l'affare Telekom Serbia"

CARLO BRAMBILLA

ROMA — Nel giugno del 1997, quando l'affare Telekom Serbia venne chiuso, Enrico Micheli era sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Quando e come seppe della conclusione dell'accordo?

«Credo da qualche trafiletto di giornale. Anche perché né il sottoscritto, né il governo ne vennero informati. Si figuri che l'intera vicenda mi era tanto passata di mente, che tornai ad averla in una qualche evidenza solo nel febbraio del 2001, quando pubblicaste l'inchiesta».

Dal 2001 lei non ha mai ritenuto di dover spendere una qualche parola sulla vicenda. Perché lo fa oggi?

«Perché, come ha detto il presidente Prodi, la lotta politica ha fatto uso di infamie che meritano una qualche risposta. A cominciare dall'idea che la Stet prendesse ordini dal governo».

La Stet non riferiva forse al governo?

«La Stet era una grande azienda del gruppo Iri. Aveva una buona capitalizzazione di borsa e godeva di un'autonomia sostanziale. La mano della politica si fermava alla nomina di consigli di amministrazione di qualità, che godevano storicamente e tradizionalmente di piena autonomia gestionale. Inoltre, proprio in quel 1997, c'era una ragione in più per preservare questa autonomia. Stet-Telecom era in una fase delicatissima, alla vigilia di un processo di privatizzazione. Le sue attività erano sotto la lente delle più grandi banche internazionali. Figuriamoci dunque se il governo, il nostro governo, aveva intenzione di smagliare questo velo di separatezza».

Eppure, nel '97, prima della conclusione della trattativa, Ernesto Pascale e Biagio Agnes vengono rimossi dai vertici di Stet-Telecom. Ora, Prodi ha sostenuto perché contrari al processo di privatizzazione dell'azienda telefonica. Ma Pascale e Agnes ribattono che la circostanza è semplicemente «non vera». Di più: Pascale si dice certo di essere stato cacciato perché si opponeva all'affare Telekom.

«Sono stato testimone della scelta di avvicendare Agnes e Pascale. La loro sostituzione venne posta all'ordine del giorno del governo una prima volta nel giugno del '96. Il Consiglio di amministrazione Stet era scaduto e Prodi si era appena insediato. Nel governo si contrapposero due linee. La prima raccomandava una loro momentanea riconferma nel segno della continuità del management. La seconda riteneva opportuno procedere a un immediata nomina di nuovi vertici in vista della privatizzazione. Bene, si decise per la riconferma, anche perché non era ancora stato definito un percorso di fusione tra Stet e Telecom. Sei mesi dopo il quadro cambiò».

Queste due linee hanno dei nomi e cognomi?

«Ho detto due linee e mi sembra sufficiente».

Insisto: Pascale e Agnes vengono rimossi a casa perché contrari alla privatizzazione o per Telekom serbia?

«Ma quale Telekom Serbia! Accadde che alcune uscite pubbliche dei due manager vennero giudicate dal governo come interferenze nel processo di privatizzazione. E dunque il governo decise di procedere al cambio dei vertici con due personalità di grande spessore come il professor Guido Rossi e Tomaso Tommasi di Vignano. La loro scelta era e voleva essere un segnale al mercato. E su questo punto credo che vada spesa anche una considerazione oggettiva...».

Quale?

«La politica è questa. I governi cambiano e spesso accade che interi vertici aziendali vengano ridisegnati. E' accaduto con Telecom durante il governo dell'Ulivo. Ma questo governo di centro-destra ha rimosso i vertici di Finmeccanica, ben prima della scadenza e dopo ottimi risultati di bilancio. E poi insisto - Rossi e Tommasi erano nomi di riconosciuta eccellenza».

Però Guido Rossi ebbe a lamentarsi con l'allora ministro del Tesoro per le «anomalie di gestione dell'azienda da parte di Tommasi».

«Una vecchia tradizione Iri prevedeva una governance molto sbilanciata verso l'Amministratore delegato. E' una tradizione che personalmente non ho mai condiviso, ma che esiste anche in molte aziende private».

Lei conosce Tommasi?

«Lo conosco, lo stimo e ho con lui un rapporto amichevole. Tommasi fa parte di quella generazione di dirigenti Iri cresciuti - lo dico senza falsa modestia - alla mia scuola. Quando dell'Iri ero direttore generale. Parlo dei Mengozzi, Zanichelli, Lina, Pitardi, Cappon, Giucci, Prato, Milanese e potrei fare altri nomi. Ebbene, Tommasi venne scelto quale amministratore delegato di Telecom perché era il più brillante dei giovani dirigenti che si erano formati all'interno dell'azienda. Era da tempo il primo della lista di una possibile successione».

Raccontano che non passasse giorno che Tommasi non venisse a trovarla a palazzo Chigi.

«Guardi, il pettegolezzo lo lascio ad altri. Certo che con Tommasi parlavo, ci mancherebbe. In un periodo come quello della privatizzazione di Telecom i colloqui erano all'ordine del giorno. Il governo forse non doveva occuparsene?»

E Telekom Serbia non venne mai fuori in quei colloqui? In fondo, l'affare avrebbe inciso sugli assetti aziendali. Alla vigilia di una privatizzazione e con il Tesoro ancora azionista...

«Non ne parlammo mai. Mai. E del resto, esisteva un luogo istituzionalmente deputato per le comunicazioni dell'amministratore delegato Telecom agli azionisti».

Quale?

«Il Consiglio di amministrazione Telecom, dove sedevano - a quanto so - anche rappresentanti del Tesoro e dove l'affare Telekom serbia venne regolarmente portato».

Il consigliere in rappresentanza del Tesoro era il professor Luciano Izzo. Ora, però, l'ex direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, dice che Izzo il Tesoro non lo rappresentava affatto. Possibile?

«Io queste circostanze non le conosco».

> Credo di aver saputo dell'accordo da qualche trafiletto di giornale, il governo non venne informato

> L'affare arrivò nel Cda di Telecom dove sedevano rappresentanti del Tesoro



IL CASO

Mazza: l'errore è stato corretto

"Imputato Prodi" il Tg2 si scusa

ROMA - Nel presentare le accuse a Prodi sul caso Telekom Serbia, il Tg2 di tre giorni fa ha parlato di «capi di imputazione». Alla lettera, come notava ieri l'*Unità*, la definizione («capi d'imputazione») fa pensare a un Prodi indagato, cosa che non è. Mauro Mazza, direttore del Tg2, ammette l'errore: «Abbiamo sbagliato, ma in buona fede. Subito ci siamo corretti. Le ragioni di Prodi hanno trovato al Tg2 piena esposizione».



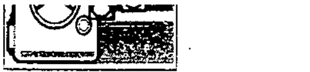
Romano Prodi

Trantino sul "Venerdì"

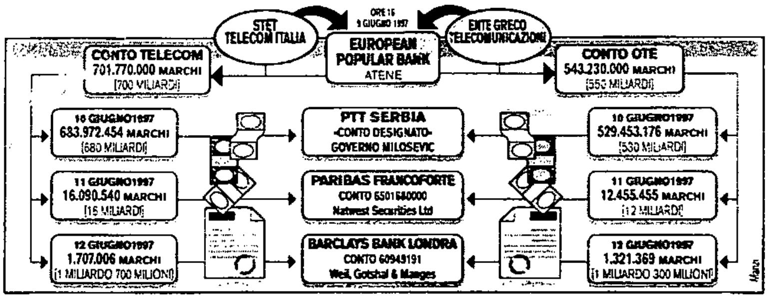
"Io, uomo giusto al posto giusto"

ROMA — Enzo Trantino, il presidente della commissione su Telekom Serbia, si confessa al *Venerdì*, in edicola domani con *Repubblica*. «Sono l'uomo giusto al posto giusto», assicura. Quando non è a Montecitorio Trantino scrive libri e fa l'avvocato, con un debole per i processi passionali. E' un cliente eccellente: Marcello Dell'Utri. «Potrò difendere», confida, «per me è un grande onore».

DOCUMENTO 38



L'AFFARE TELECOM



IL MINISTRO SERBO

Parla il vice premier di Belgrado: "Non so se sarà possibile ritrovare i fondi versati"

"Quel denaro italiano ha salvato il regime"

Korac: "Fu un atto di cinismo politico"

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BONINI

BELGRADO — Il viceprimoministro Zarco Korac, cinquantenne professore di psicologia prestato alla politica, leader dell'Unione socialdemocratica, se ne sta dritto in piedi a fare gli onori di casa al secondo piano del civico 11 di Nemangina, sede del neoinsediato governo democratico di Serbia. Sorridendo, apre la porta comunicante con il suo ufficio. Ama l'Italia, Korac. Lo capisci per come ne parla, per le considerazioni che gli suscita. «Se non fosse stato per la grande simpatia che la vostra gente riscuote qui a Belgrado, avreste pagato anche voi un prezzo per questi anni di guerra nei Balcani. E poi, siamo sinceri, per noi serbi l'Italia, in questi ultimi anni, è stata la colomba in un'alleanza occidentale di falchi».

Perché? Abbiamo bombardato Belgrado come il resto dei paesi dell'Alleanza.

«Certo, avete partecipato alle operazioni militari. Ma non c'è un solo serbo che non sia convinto che l'Italia è stata in qualche modo obbligata a formalizzare scelte prese da altri in sede Nato e a cui non poteva sottrarsi. Ricordo le parole di Scalfaro, nel riferirsi all'impegno militare dell'Italia: *pacta sunt servanda*. Certo non erano di entusiasta adesione alla guerra. E comunque dico tutto questo con cognizione diretta di causa».

In che senso?

«Quando eravamo all'opposizione, quando combattevamo politicamente contro il regime di Milosevic, abbiamo vissuto con rammarico e disagio i tanti momenti di passività dell'Italia nei confronti del regime. Avremmo desiderato sì, in quei momenti un maggior attivismo. Avete avuto una politica estera a due vie. I vostri diplomatici mantenevano rapporti cordiali con noi dell'opposizione, ma poi facevate affari con il regime. Non siamo mai riusciti a capire dove, nella vostra politica estera, finisse il pragmatismo e cominciasse il cinismo».

Un esempio?

«L'affare Telekom è l'esempio lampante. L'approccio fu sicuramente pragmatico. Secondo un ragionamento classico: quando si parla di investimenti, di interessi, il resto non conta. Ma c'è un ma. Quel vostro denaro servì per sostenere il regime di Milosevic, allora in difficoltà, e forse, anche le operazioni militari in Kosovo, perché una volta dato al governo di Milosevic, ... [illegible] mentare la confusione. in quel periodo, fu anche l'atteggiamento di una minoranza dello schieramento di sinistra».

Quale?

«Qualcuno accreditò l'idea che esistesse un'ala riformista nel partito di Milosevic. Come a dire: Hitler era un liberale di destra. Un falso, di cui tutti, oggi, possono facilmente rendersi conto. Quel partito ha eletto Milosevic dopo i fatti di Ottobre. Dov'è dunque quest'ala riformista? Veramente non capisco. E il guaio fu che la propaganda di Milosevic utilizzò questa Fata morgana del riformismo. Comunque, è una vecchia storia. Telekom fu un errore dettato da cinismo. Fu un affare concluso in una cornice non democratica. E il popolo serbo certo non ci guadagnò».

Il governatore della Banca centrale, Dinkic, sostiene che parte dei soldi Telekom potrebbero essere finiti in Svizzera, sui conti di Invest Banka.

«Dinkic è un giovane che ama le sfide. Ma devo dire con franchezza che nonostante gli sforzi che stiamo facendo sarà difficile recuperare quel denaro e comunque, in generale, il tesoro di Milosevic. Pensi a quel che è accaduto in Svizzera con l'oro degli ebrei».

Furono versate tangenti per l'affare Telekom?

«Anche noi abbiamo raccolto questo tipo di informazioni. Anche a noi è stato detto che una parte di quei soldi finirono alla Jul il partito di Milosevic. Ma in un processo, se mai si dovesse arrivare ad un processo per fatti di corruzione, servono prove. I prove non ce ne sono. Di certe cose si cancellano le tracce. Ma ... quelle prove potrebbero aiutare a trovarle le autorità finanziarie e fiscali italiane».

È una richiesta?

[illegible]

> "Quando eravamo all'opposizione abbiamo vissuto con disagio i tanti momenti di passività dell'Italia"

> "Quell'affare fu un errore e la democrazia serba lo ha pagato dolorosamente"



Zarko Korac, vice premier serbo

IL MINISTRO ITALIANO

La replica alle critiche del nuovo governo jugoslavo: "Gli Usa non tollerano opinioni diverse"

"La Cia usata per colpire chi non è d'accordo"

Dini: "Di quell'affare seppi solo dai giornali"

> "Nel mio libro contesto le cose messe in giro dal portavoce della Albright. Fu una scelta favorevole all'Italia"

> "Milosevic non solo era un interlocutore legittimo, ma gradito perché aveva firmato gli accordi di Dayton"

GIUSEPPE D'AVANZO

ROMA — Signor Ministro Dini, «l'affare Telekom Serbia è stato un caso di cinismo politico», sostiene il vicepremier serbo Zarko Korac. Fonti diverse a Belgrado parlano di corruzione. «Ma stiamo scherzando? Chi avrebbe corrotto chi? Roba da pazzi».

Belgrado sostiene che lei ebbe una responsabilità politica nell'affare, essendone stato un regista.

«Sono stato in Jugoslavia prima del conflitto del Kosovo due sole volte. Nel dicembre '96 e nel dicembre '97. E mi sono sempre esclusivamente occupato di questioni politiche. La mia missione era di far accettare a Milosevic quella che poi sarebbe diventata la missione Gonzalez. Cosa che riuscì a fare. Milosevic accettò una commissione internazionale che accertasse i brogli elettorali. In quelle occasioni vidi l'allora ministro degli Esteri Milutinovic, il Presidente Milosevic, il nostro «ambasciatore» e i membri dell'opposizione: Draskovic, Djindjic e così via. Non mi sono mai occupato, né nessuno mi ha mai parlato di questo affare Telekom».

E da chi e quando seppe dell'acquisizione?

«Dai giornali, a contratto firmato. E me ne rallegrai. La considerai una scelta di Belgrado favorevole all'Italia. Ma nessuno mai mi parlò di quel contratto. Neppure i vertici di Telecom Italia di allora. Nessuno si preoccupò neppure di chiedere un interessamento, una benevolenza, come pure sarebbe stato normale».

Con Belgrado ne parlò?

«Né prima, né dopo la firma. Il problema non mi fu mai posto. Né da Belgrado, né dalla Stet. Dunque sono assolutamente all'oscuro. E anzi sono molto sorpreso».

Perché?

«Certe cose ad un certo punto sparisc... dalla stampa perché non hanno fondamento, ma ... [illegible] anche nel mio libro che uscirà prossimamente. A proposito di un asserito ruolo della diplomazia italiana nell'affare Telekom dico: *Sono insinuazioni sciocche, che mi offendono*. Più chiaro di così».

Con i 1500 miliardi incassati, il regime comprò la pace sociale e finanziò la pulizia etnica in Kosovo.

«Quando questo contratto venne firmato, Milosevic non solo era un interlocutore legittimo, ma gradito, perché aveva firmato gli accordi di pace di Dayton. Non era il Milosevic del '98-'99 che ammazzava gli albanesi. E la stessa cosa pensavano gli americani».

Una settimana prima della firma del contratto Telekom la trattativa si bloccò. E questo, sostengono a Belgrado, perché lei, attraverso l'ambasciatore slavo presso il Vaticano Maslovaric, avrebbe convinto Milosevic dell'inopportunità di quella firma mentre era a Belgrado la Albright.

«Non conosco questo Maslovaric. Chi è?»

L'ambasciatore serbo presso la Santa Sede.

«Non so chi sia questo signore. Mai sentito nominare. Né sapevo che la Albright stesse a Belgrado in quei giorni. Cosa che comunque conferma il buono stato delle relazioni in quel momento esistenti tra Belgrado e gli americani».

A proposito dei suoi rapporti con la Albright. A Rambouillet le diede dell'«Oudini dei serbi» accusandola di scambiare documenti con la delegazione di Belgrado.

«Queste sono cose messe in giro dal suo portavoce Rubin, che castigo nel mio libro e per le quali la Albright si è personalmente scusata con il sottoscritto. La verità è che a Rambouillet esistevano posizioni negoziali diverse, non solo italiane. Anche se nessuno alla fine contestò il risultato. I kosovari rifiutarono di firmare un accordo che non prevedesse l'indipendenza del Kosovo, mentre i serbi non vollero accettare la presenza militare della Nato sul loro territorio. E sarà la storia a dire se si è trattato di un bel episodio. Comunque, i miei rapporti con la Albright sono di stima e amicizia».

Nell'aprile del '99, a guerra iniziata, la Cia fece circolare un rapporto che sollevava la questione dell'affare Telekom. Alcuni interpretarono quella sortita come un avvertimento alla sua persona, alla sua politica di apertura a Belgrado.

«L'Italia bombardò Belgrado come gli altri membri dell'Alleanza e fu alleato leale, come le è stato riconosciuto. Comunque, questa storia del dossier non mi sorprende. Non sarebbe la prima volta che la Cia viene utilizzata per cercare di screditare chi sostiene a volte posizioni negoziali diverse da Washington».

Ci può confermare i suoi incontri a Roma con il ministro degli esteri Milutinovic alla vigilia dei bombardamenti?

[illegible]



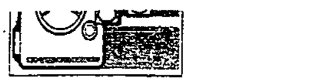
Il ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini

IL CASO

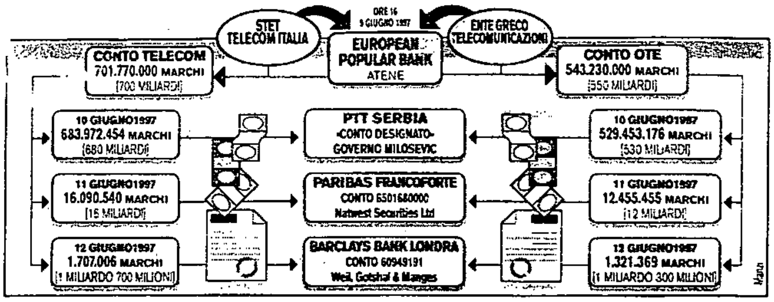
"A giorni Milosevic sotto inchiesta" l'annuncio del premier Djindjic

BELGRADO — Il premier serbo Zoran Djindjic ha annunciato che l'apertura di un'inchiesta penale contro Slobodan Milosevic dovrebbe essere «una questione di giorni». «Ci sono motivi sufficienti per aprire un'indagine giudiziaria nei suoi confronti», ha spiegato Djindjic in una conferenza stampa. Djindjic ha però sottolineato che «non si tratta di materia di competenza del governo». «Spetterà al pubblico ministero decidere quali misure adottare» nei confronti dell'ex uomo forte di Belgrado, «se il carcere, un interrogatorio o la semplice apertura di un fascicolo». [illegible]

DOCUMENTO 39



L'AFFARE TELECOM



IL MINISTRO SERBO

Parla il vice premier di Belgrado: "Non so se sarà possibile ritrovare i fondi versati"

"Quel denaro italiano ha salvato il regime"

Korac: "Fu un atto di cinismo politico"

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BONINI

BELGRADO – Il vicepremierministro Zarco Korac, cinquantenne professore di psicologia prestato alla politica, leader dell'Unione socialdemocratica, se ne sta dritto in piedi a fare gli onori di casa al secondo piano del civico 11 di Nemangina, sede del neoinsediato governo democratico di Serbia. Sorridendo, apre la porta comunicante con il suo ufficio. Ama l'Italia, Korac. Lo capisci per come ne parla, per le considerazioni che gli suscita. «Se non fosse stato per la grande simpatia che la vostra gente riscuote qui a Belgrado, avreste pagato anche voi un prezzo per questi anni di guerra nei Balcani. E poi, siamo sinceri, per noi serbi l'Italia, in questi ultimi anni, è stata la colomba in un'alleanza occidentale di falchi».

Perché? Abbiamo bombardato Belgrado come il resto dei paesi dell'Alleanza.

«Certo, avete partecipato alle operazioni militari. Ma non c'è un solo serbo che non sia convinto che l'Italia è stata in qualche modo obbligata a formalizzare scelte prese da altri in sede Nato e a cui non poteva sottrarsi. Ricordo le parole di Scalfaro, nel riferirsi all'impegno militare dell'Italia: *pacta sunt servanda*. Certo non erano di entusiasta adesione alla guerra. E comunque dico tutto questo con cognizione diretta di causa».

In che senso?

«Quando eravamo all'opposizione, quando combattevamo politicamente contro il regime di Milosevic, abbiamo vissuto con rammarico e disagio i tanti momenti di passività dell'Italia nei confronti del regime. Avremmo desiderato sì, in quei momenti un maggior attivismo. Avete avuto una politica estera a due vie. I vostri diplomatici mantenevano rapporti cordiali con noi dell'opposizione, ma poi facevate affari con il regime. Non siamo mai riusciti a capire dove, nella vostra politica estera, finisse il pragmatismo e cominciasse il cinismo».

Un esempio?

«L'affare Telekom è l'esempio lampante. L'approccio fu sicuramente pragmatico. Secondo un ragionamento classico: quando si parla di investimenti, di interessi, il resto non conta. Ma c'è un ma. Quel vostro denaro servì per sostenere il regime di Milosevic, allora in difficoltà, e, forse, anche le operazioni militari in Kosovo, perché una volta dato al governo di Milosevic, certo il denaro [illegible] mentare la confusione, in quel periodo, fu anche l'atteggiamento di una minoranza dello schieramento di sinistra».

Quale?

«Qualcuno accreditò l'idea che esistesse un'ala riformista nel partito di Milosevic. Come a dire: Hitler era un liberale di destra. Un falso, di cui tutti, oggi, possono facilmente rendersi conto. Quel partito ha eletto Milosevic dopo i fatti di Ottobre. Dov'è dunque quest'ala riformista? Veramente non capisco. E il guaio fu che la propaganda di Milosevic utilizzò questa Fata morgana del riformismo. Comunque, è una vecchia storia. Telekom fu un errore dettato da cinismo. Fu un affare concluso in una cornice non democratica. E il popolo serbo certo non ci guadagnò».

Il governatore della Banca centrale, Dinkic, sostiene che parte dei soldi Telekom potrebbero essere finiti in Svizzera, sui conti di Invest Banka.

«Dinkic è un giovane che ama le sfide. Ma devo dire con franchezza che nonostante gli sforzi che stiamo facendo sarà difficile recuperare quel denaro e comunque, in generale, il tesoro di Milosevic. Pensi a quel che è accaduto in Svizzera con l'oro degli ebrei».

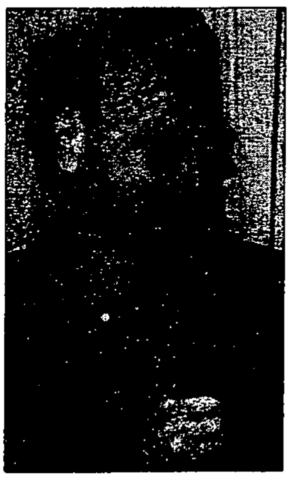
Furono versate tangenti per l'affare Telekom?

«Anche noi abbiamo raccolto questo tipo di informazioni. Anche a noi è stato detto che una parte di quei soldi finirono allo Jul il partito di Milosevic. Ma in un processo, se mai si dovesse arrivare ad un processo per fatti di corruzione, servono prove. I prove non ce ne sono. Direte cosa [illegible] le tracce. Ma [illegible] quelle prove potrebbero aiutare a fornarle le autorità finanziarie [illegible]»

[illegible]

> «Quando eravamo all'opposizione abbiamo vissuto con disagio i tanti momenti di passività dell'Italia»

> «Quell'affare fu un errore e la democrazia serba lo ha pagato dolorosamente»



Zarko Korac, vice premier serbo

IL MINISTRO ITALIANO

La replica alle critiche del nuovo governo jugoslavo: "Gli Usa non tollerano opinioni diverse"

"La Cia usata per colpire chi non è d'accordo"

Dini: "Di quell'affare seppi solo dai giornali"

GIUSEPPE D'AVANZO

ROMA — Signor Ministro Dini, «l'affare Telekom Serbia è stato un caso di cinismo politico», sostiene il vicepremier serbo Zarko Korac. Fonti diverse a Belgrado parlano di corruzione. «Ma stiamo scherzando? Chi avrebbe corrotto chi? Roba da pazzi».

Belgrado sostiene che lei ebbe una responsabilità politica nell'affare, essendone stato un regista.

«Sono stato in Jugoslavia prima del conflitto del Kosovo due sole volte. Nel dicembre '96 e nel dicembre '97. E mi sono sempre esclusivamente occupato di questioni politiche. La mia missione era di far accettare a Milosevic quella che poi sarebbe diventata la missione Gonzalez. Cosa che riuscì a fare. Milosevic accettò una commissione internazionale che accertasse i brogli elettorali. In quelle occasioni vidi l'allora ministro degli Esteri Milutinovic, il Presidente Milosevic, il nostro ambasciatore e i membri dell'opposizione: Draskovic, Djindjic e così via. Non mi sono mai occupato, né nessuno mi ha mai parlato di questo affare Telekom».

E da chi e quando seppe dell'acquisizione?

«Dai giornali, a contratto firmato. E me ne rallegrai. La considerai una scelta di Belgrado favorevole all'Italia. Ma nessuno mai mi parlò di quel contratto. Neppure i vertici di Telecom Italia di allora. Nessuno si preoccupò neppure di chiedere un interessamento, una benevolenza, come pure sarebbe stato normale».

Con Belgrado ne parlò?

«Né prima, né dopo la firma. Il problema non mi fu mai posto. Né da Belgrado, né dalla Stet. Dunque sono assolutamente all'oscuro. E anzi sono molto sorpreso».

Perché?

«Certe cose ad un certo punto spariscono dalla stampa perché non hanno fondamento, ma [illegible] qualcuno in Montenegro diceva che mia moglie aveva degli interessi in questa storia delle azioni. Falsità. Mia moglie non è mai stata in Jugoslavia».

Lei dice di non essere mai stato informato?

Ma [illegible] anche nel mio libro che uscirà prossimamente. A proposito di un asserito ruolo della diplomazia italiana nell'affare Telekom dico: *Sono insinuazioni sciocche, che mi offendono*. Più chiaro di così».

Con i 1500 miliardi incassati, il regime comprò la pace sociale e finanziò la pulizia etnica in Kosovo.

«Quando questo contratto venne firmato, Milosevic non solo era un interlocutore legittimo, ma gradito, perché aveva firmato gli accordi di pace di Dayton. Non era il Milosevic del '98-'99 che ammazzava gli albanesi. E la stessa cosa pensavano gli americani».

Una settimana prima della firma del contratto Telekom la trattativa si bloccò. E questo, sostengono a Belgrado, perché lei, attraverso l'ambasciatore slavo presso il Vaticano Maslovaric, avrebbe convinto Milosevic dell'inopportunità di quella firma mentre era a Belgrado la Albright.

«Non conosco questo Maslovaric. Chi è?»

L'ambasciatore serbo presso la Santa Sede.

«Non so chi sia questo signore. Mai sentito nominare. Né sapevo che la Albright stesse a Belgrado in quei giorni. Cosa che comunque conferma il buono stato delle relazioni in quel momento esistenti tra Belgrado e gli americani».

A proposito dei suoi rapporti con la Albright. A Rambouillet le diede dell'«Oudini dei serbi» accusandola di scambiare documenti con la delegazione di Belgrado.

«Queste sono cose messe in giro dal suo portavoce Rubin, che castigo nel mio libro e per le quali la Albright si è personalmente scusata con il sottoscritto. La verità è che a Rambouillet esistevano posizioni negoziali diverse, non solo italiane. Anche se nessuno alla fine contestò il risultato. I kosovari rifiutarono di firmare un accordo che non prevedesse l'indipendenza del Kosovo, mentre i serbi non vollero accettare la presenza militare della Nato sul loro territorio. E sarà la storia a dire se si è trattato di un bel episodio. Comunque, i miei rapporti con la Albright sono di stima e amicizia».

Nell'aprile del '99, a guerra iniziata, la Cia fece circolare un rapporto che sollevava la questione dell'affare Telekom. Alcuni interpretarono quella sortita come un avvertimento alla sua persona, alla sua politica di apertura a Belgrado.

«L'Italia bombardò Belgrado come gli altri membri dell'Alleanza e fu alleato leale, come le è stato riconosciuto. Comunque, questa storia del dossier non mi sorprende. Non sarebbe la prima volta che la Cia viene utilizzata per cercare di screditare chi sostiene a volte posizioni negoziali diverse da Washington».

Ci può confermare i suoi incontri a Roma con il ministro degli esteri Milutinovic alla vigilia dei bombardamenti?

«Milutinovic veniva spesso a Roma per curarsi. In quelle occasioni mi è capitato di vederlo informalmente. Come spesso accade con ministri degli [illegible] di passaggio. Non [illegible]

> «Nel mio libro contesto le cose messe in giro dal portavoce della Albright. Fu una scelta favorevole all'Italia»

> «Milosevic non solo era un interlocutore legittimo, ma gradito perché aveva firmato gli accordi di Dayton»



Il ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini

IL CASO

"A giorni Milosevic sotto inchiesta" l'annuncio del premier Djindjic

BELGRADO — Il premier serbo Zoran Djindjic ha annunciato che l'apertura di un'inchiesta penale contro Slobodan Milosevic dovrebbe essere «una questione di giorni». «Ci sono motivi sufficienti per aprire un'indagine giudiziaria nei suoi confronti», ha spiegato Djindjic in una conferenza stampa. Djindjic ha però sottolineato che «non si tratta di materia di competenza del governo». «Spetterà al pubblico ministero decidere quali misure adottare» nei confronti dell'ex uomo forte di Belgrado, «se il carcere, un interrogatorio o la semplice apertura di un fascicolo». Il premier serbo ha ribadito che ci sarà bisogno di un'apposita legge per l'estradizione di cittadini jugoslavi ricercati dall'Interpol o dal Tribunale dell'Aia, ma questo non vale per i non-jugoslavi, i quali saranno consegnati o dichiarati persona non grata. Questo nuovo [illegible] ad [illegible]

DOCUMENTO 40

Repubblica

ugenio Scalfari — Direttore Ezio Mauro

o 40 L. 2200 € 1,14 in Italia. — Venerdì 16 Febbraio 2001

www.repubblica.it

JEANS

Domani il Cd di Schumann e Grieg

Radu Lupu

Anche in edicola con Repubblica a 12.900 lire



DELITTO

La famiglia di Monica: "Ai funerali non vogliamo i genitori di Roberto"

di COLAPRICO e PAGOLINI

"Repubblica" svela i retroscena dell'affare: miliardi sospetti su due conti esteri

Le tangenti di Milosevic

Telecom in Serbia: il protocollo segreto tra Roma e Belgrado

dai nostri inviati CARLO BONINI e GIUSEPPE D'AVANZO

BELGRADO — «Quei mafiosi di italiani...». ghigna Slobodan Milosevic, e si guarda intorno con apparente disinteresse. Intorno, le sue parole hanno già tacitato l'eccitato chiacchiericcio degli uomini della nomenklatura. E' il 10 giugno del 1997. Ventiquattro ore prima, senza troppo clamore, l'amministratore delegato della Stet, Tomaso Tommasi di Vigliano, firma l'ingresso di Telecom Italia in Telekom Serbia acquisendone il 29 per cento a fronte di 893 milioni di marchi: 701.770 da pagare nelle successive 48 ore, 117 a sei mesi e 74 milioni di marchi all'atto della licenza per la telefonia mobile (versati a marzo del 1998).

Il dado è tratto, finalmente. A Belgrado arrivano i benedetti soldi, e non solo degli italiani. Anche i greci della Ote (l'ente greco delle telecomunicazioni) hanno voluto stare nell'affare. Sono saltati per ultimi sul carro e pagano pegno con un sovrappiù del 16 per cento. Hanno avuto il 20 per cento e l'hanno pagato 624 milioni di marchi, oltre ai 51 milioni di marchi che dovranno tirar fuori per «la componente mobile». Un miliardo e 517 milioni di marchi tedeschi, più o meno 1.500 miliardi di lire italiane. E' una gran bella cifra per la Serbia il cui prodotto nazionale lordo pro capite tocca appena i 1.400 dollari annui.

SEGUE ALLE PAGINE 2 e 3

LE INTERVISTE

Il vice premier del governo serbo

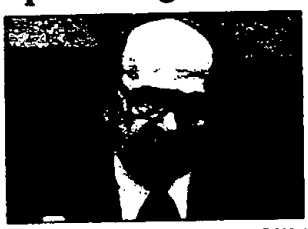
Korac: "Fu un atto di cinismo politico"



Zarko Korac ● A PAGINA 4

Il ministro degli Esteri italiano

Dini: "Era un regime più che legittimo"



Lamberto Dini ● A PAGINA 4

Vertice a Padova, il cerchio si stringe. Forse il tassista non era una delle vittime predestinate

Ha un nome il serial killer

Gli inquirenti: vuole colpire gli agenti immobiliari

PADOVA — Ha un nome il killer che sta terrorizzando la città. Gli investigatori hanno stretto il cerchio intorno a un unico sospettato che forse uccide per vendicarsi di un crac finanziario. Le sue vittime sono gli immobiliaristi.

Dai giudici anche Raggio

Caso Agusta



Lite tra il Cavaliere e Zaccaria

La Rai accusa "Nelle tv Berlusconi pigliatutto"



2 ... 16 ... 2001

Il 9 giugno 1997 Telecom Italia acquisì il 29 per cento della società serba. Il tre per cento "spari" in due conti esteri

L'AFFARE TELECOM

I PROTAGONISTI



SLOBODAN MILOSEVIC

Fino alla metà del 1997 è presidente della Serbia; da luglio diventa capo della Repubblica federale jugoslava. fino al 2000



ZARKO KORAC

È l'attuale vice primo ministro della Repubblica serba: accusa l'Italia di aver sostenuto materialmente il regime di Milosevic



MILAN BEKO

Nel '97 ricopriva l'incarico di ministro per le Privatizzazioni della Serbia: fu uno degli artefici dell'"affare Telekom"



Ecco come Milosevic incassò 1500 miliardi

Tangenti, l'accordo segreto tra Roma e Belgrado

DAI NOSTRI INVIATI
CARLO BONINI e GIUSEPPE D'AVANZO

(segue dalla prima pagina)

È UNA manna dopo tante vacche magre. Con quel danaro lo Jul, il partito della signora Milosevic, Mira Markovic, e il Partito socialdemocratico di Slobo vinceranno le elezioni di settembre a dispetto delle manifestazioni organizzate dall'opposizione, notte dopo notte, in piazza della Repubblica. Slobo Milosevic pagherà le pensioni di anzianità e gli stipendi di Stato. Potrà rianimare le riserve in valuta ridotte a soli 200 milioni di dollari. E, quel che più conta, potrà armare l'esercito e la milizia in Kosovo, e gli albanesi del Kosovo avranno quel che si meritano.

E' il 10 giugno 1997, e sono le otto del mattino. A Atene, al 16 di via Panepistimou, sede centrale della European Popular Bank (Epb), quattro uomini raggiungono gli uffici della direzione. Rappresentano Epb, Stet, Ote e Ptt (l'azienda telefonica serba, proprietaria di Telekom Serbia). I quattro funzionari scambiano le lettere di credito che ratificano la cessione delle azioni e preparano il contante che, entro le 16 di quello stesso giorno, dovrà essere depositato in due diversi conti accesi nella banca ellenica e intestati a Stet ed Ote. Stet versa 701.770 mila marchi tedeschi. Ote 543.230 mila marchi.

E' il 10 giugno 1997. Ora è sera. Siamo di nuovo a Belgrado. Chi c'era quel giorno a Belgrado, al piano nobile del Palazzo della Presidenza della Repubblica serba, la racconta così. Un pugno di uomini della nomenklatura — «saranno stati dodici, al massimo quindici» — si stringe attorno al presidente Slobodan Milosevic, che fa il suo ingresso nel salone. Sono uomini soddisfatti e fiduciosi. Erano precipitati in un pozzo nero e d'incanto, per una trovata della sorte o di una malandrina intelligenza, vedono la luce al di là del cono buio. Le bottiglie di champagne hanno già il tappo lievemente allentato. Si attende soltanto il cenno del maestro di cerimonie e il maestro di cerimonie attende che il «presidente» stringa le mani che deve, sorrida a chi deve sorridere. Ora c'è un attimo di silenzio sospeso. Tutti appaiono imbarazzati e allora il maestro di cerimonie dà il via ai camerieri e i sugheri saltano allegri verso l'alto. Gli uomini gridano «evviva», brindano alla «Madre Serbia», al «presidente». Tutti bevono.

Slobodan Milosevic si bagna appena le labbra. Ha accanto il ministro per le privatizzazioni Milan Beko. Slobo gli chiede: «Non capisco perché abbiamo dovuto pagare noi quei 32 milioni di marchi, noi che siamo i più piccoli e i più poveri. Non poteva pagare la Telecom?». Lo champagne quasi va di traverso a Milan Beko, Milosevic parla a voce alta e non c'è, nel salone, chi non lo abbia ascoltato.

Beko deve dire qualcosa, e presto. Dice: «Presidente, è soltanto il 3 per cento!».

Slobo sembra non capire. Chiede: «E allora?».

«E allora, signor presidente — continua il ministro — il 3 per cento è abituale pagarlo in Occidente, e doveroso quando si fanno affari con gli italiani».

«...Quei mafiosi», ridacchia Slobo.

Ride anche Beko. Ride e rilancia: «Mafiosi sì, ma poi è meglio una tassa del 3 per cento e non come da noi la taglia del 100 per cento». Tutti ridono e Milan ne approfitta per congedarsi. «Miscusi, signor presidente, ho un affare urgente e devo partire. Al ritorno, le spiegherò...».

Che cosa è stato, allora, l'affare Telekom? Un'acquisizione aziendale, che ha permesso alla Telecom di infilare il piede nella porta del mercato dell'Est-Europa? O una mossa di politica estera che, nell'interesse dell'Italia, ha evitato cinicamente il collasso della Serbia e del regime di Slobodan Milosevic? O ancora, l'uno o l'altro insieme con l'italico codicillo delle tangenti? E chi sono i protagonisti di questo garbuglio politico-finanziario-affaristico? E quali sono state, nel corso del tempo, le mosse, le tappe, gli intrecci, le alleanze?

La Farnesina, da tempo, guarda con attenta amicizia a Belgrado per costruire «un sufficiente grado di stabilità interna nei Paesi nati dalla dissoluzione della Jugoslavia». Gli ambasciatori serbi accreditati a Roma hanno sempre avuto davanti una comoda strada diritta. Per dirne una, quando il 20 febbraio del 1996 Dojcilo Maslovaric si insedia, come plenipotenziario presso la Santa Sede, sa quali sono le porte giuste a cui bussare. Maslovaric incontra Giulio Andreotti e, grazie ad Andreotti, il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, che accompagnerà cerimonioso e lieto il 13 giugno 1996 a Belgrado al cospetto di Slobo Milosevic. Con Lamberto Dini, Dojcilo ha vita facile e porta sempre aperta. Potrà addirittura organizzare due incontri segreti in un appartamento di Roma con il ministro degli Esteri di Belgrado, Milan Milutinovic, con i B52 e gli Awacs che già scaldano i motori sulla pista di Aviano. E così, se incontrate una feluca e gli chiedete che accidenti abbiamo mai combinato con la Serbia di Milosevic, quella feluca vi spiegherà che l'Italia ha fatto la cosa giusta per gli interessi nazionali: è vero, giocando un po' sporco con gli Alleati almeno quanto gli Alleati hanno giocato sporco con la Serbia. «In Serbia, vi dirà il diplomatico, occorreva scommettere sul post-comunista Milosevic, che è sempre stato pragmatico al limite del cinismo».

Naturalmente, squadernata a Belgrado, la storia — questa storia di Telecom — ha una conclusione con molte, lunghe ombre. Zarko Korac, vice-primo ministro, è un uomo pacato e gentile. Dice: «Il denaro dell'affare Telekom servì per sostenere il regime di Milosevic, allora in difficoltà e sì, forse, anche le operazioni militari in Kosovo. Quell'affare fu una dimostrazione di cinismo e un errore di Dini».

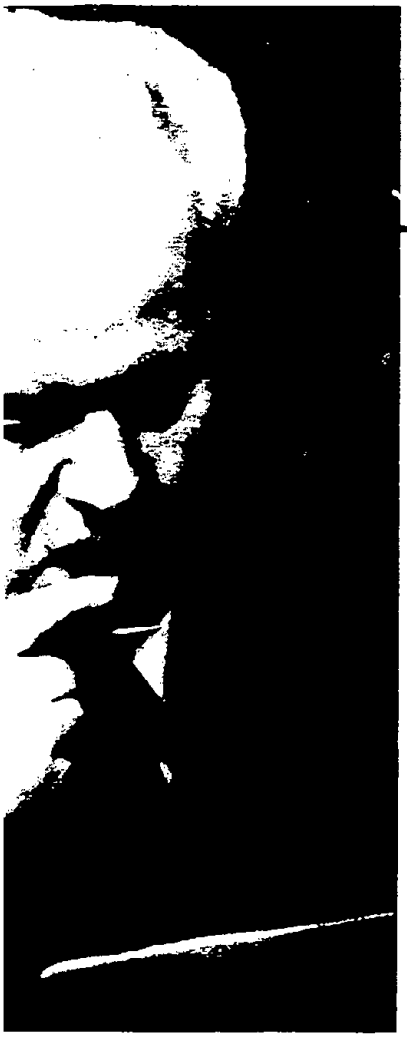
Nel promemoria del contratto coperto da segreto di Stato in Serbia, le parti si impegnano a tacere i termini dell'affare

Il ruolo di Douglas Hurd, ex ministro degli Esteri inglese e la sua intermediazione pagata 10 milioni di dollari



La sede della banca centrale serba. A destra, Slobodan Milosevic







TOMMASO DI VIGNANO

Dressciuto come manager nella ex Sip, Tommaso Tommasi di Vignano è stato nominato il gennaio 1997 amministratore delegato Telecom con Guido Rossi presidente



FRANCO GIORDANO

Amministratore delegato di Telecom Italia nel 1928, [illegible] ex ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni di Telekom Serbia



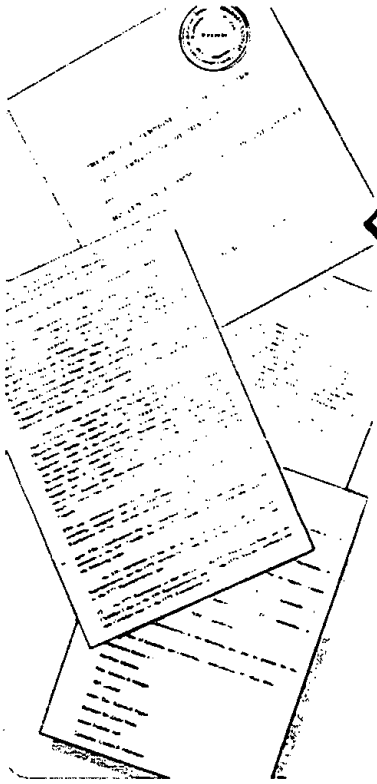
DOUGLAS HURD

Amico di Milosevic, Douglas Hurd, ex ministro degli esteri inglese, era alla banca d'affari Natwest Markets, intermediaria nella privatizzazione di Telekom Serbia



LAMBERTO DINI

Secondo Carlo Ripa di Meana, [illegible] premier serbo «è davvero dell'affare Telekom serve per finanziare Milosevic». Ora, dimostrazione di innocenza o ammissione di colpa?



Il regime serbo si impegna a "non rivalersi con la sospensione o il ritiro della licenza in caso di inadempimento"

I soldi vennero accreditati in 20 ore alla European Popular Bank un milione e 300mila marchi al resto ai mediatori

IL DOCUMENTO SEGRETO

ECCO IL CONTRATTO DI ACQUISIZIONE DEL 49% DI TELECOM SERBIA NELLE MIGLIAIA DI PAGINE DI NORME E ISTRUZIONI PER IL TRASFERIMENTO DI 31 MILIONI DI MARCHI IN GRAN BRETAGNA A MEDIATORI DI... AFFARI SI CELA QUESTO DOCUMENTO MILOSEVIC VUOLE IL SEGRETO

Conviene stare ai fatti, in questi casi. O, meglio, al «fatto», al contratto stipulato da Tomaso Tommasi di Vignano quel 9 giugno del 1997.

Ecco allora il primo problema. Il contratto, che dovrebbe essere pubblico, a Belgrado è coperto da segreto di Stato e, per «esplicito impegno delle parti», al «segreto reciproco dei contraenti». Se si considera che tutte le società (Stet e Telecom, Prt e Telekom Serbia) sono nel 1997 pubbliche, la pratica è bizzarra e stringe in un nodo di complicità chi vende e chi compra, le modalità di pagamento, i canali finanziari, i beneficiari. A Belgrado nemmeno a parlarne, del contratto. A Roma non c'è un Buon Samaritano disposto ad aiutarti nell'impresa di dare uno sguardo a quello scartafaccio. D'altronde, nemmeno chi era seduto nel consiglio di amministrazione della Stet fu messo nelle condizioni di leggere e verificare. Se non altro, il *closing memorandum*, come lo chiamano, il promemoria conclusivo del contratto.

Fonti di *Repubblica* riferiscono che, per la ratifica dell'acquisizione, sia andata così. Consiglio di amministrazione della Stet. Tomaso Tommasi di Vignano annuncia di aver chiuso l'affare con Belgrado, «una trattativa avviata nel maggio del 1995 (amministratore delegato Stet, Ernesto Pascale; amministratore delegato Telecom Italia, Francesco Chirichigno)». Tommasi bofonchia in modo confuso qualche spiegazione che vuole essere persuasiva o convincente. Vanta di aver strappato per Telecom «un buon prezzo rispetto a quello che hanno dovuto pagare i greci della Ote». Non dice altro. Tra lo sconcerto del presidente della Stet, Guido Rossi. Il professore lo ascolta in silenzio. Fa qualche domanda, riceve mediocri risposte a quanto evasive e larghe. E un invito che rifiuta: «Presidente, venga anche lei per la firma a Belgrado». Rossi non si meraviglia di quel che accade. Il capo-azienda è Tommasi. Guido Rossi è lì soltanto per privatizzare Telecom. E Tommasi non gli mostra una carta, che è una, della gestione. Neppure quando stringe l'accordo con At&T. Tommasi di Vignano concede al professore di dare uno sguardo al dossier. Dicono che Guido Rossi s'infuri, come a volte gli capita. Prende carta e penna. Mette agli atti quanto è accaduto e chiede di essere ricevuto da Carlo Azeglio Ciampi, ministro del Tesoro e azionista di riferimento della Stet. Ciampi lo riceve. Sconsolato, alle proteste di Guido Rossi allarga le braccia e dice: «Anch'io vengo tenuto all'oscuro di tutto».

Repubblica è oggi in grado di rendere noti i termini e le modalità di quel contratto, di cui è in possesso. Va detto che a questo documento Milosevic lavorava da tempo. Da quando, il 24 luglio del '96 un suo vecchio amico, Douglas Hurd, ex ministro degli esteri inglese, era tornato a bussare alla sua porta. Fu «una prima colazione di lavoro», diversa dalle altre a cui due erano abituati: «Manda-rino da modi suadenti e dall'inesistente esperienza finanziaria». Hurd, lasciato il Foreign Office era stato assunto dalla Natwest Markets (banca d'affari del Natwest group) con uno stipendio annuo di 250 mila sterline (750 milioni). La colazione di Belgrado fu piacevole e proficua. Al termine, Milosevic riconobbe alla Natwest 10 milioni di dollari di provvigione a titolo di intermediazione finanziaria per la privatizzazione di Telekom Serbia.

In quell'estate '97, finalmente il lavoro è andato in porto. Ma come? Nelle mille pagine dello *Shareholders agreement*, il contratto che regola i rapporti tra i soci di Telekom Serbia, Milosevic si impegna a "non rivalersi con la sospensione o il ritiro della licenza in caso di inadempimento" da parte della Stet. Ma, soprattutto, Milosevic si impegna a "non cedere, trasferire, vendere, dare in pegno, affittare o altrimenti disporre" delle sue azioni per un periodo di tempo che va dai 3 ai 5 anni. Milosevic, insomma, si garantisce che la Stet non lo scalzerà dalla sua poltrona. Ma, soprattutto, che la Stet non lo scalzerà dalla sua poltrona. Ma, soprattutto, che la Stet non lo scalzerà dalla sua poltrona.

Il documento segreto è anche quello che indica il percorso della lotta della torta che nessuno doveva vedere (e vedere) perché contratto non saltasse fuori. Non poteva saltare fuori. La Stet accredita 16.080.340 marchi tedeschi sul conto numero 6501680000 presso la banca Paribas di Francoforte, conto di corrispondenza in favore di Natwest securities limited, con valuta 11 giugno. E ancora: il controvalore in sterline di 1.707.006 marchi, valuta 12 giugno, sul conto 80949191 presso Barclays bank London, in favore di «Westgotshal & Manges». Per la Ote, stesse istruzioni, stesse banche, medesime valute, identici beneficiari. Cambiano solo gli importi: presso Paribas 12.455.455 marchi; presso la Barclays di Londra, naturalmente in sterline, 1.321.369 marchi.

Bisogna ora far di conto.

La somma dei denari spediti da Stet e Ote, l'11 e il 12 giugno, su conti che con Milosevic, con il governo serbo, con i sacchi imbarcati sul Falcon di Milan Beko, nulla hanno a che fare è di 31.574.370 marchi. Accidenti, forse aveva ragione il vecchio Slobo durante il suo brindisi. Anche se non erano 32 milioni di marchi, Slobo in fondo si sbagliava di soli 425.630 marchi. Sta che volete che sia. Le casse della Serbia e della famiglia a quel punto sono gonfie di denaro. E tanto basta.

Sono sufficienti quattro bonifici per associare, come fa Tadic, le responsabilità politiche di Douglas Hurd e Lamberto Dini alla gimkana finanziaria di 31.574.370 Deutsche Mark (poco più di 30 miliardi di lire)? Il contratto segreto dimostra soltanto, come sostiene Tadic, che l'affare Telecom è stato un «caso di corruzione internazionale». E dunque vale la pena di fare qualche altra domanda, alla ricerca di altre risposte.

(1 - continua)

SLOBO

Non capisco perché abbiamo dovuto pagare noi quei trentadue milioni di marchi



BEKO

Presidente è abituale pagare il tre per cento Con gli italiani è doveroso...

Internazionale

DAGLI IN EDICOLA

LA BATTAGLIA DEL GENOMA

Risultati e novità delle ricerche

ART SPIEGELMAN

L'autore di *Maus* va a vedere *Il Gladiatore*

Un fumetto dal New Yorker

www.internazionale.it

LA STET

Doveva pagare 702 milioni di marchi ma sedici milioni sono finiti alla Paribas



LA OTE

Doveva pagare 503 milioni di marchi ma 12 milioni finiscono alla Barclays

DOCUMENTO 41

Telekom-Serbia – Dichiarazione

Nel giugno del 1997, il gruppo Telecom Italia, allora di proprietà dello Stato per oltre il 50 per cento del capitale, acquisto' una partecipazione del 29 per cento nella società telefonica Telekom-Serbia per circa DM 893 milioni.

Sulle vicende e sugli atti relativi a questa transazione sta indagando una Commissione parlamentare d'inchiesta istituita con la legge 21 maggio 2002 n° 99. Al termine dei suoi lavori la Commissione presenterà al Parlamento italiano una relazione che non potrà "avere ad oggetto scelte di politica estera del governo".

Sulle vicende relative all'acquisto della partecipazione in Telekom Serbia sta ugualmente indagando, per verificare se siano state versate tangenti, la Procura della Repubblica di Torino.

Su quest'ultimo aspetto, contro di me e contro altri membri del governo allora in carica e da me presieduto, si è in Italia da mesi sviluppata, sulla base delle accuse di un personaggio attualmente in carcere, una violentissima campagna politica.

Tale campagna è stata condotta da mezzi di informazione, scritta e televisiva, con un accanimento e una dovizia di mezzi senza precedenti, tanto da riproporre con forza il tema, sottolineato dallo stesso Parlamento Europeo in un documento approvato a larga maggioranza lo scorso 4 settembre, della libertà e del pluralismo dell'informazione e dei rapporti tra proprietà dei mezzi di informazione e politica

Rispetto alle accuse di un interesse personale collegato alla transazione Telekom Serbia, i miei legali si sono già attivati, con gli strumenti previsti dalla legge, per tutelare il mio onore e per assicurare che chi ha gettato fango risponda dei propri atti.

La Commissione d'inchiesta del Parlamento italiano e la Procura della Repubblica di Torino conoscono bene le procedure che dovranno essere seguite per accertare la verità e sono pienamente fiducioso che ciò basterà per porre fine a questa infamia.

Sulla vicenda Telekom Serbia è stata recentemente presentata una interrogazione scritta al Parlamento Europeo. Riferendosi a circostanze che, qualora trovassero riscontri obiettivi, convolgerebbero la mia responsabilità in quanto allora Presidente del Consiglio, il deputato Mario Borghezio mi chiede, "anche a tutela della immagine delle istituzioni comunitarie e per fugare ogni eventuale dubbio sulla limpidezza e sulla congruità del [mio] comportamento", di "fornire, come per il caso Cirio-Sme, pubbliche e dettagliate spiegazioni" in merito al ruolo da me svolto nell'operazione Telekom Serbia.

A questo proposito, pienamente consapevole dei doveri e delle responsabilità che competono a chi riveste incarichi pubblici, voglio ricordare che ho già da tempo e pubblicamente dichiarato di essere disposto ad essere ascoltato per fornire ogni utile chiarimento agli organi legittimamente deputati alle indagini.

Altrettanto pubblicamente, ho altresì anticipato quanto, se e quando sarò stato chiamato, potrò dire alla Commissione parlamentare: cioè che mai, da nessuno e in alcuna forma, né direttamente né indirettamente, l'acquisto di una quota di Telekom Serbia da parte del gruppo Telecom Italia fu sottoposto alla mia attenzione, né come privato cittadino né come Presidente del Consiglio; e che non vi era alcuna ragione né formale né sostanziale perché ciò avvenisse.

In ogni caso, per rispondere direttamente alle domande formulate nel Parlamento europeo e a quelle che nel medesimo senso mi sono state da altri pubblicamente rivolte, ho deciso, prima ancora di essere eventualmente convocato per una audizione da parte della Commissione del Parlamento italiano, di offrire una ricostruzione dettagliata delle ragioni, degli elementi di fatto e delle procedure seguite, in quella vicenda e sotto la mia presidenza, dal governo italiano.

Come ho già detto nella analoga circostanza opportunamente richiamata dallo stesso onorevole Borghezio, sono persuaso che chi ha pubbliche responsabilità abbia il dovere della massima trasparenza. A questo dovere non mi sono mai sottratto, né in Italia né, ora, in Europa.

Firmato
Romano Prodi

Telekom- Serbia - I fatti

Nel giugno del 1997, il gruppo Telecom Italia, tramite la propria controllata Stet International Netherlands N.V., acquistò, per circa DM 893 milioni, una partecipazione del 29 per cento in Telekom Serbia, l'operatore nazionale serbo per la telefonia su rete fissa. A quella data, il capitale della Telecom Italia era posseduto per il 61 per cento dal Ministero del Tesoro della Repubblica Italiana.
Nel febbraio del 2003, il gruppo Telecom Italia, ormai privatizzato, rivendette la partecipazione del 29 per cento in Telekom Serbia per 193 milioni di euro.

Le accuse

Tralasciando le accuse di tangenti, sulle quali sta indagando la magistratura di Torino e per le quali il presidente della Commissione Europea Romano Prodi ha già dato incarico ai propri legali di tutelare in tutte le forme opportune il suo onore, in relazione alla vicenda Telekom Serbia sono stati sollevati nei confronti del governo italiano allora presieduto da Romano Prodi i seguenti addebiti:

a) Con l'operazione Telekom Serbia il governo Prodi avrebbe aiutato un regime criminale
Il pagamento del prezzo di acquisto della partecipazione in Telekom Serbia si sarebbe tradotto in un sostegno finanziario al presidente serbo Milosevic e, dunque, nel rafforzamento di un regime criminale.
b) L'operazione Telekom Serbia sarebbe stata approvata dal governo Prodi
Deliberata dal consiglio d'amministrazione di Telecom Italia il 9 giugno 1997, l'operazione Telekom Serbia sarebbe stata di fatto approvata dal governo dato che l'intero consiglio d'amministrazione era espressione dell'azionista pubblico.
c) Il governo Prodi avrebbe cambiato i vertici Telecom per cacciare chi si opponeva all'affare Telekom Serbia
Il rinnovo dei vertici di Telecom Italia deciso dal governo nel gennaio del 1997, pochi mesi prima della conclusione delle trattative per l'acquisto della partecipazione in Telekom Serbia, sarebbe stato determinato dalla volontà di estromettere un presidente e un amministratore delegato contrari all'operazione.
d) Approvando l'operazione Telekom Serbia il governo Prodi avrebbe provocato una ingente perdita di denaro pubblico
La differenza tra il prezzo di acquisto e il successivo prezzo di rivendita della partecipazione in Telekom Serbia avrebbe comportato una pesante perdita di denaro pubblico della quale sarebbe responsabile il governo in carica al momento della conclusione della transazione.
A ciascuno di questi addebiti è facile rispondere in modo preciso e dettagliato.

Le risposte

a) Un aiuto ad un regime criminale? No. L'operazione Telekom Serbia è del 1997. La guerra del Kossovo è di due anni dopo
La firma del contratto per l'acquisto della partecipazione in Telekom Serbia avvenne il 10 giugno 1997, in un periodo di progressiva normalizzazione dei rapporti con la Serbia.
Con gli accordi di Dayton del 21 novembre 1995 di cui lo stesso Milosevic era stato uno dei firmatari e che, nel sancire il nuovo assetto costituzionale della Bosnia

Erzegovina, costituivano un vero trattato di pace, si era aperta nei confronti della Serbia, dopo gli anni del conflitto in Bosnia e, prima ancora, di quello in Croazia, una stagione di rinnovato dialogo. Il 1° ottobre 1996, otto mesi prima della conclusione dell'operazione Telekom Serbia, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite aveva revocato le sanzioni economiche contro Belgrado.
All'inizio del 1997 Italia e Serbia conclusero due accordi per evitare la doppia imposizione fiscale e per la tutela e la promozione degli investimenti.
In questo contesto, molte imprese occidentali, e numerose in particolare del settore delle telecomunicazioni, guardarono con interesse al mercato che si stava riaprendo. Nella nuova situazione politica non c'erano, da parte né dei governi europei né di quello americano, obiezioni di ordine politico a una ripresa degli investimenti.
Questa, nel quadro di una politica tesa ad aiutare la Serbia a ritrovare la strada della democrazia e dello sviluppo, era anche la posizione del governo italiano.
Qualificare un investimento nella Serbia del 1997 come "aiuto ad un regime criminale" e come finanziamento "del genocidio di un popolo" sulla base delle responsabilità di Belgrado nel conflitto con il Kossovo di due anni dopo costituisce, prima e più ancora che un inaccettabile metodo di polemica politica, un falso storico.

b) Un'operazione approvata dal governo? No. Una autonoma decisione dell'impresa.
Il 6 giugno 1997, l'amministratore delegato Tomaso Tommasi di Vignano informò il consiglio d'amministrazione di Telecom Italia dell'acquisto di una partecipazione del 29 per cento di Telekom Serbia.
Si trattava di un'operazione impostata sotto la precedente gestione dell'azienda e che non necessitava di alcuna delibera in quanto già discussa e deliberata dal precedente consiglio che aveva dato in proposito un apposito mandato all'amministratore delegato.
Nessuna autorizzazione fu chiesta e nessuna informazione fu trasmessa al Ministero del Tesoro. Così prevedevano le procedure che regolavano i rapporti tra il Tesoro e le società partecipate.
Quando, nel dicembre del 1996, aveva rilevato dall'Iri la maggioranza della Stet, la società finanziaria del settore delle telecomunicazioni che controllava la società operativa Telecom, il Ministero del Tesoro aveva dato piena autonomia alle società così acquisite, sino al punto di liberarle dall'obbligo di informare il proprio azionista di controllo.
Il governo Prodi aveva deciso di procedere in tempi rapidi ad una vasta privatizzazione delle imprese ancora sotto il controllo dello Stato. In questa prospettiva, il Ministero del Tesoro scelse di adottare norme e procedure che potessero garantire i mercati della assenza di qualsiasi interferenza di tipo politico.
Nessuno, dunque, in relazione alla conclusione dell'operazione Telekom Serbia, chiese autorizzazioni o informo' il Ministero del Tesoro. Nessuno, a maggior ragione, né direttamente né indirettamente, informo' il Presidente del Consiglio.

c) Un cambio dei vertici Telecom deciso per favorire l'operazione? No, una sostituzione decisa per facilitare la privatizzazione
Nel gennaio 1997, il governo Prodi si preparava alla fusione tra Stet e Telecom per poi procedere alla privatizzazione della nuova società.
Prima di allora erano state privatizzate banche, società di assicurazione e del settore meccanico. Per il settore di attività, per l'avvio del processo di liberalizzazione che si sarebbe cosi' avviato, per le dimensioni finanziarie che sfidavano le capacità di

assorbimento dei mercati finanziari, quella della Telecom era la più complessa di tutte le privatizzazioni sino a quel momento realizzate dallo Stato italiano.
In questa prospettiva, il governo ritenne, anche sulla base di precise indicazioni dell'*advisor*, Morgan Stanley e Euromobiliare, che le persone allora al vertice della società, notoriamente avverse al processo di privatizzazione così come impostato dal governo, non avessero le caratteristiche adatte per condurre al meglio l'operazione di privatizzazione e per guidare il gruppo in un mercato pienamente aperto alla concorrenza.
Per queste ragioni, il governo decise la sostituzione dei vertici della finanziaria Stet.
Al posto di Biagio Agnes, presidente, e di Ernesto Pascale, amministratore delegato, venero nominati Guido Rossi, avvocato, professore di diritto all'Università Bocconi già presidente della Consob, la Commissione di vigilanza sulle società e sulla Borsa, e Tomaso Tommasi di Vignano, già amministratore delegato di Iritel e responsabile del dipartimento internazionale e dei rapporti con i clienti di Telecom.
Come ebbe modo di dichiarare l'allora ministro del Tesoro in un'audizione alla Camera, "era un momento di frattura tra il passato e il futuro...; si è ritenuto di dare maggiore importanza a professionalità più squisitamente specializzate nelle due operazioni che si debbono fare, perché non è più la sola privatizzazione ma anche la fusione...; si è ritenuto di utilizzare questo momento di cesura per assicurare ai vertici aziendali caratteristiche più appropriate ai due nuovi momenti che la società deve affrontare".

d) Una operazione senza senso industriale e una perdita di denaro pubblico? No. Un'operazione analoga a tante altre senza riflessi sui conti dello Stato
Osservando che la partecipazione in Telekom Serbia acquistata nel 1997 fu rivenduta nel 2003 è stato detto che l'intera operazione era priva di senso industriale.
Senza volere in alcun modo sostenere le scelte a suo tempo e in piena autonomia operate da Telecom Italia, è bene ricordare che, nel quadro dell'operazione per l'acquisto della partecipazione, il gruppo Telecom Italia stipulo' un accordo con il governo serbo che gli garantiva specifici diritti riguardanti la gestione di Telekom Serbia. Detto accordo prevedeva anche il pagamento di commissioni sul fatturato di Telekom Serbia quale corrispettivo dei servizi del know-how che il gruppo Telecom Italia avrebbe trasferito a Telekom Serbia.
In base a tale accordo - come bene evidenziato nel prospetto per l'offerta pubblica di vendita nel capitolo *"Investimenti regionali"* alla voce *"Serbia"* - era altresì previsto che Telekom Serbia operasse per otto anni in regime di monopolio i servizi di telefonia fissa nell'ambito di una concessione ventennale rinnovabile e che la stessa Telekom Serbia fosse titolare di una concessione ventennale non esclusiva avente ad oggetto la realizzazione e gestione della futura seconda rete cellulare per l'offerta di servizi di telefonia mobile GSM.
Telekom Serbia aveva circa 2 milioni di abbonati mentre il suo fatturato era stato, nel 1996, di oltre 600 miliardi di lire con un margine operativo lordo di 375 miliardi di lire.
Insieme agli italiani, entro' nel capitale di Telekom Serbia anche la società Ote, il gestore nazionale greco dei servizi di telecomunicazione, che per circa 675 milioni di marchi tedeschi acquisto' una partecipazione del 20 per cento, pagando un prezzo per azione superiore a quello di Telecom.
L'acquisto della partecipazione in Telekom Serbia si inserì in un quadro allora segnato, tanto su scala italiana quanto su scala europea e mondiale, dalla corsa all'espansione internazionale da parte delle maggiori imprese di telecomunicazione.

La stessa Telecom Italia, nel periodo antecedente la privatizzazione, aveva operato acquisizioni in moltissimi paesi, tra i quali la Bolivia (comprando per 610 milioni di dollari il 50 per cento della Entel Bolivia che nel 1996 aveva realizzato ricavi per 224 miliardi di lire), il Brasile (partecipando per 230 milioni di dollari all'acquisto di una concessione della durata di 15 anni), il Cile (comprando per 301 milioni di dollari il 20 per cento di Entel Chile che nel 1996 aveva fatturato 319 milioni di dollari), a Cuba (comprando per 305 milioni di dollari il 29,29 per cento di Etec), in Austria (comprando per 1.175 miliardi di lire il 25 per cento di Mobilkom Austria che, nel periodo 24 aprile-31 dicembre 1996 aveva realizzato un fatturato di circa 635 miliardi di lire), in Francia (comprando per 490 miliardi di lire il 19,6 per cento di Boygues Decaux Telecom a sua volta titolare del 55 per cento di Boygues Telecom che nel 1996 aveva realizzato un fatturato di 45 milioni di dollari), in Spagna (partecipando per 672 miliardi di lire all'acquisto del 70 per cento di Retevision), in India (comprando per circa 67 milioni di dollari il 2 per cento della Bharti Cellular e per circa 400 milioni di dollari il 20 per cento della Bharti Televentures).

E' stato detto che lo Stato italiano avrebbe perduto nell'operazione Telekom Serbia circa 250 milioni di euro, una cifra pari all'intera differenza tra il prezzo di acquisto del 1997 (circa 893 milioni di marchi, equivalente a circa 825 miliardi di lire) e quello di vendita del 2003 (193 milioni di euro).

Pochi elementi sono sufficienti per dimostrare che si tratta di un calcolo del tutto privo di fondamento.

Quotate a 8.409 lire il 9 giugno 1997, il giorno della firma del contratto per l'acquisto della partecipazione in Telekom Serbia, le azioni Stet salirono il giorno dopo a 8.567 lire e continuarono ad apprezzarsi per tutto il mese successivo, sino a toccare le 11.461 lire il 18 luglio, ultimo giorno prima della quotazione delle azioni Telecom Italia risultanti dalla fusione Stet-Telecom. Analogo comportamento mostrarono i titoli Telecom, passati dalle 4.564 lire del 10 di giugno alle 4658 lire dell'11 giugno e alle 6.434 lire del 18 luglio.

Quotata a 10.988 lire il 21 luglio 1997, primo giorno di contrattazione dopo la fusione Stet-Telecom, l'azione ordinaria Telecom Italia fu fissata a 11.425 lire il 24 ottobre 1997, ultimo giorno di offerta prima della privatizzazione.

Il prezzo definitivo per l'offerta pubblica di vendita fu, come annunciato, il minore tra il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di offerta ridotto del 3 per cento, il prezzo massimo e il prezzo riservato per gli investitori istituzionali fissato in 1.200 lire per azione.

I risparmiatori che aderirono all'offerta pubblica di vendita furono oltre 2.060.000, per una richiesta di quasi tre miliardi di azioni ordinarie Telecom, registrando una domanda di circa 4,2 volte superiore il quantitativo minimo di azioni inizialmente fissate per l'offerta.

Il valore complessivo della privatizzazione di Telecom Italia risultò pari a circa 26.000 miliardi di lire.

Acquistata, come detto, per circa 893 milioni di marchi, la partecipazione in Telekom Serbia figuro' per l'equivalente in lire di 825 miliardi di lire nel bilancio 1997 dell'azienda. Le verifiche e i controlli operati al momento della privatizzazione nell'ottobre del 1997 (Mediobanca e Barclays de Zoete Wedd Limited ne furono i *joint global coordinators*) confermarono, infatti, la valutazione originaria.

L'operazione Telekom Serbia non influì, quindi, in alcun modo sul ricavato che il Tesoro ottenne dalla vendita al pubblico delle azioni Telecom.

Principalmente come conseguenza dei danni all'economia serba e alle attività della stessa società determinati dalle operazioni di guerra, la partecipazione in Telekom Serbia venne svalutata a 754 miliardi nel bilancio 1998, a 556 miliardi nel bilancio 1999 e, infine, a 378 miliardi nel bilancio 2000, una cifra, quest'ultima, non molto distante dal prezzo ricavato tre anni dopo dalla definitiva cessione (come già detto, 193 milioni di euro). Ben maggiori di quelle sopportate per Telekom Serbia furono, pur senza le distruzioni che colpirono la regione dell'ex-Yugoslavia, le svalutazioni che il gruppo Telecom Italia dovette operare sulle partecipazioni in quel periodo acquisite nell'America latina.

La perdita di valore della partecipazione Telekom Serbia, riflessa nei conti Telecom Italia a partire dall'esercizio 1988, era, dunque, già quasi interamente recepita nel bilancio 2000.

Calcolando che, dal 61 per cento del capitale al momento dell'investimento in Telekom Serbia, la partecipazione del Tesoro si ridusse al 44 per cento un mese dopo per scendere al 5 per cento nel gennaio 1998, al termine dell'offerta pubblica di vendita e, al 3,9 per cento alla fine del 1998, la quota parte della minusvalenza sulla partecipazione Telekom Serbia teoricamente attribuibile all'azionista Ministero del Tesoro sarebbe stata pari a meno del 4 per cento, cioè a circa 10 milioni di euro.

In ogni caso, definire tale teorica partecipazione dell'azionista Tesoro a una minusvalenza su una singola partecipazione nel bilancio Telecom Italia come una perdita di denaro pubblico costituisce un nonsenso contabile ed economico.

DOCUMENTO 43

Francesco
BONAZZI

TELEKOM SERBIA

L'AFFARE DI CUI NESSUNO SAPEVA

Un caso politico, mediatico e giudiziario



Sperling & Kupfer Editori

Colum Lynch nel quale si denunciava la disgraziata abitudine dell'Occidente di fare affari con Slobo. Sarà stato un caso, ma l'intelligence si soffermava in particolar modo sul presunto riciclaggio di fondi distrattti dalle finanze pubbliche serbe, avvenuto in banche greche e cipriote. E quando si trattava di indicare quali fossero le origini occidentali di quel flusso di denaro, veniva citata a mo' di esempio una sola operazione, la vendita del 49 per cento della compagnia telefonica di Stato «a una joint venture tra due alleati della Nato, la greca Ote e Telecom Italia, per 880 milioni di dollari». Non solo, il quotidiano di Boston sospettava apertamente che il denaro piovuto da greci e italiani fosse stato usato da Belgrado per finanziare la repressione in Kosovo e riportava anche la pesantissima accusa del repubblicano Mark Kirk: «Quei soldi sono stati la cassa di guerra di Milosevic». Del resto, il rapporto della Cia sosteneva in proposito che «l'ipotesi più accreditata è che quel denaro sia stato utilizzato per finanziare l'offensiva serba in Kosovo, grazie a una rete esterna di conti in Grecia e a Cipro». Particolare curioso, secondo il *Boston Globe* la Casa Bianca avrebbe avuto già allora tutte le carte in mano per accusare di riciclaggio alcune banche cipriote, ma preferì tenerle nel cassetto per non imbarazzare il governo di Cipro proprio nel momento in cui questo si stava dando da fare per la liberazione di tre soldati americani finiti nelle mani dei serbi.

Quando l'allora numero uno di Telecom, Franco Bernabé, lesse l'articolo del *Boston Globe*, fece un salto sulla sedia e ordinò immediatamente un'inchiesta interna su Telekom Serbia. La preoccupazione di Bernabé, molto introdotto nei circoli atlantici fin dai tempi dell'Eni (è membro dell'influente Trilateral Commission e del gruppo Bilderberg), era che Telecom potesse avere in qualche modo violato le nuove leggi anticorruzione vigenti negli Stati Uniti. Il che sarebbe stato un gran guaio per un gruppo che aveva

dei titoli quotati anche a Wall Street. Ma l'inchiesta interna non ravvisò alcun pagamento di tangenti e Bernabé comprese che l'avvertimento, se di avvertimento si trattava, non era certo destinato a lui.

Manovali o non manovali della Cia, Dini mette comunque a segno un incredibile autogol durante il suo accorato intervento alla Camera del 28 febbraio 2001. Afferma infatti che «l'azionista italiano, a differenza di quello greco, fu determinante nell'impedire che alla presidenza e nel consiglio di amministrazione di Telekom Serbia vi fossero uomini del partito di Seselj». Ora, Vojislav Seselj è il leader ultranazionalista del partito radicale serbo che nel '98 voleva bombardare l'Italia e dal febbraio del 2003 è detenuto in carcere all'Aja, accusato di genocidio e torture. Un contrattempo che non gli ha impedito, alle politiche del dicembre 2003, di essere eletto in Parlamento con un bel numero di voti. Dini deve aver pensato che a raccontare di aver fermato un elemento del genere non poteva che fare una gran bella figura. Peccato che così facendo abbia fornito un argomento eccezionale a chi sostiene che il governo sapesse perfettamente tutto su Telekom Serbia, visto che partecipava perfino alle manovre consiliari.

Tommasi senza rete?

Come si è visto, quando a febbraio del 2001 scoppia lo scandalo, tutti coloro che all'epoca dell'affare Telekom potevano sapere si chiamano platealmente fuori. Dini e Fassino, che guidavano la Farnesina, garantiscono subito di non essersene mai occupati. Draghi e Ciampi, che comandavano al Tesoro, nulla sapevano. Insomma, qualsiasi responsabilità resta sulle spalle del solo Tommasi. E Palazzo Chigi? Almeno lì, dove erano arrivati due ex boiardi di rango come

Senza vergogna

Sulle responsabilità politiche e istituzionali dell'affare Telekom, che alla fine si è rivelato un grazioso e colossale finanziamento al regime di Slobodan Milosevic, gli italiani non hanno sentito una sola parola di scuse da parte dei politici. I vari Prodi, Dini, Ciampi, Fassino e Micheli si sono nascosti dietro a un dito. Chi non sapeva, chi non ricorda, chi sapeva ma non interferiva, chi non ci trovava nulla di male perché «c'era Dayton» o, peggio, perché anche altri governi avrebbero voluto fare gli affari che facevamo noi.

Il polverone alzato sulle presunte tangenti non ha certo aiutato un'operazione politicamente così semplice. Eppure in una nazione nel cui Parlamento siedono decine di tangentisti rei confessi, per chi sostiene di non essersi arricchito non dovrebbe essere poi così difficile alzarsi in piedi e dire una frasetta mai pronunciata in decine di sdegnose interviste: «Su Telekom Serbia abbiamo commesso un grave errore politico». E chiedere scusa, più che agli italiani, ai cittadini serbi e kosovari che grazie ai nostri soldi hanno subito un dittatore sanguinario più a lungo del dovuto. Pochi secondi per un semplice gesto. E per continuare a dirigere con animo sgombro nazioni, ministeri, partiti, municipi e municipalizzate.

FRANCESCO BONAZZI
16 marzo 2004

Appendice

DOCUMENTO 44

LISTA BONINO

DOC. N. 230/1

RADICALI ITALIANI

Via Bellezia, 27 – 10122 Torino

***tel.*: 011.230.90.06 – *fax*: 011.230.10.42**

COMM. INCH. TELEKOM-SERBIA XIV LEG.
ARR. IL 16 OTT. 2003
PROT. N° 1535/TKS

Al Presidente
della Commissione parlamentare su Telekom Serbia
On. Enzo Trantino

Ai membri della Commissione parlamentare

Torino, 16 ottobre 2003

Oggetto: sulla necessità che la Commissione esperisca: una seconda rogatoria relativa all'Unione di Serbia e Montenegro; contatti con il Tribunale Penale Internazionale dell'Aja per verificare la disponibilità di alcuni cittadini serbi ivi reclusi ad essere auditi.

Egregio Presidente, egregi Commissari,

Sulla scorta di quanto emerso nel corso delle recenti audizioni svolte a Belgrado da varie delegazioni della Commissione e di quanto da noi riversato in Commissione durante le nostre audizioni di inizio anno, intendiamo con la presente portare alla Vostra attenzione la necessità di istruire una seconda rogatoria per svolgere le audizioni dei seguenti cittadini dell'Unione di Serbia e Montenegro:

1. **Dragan Tomic** (già segnalato dai sottoscritti a codesta Commissione, vedi audizioni del 22/01/03 e del 5/02/03): presidente Parlamento serbo e presidente Jugopetrol; il 28 novembre 1994 era a Torino, a capo di una delegazione d'affari serba che incontrò (da documenti in nostro possesso, trasmessi a Procura e Commissione) le massime cariche della FIAT; era allora in vigore l'embargo ONU alla Serbia, che proibiva qualsiasi rapporto economico; i radicali segnalarono la presenza dei serbi all'allora Prefetto di Torino, Claudio Gelati. La stessa delegazione tornò a Torino nel maggio 1996 (ricordiamo che è ormai appurato che le trattative fra Telecom Italia e regime di Milosevic iniziarono nel 1994; il 18 marzo 1996 il Cda di TI *"diede l'assenso alla costituzione in Serbia di una società con lo stesso governo serbo"*). Tomic ricevette a Belgrado, nel novembre 1996, Piero Fassino, con cui parlò delle "prospettive di collaborazione economica" (dal telegramma del 22/11/96 dell'ambasciatore Bascone). Tomic fu presente alla firma dell'accordo, il 10 giugno 1997. Fece parte del Cda del "Fondo per lo sviluppo della Serbia", dove confluirono i soldi di italiani e greci; la Jugopetrol di Nis incamerò 83 miliardi di lire provenienti dall'*affaire* (*"Il Giornale"*, 13/07/01).

2. **Mihalj Kertes** (già segnalato dai sottoscritti a codesta Commissione, vedi audizione del 5/02/03): capo delle dogane di Stato serbe; nel dicembre 1998 sbarcò a Cipro con una valigia contenente 34,8 milioni di marchi; il denaro fu accreditato su un conto della Cyprus Poular Bank intestato a una società di copertura, la Browncourt (*"Corriere della Sera"*, 15/06/02). Nel conto bancario della Browncourt i serbi avevano già accreditato 160 milioni di marchi provenienti dall'operazione Telekom Serbia (*"La Repubblica"*, 4/07/03). I radicali avevano segnalato in passato il signor Kertes al Tribunale dell'Aja per il ruolo svolto nella "catena di comando" che collegava Milosevic alla bande paramilitari di Arkan e Seselj in Croazia e Bosnia.

LISTA BONINO

RADICALI ITALIANI

Via Bellezia, 27 – 10122 Torino

***tel.*: 011.230.90.06 – *fax*: 011.230.10.42**

3. **Milan Beko** (ministro serbo per le privatizzazioni, artefice dell'operazione Telekom Serbia); il fatto che il sig. Beko sia già stato interrogato dalla Procura di Torino non è motivo valido per precludere una sua audizione da parte della commissione, considerati i piani diversi su cui procura e commissione si muovono.

4. **Dojcilo Maslovaric:** ex-ambasciatore serbo presso la Santa Sede.

5. **Milorad Jaksic**: direttore generale PTT Srbija fino al 28 gennaio 1997.

6. **Aleksa Jokic**: direttore generale PTT Srbija dal 28 gennaio 1997.

7. **Jovan Birac:** direttore settore relazioni esterne PTT Srbija.

8. **Olivera Bozic:** vicedirettrice del *"Fondo per lo sviluppo della Serbia"* nel 1997.

9. **Dragor Hiber:** presidente Consiglio di amministrazione di Telekom Srbija.

10. **Vadislav Jovanovic:** ex ministro degli esteri jugoslavo.

11. **Zoran Mrvaljevic:** presidente Sindacato Telekom Srbija.

12. **Milos Nesovic:** direttore generale Telekom Srbija sotto il regime di Milosevic.

13. **Drasko Petrovic:** direttore generale di Telekom Srbija dopo la caduta di Milosevic.

I sottoscritti fanno presente, inoltre, l'opportunità che la Commissione esperisca contatti con il Procuratore capo del Tribunale Penale dell'Aja, Carla Del Ponte, al fine di verificare la disponibilità ad essere auditi dei seguenti cittadini serbi attualmente detenuti nelle carceri dell'Aja:

1. **Nikola Sainovic** (già segnalato dai sottoscritti a codesta Commissione, vedi audizione del 5/02/03): vicepremier federale, ricevette a Belgrado, nel novembre 1996, Piero Fassino; il 15 gennaio 1997 partecipò all'incontro fra la delegazione di Telecom Italia guidata da Tomaso Tommasi di Vignano e Milosevic, incontro che rilanciò le trattative fra italiani e serbi; intervenne nella parte finale delle trattative (vedi audizione in Commissione di Srdja Dimitrijevic del 4/12/02); parte dei proventi dell'*affaire* andarono a finanziare le miniere di rame di Bor, da lui controllate. Il 26 maggio 1999 fu incriminato dal Tribunale Penale Internazionale dell'Aja (TPI), assieme a Slobodan Milosevic, Milan Milutinovic e altri due esponenti del regime serbo; si è consegnato spontaneamente al TPI.

2. **Milan Milutinovic**: ministro degli esteri e poi presidente della Serbia, braccio destro di Milosevic; si è consegnato spontaneamente al TPI.

3. **Jovica Stanisic**: capo dei servizi segreti serbi sotto il regime di Milosevic.

LISTA BONINO

RADICALI ITALIANI

Via Bellezia, 27 – 10122 Torino

***tel.*: 011.230.90.06 – *fax*: 011.230.10.42**

4. **Vojslav Seselj**: leader del partito radicale serbo (estrema destra) e di formazioni paramilitari serbe responsabili di crimini di guerra in Croazia e Bosnia; per anni feroce oppositore di Milosevic (considerato troppo debole nei confronti dell'Occidente ...); il 24 marzo 1998 entrò a far parte di un "governo di unità nazionale", creato da Milosevic per gestire la crisi del Kosovo; un uomo di Seselj fu nominato ministro delle Telecomunicazioni; il 28 gennaio 2001, l'allora ministro degli Esteri Lamberto Dini, alla Camera, dichiarò che le maestranze italiane in Telekom Serbia avevano impedito l'inserimento in azienda di uomini di Seselj; ricercato dal TPI, si è consegnato spontaneamente.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi approfondimento, inviamo distinti saluti.

Giulio Manfredi
Comitato Nazionale Radicali Italiani

Benedetto Della Vedova
Europarlamentare radicale

Gianfranco Dell'Alba
Europarlamentare radicale

P.S. Per ulteriori informazioni sulle persone citate, si rimanda al libro *"Telekom Serbia - Presidente Ciampi, nulla da dichiarare?"* di Giulio Manfredi (edizioni Stampa Alternativa – Nuovi Equilibri), consegnato ai membri ed ai consulenti della Commissione nel corso delle audizioni degli esponenti radicali; un'edizione aggiornata del volume sarà disponibile in libreria a partire dalla prossima settimana.

DOCUMENTO 45

DOC. N. 321/1

COMM. INCH. TELEKOM - SERBIA XIV LEG.
ARR. IL 16 APR. 2004
PROT. N° 2133 /TKS

Il Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

USG/1472/04/IV.3.3.1

Roma, 8 APR. 2004

[redacted]

Gentile Onorevole Trantino,

mi riferisco alla Sua richiesta del 31 marzo u.s. e Le trasmetto copia dei documenti inerenti l'incarico di esperto a suo tempo conferito all'Avv. Domenico Porpora ritrovati presso gli uffici del Segretariato Generale di questa Presidenza.

Le preciso altresì che la documentazione trasmessa non è classificata.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

Per Andrea Cafarelli

On.le Enzo TRANTINO
Presidente della Commissione parlamentare
d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia
Camera dei Deputati
Piazza Monte Citorio
ROMA

MODULARIO P.C.M. 194

AGP/3

MOD. 247

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

VISTI gli artt. 31 e 32 della legge 23 agosto 1988, n. 400 - disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

RILEVATA l'esigenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri di avvalersi della collaborazione del prof. avv. Domenico PORPORA, estraneo all'Amministrazione dello Stato, quale esperto in diritto pubblico dell'economia;

VISTO l'allegato curriculum;

D E C R E T A

al prof. avv. Domenico PORPORA, estraneo all'Amministrazione dello Stato, è conferito l'incarico di esperto a tempo parziale, ai sensi dell'art. 31 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Con separato decreto si provvederà alla determinazione del compenso, ai sensi dell'art. 32, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Ragioneria Centrale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per il visto.

Roma, 27 [illegible] 96

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

BE/87/b

Per copia conforme

TELECOM ITALIA S.p.A.

Direzione Generale
Area Personale e Organizzazione

04 LUG. 1996
00196 ROMA
Via Flaminia, 189

Si prega di citare nella risposta il
N. PO/GD
Rif. VS del
001052

Spettabile
Ragioneria Centrale presso
la Presidenza del Consiglio dei Ministri
Largo S. Susanna, 13

00187 ROMA

Oggetto: conferimento di incarico all'avv. Domenico Porpora
ex Decreto 27 giugno 1996

Con riferimento a quanto indicato in oggetto, Vi comunichiamo di aver dato all'avv. Domenico Porpora il nostro benestare all'accettazione dell'incarico di esperto a tempo parziale, come da comunicazione allegata.

In merito al compenso da corrispondere all'interessato, Vi segnaliamo che è nostra consuetudine acquisire gli emolumenti previsti al fine di provvedere poi all'erogazione di quanto di spettanza al dipendente secondo le nostre procedure interne.

Con i migliori saluti.

TELECOM ITALIA S.p.A.

MINISTERO DEL TESORO
RAGIONERIA CENTRALE P.C.M.
009320 18LUG96
PROTOCOLLO

All. c.s.

17 LUG. 1996
R. C. P.C.M.
VISTO SEGRETERIA

Capitale Sociale L. 8.204.071.437.000
Sede Legale in Torino - Via San Dalmazzo, 15
C.A.P. 10122

C.C.I.A.A. Torino
Tribunale di Torino N. 131/17
Registro Società C.F. n. 00580600013

Casella Postale AD 2420
C.A.P. 00100
Telegr.: TELECOM - Roma

Telex 610467-624629 TELECOM I
Telefono nazionale (06) 36881
internazionale + 39 6 36881

MODULARIO P.C.M. 194

MINISTERO DEL TESORO MOD. 247
RAGIONERIA CENTRALE P.C.M.
002299 13 FEB 97
PROTOCOLLO

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

DI CONCERTO CON IL MINISTRO DEL TESORO

VISTA la legge 23 agosto 1988, n.400 concernente "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Minsitri";

VISTO l'art.32 della legge n.400 del 1988;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 giugno 1996, con il quale al Prof. avv. Domenico PORPORA - Estraneo all'Amministrazione dello Stato - è conferito l'incarico di esperto a tempo parziale, a decorrere dalla data di nomina;

RITENUTA la necessità di determinare, tenuto conto dell'impegno lavorativo, il compenso da attribuire al Prof. avv. Domenico PORPORA;

D E C R E T A

al Prof. avv. Domenico PORPORA - Estraneo all'Amministrazione dello Stato - per lo svolgimento dei compiti che gli sono stati affidati con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di conferimento dell'incarico di cui alle premesse, è attribuito un compenso annuo lordo di lire 24.000.000 (ventiquattromilioni) da corrispondere a rate mensili con decorrenza dalla data di nomina.

La relativa spesa farà carico per £.12.266.666 al capitolo 1149 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1996 e per £.24.000.000 ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il presente decreto sarà trasmesso al controllo secondo la normativa vigente.

Roma, 31 DIC. 1996

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL MINISTRO DEL TESORO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Porpora Domenico
12294

Il Segretario Particolare
del Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma, 21 NOV. 1996

Prot. n. SPC/039
rif. del 21.10.1996
N. AGP/3/10.C.I./10.57.1/B/BL

PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
SEGRETARIATO GENERALE
22. NOV. 1996
ARRIVO
DIP.TO AA. GG. E PERSONALE

Al Dipartimento degli AA.GG.
e del Personale
Via della Stamperia, 8
00100 ROMA

Oggetto: Artt. 31 e 37 della legge n. 400/88.
Esperti, consiglieri a tempo parziale, incaricati.

Con riferimento alla nota sopraindicata si comunica che questa Segreteria Particolare ha effettiva necessità di continuare ad avvalersi della collaborazione degli attuali esperti e consiglieri a tempo parziale.

Katia Tani

Presidenza del Consiglio dei Ministri
SEGRETARIATO GENERALE
23 NOV. 1996
AGP 10.C.I. 10.57.1

AA/S

MODULARIO P.C.M. - 386

MOD. 501

Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETARIATO GENERALE
DIPARTIMENTO DEGLI AFFARI GENERALI
E DEL PERSONALE

N° AGP/3/10.C.1/10.57.1/8/BL
Risposta al Foglio del
N°

Roma 21 OTT 1996 *19*

ALLA SEGRETERIA PARTICOLARE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

AI GABINETTI DEI MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO

AI CAPI DEI DIPARTIMENTI ED UFFICI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LORO SEDI

OGGETTO : Artt. 31 e 37 della legge n.400/1988.
Esperti, consiglieri a tempo parziale, incaricati.

Com'è noto, a seguito delle risposte date alle circolari in data 21 giugno u.s. con le quali è stato chiesto di conoscere i nominativi degli esperti, dei consiglieri a tempo parziale e degli incaricati della cui opera si ritenesse necessario continuare ad avvalersi, gli incarichi in questione sono stati confermati fino al 28 febbraio 1997.

Alla luce delle recenti misure di contenimento della spesa pubblica e della conseguente, sensibile riduzione degli stanziamenti relativi sul bilancio di previsione dello Stato, è intendimento del Signor Presidente del Consiglio dei Ministri che la gestione delle risorse umane venga condotta in linea con la prioritaria esigenza di risanamento della finanza pubblica e, quindi, con il massimo rigore.

Si rende, pertanto, necessario riesaminare le proposte, comprese quelle eventualmente già avanzate, valutando le imprescindibili esigenze di servizio che richiedano l'effettiva necessità, per l'assolvimento dei compiti d'istituto, del mantenimento e conferimento di incarichi ai sensi degli artt. 31 e 37 della legge 23 agosto 1988, n.400.

Si resta in attesa delle motivate risposte che si prega di fornire con la massima urgenza.

IL SEGRETARIO GENERALE

SPEDITO
21 OTT. 1996

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

52/1

13.MAG.'97 9:13 PRECOMI 06 6795807

MODULARIO P.C.M. 194

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Visto l'articolo 5, lettera i), della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Considerato che la crisi politica che travaglia l'Albania è caratterizzata da una tumultuosa dinamica evolutiva i cui effetti si ripercuotono sul territorio dello Stato italiano.

Considerato che il monitoraggio di detta dinamica è di vitale importanza per lo Stato italiano in ragione sia dell'immediatezza delle citate ripercussioni sul territorio nazionale, sia delle iniziative che lo stesso Stato italiano potrà essere chiamato ad assumere in aiuto al popolo albanese;

Considerato, quindi, che la definizione della linea politica da adottare nei confronti della crisi albanese presuppone un quadro informativo quanto più possibile dettagliato;

Ritenuta, pertanto, l'opportunità di costituire un gruppo di monitoraggio sulla situazione dell'Albania, al fine di integrare le strutture già operanti presso le singole amministrazioni, con un apporto interdisciplinare di varie competenze;

DECRETA

1. E' costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un gruppo di lavoro con lo scopo di seguire l'evoluzione della situazione determinatasi in Albania a seguito delle vicende politiche e sociali di quel Paese.

2. Il gruppo di lavoro di cui al comma 1 è presieduto dal Segretario Generale della Presidenza del Consiglio, Cons. Alessandro Pajno, o, per sua delega, dal Consigliere militare del Presidente del Consiglio, Gen. Giuseppe Cucchi, ed è così composto:

- Cons. Alessandro Pajno, Segretario generale della Presidenza del Consiglio;
- Cons. Carlo Malinconico, Capo del Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi della Presidenza del Consiglio;

13.MAG'97 9:14 PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

12294

- dr. Stefano Parisi, Capo del Dipartimento degli Affari Economici della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Avv. Domenico Porpora, Capo della Segreteria del Presidente del Consiglio;
- Gen. Giuseppe Cucchi, Consigliere militare del Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Gen. Giovanni Marrocco, Consigliere per la sicurezza del Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Min. Roberto Nigido, Consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio dei Ministri;
- dr. Francesco Lama, Capo Ufficio Stampa del Presidente del Consiglio dei Ministri;
- dott. Guido Bertolaso, Dirigente Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

3. Il Gruppo di lavoro di cui al comma 1:

a) raccoglie ed elabora le informazioni che possono contribuire a fornire un quadro completo, dettagliato e aggiornato della crisi politica e sociale albanese;
b) individua le possibili linee evolutive della crisi stessa;
c) riferisce al Presidente del Consiglio sulle iniziative ed i rimedi che possono attuarsi in ambito nazionale per fronteggiare i vari aspetti che la predetta crisi può assumere ed i connessi effetti che ad essa possono ricollegarsi in ambito nazionale e internazionale.

Roma, 2aprile 1997

AGP/3/be

MOD 247

Prot. N° 12977

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

VISTO l'art. 31 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

VISTO il proprio decreto del 27 giugno 1996 con il quale al prof. avv. Domenico PORPORA, estraneo all'amministrazione dello Stato, è stato conferito l'incarico di esperto, ai sensi dell'anzidetta norma;

CONSIDERATO che con lettera del 21 ottobre 1998 il prof. avv. Domenico PORPORA ha rassegnato le dimissioni dall'incarico predetto;

D E C R E T A

Il prof. avv. Domenico PORPORA, estraneo all'amministrazione dello Stato, cessa dall'incarico di esperto, conferito ai sensi dell'art. 31 della legge 23 agosto 1998, n. 400, a decorrere dal 21 ottobre 1998.

Il presente decreto sarà trasmesso all'Ufficio Centrale del Bilancio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per il visto.

Roma, - 3 NOV. 1998

MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA

5859

Roma 19/11/98

IL DIRETTORE
IL DIRETTORE GENERALE

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

DOCUMENTO 45-bis

Il Capo della Segreteria del Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma, 22 luglio 1996

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento del Bilancio e dei
Servizi Amministrativi e Tecnici
Palazzo Sciarra
R O M A

e p.c. TELECOM ITALIA S.p.A.
Direzione Generale
Area del Personale e Organizzazione
Via Flaminia, n. 189
00196 R O M A

Si comunica che per effetto del contratto di lavoro intercorrente tra il sottoscritto e la TELECOM ITALIA, le somme da liquidare al di fuori del rapporto devono essere versate direttamente alla TELECOM ITALIA S.p.A..

Si prega pertanto di voler versare il compenso previsto ai sensi dell'art. 32, 4° comma della legge 23 agosto 1988 n. 400 a seguito del conferimento dell'incarico di Esperto a tempo parziale al lordo di tutte le ritenute direttamente alla predetta società.

Cordiali saluti.

Domenico Porpora
(Avv. Domenico Porpora)

13.3.96.1105

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Segretariato Generale
13 AGO. 1996
DAT/ 1/3
2088/3

pia, e la pm Ilda Boccassini.

Spiega Pisapia che la sua «è una richiesta sofferta ma doverosa» e che astenersi per il giudice sarebbe necessario «per non suscitare in tutti noi Pulite buona parte dei processi ha riguardato società nel gruppo Fininvest, la mia è una pura constatazione»; «Un giudice non solo deve essere ma anche apparire imparziale». Dichiara- particolare, a far inalberare la pubblica accusa: «Anticipare una decisione senza che cia sia stata una discussione, inquieta», dice Ilda Boccassini. Che aggiunge: «La sua intervista su sconi: nel cambio dei ruoli visto ieri, Niccolò Ghedini e Gaetano Pecorella gli chiedono di restare. Poi entra in camera di consiglio e ci resta tre ore. Alla fine si capisce perché:

Telekom, Prodi già sentito a Torino

Il 3 aprile da Maddalena e Tinti: non sapevo della trattativa

Alberto Gaino

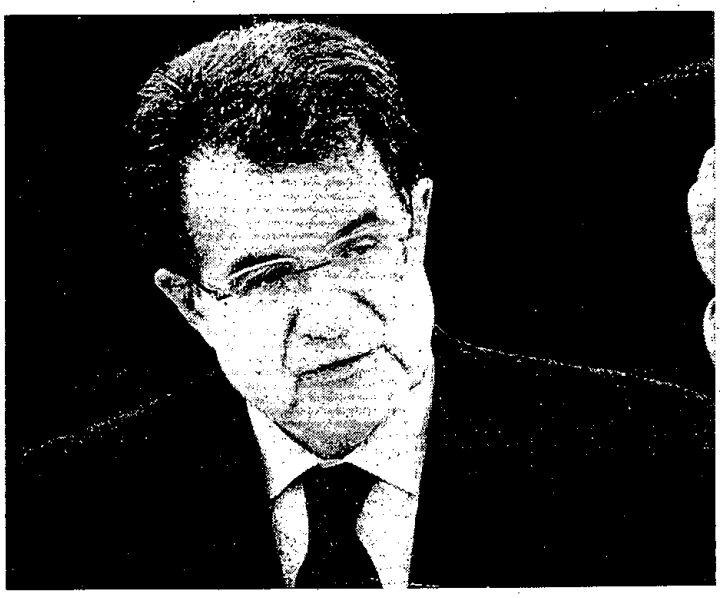
TORINO

Romano Prodi è stato sentito su Telekom Serbia: il presidente della Commissione europea ha reso la sua testimonianza al procuratore capo Marcello Maddalena e all'aggiunto Bruno Tinti il 3 aprile scorso in una sede periferica degli uffici giudiziari torinesi e il riserbo che ha circondato l'atto giudiziario è stato particolarmente fitto. Non tanto per il contenuto della deposizione del professore, quanto per la preoccupazione della Procura torinese di non creare ulteriori attriti con la Commissione parlamentare d'inchiesta (da cui si sono ritirati tre mesi fa i rappresentanti dell'opposizione) che ha fissato l'«audizione del professor Prodi» per il 24 aprile, prevedendo la «prosecuzione dell'esame» il successivo giorno 28.

In quella data è all'ordine del giorno anche «la votazione di una proposta di relazione intermedia». Già pronta. Dopo il no di Lamberto Dini, anche Prodi e Piero Fassino erano orientati a non presentarsi a Palazzo San Macuto. E, con due lettere sostanzialmente identiche, hanno ufficializzato il loro diniego: sono disponibili a farsi ascoltare dalla Commissione parlamentare, ma non ora. Mancherebbero le necessarie condizioni di «serenità».

Dalla deposizione del 3 aprile si avrebbe la conferma che si tratterebbe di questo (e non d'altro, ribadiscono dall'entourage del professore): i magistrati torinesi volevano sentirlo e il presidente della Commissione europea si è reso disponibile consegnando loro le proprie opinioni sul caso.

In gran parte erano già note. Nel verbale di due paginette è stato condensato il succo di un ampio ragionamento politico. A parte le risposte che più interessano e già anticipate negli interventi pubblici del leader politico: Prodi ha ripetuto che non era stato messo al corrente delle trattative per l'acquisizione di una partecipazione del 29 per cento di Telekom Serbia, conclusa nel giugno 1997, da parte della compagnia telefonica italiana allora controllata dal Tesoro. Aveva già dichiarato: «Nessuna autorizzazione fu chiesta e nessuna informazione venne trasmessa al ministero competente».



Romano Prodi presidente della Commissione europea

OGGI IL 51° CONGRESSO A MERANO. FAVORITO ROLLE

Svp elegge il nuovo segretario

■ BOLZANO. Oggi, al Kursaal di Merano, più di mille delegati al 51 esimo congresso del partito eleggeranno il nuovo Obmann, e cioè il presidente-segretario politico, della Suedtiroler Volkspartei (SVP), il partito popolare sudtirolese che dal dopoguerra ha la maggioranza assoluta dei consensi in Alto Adige. Il successore dell'on. Siegfried Brugger - che per 11 anni ha guidato il partito annunciando poi, tra la sorpresa degli stessi vertici SVP, di non volersi ricandidare per favorire un ricambio generazionale - sarà scelto tra Elmar Pichler Rolle e Dieter Steger. Le previsioni, sulla base delle primarie svolte nei comprensori, danno vincente Elmar Pichler Rolle, 44 anni, vicesindaco di Bolzano, giornalista del gruppo Athesia- Dolomiten. L'altro candidato è Dieter Steger, 39 anni, direttore della locale Unione del commercio e turismo. Alla vigilia del congresso, c'è stata una qualche emozione: la sezione di partito a cui è iscritto non avrebbe versato nei giusti tempi precongressuali le quote dei vari militanti. Il presidente Brugger ha comunque tranquillizzato tutti: non ci sono problemi, l'importante è che ogni iscritto abbia versato la propria quota. Il congresso avrà come motto «Aus Liebe zu Suedtirol» e cioè «per amore verso il Sudtirolo». Ospite d'onoreEdmund Stoiber, primo ministro della Baviera e leader forte della tedesca CSU. [Ansa]

Di più, ha ragionato sul prezzo pagato da Telecom Italia (circa 825 miliardi di lire, a parte le commissioni per i consulenti): Prodi ha richiamato l'attenzione sul valore di analoghe operazioni di acquisizione compiute nello stesso periodo, definendo quella di Telekom Serbia in linea con le altre. Semmai, e questa è una delle novità della sua deposizione, lui non avrebbe rivenduto la partecipazione, come invece è stato fatto nel 2003 dal management di Telecom Italia con un'enorme minusvalenza (circa 250 milioni di euro).

Delle accuse di Igor Marini a Prodi (oltre che a Fassino, Dini...), tradottesi in un procedimento per calunnia nei confronti del faccendiere e di altri soggetti, non si sarebbe parlato: il professore è parte lesa e a fine febbraio ha vincolato la sua deposizione a Palazzo San Macuto alle scuse ufficiali di quanti, in commissione soprattutto, avevano dato ampio spazio alle «rivelazioni» di Marini sulla maxitangente per Telekom Serbia. Le polemiche non si sono attenuate e ieri sera, dopo l'ufficializzazione del no di Prodi e Fassino, Enzo Trantino (An), presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, ha reagito veementemente: «Prodi e Fassino sono liberi di mostrare la sensibilità che ritengono adeguata alla convocazione di un organismo parlamentare che non ha bisogno del loro riconoscimento in ordine alla serenità che è diventata stile abituale. Non possono dettare le nostre regole di comportamento».

Si arriverà a nuovi attriti con la procura torinese che recentemente ha tentato di interrogare il magistrato Salvatore Sbrizzi, consulente di Palazzo San Macuto, per farsi spiegare come mai ebbe un incontro a metà maggio 2003 con Antonio Volpe, definito il «regista» della calunnia ai leader dell'Ulivo?

ondivi-
in'altra
punto:
estimo-
ılmente
ıu argo-
ıno sen-
li reato
eviti e
. Roma
ıtrambi
rocesso
ıoni sa-
Fedele
ınte di
i, presi-
frateili
nani.
iste per
il 30
ante); il
quattro.
utto da
ubblico
:cassini,
lemizza
o poco,
un pro-
crizione
giunge -
colo 111
laddove
rocesso
ıle dura-

stellano
ario, ma
a fa: in-
quillan-
di farsi
posizio-
o infatti
l caso di

ma e la data - spiegarono i suoi legali, Alessandro Sammarco e Giorgio Perroni - bisogna vedere se è compatibile con i suoi e i nostri impegni». Incer-

di straciare la sua posizione, l'unico modo - stabilirono i giudici - di arrivare alla sentenza per gli altri imputati.

[s. mar.]



Un'immagine d'archivio dei pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo

LE DICHIARAZIONI DI FASSINO AI GIUDICI TORINESI: NEL '97 GLI PARLAI DELLA CONTRARIETA' DELL'OPPOSIZIONE A MILOSEVIC

«Telekom Serbia, Dini scelse il non-intervento»

Alberto Gaino

TORINO

L'interesse della testimonianza resa, il 13 aprile scorso, da Piero Fassino su Telekom Serbia al procuratore capo Marcello Maddalena e all'aggiunto Bruno Tinti è solo politico: i viaggi dell'allora sottosegretario agli Esteri a Belgrado fra l'autunno 1996 e il gennaio successivo per incontrare tanto l'establishment jugoslavo quanto l'opposizione a Milosevic e, in quel contesto, le informazioni ricevute sulle trattative per la cessione a Telecom Italia di una partecipazione nella società telefonica serba. Fassino ha riferito ai magistrati in una sede periferica degli uffici giudiziari torinesi quanto era già noto da tempo: fu l'ambasciatore Bascone, in occasione del secondo viaggio (14-15 gennaio 1997) a Belgrado del sottosegretario con delega per l'Est a parlargli dell'operazione e della contrarietà suscitata negli ambienti dell'opposizione che segnalava tanto i vantaggi economici quanto quelli politici per il regime qualora l'affare fosse stato concluso da Telecom Italia.

Al ritorno in Italia, Fassino ne riferì a Lamberto Dini e l'allora ministro degli Esteri sciolse ogni possibile questione di opportunità ribadendo la scelta della non ingerenza stabilita dal governo nelle attività di imprese italiane all'estero, che fossero private o controllate dal Tesoro (com'era il caso, a quel tempo, di Telecom Italia). Dini si informò: «Il management ci ha interpellato o informato?». Ricevuta risposta negativa, il ministro insistette per la linea della non interferenza. Sulla sua missione a Belgrado il futuro segretario dei Ds scrisse un rapporto per il ministero.

D'accordo con Dini (che le indiscrezioni indicano interrogato pu-

> L'allora ministro degli Esteri domandò al sottosegretario «Il management ci ha interpellato o informato?» Ricevuta risposta negativa, ribadì la non interferenza

re lui a Torino, l'interessato attraverso un collaboratore non conferma), Fassino riallacciò i rapporti con gli oppositori a Slobodan Milosevic per dar loro «visibilità ufficiale» con un invito in Italia che si concretizzò entro la fine di gennaio '97. I ricordi di Fassino tornano all'autunno precedente: c'erano state le elezioni amministrative nel paese balcanico e l'opposizione aveva lamentato che in numerose città vi fossero stati brogli tali da incidere sull'esito del voto. Questo era stato il motivo principale della prima missione di Fassino a Belgrado (la sola in cui incontrò Milosevic), inviatovi da Dini a convincerlo ad accettare l'intervento dell'Osce. Perché l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, con una delegazione ad alto livello capeggiata da Felipe Gonzales, potesse effettuare le necessarie verifiche di garanzia. Sembrava che la mediazione italiana avesse avuto successo. In realtà, con il trascorrere dei mesi, l'ex premier socialista spagnolo e i suoi collaboratori incontrarono crescenti ostacoli e fu in quel contesto che un gruppo di oppositori serbi fu invitato in Italia per essere ricevuto dal nostro governo. Fassino ha ricordato di essersi recato personalmente a Belgrado a prelevare la delegazione con un aereo militare.

Il segretario Ds ha poi riferito di non aver saputo più nulla dell'affare Telekom Serbia sino alla conclusione della trattativa, «di cui diedero notizia i giornali». Al contrario di Romano Prodi (sentito in precedenza), Fassino non ha ragionato sul prezzo pagato da Telecom Italia nel giugno 1997 per l'acquisto di una partecipazione in Telekom Serbia. Ha rammentato che gli accordi di Dayton (novembre 1995) incoraggiavano la comunità internazionale a investire nei Paesi della (ex) Federazione Jugoslava e che in quel quadro di legittimazione furono tantissime le iniziative di imprese occidentali. Fassino non ha scordato che nel 1994 («quando c'erano le sanzioni») il governo di centrodestra parlò ripetutamente di investire a Belgrado per iniziativa del ministro degli Esteri (Antonio Martino) e del sottosegretario (Livio Caputo).

Si uniscono alla grande famiglia nell'abbraccio a CECILIA: Leila, Angel genio Ramassotto.

La famiglia Greco partecipa comm la grande perdita.

RINGRAZIAMENT

Marito e famigliari della compiant

Paola Condio

ringraziano tutti coloro che hanno pato.

— Torino, 19 aprile 2004.

ANNIVERSARI

2001 2

Carla Nano in Ferran

Il tuo ricordo è sempre vivo in n Paola, Sandra.

1979 20 APRILE 2

Niccolò Gioia

I figli con tanto affetto lo ricorda ti coloro che gli hanno voluto bene.

19 APRILE 2003 19 APRILE 2

Paolo Catalano

Bianca Arietti Catalano ricorda P parenti, amici e conoscenti e li ring l'affetto dimostrato.

20 APRILE 2003 20 APRILE 2

Magni

Dominus n

(Sa

Ricordo di

Sergio Mamino

2003

Cesare Brioni

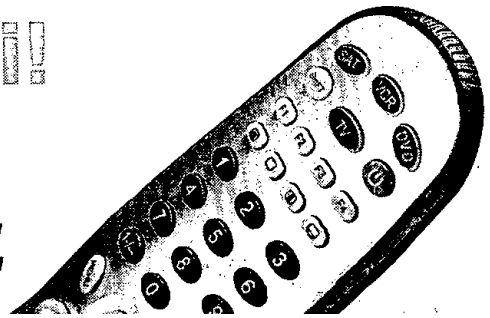
Senza la tua presenza è triste pi il cammino.

1974

Domenico Bauchie

La tua vita, il tuo esempio. I fi Luigi, Natalino.

a con tanti telecomandi!
a oggi ne usi uno solo.
mBody® Universal 4



Da oggi per controllare TV-VCR-SAT basta un solo telecomando: Gum Universal 4 Meliconi. L'unico telecon universale con il corpo in gomma che ha le funzioni dei telecomandi originali raggruppa fino a 4 diversi apparecchi ins GumBody è facile, sicuro e conveni protezione e telecomando in un'unica solu Semplice da usare e da programma disponibile in tanti modelli per ogni esig Facile, solo per TV, con i tasti grandi uso semplificato; Personal dotato di sp

DOCUMENTO 46

06/06/97 . 12:47 STUDIO LEGALE TRIBUTARIO → 36883302 NU.022 PG

0039 6 8845935

STUDIO LEGALE E TRIBUTARIO

Doc. 25/1

PROF. AVV. LEONARDO PERRONE

ORDINARIO DI DIRITTO TRIBUTARIO
NELL'UNIVERSITA' DI ROMA "LA SAPIENZA"

TRASMISSIONE VIA FAX Roma, 6 giugno 1997

per : Avv. Paolo De Marco

numero fax : 06/36883302

da parte di : Prof. Avv. Leonardo Perrone

numero fax : 06/88.45.935

Invio bozza di lettera da sottoporre all'attenzione dell'Avv. De Marco, che mi chiami nel pomeriggio. Grazie

numero fogli incluso il presente: 4

N.B.: Qualora la ricezione del presente documento non risultasse perfetta si prega di voler contattare il numero telefonico 06/8548574-8558772.

Via G.Puccini,9-00198 ROMA Tel: 8548574-8558772-8552616 Fax 8845935 C.P. PRNLRD42C07A662P P.IVA 01926090584

VIA FAX

Spett.le
TELECOM ITALIA S.p.A.
Area legale e Security
Via Flaminia, 189
00196 ROMA

Roma, 6 giugno 1997

Alla cortese attenzione dell'Avv. P. De Marco

In relazione al Vostro fax del 3.6.1997 ed alla riunione tenuta presso i Vostri uffici il giorno seguente, aventi ad oggetto il contratto di consulenza concernente il programma di privatizzazione del sistema di telecomunicazioni nella Repubblica di Serbia, Vi confermo quanto segue.

A seguito della cessazione dell'embargo nei confronti della Serbia, avvenuta con una risoluzione ONU avente effetto dal 1°.10.1996 (cfr. la G.U. 16.10.1996 n. 243), nulla osta alla stipulazione del contratto di consulenza sopraindicato in quanto, ovviamente, non sono più in vigore le disposizioni che in precedenza vietavano operazioni commerciali e rapporti economici con la Serbia.

Naturalmente, anche eventuali accordi verbali o attività intervenuti prima della firma del contratto, ma dopo la cessazione dell'embargo, sarebbero pienamente legittimi. Inoltre, occorre rilevare che precedentemente a tale cessazione v'era stato un periodo di sospensione dell'embargo medesimo previsto da un regolamento CEE, avente effetto dal 22.11.1995 (cfr. la G.U. 23.12.1995 n. 299). Pertanto, anche eventuali accordi o attività intervenuti nel periodo

'06/06/97 , 12:47 STUDIL LEGALE TRIBUTARIO → 36833362 NU.022 003

0039 6 8845935

di sospensione dell'embargo (cioè, tra il 22.11.95 ed il 1°.10.96) dovrebbero essere considerati legittimi.

Si deve sottolineare che l'immediata efficacia nell'ordinamento italiano dei citati provvedimenti di cessazione e sospensione dell'embargo adottati dall'ONU e dalla CEE è assicurata dal rinvio contenuto nell'art. 4 del d.l. 7.4.1995 n. 107 conv. nella l. 7.6.1995 n. 222, secondo cui "(omissis) le altre disposizioni emanate dallo Stato italiano in esecuzione di risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dei regolamenti approvati dal Consiglio dei Ministri delle Comunità europee, recanti misure di embargo nei confronti di Stati esteri, cessano di avere efficacia dalla data in cui le misure sono revocate; nel caso di sospensione di queste ultime, l'efficacia resta sospesa fino alla data del loro ripristino. Della cessazione e della sospensione è data apposita comunicazione nella Gazzetta Ufficiale". Per Vostra comodità, Vi trasmetto copia delle varie comunicazioni pubblicate nella Gazzetta Ufficiale e del d.l. n. 107/95.

Da ultimo, occorre ricordare che ad ogni buon conto il contratto di consulenza è concluso con un soggetto residente in Macedonia, territorio nei riguardi del quale non v'è stato alcun embargo commerciale (fatto salvo il diviato di esportazione di merci nei territori vicini alla Serbia, tra cui è compresa anche la Macedonia, di cui al Reg. CEE n. 2656/92). Pertanto, ove qualcuno ipotizzasse che l'attività di consulenza abbia avuto inizio anteriormente alla cessazione o sospensione dell'embargo nei confronti della Serbia, vi sarebbero comunque fondate ragioni per escludere che vi sia

06/06/97 , 12:47 STUDIO LEGALE T .;BUTARIU → [illegible] NO. 02 P04
0039 6 8845935

stata violazione dell'embargo nel caso di specie (trattandosi, oltretutto, di una prestazione di servizi dalla Macedonia all'Italia e non di una fornitura di beni dall'Italia alla Macedonia).

Per ciò che concerne i profili valutari connessi al pagamento dei compensi per la consulenza (previsto in due rate nel 1997 e 1998) non sorgono problemi particolari in quanto, a seguito della nota liberalizzazione valutaria del 1988-90, non è necessaria alcuna autorizzazione. Da quanto mi risulta, deve essere solo presentata (normalmente, a cura dell'istituto di credito attraverso cui avviene il pagamento) una "comunicazione valutaria statistica". Si sottolinea che la vigente normativa valutaria prevede alcune cautele in caso di pagamento di compensi di mediazione (cfr. l'art. 12 del D.P.R. n. 188/88 e l'art. 8 del D.M. 27.4.1990) ma non sembra che sia questa la situazione verificatasi nel caso di specie.

Le considerazioni sopraesposte sono necessariamente succinte a causa del breve tempo a disposizione. Sono comunque in grado di fornire più approfondite e dettagliate argomentazioni, tanto sulla questione dell'embargo quanto su quella valutaria, nell'eventualità che Voi me lo richiediate.

Cordiali saluti.

(Prof.Avv. Leonardo Perrone)

DOCUMENTO 46-bis

0039 6 8845935

STUDIO LEGALE E TRIBUTARIO

PROF. AVV. LEONARDO PERRONE

ORDINARIO DI DIRITTO TRIBUTARIO
NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA"

Doc. 35/4

TRASMISSIONE VIA FAX

Roma, 7 giugno 1997

per : Avv. Paolo De Marco

numero fax : 06/36883302

da parte di : Prof. Avv. Leonardo Perrone

numero fax : 06/88.45.935

SEGRETERIA LS/DI
Prot. n. 1015
09 GIU. 1997
Originale a
Copie n.

numero fogli incluso il presente: 4

N.B.: Qualora la ricezione del presente documento non risultasse perfetta si prega di voler contattare il numero telefonico 06/8548574-8558772.

Parioli,9-00198 ROMA Tel: 8548574-8558772-8552434 Fax 8845935 C.F. PRRLRD42C07H501Z P.IVA 01926010589

STUDIO LEGALE TRIBUTARIO

0039 6 8845935

NO.027

AVV. LEONARDO PERRONE
DOCENTE DI DIRITTO TRIBUTARIO
DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA"

VIA FAX

Spett.le
TELECOM ITALIA S.p.A.
Area legale e Security
Via Flaminia, 189
00196 ROMA

Roma, 6 giugno 1997

In relazione al Vostro fax del 3.6.1997 ed alla riunione tenuta presso i Vostri uffici il giorno seguente, aventi ad oggetto il contratto di consulenza concernente il programma di privatizzazione del sistema di telecomunicazioni nella Repubblica di Serbia, Vi confermo quanto segue.

A seguito della cessazione dell'embargo nei confronti della Serbia, avvenuta con una risoluzione ONU avente effetto dal 1°.10.1996 (cfr. la G.U. 16.10.1996 n. 243), nulla osta alla stipulazione del contratto di consulenza sopraindicato in quanto, ovviamente, non sono più in vigore le disposizioni che in precedenza vietavano operazioni commerciali e rapporti economici con la Serbia.

Naturalmente, anche eventuali accordi verbali o attività intervenuti prima della firma del contratto, ma dopo la cessazione dell'embargo, sarebbero pienamente legittimi. Inoltre, occorre rilevare che precedentemente a tale cessazione v'era stato un periodo di sospensione dell'embargo medesimo previsto da un regolamento CEE, avente effetto dal 22.11.1995 (cfr. la G.U. 23.12.1995 n. 299). Pertanto, anche eventuali accordi o attività intervenuti nel periodo di sospensione dall'embargo (cioè, tra il 22.11.95 ed il 1°.10.96) dovrebbero essere considerati legittimi.

00 37 11:25 STUDIO LEGALE TRIBUTARIO + 36883382 NU.827

0039 6 8845935

Prof. Avv. LEONARDO FERRONE

Si deve sottolineare che l'immediata efficacia nell'ordinamento italiano dei citati provvedimenti di cessazione e sospensione dell'embargo adottati dall'ONU e dalla CEE è assicurata dal rinvio contenuto nell'art. 4 del d.l. 7.4.1995 n. 107 conv. nella l. 7.6.1995 n. 222, secondo cui "(omissis) le altre disposizioni emanate dallo Stato italiano in esecuzione di risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dei regolamenti approvati dal Consiglio dei Ministri delle Comunità europee, recanti misure di embargo nei confronti di Stati esteri, cessano di avere efficacia dalla data in cui le misure sono revocate; nel caso di sospensione di queste ultime, l'efficacia resta sospesa fino alla data del loro ripristino. Della cessazione e della sospensione è data apposita comunicazione nella Gazzetta Ufficiale". Per Vostra comodità, Vi trasmetto copia delle varie comunicazioni pubblicate nella Gazzetta Ufficiale e del d.l. n. 107/95.

Da ultimo, occorre ricordare che ad ogni buon conto il contratto di consulenza è concluso con un soggetto residente in Macedonia, territorio nei riguardi del quale non v'è stato alcun embargo commerciale (fatto salvo il divieto di esportazione di merci nei territori vicini alla Serbia, tra cui è compresa anche la Macedonia, di cui al Reg. CEE n. 2656/92). Pertanto, ove qualcuno ipotizzasse che l'attività di consulenza abbia avuto inizio anteriormente alla cessazione o sospensione dell'embargo nei confronti della Serbia, vi sarebbero comunque fondate ragioni per escludere che vi sia stata violazione dell'embargo nel caso di specie (trattandosi, oltretutto, di una prestazione di

0039 6 8845935

prof. avv. LEONARDO PERRONE

servizi dalla Macedonia all'Italia e non di una fornitura di beni dall'Italia alla Macedonia).

Per ciò che concerne i profili valutari connessi al pagamento dei compensi per la consulenza (previsto in due rate nel 1997 e 1998) non sorgono problemi particolari in quanto, a seguito della nota liberalizzazione valutaria del 1988-90, non è necessaria alcuna autorizzazione. Da quanto mi risulta, deve essere solo presentata (normalmente, a cura dell'istituto di credito attraverso cui avviene il pagamento) una "comunicazione valutaria statistica". Invece (ma non riguarda la fattispecie in esame), la vigente normativa valutaria prevede alcune cautele in caso di pagamento di compensi di mediazione (cfr. l'art. 12 del D.P.R. n. 188/88 e l'art. 8 del D.M. 27.4.1990).

Le considerazioni sopraesposte sono necessariamente succinte a causa del breve tempo a disposizione. Sono comunque in grado di fornire più approfondite e dettagliate argomentazioni, tanto sulla questione dell'embargo quanto su quella valutaria, nell'eventualità che Voi me lo richiediate.

Cordiali saluti.

(Prof. Avv. Leonardo Perrone)

DOCUMENTO 47



ATTUALITÀ

ESCLUSIVO LA VERITÀ DI GELBARD

Era l'inviato di Clinton nei Balcani all'epoca dell'acquisto della società serba da parte della Telecom Italia. E smentisce con forza le dichiarazioni di Dini e Fassino: «Eravamo contrari all'operazione ed è falso che l'America incoraggiasse investimenti a favore di Milosevic».

■ di MARCO DE MARTINO

Intervista

Telekom, gli Usa dissero no

Telekom Serbia: quella storia Robert Gelbard se la ricorda bene. Nel 1997 era l'uomo di punta della diplomazia americana nei Balcani. Il suo titolo ufficiale era quello di inviato speciale del presidente Bill Clinton per l'attuazione degli accordi di Dayton: durante la crisi del Kosovo fu lui il rappresentante più alto del dipartimento di Stato Usa nella regione, lavorando per lunghi periodi a stretto contatto con Richard Holbrooke, l'artefice della pace nei Balcani.

Gelbard oggi è un consulente d'affari a Washington. Di quella storia, di quell'operazione che portò la Stet ad acquistare il 29 per cento della compagnia serba per 878 miliardi di lire, non ha mai parlato. Ma basta riferirgli una frase che lui non conosce. Si tratta dell'ultima dichiarazione di Piero Fassino, attuale segretario italiano dei Ds e all'epoca sottosegretario alla Farnesina, sul discusso affaire: «Dopo la pace di Dayton, la scelta di Usa e Ue fu di tentare di favorire un'evoluzione democratica nei Balcani. Via le sanzioni, via l'embargo. Le imprese europee e statunitensi furono incoraggiate a investire». Gelbard, évidentemente sorpreso, fa una pausa. E comincia le sue rivelazioni a *Panorama* con un moto di rabbia: «Dire che noi americani incoraggiavamo altre nazioni a investire in Serbia è ridicolo: completamente falso. La notizia dell'investimento italiano fu anzi accolta con grande preoccupazione dal governo americano: avevamo ragione di ritenere che l'accordo contenesse elementi di illegalità».

Si ricorda quando veniste a conoscenza della trattativa?

No. Ma ricordo bene che ne fummo informati a cose fatte: non venimmo mai consultati. E la cosa non ci rese certo felici.

Che reazione provocò la notizia?

Parlammo di quella vicenda in varie riunioni, ad altissimo livello. Quei soldi italiani diedero una boccata di ossigeno a Milosevic, gli permisero di comprare nuove fedeltà, di continuare a pagare gli stipendi dei militari. Ma avevamo anche la preoccupazione che l'accordo fosse stato condotto secondo

Risposte e silenzi dei protagonisti

Come si sono difesi i responsabili del governo Prodi dalle accuse di aver sottovalutato l'affaire



CONTRASTO

I «misteri» sono stati svelati la scorsa settimana. Allora, nel giro di pochi giorni, Romano Prodi (foto sopra), Lamberto Dini e Piero Fassino hanno raccontato la loro verità sulla Telekom Serbia. Nel 1997, all'epoca della vicenda, erano rispettivamente presidente del Consiglio, ministro degli Esteri e sottosegretario alla Farnesina. Panorama *ha riassunto l'affaire in sei domande chiave. Eccole, seguite dalle risposte date dai tre politici a quotidiani e settimanali.*

❶ Avete saputo della trattativa per l'acquisto della Telekom Serbia da parte della Stet prima del 9 giugno 1997, giorno della conclusione dell'affare?

Prodi: «Mai, da nessuno e in alcuna forma, l'acquisto di una quota di Telekom Serbia da parte di Stet fu sottoposto alla mia attenzione, né come privato cittadino, né come presidente del Consiglio».

Dini: «Non mi sono mai occupato, né nessuno mi ha mai parlato di questo affare Telekom. Seppi dell'acquisizione dai giornali, a contratto firmato. E me ne rallegrai. La considerai una scelta di Belgrado favorevole all'Italia».

Fassino: «La trattativa era nota».

❷ È possibile che la Stet, un'a-



Dayton, 10 novembre 1995: la firma degli accordi di pace per l'ex Jugoslavia. Nell'altra pagina Robert Gelbard.

modalità che poco hanno a che fare con l'onestà.

A che cosa si riferisce?

Mi lasci solo dire che qualsiasi accordo stretto con la Serbia all'epoca doveva essere fatto passando attraverso Milosevic e i suoi compari.

Avevate informazioni dalla vostra intelligence che motivavano i sospetti?

Su questo non posso rispondere.

Quali organismi del governo americano erano a conoscenza del problema?

Soprattutto il dipartimento di Stato.

E quindi anche l'allora segretario di Stato Madeleine Albright...

Lo ha detto lei. Quello che posso dirle è che si trattava di una preoccupazione largamente condivisa.

Tentaste di capire dove finirono tutti quei miliardi?

Sì, e giungemmo alla convinzione che la maggior parte del denaro fosse stato rubato. Si ricordi che a questo punto, nel 1997, Milosevic era nei guai: la Serbia era al collasso economico, lui aveva bisogno di nuovi investimenti sia per ragioni politiche sia per ragioni economiche. Noi non volevamo che si rafforzasse politicamente e, per questa ragione, mantenevamo le sanzioni.

È vero. Però l'Onu aveva tolto le sanzioni e quindi l'accordo non era formalmente illegale.

Ma noi americani, ripeto, mantenevamo quello che chiamavamo «il muro esterno delle sanzioni». Ci opponevamo cioè ai prestiti del Fondo monetario e della Banca mondiale. E non esistevano relazioni con le repubbliche della ex Jugoslavia, che non avevano ancora alcuna rappresentanza alle Nazioni Unite.

Quindi non è esatto che dopo gli accordi di Dayton gli americani guardavano con favore a investimenti che favorissero il processo di pace (come ha dichiarato Fassino, ndr)? ▶

zienda statale, potesse concludere un affare da 878 miliardi di lire con il regime serbo senza l'assenso del governo italiano?

Prodi: «Non vi era alcuna ragione né formale né sostanziale perché ciò dovesse avvenire».

Dini: «Il governo dell'Ulivo è estraneo alla vicenda. Non ha partecipato in alcun modo alla vicenda perché Stet non ha chiesto aiuto. E ha condotto la trattativa da sola. Il ministero degli Esteri interviene solo se è interpellato».

Fassino: «Il governo non ha avuto alcun ruolo perché non doveva averlo. Se a livello internazionale la strategia fosse stata quella di isolare Milosevic, allora si sarebbe dovuto intervenire. Ma poiché non era così, il governo non lo fece».

❸ Dopo l'accordo di Dayton del 1995, l'atteggiamento politico di Europa e Usa nei confronti di Milosevic poteva giustificare un investimento di questa entità in Serbia?

Prodi: Nessuna dichiarazione.

Dini: «Dopo il trattato c'era l'orientamento, in Europa e negli Usa, di cercare di rendere più responsabile e democratico il regime di Belgrado. Nel 1997 non c'erano preclusioni politiche. Nessuno poteva immaginare quello che sarebbe accaduto dopo, Kosovo compreso».

Fassino: «Nel 1995, dopo la pace di Dayton, la scelta di Usa e Ue fu di tentare di favorire un'evoluzione democratica nei Balcani. Via le sanzioni, via l'embargo. Le imprese europee e statunitensi furono incoraggiate a investire».

❹ Francesco Bascone, ai tempi dell'affare ambasciatore ita-

CONTINUATO

Telekom Srbija
Preduzeće za telekomunikacije a.d. Beograd
64 Mobilna Telefonija Srbije
POSLOVNICA
Beograd, Bulevar umetnosti 16a



CAPIRE LA POLITICA
di **AUGUSTO MINZOLINI**

Teoremi suicidi

Tramonta il «non poteva non sapere»

Bettino Craxi, Arnaldo Forlani, Severino Citaristi, un numero infinito di personaggi della Prima repubblica e un altro nome noto della Seconda che risponde a Silvio Berlusconi: insomma, l'elenco delle vittime di quel teorema giudiziario che è un vero insulto allo stato di diritto è davvero lungo. Sulla formula «non potevano non sapere» i magistrati politicizzati prima hanno spazzato via un'intera classe dirigente; quindi, hanno cambiato gli equilibri elettorali del Paese (avviso di garanzia al Cavaliere nel '94 che apre la strada alla crisi del suo primo governo).

Sullo scandalo Telekom Serbia, Romano Prodi, Lamberto Dini, Piero Fassino e altri dicono che loro di quell'affare con Milosevic e della conseguente tangente non seppero nulla, malgrado il primo fosse premier, il secondo ministro degli Esteri, il terzo sottosegretario agli Esteri con delega ai Balcani. Lo dicono tranquillamente senza che le loro parole suscitino un minimo di indignazione. Forse è anche vero che i suddetti fossero del tutto all'oscuro di ciò che avvenne (anche se una tale versione ha dell'incredibile), ma l'accettazione da parte dell'opinione pubblica, della magistratura e delle istituzioni di una versione simile demolisce dalle fondamenta quel teorema su cui è stata costruita la Seconda repubblica.

Ma, soprattutto, una versione del genere – se non altro per etica intellettuale – non dovrebbe essere accettata dagli inventori di quell'obbrobrio che per dieci anni è stato scambiato come una norma dello stato di diritto: come possono da una parte i Torquemada di un tempo, i vari Di Pietro o gli intellettuali di *Micromega*, oppure gli ultimi arrivati nel grande circo giustizialista, i girotondi, assolvere l'intera classe dirigente dell'Ulivo per un semplice «non sapevamo»?

Un garantista potrebbe anche non avere nulla da eccepire perché errare è umano, ma i nuovi giacobini, coloro che hanno come unico biglietto da visita in politica una versione aggiornata della ghigliottina, se accettassero questa linea di difesa, perderebbero la loro ragione sociale. Ecco perché al di là delle responsabilità, non fosse altro per rigore intellettuale, nell'Ulivo di Prodi, a questo punto, non dovrebbero più aver posto i vari Di Pietro o Paolo Flores d'Arcais. E sicuramente tali assenze gioverebbero all'impronta riformista del centrosinistra.

▶ È completamente falso. Completamente falso. Non avevamo alcuna ragione al mondo per incoraggiare le aziende a dare soldi a Milosevic: volevamo investimenti in Bosnia, non certo in Serbia. Ma il governo italiano dell'epoca aveva una posizione diversa e la divergenza di opinioni era profonda. In particolare con il ministro degli Esteri Lamberto Dini, che era la persona con cui avevamo più contatti. L'accordo della Telekom Serbia non aiutò certo le nostre relazioni con il vostro Paese. Come risultato dell'affare pensammo anzi che gli italiani volessero mantenere un rapporto di amicizia con Milosevic. Il problema turbò le relazioni tra Stati Uniti e Italia per un certo periodo: ovviamente il rapporto è talmente solido che una questione del genere non lo avrebbe mai potuto incrinare.

Dini ha di recente dichiarato: «Nessuno ha avvertito che era un'operazione a rischio».

È un'affermazione a cui è difficile credere.

Gli esponenti del governo italiano dell'epoca dicono di avere saputo dell'accordo dopo che era stato siglato: a questo crede?

Non ho informazioni specifiche, ma anche questa è un'affermazione a cui è difficile credere.

Di nuovo Dini: «A quell'epoca, dopo il trattato di Dayton che divideva in tre l'ex Jugoslavia, c'era l'orientamento, in Europa e negli Usa, di cercare di rendere più democratico e responsabile il regime di Belgrado. Nel 1997 non c'erano preclusioni politiche». È vero?

Non esattamente. Il governo statunitense era contro ogni tipo di accordo che portasse soldi nelle tasche di Milosevic. È vero che appoggiavamo il processo democratico, è falso che appoggiavamo Milosevic. Noi anzi appoggiavamo gruppi di opposizione come Zajedno, che alle elezioni municipali vinsero molte poltrone di sindaco. Ma pensavamo che l'investimento in Telekom Serbia avrebbe aiutato Milosevic, che era il contrario di quello che volevamo.


CONTRASTO

liano in Jugoslavia, mandò al ministero degli Esteri 14 dispacci in cui veniva denunciata la pericolosità dell'operazione e il fatto che non vi fosse «nessuna assicurazione sulla destinazione dei soldi dell'affare». Come mai nessuno tenne conto dei suoi avvertimenti?

Prodi: Nessuna dichiarazione.

Dini: «Bascone riferiva soltanto quello che la stampa locale diceva e quanto emergeva con i leader dell'opposizione. Le lettere di Bascone, come era normale, furono prese in considerazione dai direttori generali».

Fassino: «Le parole dell'ambasciatore alla commissione dimostrano la mia assoluta correttezza e la mia totale estraneità alla vicenda». *Il 9 ottobre del 2002, il diplomatico aveva raccontato alla commissione parlamentare d'inchiesta che l'attuale segretario dei Ds «durante una sua visita a Belgrado, aveva manifestato un forte disagio per questa trattativa, che si svolgeva in modo quasi segreto, senza*





A. SCATTOLON/AZ/CONTRASTO

OPERAZIONE DA CHIARIRE
Da sinistra: Piero Fassino, Slobodan Milosevic e Lamberto Dini. Sotto, il presidente della commissione parlamentare, Enzo Trantino, e la firma del contratto in Serbia.

Questa posizione americana era valida anche nel 1996, quando venne architettato l'investimento in Telekom Serbia?

Ho assunto il mio ruolo solo l'anno dopo. Ma le posso dire che anche prima di quella data non ha mai fatto parte della nostra politica rinforzare Milosevic. Guardi, mi permetta di essere chiaro. L'accordo di Dayton fu siglato nel novembre del 1995: nel gennaio del 1996 vidi Milosevic, prima di assumere il mio ruolo, e già allora la sua non collaborazione all'accordo di Dayton era chiara. Nel corso di quell'anno anzi Milosevic fece molto poco per ridurre il potere di Radovan Karadzic e Ratko Mladic (*criminali di guerra serbi ancora ricercati*, ndr). E all'inizio del 1997 la nostra insoddisfazione nei suoi confronti era ai massimi livelli. Albright fece allora la sua unica visita a Belgrado per vedere Milosevic: fu un incontro di estrema difficoltà a cui io fui presente.

Torniamo al punto che più ci interessa: l'accordo della Telekom Serbia. Che cosa attirò la vostra attenzione?

Era una totale anomalia. Assieme agli italiani, erano i francesi i più attivi nella regione. Ma questo contratto venne subito notato, soprattutto per la quantità di soldi versati nelle casse della Serbia.

Prendeste provvedimenti?

Non avevamo alcuno strumento per farlo, l'Italia è un Paese sovrano.

Vi lamentaste con gli italiani?

Sì.

Chi lo fece, Madeleine Albright?

Di questo non voglio parlare.

Ripeterebbe le sue dichiarazioni davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta italiana?

A Roma vado sempre volentieri... ●

informare l'ambasciata e il ministero».

● La Telekom Serbia fu pagata dalla Stet 878 miliardi e rivenduta a meno della metà cinque anni dopo: fu un cattivo affare?

Prodi: Nessuna dichiarazione.

Dini: «Lo vedremo. Se hanno agito così, avevano tutte le ragioni per pensarlo».

Fassino: «Sono decisioni aziendali, non dell'autorità politica. È un'azienda a decidere il prezzo di un acquisto o di una cessione».

● Accetterà di essere ascoltato dalla commissione d'inchiesta?

Prodi: «Sono disposto a essere ascoltato per fornire ogni utile chiarimento agli organi legittimamente deputati ad accertare la verità».

Dini: «Ho già dichiarato anche in passato la mia disponibilità a essere ascoltato dalla commissione quando essa lo ritenga opportuno».

Fassino: «Se la commissione vuole, sa dove trovarmi. Certamente, se mi convocano andrò, come chiunque è tenuto a fare».

Antonio Rossitto



ANSA

PARTITA DOPPIA
di FRANCO DEBENEDETTI*

Morali da inseguire

Quale lezione trarre da Telekom Serbia



«Se è strategico, deve essere carissimo»: era la battuta con cui tra colleghi commentavamo certe iniziative Fiat, di cui all'epoca dirigevo uno dei settori. Casi in cui non è la strategia a giustificare la convenienza di un prezzo esorbitante, ma è il prezzo a confermare la validità di una strategia se ne son visti tanti. La Telekom Serbia è uno di questi?

Dell'anomalia dell'Iri, gigante in Italia ma quasi inesistente all'estero, e quindi della necessità di una strategia per porvi rimedio, avrò sentito Prodi parlare decine di volte, era un suo chiodo fisso. Invece la vecchia Stet, quella di Agnes e Pascale, aveva scelto di cablare la penisola, con il costosissimo progetto Socrate: a molti parve mirato a indebitare l'azienda per ostacolarne la privatizzazione. Prodi cambiò il vertice dell'azienda: mise Guido Rossi a definire la struttura di governance, Tomaso Tommasi a «lucidare gli ottoni».

Valorizzare la presenza in Austria e in Grecia espandendosi in una Serbia avviata, dopo Dayton, alla ricostruzione, avrebbe reso più attraente il titolo in vista dell'operazione capolavoro di Ciampi, la vendita della Telecom in un sol colpo. Poiché oltretutto il rischio paese veniva addossato agli acquirenti, la costosa strategia di Tommasi aveva una logica. Invece gli azionisti della Telecom privatizzata bocciarono l'iniziativa del «very powerful chairman» Gian Mario Rossignolo verso Cable and Wireless: troppo... «strategica». Perfino Roberto Colaninno pagò cara la strategia di prendersi un pezzo dei telefoni brasiliani.

La commissione Telekom Serbia ha argomenti importanti su cui indagare: se il corrispettivo dell'intermediazione si configurò come una tangente a Milosevic, se il governo fu al corrente o no, se si oppose o se invece favorì l'operazione. Se la commissione ritenesse di dover discutere di strategie, sarebbe utile dare qualche indicazione sulle future. Infatti questa vicenda dimostra che le aziende pubbliche, peggio se pubbliche-private, presentano rischi per l'azionista governo. Oggi l'Enel vorrebbe entrare nel nucleare francese, l'Eni opera in aree calde: problemi delicati, per aziende statali. Non sarebbe male se, tra i deliri di un mitomane, le carte di un notaio defunto, i titoli a tutta pagina, le denunce e le querele, la commissione trovasse il modo di trarre anche questa morale: e se il governo ricominciasse a privatizzare?

** Senatore Ds*

DOCUMENTO 47-bis

Panorama

Editoriali

Telekom, urgono altri chiarimenti

Le spiegazioni di Lamberto Dini e Piero Fassino smentite dall'uomo del governo americano.

Dieci anni fa, l'Italia si trovò alle prese con uno scandalo che fece tremare le istituzioni dalle fondamenta: quello dei fondi neri del Sisde. Tra gli ex ministri dell'Interno finiti nel frullatore delle accuse ci fu anche Oscar Luigi Scalfaro, nel frattempo divenuto presidente della Repubblica. Tutti ricorderanno il suo proclama a reti unificate per annunciare che lui non ci stava, sottraendosi così all'accertamento della verità.



REUTERS VIDAL/TG

L'ex presidente Usa, Bill Clinton, e, a destra, Slobodan Milosevic.

Oggi, i protagonisti dello scandalo (perché di scandalo certamente si tratta) dell'acquisto di Telekom Serbia da parte di Telecom Italia non hanno detto «non ci sto» ma, dopo mesi di silenzio sospetto, hanno dato la loro disponibilità a presentarsi davanti alla commissione parlamentare che indaga. È già un passo avanti. Avevamo chiesto a Romano Prodi, Lamberto Dini e Piero Fassino (rispettivamente presidente del Consiglio, ministro degli Esteri e sottosegretario alla Farnesina) di rispondere a una domanda: perché l'Italia regalò 900 miliardi di lire a Slobodan Milosevic? Prodi ha dichiarato di non aver mai saputo nulla della storia. Bontà sua. Dini e Fassino, invece, hanno fatto sapere che, pur non essendo mai entrati nel merito della trattativa, quella scelta fu politicamente ineccepibile perché avallata sia dall'Unione Europea sia dagli Stati Uniti. Tutto, secondo Dini e Fassino, nell'ambito di un processo di evoluzione democratica della Serbia dopo la firma degli accordi di Dayton del 1995 che mettevano fine alla barbarie nell'ex Jugoslavia. Giustificazioni prese per buone da gran parte della stampa italiana.

Panorama ha cercato i riscontri a questa dichiarazione e ha intervistato l'uomo che più di ogni altro in quel periodo era per conto dell'America impegnato in Serbia: Robert Gelbard, all'epoca inviato speciale del presidente Bill Clinton nei Balcani proprio per seguire l'attuazione degli accordi di Dayton. Gelbard smentisce quanto dichiarato da Fassino e Dini. Afferma, tra l'altro: «Dire che noi americani incoraggiavamo altre nazioni a investire in Serbia è ridicolo: completamente falso».

Sull'acquisto della Telekom Serbia l'ex ambasciatore aggiunge che si trattò di una «totale anomalia», che la notizia venne accolta dal governo americano «con grande preoccupazione» perché vi erano ragioni per ritenere che l'accordo «contenesse elementi di illegalità». Le dichiarazioni di Gelbard coincidono con quanto, nel gennaio scorso, dichiarò a *Panorama* James Rubin, ex portavoce del segretario di Stato Usa: «La nostra amministrazione era molto preoccupata per il fatto che l'Italia facesse affari del genere con Milosevic. E facemmo presente la cosa».

In definitiva, le dichiarazioni di Fassino e Dini trovano una autorevole smentita nelle dichiarazioni dell'ex ambasciatore Gelbard. A questo punto il pallino torna ai due politici italiani. Spieghino dunque, sempre che non preferiscano rifugiarsi nella ridicola via del «non ci sto».

La disperazione della sinistra

Oggi attaccano le commissioni, in passato le usavano come armi

Caro direttore, le reazioni scomposte delle opposizioni alla sola ipotesi di istituire nuove commissioni d'inchiesta tradiscono uno stato d'animo che oscilla tra la paura e lo sconforto. La paura di essere ripagate con la stessa moneta usata nelle precedenti commissioni, utilizzate non tanto per accertare la verità dei fatti, quanto per infangare e distruggere gli avversari politici. Lo sconforto nel dover constatare come l'attuale maggioranza si comporti diversamente dalla Dc.

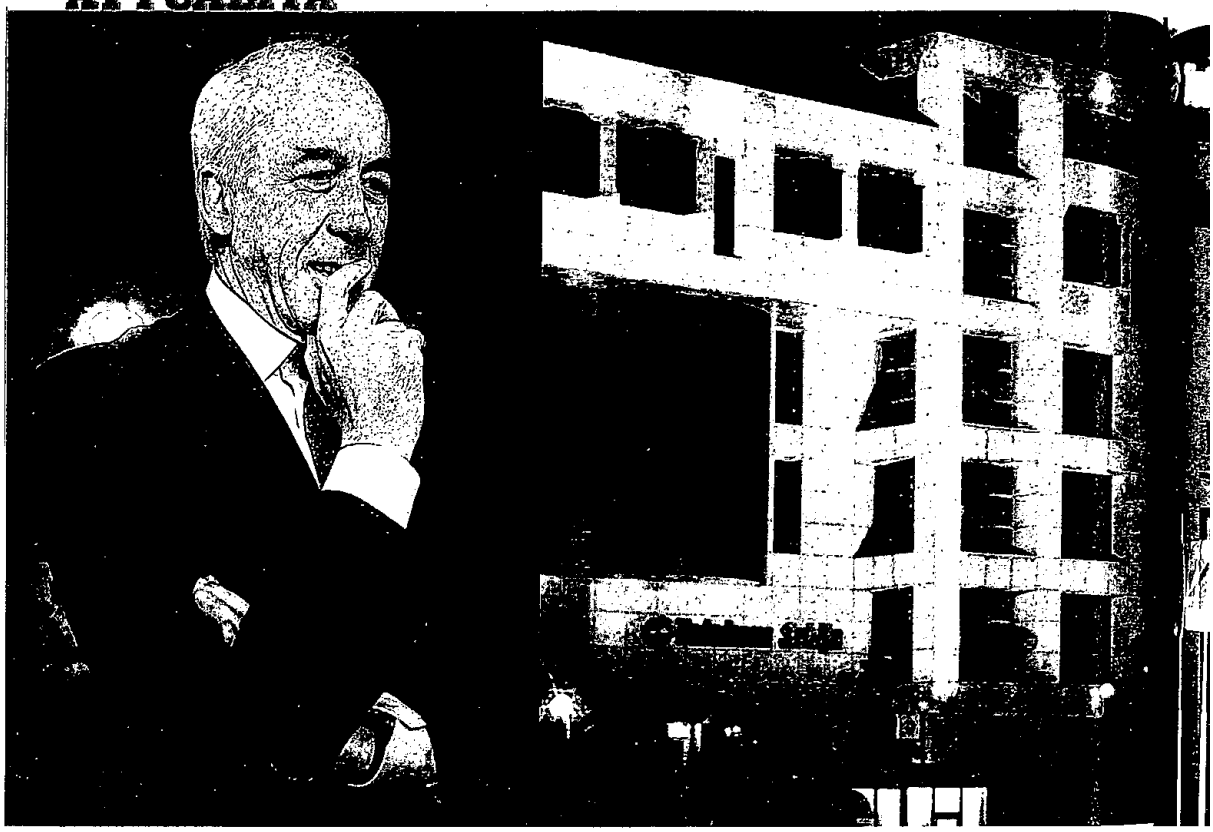
La quale non solo accoglieva ogni sorta di commissione canaglia ma ne affidava la presidenza ai propri nemici come nel caso dell'Antimafia a Luciano Violante o della commissione Stragi a Giovanni Pellegrino. I quali non si trattennero dal certificare il carattere mafioso o stragista dell'intero «sistema di potere democristiano». Di qui l'elogio postumo di Violante ai «democristiani colpiti, che si comportarono in modo esemplare». Ma di qui anche la stizza nel dover constatare come oggi i carnefici non riescano più a ottenere il consenso delle vittime.

Certo, l'azione del Pci-Pds nel 1992-'94 è stata possibile anche per le complicità riscontrate all'interno dei partiti aggrediti. Infatti nella fase più acuta dell'offensiva giudiziaria troviamo ai vertici del Csm e dell'Antimafia due esponenti come Giovanni Galloni e Paolo Cabras della sinistra democristiana, da sempre favorevole all'alleanza con il Pci. Tutto ciò per non parlare della commissione sulla P2 affidata a Tina Anselmi al fine di scagionare il Pci: il quale, come scrisse Carlo Donat-Cattin, «non avrebbe mai potuto mettere le mani sul *Corriere della sera* senza l'appoggio di Gelli e di Tassan Din».

Tutto ciò è vero, ma non credo che nel sistema bipolare le opposizioni possano trovare le complicità d'un tempo. Di qui la loro accorata disperazione.

Sandro Fontana

DOCUMENTO 48



Ora basta con le bugie

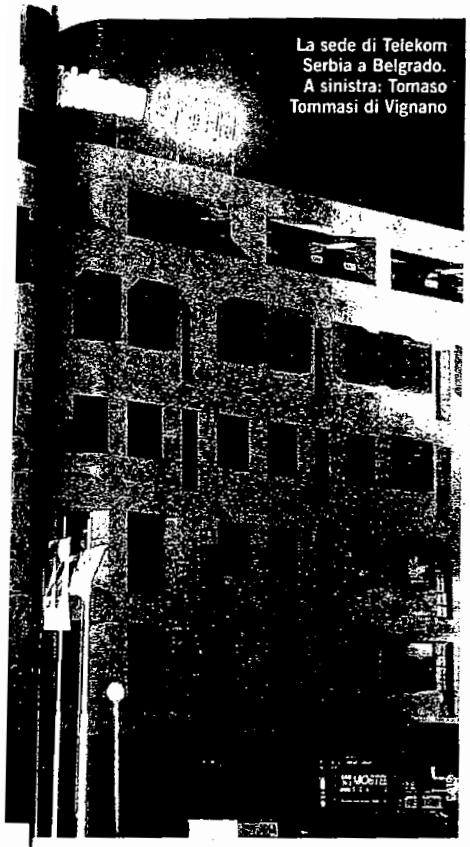
Parla per la prima volta l'ex amministratore Telecom. Difende l'operazione e va al contrattacco: falsità senza aver letto le carte

colloquio con Tomaso Tommasi di Vignano di Massimo Mucchetti

Quando sento un parlamentare come Alfredo Vito che incita la Commissione ad acquisire il contratto di Telekom Serbia resto stupefatto... Tomaso Tommasi di Vignano, 56 anni, è l'uomo che il 9 giugno 1997 firmò l'acquisizione del 29 per cento di Telekom Serbia in qualità di amministratore delegato di Telecom Italia. L'onorevole forzista Vito, tangentista confesso che ora indossa i panni dell'inquisitore nella Commissione parlamentare d'inchiesta, lo inquieta. Perché? L'intervista di Tommasi a "L'espresso", la prima che concede a 32 mesi dall'inizio del pasticciaccio brutto di Belgrado, comincia proprio da questa battuta, pronunciata con rabbia e amarezza.

Dottor Tommasi, perché la richiesta di Vito le fa così effetto?

«Perché quel contratto Vito l'aveva già a disposizione da tempo. Era stato sequestrato due anni prima dalla magistratura



La sede di Telekom Serbia a Belgrado. A sinistra: Tomaso Tommasi di Vignano

torinese e la Commissione l'aveva nel cassetto. Vuol dire che, senza leggere nulla, questo commissario lancia accuse infamanti, acriticamente riecheggiate dai media. Che cosa deve pensare un cittadino come il sottoscritto quando si giudica senza conoscere gli atti più elementari?».

Lei non era un semplice cittadino: era un boiardo di Stato.

«Queste sono solo frasi a effetto. Il sottoscritto ha lavorato per 27 anni nel gruppo Stet senza partecipare alla vita politica e, dopo la privatizzazione, se ne è andato».

Ma non era amico di Romano Prodi ed Enrico Micheli?

«Li avevo conosciuti prima, all'interno dell'Iri: rappresentavano l'azionista. Erano rapporti professionali e di stima. Se poi sono entrati in politica, questa è una scelta alla quale io non ho preso parte: appartiene a loro».

Dopo Telecom, lei ha guidato e portato in Borsa due aziende negli ultimi quattro anni. Non era un signor nessuno. Poteva dire la sua. Perché ha taciuto finora?

«Un po' per rispetto verso le istituzioni, e cioè la magistratura di Torino e la commissione Telekom Serbia, e un po' perché, quando il coro del pregiudizio è assordante, un uomo solo - lasciato solo - può temere che la sua voce venga usata per aggiungere polvere al polverone, e non per ristabilire la verità».

Ora sta parlando. Perché?

«Dopo quanto è recentemente accaduto, spero si possa finalmente affrontare il merito economico e la correttezza aziendale di quell'operazione. Adesso posso ricordare la stima che il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, mi manifestò il 20 febbraio 1998, quattro mesi dopo la privatizzazione di Telecom Italia e otto mesi dopo l'ingresso in Telekom Serbia. Sa, ▸

Compari di Anello

Spunta un politico calabrese tra Alfredo Vito e Antonio Volpe

di Francesco Bonazzi

Il Terzo Uomo di San Silvestro, la piazza romana dove l'onorevole Alfredo Vito (Fi) ha messo in gioco la credibilità della commissione Telekom Serbia, si chiama Rocco Anello. Fa il consigliere alla provincia di Catanzaro in quota Udc e il portaborse del suo collega di partito Pino Galati, il potente sottosegretario alle Attività produttive che vanta un filo diretto con la collega Jole Santelli, sottosegretario alla Giustizia. Tutti fedelissimi di Cesare Previti. La sera di martedì 2 settembre, Anello ha avuto la ventura di trovarsi in un bar a San Silvestro, a due passi da Montecitorio, in compagnia di Vito e Antonio Volpe, intenti a scambiarsi documenti. Portando anche un pezzo di Calabria in questa strana storia di investigatori, massoni e dossieristi "on demand" che dalla Campania sono arrivati a Palazzo San Macuto. L'incontro tra amici, iniziato alle 20,45, è stato interrotto dopo pochi minuti da uomini della Guardia di Finanza, messi alle calcagna del faccendiere Volpe dalla Procura di Torino. Volpe, presidente di una strana consorteria chiamata Fondazione Caschi Bianchi, è quello che il 31 luglio ha recapitato un corposo dossier sulla Telekom al presidente Enzo Trantino (An) e la scorsa settimana ha concesso il bis presso lo studio dell'onorevole commissario Carlo Taormina (Fi). Mentre Taormina sventola il nuovo papiello di Volpe, ecco che cosa il Terzo Uomo ha raccontato al sostituto procuratore Roberto Furlan la sera stessa di quel blitz a San Silvestro. Anello, 53 anni, si è presentato come consigliere provinciale e «assistente parlamentare dell'onorevole Giuseppe Galati, sottosegretario alle Attività produttive». Ha ammesso di essere amico di Volpe dal 2000 e ha vantato l'amicizia di Vito «da circa 3-4 anni», tenendo a verbalizzare che con l'onorevole intrattiene «esclusivamente rapporti di amicizia, ma non ci sono altri interessi in comune». Il suo 2 settembre, sempre stando a quanto ha raccontato in caserma, è stato decisamente all'insegna della iella. Era venuto a Roma per accettare un incarico da esperto agrario del consorzio di Teramo e ha pranzato in un bar di Piazza Cavour. Vi ha fatto ritorno per l'aperitivo quando, intorno alle 19, ha incontrato «per caso» Volpe. I due amici sono stati un'ora e mezzo seduti al tavolino del bar all'angolo tra piazza Cavour e via Marco Colonna: un posto che, se la via Caetani del caso Moro è stata definita equidistante tra Botteghe Oscure e Piazza del Gesù, potrebbe essere indicato come a mezza via tra lo studio Taormina (via Cesi) e lo studio Previti (via Cicerone). Quando ha sentito che Volpe aveva appuntamento con Vito ha detto di slancio: «Ma ti accompagno io, così saluto l'amico Alfredo». In effetti, giusto il tempo di un saluto e sono finiti in caserma.
Dopo la brutta avventura, Anello, che è anche membro dell'"Accademia Universale dell'Amicizia fra i popoli e le nazioni", è tornato al suo placido trantran che lo vede diviso tra Catanzaro e Roma. A Catanzaro, dove in solo tre anni è passato dal Patto Segni alla Nuova Dc al Ccd, lo vedono di rado. Nella capitale, invece, lavora al ministero insieme a due compaesani doc: l'ex onorevole dc Vito Napoli e il sottosegretario Pino Galati, ras dei fondi pubblici per le imprese del Sud. Galati è uomo prudente. L'unica volta che ha alzato il naso dalle pratiche di finanziamento l'ha fatto l'anno scorso per scongiurare lo scioglimento per mafia del consiglio comunale di Lamezia Terme. Nonostante Galati avesse interessato la cosentina Santelli, catapultata in via Arenula dallo studio Previti, quella volta andò male e la giunta fu sciolta. Ora gli tocca vedersela con Rocco Anello, uno abituato ad avere a che fare coi santi. Ha infatti dichiarato all'attonito pm: «Sto anche collaborando a uno studio sulla vita di San Francesco di Paola e San Francesco d'Assisi, al fine di organizzare un convegno su tali santi».

Otto mesi dopo l'affare, il ministro Ciampi mi inviò una lettera per manifestare stima





La sede della Stet a Roma. Sotto: Tommasi di Vignano e Milosevic nel 1997 dopo la firma dell'accordo

A Belgrado c'erano tutti. Fin dal '94 esponenti del governo italiano videro Milosevic

ebbi il piacere di trovare la sua lettera su "Repubblica" ancora prima di riceverla nel mio ufficio di via Flaminia. Ciampi riconosceva, sto leggendo il ritaglio del giornale, che avevo ricoperto la carica con integrità e professionalità, lasciando una società con utili operativi lusinghieri, oltre le aspettative».

Non sono le solite formule di cortesia?

«Per me, non lo sono. Ma provi a controllare se ad altri dirigenti di Telecom Italia Ciampi ha riservato le stesse espressioni e poi mi dirà».

In Commissione si è sostenuto, senza contraddittorio, che gli utili record li avevano fatti i suoi predecessori, Biagio Agnes ed Ernesto Pascale.

«Non discuto i loro risultati. L'esercizio 1997, l'unico sotto la mia responsabilità, si è chiuso con utili netti per 3.448 miliardi di lire: più 12,5 per cento rispetto al 1996. Noto che, essendomi dimesso nel febbraio 1998, quel bilancio era stato fatto dal mio successore, che non aveva interesse a gonfiare i miei risultati».

Eppure la partecipazione in Telekom Serbia è stata svalutata nel 1999 e nel 2000 per 250 milioni di euro...

«Vogliamo fare demagogia o parlare seriamente? E allora cominciamo a dire che un top manager non si giudica da una singola operazione, importante certo ma non decisiva in un gruppo delle dimensioni di Telecom Italia. Il gruppo, durante la gestione del sottoscritto, ha fatto quattro acquisizioni all'estero che sono state rivendute nel 2002: ebbene, il saldo di quelle operazioni, Telekom Serbia compresa, è attivo per 1,6 miliardi di euro. Fanno tremila miliardi di lire di profitto».

Ma Telekom Serbia, dice il presidente della Commissione Enzo Trantino, è stata sopravvalutata di 600 miliardi di lire. E cita l'analisi di Francesco Chirichigno.

«Mi auguro che l'acredine del mio predecessore non venga considerata vangelo. Intanto, Chirichigno approvò l'idea di investire in Serbia e partecipò anche ad alcuni incontri. E fu il 18 marzo 1996, sotto la sua gestione, che il consiglio di amministrazione di Telecom Italia deliberò di investire fino a 1.200 miliardi di lire in tre anni in una joint-venture con i serbi che avrebbe dovuto costruire una nuova rete di telecomunicazioni».

Chirichigno sostiene che la riunione non ebbe mai luogo e che, comunque, non la ricorda.

«Anche l'allora segretario del consiglio, Francesco Righetti, ha detto la stessa cosa in Commissione, salvo rimangiarsela quando gli è stato esibito il verbale con tutte le firme. Faccio notare che il verbale dei consigli non era nella disponibilità del direttore generale, quale ero io allora, ma del servizio affari societari che rispondeva all'amministratore delegato».

Ma 1.200 miliardi per il 49 per cento sono meno di 893 per il 29 per cento.

«Sono affari diversi. La joint-venture era un progetto da fare ex novo. Venne poi superata dall'idea di entrare in Telekom Serbia che ereditava le vecchie telecomunicazioni locali e i loro abbonati. Il prezzo fu un compromesso a metà strada tra venditore e compratore. L'ha accertato la Procura della Repubblica di Torino. Il nostro advisor, la banca svizzera Ubs, prese come riferimento anche le valutazioni fatte in Ungheria e Cecoslovacchia e vi applicò robusti sconti in considerazione del maggior rischio politico nella Serbia postbellica. Erano già stati effettuati, peraltro, investimenti ancor più rilevanti in paesi meno sviluppati e di sicuro non più democratici come la Bolivia e Cuba. Telekom Serbia, inoltre, avrebbe pagato a noi e ai greci un management fee del 3 per cento dei ricavi per otto anni. Il che, secondo Ubs, riduceva l'onere prospettico del nostro investimento a 766 miliardi di lire».

E però Telekom Serbia è stata svalutata...

«Sì: a due anni dall'acquisizione e dopo la guerra del Kosovo, quando, causa il conflitto, lo stesso Kosovo venne stralciato dal territorio di competenza. Deutsche Telekom, per dire, non svaluta le partecipazioni in Ungheria, Croazia, Slovacchia, Polonia, Russia e Macedonia: c'è stata la bolla speculativa, ma non una guerra».

Nel 2002, Tronchetti ha venduto senza poter recuperare.

«Guardi i grafici degli ultimi quattro anni. Mese per mese. Alla fine del 2002 l'indice del settore è al minimo. I greci della Ote sono rimasti a Belgrado e, sei mesi dopo l'uscita di Telecom Italia, la loro partecipazione in Telekom Serbia aveva ripreso metà del valore perduto in precedenza: lo scrive la Lehman Brothers. Con questo non critico nessuno: Tronchetti ha venduto per ragioni di carattere generale e il mercato lo giudicherà nel suo complesso. Chiedo lo stesso trattamento anche per me».

Pascale, il più autorevole teste ascoltato dalla commissione Trantino, dice: adesso capi- ▸

Foto: G. Lannutti - Daylight / G. Neri, Ansa

sco, mi silurarono dalla Stet per far posto a Tommasi che doveva fare Telekom Serbia.

«Non commento le insinuazioni. Stiamo ai fatti. Il Tesoro prelevò la partecipazione Stet dall'Iri per accelerare la privatizzazione che doveva essere fatta, come esigeva la Ue, entro la fine del 1997. Bisognava fondere Stet e Telecom perché il mercato non apprezzava le scatole cinesi. E come risulta dall'audizione di Ciampi alla Camera, il comitato tecnico per le privatizzazioni diretto da Mario Draghi e gli advisor del Tesoro sostenevano che la Borsa avrebbe apprezzato un cambio di management. E alla prova dei fatti ha premiato il rinnovamento. Altro che Telekom Serbia! Ma abbiamo tutti perso la memoria in questo paese?».

Perché venne scelto proprio lei?

«Credo fosse abbastanza ovvio scegliere un giurista della fama di Guido Rossi per la presidenza e come capo azienda il sottoscritto che, in quanto numero due del gruppo, lo conosceva a fondo».

Già, capo azienda. È stato scritto che Guido Rossi si lamentò addirittura con Ciampi del suo eccessivo potere nella vicenda serba.

«E si è scritto male. Rossi non mosse alcuna obiezione né di merito né di metodo. L'acquisizione passò al vaglio di quattro consigli di amministrazione: Telecom Italia come abbiamo detto, e poi Stet, Stet International, Stet International Nederland. A me, del resto, erano stati conferiti gli stessi poteri dei miei predecessori. Si vadano a leggere le delibere invece di ascoltare chiacchiere interessate. Aggiungo: i poteri del capo-azienda in Stet-Telecom erano assai simili a quelli dei chief executive officer di tantissimi grandi gruppi privati. È vero che Guido Rossi si lamentò con Ciampi, ma di un'altra questione e in un'altra occasione».

E cioè?

«Fu qualche mese dopo. Rossi chiedeva di avere un ruolo più attivo nella trattativa con gli americani di At&T. Dopo un primo periodo di grande collaborazione tra noi, il professor Rossi ritenne opportuna una modifica delle regole interne. Ma i soci pubblici e privati, ai quali aveva proposto la nuova governance, non l'appoggiarono e lui, coerentemente, si dimise».

Non servivano autorizzazioni del Tesoro. Una azienda risponde al suo consiglio

Foto A. Scarlatoli - A3 (2), P. Tre - A3

Rossi non venne a Belgrado a firmare l'accordo con la Serbia.

«Doveva partecipare alla firma, ma questa venne rinviata perché mancava ancora una licenza. Nella notte il governo di Belgrado completò gli atti e stabilimmo la cerimonia per il giorno dopo. Quando glielo comunicai, Rossi era già in campagna e mi disse: "Fai tu". L'ufficio stampa aveva già preparato la bozza del comunicato ufficiale con Rossi e il sottoscritto dati per presenti a Belgrado. Dovette modificarlo. Tre giorni dopo Rossi scrisse una lettera al "Financial Times" per sostenere l'operazione con cifre e argomenti che non ebbe bisogno di chiedere a me».

Il professor Lucio Izzo, rappresentante del Tesoro...

«Guardi che in quel consiglio eravamo tutti nominati dal Tesoro».

Izzo riferisce che Telekom Serbia venne affrontata dal consiglio Stet sotto la voce "varie ed eventuali" in sei, sette minuti.

«La seduta del 6 giugno 1997 durò dalle 15 e 45 alle 16 e 30. Il primo punto all'ordine del giorno era la riconferma, scontata, di Rossi e del sottoscritto in vista della privatizzazione. Poi si parlò di Telekom Serbia e della coerenza dell'operazione con il piano industriale approvato dallo stesso consiglio un mese prima».

Ma Telekom Serbia non figurava nemmeno all'ordine del giorno.

«Era segnata tra le "varie ed eventuali" perché al consiglio Stet andava fatta solo una comunicazione, dato che la delibera formale era di competenza di Stet International Nederland. L'ordine del giorno lo stila il presidente, che, ovviamente, è informato di tutto. Io feci la relazione. Sei pagine di verbale...».

È stato scritto che Rossi fece domande e che lei bofonchiò risposte vaghe...

«Non è vero. Rossi non pose alcuna domanda. Intervennero i consiglieri Izzo, che valorizzò l'idea di costruire un presidio nell'area balcanica, e Prato, che invitò a prestare attenzione alle tematiche valutarie. Si controlli il verbale».

Stet International, in precedenza, aveva rifiutato di trattare l'affare.

«Sì. Verso la fine del 1996, vista la nostra freddezza nei confronti della controparte serba che continuava a cambiare le carte in tavola, i mediatori chiesero di essere ricevuti da Pascale, sperando di trovare in lui un interlocutore più disponibile. E Pascale li mandò a Stet International, dove il dottor Aloia lasciò cadere il discorso. Il mediatore Vitali non gli piaceva, spiegò. È un'opinione rispettabile. Ma sarà anche rispettabile il consenso che un top manager certo non meno qualificato - parlo di Vito Alfonso Gamberale, allora capo della Tim e oggi di Autostrade - diede all'acquisizione nel consiglio di Stet International del 9 giugno».



A fianco, in senso orario: Francesco Chirichigno, Guido Rossi ed Ernesto Pascale

In Commissione, Pascale e Aloia hanno detto che era sospetta la trattativa privata. Sarebbe stata meglio una gara.

«La risposta su questo punto l'ha data Franco Bernabé, che amministrò poi Telecom Italia per i privati: aver ottenuto la trattativa privata rappresentava per Telecom Italia un vantaggio. La Serbia era l'ultimo treno utile per costruire una presenza nella regione, scelta strategica che anche in Commissione parlamentare tutti hanno in quanto tale apprezzato. Altrove, in Ungheria e nella Repubblica Ceca, le gare la Stet le aveva perse. Non a caso tutte le volte che i colloqui si inceppavano i serbi minacciavano di aprire una gara».

E così arriviamo ai mediatori, il conte Gianni Vitali e il professor Sergio Dimitrievic. Quando bussano alla sua porta?

«Alla fine del 1993, quando ero amministratore delegato di Iritel, si presentò Vitali. Mi rappresentò l'opportunità di entrare nella privatizzazione delle telecomunicazioni serbe. Mi disse dei suoi rapporti personali con Milosevic e delle entrature del suo partner Dimitrievic, che conobbi in seguito».

Lei era amico di Vitali?

«Mai visto né sentito nominare prima. Né l'ho più rivisto dopo l'accordo del 1997».

Quali altre svalutazioni hanno ricevuto tanta persecutoria attenzione? Chi devo ringraziare?

Perché venne da lei?

«Perché, ai tempi, Iritel, che era poi l'ex Azienda dei servizi telefonici di Stato, aveva competenza per il traffico telefonico nei paesi europei e del Mediterraneo».

Nel 1993 era appena finita la prima guerra dei Balcani. La Serbia era sotto embargo...

«E noi abbiamo subito chiarito ai mediatori e agli stessi serbi che il nostro interesse poteva tradursi in qualcosa di più solo dopo la fine dell'embargo e il ritiro delle sanzioni. Nell'attesa non abbiamo mai firmato nulla, nemmeno il contratto di consulenza con Vitali e Dimitrievic. Avremmo avuto titolo per farlo, ma non l'abbiamo fatto».

I due si sono presi 30 miliardi di lire per un lavoro di pochi giorni.

«Vede come si deforma la realtà? Quei due signori hanno lavorato per due anni senza vedere un soldo. L'incarico è stato formalizzato a pochi giorni dalla conclusione dell'affare perché volevamo essere sicuri di non pagare invano. E il saldo è stato diviso in due rate. La seconda pagabile un anno dopo, per avere il tempo di verificare che non ci fossero sorprese».

I rapporti con la strana coppia Vitali-Dimitrievic li ha tenuti da solo?

«Nell'ottobre 1994, dopo la fusione di Iritel, Italcable, Sip che formò Telecom Italia, ricordo di aver informato l'amministratore delegato Chirichigno, che mi esortò a proseguire i contatti e ad acquisire adeguati pareri legali su come retribuire Vitali e Dimitrievic. Cosa che feci e che risulta agli atti».



Trenta miliardi però sono tanti.

«Primo, a pagare siamo stati in due: noi, 16 miliardi, l'Ote, 14. Ciò vuol dire che anche l'azienda di Stato greco valutava sensato il compenso. Secondo, 16 miliardi su un prezzo di 893 - perché questo è stato l'investimento di Telecom Italia e non 1.500 miliardi come si è detto per due anni - rappresentano l'1,9 per cento».

Perché pagaste la parcella a una società macedone di mangimi, la Mac Environment, anziché ai diretti interessati?

«Perché i legali ci avevano sconsigliato di pagare persone fisiche. E loro ci indicarono quella società di cui Dimitrievic era procuratore».

Quella non fu l'unica mediazione. In Commissione si è discusso del fatto che Telecom Italia abbia anche versato 28 miliardi a Natwest, l'advisor del governo serbo, e altri 3 allo studio legale inglese Weil Ghostald.

«Telecom e Ote hanno pagato prelevando direttamente dal prezzo pattuito. Erano denari serbi, insomma. Le modalità di pagamento e le destinazioni della somma furono comunicate, come sempre avviene, alla delegazione italiana per iscritto in sede di sottoscrizione del closing memorandum con l'indicazione delle banche su cui effettuare i versamenti dell'intero prezzo».

Telecom Italia è accusata di aver finanziato il regime di Milosevic. L'ambasciatore Francesco Bascone mandò 14 messaggi al ministero degli Esteri per sconsigliare l'affare nei primi mesi del 1997.

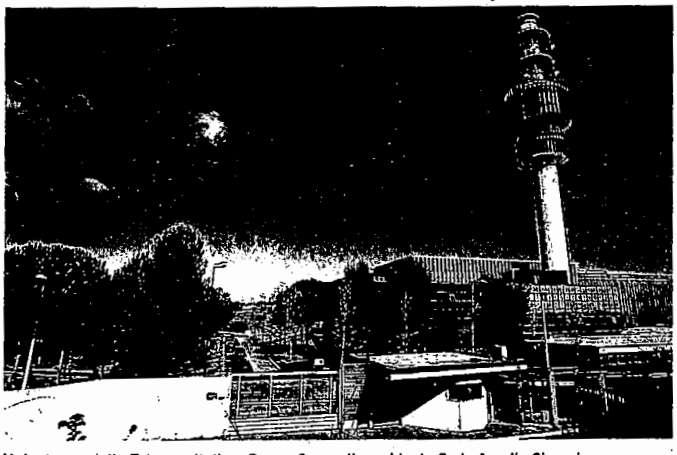
«Il diplomatico avvertiva la Farnesina dei timori dell'opposizione a Milosevic che, peraltro, appoggiava Deutsche Telekom e accusava il governo di svendere un gioiello. Se ancora si può dire oggi in Italia, il capo di un'azienda quotata in Borsa risponde al consiglio di amministrazione e non all'ambasciatore. D'altra parte, a Belgrado c'erano tutti: inglesi, francesi, tedeschi. E fin dal 1994 numerosi esponenti dei diversi governi italiani avevano reso visita al governo serbo in un quadro di progressiva normalizzazione».

Ma lei chiese mai l'autorizzazione del governo italiano su Telekom Serbia?

«Come ha spiegato in Commissione l'allora direttore generale del Tesoro Mario Draghi, non c'era alcuna autorizzazione da chiedere al governo. E mi stupisco che siano proprio i sedicenti liberisti a lamentarsi perché Telecom, già quotata in Borsa a Milano e New York, si limitasse a rispondere ai suoi consigli».

Diede almeno informazioni al governo?

«Certo. Fu nell'aprile 1997 quando il ministero degli Esteri, dopo i rapporti di Bascone, ci chiese notizie. Rispondemmo alla competente direzione della Farnesina. E i nostri dirigenti fecero lo stesso con l'ambasciata italiana a Belgrado, che aveva chiesto di incontrarli. Questo gioco del cerino su chi sapeva e chi non sapeva è irrilevante nel merito e disonesto sul piano intellettuale. I consigli di amministrazione sapevano. Il piano industriale che confermava l'interesse di Telecom nei Balcani non era un segreto. Di più, i quotidiani avevano cominciato a scrivere dell'accordo una decina di giorni prima della firma. Tutti dunque sapevano, ma nessuno mi ha chiesto di fermarmi o anche solo di dare altri chiarimenti: nessun consigliere di amministrazione, nessun esponente del Tesoro, nessun altro personaggio del governo e, badi bene, nessun leader dell'opposizione. Gli unici che ebbero riserve furono i radicali sul piano dell'opportunità politica. Silenzio allora, e silenzio per i quattro anni seguenti. E poi, all'improvviso, si monta una storia di tangenti sul nulla, si ciancia di danni all'Erario, che non ci sono stati, e un uomo che aveva fatto il suo lavoro senza ombra alcuna viene messo sulla graticola dei media per tre anni. Quali altre svalutazioni di un investimento industriale o finanziario, italiano o europeo, di pari o ben più rilevante importo, hanno ricevuto tanta persecutoria attenzione? Chi devo ringraziare?». ■



Un'antenna della Telecom Italia a Roma. Sopra: il presidente Carlo Azeglio Ciampi

Foto: A. Scattolon - AG. A. Cristofari - AG